72 I
C

SB
9
C-10

Natural History Museum Library
000031310

BRITISH MUSEUM (NAT. HIST.)
DEPARTMENT
OF
ENTOMOLOGY

BRITISH MUSEUM
TRING
MUSEUM OF
NATURAL HISTORY

For data and pagination see Direction 59, Opin. Decl. int. Commn zool. Nom. 15(16): [iii] - xviii (1957)

FAUNA
DEL
REGNO DI NAPOLI

OSSIA

ENUMERAZIONE DI TUTTI GLI ANIMALI

CHE ABITANO LE DIVERSE REGIONI DI QUESTO REGNO
E LE ACQUE CHE LE BAGNANO

CONTENENTE

LA DESCRIZIONE DE NUOVI O POCO ESATTAMENTE CONOSCIUTI

CON FIGURE RICAVATE DA ORIGINALI VIVENTI E DIPINTE AL NATURALE

DI

ORONZIO-GABRIELE COSTA

DOTTORE IN MEDICINA E SOCIO ORDINARIO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE, DEL R. INSTITUTO D'INCORAGIAMENTO ALLE SCIENZE NATURALI, E DELL'ACCADEMIA PONTANIANA DI NAPOLI; DELLA SOCIETA' ECONOMICA DI TERRA D'OTRANTO, E DI QUELLA DE' SPECOLATORI DI LECCE; SOCIO CORRISPONDENTE DELL' ACCADEMIA DI STORIA NATURALE DI PARIGI, DELLA FISICO-MEDICA DI WUTZBOURG, E DI MOLTE SOCIETA' ECONOMICHE DEL REGNO — TRA GLI ARCADI *ALCINDO TIMBREO*. ec. ec.

LEPIDOTTERI

NAPOLI
DAI TORCHI DEL TRAMATER
Strada Pallonetto S. Chiara n.° 8.

1832-36.

BRITISH MUSEUM
TRING
MUSEUM
NATURAL HISTORY

PARTE PRIMA

LEPIDOTTERI DIURNI, CREPUSCOLARI

ED ALCUNE FAMIGLIE DE' NOTTURNI

Comprende questa prima parte di Lepidotteri le due sezioni, de' *diurni* cioè e de' *Crepuscolari*, le quali, complete per l' epoca in che sono state pubblicate, richiedono già un supplimento per altre specie posteriormente discoperte. Principalmente è in tal condizione il gen. Sesia tra crepuscolari, di cui la nostra fauna possiede un numero ben maggiore di quello, che in questa prima parte figura. De' *Lepidotteri Notturni* alcune famiglie soltanto sono state trattate, come principalmente le *Bombici*, parte delle *Noctue*, le *Piralidi* e le *Tignuole*, le quali tutte reclamano ancor esse le necessarie addizioni.

Le due famiglie, le *Geometre* e le *Tortrici*, di cui neppur un cenno trovasi fatto, formeranno a loro sole la Seconda Parte.

Una Terza Parte comprenderà i supplimenti alle diverse famiglie, ed un catalogo generale sistematico de' Lepidotteri del Regno di Napoli.

A S. A. R.

D. LEOPOLDO BORBONE

PRINCIPE DI SALERNO

ec. ec. ec.

ALTEZZA

L'Alto onore che l'A. V. R. si degnò concedermi accogliendo l'omaggio della PRIMA TESSERA *de' Lepidotteri nuovi del Regno di Napoli, mi fa entrare nella dolce lusinga che sia per accordare uguale favore al presente lavoro che tutti racchiude i lepidotteri del Regno. Io sento altronde il dovere di tributare a V. A. R. questa parte della* FAUNA DEL REGNO, *e per la*

ragione testè detta, e per darle un Pegno novello di animo grato. Si degni dunque l'A. V. R. di accoglierlo con quella bontà che tanto La distingue, e ne sarò superbo.

Sono di V. A. R.

Napoli 3 Maggio 1836.

Umiliss. e Devotiss. Servidore
Oronzio-Gabriele Costa

PREFAZIONE

Se lo studio degl' insetti guida lo spirito meno elevato a ravvisare la mano dalla quale tutto dipende, ed alla quale tutto ritorna, i Lepidotteri tra quelli sembran essere a tal misterioso uffizio specialmente prescelti. Queste predilette creature attiran lo sguardo degli uomini di tutte l' età, d' ogni sesso, e di qual siasi condizione, destando in loro e diletto e stupore. La leggerezza delle loro amplissime ali, su cui veggonsi profusi lo splendore de' più preziosi metalli delle gemme e delle perle, i colori vivaci dell' iride, i disegni e le dipinture più seducenti; l' industria colla quale assicuran la vita e la propagazione della propria specie, nel difendersi dalle minacce delle classi maggiori de' viventi e delle distruttrici meteore; l'arte industriosa con cui, nello stato di verme, preparan gli uni l' urna simbolica, e lo scabro o bitorzoluto involucro bellamente smaltato, entro il quale chiudesi l' altro, donde sorge brillante sotto novella forma la leggiadra Farfalla: tutto conduce l'osservatore a perfezionare il sentimento di rispettoso amore per la Divinita', ed a riconoscere l'Eterna Sapienza dalle maravigliose opere sue.

La saggia antichità ravvisò nelle Farfalle il simbolo dell' anima immateriale ed eterna, onde i Mitologi tolsero da queste l'emblema ed il nome di Psiche, ed il Dante nel Purgatorio (1) cantava:

Non v' accorgete voi che noi siam vermi
Nati a formar l' angelica Farfalla,
Che vola alla Giustizia senza schermi?

Questi ornamenti della Natura vivente, allorchè da fiore in fiore svolazzano, sembran gli eletti amorini del regno di Flora: e quando appajono nel più cupo de' boschi o degli alti gelati cacumi de' monti diresti essere destinati a confortare lo spirito, dissipando la tristezza che il silenzio profondo e la solitudine ispirano. La loro lieta sembianza par che dica al peregrino: *quì non sei solo.* Oh quante volte io stesso provai questa commozione dolcissima!

Che se poi risguardiamo gli entomati di quest' Ordine sotto il rapporto economico, la bilancia che li pondera, offre de' beni superiori al valore de' mali. Imperciocchè, se le larve de' parpaglioni, delle sfingi, delle tignuole ec. distruggon sovente le ortaglie, i granaî, le pellicce, le stoffe d'ogni maniera, v' ha pure il filugello che prepara il filo di seta, che poi l'arte ordisce in istoffa bellissima, e che, in durata lucentezza e finezza è senza paragone.

Non fa meraviglia per questo se molto solleciti i

(1) Pur. XVI, 37.

Naturalisti mostraronsi per istudiare di entomati tali i costumi e le forme, e se accurati pennelli si esercitarono ad imitarne i disegni e i colori. Ed è per questo eziandio che di essi non molto ne avanza che ignoto sia, o men chiaramente veduto. Se non chè la Tribù delle Tignuole, che per la picciolezza e costume non son facili a cader sotto l' occhio, che non senza penose cure posson trovarsi, e di cui occorre sommo studio a discernere gli organi più essenziali in una ragionata classificazione, offre qualche lacuna che i cultori della scienza son chiamati a riempire. A siffatta ragione associandosi quella della fecondità delle nostre contrade, che moltissime specie ne porgono e belle, n' è derivata la copia di cui doviziosa si mostra quest'opera. Moltissime di esse è vero, rappresentate e descritte si trovano nel prezioso lavoro dell' Hübner (1), ma tale è la forza del clima di questa estrema parte d'Italia, che ben sostener si potrebbe esser diverse, e per la diversità di grandezza, e per la intensità de' colori, e per la varietà de' disegni.

Per tal ragione trasgredita ho talvolta la legge fatta a me stesso, rappresentando qualche specie già nota; ma che però non lascia di offrir qualche cosa notevole, e che tramandar non si può senza una fedele immagine. Ed a far sì che tali differenze crescessero, parmi essere due cagioni concorse: il diverso stato in cui l' animale venne dipinto, e la poca accuratezza de' dipintori. In quanto alla prima ho provato ben spesso che l' uso stesso della vita, le confricazioni contro le fronde, l'attrito reciproco

(1) Die Schmetterling von Europa.

ne' loro amori, e più di ogni altro l'azion della luce, rendono i delicati lepidotteri mal conci e ne' colori alterati (1). Interviene sovente ben anche vederne traditi i disegni per poco più o poco meno di precisione o di gradazione ne' colori, e nella circoscrizion delle macchie, a malgrado la vigilanza e l'accuratezza che vi si porta: ed a ciò influiscono la vista, le abitudini, il modo diverso di guardare, e tante altre minute cose, che in esseri cotanto piccioli poderose cagioni di errori addivengono.

Poichè l'argomento il comporta noterò pur di passaggio che tra il disegno dell'ala destra e quel della sinistra esiste sempre qualche differenza più sensibile a misura che decresce l'oggetto. Ed io ho curato che tali differenze nelle figure restino conservate quali nell'originale si vedono. Onde poi queste e tutt'altro più chiaramente venisse rappresentato, ho creduto cosa lodevole ingrandire le picciole specie tanto più, quanto la complicazione del disegno o la variazione de' colori lo ha esatto.

La descrizione delle specie novelle, o tali almeno da me reputate, avrebbe richiesto che si facesse di loro la

---

(1) A riparar siffatto inconveniente non v'era altro mezzo che nutricare nel proprio gabinetto le larve, o raccogliere le crisalidi per attender la schiusa delle farfalle. Questo secondo spediente è il più acconcio, ma il più difficile, sendocchè queste si formano sempre in luoghi reconditi, che il solo caso fa discuoprire. Il primo è più facile, ma non va esente da errori. Nell'uno e nell'altro poi riuscir poteva la pazienza alemanna. In quanto agli errori che dalla educazion delle larve dipendono, principalmente è a dirsi, che lo stato di schiavitù assoggetta le larve a nudrirsi di piante talvolta diverse da quelle che l'animale presceglie, ad un pasto ora scarso or soverchiamente abbondevole, all'influenza mal regolata dell'umidità, del calore, e della luce soprattutto: le quali circostanze son potenti cagioni a far sì che alterata ne resti la grandezza, i colori, e la terminazion de' disegni.

storia completa. Ma sarebbe stata mai questa l'opera d'un solo e d'un sol tempo? E si potrebbe attendere insieme alla investigazione delle specie, alla loro classificazione, descrizione, e rappresentazione? Alle quali cose tutte mi è stato uopo consacrare gran tempo, a fin di offrire alla patria la serie degli oggetti suoi propri il più che fosse possibile estesa. Verranno poi le lacune appianate dalla gioventù che mi segue: e così a parte a parte gli elementi crescendo, godrà la patria il frutto maturo de' sudori de' suoi, ed il patrimonio della scienza acquisterà maggior latitudine.

Negletta però non è stata la parte biologica de' lepidotteri: e ne fan fede la storia del P. Giasone, della Briofila Par, della Ecofora Leopoldella, dell' Ornice Marginella ec. ec. (1)

Studiati per tempo lunghissimo i parpaglioni di ogni contrada (2), e da molti uomini di nazioni diverse e lontane, con diversi nomi le specie stesse indicate a noi vennero. Lunga per questo sommamente e svariata si trova

---

(1) Non è lieve cosa scuoprire le larve de' microlepidotteri, e studiarne tutta la vita. Esseri di tal fatta sfuggono alla vista più acuta, e si sottraggono alle più pazienti ricerche. Nè facil cosa ella è poi indovinare le loro abitudini per poterle a passo a passo seguire. Quanti amatori passionatissimi di questo ramo di zoologia la Germania, l' Ungheria, la Polonia, l' Elvezia, e tutte le settentrionali regioni della Europa colta non ci presentano! E malgrado ciò della più parte delle Tignuole, delle Geometre, delle Piralidi ec. s'ignorano le larve e le metamorfosi loro?

(2) L' Indie Orientali, il Brasile, e molte altre parti del nuovo continente somministrano è vero ogni giorno belle e rare specie di Lepidotteri; ma nondimeno la più parte era conosciuta; e delle specie Europee formarono oggetto de' loro studî i primi che di entomologia si occuparono. E ben parmi essersi avisato Latreille che i Lepidotteri avessero somministrato i primi materiali per la scienza degl' insetti.

la loro sinonimia, e lo addiviene sempre più col moltiplicarsi le opere. A renderla sobria, per quanto alla chiarezza ed allo scopo dell' opera mia bisognava, ò prescelto i nomi de' più classici autori, come quelli che mancar non potranno nella biblioteca di un entomologo. Tali sono il *Systema Naturae* di Linneo, l' *Entomologia* del Fabricio, e le *Farfalle di Europa* (Die Schmetterlinge von Europa) descritte nelle Opere dell' Hübner e dell'Ochsenheimer e Treitschke, ai quali aggiungo i sinonimi del Rossi (*Fauna Etrusca*) dello Scopoli (*Entomologia Carniolica*) del Cirillo (*Specimen Entomologiae Neapolitanae*,) e del Petagna (*Institutiones Entomologicae*) come scrittori italiani: e finalmente per la sinonimia francese ho riportata quella del Geoffroy (Histoire Abregé des Insectes), Villers (*Entomologia Linneana*), e dell'Ernst (Papillons d'Europe). Le figure di quest'ultimo classico lavoro, e quelle più accurate dell' Hübner sono le sole d' ordinario citate, oltre taluna speciale di cui è caduto in acconcio far menzione.

Tra i dominanti sistemi, co' quali classificati or vanno gli entomati di quest' ordine, prescelsi quello di Latreille; non come il più perfetto e completo, ma come quello più conosciuto, ed a parer mio meglio fondato. Forse sarebbe stato preferibile l' altro proposto da Boisduval, poichè combinato presenta quel di Latreille e quello dell' Ochsenheimer; ma non avendosi di questo altro che il solo prospetto, uopo è attenderne il completo sviluppo. Mancava poi quello della Tribù delle Falene, per le quali non v' ha che l' ordinazione fattane dal Treitschke. Io non mi estendo ad esporre i difetti ed i pregi di questa,

che lungo saria e fuor di proposito. Potrà qualche cosa vedersene scorrendo le osservazioni che ho apposte nel genere Tignuola, Ecofora, Ornice, e ne' sottogeneri Plutella, Figo, Chilo, Iponomeuta ec. ec.

Dò fine al mio breve proloquio co 'l chieder venìa delle imperfezioni che si scopriranno in questa opera. Quando si sa la condizione del luogo in cui scrivo, non si può negarmi indulgenza (1). E quì mi sia lecito ripetere collo Scopoli: *Aliis laboribus panem quaerere coactus, et absque ullo munificientiae lumine in tenebris cespitans, impegi saepius, non malitia voluntatis, sed defectu praesidiorum.* Aggiungerò collo stesso lodatissimo autore: *Sic enim constitutum est Genus humanum, ut plerisque scientias augendi voluntas, quibusdam vero occasio desit, nec semper tractare queat fabrilia faber.*

---

(1) Fra le spiacevoli cose che ricordar si potrebbero in questa occasione, passar non si può sotto silenzio la mancanza di pubbliche e private collezioni, tanto necessarie in lavori di simil natura. Le men cospicue città della Germania, della Francia, dell' Olanda, della Svizzera, ed anche molte d' Italia non mancano di Gabinetti e Musei più o meno ricchi, che per lo meno racchiudono le specie indigene. E questa estrema parte del Giardino Italiano, frugato ogni giorno da stranieri non conta ancora una collezione sua propria!

Colgo qui l' occasione di render la lode dovuta al Sig. Giovanni Wredow Capit. nel 3.° Reg. Svizzero al servizio del nostro Sovrano (D. G.), per le notizie che si è degnato comunicarmi intorno alle specie da lui e dal Sig. Sonntag discoperte tra noi.

ORDINE X.

LEPIDOTTERI (*GLOSSATA*, Fabr.).

Linneo divise dapprima i Lepidotteri, che costituivano l'ordine 3.° della sua Classe degl'insetti, in due soli generi, *Papilio et Phalaena;* indi stabilì il genere intermedio delle *Sfingi* (*Sphinx*); e questi generi tutti poggiò sopra caratteri sì semplici, e per costumi così naturali, che ritenuti si sono da tutti i naturalisti a quello succeduti. Egli ricavò i caratteri dalla figura delle antenne, e dalla posizione delle ali; e per rapporto ai costumi, ben si avvide esservene di quelli che a pieno giorno svolazzano; altri che destansi al tramonto del sole, e vispi si muovono fino al suo sorgere; molti poi non appajono che di notte soltanto.

Non è però da ritenersi come rigorosamente questa legge dalla natura serbata. Vi sono de' lepidotteri notturni, che siccome i crepuscolari comportansi, ma non però aman le tenebre e schivano del tutto il chiarore del sole. Vi sono de' crepuscolari che a pieno giorno più che di sera o di mattina si muovono (*Sesia stellatarum*, *Zygenae*, ec.); e fra notturni ancora non mancano esempi di specie che aman l'ardente raggio solare (*B. Saturnia Carpini*, *Plusia Villica*; *Gamma*, *Eyprepia*, ed altre.). Ma i meno fanno eccezione alla regola stabilita dai più. Ed inoltre, son le larve che per la maggior parte dal sole si guardano.

Così dunque i moderni Entomologi dividono i Lepidotteri in Diurni, Crepuscolari e Notturni, sostituendo però al nome di *Genere* quello di *Famiglia*.

I primi (*Papiliones*) si distinguono dalle antenne, le quali, a cominciar dalla base, vanno insensibilmente ingrossando verso l'apice; o sivvero, essendo filiformi, terminate vengono bruscamente da un bottone più o meno lungo e grosso; o finalmente indiscernibile è questo in talune poche specie. Le loro

ali, distese nel volo, si eriggono sovente sul corpo attaccandosi faccia a faccia le une contro le altre: il corpo è picciolo e delicato piuttosto che nò.

I secondi (*Sphinges*) hanno le antenne a foggia di fuso, e per lo più prismatiche, quasi clavate: esse cioè comincian delicate, s'ingrossano nel mezzo, e terminano in punta più o meno acuta e sensibile: per lo più sono a tre faccie. Le loro ali sono strette, si tengono orizontali ed angolarmente disposte, e la più parte delle specie le hanno dotate di tal robustezza, chè celermente agitandole, producono grave stridore.

Gli ultimi poi (*Phalaenae*) hanno le antenne il cui asse è in forma di setola, che si va cioè assottigliando dal nascer loro fino all'estremità, ma son poi cotanto svariatamente guarnite di appendici, di peli, e di squame, chè ben servono alla distinzione di molti lor generi. Le ali altresì, non erigibili come ne' parpaglioni, sono sì svariate di figura e di posizione, da bastar sole a contrassegnare moltissimi sotto-generi.

Riportandomi a quanto sta detto ne' rispettivi generi e sotto-generi; e tralasciando di esporre tutte le metodiche distribuzioni de' Lepidotteri, fatte dai più moderni, mi limito dir quì quanto in generale loro concerne.

I Lepidotteri sono insetti a quattro ali (V. le generalità), ricoperte sopra e sotto da picciole squame colorate, che si distaccano ad ogni lieve toccar delle dita, restando a queste aderenti; e che, guardate col microscopio, si presentano simili quasi alle piume degli uccelli (1). La loro bocca non ha più *mandibole* e *mascelle* come all'ordinario, ma questi ultimi organi si allungano e si schiacciano in modo, da costituire una specie di lunga e delicata *proboscide* o *tromba* (*lingua*, Lin.), che allungano per introdurla nel nettario de' fiori, per succiarne il mele, e ritirano, ripiegandola in spirale, essendo cornea ed elastica. Questa non è sempre patente nè lunga tanto da rendersi visibile. Hanno pur quattro palpi, ma ben lontani per la figura da quelli degli altri insetti. Due di questi, piccioli, a foggia di tu-

(1) Da ciò han tratto essi il nome di Lepidotteri (λεπος, squama).

bercoli, o di pennellini, sono impiantati nella base delle mascelle: e due altri conici o cilindracei, composti di tre articoli, diretti ordinariamente all' insù, e molto più lunghi. Questi sono inseriti sul labro fisso, che costituisce la pariete della inferior parte della cavità della bocca, sottoposta alla tromba o proboscide. Tengon luogo di mandibole due piccioli pezzi cornei, più o meno rivestiti di peli ispidi distinti appena, e situati sul margine anteriore-superiore del capo, uno per parte, presso gli occhi: la qual cosa mostra che le mandibole ne' lepidotteri sono ridotte a semplici rudimenti. Similmente si vede il labro superiore in proporzione delle mandibole ridotto a semplice vestiggio. Due antenne di forma diversa, come si è detto. Due occhi grandi reticolati. Due altri piccioli, lisci e ricoperti dalle squame frontali, i quali però mancano ne' lepidotteri notturni, giusta le osservazioni di *Dalman*, e che io ho verificate.

Il corpo de' lepidotteri è diviso in segmenti come quello di ogni altro insetto; ma di essi i tre anteriori, costituenti il torace, si riuniscono in un sol corpo, essendo l' anteriore angustissimo, e gli altri due tra loro confusi. Lo *scutello* è triangolare, inversamente situato, coll' apice cioè rivolto verso il capo.

Le ali, svariate di figura, grandezza, e posizione, hanno solo alcune nervature primarie, senza altro reticolo secondario, come ne' *Neurotteri*, *Ortotteri*, ec.: e tutte sono distese, eccettuate le posteriori, che in taluni generi degli *Crepuscolari* e *Notturni* in parte longitudinalmente si piegano.

Tra l' inserzione delle ali superiori e 'l torace evvi un pezzo quasi triangolare che tien luogo di *scapola* (1) (*epaulette* dei Francesi, *spallaccio* degl' Italiani, e che negli imenotteri dicesi *tegola*, ed alla quale Latreille pensava assegnare il nome di *ptérygode*, come che più sviluppata che in quelli).

L' addomine è composto di 7 anelli, e si attacca al torace per una picciola parte del suo diametro. Posteriormente è diversamente terminato, avendo i maschi una specie di forcipola stiac-

(1) Il nome vago assegnato a questa parte mostra non essersene ancor definito l' uso. Servendo essa di appoggio alle ali, che sono le braccia di tali esseri, ognuno deve ravvisarvi le Scapole. La figura, i movimenti, ed il sito lo dimostrano apertamente.

ciata che racchiude il pene, e le femmine un ovidutto estensivo; tanto quella che questo diversi secondo i generi. Vedi, *P. Apollo*, *Tinea granella*, ec. Le femmine depongono le uova sopra diverse sostanze, delle quali cibar si debbon le larve dal momento che schiudon dall' uovo: per lo più vegetabili, ma ve ne sono pure che si nutricano di pelli, di piume, di peli e di altre sostanze animali; e ciascun genere le attacca in guisa che sicure dimorino fino alla schiusa del baco. Mirabile tratto della Provvidenza! La scelta costante del luogo esposto ad una temperatura atta a procacciare lo sviluppo dell' embrione in epoca in cui trovar possa analogo alimento; quella della pianta da nutricarlo; ed il modo sicuro per guarantirlo dalle ingiurie dalle meteore: sono delle previdenze che la Natura assegnò a questi come alla più parte delle creature.

Quella che gli Entomologi chiamano *larva* è nota sotto nomi diversi in diversi luoghi. I francesi chiamano *Chenilles*, i Greci dissero *Campa*, gl' Italiani *Eruca*. La larva de' lepidotteri ha sei piedi muniti di unghietta, che sono i rudimenti de' sei piedi dell' insetto perfetto, ed altri 4, 6, 8, ed anche 10, membranosi, gli ultimi de' quali sono presso l' estremità anale.

Quelle tra le larve che hanno in tutto 10 o 12 piedi son dette *geometre* o *compassatrici*, a causa chè si muovono accostando ed allontanando le due opposte estremità, come si farebbe col compasso divaricandone ed accostandone successivamente le gambe. Altre ne hanno 14 o 16, e dette vengono *semi-compassatrici*, o *false geometre*, avendo i piedi intermedî più corti degli altri.

Il corpo di tali larve è quasi cilindrico, molle, lungo, diverso in colore secondo le specie, composto di 12 anelli, oltre il capo, nudi e lisci, oppur rivestiti di peli, o sormontati da spine, o tubercoli, nove de' quali hanno costantemente una *stigma* per ciascun lato. Il capo è rivestito da una tunica scagliosa o cornea, e da ciascun lato veggonsi 6 piccioli punti granulari lucidi, che pajon essere altrettanti *occhi lisci*. Ha innoltre due brevissime antenne; una bocca composta da valide mandibole, due mascelle, un labbro e 4 piccioli palpi.

Di tali organi, altri racchiudono come in una guaina quelli che sviluppati si mostrano nell' insetto perfetto, come le *antenne*, i *palpi*, il *labro*, e gli *occhi*: altri sono caduchi e temporanei, come le *mandibole*, le *mascelle*, e le *trafile*, che depongono nell' ultima muda, quando si trasformano in *crisalide*.

L' interno organismo delle larve de' lepidotteri è stato messo in aperto dal Sig. Lionet, e da Herole, alle opere de' quali mi riporto, lungo essendo volerne in questo luogo dicorrere.

Cambian esse la pelle per ben quattro volte a determinati ed invariabili periodi, il che dicesi *muda*. Vivono altre in società altre isolate; e l' economia di lor vita, il diverso modo col quale eseguono le loro mude, l' asilo ch' esse prescelgono, la conversione in crisalide, la schiusa dell' insetto perfetto, ed altre cose risguardanti la biologia di ciascuna razza, sono cose maravigliose, le queli diffusamente leggersi possono in Reaumur, ed altri. Noi ne diamo un esempio nella storia del P. Giasone.

La *crisalide* è il secondo stato della metamorfosi degl' insetti: e questo nome è stato loro imposto a cagione delle macchie dorate, di cui la più parte de' Lepidotteri di giorno mostrasi adorna. Esse sono nude ne' *Diurni*, e si attaccano in luoghi convenevoli colla estremità posteriore del corpo, cui si aggiunge in taluni benanche una mezza cinta che traversa i loro fianchi nel mezzo, onde assicurarsi vie meglio: racchiuse in una guaina o bozzolo, sia fuori sia dentro la terra, ne' *Crepulari*: variano poi mirabilmente ne' *Notturni*, onde sarà detto partitamente a suo luogo.

FAMIGLIA PRIMA

LEPIDOTTERI DIURNI

O

PARPAGLIONI.

Non può leggersi, senza restar d' ammirazione compreso, l' artificiosa distribuzione de' Lepidotteri fatta dal sapientissimo Linneo. Considerandogli egli come componenti una greca repubblica, gli concepì divisi in sei diverse prosapie.

La prima de' Nobili insigniti, ossia di ordine cavalleresco composta, che suppose discendere da Troja e d' Acaja, e che perciò suddivise in *Cavalieri Trojani* ed *Achivi* (*Equites Troes*; *E. achivi*).

La seconda costituì de' Sapienti abitanti l' Elicona nella Beozia, che appellò quindi *Eliconí* (*Aeliconii*).

La terza de' Poeti abitanti il Parnasso, *Parnessiani* perciò detti (*Parnassii*).

La quarta di Cittadini greci, *Danaidi* (*Danai*); de' quali altri in abito terzo e giornaliero (*Danai candidi*), altri in festa abbigliati (*Danai festivi*).

La quinta compose di sposi, *Ninfali* (*Nimphales*) vestiti di abito riccamente ornato di frangia, e di gemme, i *Gemmati* (*Gemmati*), o di queste ultime mancanti, quali appellò *Falerati* (*Phalerati*).

La sesta finalmente compose della plebe cittadina e contadinesca, detti perciò *Plebei cittadini e compagnoli* (*Plebei rurales* et *Pl. urbicolae*).

A questo bel pensiero associò egli l' idea di assegnare alle specie nomi atti a ricordare quelli de' più famosi uomini, ed i fasti più memorandi della Grecia antica; e fece sì che alle rispettive tribù si appartenghino, serbando sempre la corrispondenza dell' ipotetico col vero! Tali, per esempio, son quelli d' *Idomeneo* e di *Ajace* tra i primi, e di *Giasone*, *Podalirio e Macaone* tra secondi, nella schiatta cavalleresca: l' *Apollo* e lo *Mne-*

mosine fra i Parnassiani: Il *Paleno* e lo *Iale*, l' *Arcanio* il *Cleopatra* e 'l *Leandro* fra i cittadini: L' *Io* e 'l *Fidia*, il *Circe* ed il *Medusa* fra gli sposi gemmati; e l' *Antiopa ed Atalanta*, l' *Issipile* e l' *Agliaja* tra quei semplicemente ornati di frangia. *Aminta* e *Damone*, *Adone* ed *Argo* tra i plebei campagnuoli, e fra quei della città i nomi di *Aracinto* e *Tage*, di *Panisco* e di *Fritillo*. Qual mirabile nesso fra la storia di quel popolo saggio è guerriero, e quella della parta più bella e più toccante della Entimologia!

Comunque bella e non priva di caratteri patenti e costanti, questa artifiziosa sistemazione mal si comporta collo stato attuale in cui la scienza si eleva. Non dalli colori e dalle macchie, non più dagl' intagli ed ornamenti delle ali, ma da caratteri organici, da' costumi o naturali abitudini trar si vogliono i principî regolatori de' sistemi. Nè recar dee meraviglia se di accordo tutti non vadino i naturalisti in ciò fare; perciocchè i sistemi naturali esigendo, che tutta la serie degli anelli componenti una data catena siano ben noti, e non essendo ancor giunti a tal punto, uopo è che vagare si veggano da un canto e dall' altro, finchè non siano poste in aperto le tracce dalla natura stessa segnate.

Latreille, nella sua Storia Naturale de' Crostacei e degl' Insetti divise i Papilioni in 8 generi; ma dopo lui Fabricio, Illiger, Schranc, Godart, e Ochsenaimer, stabiliti avendo più altri generi, sia per effetto dell' analitico esame dell' organizzazione e costumi di quelli già noti, sia per le ulteriori scoporte fatte nel nuovo continente, egli ne adottò taluni, ne riformò altri, ed alcuno riconciliò co' suoi: talchè ne risultò il quadro segmente, esposto nel Regno Animole del B. Cuvier (Ediz. 2.ª 1829).

Ma egli, il famoso Entomologo Francese, ne avea posto un altro prospetto, assai più dettagliato di questo, nella sua opera che ha per titolo « *Familles Naturalles du Régne Animal* » Par. 1825; quale ridotto tu trovi nella pagina sussequente.

SOTTO-GENERI

GENERE PAPILIONE
(*PAPILIO* , Lin.).

ANTENNE clavate diversamente. ALI erigibili nello stato di riposo.

- PAPILIONE (*P. Equites* , Latr.)
- * ZELIMA , Fabr.
- PARNASSIO , Latr. (*Doritis* , Fabr.)
- TAIS , Fabr.
- PIERIDE , Schr. (*Pontia* , Fabr.)
- COLIADE , Fabr.
- * ELICONIO , Latr. (*Mechanitis* , Fabr.)
- VANESSA , Fabr.
- LIBITEA , Fabr.
- * BIBLIO , Fabr. (*Melanitis* , ejusd.)
- NINFALE , Latr.
- * MORFO , Fabr.
- * PAVONIA , Godart.
- * BRASSOLIDE , Fabr.
- * EUMENIA , Godart.
- * EURIBIA , Illig.
- SATIRO , Latr.
- * ERCINA , Latr.
- * MIRINE , Fabr.
- POLIOMATO , Fabr.
- ESPERIDE , Fabr.
- * URANIA , Fabr.

N. B. = I sotto-generi preceduti dall' asterisco abbracciano specie straniere all' Europa.

SPECCHIO DELLA TRIBU' DE' **PAPILIONI**

SECONDO I PRINCIPÌ ADOTTATI DA LATREILLE NELLE SUE *FAMIGLIE NATURALI DEL REGNO ANIMALE*.

PAPILIONIDI.

Antenne clavate. Ali libere ed erigibili nello stato di riposo.

- Terzo articolo de' *palpi labiali* picciolissimo: *Unghietta* de' tarsi rilevata: *Larva* allungata, cilindracea: *Crisalide* angolosa . . . .
  - Sei *piedi* proprî al cammino .
    - A. Margine interno delle *ali* inferiori concavo . . . . . .
      - PAPILIONE
      - TAIS
      - PARNASSIO
    - B. Margine interno simile, ma arcuato ed abbracciante l' *addomine* .
      - GOLIADE
      - PIERIDE
  - I due *piedi* anteriori più corti degli altri. .
    - A. *Cellula* centrale delle *ali* superiori chiusa posteriormente. -- *Piedi* anteriori piccioli. -- *Palpi* corti. . . . . .
      - DANAIDE
      - IDEA
      - ELICONE
      - ACREO
    - B. Cellula centrale nella più parte aperta . . . . . .
      - Cellula centrale aperta. . . .
        - Palpi distanti (*Perlati*) . . . . . .
          - CETOSIA
          - ARGINNI
        - Palpi contigui.
          - Clava rotondata .
            - VANESSA
          - Clava graduata. .
            - LIBITEA
            - BIBLIDE
            - NINFALE
            - MORFO
      - Cellula centrale posteriormente chiusa. . . . . .
        - PAVONIA
        - BRASSOLIDE
        - EURIBIA
        - SATIRO
- Terzo articolo de' *palpi labiali* distintissimo, nudo, ovvero coperto di squame o peli. - *Larva* ovale. - *Crisalide* senza risalti angolosi. . . . . .
  - *Antenne* terminate da un rigonfiamento, ed inberbi. . . . . .
    - MIRINE
    - POLIOMMATO
    - ERICINO
  - *Antenne setacee*, piumose, o moniliformi all' estremità . . .
    - BARBICORNE
    - ZELIMA

Genere PAPILIONE, *Papilio*, Lin.

Generis characteres essentiales. Palpi *duo reflexi*. Antennae *clavatae*, *aut capitatae*. Alae *erectae*.

Characteres naturales. Palpi *duo pilosi*, *reflexi*, *sub ore inserti*. Lingua *spiralis*, *porrecta*, *elongata*, *cornea*, *involuta*, *bifida*, *inter palpos latens*. Antennae *elongatae*, *multiarticulatae*, *clavatae aut capitatae*, *extremitate obtusa*. Alae, *animale quiescente*, *erectae*. Pedes *sex*, *unguiculati*. Larva *XVI—poda varia*.

Osservazioni. Questo genere, qual fu costituito da Linneo, racchiudeva già presso a 900 specie: e dopo i reiterati viaggi e ricerche de' Naturalisti nelle più remote regioni dell' America, e dell' Africa, il numero si è portato al di là di 1800. Se malagevole era quindi per lo innanzi la ricognizione delle specie di un genere così numeroso, cresciuto n' è l' imbarazzo in ragione delle novelle scoperte.

Per facilitarne la determinazione, il Naturalista Svedese ripartì i suoi papilioni in sei famiglie, che appellò de' cavalieri, eliconi, parnasiani, danai, ninfali, e plebei. I primi ei suddivise in Cav. *Trojani* ed *Achivi*: I Danai in *Candidi* e *Festivi*: i Ninfali in *Gemmati* ed *Abbigliati*: ed i Plebei in *Cittadini* e *Campagnuoli*.

Questo ingegnoso e comodo sistema è stato rigettato da' moderni, comechè tutto artifiziale, cui si è sostituito altro, basato sopra naturali caratteri. Rovesciato l' impero Linneano, ciascuno si è creduto in dritto ed in forze erigerne uno migliore, partendo però da principii diversi. Fabricio il primo, e poscia i naturalisti Francesi ed Alemanni, han lavorato su questo argomento, ed han tant' oltre sospinta l' analisi di questi esseri brillanti della natura, che una sola specie è sovente bastevole per costituire un genere distinto: nè altrimenti andar deve la cosa (1). La esposizione di tutti o della maggior parte de' principii adottati per giungere al fine che si sono proposti i diversi classatori è assai lunga; improprio n' è il luogo; imbarazzosa n' è benanche la scelta.

In sì trista vicenda, io mi attengo al sistema di Latreille, come il meno complicato, e come quello che concilia in certa guisa il disarmonico della ripartizione linneana co' cangiamenti moltiplici fatti da' moderni. In ciò fare sieguo pure l' esempio de' sommi naturalisti Cuvier e Dumerille, quantunque o sia persuaso che tal classificazione non sia assolutamente esatta, e che suscettibile essa sia di non lievi nè poche correzioni. Sia questa però l' opera di più elevati ingegni.

(1) Vedi le mie considerazioni generali nella Prefazione.

Consentaneamente quindi io ritengo come fondamentale il Genere *Papilio* di Linneo, che comprende i ROPALOCERI o GLOBULICORNI di Dumerille, o la Tribù de' PAPILIONIDI di Latreille, al quale corrispondono come sottogeneri i generi *Papilio* propriamente detto, *Thais*, *Coliades*, *Picris*, *Danais*, ecc.

PAPILIONES SIC PROPRIE DICTI.

Palpi inferiores brevissimi clypeum subattingentes, articulo tertio vix distincto.

1. Papilione Macaone, *Papilio Machaon.*

Alis concoloribus flavis, limbo fusco, lunulis flavis; posterioribus postice rotundato-angulatis, caudatisque; macula fulva subocellari in angulo ani.

Il nome di questo papilione ricorda quello di uno de' figli di Esculapio stato morto nella guerra trojana.

Esso ha le ali superiori col margine posteriore alquanto concavo, e leggermente flessuoso. Il colore è giallo, colle nervature nere. Superiormente e presso l'orlo evvi una fascia bruna-verdicia, sulla quale corrono due ordini di macchie gialle semilunari, una delle quali costituisce il lembo, e l'altra è all'interno. Una macchia nera divide trasversalmente il campo giallo della cellola omerale; e due altre sono sugli estremi della medesima; e la base è grigio-verdastra. Le ali posteriori hanno il margine posteriore convesso, flessuoso, con un prolungamento in forma di coda, ripiegato alquanto verso dentro. Il colore è ugualmente giallo, con nervature nere, e macchie semilunari gialle presso il margine posteriore, alle quali succede un ordine di macchie grigio-cerulescenti, l'ultima delle quali posta sull'angolo anale è occupata nel centro da una macchia rossa di fuoco, formando una specie di occhietto. Le medesime tinte si serbano nella pagina inferiore delle prime e delle seconde, ma molto sbiadate. Il corpo è giallo, con striscie longitudinali nere; così strisciati di giallo e di nero son pure gli arti. Le antenne sono nere, colla clava curva all'esterno.

Papilio Machaon, Lin, Fabr.,
Geoffr. Ins. 2. p. 54, n. 23.

Esp. pap. t. 1. f. 1.
Engram. pap. pl. XXXIV, LXX; suppl, 3, pl. VI. n. 68.
Colum. Ecphr. 2, t. 86.
Roes: ins. 1. pap. 2. t. 1.
Scop. Entom. Carniol. p. 166, n. 444.
Hybn. t. 77. f. 390, 391.
Petagna, Inst. Ent. p. 444, n. 3, tab. 7. f. 1.
Papillon grand porte-queve, Latr. XIV, p. 109, n. 1. pl. 106, f. 1.

Trovasi in tutta l'europa frequentissimo.

La sua larva vive solitaria sulle piante ombrellifere, e specialmente sul finocchio (1), la ferola, e la ruta. Essa è verde con anelli neri punteggiati di rosso. Sul capo ha due tentacoli cornuti, contratti, di color scarlatto, i quali allunga e vibra allorchè viene irritata in qualsivoglia modo.

La loro vibrazione e l'odor forte e nauseoso che da questi tramanda gli servono di difesa contro gl'icneumoni, che d'ordinario perseguitano le larve per deporre entro il loro corpo le proprie uova.

Osservazione. Questo bello lepidottero, quando proviene da larve che si sono nutricate di piante coltivate ha colorito più tenero, e meno occupato di nero; ma quando proviene da piante selvatiche, e specialmente del genere *Cachrys*, il nero occupa maggiore estensione, le macchie cerulee sono appena visibili, il fondo giallo perde gran parte della sua vivacità, ed il corpo si cuopre di peli più lunghi e più foschi.

2. Papilione Podalirio, *Papilio Podalirius.*

P. alis subconcoloribus flavescentibus fasciis fuscis geminatis; primoribus margine posteriore integro concavo; secundariis rotundato-festonatis, caudatisque, lunulis caerulescentibus marginalibus, macula crocea nigro-caeruleaque in angulo ani.

Podalirio era il fratello di Macaone celebre anch'esso nell'arte di guarire, la cui fama lo chiamò a servire nella famosa guerra

(1) Da ciò il nome ricevuto da' Francesi di *Grand papillon à queve, du fenouil.*

Trojana. Di tal nome fregiò Linneo il secondo de' maggiori papilioni europei della tribù de' suoi *Cavalieri Achivi*. È desso in grandezza pressochè eguale al precedente, e come quello ha due code verso l'angolo interno delle ali posteriori, più lunghe però e ricurve. Il colore di entrambe le ali è giallo-pallido. Le superiori hanno quattro coppie di striscie fosche piramidate, che dal margine anteriore si elevano sul campo descrivendo un arco di cerchio, il cui centro è il torace: esse sono tanto più grandi quanto più si accostano all'apice, talchè fra le due ultime vi corre appena una linea gialla che le separa. Le ali inferiori hanno il margine posteriore bruno con 4 macchie semilunari torchine, ed altra simile gialla nell'angolo anteriore: gialli son pure i margini delle incisure e gli estremi delle due code: sopra l'angolo anale vi è una macchia ovale nera, superiormente orlata di torchino, cui succede un'altro lembo color d'arancio. Sul campo si osservano pure delle striscie fosche disposte come le superiori, ma sono meno sensibili e più brievi.

Papilio Podalirius, Linn. Fabr.
Geoffr. Ins. 2. p. 56, n. 24.
Roesel, Ins. 1. p. 2, t. 2.
Engram. pap. pl. XXIV; sup. 3. pl. 6. n. 69.
Hybn. tab. 77. f. 388, 389.

La larva vive sopra i cardi, sull'urtica, ec. Essa è gialliccia, con punti foschi sopra gli anelli; il capo è verdiccio.

Osservazione. In questa specie si verificano i medesimi cangiamenti negli individui che provengono da larve nudrite sopra piante più selvatiche: anzi gli altri hanno le ali meno rivestite, in guisa che le anteriori si mostrano quasi diafane e spogliate di piume tanto più per quanto provengono da piante sative, da' giardini. ecc.

3. Papilione Alexanor, *Papilio Alexanor.*

È la terza specie di questo sottogenere appartenente all'Europa, ma non reperibile tra noi.

Nynphalis, Latr.

Palpi inferiores capiti longiores. Antennarum clava elongata.

Osservazioni. Il Sottogenere *Ninfale* si distingue dal Bibli per la maggior brevità de' palpi, i quali oltrepassano appena la metà del capo; e dal Vanessa per lo allungamento della clava delle antenne. Ciò nello insetto perfetto; ma esaminando la larva di tali papilioni ci presenta differenze molto notevoli ed essenziali. Io riporto la Biologia completa della più interessante specie di questo genere, dalla quale si può rilevare qual'è la forma ed i costumi delle altre congeneri, tranne le picciole differenze che naturalmente le debbono distinguere.

Sp. 1. P. Giasone, *P. nymphalis Jasius.*

Alis bicaudatis fuscis postice lutescentibus, subtus fascia characteribus albis, Fab.

Il corpo del papilione Giasone è fosco, colle antenne nere, ed i palpi neri esteriormente bianchi. Le ali anteriori sono brune al di sopra, rossicce verso la base, ed una zona giallo rossiccia nel lembo posteriore interrotta dalle nervature nere, anteriormente alla quale vi corrispondono parallelamente 5 o 6 piccole macchie dello stesso colore, decrescenti. Le a-posteriori sono ugualmente fosche, ed hanno sul lembo posteriore una serie di macchie semilunari giallognole, orlate posteriormente di bruno verdiccio alla quale altra ne corrisponde nella parte interna composta da 5 a 7 macchie cerulee che cominciano delicate e lunghe dall' angolo interno; il margine è dentellato nero, due di tali denti si prolungano in forma di coda, l' interno più lungo dell' esterno, entrambi alquanto ricurvi l'uno contro l'altro. Inferiormente entrambe le ali sono traversate da una fascia bianca perlacea. Il campo anteriore è bruno ornato da linee caratteriformi di color di paglia; il resto è giallognolo, macchiato di bruno e di ceruleo in corrispondenza delle macchie della superior faccia.

Papilio Jasius, Lin. Syst. nat. 2. p. 749, 26.
Fabr. Spec. Ins. 2. p. 10.
Drury, Ins. 1. tab. 1. f. 1.
Cyrillo, Spec. Ins. Neap. tab. f.

Papilio Rhea, et Unedonis, Hübn. Tav. 24. f. 111. 112. -- Tav. 113, f. 580, 581.
Petagna, Inst. Entom. 2. p. 443, 1.
Nymphales Jasius, Latr. Inst. Natur. des Ins. XIV. p. 83, 1.
Apatura Jasius, Fabr.
Charaxes Jasius, Ochsnaimer?

Grandezza, da 3 a 3 ½ poll. largo, 2 pol. lungo (non comprese le code.)

Patria. Dai sommi entomologi, Linneo e Fabricio, fu risguardato questo papilione come abitatore della Barbaria; e gli entomologi, ritenendolo come insetto europeo, han soluto indicare i luoghi, ove spezialmente è stato da essi loro veduto, o predato. Così il nostro benemerito Vincenzo Petagna notò averlo ricevuto dalla Provincia di Bari (1), donde gli venne trasmesso da uno de'suoi allievi, A. Antonio Pinto; e dopo lui l' illustre Cirillo lo ricevè dal Sig. Siciliano, che trovato l'avea ne' contorni di Carinola, nella prossima Campania (2). Latreille lo porta come inquilino de' contorni di Nizza (3). Le Febure de Cérisy lo ha trovato in Tolone; Bonelli in Torino; Roux in Marsiglia; e Giorna fatta ne avea di già la descrizione della larva e delle sue abitudini fin dal 1800, la quale trovasi inserita nel T. XII, pag. 218 degli atti dell'Accademia di Turino. Queste sono le poche notizie, che ho potute raccogliere intorno al domicilio di questo bello e raro papilione nelle diverse contrade europee.

In Agosto del 1827 lo vid' io per la prima volta nella Villa Reale, e riuscì averne fra le mani due individui. Nell' anno appresso ne presi due altri, avendogli incontrati nel medesimo tempo, nello stesso sito, ed intorno a quei medesimi arboscelli, ove nell' anno precedente lo vidi, e gli diedi la caccia. Nel mese di Luglio 1828 non tralasciai mezzo ne' cura, onde aver fra le mani la larva, poichè poco conosciuta è dessa, per quanto io ne sappia, dagli entomologi: ed avendo potuto frugare in ogni guisa quegli stessi arbusti, sui quali abitualmente avea veduto poggiarsi i papilioni negli anni precedenti, sono riuscito raccogliervi e larve, e crisalidi, e uova, onde ho potuto ogni cosa studiarne nel proprio gabinetto.

---

(1) *Petagna* Istitut. Entom. 2., pag. 443 n. 1.
(2) Entom. Neapol. Specim. 1. Tab. XI. n. 1.
(3) Latrail. XIV. p. 83. n. 1.

I pochi cenni già fatti sulla patria di questo lepidottero portano naturalmente a conchiudere, che originario esso della Barberia, siccome l'accuratissimo entomologo svedese lo dice, si è mano mano propagato nel nostro regno, passando dalle provincie più meridionali, e quindi più prossime al suo paese natìo: siccome ha egli approdato, e forse in pari tempo, su tutte le coste meridionali della penisola italiana, ed anche sopra una parte di quelle della Francia meridionale. Essendo un insetto di clima caldo è ben naturale ch'egli si tenghi ne' siti, ove si gode del favore d'una temperatura maggiore, siccome in generale lo sono i luoghi maritimi, poste le altre cose uguali; e specialmente poi quelli che guardano il mezzodì (1). Quindi il Giasone trova ogni cosa propizia nelle poco innanzi citate regioni, onde prosperar possa, ed è presumibile che continuerà a dilatarsi (2).

Larva. La larva del *Papilione Giasone* ha il capo grosso, schiacciato, con una linea depressa, che dal labro superiore corre fino al vertice, e lo divide in due lobi. La parte superiore è coronata da quattro grandi tubercoli spiniformi, scabri anch'essi e fiancheggiati da altre simili spine più piccole.

Li due grandi esteriori hanno innoltre una serie di spine sul di loro lato inferiore, la quale si continua fin presso al labro inferiore, seguendo i margini del capo. Sulle spine maggiori o tubercoli contar se ne possono distintamente quattro, e nella parte inferiore del capo 3 per ciascun lato, la prima o posteriore delle quali più grande e bifida (3). Il suo colore è verde gajo,

---

(1) Appena nata ha due line di lunghezza, presa dal capo alla estremità delle appendici codali. Il diametro del capo è 4/10 di linea.

Il colore è di un giallo arancino, col capo un poco oscuro, le prominenze e le appendici codali violacee, colle punte bianche.

Le appendici codali si mostrano delicate, lunghe, e forcute.

(2) E' meraviglia il vedere, che nella Terra di Otranto, ove le selve sono popolatissime dell' *arbutus unedo* o corbezzolo; dove la temperatura è più elevata, e la sua prossimità colla Barbaria è maggiore di quella di Napoli e di Nizza, questo papilione non sia reperibile. Io ho ricercata quella provincia per più anni continui, l'ho percorsa in ogni punto, l'ho diligenziata in tutte le guise, ma non mai questo lepidottero ho visto, nè alcuno di quei, cui la conoscenza degl' insetti giungeva intieramente straniera, lo incontrò mai per avventura. Cagione di ciò par che ne sia la variabilità del clima, mentre sviluppando questo lepidattero tra la fine di luglio e quella di agosto, le buffere che colà succedono in tale stagione, facilmente lo colpiscono, sia nello stato di larva, sia di crisalide, ed anche d'insetto perfetto: e gli asprissim freddi vernali ne uccidono ben anche i germi entro il guscio delle uova. Ed in fatti, nella provincia di Terra d'Otranto, dopo la metà di luglio la famiglia de' lepidotteri non offre che le più volgari specie, e quelle propriamente che anche di verno adornano i nostri giardini, ed animano la solitudine de' boschi, siccome il *P. cavolajo*, lo *C-bianco*, ed il *vulcano*, con taluni pochi della famiglia de' *plebei*. Non così nelle regioni di questa Capitale, fra le quali regna un clima meno variabile, e più temperato, onde ancora nella mettà dell'autunno trovasi frequente sovente il *P. Latona*, il *Pandora*, il *Moro* quello del *melofioccolo*, ec. ec., frequentissimi poi essendo fin presso al verno, il *P. del cardo*, della *daplidice*, ec. ec.

(3) Questa struttura di capo è molto analoga a quella del *P. Populi*, Vedi, *Roes:* Tom. IV. Tab. 31.

inferiormente alquanto sbiadato. Le mascelle sono nere. Una linea color di aurora parte dal labro superiore, e, scorrendo per i lati, va a terminare all' apice esteriore, dove il suo colorito cangiasi in roseo, e nella opposta parte od interna in violetto. Il color nero delle mascelle accompagna questa linea fino alla sua metà, dalla parte inferiore, dileguandosi mano mano, e divenendo più brieve, secondo che l' animale avanza in età. Una macchia di color violetto tinge pure gli estremi delle due grandi spine medie; ed un punto bianco si osserva sull' apice di tutte quattro.

Il corpo è composto di 11. anelli distinti, tubercolati, e trasversalmente solcati da tre linee ben sensibili. Tutto dello stesso colore del capo, inferiormente più chiaro, coi margini laterali di color d' arancio, tendente più al giallo. Sul sesto anello evvi nna macchia circolare di color d' arancio il campo della quale è di color azzurro, o d' oltremare. Nella prima età della larva questa macchia è anteriormente incompleta, e si compìe solo dopo la penultima muda; nella quale epoca un'altra ne appare cordiforme sull' ottavo anello; essa è di color ceruleo cinta da una delicatissima linea oscura. L'ultimo anello, o codale, termina in due punte laterali e quasi divergenti, di color giallognolo nella base, e sanguigno negli apici.

I piedi veri, al numero di sei, sono situati sotto ai tre primi anelli. Essi sono inerti, ed armati da unghie acute (1), alquanto ricurve, e nere. I piedi falsi, al numero di 4 paja, sono distribuiti dal 6.° al 9.° anello: e sotto l'undecimo ed ultimo evvi un altro pajo di falsi piedi, o codali, per i quali essa si tiene più fortemente attaccata sulla foglia, e specialmente quando si sospende per la sua metamorfosi in crisalide, siccome or ora si dirà.

Suoi costumi. La larva del *P. Giasone* è stazionaria; essa cioè stabilmente riposa sopra una medesima fronda, dalle quale muove solamente per andare a prender cibo da altra simile e prossima, dopo di che ritorna alla sua stazione. Nel partirsi dal suo posto comincia a spalmare il cammino di una sostanza sericea, per servirgli di guida nel suo ritorno. E bello è vederla qualche volta, equivocato il sentiere sul bivio formato da' peduncoli di due opposte fronde, com' ella ritorna indietro, riprende il cammino, e giunta al bivio dove deviò, esamina attentamente i due diversi sentieri, per riconoscer quello che menarla deve alla sua abituale stazione; non altrimenti di quello che praticato viene da' cani per mezzo dell' olfatto. Nel suo trasferimento da luogo a luogo non odopera affatto i veri piedi; ma per tirare innanzi il suo corpo, poggia il muso contro la fronda (nel qual atto attacca pure la bava sopra quella), e contraendo successivamente gli anelli, si avanza lentamente tenendosi coi piedi falsi, che muove siccome d'ordinario.

---

(1) Latraille dice in generale, che l' estremità de' piedi veri nelle larve de papilioni, sono scagliose. vol. 2. pag. 280. — Io trovo armati di vere unghie i veri piedi di una gran parte delle larve di papilioni da me esaminate; e lo stesso autore ha emendato questo sbaglio nel suo *Regno Animale* distribuito secondo le famiglie naturali.

Essa si mantiene sempre di fronte al maggior lume, coi piedi veri contratti ed isolati, col muso per lo più poggiato sulla fronda, e coi piedi falsi attaccati fortemente alla stessa, la quale, per esser liscia, l' animale spalma di sostanza sericea, onde potervisi meglio attaccare sulla scabrosità che per essa si forma.

E tale l' immutabilità di stazione di questa larva, che ritorna benanche a prender cibo da quella fronda medesima che cominciò a rodere, riprendendo il rodimento da quel punto ove sospese l' antecedente pasto: nè vi è caso in cui essa cominci a rosicchiare altra fronda senza aver consumata completamente la prima.

Il suo pasto è da 4 ore in 4 ore: e l' epoche contar si possono dall' una pomeridiana all' una dopo la mezza notte, senza veruna alterazione; cosicchè sembra un vero *orologio di Fauno.*

La quantità di cibo varia a seconda dell' età, come è naturale; ma avendo tenuto conto de' suoi estremi, risulta, che dopo la penultima muda equivale alla decima parte di un pollice per ciascuna volta, e quindi 6/10 di pol. quadr. per un giorno. Il dì seguente fu eguale ad 1/6 di pol., e quindi ad un intiero pollice per 24 ore. Così mano mano crescendo, nell'ultimo giorno di sua vita (nello stato di larva) il suo più lauto pasto fu d' una intiera fronda per lo spazio delle ultime 24 ore, la quale ho valutata uguale a due pollici quadrati.

Il momento del cangiamento di pelle, o muda, viene annunziato 1.° dal giacere essa col capo erto assai, tenendo ancora i piedi veri in aria, mentre abitualmente tiene il capo contratto fra la nuca e col muso poggiante sopra la fronda, siccome nella figura A rappresentata si vede: 2.° da due macchie sanguigne, che appajono lateralmente al collo, e che svaniscono momenti dopo aver deposta la spoglia. (1). Queste macchie sono di figura quasi triangolare, ed anteriormente terminate da una tinta gialla: 3.° finalmente, dalla sospensione di cibo, la quale comincia 36 o 47 ore prima, e si protrae 6 od 8 ore dopo la muda: nella prima età cioè questo intervallo è maggiore (48 ad 8), e nell' ultimo è minima (36 a 6).

Trasformazione in Crisalide. Siccome durante la vita attiva tende mai sempre a star di fronte al sole, od almeno ad aver in prospetto la maggior luce, così per l' opposto, nel momento in cui si dispone al passagio in crisalide, sceglie la luce minore, ed il sito meno riscaldato. Quindi si trafferisce sul lato settentrionale del ramo sul quale si trova, od in altro contiguo, e scelta

(1) Probabilmente ciò nasce dall' accrescimento di vita, che nelle parti anteriori si ha nell' epoca della metamorfosi. Il Dottor Carus ha dimostrato, che in quest' epoca il movimento circolatorio cessa nelle lamelle codali e comincia a mostrarsi distintamente ne' rudimenti delle ali, ove il torrente si dirige dal lato anteriore ed esterno verso il posteriore ed interno.

la conveniente posizione, vi si sospende per i piedi falsi *caudali*. Ripiega indi il corpo in su, e posto il capo contro il fusto ve lo comprime, infiggendo le unghie acute e ricurve de' piedi veri entro i piedi falsi. Con questa posizione essa favorisce il fendimento della sua calvaria, la quale si divide per quella linea infossata e verticale, e strappa la sua pelle, che si aggrinza e cade insieme colla cuffia o calvaria anzidetta. E quì giova osservare, che nelle altre mude essa depone la cuffia intiera e distaccata dall' esterna pelle, la quale cade indipendentemente. Dal momento della sospensione fino a quello del perfezionamento della crisalide scorrono ore 24 circa (1).

Crisalide. La disposizione e la figura della crisalide del P. Giasone non è comune a tutte le specie, e pochissime se ne conoscono veramente analoghe. Essa non resta attaccata per le due estremità, o per la coda, e per i lati, ma pendola ed attaccata per una produzione dell' ano, siccome fa buon numero di crisalidi di altri papilioni di generi diversi. Ha molta analogia colla crisalide del *Papilio Crisippus* (*P. Asilepiadis,* Gagliardi — Atti del R. Ist. di Incor. Vol. 1. p. 161.) e con quella del *Pap. Midamus* (Roes. Tom. 1. Tab. IX. f. 3). Tutta di color verde sbiadato, con una leggiera tinta color di rosa, che segna il contorno delle ali del sottoposto lepidottero. La parte inferiore corrispondente al capo è cuneiforme: superiormente è rotonda, un poco ricurva. Essa si attacca al legno del ramicello per mezzo d' una specie di pedicello generato per l' ano, fiancheggiato da due tubercoli prodotti dalle appendici codali; e sottoposte a queste si osservano due marchii di forma ellittica circoscritti da una elevazione scabra di color ferrugineo, prodotti dai falsi piedi codali. Visibili sono inoltre le linee degli anelli addominali, lateralmente guarniti dalle *bolle rispiratorie.* Tutta è levigata, lucida, e senza gibosità nè prominenze, talchè somiglia a primo sguardo al frutto della quercia privo del suo calice; e prendersi potrebbe per una galla da chi poco perito fosse in questo genere di conoscenze.

In questo stato dimora il papilione undici in 12 giorni, dopo de' quali schiudesi a nuova vita, e si presenta perfetto insetto, la di cui figura veder si può in Drury, Tom. 1. tav. 1. f. 1; ed in Cirillo, Tab. XI. f. 1.

Uova. Le uova del P. Giasone sono quasi ritonde, schiacciate alquanto in un punto, ove esse presentano un disco radiato-increspato, o come un asterisco. Il colore è di un giallo dorato. Talune hanno un punto ed un cerchio intorno di esso, entrambi di color sanguigno; talune altre ne mancano. Io ho creduto sul principio che tali differenze fossero provenienti dalla fecondazione in altre eseguita, ed in altre nò; ma essendo schiuse tutte mi sono convinto, che ciò era una mera differenza di sesso.

Il Papilione non depone che un solo uovo sopra una fronda, ed è ben

(1) Dalle ore 4 in 5 del giorno 3 agosto fino all' alba del dì 5.

raro osservarne più in una medesima. Costantemente è messo sulla pagina superiore smaltata, ove per abitudine risiede ancora la larva, siccome abbiamo osservato. Rarissimo è ben anche il caso, che sopra un medesimo ramo si trovi più di un uovo. Tutto ciò dimostra, che questo insetto non vive in società.

A capo di 11 a 12 giorni le uova schiudono, se la temperatura non è minore di gr. 18. R., e n' esce una larva tutta di color giallo d' arancio, e della lunghezza di lin. 2 1/10. Finchè la temperatura si mantiene in questo grado, le scovature si alternano col deponimento delle uova. Di fatto, dai Parpaglioni della seconda schiusa, ottenuti ne' primi giorni di settembre, avendone avute le uova, esse schiusero successivamente ne' giorni 18 fino ai 29 dello stesso mese. Le larve, tenute sopra rami di corbezzolo nell' interno del mio gabinetto, in una finestra esposta all' owest, crebbero regolarmente, e mutarono la pelle, le prime fino alla terza, e le ultime fino alla seconda muda. In questo stato si arrestarono, per la sopravvenienza de' freddi vernali, e si sono mantenute a dispetto della rigidissima decorsa stagione, senza altra cura eccetto quella di guarantirle dall' aria libera, e dai colpi delle meteore. Esse han sofferto più volte un freddo sensibilissimo, essendosi il termometro interno, posto nel sito ove queste giaceano, abbassato fino a 5, gr. sopra il zero, Reaum.

Il nome di Giasone (Lat. *Jasius*) imposto a questo parpaglione esprime assai bene i suoi caratteri e le sue abitudini.

Il colore delle sue ali è analogo a quello del vestimento de' Magnesi, ed alla pelle del Leopardo (vedi le pagine inferiori), siccome vestì Giasone quando partì per la conquista del vello d' oro: e le due lance di cui questo si armò restano bene assimilate alle due code che ha ciascuna delle ali inferiori.

Siccome Giasone, dopo essersi tanto innalzato finì i suoi giorni lacero, ed errante, essendo rimasto ucciso da un pezzo di quel medesimo naviglio degli argonauti sopra il quale egli s' imbarcò per la conquista medesima, il quale gli cadde sul capo mentre giacea disteso sull' arena; così questo papilione, dopo aver svolazzato per aria altamente, tenendosi sull'alto degli alberi, compie i suoi giorni restando dapprima colle code mutilate, e poi colle ali tutte lacere.

In questo medesimo sottogenere si comprendono due altri papilioni europei, i quali non appartengono alla nostra fauna, non essendosi ancora trovati nel regno: Essi sono il

Pap. Iris — *Apatura Iris*, Fabr.
Pap. Ilia — ——— *Ilia*, Fabr.

Entrambe queste specie si trovano nella Germania, e nella Francia.

PARNASSIUS

Palpi inferiores sursum reflexi, extremitate acuminata, triarticulati; antennarum clava brevis, recta, ovoidea.

Osservazioni. La larva de' *parnassiani* ha sul collo un tentacolo contratto e vibratile, come quello de' *papilioni* propriamente detti; ma la loro metamorfosi in crisalide si fa dentro un bozzolo di foglie intessute o ligate colla loro bava sericea. Nello stato d'insetto perfetto, la femmina si distingue dal maschio per una specie di borza cornea posta all'estremità della coda, avente l'apertura in forma di navetta.

1. Parnassio Apollo — *Parnassius Apollo.*

P. alis rotundatis integerrimis albis, primoribus punctis quatuor nigris, limbo denudato; posterioribus supra utrinque ocellis binis cinnabarinis, pupilla alba, iride nigra, maculisque duabus, tribusve supra nigris, subtus cinnabarinis, subocellatis, ad angulum ani.

L'Apollo ha le ali rotondate ed intiere, coverte di piumicelle bianche. Le superiori hanno quattro macchie nere nel campo, ed il margine esterno è quasi spogliato, o scarsamente vestito di piumicelle, e guarnito di peluzzi neri. Le ali inferiori hanno due macchie cinnaberine, bianche nel centro, e circoscritte di nero. Presso l'angolo anale delle medesime vi sono due o tre macchie nere e curve nella pagina superiore, talvolta con poco rosso nel mezzo, col centro bianco e 'l contorno nero; ovato-allungate e rosse nella pagina inferiore. La base di entrambe le ali, ed il margine anteriore delle superiori, è screziato di nero. Le antenne sono biancastre colla clava nera. Il corpo è tutto coperto di lunghi peli fulvi, specialmente al di sotto.

Papilio Apollo, Lin., Fabr.
—— Engr. Pap. pl. 47, n. 99.
—— Esper, Pap. tab. 2. f. 1.
—— Röesel, Pap. Clas. 2, tav. 45.

—— Scop. *Ent. Carn.* p. 168, n. 447.
—— Hübn. *Tab.* 79, f. 396, 397. ♀
—— Petagn. *Inst. Entom.* p. 445, *Tab.* 7, f. 2.
L'Apollon; Pap. d'Eur. Pl. XLVII, f. 99 a-h—
Le Grand Apollon de Russie — Suppl. Pl. XXI. f. 99 *a*, *b*, *bis*.
L'Apollon hongrois (*var.*)—— —— Pl. XXII, f. 99 *a*, *d*.
Doritis Apollo Ochsen. I. 2. p. 133, n. 2.

Trovasi sulle montagne alpine dell' Austria meridionale, e della Slesia, in Russia, nella Svezia, sui Pirenei; e nel Regno di Napoli sulla Majella ed il Gran-Sasso, ove si tiene sulle maggiori altezze, e donde discende nelle valli quando il sole si eleva, e ne risale quando quello oltrepassa il merigio. Schiude in Luglio ed Agosto abondevolmente. La larva vive sul *Sedo Telefio*, il *Cotiledone*, le *Sassifraghe* ec. Essa è nera, vellutata, con un ordine di punti rossi ne' lati, ed un altro sul dorso. La *crisalide* è tonda, di color verde-nerastro, impolverata di bianco.

Godart fa osservare, che le 4 macchie rosse della pagina inferiore presso la base delle ali posteriori si trovano soltanto nella femmina. La qual cosa non trovo verificata in alcuno de' nostri esemplari. Anzi talvolta son esse più distinte in quello che in questa.

Il nostro Apollo perfettamente non conviene con alcuna delle varietà rappresentate da Ernst (Pap. d'Europe) per rapporto alle macchie nere delle ali superiori, per le quali si osservano moltissime varietà in questa specie.

2. Parn. Delio — *P. Delius.* Tav. I. f. 1.

P. Alis rotundatis integerrimis albidis, anticis nigro-rubroque maculatis: posticis utrinque ocellis duobus rubris nigro-marginatis, subtus basi rubro maculatis.

Pap. Phoebus, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 181, 561.
Doritis Phabus, id.

—— Hüb. *Tab.* 110, f. 567, 568 ♂.
Pap. Apollo, var. foem. Esp. *Tab.* 115, f. 5.
Pap. Phaebus, De Prunner, *Lepid. Pedem.* p. 69, n. 135.
Doritis Delius, Ochsen. I. 2. p. 136, n. 3.

Più piccolo dell' *Apollo*, colle ali un poco più allungate. Le superiori hanno sei macchie nere, tre delle quali meno grandi e più pallide nel contorno; una fascia più interna e stretta, la costola anteriore, e le nervature puntegiate di nero. Le ali inferiori hanno superiormente due macchie rosse con pupilla bianca e contorno nero; una strettissima fascia, ed una striscia corrispondente all' ano, fatta da punti neri; inferiormente le macchie sono tre sul contorno della cellula centrale, e talune macchioline rosse irregolari sulla base.

Trovasi sulle Alpi Svizzere, e nelle praterie paludose, secondo il prelodato Ochsenheimer: ed in Aspromonte e sopra le Sile, in Calabria; in Luglio ed Agosto, insieme collo Mnemosine. Si tengono presso la regione de' faggi.

3. P. Mnemosine; *P. Mnemosyne.*

P. Alis oblongis integerrimis albis nigro-nervosis; anticis maculis duabus nigris marginalibus.

Lo Mnemosine somiglia a primo sguardo all' Apollo, ma è di quello più piccolo, e le ali meglio ed ugualmente rivestite di squame, di color bianco sudicio, dante un poco al giallo. Le superiori hanno due macchie nere ovali presso al margine anteriore, e proprio una nel mezzo, l' altra all' estremo della cellula centrale; l' apice è quasi nudo, diafano, con alcune macchioline bianche tra le nervature. Le inferiori sono senza macchie, ma le loro nervature, siccome quelle delle superiori, sono nere, ed il margine interno è sparso di squame e peluzzi neri. Il corpo è bruno rivestito

di peli lanuginosi neri e cenerognoli, con alcuni ciuffetti giallognoli sul torace. Le antenne sono nere in tutta la loro estensione.

P. Hel. Mnemosine, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 154. n. 51. — *Fau. Suec. ed.* 2. p. 269. n. 1033.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 182. n. 562.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 170. n. 449.
—— De Willers. *Ent. Linn. Tab.* IV. f. 2.
—— Petag. *Inst. Ent.* II. p. 445. n. 6.
—— Hüb. *Tab.* 79, f. 398. ♂
Le semi-Apollon, Pap. d'Eur. Pl. XLVIII. f. 100, *a*, *b*, *c*.
Doritis Mnemosine, Ochsen. I. 2. p. 139. n. 4.

Trovasi sopra *Aspromonte*, le *Sile*, il *Vulture*, il *Gargano*, la *Majella* ed il *Gran Sasso d' Italia*. La farfalla schiude in fine di Aprile e ne' primi giorni di Maggio, e dalla seconda generazione in Luglio ed Agosto.

THAIS.

Antennarum clava recurva, elongataque. Palpi praecedenti similes.

Osservazioni. In questo sottogenere i palpi sono i medesimi che nel precedente ; ma mancano nella femmina il sacco corneo alla coda. La larva manca di tentacolo retrattile. Tutte le specie sono proprie dell' Europa Meridionale.

T. Issipile ; *Th. hypsipyle.*

T. alis dentatis flavis nigro-variis apice radiatis, posticis punctis septem rubris.

Varia nella grandezza e nella chiarezza delle tinte, specialmente nelle macchie sanguigne che adornano il petto, e gli arti- Una di tali varietà, trovata in Italia dal Sig. Dahl, vien distinta col nome di *Demnosia.*

La larva è gialla punteggiata di nero, armata di spine carnose rosse colla punta nera, disposte in anello.

Papilio Hypsipyle, Fabr. *Sp. Ins.* 2. p. 95. — *Ent. Syst.* III. 1. p. 214, n. 668.
—— Petagn. *Spec. Ins. Calab.* n. 185. fig. 24.
—— *Inst.* II. p. 467. n. 72.
—— Ross. *Faun. Etr.* II. p. 152. n. 1022.
P. Hypermestra, Scop. *Ent. Carn.* p. 425.
La Diane, Pap. d'Eur. Pl. LII. f. 109 *a. b.*
Zerynthia Polyxena, Ochs. I. 2. p. 124.
Zerynthia Cassandra, Frayer, Fasc. II. pag. 13, n. 7. *Tab.* 7, f. 1. (citando Hüb. f. 910 915.

Trovasi in Italia e nell' Austria. Abita le colline non molto elevate ; un poco raro nel Regno. Ne' contorni di Napoli (in *valle di S. Rocco*), nelle Provincie di Puglia, sopra i monti, ec. ec. Schiu-

de alla fine di Aprile, ed anche più presto, se la stagione è regolare.

Quattro specie compongono questo sottongenere, delle quali l' Ipsipile è la sola che si trova nel Regno.

Le seguenti sono europee, ma non sono state finora trovate in alcun luogo d' Italia: esse sono cioè.

2. *Th. Cerisyi*, God.; Treitsk, Boisd., Hüb.

Th. alis subcaudatis pallide flavis, anticis nigro subfasciatis, posticis utrinque punctis coccineis sex marginalibus.

Della Grecia, e della Turchia Europea.

3. *Th. Rumina*, L., Hüb., Ochs., God.

P. alis dentatis nigro flavoque variegatis, rubro-maculatis, posticis fascia marginale nigra, maculis rabris atomisque coeruleis.

—— Var. *Medesicaste*, Hüb., Ochs., God.

Della Spagna.

4. *Th. Apollina*, Esp., God., Ochs.

Th. alis rotundatis integerrimis concoloribus: anticis albidis, atomis, fascia maculare postica, maculisque duabus mediis nigris: posticis flavis fascia coccinea, serieque macularum nigrarum pupillis coeruleis.

P. Phitius, Esp.
P. Thia, Hüb.

Della Grecia.

PIERIS.

Palpi inferiores subcylindricis vix compressi, articulo ultimo praecedenti minore aut aequale; antennarum clava ovoidea.

Osservazione. Tanto in questo quanto nel seguente sotto-genere, le ali si estendono sotto l'addomine, formando una specie di grondaja. Le loro larve mancano affatto di tentacoli: e sono striate sul dorso (*a*), o col ventre pallido (*b*).

In questo sotto-genere si comprendono quasi tutte le specie che vivono ne' giardini, ed a spese delle piante che si coltivano per servirne di alimento, specialmente sulle crucifere. Esse appartengono ai *Danaidi* di Linneo, e noi ne possediamo quasi tutte le specie.

1. P. del Cratego; *Pap. Crategi.*

P. alis integerrimis rotudatis albis: venis nigris.

P. H. Crategi, Lin., *Syst. Nat.* I. 2, p. 758, n. 72.
—— *Fau. Suec. ed.* 2. p. 269, n. 1034.
—— Fabr., *Ent. Syst.* III. 1, p. 182, 563.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 169, n. 448.
—— Rossi, *Faun. Etrus.* II, p. 142, n. 989.
Petag. *Inst. Ent.* II. p. *Inst.* II. p. 445. n. 7.
—— Hüb. *Pap. Tab.* 79, f. 393, 400, ♂
Le Gazé, Pap. d'Europe, Pl. XLVIII, f. 101, a. f.
Pontia Crategi, Ochsen, I. 2, p. 142, n. 1.

Vive sul Cratego (*Crategus oxyacanta*, vol. *Spinapulice* (T. d'O.) e sul Pruno selvatico (*Prunus spinosa*). La farfalla schiude, ne' contorni di Napoli, nel mese di maggio.

(*a*) Nel sottogenere *Pieris*, che comprende i Papilioni della XIII famiglia di Ochsenheimer.
(*b*) Nel sottogenere *Colias*, che costituisce la XIV famiglia del suddetto scrittore.

2. P. del cavalo; *P. brassicae.*

P. alis integerrimis rotundatis albis : anticis maculis duabus apicibusque nigris , major.

P. D. Brassicae, Lin., *Syst. Nat.* I. 2, p. 759, n. 75. — *Fau. Suec.* p. 269, n. 1035.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 170, n. 450
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 186, n. 574.
—— Rossi, *Fau. Etr.* II. p. 142, n. 990.
—— Hüb. *Pap. T.* 80, f. 401 ♂; 402, 403 ♀
—— Petagn. *Inst. Ent.* II. p. 446. n. 8.
Le grand papillon du chou, Pap. d' Europe, Pl. XLIX, f. 102. *a-e.*
Pontia brassicae, *Ocsen.* I. 2, p. 144, n. 9.

È desso il più nocevole parpaglione ai verzieri, che in pochi giorni devasta.

3. P. delle Rape; *P. Rapae.*

P. alis integerrimis rotundatis : anticis maculis duabus apicibusque nigris , minor.

P. D. Rapae, Lin. *Syst. Nat.* 1, 2, p. 759, n. 76.
—— *Fau. Suec.* p. 270, n. 1036.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 186, n. 575.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 170, n. 451.
—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 143, n. 991.
Pap. d' Europe, Pl. XLIX, f. 103. a-d
—— Hüb. *Pap. Tab.* 80, f. 404, 405 ♀
—— Pet. *Inst. Ent.* II. p. 446. n. 9.

Pontia Rapae, Ochsen. I. 2. p. 146, n. 3.

Questo parpaglione attacca le rape, i ravanelli (*Rafanus sativus*), la coclearia, ed indistintamente, col precedente, tutte le brassicarie; quindi non è meno nocivo di quello. I coltivatori dovrebbero apportare sopra queste due specie ogni loro vigilanza per impedire che soverchiamente si moltiplicassero, il chè avviene sovente con grave lor danno (1).

Attenendosi alle frasi diagnostiche di queste due specie (*Brassicae et Rapae*) è pressocchè impossibile distinguerle. Esse infatti ne fanno dipendere le differenze dalla sola grandezza, mentre non v'ha cosa tanto variabile quanto questa, trovandosi del primo individui anche minori di quei del *P. Rapae*. L' accuratissimo Scopoli porge le note di 3 varietà del *P. Brassicae*, e di 6 del *P. Rapae*. Ciò non ostante l'oscurità rimane la stessa, quando non siasi precedentemente conosciuta la larva dalla quale le farfalle provengono.

Facendo attenzione però alla macchia bruna dell'apice delle ali anteriori se ne troverà di legieri la differenza. Nel P. del Cavolo questa si estende sul margine posteriore, gradatamente dileguandosi presso l' angolo posteriore: e quando anche si scancellasse in gran parte, ciocchè avviene sovente, specialmente ne' piccioli individui, ne rimangon sempre le tracce fra le nervature. Nel P. delle Rape altronde questa macchia è limitata all'apice, e sembra quasi quadrilatera, troncata sulla parte che guarda l'angolo posteriore: e quando è scancellata le tracce sono sempre così circoscritte. Dippiù, nel Cavolajo, anche sul margine posteriore delle medesime ali anteriori trovasi una striscia bruna più o meno sensibile, la quale manca affatto in quello delle rape. In fine la forma delle ali è pur diversa alquanto, quando un occhio abituato a contemplarle le mette in confronto. Questi sono i più sicuri contrassegni per distinguere le farfalle delle quali si ragiona.

---

(1) Intorno ai mezzi ed ai modi di distruggere gl' insetti nocivi mi riporto alle considerazioni generali che saranno date in luogo distinto. Si potrà nondimeno consultare Bayle Barelle, la cui memoria trovasi inserita nel *Giornale Enciclop. di Napoli*, Ann. IV.

—— Var. *minor*. n. T. III. f. 3 e 4.

Io non posso risguardar questo picciolo parpaglione come specie distinta, perchè non disconviene dal suo tipo, nè per disegno, nè per le macchie ed i colori, ma solamente è di quello la metà in grandezza. La qual cosa ben può derivare dalla scarsezza di convenevole alimento, per l'aridità della stagione, o per la natura del suolo in cui vive la larva, onde non acquista incremento quanto conviene. Esso trovasi infatti nelle alte regioni de' nostri Appennini, sull'Aspromonte, il Matese, il Gran Sasso; e schiude ne' mesi di Luglio ed Agosto.

4. P. Narcea; *P. Narcaea*.

P. alis integerrimis rotundatis brevibus; anticis maculis duabus apicibusque nigris; subtus anticis albis, posticis flavis, unicoloribus.

Pontia Narcaea, Fray. I. p. 147, n. 58, T. 43, f. 2.
P. Ergane, Hub. *Pap. T.* 184, f. 904-907.

Certamente questo parpaglione non è che una derivazione del *P. Rapae*, chè chè ne pensi il precitato autore. Esso in sostanza non differisce che nella grandezza, e perchè le pagine inferiori delle ali anteriori e posteriori sono senza macchie. In quanto alla grandezza, essa è variabile in tutte le specie, ma precisamente nelle due tanto comuni del *Cavolo* e delle *Rape* (V. queste due specie).

In quanto alle macchie conviene avvertire, ch' esse svaniscono sovente nelle sudette specie, tanto quelle delle pagine inferiori, quanto le altre delle pagine superiori. Intanto, nel *P. Narcaea* esiste la macchia dell' apice e quella piccola che dietro e nello interno succede, nell' ala anteriore; e sul margine anteriore dell'ala posteriore si trova la traccia di quella che più cospicua si osserva nel *P. Brassicae*, scancellata però in ragione della minorata grandezza dell' individuo.

La pagina inferiore delle ali posteriori è tinta di verde, non altrimenti che quella delle due specie precedenti; e quando anche

questo colore fosse un poco più intenso, o più uniforme di quello che l' offrono i papilioni del cavolo e delle rape, siffatta intensità di tinta nulla proverebbe a prò della esistenza specifica. Nella mia collezione si trovano tutti i passaggi graduati di tali specie.

Della sua larva nulla si conosce.

Secondo il Sig. Traitschke questo papilione si è trovato finora in Firenze e nella Dalmazia. Io l' ho predato sulle falde di Montecorno, o Gran-Sasso, negli Abruzzi. Nel mese di Agosto.

5. P. del Navone; *P. Napi.*

P. alis integerrimis rotundatis albis; subtus venis dilatato-virescentibus.

P. D. Napi. Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 760, n. 77.
—— *Fau. Suec. ed.* 2. p. 271, n. 1037.
—— Fab. *Ent. Syst.* III. 1. p. 187, n. 576.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 171. n. 453.
—— Ros. *Fau. Etr.* T. II. p. 143, n. 992.
—— Hüb. *Pap. T.* 81, f. 406 ♂, 407 ♀
—— Petag. *Inst. Ent.* II. p. 446. n. 10.
Le papillon blanc veiné de verd, Pap. d'Europ. Pl. L. f. 104. *a*, *b*, *c*. — Pl. LXXVII, Supp. XXIII, f. 104. *c*, *d*, Var. f. 104. *a*, *b*, *c*, *bis*. (Le papillon blanc veiné de noir?)
Pontia Napi, Ochsen. I. 2. p. 149, n. 4.

Statura e grandezza del *P. Sinapis.* Il corpo è nero al di sopra, biacchiccio o cenerino inferiormente. Le ali sono d' un bianco sudicio colle nervature un poco brune; specialmente sull' apice delle ali anteriori, nel sito in cui si genera una macchia nera o bigia nel *P. Brassicae*, *Rapae e Sinapis.* Hanno esse innoltre due macchie brune alquanto scancellate, specialmente la posteriore, nel sito medesimo che si trova nelle due prime delle citate specie; la

loro pagina inferiore è bianca e senza macchia alcuna. Le ali posteriori hanno una macchia bruna poco sensibile sul margine anteriore e vicino all' apice; inferiormente le loro nervature sono dilatate e verdognole, come quelle del *P. Sinapis.*

VAR.— P. alis anticis rotundatis integris, supra apicis nervis maculisque duabus fuscescentibus, postica obsoleta, subtus albidis: alis posticis supra albidis macula fusca absoleta in margine antico, subtus venis dilatatis virescentibus.

Questa varietà, rappresentata da Ernst nella Pl. LXXVII, Suppl. XXIII, f. 104, *c*, *d*, l' ho trovata in fine di Agosto sulla Majella e sopra il Gran Sasso. Essa poggiava sulle piante crucifere indistintamente.

6. P. Daplidice; *P. Daplidice.*

P. alis rotundatis integris albis margine nigris: subtus griseo virescentibus albo maculatis.

P. D. Daplidice, Lin. *Syst.Nat.* I. 2. p.760, n.81.
—— Fab. *Ent. Syst.* III. 1. p. 191, n. 593. *P.*
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 173. *Var. P. Cardamines foem.* 2-3 ♂; 4 ♀.
—— Ross. *Fau. Etru.* T. II. p. 144. n. 994.
—— Hüb. *Pap. Tab.* 82, f. 414, 415, ♀
—— Petagn. *Inst. Ent.* II. p. 447, n. 13.
Le papillon blanc marbrè de verd, Pap. d'Eur. Pl. IV. f. 106, *a. b. c.*
Pontia daplidice, Ochs. I. 2. p. 156, n. 7.

Trovasi di rado ne luoghi montuosi del Regno.

6. P. Cardamine; *P. Cardamines.*

P. alis integerrimis rotundatis albis, anticis ♂, medio fulvis: posticis subtus viridi marmoratis.

P. D. Cardamines. Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 761, n. 85 — *Fau. Suec.* p. 171, n. 1039.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 193, n. 600.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 172, n. 454.
—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 144, n. 995.
—— Hüb. *Pap. T.* 84, f. 424, 425 ♂; *Tab.* 83, f. 419, 420, ♀.
—— Petagn. *Inst. Ent.* II. p. 447. n. 14.
L'Aurore, Pap. d'Eur. Pl. XVI. f. 107, *a-k.*
Pontia cardamines, Ochs. I. 2. p. 156, n. 13.
—— Traits. X. 1. p. 90.

Trovasi non raro in quasi tutta l'Europa, ne' mesi di Aprile e Maggio. La larva vive sopra la *Cardamine impatiens*, la *Brassica campestris* ec.

7. P. Eufeno; *P. Eupheno.*

P. alis integerrimis rotundatis flavis: anticis apice (medio fulvo) *nigris; posticis subtus lituris fuscis.*

P. D. Eupheno, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 762, n. 88, ♂ — p. 761, n. 84, ♀, *P. Belia.*
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 206, n. 644.
—— De Vill. *Ent. Lin.* T. IV. f. 3, ♂; f. 4, ♀ — *P. Belia*, pag. 14, n. 14.
—— Hüb. *Pap. Tab.* 84, f. 421, 422 ♂ - f. 423, *Tab.* 123, f. 630, 631 ♀.

Petag. *Inst. Ent.* II. p. 448. n. 16.
L'aurore de Provence, Pap. d'Eur. Pl. LII. f. 108, *a. b. e.*
Pontia Eupheno, Ochsen. I. 2. p. 167, n. 14.

La patria di questo parpaglione è la Barbaria, ed il Portogallo; nondimeno l'ho trovato talvolta in Terra d'Otranto nelle foreste marittime di *S. Cataldo.*

8. P. della senape. *P. sinapis.*

P. alis rotundatis integerrimis albis; apicis fuscis.

P. D. Sinapis, Lin. Syst. Nat. I. 2. p. 760, n. 79. — *Fau. Suec. ed.* 2. p. 271, n. 1038.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 187, n. 577.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 171, n. 452.
—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 143, n. 993.
—— Hüb. *Pap.* T. 82, f. 410, 411, ♀
—— Petag. *Inst. Ent.* II. p. 447. n. 11.
Le papillon blanc de lait, Pap. d'Eur. Pl. L, f. 105, *a. b. c.*
Pontia sinapis, Ochsen. I. 2. p. 169, n. 15.

Baile Barelle dice, che del *P. Napi*, *Sinapis et Daplidice* non si conosce la larva, e che gl' insetti perfetti in brevi giorni scompajono. Vedi, Giorn. Encicl. di Nap., Ann. IV. pag. 111.

S' inganna però il chiaro scrittore, perciocchè la larva del *Daplidice* ha il capo di color verde chiaro con macchie gialle e punti neri, il corpo ceruleo-fosco con striscie gialle e punti neri, e rivestita è di peli. Quella del *P. Napi* è coperta di peli fini; ed è di color verde pallido, talvolta bruno, più chiaro sopra i lati, colle strisce giallo-rossicce, e tubercoli bianchi con punto nero. La larva

del *P. Sinapis* finalmente è verde con una striscia di color giallo-carico sopra i piedi.

Or se tali conoscenze si aveano quando Ochsenhaimer scrivea la sua opera, acquistate non si sono certamente dopo il lavoro del Sig. B. Barelle.

9. P. Ausonia; P. *Ausonia*.

P. alis integerrimis rotundatis albis, anticis macula apiceque fuscis: posticis subtus flavo-viridibus albo maculatis.

Pap. Ausonia, Hüb. *T.* 113. f. 582, 583, ♀
—— *P. Belia*, *T.* 83, f. 416. ♂
Pontia Ausonia, Ochsen. I. 2. p. 164, n. 12.
Pontia Simplonia, Fray. II. p. 87, n. 99. *Tab.* 73, f. 2. (ottima).
—— Treitsk. X. 1. p. 89.

Specie propria della Svizzera Meridionale e dell' Italia, ove dicesi che viva negli abitati. È però debbo notare, che in Terra d' Otranto essa si trova in aperta campagna, lungi dalle città e da' villaggi, come da ogni altro edifizio. Piuttosto è a dirsi ch' essa sia l' effetto del nutrimento ricavato da piante coltivate ed ingentilite, invece chè il suo *tipo* (il *P. Belia*) originalmente il ricava da piante spontanee ed agresti. Così può spiegarsi eziandio, quando pur fosse vero, la sua dimora ne' giardini delle abitazioni.

COLIAS.

Palpi inferiores compressissimi, articulo ultimo praecedenti breviori; antennarum clava inverse conico-elongata.

1. Coliade Edusa; *Colias Edusa.*

C. alis integerrimis fulvis, puncto margineque nigris, subtus virescentibus: anticis puncto nigro, posticis argenteo.

P. Edusa, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. pag. 206, n. 643.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 173, n. 455.
—— Hüb. *Text.* p. 66, n. 17.
—— Petag. *Inst. Ent.* II. p. 448. n. 15.
P. Hyale, Hüb, *Pap. Tab.* 85, f. 429, 430 ♂; 431 ♀.
P. Helice, Var. Hüb. *Tab.* 87, f. 440, 441. ♀
P. Hyale, Ross. *Fau. Etr.*, II, p. 144, n. 997.
Le Souci, Pap. d'Eur. Pl. LIV, f. III. *a - e.* Suppl. XXV, f. III, *f, g.*
Colias Edusa, Ochs. I. 2. p. 173.

Specie non ovvia, che trovasi in quasi tutta l'Europa.

2. C. Ficomone; *C. Phicomone.*

C. alis integerrimis flavescentibus nigro pulverulentis fasciatisque: subtus anticis albis apice flavo, posticis flavis puncto argenteo.

Papilio Phicomone, Hüb. *Pap. Tab.* 87, f. 436, 437, ♂.
—— Rossi, *Faun. Etr. Mant.* II. p. 9. n. 343.
Le Candide, Pap. d'Eur. Pl. LXXIX, Suppl. XXV, f. 112, *a, b, c, bis.*
Colias Phicomone, Ochs. I. 2. p. 180, n. 5.

Ne' R. *Lagni* presso Caivano: in Luglio.

3. C. Jale; *C. Hyale.*

C. alis integerrimis rotundatis flavis: posticis macula fulva, subtus puncto sesqui-altero argenteo.

P. D. Hyale, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 764, n. 100. — *Fau. Suec. ed.* 2. p. 272, n. 1040.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 207, n. 649.
—— Ross. *Faun. Etr.* II. p. 144, n. 996.
—— Hüb. *Pap.* pag. 67, n. 19.
P. Palaeno - Id. Tab. 87, f. 438, 439, ♂.
Le Souffre, Pap. d'Europ. Pl. LIV, *a. b.* — Suppl. Pl. XXV, f. 112, *d, e, f. Var?*
Colias Hyale, Ochsen. I. 2. p. 181. n. 6.

Più ovvio de' precedenti. Trovasi in Europa da Maggio fino a Settembre, e tra noi anche in Ottobre.

4. C. Paleno; *C. Palaeno.*

C. alis integerrimis rotundatis flavis apice nigris, margineque fulvis: posticis subtus puncto argenteo.

P. D. Palaeno, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 764, n. 99. — *Fau. Suec. ed.* 2. p. 272, n. 1041.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 207, n. 648.
—— De Prunner, *Lepid. Pedem.* p. 12, n. 19.
—— Hüb. *Pap. T.* 86, f. 434, 435, ♂
P. Europome, *Id. Text.* p. 67, n. 21.
Le Solitaire, Pap. d'Eur. Pl. VI. Suppl. III. f. 111, *a, b,* quart.
Colias Palaeno, Ochs. I. 2. p. 184, n. 7.

Specie comune in quasi tutta l' Europa, e vive nel medesimo tempo del precedente.

5. C. del Ramno; *C. Rhamni.*

C. alis integerrimis angulatis flavis: singulis puncto ferrugineo.

P. Rhamni, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. pag. 765, n. 106 — *Faun. Suec. ed.* 2. p. 272, n. 1042.
— Scop. *Ent. Carn.* p. 174, n. 456.
— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 211, n. 661.
— Petagn. *Inst. Ent.* II. p. 449, n. 19, *Tab.* 7, f. 3.
— Ross. *Fau. Etr.* T. II. p. 145, n. 998.
— Hüb. *Pap. Tab.* 88, f. 442, 443, ♂; 444 ♀.
Le Citron, Pap. d' Eur. Pl. LIII. f. 110, *a-c.*
Colias Rhamni, Ochs. I. 2. pag. 186, n. 8.

In Aprile, e la seconda generazione schiude in Giugno ed Agosto; Treitsk).

Dopo la *Vanessa Atalanta* il *Satyrus Maeera* e 'l *Megera*, il *Colias Rhamni* è il primo ad annunziarci l' appressarsi della bella stagione. Al primo dardeggiare del sole di Febraro, o nella metà del suo corso al più tardi, schiude questo parpaglione dalla crisalide sua, ed anima le silenziose pendici delle maggiori altezze de' Camaldoli. Qualche giorno innanzi esso saluta la Diva infiorata nel R. Orto Botanico di questa Metropoli. Quasi nella stessa epoca appare sulle spiaggie marittime della Terra d' Otranto.

6. C. Cleopatra; *C. Cleopatra.*

C. alis integerrimis angulatis flavis: anticis supra disco fulvo, posticis puncto ferrugineo.

P. Cleopatra, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 765, n. 105.

—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 213, n. 667.
—— Ross. *Fau. Etr.* T. II, pag. 145. n. 999.
—— *Mantis.* II, pag. 8, n. 342.
—— De Vill. *Ent. Lin.* II. p. 15, n. 17; Tab. IV, f. 2.
—— Cyrill. *Ent. Neap. Sp.* I. *Tab.* III, f. 2.
—— Hüb. *Pap. Tab.* 88, f. 445 ♂, 446 ♀.
—— Pap. d' Eur. Pl. LIII. f. 110. *f*, *g*. ♂
Colias Cleopatra, Ochs. I. 2. p. 189, n. 9.

V' ha chi considera questo parpaglione come una semplice varietà del maschio del *C. Rhamni*, distinta sol per avere il disco delle ali anteriori di color rosso fulvo. Nella disparità delle opinioni nulla dir posso a prò dell'uno o dell'altro divisamento, mancando di osservazioni positive pel subjetto in quistione. Trovasi fra noi il *Cleopatra* assai più raro del *Rhamni*, ed è più frequente nelle regioni meridionali del Regno.

MELITAEA

Palpi inferiores parum compressi, divaricati, undique sejuncti, articulo ultimo parvulo nudo aciculari; tarsorum unguicula simplex; antennarum clava oblonga; Alae posticae subtus flavo maculatae.

Osservazioni. I caratteri che distinguono le farfalle del sottogenere *Melitaea* da quelle del gen. *Argynnis* sono si lievi che potrebbero assai bene restar tra loro confusi. La divaricazione de' palpi per tutta la loro lunghezza, o nell' apice solamente, non è si ben circoscritta da non lasciare alcun dubbio, e tali son pure i rimanenti caratteri. Sembra piuttosto che il colore delle pagine inferiori delle ali posteriori, e le macchie perlacee distinguano le Arginni dalle Melitee. Nulla ostante queste ultime talvolta convertonsi in macchie pallide, e ciò parmi dipender possa dal clima. La figura delle medesime ali posteriori generalmente è diversa, ma non mancano esempî in cui la figura di quelle delle Melitee si trovi ancora in qualche specie delle Arginni; ed al contrario. In qualunque modo la distinzione per lo mezzo di questa figura esige l'immediata comparazione, ed un occhio esercitato per ben riconoscerne la differenza ed i passaggi.

1. M. Didima; *M. Didyma.*

M. alis dentatis fulvis nigro maculatis: posticis subtus flavis nigro punctatis, fasciis duabus fulvis, posteriore extus lunulata.

Papilio S. Cinxia, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 250, n. 779.
Papilio Didyma —— —— p. 252, n. 781.
Papilio Fascelis —— —— p. 252, n. 782.
Papilio Cinxia, Hüb. *Tab.* 2. f. 9, 10 ♂.
Le Damier prémiére espéce, Pap. d' Eur. Pl. LXI. Suppl. VII. f. 29, *g*, *h*.
—— Geoff. Hist. des Ins. II. p. 45, n. 12.
Melitaea Didyma, Ochs. I. p. 30. n. 5.

Tra i parpaglioni di questo sottogenere il *Didima* ed il *Trivia* sono più ovvî in tutte le contrade del Regno, ed offrono moltissime varietà, delle quali darò le figure con alcune osservazioni.

Trovasi da Maggio ad Agosto (Giugno e Luglio, secondo Ochs.) La larva vive sulla *Veronica*, l'*Abrotanum*, l'*Antirrhinum Linoria*.

2. M. Trivia; *M. Trivia*.

M. alis dentatis fulvis nigro punctatis; posticis subtus flavis fasciis duabus fulvis, posteriore extus intusque lunulis nigris marginata.

P. S. Athalia, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 252, n. 783.
P. Trivia, Hüb. T. 2. f. 11, 12, ♀.
Le damier cinquieme espéce, P. d'Eur. Pl. LXI. Suppl. VII. f. 29. *a-d. bis.*
Pap. Phoebe, *var.* Herbst. *T.* 278, f. 9. 10.
Pap. Antigonus, *var. T.* 278. f. 5-8.
Pap. Cinxia, *T.* 277. f. 5, e 6.
Melitaea Trivia, Ochs. I. 1. p. 36. n. 6.
—— Fray. II. Fas. XVI. p. 141. n. 119. *Tab.* XCI. (1).

Specie frequente tra noi, e soggetta a molte varietà; per la qual cosa aggiungerò la figura di quelle più ovvie, e che più si accostano al tipo.

3. M. Febe; *M. Phoebe*. Tav. VII. f. 1, 2.

M. alis dentatis fusco fulvoque variis: posticis subtus flavescentibus nigro undatis, basi quadripunctatis: fasciis duabus fulvis; posteriore maculari.

P. S. Phoebe. Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 251. n. 380.

---

(1) Sembra piuttosto il *Didima* affetto da melanismo, ed ammiserito. Nella mia collezione ve n'ha degli esemplari che tengono un luogo medio per la grandezza e 'l colore.

—— Hüb. *T.* 3. f. 13. 14, ♂.

P. Athalia? Var. B. — Geoffr. Hist. des Ins. II. p. 45. n. 12.

Le grand damier, Pap. d' Eur. Pl. LXI. Suppl. VII. f. 28. *a. b. bis.*

—— *Var.* III. Suppl. Pl. IV. f. 28 *c-e.*

Melitaea Phoebe, Ochs. I. 1. p. 39. n. 7.

Specie non comune in tutta l' Europa, e molto meno fra noi. La figura che si è data di questa specie rappresenta una varietà non frequente tra noi, e vive nelle regioni meridionali del regno. Essa si fa distinguere principalmente per la fascia gialla di mezzo, la quale è molto angolosa, e precisamente la macchia media, ch' è lanceolare ed acuta, specialmente nell' ala sinistra. Il colorito è molto vivace, e le lunule apicali delle ali anteriori molto ben pronunziate. Le ali superiori hanno un colorito più uniforme di quello che nel suo tipo si osserva, e che ho trovato nella Calabria Ulteriore.

Trovasi in Terra d' Otranto ne' mesi di Giugno e Luglio.

4. M. Atalia; *M. Athalia.* Tav. VI. f. 1-4.

M. alis dentatis nigris fulvo fasciatis; posticis subtus fulvis, fasciis tribus flavescentibus basique impunctatis.

P. S. Maturna, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 254. n. 787.

—— Hüb. *T.* 4. f. 17, 18 ♂ — *P. Pyronia*, T. 114, f. 585. 586. ♂

Le damier troisiéme espéce, Pap. d' Eur. Pl. XIX. f. 31. *c. d.*

—— *Var.* Suppl. III. Pl. IV. f. 31. *g-k.*

Melitaea Athalia, Ochs. I. 1. p. 44. n. 9.

— *Var. a)*, n. Tav. VI, f. 1 e 2.
— *Var. b)*, n. T. VI, f. 3, 4.
— *Var. c)*, n. Tav. VII, f. 3, 4.

Ben si ravvisa il Sig. Bonaparte (1) esser le farfalle di questo sottogenere, o gruppo che dirsi voglia, cotanto simili fra loro e soggette a strane variazioni accidentali, da riuscire oltremodo difficile lo stabilire quali sieno i tipi specifici a cui appartiene ciascuna. Convinto anch' io di tal verità, l' accennai più volte nelle mie memorie lette alla R. A. delle Scienze (2); e poste in esame tutte quelle che ai sottogeneri *Melitaea*, *Argynnis*, e *Satyrus* appartengono, ho creduto opportuno illustrarle, esibendo la figura delle più importanti loro varietà.

Un esempio ora ne porgono le tre varietà dell'*Athalia*, delle quali la var. *a)* si distingue per la fascia media, che in vece di esser gialla è quasi perlacea, mancando la macchia nera bislunga sul margine posteriore delle ali anteriori. La varietà *b)* per lo contrario, decrescendo ancor più il melanismo sopra e sotto, presenta le fascie gialle vivacissime, e la macchia nera marginale delle ali anteriori diviene sensibilissima. Nella var. *c)* finalmente, siccome ne' maschi d' ordinario avviene, le fascie gialle acquistano un certo chè di ruginoso, ed il color fulvo interposto diviene assai fosco. Superiormente il melanismo cresce, ed il color fulvo rosseggia. Noterò quì pure, che la mescolanza delle specie affini dà sovente degl' ibridi, i quali si perennano, o si alterano, secondo le influenze de' climi, e da questa doppia cagione derivar possono quelle variazioni poco ben pronunziate che han preso luogo di specie distinte: siccome credo, che il *Trivia* sia una vera derivazione del *Didyma*. Comunque però vadano cotesti cambiamenti, certa cosa è che mol-

(1) Cenni sopra le variazioni a cui vanno soggette le farfalle del gruppo *Melitaea*, di Carlo Luciano Bonaparte Principe di Musignano. Antologia, num. 125. Maggio 1831.

(2) Vedi, Rapporto intorno all' Escursioni fatte in diverse regioni del Regno, negli anni 1827, 29, 30, 33, e 35.

tissime variazioni succedono, e tutte degne di essere attentamente studiate, onde torre da mezzo le ambiguità, e purgare la scienza delle false specie, e della confusione che nella sinonimia s' incontra.

Darò successivamente le altre ne' supplementi, a fine di non ritardare la successiva pubblicazione dell' attuale lavoro. Essendochè molte esse sono; e conviene impiegar molto studio per giungere a discuoprire le vere loro derivazioni, sciorre tutte le ambiguità, e rappresentarle con esattezza.

Sebbene a quattro sole specie riducansi le Melitee finora trovate nel Regno, non sarà difficile che altre ancora se ne vadino discuoprendo, e ciò deduco dall' abbondanza che in tutte le regioni da me percorse ne ho vista. E qui mi faccio lecito notare, che di esse non mancano le pianure della Daunia e delle rimanenti province pugliesi, e forse in maggior copia ne stanziano in queste chè nelle montagne, contro quello che opina il sig. Bonaparte; ed il mezzogiorno ugualmente che il settentrione ne abbonda.

ARGYNNIS

Palpi inferiores praecedentium similes, extremitate tantum sejuncti; antennarum clava brevis et abrupte terminata; tarsorum unguicula unidentata; Alae posticae argenteo (aut pallide) maculatae.

Osservazione. Le larve di questo sottogenere sono spinose, e sulla coda àn due di tali spine più lunghe. Le larve del sottogenere precedente sono in vece ricoperte da tubercoli vellutati. Per tal mezzo è più facile quindi riconoscere i confini de' sottogeneri de' quali è parola.

1. Ar. Selene; *Ar. Selene.*

A. alis dentatis fulvis nigro maculatis, posticis subtus bruneis; maculis flavis et argenteis strigaque postica punctorum fuscorum.

P. N. Selene, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 147. n. 451.
—— Hüb. *T.* 5. f. 26, 27 ♂.
Pap. Euphrosyne, var. b, Scop. *Ent. Carn.* p. 164. n. 441.
Le petit collier argenté, Pap. d' Eur. Pl. XVI. f. 23. *a. b.* — Suppl. III. Pl. III. f. 23 *e. f.* var. — *c. d.* var.
Argynnis Selene, Ochs. I. 1. p. 55. n. 2.

Trovata ho questa specie in Aspromonte, nel mese di Luglio, ove era frequente al di sotto della regione de'faggi. Secondo Ochsenheimer la farfalla svolazza ne' mesi di Maggio e Giugno.

2. Ar. Dafne; *Ar. Daphne.*

Ar. alis dentatis fulvis nigro maculatis: posticis subtus flavis rufo venosis apice ferrugineo-argentatis.

P.S. Daphne, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 257, n. 798.

—— Ross. *Faun. Etr.* II. p. 153. n. 1025.
—— Hüb. *T.* 9. f. 45, 46, ♀.
La grande violètte, Pap. d' Eur. Pl. XV. f. 20. *a. b.*
Argynnis Daphne, Ochs. I. 1. p. 72. n. 68.

Trovasi in Sassonia e Berlino; ne' mesi di Giugno e Luglio. Nella Calabria Ultra, sopra Aspromonte, in fine di Luglio, co' precedenti; ed anche sopra le *Sile* (nella Calabria Citra); nella spianata di *Capua*, ed altrove.

3. Ar. Eufrosine; *Ar. Euphrosyne.*

Ar. alis dentatis fulvis nigro maculatis; posticis subtus ferrugineis, maculis novem argenteis serieque punctorum subocellatorum.

P. N. Euphrosyne, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 786. n. 214. — *Fau. Suec. ed.* 2. p. 282. n. 1069.
P. Princeps — *Fau. Suec. ed.* 1. p. 237, n. 782.
P. Euphrosyne, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 147. n. 450.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 163. n. 441. var. 5.
—— Hüb. *T.* 6. f. 28, ♂; 29, 30, ♀.
Le collier argenté, Geoffr. Hist. des Ins. II. p. 44. n. 11.
Le grand collier argenté, Pap. d' Eur. Pl. XVI. f. 22, *a. b.* — Pl. LXI, Suppl. VII. f. 22. *c. d.* var.
Argynnis Euphrosyne, Ochs. I. 1. p. 58. n. 3.

Trovasi nella Calabria Ulteriore, nella regione sottoposta a quella de' faggi. In fine di Luglio, frequente. Ochsenheimer stabilisce l'epoca in cui la farfalla schiude in Germania ai mesi di Giugno e Luglio.

4. Ar. Latonia; *Ar. Latonia.*

P. alis dentatis fulvis nigro-maculatis; posticis subtus luteis, maculis argenteis maximis ocellisque ferrugineis argenteo pupillatis.

P. N. Lathonia, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 786. n. 213. — *Faun. Suec. ed.* 1. p. 236. n. 781.
P. Principissa.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 146, n. 449.
—— Scop. *Carn.* p. 162. n. 440.
—— Ross. *Faun. Etr.* II. p. 154. n. 1028.
Le petit nacré, Geoffr. Hist. des Ins. II, p. 43, n. 10.
—— Pap. d' Eur. Pl. XVI. f. 24. *a-d.*
Argynnis Latonia, Ochs. I. 1. p. 80. n. 12.

Trovasi in tutta quasi l'Europa. La larva si nudrisce della Lupinella (*Hedysarum Onobrychis*), della *Viola tricolor*, e della Buglossa (*Anchusa officinalis*).

La Farfalla schiude in Luglio, ed anche in Ottobre, dalla seconda generazione.

5. Ar. Niobe; *Ar. Niobe.*

M. alis dentatis fulvis (luteis) basi maculisque nigris, posticis subtus ferrugineo variegatis; maculis argenteis (seu flavis) ocellisque ferrugineis argenteo pupillatis.

P. N. Niobe, Linn. *Syst. Nat.* I. 2. p. 786, n. 215. — *Faun. Suec. ed.* 2. p. 281, n. 1067.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 147, n. 452.
P. N. Adippe, —— —— n. 212.
P. N. Cydippe, —— *Fau. Suec. ed.* 2. p. 281, n. 1066.

—— , Scop. *Ent. Carn.* p. 162.
Papilio Niobe, Hüb. *Tab.* 12, f. 61, 62 ♂.
Le Chiffre, Pap. d' Eur. Pl. XV. f. 19, *a b c.*
— Suppl. Pl. V. f. 19 *d e f. var*
Argynnis Niobe, Ochs. I. 1. p. 83. n. 13.

Trovasi in Europa. La larva vive sulla *Viola mammola*, e la *suocera e nora* (*Viola odorata et tricolor*); e la farfalla schiude in Luglio ed Agosto.

6. Ar. Adippe; *Ar. Adippe.*

Ar. alis dentatis fulvis nigro maculatis; posticis subtus flavis; maculis argenteis (seu pallidis) ocellisque ferrugineis argenteo pupillatis.

P. N. Adippe, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 146. n. 448.
—— Hüb. *Tab.* 12. f. 63, 64, ♂.
Le grand nacré, Pap. d' Eur. Pl. XIII. f. 16 *c-i* — Pl. LX, Suppl. VI. f. 16, p. q. — Pl. LVIII, Suppl. IV. f. 16, *k-o.*
P. N. G. Niobe, Cyrill. *Ent. Neap. Sp.* I. T. IV. f. 7.
Pap. Syrinx, Schr. *Fau. Boic.* II. 1. p. 199. n. 1341.
Argynnis Adippe, Ochs. I. 1. p. 88, n. 14.
Var. *a*): *alis posticis subtus virescentibus, maculis pallidis ocellisque ferrugineis argenteo pupillatis.* Tav. VIII. f. 1, 2.
Var. *b*): *alis posticis maculis pallidis vix distinctis, area rufescente, ocellis plerisque caecis.* Tav. VIII, f. 3, 4.

Trovasi in Austria e nel mezzogiorno di Europa. Io ho raccolte le due precitate varietà sopra Aspromonte, co' precedenti e nel

medesimo tempo, senza aver mai trovato un solo individuo colle macchie argentine, siccome il tipo suo esser suole.

La larva vive sopra le medesime specie di viola, come la precedente.

7. Ar. Aglaja; *Ar. Aglaja.*

P. alis dentatis fulvis nigro maculatis, posticis subtus virescentibus argenteo maculatis.

P. N. Aglaja, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 785. n. 211. — *Fau. Suec. ed.* 2. p. 281. n. 1065.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. pag. 144. n. 442.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 161. n. 439.
—— Ross. *Faun. Etrus. Mantis.* II. p. 10. n. 349.
Le grande nacré, Geoff. Hist. des Ins. II, p. 42 n. 9. Pl. XI. f. 1. 2.
Le nacrè. Pap. d' Eur. Pl. XIV. f. 17 *a-d.*
Argynnis Aglaja, Ochs. I. 1. p. 91. n. 15.

Trovasi in molte parti di Europa. Io l' ho trovata in Calabria Ultra colle precedenti, nelle medesime regioni, in fine di Luglio e ne' primi giorni di Agosto.

La larva vive sopra la Viola mammola inodora (*Viola camina.*)

8. Ar. Pafia; *Ar. Paphia.*

Ar. alis dentatis fulvis nigro maculatis: posticis subtus virescentibus, fasciis argenteis transversis.

P. N. Paphia, Linn. *Syst. Nat.* I. 2. p. 785. n. 209. — *Fau. Suec. ed.* 1. n. 779. *Imperator.* — *ed.* 2. p. 287. n. 1064, *P. Paphia.*
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 142. n. 438.

—— Scop. *Ent. Carn.* p. 160. n. 438.
—— Ross. *Fau. Etrus.* p. 154. n. 1027.
—— Hüb. *Tab.* 14, f. 69, 70 ♀
Le Tabac d'espagne, Pap. d'Eur. Pl. XII. f. 15. *a-f* — Pl. LVII. Suppl. III. f. 15 *i-l*, var. — Pl. II. Suppl. III. f. 15. *a. b.* Le Valaisien, Var.
Argynnis Paphia, Ochs. I. 1. p. 96. n. 17.

Trovasi in varie parti di Europa, non raro. La farfalla schiude in Luglio ed Agosto: e nelle province meridionali del regno anche nel mese di Giugno. Abita le regioni non molto elevate, e discende fino al livello del mare. In *Staiti* (Calabria Ultra), *Piedimonte d'Alife*, i *Camaldoli*, *Lecce*, *Otranto*, *Locorotondo*, ec. ec.

La larva vive sopra la *Viola canina* e l'*Hesperis tristis*, (Antoniana, o Esperide).

9. Ar. Pandora; *Ar. Pandora.*

Ar. alis dentatis fulvo-virescentibus nigro maculatis: posticis subtus viridibus, maculis tribus fasciisque duabus argenteis.

P. N. Cynara, Fab. *Ent. Syst.* III. 1. p. 143. n. 439.
P. Pandora, Hüb. T. 14. f. 71, 72, ♂. — T. 118, f. 606, 607, ♀.
Le Cardinal, Pap. d'Eur. Pl. XII. f. 15, *g. h.* — Pl. LVIII. Suppl. IV. f. 15, *a*, *b*, *c*, *bis.*
Pap. Maja, Cramer, Pap. exot. Pl. XXV. *f. B, C.*
Argynnis Pandora, Ochs. I. 1. p. 99. n. 18.

Specie più rara della precedente, colla quale è molto affine. Trovasi nella Turchia, in Ungheria, ed in Austria. Tra noi l'ho trovata, sebben di rado, in Otranto, in Provincia di Bari, e nella Calabria Ulteriore, presso *Staiti*, col precedente.

VANESSA.

Palpi inferiores undique contiqui sensim acute terminati compressisque, antennarum clava abrupte terminata, inverse conica vel ovoidea.

Parte de' *P. Phalerati* di Linneo.

1. Vanessa Antiopa ; *Vanessa Antiopa.*

V. alis angulatis holosericeo fuscis : limbo flavo maculisque adjacentibus coeruleis.

Ali anteriori angolose, superiormente nere, con lunghi peli bruni rossicci verso la base, ed una fascia giallastra più o meno pallida sul contorno esteriore, terminata da un lembo bianco, alla quale succede internamente una serie di macchie torchine o *bluastre.* La costola anteriore è screziata o lineata di giallastro, con due macchie trasversali dello stesso colore. L' apice dell' angolo anteriore ha una macchia bruna.

Entrambe sono inferiormente grigio-brune assai fosche, col lembo bianco screziato di bruno, terminato da un orlo giallastro. Un punto biancastro nel mezzo delle ali posteriori, e due macchioline grigio-giallastre sul margine anteriore e più prossime all' apice. I piedi e l' asse de' palpi sono biancastri.

Papilio Antiopa, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 27 n. 1056. — *Fau. Suec. ed.* 2. p. 277. n. 1056. — *ed.* 1. p. 232. n. 772.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 115, n. 355.
—— Scop. *Ent. Car.* p. 142. n. 419.
—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 150. n. 1016.
Nymphalis morio, Latr. XIV. p. 83, n. 2.
Le morio, Geoffr. Hist. des Ins. II. p. 35, n. 1.
—— Pap. d'Eur. Pl. I. f. 1. *a-h.*
Vanessa Antiopa, Ochs. I. 1. p. 110. n. 4.

La larva vive sopra diverse specie di Salcio (*Salix triandra, pentandra* ec.), sopra la Betola (*B. alba*), il Pioppo (*Papulus tremula et Italica.*)

Vive generalmente ne'boschi. Tra noi sul Martese è frequente, altrove più raro. In Luglio ed Agosto.

2. V. Io ; *V. Io.*

V. alis angulato dentatis fulvis nigro maculatis, singulis supra ocello coeruleo.

P. Io, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 769, n. 131. — *Fau. Suec. ed.* 2. p. 274, n. 1048 — *P. Oculus pavonis, Fau. Suec. ed.* 1. p. 234, n. 776.
—— Fab. *Ent. Syst.* III. p. 88, n. 276.
—— Scop. *Ent. Car.* p. 147. n. 423.
—— Petag. *Inst. Ent.* II, T. 7, f. 5. p. 452, n.
—— Hüb. *Pap. Tab.* 16, f. 77, 78 ♀.
Le paon de jour, Geoffr. Hist. II. p. 36. n. 2.
—— Pap. d'Eur. II, f. 2, *a-f.*
Vanessa Io, Ochs. I. 1. p. 107. n. 3.

Vive sopra l'Urtica (*Urtica dioica*) e sopra il Lupolo (*Humulus lupulus*). In Marzo ed in Agosto ; ma in questa ultima epoca, proveniente dalla seconda generazione, è più raro. Ne' contorni di Napoli trovasi sulla vetta de' Camaldoli, e scende fino alle pianure quasi a livello del mare.

3. V. Policloro ; *V. Polychloros.*

V. alis angulatis fulvis nigro maculatis : anticis supra punctis quatuor nigris.

P. Polychloros. Lin. *Syst. Nat.* 1, 2, p. 777, n. 166. — *Fau. Suec. ed.* 2. p. 278, n. 1057.

—— Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 121, n. 372.
—— Scop. *Carn.* p. 144, n. 420.
—— Ross. *Fau. Etr.* II, p. 151. n. 1018.
—— Petag. *Inst. Ent.* II, pag. 466 n. 68.
Le grande Tourtue. Geoff. Hist. des. Ins. II, p. 57. n. 3.
—— Pap. d' Europ. Pl. III, f. 3, *a-i.* — Cont. Pl. XXIII, f. 1. 2.
—— Hüb. *Pap. Tab.* 17. f. 81, 82 ♀.
Vanessa Polychloros, Ochs. I. 1. p. 114, n. 6.

La larva vive sull' Olmo campestre (*Ulmus campestris*) e sopra il Corno sanguigno (*Cornus sanguinea*).

4. V. dell' Urtica; *V. Urticae.*

V. alis angulatis fulvis nigro maculatis: anticis supra punctis tribus nigris.

P. Urticae, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 777, n. 167 — *Faun. Suec. ed.* 2, p. 278, n. 1058.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 122, n. 374.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 145, n. 421.
—— Ross. *Faun. Etr.* II, p. 152, n. 1020.
—— Petagn. *Inst. Ent.* II, p. 466, n. 70.
—— Hüb. *Pap. Tab.* 18, f. 87, 88 ♂ f. 89?
La Petite tortue; Geoffr. Hist. des Ins. II, p. 37, n. 4.
—— Pap. d' Europ. Pl. IV, f. 4. *a-h.*
Vanessa Urticae, Ochs. I. 1. p. 120, n. 8.

Vive sulle alte montagne, ed anche sulla vetta de' Camaldoli.

La farfalla apparisce nel mese di Marzo, ma nelle maggiori altezze non schiude che in Maggio, e dalla seconda generazione in Luglio ed Agosto. Sulla *Urtica urens et dioica.*

5. V. del Cardo; *V. Cardui.*

V. alis dentatis fulvis, albo nigroque variegatis: posticis subtus ocellis quatuor.

P. Cardui, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 774, n. 157. — *Fau. Suec. ed.* 2. p. 276, n. 1054.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 104, n. 320.
—— Ross. *Faun. Etr.* II. p. 149, n. 1013.
—— Scop. *Carn.* p. 150, n. 426.
—— Hüb. *Pap. Tab.* 15, f. 73, 74 ♂
P. Bella donna, Lin. *Faun. Suec. ed* 1. p. 235, n. 778.
La Belle Dame, Geoffr. Hist. des Ins. II, p. 41, n. 7.
—— Pap. d' Err. pl. VII, f. 7, *a-g.*
Vanessa Cardui, Ochs. 1. p. 102, n. 1.

6. V. Atalanta; *V. Atalanta.*

V. alis dentatis nigris albo maculatis; fascia comuni purpurea anticarum utrinque, posticarum supra marginalis.

P. Atalanta, Lin. *Syst. Nat.* 1, 2. p. 779, n. 175. — *Faun. Sue. ed.* 2. p. 279, n. 1060.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 118, n. 362.
—— Scop. *Carn.* p. 148, n. 424.
—— Pet. *Inst. Ent.* II. p. 465, n. 67, *Tab.* 7, f. 6.
—— Ross. *Fau. Etrus.* II. p. 151, n. 1017.

—— Hüb. *Pap. Tab.* 15, f. 75, 76. ♀
P. Ammiralis Lin. *Fau. Suec. ed.* 1. p. 235, n. 777.
Le Vulcain Geoffr. Hist. des Ins. II, p. 40, n. 6.
——— Pap. d' Eur. Pl. VI., fig. 6, *a-i.*
Vanessa Atalanta, Ochs. I. p. 104, n. 2.

Specie frequente e comune in Europa così come nel nuovo continente. Tra noi si osserva in tutto l'anno, non eccettuato l'inverno.

7. V. V-bianco; *V. V-album.*

V. alis angulatis fulvis nigro maculatis: omnibus supra macula alba, posticis subtus lunula alba.

P. V-album, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 122, n. 373.
—— Hüb. *Pap. Tab.* 17, f. 83, 84 ♂.
Le V-blanc, Pap. d' Eur. Pl. LVI, Suppl. II. f. 5. *a-d.*
Vanessa V-album, Ochs. I. 1. p. 112, n. 5.

Questo parpaglione tra noi si vede di rado, e solo nelle più meridionali province.

8. V. triangolo; *V. triangulum.*

V. alis angulatis fulvis, disco nigro punctato: posticis subtus cinereis nigro undatis; angulo medio albo.

P. Triangulum, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 125, n. 381.
—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 151, n. 1019.
Vanessa triangulum, Ochs. I, 1. p. 123, n. 9.

P. L. album, Hüb. *Pap. Tab.* 19, f. 90, 91, ♂
P. C. album, Pap. d' Eur. Pl. V, f. 5, *g*, *h*.
9. V. C-bianco; *V. C-album*.

V. alis angulatis fulvis nigro maculatis: posticis subtus C albo notatis.

P. C. album, Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 778, n. 168. — *Fau. Suec. ed.* 2, p. 279, n. 1059.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 124, n. 380.
—— Scop. *Carn.* p. 146, n. 422.
—— Ross. *Faun. Etrus.* II. p. 152, n. 1021.
—— Hüb. *Pap. Tab.* 19, f. 92, 93, ♂
Panessa C-album, Ochs. I. 1. p. 125, n. 10.
Le Gammia, ou Robert-le-diable. Geoffr. Hist. des. Ins. II. p. 38, n. 5.
—— Pap. d' Eures. Pl. V, f. 5, *a-f*.

Vive, benchè un poco raro, sul Matese. Nel Nord dell' Europa è più frequente. Nelle province meridionali non l' ho incontrato giammai.

La larva vive sull'Olmo, il Luppolo, l'Urtica, l'Uva spina, ec.

Osservazioni. La Vanessa del Cardo dà sovente degli individui sì piccioli che giungono appena alla metà della grandezza ordinaria. In essi molte macchie si scancellano, altre si ravvivano vieppiù. Lo stesso avviene sulla V. dell' Urtica, siccome in molti altri papilioni di giorno. Così prodotte sono le specie sarde descritte dal Chiarissimo Entomologo Signor Bonelli di Turino. Veggansi le mie osservazioni inserite nel Rapporto fatto alla R. Accademia delle Scienze intorno al viaggio eseguito sulle Coste dell' Adriatico e del Ionio nel 1829.

LIBYTHEA

Palpi longissimi, recti, pedes anteriores breves (in mas.) batilliformes; alae anteriores valde angulatae; antennae breves clavato-elongatae.

In questo sotto-genere, siccome ne' tre seguenti *Biblis*, *Nymphales*, e *Morpho*, le antenne sono quasi filiformi, ingrossate alquanto versa l' estremità, ma gradatamente. Le larve sono nude, o con qualche rara spina.

Del genere *Biblis* noi non possediamo alcuna specie. Del sotto-genere *Morpho* le specie sono tutte dell' America Meridionale.

1. L. del Melofioccolo; *L. Celtis.*

L. alis angulato-dentatis fuscis; maculis fulvis, unicaque alba; posticis subtus griseis.

Papilio Celtis, Fabr. *Mant.* II. p. 56. — *Ent. Syst.* III. 1. p. 140, n. 430.
—— Hüb. *Tab.* 89, f. 447, 448 ♂. — 449 ♀
—— Villers. *Ent.* II. *Tab.* 4. f. 11.
—— Cyrill. *Entom. Spec. Neap. T.* 5, f. 9.
—— Petagn. *Inst.* II. p. 469, n. 78.
L' échancré, Pap. d' Eur. Pl. I. Suppl. III. f. 5 *a-f bis.*
Hecarge Celtis, Ochs. I. 2. p. 192. n. 1.

La larva vive sul *Celtis australis*, volgarmente *Melofioccolo*, e *Geusizzo.*

Trovasi nel Tirolo, in Francia e nell' Italia, Ochs. Nel regno di Napoli è raro; Nella Campania (Siciliano), in Nocera (Wredow), e nel R. Boschetto di Portici e sul Matese (Io). Nel mese di Ottobre.

LIMENITIS.

Palpi inferiores producti rostriformis. Antennarum clava elongata, parvula. Alae anteriores angulatae. Larva nuda?

1. Limeniti Camilla; *Lin. Camilla.*

Alis dentatis atris coeruleo micantibus, subtus brunneis serie simplici punctorum nigrorum marginalium: fascia utrinque maculari alba.

Papilio Camilla, Fabr. *Mant.* 2. p. 55.
—— *Rivularis*; Scopoli, *Carn.* p. 165, n. 443.
Pap. Lucilla Esper, Pap. Tab. 38, f. 2 - p. 351.
Pap. Camilla, Herbst. Pap. T. 235, f. 1, 2.
P. Sibylla, Fuesly, Ent. Magaz. V. 1. Tab. 2, f. 6, 7.
Pap. Camilla, Petag. *Inst.* II. p. 468, n. 76.
—— Schrank, *Faun. B.* 2. B. 1. p. 191. n. 1328.
P. Camilla, Hub. Tab. 22, f. 106, 107. ♀
P. Camilla, Ochens. 1. B. p. 142, n. 4.

Vive sopra la *Lonicera coerulea*, *Xylosteum*, *Caprifolium*, *Periclimenum et Tatarica.* Simile molto al *P. Sibylla.*

Trovasi frequente sulle colline del Regno. In Luglio ed Agosto.

2. L. Sibilla; *L. Sibylla.*

Alis dentatis fuscis, subtus ferrugineis serie duplici punctorum nitrorum marginalium: fascia utrinque maculari alba.

P. Ninp. Sibilla, Lin. *Syst. Nat.* 1. 2. p. 781, n. 186.
P. Prorsa Mus. Lud. Ulr. p. 303, n. 121.
P. Camilla —— —— —— p. 304, n. 122.
—— Fabr. *Ent. Syst.* 3. 1. p. 246, n. 766.
—— *Sibylla* Schaeff. Schm. 1. Tab. 14, f. 2, 3.
—— Herbst. Pap. Tab. 234, f. 3-6.
—— Panzer, *Faun. Germ.* 87, 23.
—— Rossi, *Faun. Etrus.* T. II. p. 153, n. 1023.
—— *Sibilla*, Schrnk, *Faun. Boic.* 2, B. 1. p. 190, n. 1327.
Le deuil. Geoff. Hist. des Ins. T. II. p. 73. n. 45.
P. N. Sibylla, Hüb. Tab. I. f. B 1. 2.
P. Sibylla, Ochsen. I. p. 139. n. 3.

Vive egualmente sopra le Lonicere.

Questi due parpaglioni si somigliano tanto, che a primo sguardo tu gli confonderai volentieri. La forma delle loro ali è la stessa, uguali in grandezza, e del medesimo colore nero-cerulescente. Si distinguono nondimeno dal colore delle pagine inferiori delle loro ali, e dalle macchie bianche costituenti le fascie.

SATYRUS

Palpi inferiores compressi pilosi, clypeum superantes. Antennarum clava parvula elongata, vel globuliformis.

Osservazioni. Il genere *Satyrus* stabilito da Fabricio abbraccia i papilioni che Ochsenheimer appella *Hipparchia*, e che nel sistema Linneano erano compresi nella tribù de' *Ninfali gemmati.* Io citerò l'Ochsenheimer colla sopradetta denominazione generica, quantunque nel testo ei facesse uso del nome generico *Papilio.*

1. Sat. Proserpina; *Sat. Proserpina.*

S. alis dentatis nigris, fascia utrinque alba, anticarum interrupta ocello unico.

Satyrus Circe, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 233. n. 728.
Papilio Circe, Ross. *Faun. Etrus.* II. p. 147, n. 1006.
Papilio Proserpina, Hüb. *Tab.* 26, f. 119, ♂; 120. 121. ♀.
Le Silene, Pap. d'Eur. Pl. XX. f. 83. *a. b.*
Pl. LXXXI, II, Suppl. Pl. 2. f. 33 *c* (larva) *d*, *e*. var. ♀.
Maniola Proserpina, Schrank, *Fau. Boic.* II. 1. pag. 184, n. 1319.
Hipparchia Proserpina, Ochs. I. p. 167. n. 1.

In Austria e nell' Italia: svolazza la Farfalla ne' mesi di Luglio ed Agosto.

La larva si pasce dell' *Anthoxanthum odoratum*, del *Lolium* e del *Bromum.*

2. Sat. Briseide; *Sat. Briseis.*

S. alis dentatis supra fuscis viridi micantibus, fascia alba; anticis ocellis duobus, subtus nigro bimaculatis.

P. Briseis, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 770. n. 139.
Satyrus Briseis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 231. n. 721.
P. Pirata, De Prunn. *Lepid. Pedem.* p. 73, n. 149.
Maniola Briseis, Schrank. *Fau. Boic.* II. 1. p. 182. n. 1316.
Pap. Briseis — Hüb. *T.* 28. f. 130, 131 ♀; P. *Pirata*, *Tab.* 118, f. 604. 605. *Var.*
Hipparchia Briseis, Ochs. I. 1. p. 170. n. 3.

Trovasi in molte parti di Europa; ed appo noi l'ho solamente incontrato sul *Gran Sasso.*

3. Sat. Ermione; *Sat. Hermione.*

S. alis dentatis fuscis fascia pallida; anticis ocello; posticis subtus fusco cinereoque marmoratis, fascia dentata alba fusco irrorata; ocello utrinque unico.

P. N. Hermione, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 773, n. 149 — *Mus. Lud. Ult.* p. 281. n. 99.
Papilio Hermione, Ross. *Faun. Etrus.* II. p. 147. n. 1005.
Satyrus Hermione, Fabr. *Ent. Syst.* III.
—— Hüb. *Tab.* 27. f. 122, ♂. 123. 124 ♀.
Selene, Geoff. Hist. des Ins. II. p. 46. n. 13.
Le Silvandre, Pap. d'Eur. Pl. XX. f. 34. *a.b.c.*
Papilio Fagi, Scop. *Ent. Carn.* p. 152. n. 428.
Hipparchia Hermione, Ochs. I. p. 173. n. 4.

La Larva vive sull'*Holcus lanatus.*
Trovasi in Austria, e nell'Italia: frequente e comune nel Regno.

4. Sat. Alcione ; *Sat. Alcyone.*

S. alis dentatis fuscis fascia albida; anticis ocellis duobus: posticis subtus fusco nigroque marmoratis, fascia angulata alba ocelloque unico.

P. N. Hermione, Lin. *Syst.* Nat. I. 2. p. 773. n. 149.
Satyrus Hermione , Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 232. n. 727.
P. Alcyone , Hüb. *T.* 27. f. 125 , 126 ♂.
—— Röes. Ins. III. *Tab.* XXXIV. f. 5. 6.
P. Hermione , Pet. *Inst. Ent.* II. p. 456. n. 39.
Hipparchia Alcyone , Ochs. I. 1. p. 176. n. 5.

Frequente tra noi in ogni parte del Regno.

5. S. Fidia ; *S. Fidia.*

S. alis dentatis supra fuscis : anticis ocellis duobus punctisque duobus albis ; posticis subtus striga sesquialtera angulata atra.

P. N. Fidia, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 170, n. 138.
Sat. Fidia, Fabr. Ent. Syst. III. 1. p. 225. n. 706.
Le Faune , Pap. d' Eur. Pl. XXI. f. 37 , *c. d.*
Pap. Fidia, De Vill. Ent. Lin. *Tab.* IV f. 8.
—— Ross. *Faun. Etrus. Mant.* II. pag. 9, n. 345.
—— Hüb. Tab. 52 , f. 147 , ♂ ; 148 ♀.
Hipparchia Fidia , Ochs. I. p. 179. n. 7.

Trovasi in Francia , Portugallo, ed Italia.

—— Var. *Calabra* , n. T. III. f. 1, 2.

S. Alis anticis supra ocellis duobus , absque punctis albis ; subtus parvulis.

Il papilio *Fidia* si distingue per i due occelli neri, la cui pu-

pilla è bianca di latte, e tra questi vi sono due macchioline bianche, minori nella pagina superiore, maggiori nella inferiore. Nella nostra varietà *Calabra*, gli occelli sono più piccoli, e le macchie bianche interposte si sono scancellate nella pagina superiore, ed appena appajono nella inferiore.

La macchia quasi occellare delle ali posteriori è dileguata intieramente. Il colore finalmente è uniforme superiormente, ed inferiormente più oscuro.

In taluni individui resta scancellata anche la macchia occellare posteriore delle ali superiori.

6. Sat. Allionia; *Sat. Allionia*. T. II. f. 1.

S. alis dentatis fuscis: anticis ocellis duobus, posteriori subtus coeco, punctis duobus albis; posticis subtus fuscescentibus fascia arcuata albida.

Satyrus Allionia, Fab. *Ent. Syst.* III. 1. p. 104. n. 322.
—— Cyril. *Ent. Neap. Sp.* I. *Tab.* II. f. 12.
Pap. Fauna, Hüb. *T.* 32. f. 145, 146; *T.* 100. f. 510, 511; *P. Arachne. Text.* p. 23.
La Faune, Pap. d' Eur. Pl. XXI, f. 37, *a. b.*
Papilio Actea, de Vill. *Ent. Linn. Tab.* IV. f. 9.
Papilio Allionia, Ross. *Fau. Etr. Mant.* II. p. 10. n. 346.
—— De Prunner, *Lepid. Pedem.* p. 72. n. 146. n. 145. *P. Fidia.*
Hipparchia Allionia, Ochs. I. 1. p. 181.

Trovasi in Francia, Portogallo, ed Italia. Nelle province meridionali del regno questo parpaglione è d' un colore assai fosco, e presso la base delle ali anteriori, superiormente è quasi nero. Ho citata esclusivamente la figura *a*, *b*, 37, della Tav. 21, de' Papi-

lioni di Europa, perciocchè i nostri esemplari in quella sola meglio convengono, non però perfettamente: per la qual cosa ho stimato darne la figura.

7. Sat. Semele; *Sat. Semele.*

S. alis dentatis fuscis fascia maculari fulva: anticis utrinque ocellis duobus, posticis unico.

P. N. Semele, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 772, n. 148. — *Fau. Suec.* ed. 2. p. 276, n. 1057.
Satyrus Semele, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 232. n. 725.
Papilio Semele Ross. *Fau. Etr.* II. p. 147, n. 1004.
—— Hüb. *T.* 31. f. 140. 144 ♂.
L' Agreste, Pap. d' Eur. Pl. XXII. f. 38 *a. b. c.*
Hipparchia Semele, Ochs. I. 1. p. 197. n. 15.

Trovasi nella più parte di Europa. La farfalla svolazza in Luglio ed Agosto. In Calabria Ultra.

8. Sat. Titono; *Sat. Tithonus.*

S. alis subdentatis fuscis, disco fulvo; anticis utrinque ocello nigro bipupillato; posticis subtus punctis ocellaribus albis.

P. Pl. R. Tithonus, Lin. *Syst. Nat. Mant.* I. n. 537.
Satyrus Pilosellae, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 240. n. 748.
Papilio Pilosellae, Cyr. *Ent. Neap. Spec.* I. Tab. III. f. 3.
—— Rossi *Fau. Etrus.* II. p. 148. n. 1010.
L' Amaryllis, Geoff. II. p. 52. n. 20.
——, Pap. d' Eur. Pl. XXVII. f. 53, *a-e.*

Pap. Herse, Hüb. *Tab.* 35, f. 156. 157 ♀; *Tab.* 119. f. 612 ♂.

Hipparchia Tithonus, Ochs. I. 1, p. 210. n. 22.

La larva si nutrica della *Poa annua*. La farfalla schiude ne' mesi di Luglio ed Agosto. Secondo Ochsenheimer trovasi esso in Austria e nell' Italia. Io l' ho trovato soltanto sulla Majella e sul Gran Sasso nel mese di Agosto.

9. S. Janira ; *S. Janira.*

S. alis dentatis fuscis, faeminae flavo fasciatis, anticis utrinque ocello ; posticis subtus punctis tribus.

P. N. Jurtina, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 774. n. 155 ♀; p. 174, n. 156. P. Janira ♂ — *Fau. Suec.ed.* 1. p. 239. n. 786 *Coridon. ed.* 2. p. 276, n. 1052. *P. Jurtina*; n. 1053. *P. Janira.*

—— Fab. *Ent. Syst.* III. 1. p. 241, n. 752.

—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 149; n. 1012. — n. 1011 *P. Janira.*

—— Scop. *Ent. Carn.* p. 157. n. 435. — p. 158, n. 435. *P. Janira.*

—— Hüb. *T.* 36, f. 161. 162 ♀. *Text.* p. 28. n. 26. *P. Janira.*

Le Myrtil, Geoff. Hist. des Ins. II. p. 50, n. 18. — pag. 49, n. 17, Corydone.

Le Myrtil, Pap. d' Eur. Pl. XXVIII. f. 54 *a-h.*

Hipparchia Janira, Ochs. I. 1. p. 218. n. 27.

Specie tra noi troppo frequente e commune.

—— *Varietas* — *P. Hispulla*, T. IV. f. 2, 3.

Hispulla Hüb. *Tab.* 116, f. 593, 594 ♂; 595, 596 ♀.
—— Ochs. I. 1. p. 220.

Esibisco la figura di questa varietà a fine di chiarire gli entomologi di quel ch'io intendo per essa, e per porgere un immediato confronto colla specie che segue. E noterò che il maschio è simile alla femmina, senonchè questa ha tre punti occellari sulla fascia più pallida delle ali inferiori, mentre nel maschio se ne contano due distinti; del terzo se ne osserva talvolta un vestigio; nè ha fascia più pallida angolare, ma sono di un sol colore in tutta l' estensione ugualmente.

10. S. Lupino; *S. Lupinus*, n. T. IV. f. 1, 2.

S. alis fulvis, anticis supra lunula media brunnea puncto ocellari in apice nigro, subtus flavicantibus margine fuscescente, ocello nigro albo pupillato: posticis dentatis, supra fulvis stria marginali obsoleta fuscescente, subtus griseo-cinerascentibus fascia obsoleta albida.

Per lungo tempo ho riguardato questo parpaglione come una semplice varietà dello *Janira* ♂; ma un'accurata analisi mi persuade a doverlo essenzialmente distinguere come specie. Desso infatti ha le ali superiormente rivestite da lunga peluria di color fulvo tendente al verde, eccetto uno spazio quasi in forma di luna crescente, che circonda l' arco posteriore della cellula centrale delle ali superiori, il quale è coperto da squamicelle scabrose di color bruno-nericcio. Hanno innoltre le medesime ali superiori presso l' apice un punto nero quasi occellare, ed il margine posteriore un poco più fosco, e guarnito di frangia pallida. Inferiormente sono di color giallo-ocraceo nel campo, e grigio-cenerognolo ne' margini, con una macchia occellare nera con pupilla bianca, nell' apice. Le ali inferiori dentellate nel margine posteriore, ornato anch'esso di frangia pallida, e con alcune macchie brune parallele alle curve rientranti della dentellatura, le quali mostrano volersi congiungere dall' uno estremo e dall' altro per costituire una fascia: inferiormente sono grigio-cene-

rognole con un vestigio di fascia bianca flessuosa, circoscritta da entrambe le parti da una linea più fosca: senza alcun altro segno di macchie o di punti.

Trovasi nelle foreste di Terra d'Otranto, e proprio nel Bosco di Guagnano, ove ho presa la Farfalla nel mese di Luglio.

Osservazione. Quantunque nella varietà dello *Janira*, distinta col nome d'*Hispulla*, si trovi eziandio un qualche segno della macchia lunulare oscura che eminentemente si fa distinguere nelle ali superiori del nostro *S. Lupino*, pure non è dessa nè così sensibile, nè tanto ben terminata ed estesa. Le ali posteriori di quella non sono grige, nella inferior pagina, ove si distinguono benissimo tre punti neri con areola di color di ocra, sopra una fascia più pallida angolosa. Finalmente è rimarchevole, che questa ultima, ch' io credo l' *Hispulla*, è comune ne' luoghi boschivi ed ombrosi di tutto il regno, mentre il *Lupinus* non l'ho trovato finora che nel precitato luogo.

Non sono poi pienamente convinto essere l' *Hispulla* quello che con tal nome ho superiormente indicato; per la qual cosa ho stimato darne una esatta figura, alla quale aggiungendo le osservazioni che ho già fatte, rimarremo chiariti di ogni ambiguità.

11. S. Meera; *S. Maera.*

S. alis dentatis fuscis, utrinque anticis sesqui ocello; posticis ocellis supra tribus, subtus sex.

P. N. Maera, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 771, n. 141. — *Fau. Suec. ed.* 1. p. 238, n. 785. *Satyrus* — Ed. 2. p. 275, n. 1049. *P. Maera.* —— Hub. T. 39, f. 174, 175 ♀; *T.* 36, f. 176, *P. Hiera*, an var?

Satyrus Maera, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 227, n. 711. — *Gen. Ins. Mant.* p. 262, n. 236, 237, *Hiera.* (*Var. Maera*).

P. Maera, Scop. *Ent. Carn.* p. 154, n. 431. —— Ross. *Fau. Etr. Mant.* II. p. 10, n. 347.

Le Nemusien, Pap. d'Eur. Pl. XXVI, f. 51, *a.b.*

Hipparchia Maera, Ochs. I. 1. p. 231, n. 31.

Specie comunissima nel Regno, che nelle Province meridionali si vede quasi tutto l' anno svolazzare ne' giardini, sulle vie, nelle prossimità delle abitazioni ec. ec.

La sua larva vive della *Festuca fluitans* e dell'*Hordeum murinum*.

12. S. Egeria; *S. Egeria.*

S. alis dentatis fuscis luteo maculatis: anticis utrinque ocello; posticis supra ocellis tribus, subtus punctis quatuor.

P. N. Egeria, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 771. n. 143.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 94, n. 293.
P. Aegeria, Scop. *Ent. Carn.* p. 156, n. 432.
—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 146, n. 1003.
—— Hüb. *Tab.* 40, f. 181, 182 ♂;
Le Tercis, Pap. d' Eur. Pl. XXV. f. 49 *a-d.*
Hipparchia Egeria, Ochs. I. 1. p. 238, n. 33.

Specie comunissima ne' luoghi ombrosi e boschivi, non però nelle regioni meridionali del regno, ove è più rara. Dall' aprile ad ottobre.

La larva si nutrica del *Triticum repens.*

13. S. Galatea; *S. Galatea.*

S. alis dentatis albo nigroque varriis: subtus anticis ocello unico, posticis quinque absoletis.

P. N. Galathea, Lin. *Syst. Nat.* I. 1. p. 772. n. 147.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 151. n. 427.
—— Ross. *Fau. Etrus.* II. p. 148. n. 1009.

Satyrus Galathea, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 239. n. 745.
Le demi deuil, Geoff. Hist. des Ins. II. p. 74. n. 46. Pl. XI, f. 3, 4.
—— Pap. d' Eur. Pl. XXX. f. 60 *a-d.*
—— Hüb. *Pap. T.* 41. f. 183 ♂; 184. 185 ♀
Var. C. *abscuriore*, n. Tav. 1, f. 2.
Var. B. Pap. d' Eur. Pl. V. f. 60. *g.*
—— Cyr. *Ent. Neap. Specim.* I. *Tab.*XII. f. 8.
Hipparchia Galatea, Ochs. I. 1. p. 242. n. 35.

La larva vive sul *Phleum pratense*, nel mezzogiorno di Europa. La farfalla svolazza ne' mesi di Luglio ed Agosto. Trovata l' ho in Terra d' Otranto nel mese di maggio, e, ne' contorni di Napoli, anche nel mese di giugno.

14. S. Cloto; *S. Clotho.*

S. alis dentatis albis nigro strigosis, anticis ocello cocco; posticis quinque, subtus coeruleo pupillatis.

Satyrus Arge, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 239, 746.
Papilio Japygiae, Cyr. *Ent. Neap. Specim.* I. *Tab.* III. f. 5.
L' Ecleir, Pap. d' Eur. Pl. V. Suppl. III. f. 61. *a. b.*
P. Clotho, Hüb. *Tab.* 42. f. 190. 191.
Hipparchia Clotho, Ochs. I. 1. p. 248. n. 37.

È questo parpaglione considerato qual varietà del precedente. Facendo però attenzione agli occelli, ed alla intensità del melanismo se ne troverà tosto la differenza. Nulla di meno a me sembrano passaggi graduati provenienti dalla forza del clima, della stagione, e della qualità del cibo, di cui la larva si nutrica.

15. S. Arge; *S. Arge.*

S. alis dentatis albo nigroque variis : utrinque anticis ocellis duobus, posticis quinque coeruleo pupillatis.

Papilio N. G. Arge, Sulz. *T.* XVI. f. 8, 9.
—— *Cyril. Ent. Neap. Specim.* I. *Tab.* IV. f. 6.
—— Petag. *Spec. Ins. Cal.*, p. 36, n. Tab. f. 25.
Papilio Thetis, Hüb. *Tab.* 43. f. 196. 197. ♂; *Tab.* 43. f. 194, 195 ♀. — *P. Amphitoite*, id. *Text.* p. 32. n. 39.
Le demi deuil aux yeuy bleus, Pap. d' Eur. Pl. XXX. f. 61. *a. b.*
Hipparchia Arge, Ochs. I. 1. p. 251. n. 38.

Trovasi nel Regno di Napoli, in Sicilia, ed in Portogallo, non molto frequente.

La farfalla schiude in fine di aprile, in Terra d' Otranto; ed in maggio, ivi e ne' contorni della Capitale, sul *Monte di S. Niccola* presso Capua, ed altrove.

16. S. Psodea; *S. Psodea.*

S. alis rotundatis fuscis, anticis utrinque fascia fulva, ocello apicis genuino; posticis fascia maculari fulva ocellisque nigris albo pupillatis.

Papilio Psodea, Hüb. *Tab.* 98. f. 497. ♂; 498. 499. ♀.
—— Frey. Fasc. 21, *Tab.* 121, fig. 3.
Hipparchia Psodea, Ochs. I. p. 271. n. 48.

Trovasi nella Stiria, nell' Ungheria, ed in Dresda, Ochs. Nella Majella, coi precedenti, de' quali è però più raro. Nel mese di agosto.

Osserv. Boisdoual osserva con molto accorgimento, che questo Papilione non è sufficientemente distinto dal *Sat. Medusa*, il quale si trova nella Germania, riferendo lo *Psodea* alla Stiria.

17. S. Tindaro; *S. Tyndarus.*

P. alis integris fuscis, anticis utrinque disco rufo, ocello gemino; posticis subtus cinereis, strigis duabus dentatis obscurioribus.

Satyrus Dromus, Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 224 n. 701.
—— Boisd. Cat. p. 24.
Le petit négre bernois, Pap. d' Eur. Pl. LXV. Supp. XI. f. 42.
Papilio Cleo, Hüb. *Tab.* 46, f. 209, 210 ♂; 211, 212. ♀.
Hipparchia Tyndarus, Ochs, I. p. 299, n. 63.

Trovasi sopra le Alpi, e nella Italia, nel mese di luglio, *Ochs.* In valle d' Orfenda sulla Majella, in agosto.

La larva si nutrica della *Poa annua.* La Farfalla svolazza in luglio ed agosto. Trovasi nell' Austria, e nell' Italia. Nel regno di Napoli non raro fin nelle più alte regioni.

18. S. Medea; *S. Medea.*

S. alis dentatis fuscis, fascia rufo ocellata; posticis subtus fuscis, fascia cinerea punctisque ocellaribus.

Satyrus Blandina, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 236, n. 736.
Papilio Ligea, Scop. *Ent. Carn.* p. 158. n. 436.
Le grand négre à bandes fauves, Pap. d'Europ. Pl. XXIV, f. 43, *b. c.* ♀ (escluse le altre)
Papilio Medea, Hüb. *Tab.* 48, f. 220 ♂. 221, 222. ♀
Maniola Medusa, Schrank, *Fau. Boic.* II. 1. p. 175. n. 1304.
Hipparchia Medea, Ochs. I, 2. p. 281, n. 55.

Trovasi nell' Austria, *Ochs.*) e sulla Majella nella *Valle di Orfenda*, ove la farfalla svolazza in agosto: Frequente.

Osservazione. Gli esemplari ch' io ne ho raccolti nel precitato luogo corrispondono precisamente colle citate figure *b*, *c*, de' Pap. d' Eur., esclusivamente. E pure, se la figura è esatta, si trova una notevole differenza nella fascia rossastra della pagina inferiore delle ali anteriori, la quale ne' miei esemplari è angulosa; siccome nella strisciolina bianca che tramezza la pagina inferiore delle ali posteriori, la quale non è interrotta, ed è parimente angulosa.

In uno individuo poi l' ala destra posteriore manca affatto delle macchie nere pupillate sulla zona rossastra, mentre squisitamente si osservano sulla sinistra. Tali anomalie non ovvie provano che si possono scancellare siffatte note, e che però conviene starsene all' erta nel fondar sopra loro i caratteri delle specie.

19. S. Pronöe; *S. Pronöe.*

P. alis integris nigro-fuscis rufo fasciatis, ocellis tribus: posticis subtus atris, fascia dentata cinerea.

Satyrus Arachne, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 237. n. 740. (*a*).
Le Pronoé, Pap. d' Eur. Pl. LXIV, Suppl. X, f. 42. *a*, *c. bis* (escluse le altre)
Papilio Arachne, Hüb. *Tab.* 47, f. 215, ♂; 216, 217 — *Pap. Pronöe*, *Text.* p. 36, n. 54.
Hipparchia Pronöe, Ochsn. I. p. 290. n. 59.

Trovasi in Ungheria, *Ochs.*, e nella Majella, col precedente, non raro.

Osservazione. Anche per questo limito la citazione delle figure *a*, *c*, *bis* de' Pap. di Europa, colle quali meglio convengono i miei esemplari. Nondimeno son essi di un colore più nero nel campo delle pagine superiori, e la frangia non è alternativamente bianca e nera, ma tutta ugualmente fosca: ed innoltre la fascia cinerea è ne' nostri ben rimarchevole, mentre nelle precitate figure appena se ne veggono alcuni interrotti vestiggi, che nella fig. è manca affatto. ec.

(*a*) Vegasi la nota critica di Ochs. nel citato suo luogo.

POLYOMMATUS.

Imago: *Palpi inferes triarticulati, articulis distinctis, ultimo subnudo, vix clypeum superante. Antennarum clava solida globuliformis.*
Larva *aselliformis.*

Osservazioni. I *Poliommati* fanno parte de' *Plebei Rurali* di Linneo, e vengono così chiamati a cagione delle picciole macchie in forma di occelli che adornano le ali della maggior parte di loro. Fabricio ne costituì il suo genere *Hesperias*; e Schrank il Genere *Cupido.*

1. P. Arione; *P. Arion.*

P. alis integris supra fuscis disco coeruleo maculisque atris; subtus canis punctis ocellaribus.
P. P. Arion, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 789, n. 230. — *Faun. Suec. ed* 2. p. 283, n. 1073.
H. R. Arion, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 293, n. 118.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 177.
—— Hüb. *Tab.* 54, f. 254, 255, ♂; 256 ♀.
Argus bleu à bandes brunes, Pap. d'Eur. Pl. XLI. f. 86, *d, e, f.*
Lycena Arion, Ochs. I, 2. pag. 4. n. 2.

Trovasi nel Nord e nel Sud dell' Europa; e però tra noi non è molto frequente. Si è trovato talvolta tra Nocera e Valle Tramonti. La farfalla svolazza in luglio ed agosto.

2. P. Cillaro; *P. Cyllarus.*

P. alis integris coeruleis margine nigro; subtus cinereis: anticis striga punctorum ocellarium majorum; posticis minorum.

H. R. Cyllarus, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 294. n. 122.
—— Rossi, *Faun. Etr. Mant.* II. p. 12. n. 356.

P. Damaetas, Hüb. T. 56, f. 266 ♂. 267, 268 ♀.
Cupido Damaetas, Schr. *Faun. Boi.* II. 1. p. 211. n. 1365.
Papilio Cyllarus, Ochs. I, 2. p. 12. n. 5.

La larva vive sopra l' *Astragalus Onobrychis.*

La farfalla schiude in giugno e luglio. Trovasi in Austria e nell' Italia. Tra noi nella Calabria Ulteriore sopra Aspromonte.

Var. *A*) *Alis posticis impunctatis, magis viridescentibus.* T. V. f. 3 e 4.

Questa varietà, ch' io ho trovata in Terra d' Otranto, si distingue per avere la pagina inferiore delle ali posteriori d' un bel verde ceruleo, senza alcun vestigio di punti o di macchie. Essa è pure più piccola del suo tipo.

3. P. Aci; *P. Acis.*

P. Alis integris coeruleis margine nigro; subtus cinereis, striga punctorum ocellatorum.

Papilio Argiolus, Hüb. *Tab.* 56. p. 269 ♂; 270, 271, ♀.
Le demì-Argus, Geoffr. Ins. II. p. 63, n. 31.
——— Pap. d' Eur. Pl. XLII. f. 88, a, d.
H. R. Argiolus, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 295, n. 123.
Licena Acis, Ochs. I, 2. p. 14, n. 6.

Trovasi nel mese di giugno.

8. P. Alessi; *P. Alexis.*

P. alis integris coeruleis immaculatis, fimbria alba: subtus cinerascentibus punctis numerosis ocellaribus fasciaque ad marginem maculari fulva.

H. P. Adonis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 299, n. 134.
P. Alexis, Scop. *Ent. Carn.* p. 197. var. 2. ♀.
L'Argus bleu, Geoff. Ins. II. p. 61. n. 30.
——— Pap. d'Eur. Pl. XXXVIII. f. 80. g-h.
Licena Alexis, Ochs. I, 2. p. 38. n. 17.

La larva vive sopra l'*Ononis spinosa*, l'*Astragalus Glycyphyllus*, la *Fragaria vesca*.

7. P. Adone; *P. Adonis*.

P. alis integris coeruleis margine nigro fimbriaque albo nigroque variegata; subtus cinereis punctis ocellaribus numerosis.

P. Adonis, Fab. *Ent. Syst.* III. 1. p. 299, n. 134.
—— Ross. *Fau. Etr.* II, p. 156, n. 1034.
Pap. Ceronus, Hüb. *Pap. Tab.* 61. f. 295, 296 ♂; 297 ♀. — *P. Adonis* f. 298, 299 ♂, 300 ♀.
Argus bleu celeste, Pap. d'Eur. Pl. XXXIX, f. 82, *a*, *b*, *c*, *d*, *e*.
Licena adonis, Ochs. I, 2. p. 33, n. 15.

Trovasi nell' Austria e nell' Italia: Tra noi non raro in quasi tutte le contrade del regno.

9. P. Eumedone; *P. Eumedon*.

P. alis integris nigro-fuscis albo-fimbriatis: subtus cinereis basi virescentibus, serie punctorum ocellarium; posticis fascia marginali macularum fulvarum.

—— Hüb. *Pap. Tab.* 62. f. 301, 302 ♂.
—— Pap. d' Eur. Pl. LXXI. Suppl. XVII. f. 80, a, b, c. *bis*.
Licena eumedon, Ochs. I, 2. p. 48. n. 21.

Trovasi in Austria, Svizzera, e Francia. Tra noi s' incontra di rado.

10. P. Ila; *P. Hylas.*

P. alis integris cyaneis, margine lunulaque media nigris: subtus cinereis punctis ocellaribus fasciaque posticarum ferruginea.

P. Hylas. Fabr. *Ent. Syst.* 1. p. 300, n. 136.
—— Hüb. *Pap. Tab.* 66, f. 325, 326. ♂; 327 ♀.
Argus bleu violet. Papil. d' Europ. Pl. XL. f. 85, e f. 196.
Lycaena Hylas, Ochs. I. 1. p. 63, n. 28.

Dell' Austria, secondo *Ochs.*, la Francia, *Boisd.*, e tra noi un poco raro.

11. P. Argiolo; *P. Argiolus.*

P. alis integris coeruleis, subtus laete canis; punctis oblongis nigris simplicibus.

P. Argiolus, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 790. —
—— *Fau. Suec. ed.* 2. p. 284, n. 1076.
—— Scop. *Carn.* p. 177. n.
P. Acis, Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 295. n. 124.
P. Acis. Hüb. *Pap. Tab.* 57, f. 272, 273 ♂; 274 ♀.
P. Argiolus, Cyr. *Ent. Neap. Tab.* III. f. 1. (*mala*).
—— Rossi, *Faun. Etr.* II, p. 156, n. 1036.
Pap. d'Eur. Pl. XLI, f. 86. *l. m.* e Pl. XXXVIII, f. 80.
Lycaena Argiolus, Ochs. I. 2. p. 17, n. 7.

Il maschio si distingue dalla femmina per le ali anteriori superiormente circondate di bruno-cerulescente.

La larva vive sul *Rhamnus Frangula*: e la farfalla schiude in maggio, giugno e luglio. Fra noi si trova anche in settembre (*a*).

12. P. Coridone. *P. Corydon.*

P. alis integris argenteo-coeruleis nigro marginatis: subtus fusco-cinereis, punctis ocellaribus; posticis maculis marginalibus fulvis maculaque centrali alba.

P. Corydon, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 298, n. 133.
—— Scop. *Carn.* p. 179.
—— Ross. *Faun. Etr. Mant.* II, p. 12, n. 354.
Hüb *Pap. Tab.* 59, f. 286 ♂, 287, 288 ♀.
Argus, *var.* 1. Geoff. Hist. des Ins. II, p. 62, n. 30.
Argus bleu nacré. Pap. d'Eur. XXXIX, f. 83. a-d. ♂-Suppl. XVII, f. 83. e, ♀.
Lycaena corydon, Ochs. I. 2. p. 28, n. 13.

Trovasi in Austria, e tra noi solo sul Gran Sasso d'Italia ed in Calabria Ultra. Nel mese di agosto.

Varietas a) n.

P. alis anticis subtus linea cospicua nigra prope marginem posticum notatis.

Questa bella e singolar varietà, distinta da una doppia linea trasversale nera che congiunge uno de' punti dell'arco basilare co'

(*a*) Soggetta è questa specie a moltissime varietà, oltre la gran differenza che mostrano sovente i due sessi nel colore delle pagine superiori delle loro ali. Gl'individui provenienti dalla seconda generazione dell'anno esser sogliono sempre minori degli altri, e tali differenze si rendono nel clima nostro maggiormente sensibili. Spesso tra loro si danno individui ne' quali i punti delle pagine inferiori si convertono in linee; e questa varietà, rappresentata dall'Hübner col nome di *Acis*, è frequente tra noi in tutto il regno.

due posteriori dell' arco mediano, l' ho trovata in Ara-Pietra sul Gran sasso d' Italia, nel mese di agosto.

13. P. Dafne; *P. Daphnys.* Tav. V. f. 1, 2.

P. alis dentatis coeruleis nigro marginatis : subtus canis, punctis ocellaribus nigris.

H. R. Meleager, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 292, n. 116.

Papilio Daphnis, Hüb. *Tab.* 58, f. 280, ♂.; 281, 282 ♀.

Argus bleu découpé, Pap. d'Eur. Pl. XXXVIII. f. 81, a, b.

Argus bleu pâle, — Pl. XL. f. 84, a, 6.

Lycaena Polyommatus Daphnis, Ochs. I. 2. p. 26, n. 12.

Trovasi questo parpaglione in Dresda ed in Austria, secondo la testimonianza di Ochsenheimer. Trovata ho la singolar varietà che ho rappresentata nella citata tavola sul Gran sasso d'Italia nello spirar d' Agosto. Questa si distingue principalmente dalla varietà rappresentata da Erbst nella Pl. XL., f. 84, per la macchia triangolare nera orlata di bianco nel centro della pagina inferiore delle ali posteriori, e per le macchie del contorno quasi scancellate intieramente, tanto in queste che nelle ali anteriori.

Il tipo suo è stato incontrato dal Cap. Wredon sulle colline tra Vico e Castellammare.

14. P. della Quercia; *P. Quercus.*

P. alis subenudatis nigro-ceruleis subtus cinereis : striga alba punctoque ani gemina fulvo.

P. P. Quercus, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 788. n. 222. — *Fau. Suec. ed.* 2. p. 283, n. 1072. — *Mus. Lud. Udr.* p. 314. n. 132.

H. R. Quercus, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 278. n. 72.

—— Rossi, *Fau. Etrus.* II. p. 155. n. 1031.

—— Hüb. *T.* 73. f. 368 ♀, 369. 370. ♂ — *T.* 121. f. 621. *Var. foem.*

Le porte-queue bleu à une bande blanche, Geoff. *Tab.* 158, f. 4, 5.

—— Pap. d' Eur. Pl. XXXV. f. 81. *a.b.c.* = Pl. LXXI. Supp. XVII. f. 71. *d. e.*

Lycaena Quercus, Ochs. I. 2. p. 96, n. 2.

Cupido Quercus, Schrack. *Faun. Boi.* II. 1. p. 219, n. 1377.

Trovasi in Europa ne' luoghi montuosi; in giugno e luglio, nella Calabria ed in Piedimonte d' Alife.

15. P. di Beozia; *P. Boeticus.*

P. alis caudatis fusco coerulescentibus : subtus cinereo alboque undatis; posticis fascia alba anguloque ani ocellis duobus, arcu viridi-argenteo extus marginatis.

P. P. Boeticus, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 789. n. 226.

H. R. Boetica, Fab. *Ent. Syst.* III. 2. p. 280. n. 77.

—— Cyril. *Spec.* I, *Ent. Neap. T.* II. f. 12.

—— Pet. *Inst. Ent.* II. p. 481. n. 110. *T.* 7. f. 7.

—— Hüb. *Tab.* 74. f. 373. 374. ♂ - 375. ♀.

Le porte queue bleu striè, Pap. d' Eur. Pl. XXXVII. f. 76. *a. b.* Pl. LXXI, Suppl. XVII. f. 76. *c.*

Papilio Coluteae, Ross. *Faun. Etr.* II. p. 155. n. 1032.

Papilio Boeticus; ——— Mantis. II. p. 11. n. 352.
Lycaena Boetica, Ochs. I. 2. p. 99. n. 3.
Polyommatus Boeticus, Boisd. *Ind.* p. 10.

Trovasi in Portogallo, Spagna, Italia ed in Francia.

Di grandezza svariata. Avvene taluno di un terzo minore dell'ordinario.

La farfalla schiude ne' mesi da luglio a settembre.

16. P. Linceo; *P. Lynceus.*

P. alis caudatis fuscis, (foemina macula anticarum fulva), posticis subtus striga lunulata alba extus sinuata maculisque marginalibus rufis.

H. R. Lynceus, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 279. n. 73.
Pap. Ilicis, Hüb. *Tab.* 75. f. 378 ♂; 379. ♀.
Porte-queue brun à deux bandes de taches blanches, Geoff. Hist. des. Ins. II. p. 60. n. 28.
Le Porte-queue brun à taches fauves, Pap. d'Eur. Pl. XXXV. f. 72. *a. b.*
Lycaena Ilicis, Ochs. I. 2. p. 105. n. 6.
Polyommatus Lynceus, Boisd. *Ind.* p. 10.

Trovasi in quasi tutta l'Europa, e specialmente nell' Austria meridionale, ove schiude la farfalla in giugno. Tra noi, e propriamente nella Calabria Ultra, l'ho trovato in luglio, ma raro.

17. P. W-bianco; *P. W-album.*

P. alis bicaudatis supra fulvis; posticis subtus W albo notatis, fascia arcuata aurantia marginali.

P. W-album, De Vill. *Ent. Lin.* Pl. IV. f. 12.
—— Hüb. *T.* 75. f. 380, 381 ♂.
Le Porte-queue braun à une ligne blanche, Pap. d'Eur. Pl. LXXXII. Supp. II. Pl. 3. f. 72. *a. b. c. bis.*

Lycaena W-album, Ochs. I, 2. p. 109. n. 9.
Polyommatus W-album, Boisd. *Ind.* p. 10.

La larva vive sopra l'Olmo (*Ulmus campestris*). La Farfalla schiude in luglio, nel qual tempo l'ho io raccolta in Calabria Ultra, ma poco commune.

18. P. Flea; *P. Phlaeas.*

P. alis subangulatis fulvis nigro punctatis, subtus albo marginatis: posticis canescentibus.

P. P. Phlaeas, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 793. n. 252. — *Fau. Suec. ed.* 2. p. 285. n. 1078.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 311. n. 178. — Suppl. p. 430, n. 180. — *H. R. Eleus*, n. 181.
—— Ross. *Fau. Etrus.* II. p. 157. n. 1040.
—— Petag. *Inst. Ent.* II. p. 490. n. 134.
—— Hüb. *Tab.* 72, f. 362. 363, ♀.
Le bronzé, Geoff. Hist. des Ins. II. p. 65, n. 35.
L'argus bronzé, Pap. d'Eur. Pl. XLIII, f. 91, *a. b.* — Pl. LXXII, Suppl. XVIII. f. 91. *e, g, h.*
Lycaena Phlaeas, Ochs. I. 2. p. 87. n. 10.
Polyommatus Phlaeas, Boisd. *Ind.* p. 11.

La larva vive sopra l'*Acetosella*, (*Rumex acetosa*).
La Farfalla schiude più volte nell'anno dall'aprile ad ottobre. Frequente.

19. P. della Rovere; *P. Rubi.*

P. alis subcaudatis supra fuscis: subtus viridibus.

P. P. Rubi, Linn. *Syst. Nat.* I. 2. p. 791. n. 237 — *Fau. Suec. ed.* 2. p. 284, n. 1077.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 287, n. 102.

—— Scop. *Ent. Carn.* p. 176, n. 460.
—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 156, n. 1033.
L' argus vert, ou l' argus avougle, Geoff. Hist. des Insect. II. p. 64, n. 34.
—— Pap. d' Europ. Pl. XLIII, f. 90. *a*, *b*.
P. Rubi, Hüb. T. 72, f. 364, 365 ♀.
Cupido Rubi, Scrank, *Fau. Boic.* II. p. 218, n. 1375.
Lycaena Rubi, Ochs. I, 2. p. 91. n. 12.
Polyommatus rubi, Boisd. *Ind.* p. 10.

Trovasi in quasi tutta l' Europa. La Farfalla svolazza in primavera.

La larva vive sul *Rubus fruticosa*, rovere, e *scrascia* del volgo salentino; ma non schiva l' *Hedisarum Onobrychis* la *Genista Tinctoria* lo *Spartium scoparium*, e diverse specie di Citiso.

20. P. Telicano; *P. Telicanus.*

P. alis caudatis coerulescentibus, subtus cinereo alboque undulatis; posticis maculis duabus fulvis ocelloque gemino viridi-argenteo pupilla nigra in angulo ani.

P. Telicanus, Hüb. *T.* 74. f. 371. n. 372 ♂; *T.* 108, f. 553, 554 ♀.
Lycaena Telicanus, Ochs. I. 2. p. 102. n. 4.
Polyommatus Telicanus, Boisd. *Ind.* p. 10.

Trovasi nelle province meridionali del Regno (Calabria, Lecce) in Portogallo ed in Francia. Schiude la farfalla in fine di aprile, ed in luglio per la seconda generazione.

HESPERIAS

Palpi inferiores breves elati, valde-squamati. Antennarum clava globuliformis. Alae nunquam extensae.

Osservazioni. Appartengono gli Esperidi ai *Plebei urbicoli* di Linneo, ed all'Esperidi di Fabricio. Geoffroy gli appellò *Storpi* (estropié), a causa che tengon essi le ali raccorciate, nè mai orizontalmente distendonsi, nè si spiegano per intiero le superiori: le inferiori sembrando quasi increspate presso la base.

Sp. 1. Esperide delle Malve; *Hes. Malvarum*:

Hes. alis dentatis divaricatis fuscis cinereo undatis: anticis punctis fenestratis; posticis subtus punctis albis.

P. Malvae, Fab. *Ent. Syst.* III, 1. p. 350, n. 333.
—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 158, n. 1043.
—— Hüb. *Pap. Tab.* 90, f. 450, 451. ♀.
Le papillon grisette, Pap. d'Eur. Pl. XLVI, f. 94, a, b, c.
Hesperia Malvarum, Ochs. I, 2. p. 195. n. 1.

Vive sopra le malvacee. Schiude la farfalla in maggio e luglio.

2. Esperide della Lavatera. *H. lavaterae.*

Hes. alis dentatis divaricatis fusco cinereoque variis: anticis punctis fenestratis posticis subtus cinereis immaculatis.

P. Alceae, Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 351, n. 334.
P. Lavaterae, Hüb. *Pap. Tab.* 90, f. 454, 455. ♀.
—— Pap. d'Eur. Pl. LXXV, Suppl. XXI. f. 98. d. e.
Hesperia lavaterae, Ochs. l. 1. p. 198, n. 2.

Trovasi nel mezzogiorno della Francia, Russia ed Austria. Nel mese di maggio. Tra noi è raro.

3. Esperide fritillo; *H. Fritillum.*

Hes. alis integris divaricatis fuscis, anticis maculis quadratis: posticis supra albido maculatis subtus virescenti alboque variis.

P. Fritillum, Hüb. Pap. Tab. 92, f. 461. ♂;

462, 463 ♀. — f. 464, 465. ♀ — *P. Alveus*, Id. Texto pag. 70. n. 5.

Hesperia fritillum, Ochs. l. 2. p. 207. n. 6. —

Vive la sua larva sul *Dipsaco Fullonum*.
Nelle montagne de' Marzii (Apruzo) ne' mesi di luglio ed agosto.

4. Esperide Tage; *H. Tages*.

Hes. alis integerrimis divaricatis fuscis obsolete albo punctatis.

P. Tages, Lin. *Syst. nat.* I, 2, p. 795, n. 268 — *Faun. Suec. ed.* 2. p. 286, n. 1082 -
—— Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 354, 346.
P. Morio, Scop. *Carn.* p. 181, n. 464.
P. Tages, Cyr. *Ent. Neap.* Tab. XII. f. 5.
—— Ross. *Faun. Etrus.* II. p. 159, n. 1045.
—— Hüb. Pap. T. 92, f. 456, 457, ♂.
Le Papillon grisette, Geoffr. Hist. des. Ins. II. p. 68 n. 39.
Le point d'Hongrie, Pap. d'Eur. I. Pl. LXXV. Suppl. XXI, f. 97, a, b bis.
Hesperias Tages, Ochs. I, 2. p. 214, n. 11.

Trovasi in Europa, fra noi non raro. La larva si nudrisce dell' *Eryngium campestre* o del *Lotus corniculatus*. La farfalla schiude ne' mesi di aprile, luglio ed agosto.

5. Esp. versetto; *H. Comma*.

Hes. alis integerrimis divaricatis fulvis, punctis albis lineolaque nigra.

P. Comma, Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 793, n. 256. — *Faun. Suec.* ed. 2. p. 285, n. 1080.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 325, n. 233.
—— Scop. *Carn.* p. 181, n. 463.

—— Rossi, *Fau: Etrus.* II, p. 158. n. 1041.
Hesperias Comma, Ochs. I, 2. p. 224, n. 16.

In Europa. La larva vive sulla *Coronilla varia.* La farfalla schiude in luglio ed agosto.

6. Esp. Linea; *H. Linea.*

Hes. alis divaricatis fulvis, foeminae immaculatis, maris lineola nigra crassiore: posticis subtus griseis.

H. U. Linea, Fab. *Ent. Syst.* III, 1. p. 326. n. 236.
La bande noire, Geoffr. Hist. des Ins. II. pag. 66, n. 37.
Var. de la bande noir; Pap. d'Eur. Pl. LXXIV. Suppl. XX. f. 95, a. b. *bis.*
Hesperias Linea, Ochs. I, 2. p. 28, n. 18.

La larva si nudrisce dell' *Aira montana.* La farfalla svolazza in luglio ed agosto.

7. Esp. Lineola; *Hes. Lineola.*

Hes. alis integerrimis divaricatis fulvis concoloribus, foeminae immaculatis, maris lineola nigra tenuiore.

Scriba, Osservazioni Entomologiche III Distrib. p. 244.
Hesperias Lineola, Ochs. I, 1. pag. 230, n. 19.

Trovasi di rado in Europa.

8. Esp. Selvano; *Hesp. Sylvanus.*

Hes. alis divaricatis fuscis, maculis quadratis supra flavis subtus albidis.

P. Sylvanus, Fab. *Ent. Syst.* III, 1. p. 326, n. 237.
—— Ross. *Faun. Etrus.* II, p. 158. n. 1042.
—— Pap. d' Eur. Pl. XLV. f. 95. a. b. c. d. g. h.

Hesperia Sylvanus, Ochs. I, 2. p. 226. n. 17.

Specie non rara nel regno. La Farfalla svolazza ne' mesi di maggio e giugno.

9. Esp. Tassello; *Hes. Tessellum.* Tav. f.

Hes. alis integris divaricatis fascis albido maculatis: posticis supra fascia maculari interrupta, subtus albidis fasciis duabus olivaceis.

P. Tessellum, Hüb. *Tab.* 93, f. 469. 470, ♂.
Le Bigarré, Pap. d'Eur. Pl. VII. Suppl. III. f. 97.
Hesperia Tessellum, Ochs. I, 2. p. 205, n. 4.

Trovasi in Austria, Russia, ed appo noi negli Abruzzi.

Siccome però desso perfettamente non conviene col suo tipo, sia che le figure citate o le frasi diagnostiche si voglian consultare, io l' accompagno colla figura esattamente tratta da belli ed illesi esemplari.

10. Esp. pigmeo; *Hes. Pygmaeus.*

Hesp. alis integris divaricatis fuscis nigro-nebulosis, luteo maculatis; concoloribus.

Papilio Pumilio Hüb. Tab. 91. f. 458 ♂, 459, 460, ♀.
Papilio Pygmaeus, Cyril. *Ent. Neap.* T. V. f. 5.
—— Esper, Tab. XCIX, Cont. LIV, f. 3.
Hesperias Pumilio, Ochs. l. 2. p. 216. n. 12.

Specie propria del regno di Napoli, ma non esclusivamente delle Calabrie, siccome l' Ochsenheimer asserisce. Nicodemo lo rinvenne sulle coste di Amalfi e di Sorrento; nel vallo di Cosenza l' ho trovato io nel cader di agosto; ne' contorni della Capitale è più raro.

Non per altra ragione che per lo amor nazionale il Sig. Ochsenheimer preferisce il nome assegnato da Hübner a questa specie, mentre prima di lui era stato chiamato *Pygmaeus* da Esper, e da Cirillo e poscia anche da Illiger, una col sinonimo di *H. Pumilio*,

FAMIGLIA SECONDA

LEPIDOTTERI CREPUSCOLARI

O

LE SFINGI DI LIN.

Lepidotteri intermedî tra i diurni ed i notturni, i quali offrono le più bizzarre forme, il volo più fragoroso e prolungato, e la vita più durevole nella maggior parte delle specie. Coloro che non sono stranieri alla favola, e che di entomologia pur s' intendono, ben ravvisano di quale intelligenza era animato il Linneo quando impose il nome di *sfingi* a questi lepidotteri, desumendo l' analogia dalla figura delle loro larve.

Vi sono pure tra questi, come fra i parpaglioni stranieri, specie nelle quali il carattere generale e primario mancar si vede: hanno cioè le ali quasi nude e reticolate, in vece di averle coperte di scaglie piumiformi (1). Ma l' eccezioni ci avvertono che la natura non ha confini, e che esse servono come di anelli di passagio alle classi contigue.

La metamorfosi de' crepuscolari si esegue d' ordinario entro la terra; vi sono nondimeno de' generi che si trasformano nell' aria libera, siccome le *Zigene*, le *Procridi*, ec.

Le Crisalidi quindi pure diversificano, perciocchè ve ne han di quelle che a nudo si trasformano, siccome tutte le specie che ciò fanno dentro terra, ed altre che, compiendo la loro metamorfosi fuori della terra, sono rivestite da un invoglio, costituito da una specie di pergamena.

Un carattere nota Latreille come proprio alla più parte delle farfalle di questa famiglia; ed esso consiste in uno uncinetto situato nella pagina inferiore delle ali superiori, dal quale, nello stato di riposo, sono mantenute le ali inferiori in situazione orizzontale, od inclinate alquanto. Un tal carattere non è a questa famiglia esclusivo, ma trovasi eziandio fra notturni: mentre non

(1) Ciò avviene perchè le delicatissime piume che in parte ne rivestono le pagine sono caduche.

mancano tra crepuscolari talune specie del genere Smerinto che ne sono sprovvedute, siccome accortamente nota il sig. Godart. Le larve hanno tutte 16 piedi. In taluni generi hanno sull'ultimo segmento una protuberanza in forma di corno; e per lo più son lisce, e senza peluria.

La classazione di questi lepidotteri non è ancora sì nettamente stabilita da non lasciare alcun dubbio o contrasto tra gli entomologi. Secondo i caratteri che si adottano per stabilirla ne risultano divisioni generiche diverse. Io profitto de' lavori, che su questa parte possediamo, de' signori Ochsenhaimer e Boisduval, ritenendo nondimeno per ora le fondamenta di Latreille: e per i generi della Tribù de' Sesidei seguo fedelmente i caratteri da quest' ultimo loro assegnati.

I due seguenti Specchi ne porgono intanto le loro rispettive classazioni.

FAM.ª II. CREPUSCOLARI
(Latr. in Cuv.)

(*SPHINX*, Lin.)

PALPI compressi gracili, terzo articolo distintissimo, cilindraceo, o conico-cilindrico, barbati o scabrosi. ANTENNE nude o pettinate, fusiformi o simili a corno di ariete.

- SEZIONE I. ESPERO SFINGIDEI
  - * AGARISTA
  - * CORONIDE
  - * CASTNIA
- SEZIONE II. SFINGIDEI
  - SFINGE
  - SMERINTO
- SEZIONE III. SESIDEI
  - SESIA
  - TIRIDE
  - * EGOCERA
- SEZIONE IV. ZIGENIDEI
  - ZIGENA
  - SINTOMA
  - ATICHIA
  - PROCRIDE

CREPUSCOLARI, Boisd.

(*SPHINX*, Lin.)

- I. TRIBU' SESIARIDEI
  - TIRIDE
  - SESIA
- II. TRIBU' SFINGIDEI
  - MACROGLOSSA
  - PTEROGONO
  - SFINGE
  - BRACHIGLOSSA
  - SMERINTO
- III. TRIBU' ZIGENIDEI
  - ZIGENA
  - SINTOMA
- IV. TRIBU' PROCRIDEI
  - PROCRIDE
  - CUIMERA

Genere SFINGE ; *Sphinx*.

Generis characteres essentiales. Palpi *cylindrico-conici*, *articulo ultimo acuminato*, *sub nudo*; Antennae *fusiformes aut subclavatae*, *subtus squamatae* (*in foemina graciliores*). Tibiae *pedum plerumque calcaratae*.

Characteres naturales. Imago *palpis compressis*, *longis*, *reflexis*, *pilosis ultra clypeum productis*, *cylindricis aut conicis*, *barbatis aut squamatis*, *articulo ultimo subnudo*, *apice obtuso*, *vel acuto*. Antennis *fusiformibus*, *clavatis*, *aut cornu arietis persimilibus*, *latere interno squamato*, *denticulato*, *aut transversim striato*. Tibiis *pedum posticarum plus minusve calcaratis*. Alis *horizontalibus*, *angustatis*, *posticis valde minoribus*.

Larva 16-*poda*, *plerunque nuda*, *aliquae cornu erecto*, *rigido*, *acuto in segmento caudale insidente*.

Chrysalis *laevigata*, *folliculata*, *vel nuda*; *intra terra*, *vel in ligno recondita*, *aut in plantarum caule adherente*.

SPHINX SIC PROPRIE DICTA ; DEILEPHILA , Ochs.

Antennae *prismaticae fusiformes*, *latere interno ciliato*, *vel transverse striato*. Proboscis *longa*. *Fragosa celeritate volitante*.

1. Sfin. del Convolvolo; *Sph. convolvuli*.

Sph. alis cinereis, anticis fusco nigroque nebulosis; posticis nigro fasciatis; abdomine cingulis atris rubrisque albo-marginatis.

Sphinx convolvuli, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 789, n. 6. — *Mus. Lud. Ulr.* p. 345, n. 5.

—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 374, n. 54.

—— Scop. *Ent Carn.* p. 184, n. 468.

—— Ross. *Fau. Etr.*, II. p. 162, n. 1055.

—— Hüb., *Tab.* 14, f. 70, *mas*.

Le Sphinx à cornes de boeuf, Geoff. *Hist. des Ins.* II. p. 86, n. 9.

Sphinx du liséron, Pap. d'Eur. Pl. LXXXVII. f. 114, f-k.

Deilephila convolvuli, Ochsenheim. II. p. 236, n. 2.

2. Sfin. lineata; *Sph. lineata*.

Deil. alis anticis virescentibus fascia striasque albidis; posticis nigris, fascia rubra.

Spinx lineata, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 368, n. 39.

—— Rossi, *Faun. Etr.* III. *Mant.* II. p. 14, n. 359.

Spinx Livornica, Hüb. *Tab.* 12, f. 65. - T. 23, f. 112, *foem.*

—— Pap. d'Eur. Pl. CX. f. 158, a. b. c. - La Livornien.

Deilephila lineata, Ochs. II. p. 214, n. 1.

Trovasi nell'Europa meridionale, e con specialità in Italia, Portogallo, ed in diverse contrade della Germania.

3. Sfin. dell'Euforbia; *Sph. Euphorbiae.*

Sph. alis anticis virescentibus, vitta lata, livida, maculaque disci virescente: posticis nigris, fascia margineque exteriori rubris; antennis niveis.

Sphinx Euphorbiae, Lin. *Fau. Suec. Ed.* 2. p. 287, n. 1086. — *Syst. Nat.* I. 2, p. 802, n. 19.
—— *Mus. Lud. Ulr.* p. 356, n. 16.
—— Fab. *Ent. Syst.* III. 1. p. 367, n. 37.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 186, n. 471.
—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 161, n. 1051.
—— Hüb. *Tab.* 12, f. 66, *foem.*
Sphinx du Tithymale, Geoff. Hist. des Ins. II. p. 87, n. 11.
—— Pap. d'Eur. Pl. CVII. f. 155, a-f.
Deilephila Euphorbiae, Ochs. II. p. 215, n. 2.

La larva vive sull' *Euphorbia Tithymalus*, la più bella per i suoi vivaci colori e per le macchie bianche anellate che ne adornano i fianchi. È irritabilissima. Trovasi in Giugno e Luglio. Frequente in terra d' Otranto, in Fondi, e non manca in diverse altre parti del regno.

4. Sfin. del Caglia latte; *Sph. Galii.*

Sp. Alis anticis virescentibus, vitta albida: posticis nigris, fascia pallida, rubro maculata; antennis fuscis, apice albis.

Sphinx Euphorbiae, Linn. *Syst. Nat.* 2. p. 802, n. 19. — *Mus. Ulr.* 356, n. 16.
—— Fab. *Ent. Syst.* III. 1. p. 368, n. 38.
Sphinx Galii, Ross. *Faun.* Etr. II. p. 162, n. 1053. *Maut.* p. 14, n. 360.
—— Hüb. Tab. 12, f. 64, *mas.*
Deileph. Galii, Ochsenhc. II. p. 217, n. 2.

Trovasi in varî luoghi della Germania, nella terra d'Otranto, ed in Calabria Ultra.

La larva vive sul *Galium verum* et *Mollugo*, la *Rubia tinctorum* e la *Euphorbia Cyperissias*. Tra noi quasi sempre ed esclusivamente si trova sopra questa ultima pianta, e sulla *E. tytimalus*.

5. Sfin. testa di morto; *Sph. atropos*.

Sph. alis anticis fuscis, nigro luteoque variis puncto centrali albido: posticis luteis, fasciis duabus nigris; abdomine luteo, cingulis nigris.

Sphinx atropos, Lin. *Syst. Nat.* 1. 2, p. 799, n. 9. — *Mus. Lud. Ulr.* p. 348, n. 8.

—— *Ent. Syst.* III. 1. p. 364, n. 27.

—— Scop. *Ent. Carn.* p. 184, n. 469.

—— Rossi, *Fau. Etr.* II. p. 161, n. 1050. — *Mantis. Ins.* p. 13, n. 358.

—— Hüb. *Tab.* 13, f. 68, *foem.*

Le Sphinx a tête de mort, Geoff. *Hist. den Ins.* II. p. 85, n. 8.

—— Pap. d'Eur. Pl. CVI. f. 154, g-k — Pl. CXXII. f. 154, n.

Acherontia atropos, Ochs. II. p. 231, n. 1.

Brachyoglossa Atropos, Boisd. Ind.

La larva di questa sfinge vive sopra l'*Evonymus europaeus*, il *Lycium afrum*, la *Datura stramonium*, ed in preferenza sullo Gelsomino commune (*Iasminum officinale*), e diverse solanacee, come la Patata (*Solanum tuberosum*) la Melongena (*Sol. Melongena*): alle quali due ultime piante si rende nocevole, quando di troppo moltiplicasi.

La farfalla schiude ne' mesi di Agosto e Settembre (1).

---

(1) Rimarchevole è lo stridore ch'emette questa farfalla stando in riposo. Il famoso Entomologo sig. Passerini crede, che l'organo dal quale siffatto stridore proviene, ri-

Le specie seguenti che sotto la generica denominazione di *Macroglossa* sono state registrate da Scopoli e poi da Fabricio, da Ochsenheimer, e Boisduval, si distinguono soltanto da quelle del genere *Sphinx*, tal quale si trova da Latreille stabilito, in ciò solo, che l'estremià addominale è guarnita di squame lunghe costituenti una specie di spazzola. Ritenendo perciò desse i caratteri essenziali delle Sfingi sono dal prelodato Latreille sotto tal genere mantenute.

Della *Macr. Aenoterae* Boisduval ha costituito il suo genere *Pterogon*.

6. Sfin. delle Rubiacee; *Sph. Stellatarum*.

Sph. alis anticis fusco-cinereis, fasciis duabus nigris: posticis ferrugineis; abdomine barbato, lateribus albo nigroque variis.

Sphinx Stellatarum, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 803, n. 27. — *Fau. Suec. Ed.* 2. 288, n. 1091.

Scop. *Ent. Carn.* p. 187, n. 474.

—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 164.

Sesia stellatarum, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 380, n. 5.

—— Pet. *Inst. Ent.* II. p. 502, n. 1. *Tab.* 8, f. 1.

Le Moro Sphinx, Geoff. *Hist. des Ins.* II. p. 83, n. 6, Pl. XI. f. 5.

Sphinx du Caillelait, Pap. d'Eur. Pl. LXXXIX, f. CXVI. a-e.

—— Pl. XC. f. 1, 2, 6, f. *Var.*

Macroglossa stellatarum, Ochs. II. p. 193, n. 4.

Specie comune e frequente, che più di giorno che di notte

---

siede nel capo. Il sig. Lorey altronde pretende, che ciò sia l'effetto dell'aria che vien forzata uscire dalla due cavità speciali del ventre, per lo mezzo delle sue aperture.

Reaumur, al quale non era sfuggita tal proprietà pensava (più analogamente all'oppinione del sig. Passerini) che tale stridore derivasse dallo sfregamento de' palpi contro la proboscide.

svolazza con indicibile celerità. Essa trovasi eziandio entro le case, accovacciandosi entro i forami de' muri, o dietro qualche armadio, quadro, e cose simili. Appo noi in tute le stagioni.

La larva vive sul *Gallium verum* et *Aparine*, e sulla robia (*Rubia tinctorum*). Divenuta questa pianta un oggetto industriale, i coltivatori non saranno spaventati da questo nemico, perciocchè non arreca gravissimo danno.

Osservazione. Quantunque il Leandro adorni tutti i nostri giardini e spontaneo sorga sul margine de fiumi nelle prossimità del mare, non mi è stato ancor concesso il vedere tra noi la Sfinge propria di questa pianta, e di questo nome (*Sph. Nerii*). Io l'ho ricercata accuratamente nella Calabria Ultra, ove il Leandro costituisce folte selve, che sorgono sulle sponde abbandonate de' fiumi, e sopra gli ampî torrenti disseccati nella estiva stagione, senza averne mai potuto discuoprire un vestigio.

SMERINTHUS.

Antennae *dentato-serratae: proboscis indistincta.*

Osservazione. La specie di questo genere son tutte turgide e pigre; e le loro ali inferiori sorpassano le inferiori, come in varie specie di Bombici.

1. Sm. del Tiglio; *Sm. Tiliae.*

Sm. alis anticis angulatis virescenti nebulosis, maculis duabus mediis saturatioribus; posticis luteis, fascia obliterata fusca.

Sphinx tiliae, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 797, n. 3. — *Fau. Sue. Ed.* 2, p. 287, n. 1085. — *Mus. Lud. Ulr.* p. 343, n. 3.

—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 358, n. 10.

—— Scop. *Ent. Carn.* p. 183, n. 467.

—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 160, n. 1848.

—— Hüb. *T.* 15, f. 72, *foem.*

Le Sphinx du tilleul, Geoff. *Hist. des Ins.* II. p. 80, n. 2.

—— Pap. d'Eur. Pl. CXVI. f. 163, a-e.

Smerinthus Tiliae, Ochs. II. p. 246, n. 1.

Sebben porti il nome del Tiglio, non è questo il solo albero sopra del quale vive la larva, ma gode ancor della Quercia, dell' Olmo e della Betola (*B. alnus et alba*). Specie non molto comune fra noi, ma che nondimono ho trovata sapra Piedimonte d' Alife; ed in Castellammare l' ha pur raccolta il signor Cap. Wredow.

2. Sm. ocellata; *Sm. ocellata.*

Sm. alis subangulatis, anticis rubicundo, brunneo fuscoque variegatis; posticis roseis, ocello coeruleo.

Sphinx ocellata, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 796, n. 1.

—— *Fau. Suec. Ed.* 2. p. 286, n. 1083. —

Mus. Lud. Ubr. p. 341, n. 1.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 355, n. 1.
—— Scop. *Ent. Car.* p. 182, n. 465.
—— Pet. *Inst. Ent.* II. T. 8, f. 1.
—— Rossi, *Fau. Etru.* II. p. 159, n. 1046.
Sphinx Salicis, Hüb. T. 15, f. 73, *foem.*
La demi-paon, Geof. *Hist. des Ins.* II. p. 79, n. 1.
—— Pap. d' Eur. Pl. CXIX. f. 164, w. - g.
Smerinthus ocellata, Ochs. II. p. 149, n. 2.

Trovasi assai più di rado sulle falde del Matese: siccome in varie altre parti di Europa.

Zygaena (1) Fabr.

Antennae *subclavatae.* Alae *integrae maculis discoloribus notatae.* Palpi *cylindro-conici, inferiores ultra clypaeum adsurgentes, extremitate acuta.*

Osservazioni. Io non ho creduto fare entrare nella definizione di questo sotto-genere il carattere della lingua spirale e cornea, per esser questo comune a più altri sotto-generi di questa divisione, come delle altre, de' notturni ugualmente che de' diurni. Si è altronde notato quando essa è lunghissima e quando è brevissima negli corrispondenti sotto-generi.

La larva delle Zigene è grossetta, obesa, e pelacciuta. La sua pupa si chiude in un invoglio lunghetto, acuto nell' estremità, d' una sostanza simile alla pergamena, ed attaccato ai steli delle piante sopra le quali la larva ha vissuto.

1. Z. Eritrea; *Z. Erythrus*

Z. alis anticis cyaneo-virescentibus, subdiafanis maculis tribus miniaceis elongatis, valde dilatatis margineque interiori miniaceo: posticis miniaceis nigro marginatis tenuiter; collari humerisque lutescentibus.

Sphinx erythrus, Hüb. *T.* 18, f. 87, *foem.*
Zygaena erythrus, Ochs. II. p. 21, n. 1.
—— Bois. p. 28, Pl. 1, f. 6.

La patria di questa specie è l' Italia. In Calabria, in Terra di Lavoro, sull' Aspromonte, il Matese, i Monti Tifati, Monte S. Nicola in Capua, ec. ec. La Farfalla svolazza ne' mesi di Luglio ed Agosto.

2. Z. Monos; *Z. Minos.*

Z. alis anticis cyaneis aut virescentibus, maculis tribus elongatis, dilatatis sanguineis, posteriore securiformi: posticis rubris margine tenuissimo cyanescente, antennis clavatis.

Zygaena Pytia, Fabr. *Mant.* II. p. 101, n. 2. — *Gen. Ins. Mant.* p. 275, n. 1-2.

(1) Da Ζυγαινα, *Zigaena* Pesce-martello.

Z. Scabiosae. — *Ent. Syst.* III. 1. p. 386, n. 2.
Z. Pythia, Ross. *Fau. Etr.* II. p. 166, n. 1067.
Sphinx Minos, Hüb. *Sphin. T.* 2, f. 8, *foem.*
Sphinx de la Piloselle, Pap. d'Eur. III. Pl. XCV. f. 133, a-d. — var. Pl. XCVI. f. 133, e-i.
Zygaena Minos, Ochs. II. p. 22, n. 2.
—— Boisd. p. 29, Pl. I. f. 7.

Trovasi in molte contrade di Europa, ne' mesi di Giugno e di Agosto. La larva ama i *trifogli*, la *Veronica officinale*, la *Briza minore* il *Cinosuro cristato*, la *Genista Tintoria ed il Timo-serpillo.* La crisalide si fa in un bozzolo allungato di color giallo-bruno.

3. Z. punto; *Z. punctum.*

Z. alis anticis cyaneis aut virescentibus, maculis duabus rubris elongatis; puncto intermedio concolore, maculaque securiformi versus apicem; pasticis rubris limbo cyaneo; abdomine immaculato.

Zygaena Punctum, Ochs. II. p. 36, n. 7.
—— Boisd. p. 33, Pl. II. f. 2.

Trovasi in Dresda, Ungheria, Sicilia ed appo noi. Trovata dal Cap. Wredow sul monte S. Niccola presso Capua.

4. Z. del Meliloto; *Z. Meliloti.*

Z. alis anticis sublanceolatis, subdiaphanis; nitidis, grisescenti-virescentibus vel cyanescentibus, maculis quinque rubris; posticis rubris margine nigro-virescenti; antennis clavatis.

Sphinx loti, Hüb. *Sphing. T.* 17, f. 82, *mas.* — *Sph. Viciae.* Text. p. 80, n. 13.
Zygaena meliloti, Ochs. II. p. 43, n. 11.
—— Boisd. p. 54, Pl. III. f. 5.

Schiude la farfalla di questa specie ne' mesi di Giugno e Lu-

glio; in Dresda, Halla, Francia, Darmstadt, e Vienna; Och.) In Francia di rado, Boisd.). In Calabria ho trovato vivere la sua larva sul Trifoglio.

5. Z. del Trifoglio; *Z. Trifolii.*

Z. alis anticis cyaneis, maculis quinque rubris, duabus mediis coadunatis, subtus concoloribus; posticis rubris margine latiori cyaneo; antennis clavatis; thorace abdomineque cyaneis: pedibus dilutioribus atris.

Sphinx Trifolii, Hüb. *Sphin. Tex.* p. 80, n. 16.
—— De Vill. *Ent. Lin.* II. p. 113, n. 54.
Sphinx des Prées, Pap. d' Eur. Pl. XCVII. f. 136. a-e.
Zygaena Trifolii, Ochs. II. p. 47, n. 12.
—— Boisd. p. 54, Pl. III. f. 7.

La larva vive sul Trifoglio prostrato.
Specie comune in Uungheria, Austria, Francia, ed Italia.
Trovasi appo noi in Principato Citra, Calabria ec.

6. Z. della Lonicera; *Z. Lonicerae.*

Z. alis anticis cyaneis aut virescenti-cyaneis, maculis quinque majoribus rubris, subtus concoloribus: posticis rubris, margine cyaneo, subsinuato, et ad angulum analem decrescente; antennis clavatis, atris; pedibus dilutioribus nigris-cyaneo.

Z. Loti, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 387, n. 2.
Z. Fulvia Mant. II. 1. p. 101, n. 3.
Sphinx lonicerae, Hüb. *Sph. T.* 11, f. 7, *foem.*
Sphinx de graminée, Pap. d'Eur. Pl. XCVIII. f 138, a-d.
—— De Vill. *Ent. Lin.* II. p. 115, n. 61.
Sphinx Filipendulae, De Géer, VII. *T.* 44, f. 1.
Z. Lonicerae, Ochs. II. p. 49, n. 13.
—— Boisd. p. 56, Pl. III. f. 8.
———— *Var.* n. . . Vedi, Boisd. p. 56.

Tra noi trovasi una varietà nella quale le macchie delle ali superiori sono picciolissime, e quelle della base specialmente riunite in una sola. Le ali inferiori hanno un piccolo spazio rosso nel mezzo, in taluni individui riducesi in una macchiolina, ed in altri svanisce per intiero. Quest' ultima varietà l' ho trovata sopra i Camaldoli, in Giugno 1834.

Ivi pure vivono le altre varietà sopra la *Genista*.

Trovasi ne' contorni di Napoli, in Salerno ec.

7. Z. della Filipendola; *Z. Filipendulae.*

Z. atra; alis anticis viridi-cyanneis fusco ciliatis, maculis sex rubris: posticis rubris margine tenui nigro-cyaneo; abdomine immaculato; antennis clavatis.

Sphinx Filipendulae, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 805 n. 35. — *Fau. Suec. ed.* p. 296, n. 1097.

—— Hüb. *Sphin. T.* 5, f. 31, *foem.* — *T.* 4, f. 26, *mas.*

—— Scop. *Ent. Carn.* p. 189, n. 479.

—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 166, n. 1066.

Le Sphinx belier, Geoff. *Hist. des Ins.* II. p. 88, n. 13.

—— Pap. d' Eur. Pl. XCVII, f. 137, a-f.

Zygaena filipendulae, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 386, n. 1.

—— Ochs. II. p. 54, n. 14.

—— Boisd. p. 59, Pl. IV. f. 1.

Sembra esser questa la specie più generalmente diffusa, e quindi la prima e meglio cognita di tutte le altre di questo genere, non essendovi scrittore che citata non l' avesse come propria della rispettiva Fauna. Nondimeno tra noi è meno frequente di ogni altra parte di Europa; talchè trovasi di rado.

8. Z. transalpina ; *Z. transalpina.*

Z. atra, alis anticis atro-cyaneis aut viriscentibus, maculis sex connatis rubris, subtus confluentibus; posticis rubris margine sinuato cyaneo; abdomine haud cingulato; antennis clavatis, nigro-cyaneis.

Sphinx transalpina, Hüb. *Sph.* T. 3, f. 15, *mas.* f. 19, *foem.*
Zygaena transalpina, Ochs. II. p. 60, n. 15.
—— Boisd. p. 63, Pl. IV. f. 3.

Contorni di S. Maria di Capua, Basilicata, Taranto

9. Z. Caron ; *Z. Charon.*

Z. Alis anticis cyaneis nitidis, maculis sex minutis, rubris nigromarginatis; posticis rubris, margine latiori nigro cyaneo, antennis subclavatis.

Sphinx Charon, Hüb. *Tab.* IV. f. 21, *mas.*
Zigaena Charon, Boisd. p. 65, Pl. IV. fig. 4.

Specie propria della Corsica, Spagna, Italia, e Sicilia, *Boisd.*). Trovata l'ho in Calabria Ultra, sull'Aspromonte.

10. Z. dell'Angelica; *Z. Angelicae.*

Z. alis anticis cyaneis maculis quinque rubris (sex in quibusdam), subtus confluentibus; posticis rubris, margine nigro; antennis apice luteis.

Zigaena Angelicae, Hüb.
—— Ochs. II. p. 67, n. 18.
—— Boisd. p. 61, Pl. IV. f. 2.

La larva si pasce del *Trifoglio montano*, nel mese di Giugno. La farfalla schiude in Luglio, e trovasi in Dresda, in Vienna, ed appo noi, sulle falde di Monte S. Angelo di Castellammare.

11. Z. della Stecade; *Z. Stoechadis.*

Z. alis omnibus concoloribus, cyaneis, micantibus; anticis maculis quinque (sex) sanguineis; nigro subcinctis: posticis puncto rubro basique rubro radiata; collari concolore.

Sphinx lavandulae, Hüb. *T.* 4, f. 24, *mas.*
Zygaena staechadis, Ochs. II. p. 83, n. 22.
—— Boisd. Zigen. p. 82, Pl. V, f. 3.

Trovasi in Piemonte, in Francia, nelle Isole di Hyères, e fra noi non rara.

——— *Var.* n.

Alis anticis maculis quinque aurantiacis; alis postis disco vix auruntiace maculatis.

Questa bella varietà trovai dapprima in Calabria Ultra, e poscia sulle montagne de' due Principati e contorni di Napoli. Il signor Cap. Wredow l' ha pur recentemente raccolta su i monti di Castellammare. La farfalla svolazza ne' mesi di Giugno e Luglio.

Il numero delle macchie delle ali superiori svaria, trovandosene cinque o sei.

Essa si distingue dalla *Z. Lavandolae* per la mancanza del collare bianco che adorna quest' ultima. Per tal ragione io credo doversi riferire alla *Stoechadis* piuttosto che alla *Lavandulae*, siccome opina l'illustre Boisduval (1); alla quale opinione avrei sottoscritto se non mi fosse di grave peso la mancanza del cennato carattere, che sommamente concorre a distinguere le specie stesse di cui si ragiona.

12. Occitanica; *Z. Occitanica.*

Z. alis anticis cyaneo-virescentibus, maculis quinque rubris albo valde marginatis, sexta transversa alba lunari: posticis ruberrimis limbo cyaneo; collari humerisque niveis; abdomine cingulo lato rubro.

Sphinx Occitanica, De Villers, *Ent. Lin.* II p. 114, n. 59, T. IV, f. 21.

(1) Boisd. Lettera a me diretta.

—— *Phacae*, Hüb. *T.* 22, f. 106, *mas.*; 107, *foem.*
Zygena Occitanica, Petag. *Inst. Ent.* II. p. 509.
—— Ochs. II. p. 95, n. 26.
—— Boisd. Monog. Zigen. p. 97, Pl. VI, f. 3.

Trovasi in Francia, Italia, Barbaria, Siria, e nel Regno di Napoli. Il carattere più importante che fa distinguere questa specie dalla *Onobrychis* consiste nello anello rosso che circonda l' addomine.

13. Z. della Lavandola; *Z. Lavandulae.*

Z. Alis omnibus coeruleo-virescentibus, micantibus; anticis utrinque maculis quinque rubris, nigro cinctis: posticis macula unica vel duabus rubris: collari albo; antennis clavatis nigro-cyaneis.

Z. Lavandulae, Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 387; n. 4.
—— Petag. *Inst. Ent.* II, p. 509, n. 12.
—— Ochs. II, p. 84, n. 23.
—— Boisd. Monog. Zigen. p. 83, Pl. V, f. 4.
Sphinx de la lavande, Pap. d'Eur. Pl. CI, f. 145, a-b.
Sphinx lavandulae, Vill. *Ent. Lin.* II, pag. 114, *Tab.* IV, f. 20.
Sphinx spicae, Hüb. *Tab.* IV, f. 25, *mas.*

Trovasi comunemente in Francia, Spagna ed appo noi.

Ne' nostri esemplari le ali superiori sono un poco cerulescenti verso l' apice; le inferiori violascenti, o cianee. Nella pagina inferiore ugualmente, ed anche le antenne danno un riflesso cerulescente. La macchia rossa della pagina inferiore delle ali posteriori è ramosa.

14. Z. dell'Onobrichide; *Z. Onobrychis.*

Z. alis anticis viridi aut cyaneo-nitentibus, maculis sex rubris subocellatis, postica transversa lunari: posticis rubris limbo nigro; collari humerisque albo marginatis; abdomine rubro cingulato vel immaculato.

Sphinx Flaveola, Hüb. *T.* 3, f. 14, *foem.*
—— *Onobrychis*, —— *T.* 5, f. 28, *foem.*
—— *Astragali* —— *T.* 6, f. 37, *foem.*
—— *Hedysari* —— *T.* 6, f. 36, *mas.* *T.* 5, f. 29, *foem.*
—— *Meliloti* —— *T.* 6, f. 38, *mas.*
—— *Carniolica*, Scop. *Ent. Carn.* p. 189, n. 478.
Sphinx de l'esparcette, Pap. d'Europ. Pl. XCIX, f. 140 a-h.
Zigaena Onobrychis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 390, n. 12.
Z. Carniolica —— *Mant.* II. p. 102, n. 10. — *Gen. Ins. Mant.* p. 275, n. 478.
—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 167, n. 1069.
Z. Onobrychis, Ochs. II. p. 87, n. 25.
—— Boisd. Monog. Zigen. p. 92, Pl. V, f. 1-2.

Trovasi in Austria, Ungheria, Svezia, ed Italia. La farfalla schiude in Luglio.

I diversi nomi sotto de' quali è stata da un medesimo autore indicata contestano le variazioni alle quali và questa specie soggetta. Gli esemplari ch'io posseggo corrispondono esattamente alle citate figure.

Trovata l'ò in Salerno, ed altrove.

Syntomis (1), Illig.

Antennae *fusiformes praecedentium graciliores gradatim decrescentes.* Palpi *braeviores et obtusiores.* Maculae *alarum fenestratae.*

1. Sintomide Fegea; *Synt. Phegea.*

Syn. alis omnibus nigro-coeruleis, anticis maculis sex subdiaphanis albis: posticis duabus; abdomine cingulo flavo.

Sphinx Phegea, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 805, n. 35.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 190, n. 480.
—— Hüb. *T.* 20, f. 99, *mas.* 100, *foem.*
Sphinx du Pissenlit, Pap. d'Eur. Pl. CII. f. 147, c-d.
Zigaena Phegea, Fabr. *Mantis.* II, p. 190, n. 5. — *Syst. Ent.* p. 550, n. 2.
Z. Quercus. — *Ent. Syst.* III. 1. p. 388, n. 6.
Z. Phegea, Pet. *Inst. Ent.* II, p. 506, *T.* 8, f. 3.
—— Ross. *Fau. Etr.* II, p. 166, n. 1068.
Z. Phegea, Ochs. II, p. 105, n. 1.
—— Boisd. Monogr. Zigen. p. 180, Pl. IV. f. 8.

Specie comunissima in ogni parte del Regno, ed in molte parti di Europa, siccome nell' Arcipelago; nella Persia fu rinvenuta da Asselquizio e dall' Olivier. Essa presenta molte varietà.

Alle già note aggiunger si possono le seguenti, da me trovate tra quelle raccolte ne' contorni di Napoli.

γ) *var.* Due macchie apicali suddivise dalle nervature nere, in luogo di tre. Il solo apice delle antenne biancastro.

Nelle ali inferiori le due macchie bianche suddivise ugualmente in due delle nervature. Corpo con riflesso ceruleo.

λ) *var.* Terza macchia posteriore delle tre apicali ridotta ad un punto appena visibile, macchia della base svanita dello intutto.

(1) Da συντομος, *syntomis*, *brevis.* Così detta dalla brevità de' palpi.

Macchie delle ali inferiori ridotte ad un punto impercettibile, e ad una macchia rotonda.

μ) *var.* Macchia unica e rotonda nelle ali inferiori. In Luglio, sopra i Camaldoli.

La larva vive sulla Piantagine Lanceolata, la Scabiosa, ed il Pisciarello, *Leontodon taraxacum* (*Pissenlit* de Franc.).

Quindeci altre specie di Sintomidi descrive il Boisdouval, e sono la

S. Annulata; del Timor, Nuo. Ol., e Por. Jackson.

S. Cerbera; del C. di B. S., Guinea, Seneg., Afr. Beng. ec.

S. Creusa; del Corom. e Beng.

S. Cyssea; Ivi.

S. Fenestrata; Chin. e Filipp.

S. Godartii; Beng., Corom., e Moluc.

S. Hübneri; Amboi. e Giav.

S. Latreilli; Giav., Amboi., e Chin.

S. Ochsenheimerii; Beng. e Giav.

S. Passalis; Ind. Or.

S. Polydamon; Cafrer., Ottent. e C. di B. S.

S. Schoenerrhi; Beng.

S. Sperbins; Giav., e Chin.

S. Thelebus; Chin.

Thyris (1); Hoffm.

Antennae *subsetaceae*, *extremitate simplice*. Palpi *cylindrico-conic is articulo ultimo acuminato*, *subnudo*. Alarum *margine postico sinuato-dentato*. Abdominis *estremitas acuta*. Tibiae *calcaratae*.

1. Tiride fenestrina; *Thyris fenestrina*.

Thyr. alis eroso dentatis fusco-aureis, *punctis rufis maculis duabus fenestratis*.

Sphinx fenestrina, Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 357, n. 8.

—— Ross. *Fau. Etr.* II, p. 163, n. 1057.

Phalaena fenestrella, Scop. *Ent. Carn.* p. 217, n. 358.

Le Pigmèe, Pap. d'Eur. Pl. CXXII, f. 167, a-b.

Sphinx pyralidiformis, Hüb. *T.* 3, f. 16, *mas*.

Thyris fenestrina, Ochs. II, p. 115, n. 1.

—— Boisd. Zigen. *Monogr.* p. 16, Pl. I, f. 4.

La larva vive nel Sambuco, *Sambucus nigra*, e nella Bardana, *Arctium Lappa*.

Trovasi nelle contrade meridionali dell' Austria, in Francia, nella Svizzera, Italia, Spagna, e nell' America Settentrionale. Io l'ho trovata in Lecce, in Basilicata, Principato citra, sulla Majella, ec. La farfalla svolazza ne' mesi di Luglio e di Agosto.

Devesi al chiarissimo Entomologo sig. Boisduval lo scuoprimento della metamorfosi di questo lepidottero, ch' è servito di tipo allo stabilimento del presente sotto-genere.

Una seconda specie (*Thiris vitrina*), appartiene all' America Settentrionale, ed all' Andalusia. — Vedi, Boisd. Monograf. Zig. p. 19, Pl. I. f. 5.

---

(1) Da θυρα, *fenestra*, finestra.

Sesia (1).

Antennarum *extremitas fasciculato-squamata*. Abdomen *postice barbatum*. Alae *articulato-diaphanae*.

Osservazioni. Le specie di questo sotto-genere rassomiglian molto alle Vespe, alle Tentredini e ad altri generi d'imenotteri, oppur di ditteri. Le loro ali sono strette, a nervature molto grosse, i cui spazî o nudi, od in parte ricoperti di squame piumiformi caduche.

1. S. Nefrotomiforme; *S. Nephrotomaeformis*, n.

Ses. alis anticis fusco nigris, medio hyalinis lunula puctoque medio nigris estremitate posteriore subradiata; posticis diaphanis nervis, maculaque costali nigris, fimbria fulva: abdomine nigro immaculato.

Il maschio di questa specie è della grandezza del *Culex pipiens*, e la femmina è un poco più grande ed assai più oscura.

I palpi sono bianchi nella inferior parte de' due primi articoli, neri nel resto. Tutto il corpo è bruno-nero, e le squame che adornano la coda sono assai lunghe e più oscure, divise in tre fascetti graduati. Le ali superiori sono strettissime fosche ed opache, lasciando nel mezzo uno spazio angustissimo semitrasparente, traversato da un arco, ed un punto triangulare nel mezzo, neri; verso l'orlo esterno, lo spazio intercetto tra le nervature è un poco trasparente, onde appare quasi raggiante; la frangia è lunghetta, di color fulvo con splendore sericeo. Le ali posteriori sono intieramente diafane, i nervi soli decorrenti ed il contorno sono neri; con una macchiolina nera costale che costituisce lo stigma, e la frangia simile a quella delle ali superiori.

Io non ho potuto riconoscere l'identica tra le specie descritte da Ochsenheimer, e figurate da Hübner. La credo quindi una specie inedita, e come tale indicata esssa si trova ne' *Cenni Zool.* per l'anno 1834 p. 73.

Trovata sopra Piedimonte d'Alife, in Luglio 1835.

---

(1) Da σής, *Tinea*, Tignuola.

2. S. Crisidiforme ; *S. Chrysidiformis.*

Ses. Alis anticis subhyalinis croceis, margine superiori maculaque adiecta nigris ; abdomine barbato nigro, cingulis duobus luteis.

Sesia crabroniformis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1, p. 383, n. 17.

Sphynx chrysidiformis, Vill. *Ent. Lin.* II. p. 103, n. 28, *Tab.* 4, f. 18.

—— Rossi, *Faun. Etrus. Mant.* II. p. 141.

—— Hüb. *Tab.* 8, f. 53, ♂.

Sesia Haemorroidalis, Cyril. *Ent. Neap*, *Specim. T.* IV. f. 3, pessima.

Le chrysidiforme, Pap. d'Eur. Pl. XC. f. 118, a-b.

Sesia chrysidiformis, Ochs. II. p. 143, n. 10.

Trovasi ne' contorni di Napoli nel così detto *Pascone grande*; nel mese di Giugno.

3. S. Nomadiforme ; *S. Nomadaeformis.*

S. Alis hyalinis, anticis apice aureo-fulvis, marginibus fasciaque nigris; abdomine barbato nigro, cingulis tribus flavis.

Sphynx nomadaeformis, Hüb. *Tab.* 8, f. 50, ♀.

Le grand Tipuliforme, Pap. d'Eur. Pl. XCIV, f. 129, a-d.

Sesia nomadaeformis, Ochs. II, p. 167, n. 21.

Colla precedente, nel medesimo tempo e luogo.

SUPPLEMENTO

1. Sfin. dell' Enotera; *Sph. Oenotherae.*

Sph. alis sinuato-erosis, anticis viridibus, fascia saturatiore; posticis flavis, margine nigro.

Sphinx. oenotherae, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 359.
—— Hüb. *Tab.* 9, f. 58, ♀.
—— Ross. *Fau. Etr. Mantis.* II, p. 15, n. 362.
Sphinx Proserpina, Pallas, *Spic. Zool. Fasc.* IX, T. II, f. 7, p. 26.
Le Spinx de l' Epilobe, Pap. d'Eur. Pl. CXXI, 166, a-i.
Sph. Oenotherae, Ochs. II, p. 106.

La larva di questa sfinge vive sopra l' *Oenothera odorata.* Io la trovai su questa pianta appena che l'ebbi introdotta nell' Orto Agrario della Società Economica di Terra d' Otranto. Ochsenheimer dice trovarsi in Dresda, Lipsia, ed in altre contrade dell' Austria, sempre però più rara secondocchè dalla prima a quest' ultima regione si passa. Boisduval la riporta come proveniente dalla Francia meridionale.

Il prelodato Sig. Boisduval ha costituito di questa specie il suo genere *Pterogon*, che ripone tra le *Macroglosse* e le *Sfingi.* Io ignoro su quali caratteri avesse questo famoso entomologo stabilito tal genere, enunciato solo nel suo *Index Methodicus*, ec., e nel quale comprende sol questa specie, e la *Sph. Gorgon*; ma suppongo, secondo sembra indicarlo il nome (Da πτερος, *pteras*, ala; e γωνιχ, *gonio*, angolo), che desunto ne avesse il primario dalla somma angulosità e dentellatura del margine esterno delle ali superiori; e l' altro dalla mancanza di sprone o tubercolo sul l' ultimo segmento codale della larva. Ochsenheimer si era già accorto di questa nota caratteristica di eccezione, che distingue la larva della *Sph. Oenotherae* dalle altre sue affini; delle quali in seguito costituì il genere *Macroglossa*: e pare che già meditava di dovernela separare. Attendendo dunque che il sullodato Entomologo ne facci ampiamente conoscere le sue osservazioni sulle enunciate due specie, io ho serbata la *Sfinge dell' Enotera*, la sola che possediamo in questo genere, per formarne un supplemento.

Genere PROGRIDE; *Procris*, Fabr. Latr. *Atychia*, Ochs. (1).

Generis characteres essentiales. Antennae *pectinatae subclavatae*. Alae *integrae longae*. Palpi *inferiores breves haud pilasi*.

Characteres naturales. Imago. *Palpi cylindro-conici, acuti ultra frontem ascendentes; lingua cornea spiraliter convaluta; antennae claviformes maris bipectinatae; palpi inferiores breves haud pilosi; alae integrae longae, unicolores immaculatae.* Larva *obesa pubescens.* Chrysalis *in folliculo tenui sericeo.*

1. A. delle Statici; *A. Statices.*

A. alis anticis viridi-coeruleis subtus fuscis; posticis fuscis: antennis pectinatis apice subclavatis.

Sphinx statices, Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 808, n. 47. — *Fau. Suec. Ed.* 2. p. 290, n. 1098.

—— Scop. *Ent. Carn.* p. 190, n. 481.

—— Ros. *Fau. Etr.* II, p. 167, n. 1070.

—— Hüb. *Sphing.* T. 1. f. 1 ♂.

Zigaena Statices, Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 406, n. 68.

Le Turquoise, Geoff. *Hist. des Ins.* II, p. 129, n. 40.

Spinx Turquise, Pap. d'Eur. Pl. CIII. f. 150, a-d.

Atychia Statices, Ochs. II, p. 11, n. 1, f. 1.

—— Fray. II. Fas. II, p. 118, n. 112, *T.* 62, f. 1.

Specie pressocchè comune in tutta l'Europa (2). Trovasi la

---

(1) Da ἀτυχής, *infelix*, infelice; od ἀτυχία, *mala fortuna.*

(2) L'*Atychia micans* del medesimo autore sembra differire soltanto dalla *Statices* per aver quella le pagine inferiori delle ali d'un colore più torchino, più vivace nella costola anteriore delle ali superiori, e nella intiera pagina delle inferiori. Io la credo una semplice varietà, della quale ne ho trovati alcuni individui sopra Aspromonte, e propriamente presso Staiti.

farfalla ne' mesi di giugno e luglio. La larva vive sopra l' Acetosa (*Rumex acetosa*).

2. A. della glabularia; *A. globulariae.*

A. alis anticis coeruleo viridibus : posticis fuscis ; antennis omnino pectinatis , apice cuspidatis.

Sphinx globulariae, Hüb. *Sphing. T.* 1. f. 2 ♂, f. 3 ♀.
Atychia globulariae, Ochsen. II, p. 13, n. 2.
—— Fray. Fasc. II, p. 119, n. 113, *T.* 62, f. 2.

Patria di questa specie, confusa per lo innanzi colla precedente, sono le contrade di Darmstadt, Auysburg, Austria, ed Ungheria. Io l' ho trovata nella Calabria ulteriore, in luglio; ed in Nocera è stata trovata dal Sig. Cap. Wredow.

3. A. della Vite; *A. Ampelophaga.*

H. alis nigro-viridibus ; capite , thorace abdomineque coerulescenti-viridibus ; nitentibus ; antennis maris valde pectinatis.

Zygaena ampelophaga, Bay. Barel. degl' Ins. noc. all' agr.
Sphinx ampelophaga, Hüb. *Tab.* 34, f. 153, 154.
Procris ampelophaga, Passer. Mem. Sopra due specie d'ins. nocivi, p. 4, *Tav.* I, f. 1—13.
Sphinx vitis, Fray. XII, p. 69. *Tab.* 68, f. 3.
Atichya ampelophaga, Trtsk. X. Suppl. I, p. 100.
Procris vitis, Boisd. *Ind.* p. 38.

Specie nociva alla vite, delle cui pampini vive la larva, distruggendo specialmente le tenere messe ; e trovasi in Italia, nell' Ungheria, nella Russia Meridionale, ec. Nel regno di Napoli l' ho trovata frequente sul Gargano, e nelle province di Bari e di Terra d' Otranto, ove però di rado fa essa elevare il grido dell' agricoltore. La sua biologia legger si può nella precitata memoria dell' Entomologo Toscano sig. Passerini.

FAMIGLIA TERZA

LEPIDOTTERI NOTTURNI

O

LE FALENE DI LIN.

Più numerosa di specie, e specie più svariate di forma e di grandezza, offrir doveva questa famiglia imbarazzo maggiore ai classatori ed agli studiosi di entomologia. Da Linneo fino a Latreille i lepidotteri notturni passarono da 1 a 37 generi, se tali dir si possono quelli che senza precisione n'esibisce il sullodato entomologo nel Regno Animale del B. Cuvier. Partendo poscia da principî diversi, il medesimo autore, nella sua ultima opera (*Le Regne Animal distr. en Famill. Natur.*) divide questa famiglia in 8 tribù, composte di 35 generi. I medesimi viventi, nelle mani degli Entomologi Alemanni, si sono elevati a 129 generi, de' quali farò rilevare in luoghi distinti i pregi ed i vizî.

E però, quantunque io trovi molto incompleta la distribuzione metodica di Latreille, riportata da Cuvier nel suo *Regno Animale*, è preferibile nondimeno a quella de' signori Ochsenheimer e Treitschke, comecchè basata sopra caratteri organici dell'insetto perfetto. La ritengo quindi senza omettere quelle modificazioni che mi sono parse acconcie, come dalle osservazioni parziali risulta.

Il carattere comune a tutti i Lepidotteri notturni non è certamente quello che il nome ne indica, di svolazzare cioè soltanto di notte; essendovene molti che in pieno giorno si librano ad un volo rapidissimo: e tale a cagion di esempio è la *Saturnia Carpini*, la *Eyprepia villica*, la *Lithosia ancilla*, ec. ec.

Ma quello che distingue generalmente i Lepidotteri notturni nello stato d'insetto perfetto consiste nella rachide o stelo delle antenne, il quale, a contar dalla base va successivamente decrescendo come una setola o pelo. Nello stato di larva non è sempre facile riconoscerle e distinguerle, avvegnachè molte somigliano a quelle de' diurni. Nell'epoca della loro metamorfosi soltanto hanno caratteri tra loro così distinti e visibili da non lasciar dubitare se all'una od all'altra famiglia appartengono,

ben diverse essendo le *Crisalidi* dalle *Pupe*: e queste dalle pupe de' Crepuscolari, per lo rivestimento e pel modo come trasformansi, agevolmente si lasciano discernere.

SPECCHIO DELLA FAMIGLIA III.ª

FAM.ª III. NOTTURNI

(*PHALAENAE*, Lin.)

ANTENNE setacee; Ali sovrapposte, nel riposo dell' animale; svolazzanti di notte.

- BOMBICINI *Phalaena Attacus et Bombyx*, L-G...
  - I. SEZIONE EPIALITI
    - EPIALO
    - COSSO
    - STIGIA
    - ZEUZERA
  - II. SEZIONE BOMBICINI
    - SATURNIA
    - LASIOCAMPA
    - BOMBICE
  - III. SEZIONE FALSI-BOMBICI
    - SERICARIA
    - NOTODONTA
    - ORGIA
    - LIMACODE
    - PSICHE
    - CHELONIA
    - CALLIMORFA
    - LITOSIA
  - IV. SEZIONE APOSURI
    - DIGRANURA
    - PLASITTERA
- NOTTUINI, (*Ph. noctua* L.G.)
  - V. SEZIONE
    - EREBO
    - NOTTULA
- TORTRICI, (*Ph. tortrix* L.G.)
  - VI. SEZIONE.
    - TORTRICE
    - PIRALIDE
- GEOM. (*Ph. Geometra* L.G.)
  - VII. SEZIONE. -- FALENA
- PIRALIDI, (*Ph. Pyralis* L.G.)
  - VIII. SEZIONE. -- ERMINIA
- TIGNUOLE, (*Ph. Tinea* L.G.)
  - IX. SEZIONE.
    - BOTE
    - IDROCAMPA
    - AGLOSSA
    - GALLERIA
    - CRAMBO
    - ALUCITA
    - EUPLOCAMO
    - FICO
    - TINEA
    - ILIZIA
    - IPONOMEUTA
    - ECOFORA
    - ADELA
  - X. SEZIONE. TEROFORI
    - TEROFORO
    - ORNIDE

PRIMA SEZIONE

EPIALITI

Le larve de' generi che compongono questa sezione si stanno nascoste nello interno de' vegetabili de' quali si nutriscono, non altrimenti di quelle di varî generi di coleotteri; ma si trasformano esse in uno bozzolo tessuto col glutine loro e tritumi del vegetabile stesso che hanno rosicchiato.

Il margine degli anelli addominali della pupa sono dentellati e spinosi.

Le antenne dell'insetto perfetto sono corte, ed hanno de' dentelli brevissimi, lisci, e strettamente uniti; essendo solo in taluni generi terminate da una punta setacea semplice, ed inferiormente guarnite da un doppio ordine di barbe, nel maschio. La proboscide è costantemente brevissima e poco apparente. Le ali in tettoja, e d'ordinario allungate e strette. L'ultimo anello addominale delle femmine costituisce un ovidutto allungato, emolante una specie di coda.

Osservazioni. Questi insetti, nello stato di larva, arrecano grandissimo danno a molti alberi, e piante utili, perciocchè, rodendone essi la interna parte legnosa e midollare, gli fanno intristire. È dell'interesse degli agricoltori il dar la caccia alle farfalle, e distruggere i bozzoli loro, ed anche le larve.

Cossus, Fabr.

Antennae *thoraci aequales, latere interno dentato-lamellatae, lamellis brævibus extremitate rotundatis.* Proboscis *nulla.*

Larva *in ligno arborum victitans, laevis, pilis raris in dorso.*

Osservazioni. Tutti gli entomologi da Fabricio a Boisduval convengono nel riguardar questo genere come ben distinto da ogni altro. I caratteri però per i quali da essi loro viene indicato sono diversi. Mercecchè Fabricio, e con esso lui Latreille, parte dall' organizzazione delle antenne e del succiatojo dell'insetto perfetto; mentre Ochsenheimer risguarda la

figura, il disegno, ed i colori delle ali. In quanto alla larva ed alle sue metamorfosi le cose stanno del pari.

1. C. strugilegno; *Cossus ligniperda.*

Cos. alis albo-cinereis fusco-nebulosis, strigis transversis nigris; thorace postice fascia atra, abdomine annulis albis.

Ph. B. cossus, Lin. *Syst. Nat.* I, 2, p. 827, n. 63. — *Faun. Suec. Ed.* 2, p. 295, p. 1114.
Ph. Cossus, Scop. *Ent. Car.* p. 200, n. 500.
Bombyx Cossus, Ross. *Fau. Etr.* II. p. 170, n. 1080.
—— Pet. *Inst. Ent.* II. p. n.
—— Hüb. *Tab.* 46, f. 198 ♀.
Cossus ligniperda, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 3, n. 1.
Le Cossus, Geof. *Hist. des Ins.* II. p. 102, n. 4.
—— Pap. d'Eur. Pl. CCXXXIX, f. 246 a-g. Pl. CXC. f. 246, h, i, z.
Cossus ligniperda, Ochs. III. p. 90, n. 1.
—— Boisd. *Index.*

Trovasi in tutta l'Europa. La farfalla schiude ne' mesi di Giugno e Luglio. La larva vive sul Salice, il Pioppo, il Tiglio, il Noce, l'Olmo ec.

2. C. panterino; *Cossus pantherinus.*

Cos. alis anticis albo-nitidis, pallide cinereo-maculatis; posticis cinereis.

B. Pantherina, Hüb. *Tab.* 36, i. 157 ♂, 158 ♀.
La petite Marbrure, Pap. d'Eur. Pl. CXCIII. f. 254, a-b.
Cossus Pantherinus, Ochs. III. p. 96, n. 4.
—— Boisd. l. c.

Specie propria dell'Ungheria, Austria ed Italia. La Farfalla schiude in Luglio. Tra noi non ovvia.

ZEUZERA, Latr.

Antennae *maris subtus bipectinotae, extremitate nuda setacea; foeminae simplices, basi lanatae.*

Nè Fabricio, nè Ochsenheimer si avvisò di separare dal genere *Cossus* l'*Aesculi*, e l'*Arundinis*: e solo questo ultimo ne fece la sua seconda Famiglia de' Cossi. Ma Latreille, rilevando le differenze dell'abito, e le notevoli modificazioni delle antenne, ha creduto distinguerle con altro nome generico.

1. Zeuzera dell' Ippocastano; Zeuz. *Aesculi.*

Zeu. alis niveis, punctis numerosis coeruleo-nigris, thorace senis.

Noctua Aesculi, L-Gm. *Syst. Nat.* I. 2, p. 833, n. 83.
—— *Pyrina* —— Lin. *Fau. Suec. Ed.* 2, p. 306, n. 1150.
Noctua Hippocastani, Ross. *Fau. Etr. Mantis.* II. p. 18, n. 373.
Bombyx Aesculi, Hüb. *Tab.* 47, f. 202 ♀.
La coquet, Pap. d'Eur. Pl. CXC, f. 247, a-d.
Cossus Aesculi, Fabr. *Entom. Syst.* III. 2, p. 4, n. 4.
—— Ochs. III. p. 99, n. 6.
Zeuzera Aesculi, Boisd. *Index*, p. 51.

Trovasi in diverse parti di Europa; la larva vive principalmente sull' *Aesculus Hippocastanum* o Castagno cavallino, di cui porta il nome, ma non isdegna il Tiglio, la Noce, il Pero, il Melo, e l' Olmo, come le precedenti specie del genere *Cossus*.

La Farfalla svolazza nel mese di Agosto, e tra noi anche in Luglio; ma si hanno due generazioni. Della seconda, le pupe restano nello bozzolo fino alla seguente primavera.

SECONDA SEZIONE

BOMBICINI

Proboscide *rudimentaria o picciolissima, costituita da due lamine cornee disgiunte o divise.* Palpi *inferiori piccioli e quasi cilindrici, eccettuato un picciol numero di specie.* Antenne *pettinate e seghettate in ambi i sessi, od almeno nel maschio.* Ali *orizzontali od a tettoja, le inferiori delle quali sorpassano talvolta le superiori, nello stato di riposo, ed avvene taluni eziandio i quali mancano di quella delicatissima spina cornea o fascetto di setole, mercè le quali le superiori vengono ritenute dalle inferiori. Il torace è sempre spianato e lanuginoso come l' addomine, ossia nè l' uno nè l' altro ha veruna cresta o fascetto di peli elevati. L' addomine voluminoso nelle femmine. La loro metamorfosi si compie in uno bozzolo ben feltrato e solido. A questi caratteri, molti de' quali convengono con quelli della famiglia precedente, ne succede uno speciale per questa famiglia, quello cioè delle larve, nelle quali i piedi anali mancano, avendone sedici quelle delle tre prime sezioni.*

SATURNIA, Schrank.

Antennae *utroque latere pectinatae, in mare magis quam in foemina.* Alae *rotundatae et ocellatae.* Proboscis *nulla.*

Larva *nuda, tuberculis sex gemmatis in singulo segmento pilosis ciliatisque.*

Pupa *extremitate posteriore ciliata; intra folliculo pyriforme, coriaceo, anteriori extremitate acuta subaperta.*

1. Saturnia del Pero; *S. Pyri.*

S. alis rotundatis, griseo fuscoque nebulosis fasciatisque, ocello nictitante.

Phalaena Attacus Pavonia major, Lin. *Syst. Nat.* 2, p. 810, n. 7, 13.

Bombyx Pavonia major. Fabr. *Spec. Ins.* 2, p. 171. — *Ent. Syst.* III. 1, p. 32, c.

—— Ross. *Faun. Etr.* II. p. 168, n. 1073.

—— Petagn. *Inst. Ent.* II. p. 510, n. 1. y. *Tab.* 8, f. 4.

Le grand paon de nuit; Geoffr. *Hist. des Ins.* II.

—— Pap. d' Eur. Pl. CXXX. f. 171, a-f.

—— Röes. *Ins.* 4, *Tab.* XV. XVI. XVII. XXIII.

Phal. Pavonia, Scop. *Ent. Carn.* p. 191, n. 482.

Bombix Pyri Hüb. *Tab.* 15, f. 56, ♂.

Saturnia Pyri, Ochs. III. p. 2, et IV. p. 183.

Specie comune in tutto il mezzo giorno di Europa.

La larva vive sul Pero selvatico e comune, il Pruno, il Pesco, l' Olmo ed il Noce.

La più grande specie di Lepidottero delle contrade Europee, e la più sorprendente ancora per le sue grandi macchie ocellari, od occhi, che adornano tutte quattro le ali. Essa apparisce fra noi ne' primi giorni di Aprile. Non è rara, ma difficile a possederla, per cagione di essere assolutamente notturna. Al far del giorno si appiatta fra i cespugli, le piante, ed i luoghi meglio ombregiati, ove resta immobile durante il giorno.

2. *Sat. del Pruno selvatico*; Sat. Spini.

Sat. alis rotundatis fuscis, albido cinereoque nebulosis fasciatisque ocello nictitante. Mas et foemina concolores.

Bombyx pavonia media, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1, p. 417, n. 32.

—— Petag. *Inst. Ent.* II. p. 510, n. 1, B.

B. Spini, Hüb. *Tab.* 14, f. 55, ♂.

Le Paon moyen, Pap. d'Eur. Pl. CXXXII. f. 177, a-h.

Saturnia Spini, Ochs. III. p. 4, n. 2.

La larva vive sul Pruno selvatico (*Prunus Spinosa*), del Melo agreste (*Pyrus Malus Sylvestris*), nonchè dell'Olmo e della Rosa canina.

Trovasi nel mezzogiorno dell'Austria, dell'Ungheria, ed altrove. Tra noi è rarissima in Puglia.

3. Sat. del Carpino; *Sat. Carpini.*

Sat. alis rotundatis, griseo cinereoque nebulosis fasciatisque, ocello nictitante; posticis maris fulvis.

Phal. Attacus Pavonia minor, Lin. *Syst. Nat.* I. 2, p. 810, n. 7, *ae.* — *Faun. Suec. ed.* 2, p. 291, n. 1099. *B. Pavonia.*

B. Pav. minor, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1, p. 417, n. 32, a.

—— Petag. *Inst. Ent.* II. p. 610, n. 1. A.

—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 168, n. 1072.

Bombyx Carpini, Hüb. *Tab.* 14, f. 53, ♂.; f. 54, ♀.

Phal. Pavoniella, Scop. *Ent. Carn.* p. 172, n. 483.

Le petit paon, Geoffr. *Hist. des Ins.* II. p. 101, n. 3, Pl. XII. f. I. II. III.

Le paon moyen, p. 101, n. 2.

Le petit Paon de Nuit, Pap. d'Eur. Pl. p. 101, n. 2, CXXXIII. f. 178, a-h. Suppl. Pl. II. f. 178, *i*, *k*, *l*.

Saturnia Carpini, Ochs. III. p. 6, n. 3.

Trovasi in tutta l'Europa.

Più rara della precedente; ma ne ho pur trovate qualche volta le larve in gran numero nelle siepi di rovere e di pruno selvatico, delle quali foglie esse si nutricano. Tessono un bozzolo di seta ruvida bianchiccia, la quale può benissimo esser filata e tessuta, siccome dimostrano i saggi che ne ho fatti.

La farfalla schiude ne' mesi di aprile e maggio. Nondimeno trovata l' ho pure in marzo, sopra i Camaldoli. Svolazza altamente a mezzodì.

Sarebbe util cosa attendere all' educazione di questo verme, perciocchè esso non consuma fronde di vegetabili molto interessanti l' economia, e quelle del rovero restano infruttuosamente sulla pianta.

Sebbene l' industria di trarre la seta limitata si fosse soltanto al verme del *B. Mori*, onde per antonomasia è distinto col nome di *bacò da seta*, la natura non ha dotata questa specie soltanto di sì preziosa materia. Tutti i Bombici tessono un bozzolo di sostanza sericea, e non mancano *Noctuae* e *Phalenae* che in simil guisa compiscono le metamorfosi loro. La Cina, patria naturale della *B. Mori*, possiede del pari due altre specie di tal genere, la *B. mylitta* Fab., e la *Ph. Cynthia* Drur., abbandonate allo stato selvatico come era dapprima la *B. Mori* (1).

Le tre menzionate specie del genere Saturnia vivono spontanee tra noi, come in quasi tutta l' Europa, sopra il pero selvatico il pruno spinoso ed il rovere, e producono bozzoli ben grossi ed abbondanti di seta. Se nonchè quella della *Saturnia Pyri* è ruvidissima rigida e molto abbondante di glutine: quella della *S. Spini* e *Carpini* è mediocremente buona, nello stato selvagio dell' animale; ma quando esso per poco si alimenta con cura acquista non spregevole finezza. Io ho provato fin dal 1817 che dalla *Saturnia Carpini*, alimentata col Pruno spinoso negli ultimi periodi di sua vita, ritenendola in casa ed in luogo semi aperto, si può ottenere una seta ben morbida e delicata, di color fulvo pallido, che però divien facilmente bianca coi metodi ordinarî; e da 100 bozzoli ho ricavata un oncia e due terzi di seta ben purgata e cardata. Nel 1831 essendo in Vienna, trovai che il signor E. Henger, amatore di Entomologia, aveva fatto altrettanto colla *S. Spini*, per lungo tempo educata in casa, ed aveva sperimentata questa seta ancor per l' applicazione de' colori, filatura, e tessitura, avendone fatti eseguire nastri o *strenghe*. Egli innoltre, con quella paziente industria che distingue gli Alemanni, è riuscito a far sì, che le stesse larve eseguito avessero un tessuto simile ad un velo, e di cui mi ha fatto vedere una lunga ferza di palmi 17, larga palmi 3. I saggi di tutto quello già detto si trovano nel mio Gabinetto, num. 180.

Quì però conviene avvertire, che essendo i bozzoli di questo genere di bombicini aperti in una delle estremità, svolger non si possono siccome quelli del commun filugello, per trarne la seta in delicati fili; perciocchè

(1) La *B. Mori*, giusta le assicurazioni di M. Huzard, viene educata nella Cina quasi come tra noi.

chè gallegiar questi non possono nell'acqua calda. Ma conviene ammollirli per lo mezzo del bucato, siccome fassi per quei bozzoli aperti che sovente per malattia producono i vermi del filugello medesimo del moro (1), e trarne quella specie di seta in stoppa, che conosciamo col nome di *calamo*.

Con ciò non ho inteso consigliare di assumere come industria lucrosa l'educazione de' bachi delle suddette specie di bombici. Sarebbe bene assurdo, che in un paese ed in un tempo in cui l'industria della seta si và con tanto zelo diffondendo e migliorando, si volessero rivolger le cure alle specie selvatiche. Un tal consiglio sarebbe degno di rimproccio come quello ch'io medesimo facea ad un insipiente proggettista, il quale pretendeva introdurre la coltivazione della Malva ad oggetto di trarne il tiglio comechè buono alla fabricazione di corde e di grossolani tessuti: e ciò diceva in un paese ove la coltivazione del Canape e del Lino reclama ancora qualche cura per essere condotta al miglioramento di cui è suscettibile. E dove l'Agave Americana abbonda, e dalla quale si trae eccellente filo per tanti ottimi usi, e se ne fabbricano corde. Non sarà però discaro il conoscere quello stato già detto, dal quale intendo trarre due legittimi corollarî.

1.° Che questi bombici educandosi come attualmente si fa per quello dello gelso potrebbero migliorare la condizione della loro seta; e ciò pure in ragione della qualità del vegetabile dal quale si nudrisce.

2.° Che trar si può profitto di esse anche nello stato selvatico, come attualmente si trovano, non esigendo alcuna cura, nè consumando piante utili; ma che in vece divoran le fronde di quelle che costituiscono le nostre siepi naturali, senza arrecare alcun altro discapito.

---

(1) Sovente il baco da seta produce bozzoli bucati in cima come quelli del genere Saturnia: ed io ho sperimentato chè questa degenerazione si perpetua se da essi si ricavano le uova o la *semente*. La qual cosa mi conduce ad una natural conseguenza, che la struttura primitiva de' bozzoli non sia diversa da quella del gen. *Saturnia*, ma che la educazione del baco gli facci acquistare quel grado di completo tessuto che attualmente osserviamo ne' bozzoli suoi.

Bombyx, Latr. Liparis (1), Ochsn.

Antennae *bipectinatae* (*valde in mare*, *parum in foemina*) *proboscis nulla*; *alae deflexae*, *margine postico flexuoso*; *abdomen postice clavatum*.
Pupa *folliculata*.

1. Bombice sciocco; *Bombyx Morio*.

Bom. alis hyalino nigris: abdomine villoso atro, segmentis margine flavis.

Phalaena morio, Lin. *Syst. Nat.* 2, p. 028, 66.
—— Fabr. *Mantis.* II, p. 19.
—— Petag. *Inst. Entom.* II, p. 525.
Le Negre, Pap. di Eur. Pl. CXXXIV, f. 179, a-d.
Bombix morio, Hüb. *T.* 16, f. 57, ♂. *T.* 54, f. 231, ♂. 232 ♀.
—— Ross. *Fau. Etr.* II. p. 172, n. 1086.
Liparis morio, Ochs. III, p. 187.
—— Fraye, Fasc. 17, p. 4, n. 176. *Tab.* 98, f. 1.
—— Boisd. *Ind.* p. 46.

La larva si pasce del Lolio (*Lolium perenne*), ne' mesi di Aprile e Maggio.

In Giugno schiude la farfalla. Trovata sotto le falde del Matese.

Boisduval riferisce questa specie all' Austria soltanto.

N. B. Non bisogna confondere questa specie colla *Bombyx mori*, per l' affinità de' nomi. Questa è una specie che spontanea vive in Europa, quella è specie esotica, introdotta ed educata tra noi per la economia del suo filo sericeo.

2. Bombice oriflua; *Bombyx auriflua*.

Bom. alis niveis ano barbato fulvo.

Bombyx auriflua, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1, p. 457, n. 166.

---

(1) Da λιπαρος, *nitidus*, *splendidus*, *obesus*.

—— Rossi, *Fau. Etr. Mant.* II. p. 19, n. 375.
—— Petag. *Inst. Ent.* II. p. 530, n. 60.
—— Hüb. *Tab.* 18, f. 68, ♂, 69, ♀.
Phalène blanche à cul jaune, Pap. d'Eur. Pl. CXXVI. f. 183, a-f.
Liparis auriflua, Ochs. III. p. 205, n. 9.
—— Boisd. *Ind.* p. 46.

La sua patria è l'Austria, la Francia, e l'Italia. Trovata nella Calabria, nel Contado di Molise, ed altrove.

Osservazione. Bello è il deposito delle uova di questo bombice, consistendo in un pacco di delicatissimi peli color di oro splendentissimi, tra quali a strato a strato sono deposte le uova. Al candore di tutto l'insetto perfetto fa bel contrasto e la barba dorata del suo ultimo segmento codale, ed il medesimo colore del pacco delle sue uova quando essa v'insiste.

3. B. di Normandia; *B. Neustria.*

Gast. alis reversis rufo-ochraceis, anticis strigis duabus flavescentibus; subtus unica.

Phal. (*Bombyx*) *Neustria*, Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 818, n. 34. — *Faun. Suec. Ed.* 2, p. 292, n. 1102.
Bom. neustria, Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 432, n. 79.
—— Rossi, *Faun. Etr.* II, p. 170, n. 1097.
Phalaena Pyri, Scop. *Ent. Cam.* p. 199, n. 498.
—— Hüb. *Bomb.* T. 40, f. 179 ♂, 180 ♀.
La livrée, Geoff. Hist. des Ins. II, p. 114, n. 16.
—— Pap. d'Eur. Pl. CLXXX, f. 232, a-n.
Gastropacha Neustria, Ochs. III, p. 296, n. 25.
Bombyx neustria, Boisd. p. 49.

Trovasi ordinariamente nel mezzo dell'Europa, dalla fine di aprile per tutto il mese di giugno. Vive sopra tutti gli alberi pomiferi ai quali arreca gran danno, essendovi delle annate nelle quali oltremodo si vede moltiplicarsi. La Farfalla schiude in luglio. In Calabria ultra, nel bosco di Rosarno.

4. B. del Trifoglio ; *B. Trifolii.*

Gastr. alis reversis ferrugineis , anticis puncto albo lineaque repanda livida ; posticis immaculatis.

Bombyx Trifolii, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1, p. 423, n. 52.

—— Rossi, *Faun. Etr. Mantis.* II. p. 17, n. 368.

—— Hüb. *Tab.* 39. f. 111, ♂.

Le petit minime à bande, Pap. d'Eur. Pl. CLXXVI. f. 226 a, b, e.

Gastropacha Trifolii, Ochs. III. p. 262, n. 9.

Bombyx Trifolii, Boisd. *Ind.* p. 84.

La larva di questa specie si pasce in preferenza del Trifoglio prativo, (*Trifolium pratense*) e della Medicagine (*Medicago falcata*), nè sdegna la piantagine. Quindi infesta essa si rende ai prati delle due suddette piante, e conviene che tutta l'attenzione degli agricoltori si rivolga a distrugerla od a diminuire il numero. Vano però si rende ricercarne le larve, poichè nascoste esse si tengono nel folto delle piante, e sarebbe di grave dispendio il raccoglierle. Ma alle farfalle dar si deve la caccia ne' mesi di giugno e luglio.

5. B. della Quercia ; *Bomb. quercus.*

Bom. alis reversis maris brunneis , foeminae luteis ; fascia flava punctoque albo.

Ph. B. quercus, Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 814, n. 25. — *Faun. Suec. Ed.* 2. p. 293, n. 1106.

Ph. quercus Scop. *Ent. Carn.* p. 194, n. 487.

Bombyx quercus, Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 423, n. 53.

—— Rossi, *Faun. Etr.* II, p. 168, n. 1074. — *Mant.* II. p. 17, n. 569.

—— Hüb. *Tab.* 39, f. 172, ♂ ; *Tab.* 52, 225 ♀.

Le minime à bande, Geoff. *Hist. des Ins.* II. p. III. n. 13.

—— Pap. d' Eur. Pl. CLXXIV. f. 225. a-f.; Pl. CLXXV, f. 225, l—o; Pl. CLXXVI, f. 229, h.

Gastropaga Quercus, Ochs. III. p. 266, n. 11.

Bombyx quercus, Boisd. *Index* p. 48.

Trovasi ben di rado in diverse parti di Europa; e sebben porti il nome della quercia non è questo l' albero che esclusivamente presta alimento alla sua larva.

TERZA SEZIONE

FALSI BOMBICI.

Tutte le larve de' lepidottori compresi in questa terza sezione si nudriscono delle parti esteriori de' vegetabili, senza attaccare il legno. Nella più parte essi vivono a nudo, ossia senza costruirsi astuccio entro del quale si possano nascondere, siccome avviene in talune altre, che a simiglianza delle Tignuole dell' Ecofore ed altre seco loro trasportano: e tali sono quelle del sottogenere Psyche. *Nel resto sono esse svariate, siccome partitamente va detto.*

Le farfalle son tutte munite d' un freno od uncinetto nelle ali inferiori, mercè del quale tengonsi alle superiori fisse e sottoposte nello stato di riposo; ed in tal guisa le une cuoprono le altre tenendosi tutte in forma di tettoja od orizzontalmente. Le antenne sono completamente pettinate o seghettate ne' due sessi, od almeno nel maschio. La proboscide si allunga passando dal primo all' ultimo de' sotto-generi di questa sezione, fintantocchè nelle ultime essa si trova poco men lunga di quella de' sotto-generi che susseguono.

SERICARIA, Latr. PYGAERA (1), Ochs.

Antennae *bi-laciniatae; lingua brevis; stria pilosa ampla in capitis et corporis parte media; abdomen elongatum, extremitate pilosa, in foem., bifurcata, in mas., sursum reflexum (dum animal quiescit).*
Alae *angustatae corpore adpressae.*

1. Pigera Anacoreta; *Pyg. Anachoreta.*

Pyg. alis griseis, strigis albidis; macula apicis fusco ferruginea, linea undata alba.

Bom. anach., Fabr. *Ent. Syst.* III. 1, p. 447, n. 125.

---

(1) Da πυγη, *nates*, chiappo o natiche, e αιρω *tollo*, innalzo.

—— Petag. *Inst. Ent.* II. p. 526, n. 47.
—— Hüb. *Tab.* 22, f. 88, ♂.
Le haussequene fourchue, Pap. d'Eur. Pl. CLXV, f. 214, a-c.
Pygaera anachoreta, Ochs. III. p. 230, n. 4.
—— Boisd. *Ind.* p. 47.

La Patria di questa Farfalla è l' Austria, secondo l' Ochsenheimer. Io l' ho trovata nelle Calabrie, ma rara.

2. Pig. Bucefala; *Pyg. Bucephala.*

Pyg. alis cinereis, strigis duabus ferrugineis maculaque terminali flava.

Bombyx bucephala, Lin. *Syst. Nat.* I. 2, p. 816, n. 31. — *Faun. Suec. Ed.* 2, p. 295, n. 1115.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1, p. 439, n. 99.
—— Petag. *Inst. Ent.* II. p. 522, n. 34.
—— Rossi, *Faun. Etr.* II. p. 171, n. 1083.
—— Hüb. *Tab.* 45, f. 194, ♂. 195, ♀.
Phalena bucephala, Scop. *Ent. Carn.* p. 208, n. 515.
La lunale, Pap. d'Eur. Pl. CLXXXV, f. 240, a-h.
Pygaera bucephala, Ochs. III. p. 235, n. 6.
—— Boisd. *Ind.* p. 47.

La larva vive sopra diversi alberi, siccome il Tiglio, il Salice, l' Acero la Quercia, il Pioppo, ec.

La farfalla schiude in maggio e giugno.

Trovasi in quasi tutta l' Europa. Tra noi non rara.

Orgyia (1), Ochs. e Latr.

Antennae *bipectinatae (uti in praecedente) ; lingua brevis ; pedes anteriores lanati, extensi (dum animal quiescit) ; alae deflexae aut complanatae (in iis quorum foemina aptera).*

Larva *pilosa undique penicillis ornata.*

Pupa *in folliculo e duplici materia contexo.*

1. Orgija antica ; *Orgyia antiqua.*

Orgyia alis ferrugineis, anticis strigis duabus obscurioribus maculaque anguli ani nivea ; foemina aptera.

Bombyx antiqua, Lin. *Syst. Nat.* I. 2, p. 825, n. 56. — *Faun. Suec. ed.* 2, p. 297, n. 1120.

—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 1, p. 456, n. 216.

—— Petag. *Inst. Ent.* II. p. 536, n. 80.

—— Ross. *Fau. Etrus.* II. p. 177, n. 1102.

Hüb. *Tab.* 20, f. 77, ♂. *Tab.* 54, f. 235, ♂.

B. gonostigma, Linn. *Syst. Nat.* I. 2, p. 826, n. 57.

Phal Gonostigma Scop. *Ent. Carn.* p. 199, n. 497.

L'étoilé, Geoff. *Hist. des Ins.* II. p. 119, n. 23.

—— Pap. d'Eur. Pl. CLXII. f. 211, a-f. Pl. CLXIII. f. 211, g-i.

Orgyia antiqua, Ochs. III. p. 221, n. 6.

—— Boisd. *Ind.* p. 46.

Specie che vive in tutta quasi l'Europa. Tra noi però non ovvia. In Calabria Ultra, sull'Aspromonte, la farfalla svolazza nel mese di luglio.

(1) Da ορεγω *extendo*, distendo, e γυιον, *pes*, piede.

Psyche (1).

Antennae *maris valde pectinatae.* Alae *amplae tenues pilosae (aliud squamatae) ; in foem. nullae.*

Lingua *spiralis brevis : caput , truncum , et pedes parvuli.*

Abdomen *magnum nudumque.*

Larva *in folliculo , more Tinearum , Tentredinumque.*

Osservazione. Ella è cosa sommamente rimarchevole in questo genere di farfalle notturne, avverarsi ancor per esse quello stato già dimostrato per gli Afidi ; che la femmina cioè , senza precedente accoppiamento col maschio , rende le uova feconde. Rossi lo ha provato nella *Ps. Apiformis* , e la più parte degli entomologi non osa rivocarlo in dubbio.

Siccome la femmina non ha ali, deve attendere che il maschio ne vada in cerca. Essa quindi non è che passiva : e la Natura sembra aver provveduto alle difficoltà che si oppongono al reciproco incontro de' due sessi col moltiplicare gl' individui del sesso maschile.

Del resto , tali cose meritano tuttavia di essere meglio approfondite.

I costumi delle larve sono i medesimi di qnelle de' *Tarli* , o Tignuole , onde vennero pur dette *porta sacco.* Poda le risguardò come *Tentredini* , e Scopoli le registrò tra le *Friganee.* Il posto fra i *Bombici* è stato loro assegnato da Ochsenheimer , a causa delle antenne pettinate.

1. Psiche Muscella; *Psyche Muschella.*

Ps. alis oblongiusculis obscure hyalinis , corpore atro hirto , antennis valde pectinatis.

Bombyx muscella, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1, p. 482, n. 233.

Tinea Muscella , Hüb. *Tab.* 2 , f. 8 , *mas.*

Psyche Muscella , Ochs. III. p. 174, n. 9.

Trovasi in Austria , ed in Francia. Specie non molto rara. La Farfalla svolazza ne' mesi di aprile e maggio , e tra noi anche in luglio, ne' luoghi freddi e montagnosi , siccome sull'Aspromonte.

(1) Da ψυχη , Psiche , anima.

2. Psiche Pulla; *Psyche Pulla.*

Ps. alis rotundatis atris immaculatis, undique margine piloso cinctis antennis parum pectinatis.

Tinea plumella, Hüb. *Tab.* I, f. 7, ♂. — *Bombix Plumella*, ejusd. *T.* 47.

Psyche pulla, Ochs. III. p. 167, n. 1.

—— Boisd. *Ind.* p. 44.

Trovasi in Austria ed in Francia. Appo noi nella Calabria Ulteriore Seconda (in Luglio 1836) ed in Terracina.

3. Psiche psicodella; *Psyche psycodella*, n.

Ps. alis albo-griseoque micantibus, hyalinis; corpore cinerascente.

Affine colla Muscella, di cui è più piccola, colle ali più nude, bianco-grigge e trasparenti, con isplendore sericeo. Il corpo è mediocre, rivestito di peluria bianchiccia o quasi color di cenere.

Trovasi in terra di Otranto.

N. B. — Le Indie Orientali ed il Senegal ne porgono di questo genere singolarissime specie.

CHELONIA, Godart.

Antennae *maris stricte pectinatae*; palpi *inferiores valde pilosi*; lingua *brevis*. Alae *deflexae*.

Osservazioni. Non è sempre vero che le ali siano in tettoja nelle specie di questo genere. L'*Ebe* le tiene perfettamente orizzontali mentre è viva, e dopo morte appena si piegano nella femmina, e più nel maschio.

1. Chelonia Ebe; *Chelonia Hebe*.

Chel. alis anticis atris albo fasciatis; posticis sanguineis atro maculatis.

Ph. B. Hebe, Lin. *Syst. Nat.* I. 2, p. 820, n. 40.
Bombyx Hebe, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1, p. 469, n. 193.
—— Cyril. *Ent. Neap. Spec. Tab.* III. f. 8.
—— Pet. *Inst. Ent.* II, p. 534, n. 72.
—— Hüb. *Tab.* 30, f. 129, ♂.
L'écaille cöleur de rose, Geoff. *Hist. des Ins.* II, p. 109, n. 9.
L'écaille rose, Pap. d'Eur. Pl. CXLIII, f. 189, a-k.
Eyprepia Hebe, Ochs. III, p. 339.
Chelonia Hebe, Boisd. *Ind.* p. 43.

Il Maschio ha le antenne pettinate, il torace più irsuto o ciuffuto, le ali quasi piane co'margini esteriori rettilinei, nere con 3 fasce bianche oltre l'ultima rappresentante un H orizzontale, tutte iridate di color d'arancio.

La Femmina ha le antenne semplici, il torace meno ciuffuto, le ali più inclinate col margine esteriore più curvo, nere con due sole strisce bianche molto più strette e distanti dalla H, e meno iridate.

La farfalla schiude in aprile nella T. d'Otr., ed in maggio e giugno nelle contrade più settentrionali.

L'*Ancusa officinalis*, l'*Alchemilla millefolium*, l'*Artemisia*

vulgaris e molte altre piante nudriscono la larva di questa bella specie di Lepidottero, raro altrove (in Francia ed in Germania), ma frequente nella Terra d'Otranto, e trovasi eziandio in altre provincie del Regno, non esclusi gli Abruzzi, ove l'ho trovata presso un giovine amatore di entomologia, il sig. D. Luigi Trolj.

2. Chel. Villica; *Chel. Villica.*

Chel. alis anticis atris, maculis octo albidis: posticis flavis nigro maculatis.

Ph. B. Villica, Lin. *Syst. Nat.* I. 2, p. 820, n. 41.
B. Villica, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1, p. 468, n. 192.
—— Scopol. *Ent. Carn.* p. 203, n. 504.
—— Rossi, *Faun. Etr.* II, p. 175, n. 1097.
L'écaille marbrée, Geoff. *Hist. des Ins.* II, p. 106, n. 7.
—— Pap. d'Eur. Pl. CL. f. 196, a-g; Pl. CLI, f. 196, h-o.
Eyprepia Villica, Ochs. III, p. 330, n. 15.
—— Fray. *Tab.* 33, f. 3 (1).
Chelonia Villica Boisd. *Ind.* p. 42.

La Germania, la Francia, la Spagna, l'Italia ec. possegono questa specie, la cui larva, polifaga come la precedente, ama l'*Achillea millefolium*, l'*Alsine media*, l'*Urtica*, la *Fragraria vesca*, la *lactuca* ec. Frequente in tutto il Regno, ne' mesi di maggio e giugno.

3. Chel. del Mentastro; *Chel. Menthastri.*

Chel. alis albis, punctis sparsis nigris, abdomine fulvo quinquefariam nigro punctato.

Ph. lubricipeda, Lin. *Syst. Nat.* I. 2, p. 829, n.

(1) Questi ne porge una varietà col nome di *Konewkaii.*

69. — *Faun. Suec. Ed.* 2, p. 303, n. 1138.

—— Scop. *Ent. Carn.* p. 208, n. 13.

Bombyx Mentastri, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1, p. 452, n. 140.

—— Rossi *Faun. Etr.* II, p. 174, n. 193.

La Phaléne tigre, Geoff. *Hist. des Ins.* II, p. 118, n. 21.

—— Pap. d' Europ. Pl. CLVII, f. 204, a-c.; Pl. CLVIII, f. 204, d-k.

Bombyx Menthastri, Hüb. *Tab.* 35, f. 152, ♂.

Eyprepia Menthastri, Ochs. III, p. 354, n. 28.

Chelonia Menthastri, Boisd. *Ind.* p. 43.

In tutta l' Europa trovasi questa specie, non però molto frequente. La sua larva, quantunque in preferenza si nutricasse della *menta agreste*, di cui porta il nome, e della *Nepeta cataria*, nondimeno mangia il *Polygonum persicaria et Hydropiper*, l' *Urtica*, il *Tanacetum balsamita* ec. L' epoca in cui schiude la farfalla è maggio e giugno, ed in luglio ancora su i monti.

4. Chel. fuliginosa; *Chel. fuliginosa.*

Chel. alis anticis rufo fuliginosis, puncto gemino nigro; posticis rubris, maculis marginalibus nigris.

Ph. N. Fuliginosa, Lin. *Syst. Nat.* I. 2, p. 836, n. 95. — *Faun. Suec. Ed.* II, p. 368, n. 1159.

Bombyx fuliginosa. Fabr. Ent. Syp. III, 1. p. 486, n. 246.

—— Pet. *Inst. Ent.* II, p. 538, n. 88.

Ph. *Fuliginosa* Scop. *Ent. Carn.* 206, n. 508.

L' écaille cramoisie, Pap. d' Eur. Pl. CLIV, f. 200, a—e. Pl. CLV, f. 280 f—h.

—— Rossi, *Faun. Etrus.* II. p. 177 n. 1104.

—— Hüb. *Tab.* 33, f. 143 ♂.

Eyprepia fuliginosa, Ochs. III, p. 346, n. 24.

Chelonia fuliginosa, Boisd. *Ind.* p. 43. Chènilles d' Europ. pl. 4, f. 6.

La larva si nudrisce del *Rumex acutus*, dell' *urtica urens*, della *Plantago*. La farfalla schiude ne' mesi di aprile e luglio.

Trovasi in tutta l' Europa.

5. Chel. pudica; *Chel. pudica.*

Chel. alis incarnatis, anticis fusco tessellatis, posticis punctis aut maculis aliquot fuscis.

Bombyx pudica, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1, 471, n. 197.

—— Hüb. *Tab.* 31, f. 134, ♀.

B. texellata, Viller. *Ent.* Lin. II. *Tab.* V. f. 18.

L' Ecaille blanche à taches noires, Pap. d' Eur. Pl. CXLVIII, fig. 193.

Eyprepia pudica, Ochs. III, p. 334, n. 17.

Callimorpha pudica, Latr.

Chelonia pudica, Boisd. *Ind.* p. 42.

La patria di questa specie si crede la Francia meridionale ed il Portogallo; ma trovasi del pari in Italia, d' onde più volte mi è stata rimessa dal distinto entomologo sig. Passerini; ed in Lecce ne ho pur trovati due individui ne' mesi di settembre e di ottobre del 1821. Altrove non l' ho mai più incontrata.

CALLIMORPHA, Latr.

Antennae *vix ciliatae in mari.* Palpi *inferiores tenue squamati;* Proboscis *longa*; Alae *deflexae.*

Osservazioni. Tali sono i catteri attribuiti a questo sottogenere dall'entomologo Francese, dandone per tipo la *Calliphorma Iacobae.* Mal si avvisava però nello assimilare questo suo genere coll' *Eyprepia* di Ochyenheimer, mercecchè questi ripose la *Iacobae* fra le Litosie e non fra l'Euprepie. Il Boisduval quindi a ragione ha separata la *Iacobae* tanto dalle Litosie di Ochsenheimer quanto dalle Callimorfe di Latreille alle quali serviva essa di tipo: e di altre poi registrate dall' Ochsenheimer fra l'Euprepie il primo di essi ne ha costituito il genere *Emydia* nella sua Tribù de *Cheloniari.* Sotto il nome di Callimorfe ritiene questi soltanto la *Dominula Donna*, *Hera* e *Clymene.*

Da tale sposizione si ricavano sempre nuovi argomenti a contestare quanto più volte ho ripetuto, che svariano i sistemi a seconda de' principî da cui si parte, ed i generi si succedano a seconda della disamina alla quale le specie vengono rivocate. Ed in tale variabilità ed incertezza di cose, seguendo il sistema adottato, io riporterò le specie nostrali che sotto questadenominzione vi a registrate Latreille, rimettendone a migliore disamina una diversa ripartizione, e registrandone talune solamente tra le litosie, secondo le orme dell' Ochsenheimer, e dell' Boisduval.

1. Callimorfa bianchissima; *Callimorpha candida.*

Call. alis anticis coerulescentis albis, punctis duobus nigris; posticis cinerascentibus; abdomine supra nigro punctato.

Bombyx candida, Cyril. *Ent. Neap.* Sp. I. *Tab.* IV, f. 5.
Bombyx colon, Hüb. *Tab.* 28, f. 119, ♀.
—— Ross. *Faun. Etr.* II, p. 117, n. 1101.
Eyprepia candida, Ochs. III, p. 301, n. 2.
Emydia candida, Boisd. *Ind.* p. 39.

Specie propria dell' Italia e della parte meridionale della Francia. Non però molto ovvia fra noi. Nel Contado di Molise l' ho trovata men rara: nel mese di luglio.

2. Call. Grammica; *Call. Grammica.*

Chall. alis luteis; anticis flavis nigro striatis, posticis fascia terminali nigra.

Bombyx grammica, Linn. *Syst. Nat.* I, 2, p. 831, n. 75. — *Faun. Suec. Ed.* 2, p. 301, n. 1134.

—— Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 465, n. 182.

—— Pet. *Inst. Ent.* II. p. 532, n. 65, *Tab.* 8, f. 7.

—— Ross. *Faun. Etr.* II, p. 175, n. 1096 — *Mant.* II, p. 141.

—— Hüb. *Tab.* 28, f. 122 ♂; 123 ♀.

Phalena striata, Lin. *Syst. Nat. Ed.* X, p. 502, n. 31.

La Phaléne chouette, Geoff. *Hist. des Ins.* II, p. 115, n. 17.

L'Ecaille chouette, Pap. d'Eur. Pl. CLVI, f. 202, a-l.

Eyprepia grammica, Ochs. III, p. 306, n. 5.

Emydia grammica, Boisd. *Ind.* p. 39.

Var. a) *alis posticis nigris.*
Var. b) *alis posticis fascia terminali maculaque media lunata nigris.*
Var. c) *alis anticis vix nigro striatis in margine postico.*

Frequente è questa specie in quasi tutta l'Europa. Le varietà a) b) appartengono alla Calabria Ulteriore, ove le ho trovate nel mese di luglio: la var. c) appartiene alla Terra d'Otranto. La larva vive sulla Piantagine.

3. Call. donnicciola; *Call. dominula.*

Call. alis anticis atris, maculis albo-flavescentibus; posticis rubris nigro-maculatis.

Noctua Dominula, Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 834, n. 90.

Bombyx Dominula, Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. 475, n. 210.

—— Scop. *Ent. Cam.* p. 204, n. 506.

—— Pet. *Inst. Ent.* II, p. 536, n. 78.

L'écaille marbrée, var. Geoff. Hist. des Ins. II, p. 107, n. 7.

L'écaille marbrée rougé, Pap. d'Eur. Pl. CLII, f. 197 a-h.

Eyprepia Dominula, Ochs. III, p. 316, n. 9.

Callimorpha Dominula, Bois. *Index*, p. 41.

Vive sul *Lamium* il *Cynoglossum officinale*, il *Salix Caprea*, *l' urtica urens* ed altre moltissime piante. In tutta quasi l' Europa meridionale. Tra noi non ovvia. L' ho trovata nella Calabria Ultra e negli Abbruzzi. In giugno ed in luglio.

Lithosia, Fabr. Latr.

Antennae *setaceae*, *vix ciliatae* ♂); *lingua longa exerta.*
Alae *anticae* a) *angustatae longae postice rotundatae*, *animale quiescente cruciatim incumbentes.*
— b) *amplae deflexae*, *postice detruncatae*, *vel cuneiformes.*
— c) *subovatae albidae maculis subfenestratis*; *posteriores parvulae.*
— d) *amplae*, *postice rotundatae*, *subdiaphanae obscure maculatae.*

Osservazioni. Secondo Latreille il solo carattere che distinguer dovrebbe le litosie consiste nelle ali ripiegate ed addossate sul corpo (*convolutae*). Quindi non abbracciarebbe che una parte soltanto delle Litosie di Ochsenheimer, siccome appare dai quattro distintivi delle famiglie nelle quali il prelodato alemanno entomologo le distribuisce.

È da osservarsi inoltre che Latreille pel solo carattere della disposizione delle ali registrò fra le litosie la *pulchella*, mentre dall' Ochsenheimer vien riposta fra le *Euprepie*; e dal Boisduval, insieme colla *Iacobeae*, n' è stato costituito il suo genere *Euchelia*. Siccome la sistemazione adottata per norma nel solo esporre le specie proprie al regno di Napoli ci obbliga ritenere il genere litosia, riserbiamo ad altro lavoro quanto ai principî generali appartiene, siccome più volte è stato ripetuto.

— a)

1. Litosia quadrata; *Lithosia quadra.*

Lit. alis anticis maris lividis margine fusco nigris; *foeminae luteis*, *punctis duobus atro-coeruleis.*

Noctua quadra, Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 840, n. 114 ♂.

N. deplana ——— Mant. I, p. 539 ♂.

N. quadra et deplana, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 24, n. 54.

—— Petag. *Inst. Ent.* II, p. 543, n. 9.

N. deplana, Ross. *Faun. Etrus.* II, p. 179, n. 1108 ♂.

Phalaena quadra, Scop. *Ent. Carn.* p. 210, n. 590.

Bombyx quadra, Hüb. *Tab.* 24, f. 101 ♂, 102 ♀.

Lithosia quadra, Fabr. *Suppl.* p. 459, n. 1.

—— Ochs. III, p. 126, n. 1.

—— Bois. *Ind.* p. 39.

Trovasi in quasi tutta l'Europa. La farfalla schiude in luglio.

2. Lit. caniola; *Lith. caniola.*

Lith. alis anticis albo-cinereis margine anteriori pallidis; posticis albidis.

Bombyx caniola, Hüb. *Tab.* 81, f. 220 ♂.

Lithosia caniola, Ochs. IV, p. 196.

—— Bois. *Ind.* p. 40.

Questa specie, propria dell'Italia meridionale, e distinta solo dall'Hübner e dall'Ochsenheimer, era stata dagli autori precedenti confusa colla seguente. Trovasi tra noi un poco rara.

3. Lit. conpianata; *Lith. complanata.*

Lith. alis anticis plumbeis margine anteriori pallidis; posticis totis flavis.

Noctua complanata, Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 480, n. 115.

—— Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 24, n. 53.

—— Ross. *Faun. Etrus. Mant.* II, p. 21, n. 384.

—— Hüb. *Tab.* 24, f. 100.

Bombyx plumbeola, Hüb. *Tab.* 24, f. 100 ♂.

B. caniola —— *Tab.* 81, f. 220 ♂.

Lithosia complanata, Fabr. *Ent. Syst. Suppl.* p. 460, n. 3.

Le manteau à tete jaune, Geoff. Hist. des Ins. II, p. 191, n. 22.

—— Pap. d'Europ. Pl. CCXVIII, f. 301 *a*, *b*, *c*.

Lithosia complanata, Ochs. III, p. 129, n. 3.

—— Boisd. *Ind.* p. 40.

La larva di questa specie vive sul *Prunus spinosa* la *Lonicera caprifolium* e la *Genista vulgaris*. Trovasi in Austria ed altrove. Tra noi sulla Majella ed il Gransasso svolazzava la farfalla nel mese di agosto.

4. Lit. doratella, *Lith. aureola*.

Lith. alis anticis fulvis subtus cisco fusco; posticis utrinque flavis.

Bombyx aureola, Hüb. *Tab.* 24, f. 68 ♂.

Le manteau jaune, Geoff. Hist. des insect. II, p. 192: n. 24.

—— Pap. d'Eur. Pl. CCXVIII, f. 299, *a*, *b*, *c*.

Lithosia aureola, Ochs. III, p. 140, n. 9.

—— Boisd. *Ind.* p. 40.

La larva vive sul *Pinus abies* et *P. Sylvestis*, nella Germania, ove la farfalla svolazza ne' mesi di giugno e luglio.

Nell'aprile del 1836, il mio diligentissimo allievo D. Giuseppe Massari ne raccolse due individui ne' contorni di Avellino. È da notarsi che ivi non esiste nè il *P. abies*, nè il *sylvestris*. Pare dunque che debba la sua larva nudrirsi ancora di altro analogo vegetabile, e forse del *P. Pinea*.

— b)

5. Lit. della giacobea; *Lith. jacobeae*.

Lith. alis anticis fusco cinereis, lineis maculisque duabus rubris; posticis rubris nigro marginatis.

Noctua jacobeae, Linn. *Syst. Nat.* I, 2. p. 839, n. 111. — *Faun. Suec. Ed.* 2. p. 307, n. 1155.

Bombyx jacobeae, Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 464, n. 181.

—— Rossi, *Faun. Etr.* II, p. 175, n. 1095.

—— Pet. *Inst. Ent.* II, p. 531, n. 64.

—— Hüb. *Tab.* 26, f. 112, ♂.

La Phaléne Carmin du Seneçon, Geoff. Hist. des Ins. II, p. 146, n. 75.

Le Carmin, Pap. d'Eur. Pl. CCXXII, f. 312, a-f.

Phalaena jacobeae, Scop. *Ent. Carn.* p. 207, n. 571.

Lithosia jacobeae, Ochs. III, p. 154, n. 18.

Euchelia jacobeae, Bois. *Ind.* p. 39.

La larva si nudrisce del *Senecio Jacobea*. La farfalla svolazza in giugno. Nel regno l'ho raccolta sul Matese e presso il Lago del Fusaro.

6. Lit. bella; *Lith. pulchra*.

Lith. alis anticis albo flavicantibus, atro sanguineoque punctatis; posticis lacteis nigro marginatis.

Ph. Tinea pulchella, Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 882, n. 349.

Bombyx pulchella, Fabr. *Ent. Syst.* III, p. 479, n. 224.

—— Pet. *Inst. Ent.* II, p. 537, n. 82.

—— Ross. *Faun. Etr.* II, p. 177, n. 1103.

B. pulcra, Hüb. *Tab.* 26, f. 113 ♂.

Phalaena pulchella, Scop. *Ent. Carn.* p. 208, n. 514.

La gentille, Pap. d'Europ. Pl. CCXXI, 306 a-c.

Eyprepia pulchra, Ochs. III, p. 304, n. 4.

Euchelia pulchra, Bois. *Ind.* p. 39.

Lepidottero frequente in molte contrade di Europa, che si trova eziandio nell' Asia e nell' America. La larva vive sull' *Heliotropium Europaeum*, il *Myosotis arvensis* ed il *Solanum tomentosum*. Svolazza la farfalla ne' mesi di luglio, e spesso una seconda generazione si ottiene in ottobre. E però suol trovarsi e più presto e più tardi di tali epoche secondo il clima è più meridionale.

— c) *N. B.* — Le seguenti specie appartengono al genere *Callimorpha* di *Latreille*.

7. Lit. serva; *Lit. ancilla.*

Lith. alis concoloribus fuscis; anticis punctis subhyalinis; posticis foeminae fascia lutea.

Ph. Noctua ancilla, Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 835, n. 93.

Bombyx obscura, Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 487, n. 249.; ♂. — *Mant.* II, p. 134.

—— Petag. *Inst. Ent.* II, p. 539, n. 89.

—— Ross. *Faun. Etrus. Mant.* II, p. 20. n. 380.

B. ancilla, Hüb. *Tab.* 26, f. 114 ♂; *Tab.* 57, f. 245 ♀.

La servante, Pap. d'Eur. Pl. CCXXIII, f. 314 a-e.

Lithosia ancilla, Ochs. III, p. 157, n. 19.

—— Fray. Fasc. 6, p. 60, n. 55; *Tab.* 32, f. 2.

—— Boisd. *Ind.* p. 40.

—— *Var. punctis duobus tantum hyalinis.*

Trovasi in Austria, Francia ed Italia. Tra noi non rara, ne' mesi di maggio e giugno. In Terra di Lavoro, Principato Citeriore, e ne' contorni della capitale e più frequente.

La larva vive sul *Lichen parietinus* e l' *olivaceus*; come pure sulla *Jungermania complanata.*

N. B. — Petagna indica una varietà colle ali posteriori gialle e 'l margine ed un arco foschi; ma questa appartener potrebbe piuttosto alla seguente. Io però non l' ho mai vista.

8. Lit. puntata; *Lith. punctata.*

Lith. alis anticis fuscis punctis quinque subyalinis; posticis flavis margine arcuque fusco.

Bombyx punctata, Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 487, n. 250.
—— Ross. *Faun. Etr. Mant.* II, p. 20, n. 381.
—— Pet. *Inst. Ent.* II, p. 539, n. 90.
B. serva, Hüb. *Tab.* 26, f. 115 ♂; *Tab.* 53, f. 226 ♂, 227 ♀.
Lithosia punctata, Ochs. III, p. 159, n. 20.
—— Fray. Fasc. 6, p. 61, n. 56, *Tab.* 32, f. 3.
—— Boisd. *Ind.* p. 41.

Vive sul *Prunus spinosa*, la *Lonicera Caprifolium*, e la *Genista vulgaris.* Trovasi in Austria ed altrove. Sulla Majella ed il Gran Sasso d' Italia nel mese di agosto.

QUARTA SEZIONE

APODURI

(*APOSURA* *)

Così detti vengono i lepidotteri di questa sezione a cagion che la larva manca de' due falsi piedi codali, esempio unico in questa classe di viventi. Si termina quindi l' estremità posteriore in punta semplice, o forcata, e suole alle due punte seguire una lunga appendice articolata o mobile alla guisa d'una vera coda.

*In quanto all' insetto perfetto, le specie di questo genere poco o nulla si discostano da' precedenti nei caratteri generici. Nondimeno suddividonsi in due generi da Latreille (*Dicranoura*, God. e* Platypterix*, Lasp.) entrambi riuniti dall' Ochsenheimer sotto la generica denominazione di* Arpya.

Il Boisduval altronde ritiene non solo la suddetta ripartizione, ma conserva ancora il genere Arpia *dell' alemanno classatore per le specie* fagi, ulmi, *e* Milhauseri. *Innoltre, ripone il Gen.* Arpia *e* Dicranura *nella Tribù de'* Falsi bombici, *e per le* Platitteri *conserva la denominazione generica di Schranch onde costituirne la Tribù de'* Drepanulidi.

*Non essendo questo il luogo di entrare in minute discussioni su tali svariate classazioni: e non avendo di questa sezione altro che tre sole specie da menzionare, limiteremo a queste le convenevoli cose a dirsi. Desse sono l'*Harpya fagi, *e la* Dicranoura Vinula *ed* Erminia *di tutti gli entomologi.*

Harpya, Ochsn.

Delle tre specie registrate sotto questo genere dell' Ochsenheimer ritenuto da Boisduval io menzionerò solamente l' *Harpya*

---

* Da α negativa; πους, *pes*; ed ουρα *cauda*, coda. — Coda priva di piedi.

Fagi (*Bombyx Fagi*, L-Gm.) come che certo della sua esistenza fra noi, avendone trovata la larva sopra i Camaldoli nel mese di luglio. Essa pascevasi del castagno, nè colà si trova alcun cespuglio di faggio. La singolare forma di questa larva disgiunta non va punto da strani costumi, fra quali è a notarsi l'insociabilità anche con altra larva della medesima specie, e l'irritabilità sì durevole che al muover d'un' aura ripiega e capo e coda sopra il suo dorso, ed in tale attitudine, non meno strana e bizzarra, giunge a tenersi per una e più ore. Da ciò la difficoltà di potersi nudrire in casa, ove non mai si è riuscito condurla alla sua completa metamorfosi.

Specie è questa propria de' climi freddi, e monti elevati, ossia della regione del faggio, di cui per ordinario si pasce, benchè non isdegnasse il nocciuolo e la betola. È singolare perciò l'essere apparsa sull' erta de' Camaldoli, e proprio ver l'occidente, nella parte che sovrasta a Marano.

Dicranura, God.

Antennae *utroque sexo bi-pectinatae; apice plerumque nudo.*
Alae *deflexae, albidæ, obscure striatae maculataeque.*
Larva 14-*poda, extremitate caudae bifurcata.*
Metamorphosis *in folliculo ex lignorum fragmentis contexto.*

1. Dicr. Erminia; *Dicr. Erminea.*

Dic. alis niveis, anticis punctis strigisque fuscis dentatis; thorace niveo nigro maculato, abdomine nigro.

Bombyx Vinula, Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 428, n. 67.
B. Erminea, Hüb. *Tab.* 9, f. 35, ♂.
L'Hermine, Pap. d'Europ. Pl. CCV, f. 272, a-g.
Harpya Erminea, Ochs. III, p. 24, n. 2.
Dicranura Erminia, Boisd. *Index.* p. 54.

La patria di questa specie è l'Austria, la Francia e l'Italia,

Appo noi l'ho trovata frequente in Piedimonte d' Alife, nè manca ne' contorni della Capitale, sopra i monti Tifati, ec.

2. Dicr. Vinula; *Dic. Vinula.*

Dicr. alis anticis albis, punctis strigisque fuscis repandis dentatisque: corpore albo-nigro maculato.

Bombyx Vinula. Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 815, n. 29. — *Fau. Suec. ed.* 2. pag. 294, n. 1112.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III, 1. p. 428, n. 27.
—— Ross. *Faun. Etr.* p. 169, n. 1077.
—— Hüb. *Bombyx*, *Tab.* 9, f. 34, ♂. — *Tab.* 56, f. 243, ♀.
Phalaena Vinula, Scop. *Ent Carn.* p. 195, n. 488.
La queve forchue, Geoff. II, p. 104, n. 5.
—— Pap. d' Eur. Pl. CCIV, f. 271, a-i.
Harpya Vinula, Ochs. III, p. 20, n. 1.
Dicranura vinula, *Boisd. Index.* p. 54.

Trovasi in diverse parti di Europa. Nel regno di Napoli è frequente in Terra di Lavoro, è rarissima nelle Puglie; e nelle altre regioni svariatamente suole incontrarsi. La larva vive sopra i pioppi (*Populus nigra*, *alba* ec. ec.). La Crisalide si forma nella state, e la farfalla schiude in aprile ed in maggio dell' anno seguente.

QUINTA SEZIONE

NOTTUINI.

Caratteri proprî ai lepidotteri spettanti alla presente sezione sono: Larve con sedici piedi per lo più, essendovene pure di quelle che ne hanno 14 e 12, delle quali però niuna manca de' due ultimi anali. La più parte tesse un bozzolo, entro del quale compie la sua metamorfosi, essendo però questo di svariata struttura, ed in luoghi ancor molto diversi intessuto.

Insetto perfetto avente una proboscide cornea spirale e sovente lunga: palpi inferiori bruscamente terminati da un articolo brevissimo e più picciolo del penultimo, e questo assai largo e schiacciato: le antenne d'ordinario semplici: il corpo coperto più di squame che di peli: il torace superiormente guarnito di peli disposti in tuppè, in cresta, oppure spianati: l' addomine di figura quasi conica allungata: volo rapido, notturno, quantunque non manchin di quelle che ancor di giorno svolazzano.

Osservazioni. Infestissima all' agricoltura è la maggior parte delle specie di questa sezione nello stato di larva, e vi sono annate in cui altissimo clamore si eleva contro di loro per le devastazioni che arrecano ai campi. E tali principalmente si rendono le *N. gamma*, *peltigera*, *armigera*, *graminis*, ec. contro il canape, il maiz, il gossipio, le praterie, delle quali cose sarà detto più oltre.

Difficilissima cosa ella è saper dapprima conoscere e distinguere i Nottuini dai Bombicini, e specialmente tra quelli che hanno antenne semplicissime, le quali però se ben si riflette esser sogliono più lunghe e delicate tra i primi che tra i secondi. Imperciocchè l' abito loro è quasi lo stesso, le abitudini si somigliano, e poco per gli organici caratteri si scostano. E tra le larve di queste non mancano vedersene simili a quelle della famiglia delle Geometriche pel loro muoversi. Ed anche colle *Tortrici* e colle *Piralidi* talune specie mostrano aver somiglianza, talchè coi generi di quelle vanno appressandosi. Latreille pensava perciò dover disporre il gran numero di tali lepidotteri in due serie parallele, che avreb-

bero i loro punti di congiunzione, entrambe colle Piralidi, là dove convergendo s' incontrano (1).

Genere NOTTULA; *Noctua*, Latr.

Generis characteres essentiales. Articulo *ultimo palporum inferiorum brevissimo, squamato.*

Osservazioni. Avvertì Latreille che questo genere fabriciano vien ripartito in 42 generi dagli entomologi alemanni, avendosi come tali i nomi introdotti nella semplice distribuzione fattasi nel Catalogo Viennese de' Lepidotteri europei (2). Le basi sulle quali trovansi essi fondati io l' esporrò successivamente, apponendovi le poche riflessioni che vi ho potuto fare: dalle quali però risulterà evidentemente esserne i caratteri tratti dai colori e da' disegni delle ali dell' insetto perfetto.

Lievi sono altresì le note caratteristiche di questo genere, secondo i principî del prelodato Entomologo francese, consistendo nella sola brevità dell' ultimo articolo de' palpi inferiori, e nell' esser questi compressi e coperti di squame ugualmente che gli altri. Quindi risulta che senza una grande abitudine a risguardare questi esseri difficilmente si può pervenire alla loro conoscenza co' soli scientifici principî. L' abito dell' insetto perfetto, i costumi delle larve, il modo diverso col quale compiono la loro metamorfosi, e l' ausilio di ottime figure, render possono familiare l' entemologo alla ricognizione generica di tali farfalle.

Ritenendo io il genere *Noctua* qual nell' adottato metodo di Latreille si trova stabilito, e riportando le specie sotto i rispettivi nomi generici statuiti da Ochsenheimer e Treitschke, credo poter così soddisfare al modo diverso col quale voglionsi al presente risguardare tali cose sistematiche. E perchè nulla trasandato ne resti, ed ogni cosa che alla miglioranza de' sistemi concerne riunita vi fosse, seguirò l' ordine nel quale disposti si trovano i generi de' prelodati alemanni entomologi dal chiarissimo sig. Boisduval nel suo *Index Method. Lepidopt.* ec.

(1) Vedi Cuv. Regn. Anim. T. V, p. 409.
(2) Cuv. l. c. p. 409, *Nota.*

Bryophila (1).

Alis *anticis marmoratis*, *viridibus aut brunneis*.

Osservazioni. Questo genere stabilito da Schrank ed adottato da Ochsenheimer non ha verun carattere certo invariabile ed organico, ma son tutti ideali relativi e vacillanti. Esso trae il nome dalla predilezione che hanno le larve di nudrirsi de' moschi; ma esse non sono le sole che godono di tale costume. La grandezza relativa delle farfalle è puramente ideale; l'avere il corpo crestato e le ali disposte in tettoja non è a queste esclusivo. Il color verde o marmorato è il solo indice dunque dal quale sembra essersi presa la norma.

1. Br. ghiandifera; *Br. glandifera*.

Br. ails anticis viridibus, maculis fasciaque sinuata atris.

Noctua lichenes, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 104, n. 312.
—— Rossi, *Faun. Etr.* II. p. 186, n. 1135.
—— De Vill. *Ent. Lin.* II. p. 160, n. 284.
La perle, Pap. d'Eur. Pl. CCXXVI, f. 322.
Noctua Glandifera, Hüb. N. *Tab.* 5, f. 24, ♀.
Bryophila Glandifera, Trtsk. V, 1. p. 58, n. 1.
—— Boisd. *Ind.* p. 61.
Bryophila glandaria, Frayer fasc. 12, p. 129, n. 125, *Tab.* 70, f. 2.

La larva si nutrica del *Lichen saxatilis*, e della *Jungermannia*. Trovasi in Austria, appo noi, ed altrove; ed è la men rara.

2. Br. perla; *Br. perla*.

Br. alis anticis cinerascentibus, nigro undatis, maculis duabus fuscis.

Noct. perla, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 104, n. 310.
—— Ross. *Faun. Etr.* II. p. 26, n. 404.
La Glandifera, Pap. d'Eur. Pl. CCXXV, f. 321.

(1) Dal greco βρυον mosco, e φιλειν amare.

Noct. perla, Hüb. *Tab.* 5, f. 25, ♀.
Bryophila perla, Trtsk. V. 1, p. 61, n. 3.
—— Fray. l. c. f. 1.
—— Boisd. *Ind.* p. 61.

Abita come la glandifera sopra il *Lichen saxatilis*, di cui si pasce. Ne' mesi di giugno e luglio.

2. Br. Uguale; *Br. Par.* Tav. XIII, f. 2 e 3.

Br. alis anticis virescentibus, maculis obscurioribus obsoletis, confluentibus.

Noctua Par., Hüb. *Tab.* 110, f. 515, ♂.
Bry. Par., Trtsk. V. 1, p. 60, n. 2.
—— Boisd. *Ind.* p. 61.

Siccome la Larva di questa specie non è stata finora conosciuta, e poco meno quindi la sua storia, io l'esibisco ai cultori dell'Entomologia, unendo alla sua figura anche quella della Farfalla comecchè dal solo Hübner e dal Frayer rappresentata. E poichè variar suole, giova pur conoscere quali anomalie presenta tra noi questo lepidottero.

La larva di questa specie è grossetta, di ugual grossezza in tutta la sua estensione, alquanto schiacciata, con qualche raro pelo che sorge da alcuni de' tubercoli. Il suo colore generale è verdino screziato di nero, con una serie di macchie nere per sciascun lato costituite da punti confluenti; e nel mezzo lasciano una serie di macchie più chiare quasi cuspidate anteriormente. Il capo è nero, e sulla nuca vi sono tre macchioline biancastre.

Si nutrica di Licheni.

La sua patria è la Spagna, secondo Traitschke, e Boisduval la riferisce eziandio alle Gallie meridionali; ne' contorni di Napoli e nelle Calabrie non raramente l'ho trovata ancor io, siccome il diligentissimo Sig. Wredow.

3. Br. ricevitricola; *Br. receptricula.*

Br. alis anticis fusco rubescentibus, maculis ordinariis magnis, pallidis, serie punctorum margine exteriore nigrorum; posticis cinereis, extrorsum obscurioribus.

Noctua receptricula, Hüb. *Tab.* 6, f. 27, ♂.
Bryophila receptricula, Trtsk. V. p. 68, n. 6.
—— Boisd. *Ind.* p. 61.

Specie rara in Vienna, nè molto frequente tra noi.

4. Br. arrappatricola; *Br. raptricula.*

Br. alis anticis fusco cinereoque variis, stria transversa a fascia interna incipiente interrupta, nigra; posticis albidis.

Noctua raptricula, Hüb. *Tab.* 6, f. 29, ♀.
La Pomule, Pap. d'Eur. Pl. CCXXIV. f. 317.
Bryophila raptricula, Trtsk. V. p. 71, n. 8.
—— Boisd. *Ind.* p. 62.

Specie non rara in Austria, e nelle vicinanze di Vienna. Tra noi è rara.

5. Br. seduttricola; *Br. deceptricula.*

Br. alis anticis rufis, stria tenuiori transversa nigra, vitta interrupta flavescente; posticis albidis.

Noctua deceptricula, Hüb. *Tab.* 6, f. 30, ♀.
Br. deceptricula, Trtsk. V. p. 72, n. 9.
—— Boisd. l. c. p. 62.

Questa specie è propria dell' Italia più che d' ogni altro luogo: e però trovasi tra noi alquanto rara.

Noctua *sic prop. dict.*

Thorace *cristato*; alae *deflexae*; macula *oblonga maculisque obscurioribus characteriformibus post maculas orbicularem et reniformem positis.*

Osservazione. Sopra un colorito vivace notansi le suddette macchie sulle ali delle farfalle di questo sotto-genere, secondo l' Ochsenheimer. In quanto alle larve, hanno esse differenze sì lievi, che l' uso piuttosto che i caratteri loro può farle distinguere dalle altre congeneri.

1. Not. triangolo; *Noc. triangulum.*

N. alis anticis moscatinis, = fusco nigro inscriptis.

Noct. Sigma, Hüb. *Tab.* 106, f. 497, ♂.
La Sigma, Pap. d' Eur. Pl. CCLXVII, f. 427.
Noctua triangulum, Trtsk. V. 1, p. 240.
—— Boisd. *Ind.* p. 67.

Specie ovvia tra noi, nè in altre parti di Europa. La farfalla svolazza ne' mesi di giugno e luglio.

TRIPHAENA (1).

Antennae *longae setaceae*; alae *posticae flavae nigro limbatae.*

Osservazioni. Queste sono le due sole note più rilevanti di tal genere; le altre risguardano l'abito dell'insetto perfetto, ed i costumi delle loro larve. In queste veramente si trovano notevoli differenze abituali.

1. Trifena violata; *Triph. Janthina.*

Tr. alis anticis fuscis griseo irrotatis, maculis ordinariis albidis; posticis atris, macula media margineque aurantiacis.

Noctua Janthina, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 59, n. 166.
—— Rossi, *Faun. Etr.* II. p. 181, n. 1118.
—— Hüb. *Tab.* 21, f. 100, ♀.
N. fimbria minor, De Vill. *Ent. Lin.* II. Pl. 5, f. 24.
N. Janthina, ejusd. IV. p. 403.
Le Casque, Pap. d'Eur. Pl. CCLXX, f. 433.
Triphaena Janthina, Trtsk. V. 1, p. 269, n. 7.
—— Boisd. *Index*, p. 68.

Vive nello stato di Larva sull' *Arum maculatum* la *Matricaria Parthenium*, l' *Alsine media* e l' *Atriplex.*

Trovasi in Austria, in Francia, in Italia, ed in molte altre parti di Europa; nel mese di giugno e luglio.

Tra noi non frequente, ma neppur rara.

2. Tr. interposta; *Tr. interjecta.*

Tr. alis anticis flavido hepaticis, macula reniformi cinerea margineque externo ferugineo; posticis flavis, striga postica nigra.

Noctua interjecta, Hüb. *Tab.* 23, f. 107, ♂.
Triphaena interjecta, Trtsk. V. p. 253, n. 1.

---

(1) Da τριφχενα· *Triphaena*, Trifena, nome di donna, impiegato per distinguere le specie di questo genere, *Traits.*

—— Boisd. *Ind.* p. 68.

Trovasi in Italia, ed in Austria. La farfalla schiude nel mese di giugno.

3. Tr. compagna; *Tr. comes.*

Tr. alis anticis haepaticis; posticis flavis, lunula strigaque postica fuscis.

Noctua Orbona, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 57, n. 158.
—— De Vill. *Ent. Lin.* IV. p. 462.
—— Hüb. *Tab.* 111. f. 521, ♂.
La Suivante, Pap. d'Eur. Pl. CCLXXII. f. 435 e f. g.
Triphaena Comes, Trtsk. V. p. 254, n. 2.
T. Orbona, *Boisd.* l. c. p. 68.

Nell' Europa tutta. In giugno schiude la farfalla.

3. Tr. sussequente; *Tr. subsequa.*

Tr. alis anticis griseo hepaticis, macula reniformi obscuriori lineolaque apicis atra; posticis flavis, lunula strigaque postica nigris.

Noctua subsequa, Hüb. *Tab.* 25, f. 106, ♀.
N. consequa, — *Tab.* 23, f. 105, ♀.
La Suivante, Pap. d'Eur. Pl. CCLXXII, f. 435, a, d, e.
Triphaena subsequa Trtsk. V. p. 258, n. 3.
—— Boisd. *Ind.* p. 68.

Trovasi in Austria, Olanda, Svezia e tra noi non frequente.
La larva vive sulle piante erbacee e basse.
La farfalla schiude in giugno e luglio.

4. Tr. Pronuba; *Tr. Pronuba.*

Tr. alis anticis hepaticis fusco albidoque strigatis, margine superiori thoracisque fascia albicante.

Phalaena Pronuba, Lin. *Syst. Nat.* p. 842, n. 121. — *Faun. Suec. Ed.* 2, 17, 1167.

Noctua Pronuba, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 56, n. 155.

Triphaena pronuba, Trtsk. V, p. 260, n. 4.

—— Boisd. *Ind.* p. 68.

In Europa; ne' mesi di giugno e luglio. Non facile ad incontrarsi nel regno.

AMPHIPYRA (1), Hüb.

Antennae *setacee, longae, ciliatae.*
Alae *anteriores obtusae, absque macula reniformis, aeneo splendentes.*
Torax *maris lateraliter cristatum.*
Larva *nuda pilosa, pilis tenuissimis.*

Osservazioni. In questo sottogenere le larve di talune specie offrono posteriormente un risalto; ma generalmente sono nude, e con qualche pelo finissimo. La metamorfosi si compie entro astucchi ben tessuti ed aglutinati. L'insetto perfetto, quando è in riposo, tien le ali appena incrociate, ed un poco declivi. Il corpo è depresso, e ne' maschi osservasi un *tuppè* sopra i lati del torace.

1. Anfipira della Salsefica; *Amphipyra Tragopogonis.*

Amph. alis anticis fuscis, punctis nigris tribus approximatis; punctis lividis.

Ph. N. Tragopogonis, Lin. *Syst. Nat.* I. p. 855, n. 177. — *Faun. Suec. Ed.* 2. n. 1189.
—— De Vill. *Ent. Lin.* II. p. 240, n. 239.
Noc. Tragopogonis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 112, n. 336.
—— Ross. *Faun. Etr.* II. p. 27, n. 407.
La Tripunctuèe, Pap. d'Eur. Pl. CCXXXIV. f. 338.
Amphipyra Tragopogonis, Trtsk. V. p. 277, n. 1.
—— Boisd. *Ind.* p. 68.

Trovasi in quasi tutta l'Europa, ne' mesi di luglio ed agosto. In Aspromonte, sopra Montalto, agosto 1836, ove l'ho trovata sempre nascosta sotto le cortecce degl'alberi morti, per ischivare la luce, associata colla sequente. La larva vive sul *Tragopogon pratense* (Salsefica), nonchè sulla *spinacea oleracea*, la *serratula arvensis*, il *Delphinium consolida*, ec.

(1) Da αμφε intorno, e πυρ fuoco: costume non esclusivo delle farfalle di questo sotto-genere.

2. Anfipira fantasma; *Amph. Spectrum.*

Amph. alis anticis obscure cinereis, strigis undatis nigris.

Noctua Spectrum, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 54, n. 151.

—— Hüb. *Tab.* 67, f. 325, ♂.

N. Genistae, Vill. *Ent. Lin.* II. p. 272, n. 339.

Le Spectre, Pap. d'Eur. Pl. CCCXX. f. 562.

Phalena Socrus, Giorna (figlio) *Calend. Ent.* p. 15, n. 142.

Amphipyra spectrum, Trtsk. V. p. 291, n. 7.

—— Boisd. *Ind.* p. 69.

Trovasi nella Francia meridionale, e nell'Italia. La larva vive sulla *Genista pilosa*, e la farfalla schiude in agosto, settembre ed anche in ottobre, tenendosi sempre negli antri scuri appiattata.

3. Anfipira piramidea; *Amph. pyramidea.*

Amph. alis anticis fuscis, strigis tribus undatis repandis maculaque ocellari flavescentibus; posticis ferrugineis.

Ph. N. Pyramidea, Lin. *Ent. Syst.* III. 2, p. 92, n. 290.

N. Pyramidea, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 92, n. 290.

—— Ross. *Faun. Etr.* II. p. 25, n. 401.

—— Pet. *Inst. Ent.* II. p. 563, n. 80.

La Brunette à ailes inferieures rougeâtres, Geoff. *Hist. des Ins.* II. p. 160, n. 99.

La Pyramidal, De Vill. *Ent. Lin.* II. p. 242, n. 245.

La Pyramide, Pap. d'Eur. Pl. CCXXXIII. f. 337.

Noctua pyramidea, Hüb. *Tab.* 8, f. 36, ♀.

Amphipyra pyramidea, Trts. V. p. 285, n. 5.
—— Boisd. *Ind.* p. 69.

Vive sulla Quercia, il Noce, l' Olmo, il Pioppo, il Ligustro, l' Avellano, il Cratego o *Spinapulice*, sopra varie specie di Lonicera, ec.; ne' mesi di maggio e giugno. La farfalla schiude in agosto; non è molto frequente. Sull' Aspromonte insieme colla *Tragopogonis*.

Mania (1), Fraisk.

Alae *anticae brunnae maculis venisque clarioribus.*
Antennae *ciliatae.* Thorax *cristatum.* Abdomen *supra pennicillatum.*

Osservazioni. Le larve di queste farfalle sono nude, ed hanno una gibosità sull' ultimo anello addominale, essendo ancora verso dietro più assottigliate, e col capo picciolo.

1. Mania maura; *Mania maura.*

M. alis anticis dentatis, cinereo nigroque variis; subtus margine albido.

Noctua maura, Lin. *Syst. Nat.* I. 2, p. 843, n. 124.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 63, n. 177.
—— Ross. *Faun. Etr.* II. p. 23, n. 393.
La Maure, De Vill. *Ent. Lin.* II. p. 211, n. 186.
—— Pap. d'Eur. Pl. CCCXIX. f. 561.
Mania maura, Trtsk. V. 1, p. 295, n. 1.
—— Fray. Fasc. IX. p. 14, n. 68, *Tab.* 53, n. 68.
—— Boisd. *Ind.* p. 69.

Trovasi nell' Austria, Francia, Italia ed altrove. Specie non molto ovvia. Tra noi trovasi ne' paesi montuosi e boschivi, siccome sopra Piedimonte d' Alife, nell' Aspromonte, ec.

(1) Da Μανία, furore, pazzia.

PHLOGOPHORA (1).

Alae *anticae marmoratae splendentes, macula trigona obscuriore in medio, maculisque pyriformibus hirac inde; marginibus eroso-dentatis.*

Antennae *ciliatae, ac longae.*

Larva *subtilissime striata, segmento ultimo giboso.*

1. Flogofora miticolosa; *Phl. meticulosa.*

Phl. alis anticis eroso dentatis, pallidis, basi incarnata, triangulo fusco.

Ph. N. Meticulosa, Lin. *Syst. Nat.* I. p. 385, n. 132. — *Faun. Suec.* n. 1162.

—— Scop. *Ent. Carn.* p. 200, n. 512.

N. Meticulosa, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 83, n. 242.

—— Ross. *Faun. Etr.* II. p. 184, n. 1129.

La Meticuleuse, Geoff. *Hist. des Ins.* II. p. 151, n. 84.

La Craintive, Pap. d' Eur. Pl. CCXC. f. 487.

Noctua Meticulosa, Hüb. *Tab.* 67, f. 67, ♂.

Phlogophora Meticulosa, Trtsk. V. 1, p. 373, n. 3.

—— Boisd. *Ind.* p. 73.

Molte piante nutricano la larva di questa specie, tra le quali il *Verbasco*, l' *Urtica*, le *Primole*, l' *Assenzio*, la *Bieta*, ec.

La farfalla schiude ne' mesi di marzo, giugno e settembre; e ne' contorni di Napoli l' ho pur trovata ne' primi giorni di febbrajo.

(1) Da φλοξ fiamma, e φερειν portare: e ciò a causa di alcune macchie a guisa di fiammelle che adornano le ali di queste farfalle.

Apamea, Ochs. (1).

Thorax, *praeseetim maris, abdominisque segmenta cristatis, ano barbato.* Alae *anticaes fusco-terrosae zona repanda undulata alba.*
Larva *gregaria brunnea, postice tuberculata punctataque.*
Methamorphosis *intra terram in folliculo.*

Osservazioni. Le farfalle di questo sotto-genere sono assai svariate fra loro. Convengono solo nelle cose già esposte, e nondimeno anche i due sessi presentano caratteri particolnri e distinti.

1. Apamea didima; *Apamea didyma.*

Ap. alis anticis fusco ferrugineoque variis, stigmate reniformi albido, fascia externa pallidiore.

Noctua secalina, Hüb. *Tab.* 89, f. 420 ♂; *Tab.* 20, f. 79 ♂.
N. nictitans, Hüb. *Tab.* 135, f. 619 ♂, 620 ♀.
L'Hieroglyphe, Pap. d'Eur. Pl. CCLVI, f. 390.
Apemea didyma, Trtsk. V. p. 86, n. 2.
—— Boisd. *Ind.* p. 77.

La farfalla schiude ne' mesi di giugno ed agosto, svolazzando su i fiori anche al merigio: costume eminentemente opposto al carattere generale de' Nottuini, siccome in molte altre specie di diversi sotto-generi ancor si verifica, la qualcosa è stata di già avvertita. La larva trovasi d' ordinario sui rami secchi di quercia, ma se ne ignorano i costumi.

(1) Nome di più città ragguardevoli dell' Asia.

THYATYRA, Ochs. (1).

Osservazioni. Niun cararattere organico distingue le farfale di questo sotto-genere, o le loro larve: bensì il color delle ali, gaio e macchiato in guisa da non potersi definire, rende le due sole specie conosciute di facile ravvisamento: aggiungasi solo il torace cinto da peli dritti, ed ornato da strisce d'un color più chiaro, e l'addomine delicato e lungo superiormente canterato. Le Larve poi si fanno riconoscere dal costume di contrarre il capo entro il primo anello del corpo, tenendosi sulle gambe addominali, ed ergendo le due paja anteriori ed il podice.

La metamorfosi la compiono in un tessuto delicato che fanno tra le foglie.

Non si conoscono che sole due specie, delle quali una soltanto ne ho trovata finora tra noi, ed anche rarissima.

1. Tiatira batide; *Thyatyre batis.*

Thp. alis anticis olivaceis, maculis quinque incarnatis, posticis albidis.

Noctua batis, Linn. *Syst. Nat.* I, 2. p. 836, n. 97. — *Faun. Suec.* Ed. 2. n. 1158.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 30, n. 73.
—— Ross. *Faun. Etr. Mant.* II, p. 22, n. 385.
—— Hüb. *Tab.* 14, f. 65 ♀.
—— De Vill. *Ent. Linn.* II, p. 198, n. 163.
La Batis, Pap. d'Eur. Pel. CCXXXI, 333 n. f.
Reaum. *Mem.* I, Pl. VII, f. 1, 2.
Harris, Engl. Ins. Tab. XIII, f. 3.
Thyatyra batis, Trtsk. VI, p. 162, n. 1.
—— Boisd. *Ind.* p. 79.

La larva di questa specie (come pur l'altra della *Thy. derasa*) si nudrisce del *Rubus fruticosus*, *caesius*, *idaeus* e *sexatilis*. La farfalla schiude nel mese di luglio.

Trovasi di rado in Germania, e più frequente nel Reno.

Tra noi l'ho talvolta incontrata nella Valle di S. Rocco, nel mese di giugno.

---

(1) Da Τυάτειρα, Città nella Lidia.

Gonoptera, Latr.

Alae *anteriores margine postico valde angulato* (*unde nomen*); *transversim lineatae aliud maculatae.*

Antennae *pectinatae*, *praesertim in mare.*

Larva *laevis*, *agilis*, *unicolor.*

Osservazione. Piacque a Latreille distinguere col nome generico di *Gonoptera* la *Noctua Libatrix* di Lin-Gm. a causa delle angolosità troppo rimarchevoli del margine posteriore delle ali primarie. Parve altronde all' Ochsenheimer ravvisare nelle medesime ali chiuse o riunite la forma d'un vase, e le assegnò il nome di *Calpe*, dalla greca voce χαλπε, *vas*, vase.

Siccome questa voce è stata pure adoperata recentemente per designare alcune specie della famiglia delle *Difie*; e siccome pure la denominazione di Latreille trovasi più analoga al vero e più generalmente ricevuta; così parmi questa in preferenza doversi adottare.—L'unica specie di questo genere è la seguente.

1. Gonottera Libatrice; *Gonoptera Libatrix.*

Gon. alis anticis dentato-erosis, rufo-griseis, punctis duobus albis.

Phalaena Libatrix, Lin. *Syst. Nat.* 2. p. 851, n. 78. — *Fauna Suec. Ed.* 2. n. 1145.

Noctua Libatrix, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 64, n. 181. — *Spec. Ins.* 2. p. 224.

—— Hüb. Noct. *Tab.* 95, f. 436 ♂.

La Decaupeure, . . . Geoff. *Ins.* II. p. 121 n. 26.

—— Pap. d'Eur. Pl. CXCV, f. 258.

Phalena Libatrix, Scop. *Ent. Carn.* p. 209, n. 516.

—— De Viller. *Ent. Lin.* II, p. 185, n. 136.

Phalena Modesta, Müll. *Zool. Dan. Prodr.* p. 119; n. 1378.

Calpe Libatrix, Trtsk. V, 2. p. 172, n. 2.

Gonoptera Libatrix, Boisd. *Ind.* p. 79.

Specie non rara in tutta l'Europa. La farfalla schiude nei mesi di giugno e luglio per la prima generazione, e per la seconda ne' mesi di agosto e settembre.

Tra noi, ne' luoghi montuosi, l'ho trovata frequente nel mese di agosto.

MYTHIMNA, Ochs. Trtsk (1).

Alae *deflexae pallidis coloribus ornatae, macula reniformi albidiori;* thorax *supra planus vel parum gibus.*

Larva *depressa longitudinaliter striato-lineata.*

Metamorphosis *in folliculo sub terram.*

Osservazioni. Le farfalle di questo sotto-genere svolazzano su i fiori in pieno giorno e sotto l' ardente calore del sole, contro l' ordinario costume de' lepidotteri di questa divisione (Vedi le generalità). Le larve vivono di piante basse e graminacee, e tener si sogliono fra le foglie secche appiattate.

Si sono distribuite in tre famiglie prendendo norma dal diverso modo col quale son colorate le ali nel campo, e le macchie ordinarie.

1. Mitinna negletta; *Mythimna neglecta.*

Myth. alis anticis obscure cinereis, strigis e punctis minutissimis atris.

Noctua negletta, Hüb. *Tab.* 34, f. 160 ♀.

La simple, Pap. d' Europ. Pl. CCLIX, f. 401.
Mythimna neglecta; Trtsk. V, 2. p. 177, n. 10.
—— Boisd. *Ind.* p. 80.

La rarità di questa farfalla ne fa ignorare tuttavia la sua storia naturale. Finora è stata trovata soltanto in Austria nell' Ungheria e nella parte meridionale della Francia.

Io non l' ho incontrata che una sol volta tra noi: sopra i Camaldoli.

(1) *Mythimna* ora Molivo, antica Città dell' *I. di Mitilene* altrimenti detta *Lesbo.*

CARADRINA, Lin. (1).

Palpi *graciles curvi*; thorax *parum cristatus*.
Alae *anteriores splendentes*, *linea transversa*, *striolaque loco maculae*.
Larva *tenue pilosa*, *posterius rotundata*, *lineis interruptis*, *maculis*, *angulosis punctisque ornata*.
Metamorphosis *in folliculo tenui*.

Le larve generalmente si nudriscono di piante basse ed erbacee, specialmente della piantagine.

1. Caradrina ghiajosa; *Caradrina glareosa*.

Car. alis anticis cinerascentibus, macula quadrata nigra interstigma ordinaria; posticis albis.

Noctua intactum, Hüb. *Tab.* 28, f. 130 ♀.
Noctua margaritacea, De Vill. *Ent. Linn.* II, p. 227, n. 340.
La Grise, Pap. d'Eur. Pl. CCLIV, f. 416.
Caradrina glareosa, Trstk. V, p. 247, n. 1.
—— Boisd. *Index*, p. 81.

La larva l'ho trovata vivere sotto le pietre. Essa è nuda, d'un color lurido.

Trovasi nella Germania e nelle Gallie orientali, in aprile. La metamorfosi compiesi entro terra nel mese di marzo. La farfalla schiude dopo 47 giorni (2). Secondo Traitschke l'apparizione della farfalla succede in luglio. Sopra i Camaldoli.

2. Car. piccinina; *Car. exigua*.

Car. alis anticis fusco griseis, strigis obsoletis pallidioribus, macula orbiculari flava, reniformi obscuriore; posticis albidis, margine fuscis.

Noctua exigua, Hüb. *Tab.* 78, f. 362 ♀.

(1) Nome di un fiume in Albania, ora detto in italiano *Drino negro*.
(2) Ai 18 marzo raccolsi la larva. S'interrò tosto, e ne schiuse la farfalla ai 29 aprile.

Caradrina exigua, Trtsk. V, p. 254, n. 4.
—— Boisd. *Ind.* p. 81.

Questa specie è stata descritta sopra un esemplare trovato nella collezione di Mazzola che trovasi conservata nell' I. e R. Museo di Vienna, e v' ha tutta la ragione a crederla propria dell' Italia, come la più parte delle specie da quegli raccolte. È stata indi più recentemente trovata in Dalmazia al di là di Ragusa dal sig. Dahl, e proprio nel mese di giugno. Il Boisduval la cita ancora come esistente in Francia. Io l' ho trovata frequente nel mese di agosto sopra i Camaldoli, specialmente nelle praterie, e nelle siepi.

Leucania (1).

Alae *deflexae angustatae apice subacutae, nervis exertis, maculae loco signum valde distinctum insignitae.* Thorax *hirsutum ahud cristatum.*

Larvae *albido-osseae fusco lineato-striatae.*

Osservazioni. Il torace di queste farfalle è bellamente ornato di peli alti disposti ordinatamente, senza però costituire nè un tupè, nè un cappuccio, od una cresta; di quest' ultima in qualche specie si trova un rudimento soltanto. I palpi sono pelacciuti, coll' ultimo articolo nudo, corto e non acuto. Le ali sono d' un color di corteccia di albero sbiadito, le cui nervature però sono rilevate e di color diverso, onde agevolmente si fanno distinguere. Non ànno alcuna di quelle macchie ordinarie, in luogo delle quali una parte del tronco principale delle nervature trovasi insignito d' un marchio di colore più chiaro o bianco.

Le larve vivono sopra varie piante di siti ombregiati ed umidi; e compiono la loro metamorfosi entro un bozzolo.

L. L-bianco. — *L-Lalbum.*

L. alis anticis pallide flavis fusco nebulosis; L albo notatis, lineola baseos serieque punctorum margine externo nigris.

Noctua L-album, Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 850, n. 154.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 72, n. 502.
—— De Vill. *Ent. Linn.* II, p. 228, n. 216.
—— Rossi, *Faun. Estrus. Mant.* II, p. 24, n. 395.
—— Hüb. *Noct. Tab.* 47, f. 127 ♀.
Le Crocht blanc, Pap. d' Eur. Pl. CCXCVII, f. 503 a, b. d. (mala).
Leucania L-album, Trtsk. V, 5. p. 2. p. 306, n. 8.

Vive nel mese di aprile sopra molte piante che nascono nei luoghi umidi. La sua maggior grandezza giunge ad un dito.

La metamorfosi accade due volte nell' anno, non diversa da quella del *Comma.*

La farfalla schiude in giugno ed in settembre, e non è rara. Appo noi l' ho raccolta in gran numero ne' primi giorni di agosto.

(1) Leucania, Isola del mare Agaico.

Cucullia (1).

Alae *longae angustatae apice acutae margine denticulato*; thorax *maculatus*; palpi *longi ac curvi*. Larvae *laeves subdepressae*, *cute pergamentacea varimode pictae*.

Osservazioni. Così dette vengono le farfalle di questo sotto-genere a causa de' peli del torace rilevati e riuniti in guisa da costituire un ciuffo che ha la forma del cappuccio de' Frati, sotto del quale ritirandolo mettono il capo al coperto.

Il loro corpo è svelto, delicato piuttosto che nò. Le larve sono alquanto schiacciate, ricoperte da lucida pelle vagamente ed elegantemente dipinta a diversi colori. Vivono sopra varie piante, delle quali divorano anche i fiori. La loro metamorfosi si compie dentro la terra in un fitto invoglio che tessono framischiandovi granelli di arena ed altre sostanze eterogenee.

1. Cuc. del Verbasco; *Cuc. Verbasci*.

C. alis anticis dentatis, medio ex flavido fuscis, marginibus obscurioribus; posticis fuscis.

Noctua Verbasci, Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 850, n. 153. — *Faun. Suec.* Ed. 2. n. 1186.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 120, n. 363.
N. Verbasci, De Vill. *Ent. Linn.* II, p. 227, n. 215.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 211, n. 521.
—— Ross. *Fauna Etrus.* II, p. 188, n. 1143.
Lastrie brune de Verbascum, Geoff. Hist. des Ins. II, p. 158, n. 96.
La Brêche, Pap. d'Eur. Pl. CCXLVI, f. 364, *a-g,d,h*.
Noctua Verbasci, Hüb. *Tab.* 55, f. 266 ♂.
Cucullia Verbasci, Trtsk. 5. B. 3. p. 127, n. 18.
—— Frayer, Fasc. 14, p. 107, n. 103, *Tab.* 82.
Cucullia Verbasci, Boisd. *Ind.* p. 90.

La larva vive sopra diverse specie di Verbasco, e la sua generazione accade due volte nell'anno, in maggio ed in settem-

(1) Da *Cucullus*, Cappuccio.

bre. La farfalla della generazione dell'anno precedente schiude in maggio e giugno.

2. Cuc. del Tanaceto; *Cuc. tanaceti.*

Cuc. Alis anticis canis, lineolis duabus longitudinalibus atris; posticis albis, margine fusco.

Noctua tanaceti, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 121, n. 366.
—— De Vill. *Ent. Linn.* IV, p. 491.
—— Hüb. *Noct. Tab.* 54, f, 265 ♂.
La cendrée, Pap. d'Eur. Pl. CCXLVII, f. 366, p. 141.
L'Iota, Geoff. Hist. des Ins. II, p. 158, n. 95.
Cucullia Tanaceti, Trtsk. V, 3. p. 100, n. 8.

La larva di questa specie vive sul *Tanacetum vulgare*, l'*Artemisia Absinthium*, *vulgaris*, *et Abrotanum*, nonchè sulla *Matricaria parthenium.*

La schiusa della farfalla accade ne' mesi di luglio ed agosto. La sua patria è il Nord della Germania (intorno a Vienna non s'incontra, dice il Trtsk.).

3. Cucullia di Wredow; *Cucullia Wredowii*, n. Tav. XIV.

Cuc. alis anticis dentatis, cinero-flavicantibus, nervis fuscis, vittis duabus albidis.

Non molto dalla Cucullia del Tanaceto dista la farfalla della presente specie, che anzi è necessaria tutta la più scrupolosa analisi per rilevarne le differenze, consistenti principalmente nel colore delle nervature, e nella intensità delle tinte di tutte le ali. Ma quando poi se ne riconoscono le larve non si può far di manco dal distinguerle, essendo queste cotanto tra loro diverse che basta eziandio uno sguardo superficiale per avvedersene. Di fatto, laddove la larva della *C. Tanaceti* è di color cilestro chiaro con listarelle gialle, e tutta puntinata di nero, a punti o macchioline ritonde ordinatamente disposti sopra i segmenti; la larva della Wredowi è di color verde pallido con liste longitudinali gial-

le e macchioline più chiare dello stesso colore, disposte in serie longitudinali e circondate di bruno. Ed una varietà ritiene la medesima disposizione di liste e macchie gialle sopra un fondo rosso-bruno. Esse vengono rappresentate nella medesima sopracitata tavola.

Forsi sarà dessa quella medesima di cui fa menzione il Trtsk. in una lettera diretta al Frayer, e che dice avere ottunata da larva portata dal Dahl dalla Sicilia. Ma siccome niuna descrizione nè figura se ne ha finora; nè la sua storia naturale è conosciuta, così credo poterla francamente annunziare come nuova, dedicandola a quel medesimo indefesso signore, il Cap. Wredow, il quale è stato il primo a trovarla fra noi, e ad educarne la larva.

Genere PIRALIDE, *Pyralis* (1), Fabr.

Generis characteres essentiales. Palpi *breves*, *basi cylindracei*, *medio dilatato-ovati*, *articulo ultimo nudiusculo apice subulato*. Antennae *filiformes*.

Characteres naturales. Corpus *gracile breve*; Caput *parvulum*. Pedes *postici longi ultra marginem alarum exeuntes*. Alae *angustae*, *anteriores*, *animale quiescente*, *triangulum simul efficientes*. Palpi *distincti*, *breves*, *totum* Os *tegentes*, *reflexi*, *articulo secundo squamoso ovato dilatato compresso*, *ultimo nudiusculo apice subulato*.

Larvae *parvulae*, *medio turgidulae*, *pedibus* 14 *aut* 16. *Plurimae dorso papilloso atque piloso*. *Metamorfosis supra terram*, *in folliculo stricto contexto*. Pupa *elongata*, *parum grassa*.

Osservazioni. Ritenendo il genere *Piralide*, qual dall' Entomologo di Tundera fu stabilito, non intendo ch' esso sia a preferirsi, nè che le specie gli appartenghino tutte a rigore di metodo.

Quanto vaghi siano i caratteri assegnati a questo genere dal lodatissimo autore, ognun che sappia alcun poco questa parte della entomologia agevolmente lo vede. Facile essendo trovare l' indicata forma di palpi in altri generi lontani da questo: e nella tribù loro medesima ve n' ha di forma svariata moltissimo (2). Da quì surse la necessità di ripartirle in generi diversi, senza che però meglio ne fosse stabilito il confine che tutti gli abbraccia. Nè poi i generi statuiti dagli Alemanni sono meno vacillanti in questo che negli altri di diversa tribù; perciocchè essi basano meno sulla organizzazione, che sul complesso dell' aspetto (*facies*) e figura delle farfalle, delle loro proporzioni e de' loro colori, ed altri meno importanti caratteri:

---

(1) A ben considerare la struttura de' palpi essa ne guida a fortissimi errori. Nè si può statuire un carattere comune a tutti i sotto-generi, eccetto quello dell' abito, risedente sulla figura e giacitura delle ali: la qual cosa certamente è ideale e non sottoposta a legge costante. Vi sono parecchie farfalle, che si presentano sotto il medesimo aspetto, e che non ostante appartengono ad altro ben distinto genere.

(2) Da πυρ, fuoco, ed αλλομαι saltare; così dette dal costume che hanno di girarsi intorno alla fiamma od alla vampa del fuoco e delle candele in tempo di notte. Ei però non è di questo sol genere un tal costume, ma tutti i lepidotteri notturni seguono il lume, dal quale vengon quasi resi stolidi, o non sanno meglio vedere altro sito. Questi insetti fuggono per natura la luce, onde saria strano il supporre che di notte sia per contrario prescelta. Schrank fa derivare questo nome dalla voce πυραλις, ιδος, che traduce dell' alemonno *Zunslar*. Vedi il sotto-genere Piralide propriamente detto.

associati però sempre alla forma e costumi delle larve, ed ai modi co' quali passano dallo stato di larva a quello d' insetto perfetto.

Ei fu dunque mestieri por mente dapprima alla figura sotto la quale si presentano all' occhio le farfalle, stando in perfetto riposo, la quale è sempre di un triangolo isoscele, e talvolta pur equilatero, avendo le ali riunite pel margine interno, piane, o pochissimo inclinate ne' lati esterni: e propriamente somiglia d' ordinario ad un *delta* majuscolo (1). E questo è il solo carattere di cui si avvalse Latreille per distinguere le Piralidi da tutte quelle altre farfalle che costituiscono la famiglia delle Tortrici (2). Il corpo delle Piralidi è gracile, coi piedi posteriori lunghi e distesi, sorpasssando assai bene il lembo delle ali.

Le Larve sono picciole, raccorciate e grossette nel mezzo, con 14 o con 16 piedi; la più parte avendo il dorso da papille e da peli reso scabroso.

La loro metamorfosi si eseguisce fuori della terra, racchiudendosi in un bozzolo strettamente tessuto; e la Crisalide è delicata e lunga.

---

(1) La *Nymphula parallelalis*, *n.* rappresentata nella Tav. I. f. 2, A, B espressamente nello stato di riposo, ne porge l'esempio. Questa forma svegliò a Geoffroy l'idea d' un *Piviale*, e le chiamò per questo Phalenes chappes.

(2) Questo medesimo Entomologo posteriormente attribuì la forma triangolare alla Tribù de' *Crambiti* (Famill. Natur. du Regn. Anim.); forma che, senza niegarla alle *Tortrici*, tra le quali sono in quel sistema compiese le *Piralidi*, la considerò alterata da quella dilatazione anteriore che le distingue, e che manca affatto nelle *Piralidi*.

Sotto-genere ERMINIA; *Herminia*, Latr.

Palpi *inferiores longi sursum reflexi.* Alae *anteriores amplae, margine postico parum flexuoso.* Antennae *maris pectinatae, aut nodosae.*

Latreille istituì il genere *Erminia* per abbracciare una gran parte de' *Crambi* di Fabricio, e corrisponde al genere *Polypogon* di Schranck. Le farfalle di questo sotto-genere si distinguono eminentemente per le bizzarie che presentano le loro antenne, i palpi e le gambe, le quali sono, in talune rivestite di lunghi peli fatti a pennello od a spazzola; in altre le antenne nodose ne' maschi soltanto; nè mancan di quelle i cui palpi sono estremamente lunghi e barbati: tutte avendo poi un color fosco cenerognolo, che meglio sarebbe detto fuliginoso.

1. Er. tarsicrinali; *Her. tarsicrinalis.*

Her. alis cinereo fuscescentibus, atomis, strigis duabus rectis mediaque flexuosa fuscis.

Pyralis Tarsicrinalis, Hüb. *Tab.* 1, f. 5, *foem.*
—— Fuesly, p. 328, n. 11.
Herminia Tarsicrinalis. Trtsk. VII. p. 13, n. 6.
—— Frayer. f. II. p. 22, n. 15, *Tab.* 12, f. 1.

Vive sopra il *Trifolium hispanicum.* La farfalla schiude nel mese di Giugno. Trovasi in Austria, e nel regno di Napoli, non rara; ne' luoghi ombrosi, e boschivi.

2. Er. barbali; *Her. barbalis.*

Her. alis omnibus cinerascentibus, atomis strigisque tribus obsoletis fuscis; femoribus anticis barba porrecta.

P. Barbalis, Linn. *Syst. Nat.* I. 2. p. 881, n. 329.
— *Faun. Suec. Ed.* 2, n. 1345.
Phalaena barbalis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 219, n. 338.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 259, n. 605.

Crambus Barbatus, Fabr. *Ent. Suppl.* p. 464, n. 2.
La Raquette, De Vill. *Ent. Linn.* II. p. 432, n. 778.
Pyralis Pectitalis, Hüb. *Tab.* 19, f. 122, *mas.*
Herminia Barbalis, Trtsk. VII. p. 15, n. 7.
—— Frayer. Fasc. 1, p. 23, n. 16, *Tab.* 13, f. 2.

La larva vive sopra le Querce e sopra la *Betula alba.*

La farfalla schiude in Marzo ed Aprile. Trovasi ne' medesimi luoghi colla precedente.

3. Erm. Tarsiplumali ; *Her. Tarsiplumalis.*

Her. alis fusco cinerascentibus ; anticis lineis duabus, macula media fasciaque externa obscurioribus ; antennis maris nodosis.

Pyralis tarsiplumalis, Hüb. T. 19, f. 125, *mas.*
Hermynia Tarsiplumalis, Trtsk. VII. p. 19, n. 9.
—— Freyer, pag. 55, n. 51, Tab. 30, f. 4, (ottima.)

Trovasi in Ungheria, e nella Dalmazia. Io l' ho raccolta sul Matese, in fine di Luglio.

4. Erm. tentaculali ; *Her. tentaculalis.*

Her. palpis longitudine antennarum ; alis ex flavo cinerascentibus ; anticis strigis tribus fuscis.

Pyralis tentaculalis, Lin. *Syst. Nat.* I. 2, p. 881, n. 330. — *Fau. Suec. Ed.* 2. n. 1344.
—— De Villers, *Ent. Lin.* II. p. 432, n. 779.
—— Hüb. *Pyr. T.* I. f. 6, *mas.*
Crambus tentaculalis, Fabr. *Ent. Syst.* III. p. 465, n. 5.
Phalaena tentacularis, Id. p. 465, n. 6.
Herminia Tentaculalis, Trtsk. VII. p. 11, n. 5.

Vive questa specie in Austria, Trtsk.) ed in Terra d'Otranto, ne' luoghi boschivi.

La farfalla schiude in Giugno.

Sotto-genere IPENA; *Hypena* (1), Schran.

Palpi *inferiores longi recti, articulo ultimo sursum reflexo.* Alae *anteriores praecedentibus angustiores ac longiores, margine postico parum flexuoso.* Antennae *in utroque sexo setiformes.*

1. Ip. lividali; *Hyp. lividalis.*

Hyp. alis anticis basi olivaceis, livido micantibus, linea media alba, fascia externa lata glaucescente.

Pyralis lividalis, Hüb. *Tab.* 2, f. 11, *mas. Tab.* 29, f. 186, *foem.*

Hypena Lividalis, Trtsk. VII. p. 33, n. 8.

—— Frayer. Fasc. XII, n. 133, n. 190, *Tab.* 72, f. 2, (ottima).

La figura che di questa specie ne ha data il Frayer è molto più esatta, e meglio corrisponde ai nostri esemplari per quel che riguarda i colori. Ei però la rappresenta senza quel punto oscuro che sta nel campo presso il margine e più prossimo alla base che all' angolo estremo, e che nondimeno manca ben spesso. L'Hübner la rappresenta con colori molto vivaci ed alterati, onde difficile si rende ravvisarne la somiglianza cogli oggetti reali.

Questa specie sembra propria d'Italia, trovata essendosi in Torino, e Firenze, e di rado pure in Dalmazia. La farfalla schiude in Ottobre. La Crisalide si forma fra le pietre, od i crepacci delle rocce. Io l' ho trovata sopra S. Martino, ed in altre parti del Regno.

2. Ip. crassali; *Hyp. crassalis.*

Hyp. alis anticis fuscescentibus, apice cinereis, punctis ocellaribus nigris.

Phal. crassalis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 222, n. 349.

---

(1) Da υπηνη, ης, *Hypena*, barba: così dette a causa de' lunghi palpi pelacciuti.

Crambus crassalis — *Suppl.* p. 466, n. 13.
L' Èpaissie, De Vill. *Ent. Linn.* IV. p. 514.
Pyralis achatalis, Hüb. *Tab.* 2, f. 12, *foem. Tab.* 27, f. 172, *foem.*
Hypena crassalis, Trtsk. VII. p. 24, n. 2.

In Luglio, ed in Settembre, sopra l' *Erica vulgaris*, e l' *Urtica dioica.* Trovata in Lecce.

3. Ip. palpali; *Hyp. palpalis.*

Hyp. alis anticis fusco flavoque marmoratis, atomis, macula media strigaque ad apicem nigris, serie punctorum ocellarium.

Ph. Palpis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 223, n. 351.
Crambus Palpalis, — *Suppl.* p. 466, n. 15.
Le Bec, De Vill. *Ent. Linn.* II. p. 441. n. 796.
Hypena Palpalis, Trtsk. VII. p. 26, n. 3.
Pyralis Palpalis, Hüb. Tab. 2, f. 9. *mas.*

Trovasi in Italia ed in Dalmazia, Trtsk.: ed in Lecce.

4. Ip. trigonali; *Hyp. trigonalis*, n.

Hyp. alis anticis griseo flavoque nebulosis, triangulo marginali obscuriore lineato-punctato; posticis cinereo fuscis linea albida ante fimbriam.

Ha dessa molti rapporti colla *Rostralis*, e coll' *Achatalis.* Da questa si discosta per lo spazio triangolare più oscuro ed assai ben limitato, non meno chè pel colore delle ali posteriori; da quella dissomiglia eziandio per la linea biancastra che circonda la frangia, e per la colorazione e circoscrizione delle macchie delle ali superiori.

Trovasi nell' interno delle abitazioni. Da Maggio a Settembre.

Sotto-genere PIRALIDE; *Pyralis* (1), Schran.

Palpi *inferiores breves*, *curvi*. Antennae *pectinatae*. Facies *Bombycarum*. Mas, *ano barbato*; Faem. *nudo*, *acuto*, *oviducto extenso*. Alae *anticae*, A *longiores*, *aere micantes*. B *breviores*, *squamis scabrae*.

Osservazioni. Fattasi del genere *Pyralis* di Fabricio una Tribù, si è riserbato il generico nome di *Pyralis* per quelle farfalle solamente, che avendo l'aspetto di Bombici, si distinguono per i caratteri sopra indicati, ma insufficienti per poterle conoscere altrimenti, eccettocchè ricorrendo al disegno delle ali; e ciò pure comparativamente, non potendosi in astratto definire! Di questo sotto-genere si conoscono 10 specie solamente, ed io non ho trovato fra noi, fino a questo momento, che la seguente.

1. P. Pinguinali; *Pyr. pinguinalis*.

Pyr. alis anticis ex fusco cinereis splendentibus, strigis duabus interruptis maculaque nigricantibus.

Phalaena pinguinalis, Linn. *Syst. Nat.* I. 2. pag. 882, n. 336.

—— *Faun. Suec. Ed.* 2. n. 1350.

—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 230, n. 377. — Suppl. 468, n. 27. *Crambus pinguis*.

—— Petag. *Inst. Ent.* II. p. 589, n. 74.

Ph. de la Graesse, De Villers *Ent. Lin.* II. p. 436, n. 785.

Pyralis pinguinalis, Hüb. *Tab.* IV. f. 24, *mas*.

I passaggi che fa il colore delle ali di questa farfalla son tanto sensibili che appena il crederai esser le stesse, paragonando gli esemplari che trovansi fra noi con quello figurato da Hübner, nella sopracitata tavola: e solo ne persuade il disegno delle fascie trasversali che vi corrono sulle ali anteriori. Il color pallido cinereo della nostra, le fascie stesse poco sensibili dopo

(1) Da πυραλις, ιδος, Zunsler Piralide, secondo Schrank. La voce πυραλις fu però d'Aristotile impiegato per designare un uccello nemico della *Tortora*, che il Gaza pretende doversi interpretare per *ignariam*. Veggasi inoltre la etimologia sotto il genere *Piralide*.

la castola anteriore, e la grandezza fanno oltremodo distinguere le farfalle nostrali di questa specie.

Nella Tav. IX, f. 8, ho rappresentato un individuo maschio, che, perfettamente somigliando alla femmina, è di quella soltanto molto minore: e nondimeno tanto si scosta dal maschio figurato da Hübner che si stenterà a credere esser la stessa specie, se giudicar si volesse dal primo colpo d'occhio dato alle figure.

Trovasi la *pinguinalis* in Europa, la cui larva si nutrica del lardo, del burro, del cacio, e talvolta pure trovasi nello stomaco umano, stando in luogo di verme, ed arrecando molestia grandissima.

2. P. bronzinali; *P. Aenalis*, n. Tav. X. f. 1.

P. alis anticis nigro-fuliginosis, maculis aeneis transversalibus angulosis duabus, alteris medio rotundatis coalitis, quarum marginale anulare; fimbria pallide aenea; a. posticis albido-sericeis margine postico vix fuscescente.

Farfalla di mezzana grandezza fra le sue analoghe, col capo coperto di squame brune, e così pure il torace, sul qnale i contorni de' spallacci, o scapole, di color bronzino costituiscono due macchie archegiate. Le ali superiori sono di color nero fuliginoso con riflesso metallico: una striscia a ziz zac presso la base, ed un altra archegiata presso il margine esterno del medesimo colore sopra ciascuna: tra queste un gruppo di quattro in cinque macchie quasi tonde, delle quali quella che tocca il margine anteriore è in forma di anello, o di occhietto, talvolta incompleto, per essere precisamente sulla costola marginale, e ciò per l' ordinario sull' ala sinistra. L' orlo esterno con frangia dello stesso color di rame più pallido, meno splendente, e frastagliata da lineette brune. Le ali inferiori sono di un bianco sericeo splendente, col margine soltanto un poco bruniccio. Il corpo è di questo medesimo colore; ma le gambe sono di color bronzino-oscuro, e molto spinose.

Trovasi nella Calabria ultra, e propriamente ne' contorni di Reggio. La Farfalla schiude ne' mesi di Agosto e Settembre; non rara.

Osservazioni. La sola speeie nota, colla quale sembra avere qualche affinità, è la *Pyralis Caprealis*, figurata da Hüb. sotto il num. 153. In questa però manca, 1. lo splendor metallico di rame; 2. l' angolosità della stria trasversale prossima alla base; 3. le macchie medie distinte, e specialmente la occellata; 4. finalmente sono le ali superiori più oscure ed in proporzione più lunghe di quelle che in tutti gli esemplari della nostra specie si mostrano.

Altronde le ali inferiori della *Caprealis* hanno il margine più oscuro, ed una seconda striscia incompleta ugualmente oscura, e parallela alla marginale.

Vero è che il sig. Treitschke osserva esser la figura sopracitata dell' Hübner malamente eseguita, e che la descrizione ch' egli ne dà è presa

da esemplari ricevuti da Francia e dall' Italia ; ma io ancora non sono pienamente convinto della esatta loro convenienza. Che che ne sia, il nome di *Aenealis* che io ho imposto alla nostra piralide, ricavato dallo splendore metallico, simile quasi a quello dello bronzo, equivale a quello di *Cuprealis* dato da Hübner alla sua Farfalla. Ed in oggetto al nome giova ancor quì riferire, a chiarimento de' nostri lettori, che il medesimo Treitschke fa avvertire essere stata segnata col nome di *Caprealis* nelle tavole per errore dell' Incisore, ma nel testo stà detto *Cuprealis*, sotto il qual nome la riporta lui nel Vol. VII, p. 38, n. 1.

La sua frase è la seguente.

Pyralis alis anticis fuscis, cupreo splendentibus, fasciis obsoletis albidis.

Or basta confrontare questa descrizione compendiata colla nostra per giudicare se v'ha altro che una certa analogia, ma non perfetta simiglianza. Del rimanente maggiori schiarimenti potranno farci intendere e convenire se siano la medesima o due cose distinte.

Moltissima è poi l' affinità che gode questa farfalla nostrale con altra che appartiene al Brasile, la cui storia, comecchè a specie straniera spettante, merita esser data in luogo distinto. E però, legandosi per affinità colla presente, e perchè schiusa ancora tra noi, e perchè la sua storia spande qualche lume intorno alla biologia di questo genere di farfalle notturne, io penso poter meritare un posto in questa opera, facendone seguire la descrizione e la figura come un supplemento.

DI UNA

PIRALIDE ORIGINARIA DEL BRASILE

Corre già il secondo anno dacchè il Sig. Commendatore Ceramelli mi fece osservare tre scatole d'insetti *Coleotteri* e *Lepidotteri* provenienti dal Brasile, e che già divorati ne andavano da altri entomati. Al primo colpo d'occhio mi avvidi che investiti eran tutti da una certa filigine, non sapendo dapprima decidere, se a ragni dovesse attribuirsene la cagione, a tignuole, o ad altro entomata distruttore; e fra i sospetti non mancò quello che l'umidità cagionato avesse il crescer d'una specie di muffa, che in realtà non mancava su taluno tra quelli. Ad oggetto di salvare quell'uno che ancora stato non era attaccato dal nemico, qualunque ei si fosse, proponeva di aprirli, ripurgarli, e convenevolmente richiuderli; ma egli volle in vece cedermene in totalità e la cura e gli oggetti. Questa sua generosità, mi ha porta occasione di studiare la biologia e le forme di una specie, che per lo innanzi ignoravo: ed è appunto di questa che vado a render conto come cosa che agli Entomologi giunger puole gratissima.

Appena ebbi a mio arbitrio le scatole fu mia prima cura esaminarle attentamente per vedere d'onde ed in qual guisa penetrato vi fosse il nemico, sia esso una *Tignuola*, od un *Antreno*: perciocchè, oltre quelli ammuffiti, evidentemente erano più i rosicchiati e messi in pezzi. Io non riuscì accorgermi di un solo forellino, non ostante che percorso ne avessi ogni punto coll'occhio armato d'acutissima lente. Nè poi era concesso sospicare che dall'esterno all'interno introdotto si fosse, mercechè era cotanta l'industria colla quale stavan commessi i lati, il fondo, ed il cristallo anteriore, che non senza grande stento ho potuto quest'ultimo sollevare, dopo il termine delle mie osservazioni: e tutta l'interna superficie era apparecchiata siffattamente, che attaccata esser non poteva da entomato alcuno senza perirvi.

Mentre che così esplorando ne andava ogni cosa, mi avvidi che alcune larve eran gli artefici di quel tessuto finissimo dal quale eran coperti quasi tutti gl'insetti, e da queste stesse divorate ne andavano successivamente il corpo e le ali de medesimi. Esse costrutto si aveano colla medesima loro sostanza sericea un cammino coperto, negli angoli rientranti della scatola; colà si teneano celate e dalla luce difese; e ne usciano a lor talento per andarsi pascendo de' cadaveri di quei belli parpaglioni e coleotteri, de' quali facevano barbara strage. Esitai per qualche tempo sul partito da prendere, se cioè torre a queste la vita per salvare i pochi individui rimasti intatti, o se lasciar compiere la strage di questi per attender da quelli il compimento della loro metamorfosi, e la schiusa dell'insetto perfetto. La persuasione che quelle larve esser doveano schiuse

da uova depositate sul corpo de' medesimi insetti, avanti d' esser nelle scatolle chiusi, e che quindi appartener doveano al Brasile medesimo, d' onde queste così ermeticamente chiuse veniano; ed il considerare che per lo manco due anni eran vissute in tal guisa, calcolando il tempo decorso dalla recezzione fattane da quel Signore, e dell' altro del viaggio, e chi sa quanto prima di spedirsi erano state in tal guisa conservate; curioso di vederne i risultamenti finali: tutte coteste cose mi fecer decidere di abbandonare alla distruzione le poche specie superstiti, osservando ogni giorno l' andamento di quelle fameliche eruche.

Poichè venne tosto la stagione vernale la vita di tali larve mostrossi più lenta; ed a rilento uscivan dal cunicolo loro per prendere alimento. Così passarono i mesi di Gennajo e Febbrajo; ma nell' appressarsi la bella stagione mostraronsi esse più vispe. Non tanto si mise piede nella primavera, che tosto una di tali larve si chiuse in un bozzollo d' irregolare figura, composto di rottami de' rossicchiati entomati, di escrementi suoi stessi, e finissimo e bianco filo sericeo col quale era intessuto. Esso viene rappresentato dalla fig. *E*, dell' annessa tavola. Così stavan le cose nella fine di Marzo, e così proseguirono in Aprile, trasformandosi successivamente l' una dopo dell' altra. E però, ai 25 di questo mese, ancor una delle larve immutata avanzava, e, dissuggellata la scatola, ne feci ritrar la figura, qual essa si vede rappresentata in *C*. Rimesse indi le cose, attesi la schiusa delle farfalle; nè prima de' due di Giugno venne fuori la prima, di sesso maschile; ai cinque schiuse una femmina; nel giorno sei schiusero tre altre; e successivamente tutto così. E quì conviene notare che l' ora in cui dal bozzolo uscivano gl' insetti perfetti fu sempre quella del mezzodì, a differenza della più parte de' notturni, e dirò pur de' diurni, che sempre al far del giorno, od all' uscir del sole schiudono il carcere loro.

Venute fuori le farfalle, e riconosciutone il genere loro, cercai in vano la specie. Tra gli analoghi noti esse non avendo che una certa prossimità colla *Pyralis Cuprealis*, descritta e rappresentata da Hübner; ma il suo brillante metallico, e quel *facies*, che dall' insieme de' caratteri sorge, facilmente persuadeva esser dessa originaria di terre all' Europa straniere. Mancando di opere che delle specie Brasiliane dell' ordine de' Lepidotteri ci rendan conto distinto, e non trovandone fatta menzione da quelle che finora possediamo, mi conviene riguardarla come inedita e distinta, lasciandola provisoriamente così senza nome appellativo.

Pyralis alis anticis cupreo fuliginosis, striis flexuosis, macula anulare maculisque parvulis irregularibus fulvis subauratis; alis posticis sub albidis stria candidiore fusco limbata.

L' insetto perfetto conviene colla *Aenalis* e colla *Cuprealis* e per rispetto alla forma, e per rapporto ai colori, e poco pur

disconvengono tra loro per la grandezza; ma il brillante metallico della indigena *cuprealis*, ed *aenalis* (se queste sono due specie diverse, come per ora io la penso) è meno sensibile e più pallido; ed il melanismo anche meno intenso. Oltre a ciò, ha la straniera piralide.

Il capo bruno e gli occhi neri; i palpi bruni e lunghetti le antenne delicate, nere e più lunghe della metà delle ali superiori; il torace ancor bruno coll' apice posteriore fulvastro, il quale, unitamente all' estremità de' spallacci dello stesso colore, costituiscono una macchia curva, allorchè le ali sono nello stato di riposo; l' addomine è rivestito di peli cenerognoli, che nella superior parte costituiscono una picciola cresta. Le ali superiori hanno due linee tortuose ed in zic zac, una presso la base, l' altra prossima al margine esterno, sulla costa anteriore alcune macchioline, ed una terza linea cinge il margine della parte interna, cui succede una serie di punti neri lunghetti; una macchia tonda, e quasi ocellare, trovasi nel mezzo ed in prossimità del margine anteriore, con alcune altre irregolari sparse nel campo: tutte coteste linee e macchie sono di color fulvo più o meno chiaro con isplendore di rame-dorato. Il campo è per lo lungo inegualmente bruno rossiccio di bronzo. Le ali inferiori sono rotondate, di color bianco cenerognolo con isplendore scriceo: una linea bruna cinge il margine, ed un altra più delicata e più pallida traversa la frangia, ch' è breve e splendente; nel campo si osserva una striscia quasi bianca, ma poco apparente, se si riguarda ad un lume troppo forte: tutte coteste linee e strisce sono flessuole e come costituite da macchioline. I femori posteriori sono rivestiti da peli folti e cenerognoli; i tarsi bruni anellati di cenerognolo.

Il maschio è picciolo e di colori più foschi della femmina. Si notano inoltre molte anomalie nella posizione della macchia tonda o quasi ocellare delle ali superiori, la quale talvolta occupa precisamente il margine anteriore, e tal altra è *incompleta*: le linee flessuose or si mostrano più or meno larghe e contorte.

La larva è nuda, senza alcun pelo; di lucentissimo color

castagno oscuro, eccetto il capo ch' è nero, ed il primo anello ch' è rosso-bruno. Ciascuno degli anelli e suddiviso in due da un ripiegamento o solco, eccetto il primo che ne rappresenta il collo. La sua lunghezza è di un pollice, ed il suo diametro d' una sola linea: ossia la grossezza è $\frac{1}{12}$ della lunghezza.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA XI.

Fig. *A* (sinistra) una femmina colle ali spiegate;
B un maschio colle ali nello stato di riposo.
C La Larva
D La Pupa, ed il guscio della medesima dopo schiusa la farfalla.
E Il bozzolo

A destra rappresenta la nostra *P. Aenalis* colle ali spiegate, ad oggetto di ravvicinare le immagini di queste due analoghe specie, per ravvisarne più facilmente le differenze.

Sotto-genere SCOPOLA; *Scopula* (1), Schrank.

Palpi *inferiores breves et conici.* Antennae *setaceae basi complanatae.* Alae *breves sericeo micantes, albido maculatae, margine postico striolato.*

Le Scopole sono farfalle piccole, il cui corpo è svelto, e le ali hanno uno splendore sericeo, ed in proporzione assai corte. Le superiori hanno d' ordinario macchie chiare e striscioline marginali. Le loro larve, almeno le poche che sono conosciute, hanno 14 piedi; e quelle della prima Famiglia sono meno pelacciute delle altre. La Crisalide si forma dentro un follicolo assai compatto e terroso, della forma di barile. Niuno di tali caratteri però è loro esclusivo, ed intorno a ciò mi riporto a quello già avvertito nel sotto-genere *Ninfola.*

F. A. Alis anticis elatioribus magis rotundatis, et radiatim pictis.
F. B. Alis anticis triangularibus.
F. C. Alis anticis longis, quasi subsequentium similibus.

Fam. A.

1. Sc. dentali; *Sc. dentalis.*

Sc. alis anticis fusco olivaceis, lineolis albis radiantibus.

N. Fulminans, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 104, n. 311. — *Phal. Ramalis.* pag. 230, n. 378. — *Suppl.* p. 469, n. 28, *Crambus Ramalis.*
La Dentelèe, Vill. *Ent. Lin.* IV. p. 517.
Py. Dentalis, Hüb. *Pyr. Tab.* 4, f. 25, *mas.*
Scopula dentalis, Trtsk. VII. pag. 54, n. 1.

Trovasi assai comunemente ne' mesi di Giugno ed Agosto. Napoli, ed altrove.

---

(1) *Scopula*, forsi da Σκοπη, eminenza; derivando tal voce lo Schrank dall' alemanna Furste, *Principessa.*

Fam. B.

2. Sc. Prunali; *Sc. Prunalis.*

Sc. alis fusco-cinereis albo nebulosis; anticis maculis duadus strigisque obscurioribus.

Phal. elatalis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 232. n. 389.
L'Elargie, de Vills. *Ent. Linn.* IV. p. 517.
Pyralis Leucophaealis, Hüb. *Tab.* 12, f. 77, *foem.* — *Tab.* 18, f. 118, *mas.*
Sc. prunalis, Trtsk. VII. p. 55, n. 2.

Specie ovvia in tutta la state.

Fam. C.

2. Scop. Margaritali; *Scop. Margaritalis.*

Scop. alis anticis pallide sulphureis, apice ferrugineo; posticis albidis, fascia externa dilute ferruginea.

Phalena Margaritalis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 226, n. 363.
Pyralis Margaritalis, Hüb. *Tab.* II. f. L, 1.--5.
Pyralis Eurucalis, Id. *Pyr. Tab.* IX. f. 55, *foem.*
Phalaena Margaritalis, Zinch., *Germ. Mag. di Ent.* III. p. 442, n. 444.
Scopula Margaritalis, Trtsk. VII. p. 73, n. 17.

Io riferisco a questa specie le farfalle che trovo tra noi, come quella colla quale hanno strettissima somiglianza; nondimeno esse si scostano alquanto perchè la macchia ferruginea delle ali superiori, in luogo di occupare l'apice sta nel mezzo, ed è di figura triangulare, occupando tutto il margine esterno colla base e col vertice estendendosi più o meno nel campo. Innoltre, sul campo medesimo si osservano alcuni punti rubiginosi sparsi e quasi scancellati.

Io trovo assai sovente questa specie nella state, in tutto quasi il Regno.

Sotto-genere BOTE; *Botys* Latr.

Palpi *breves gracilesque.* Antennae *setaceae.* Alae *anteriores angulo externo acuto, superficie sericeo-micanti, vel conchiliarum splendore praeditae.*

1. B. rubiginali; *B. rubiginalis.*

Bot. alis aureis, strigis arcuatis fasciaqme marginali ferrugineo fuscis.

Pyralis Rubiginalis. Hüb. *Tab.* 12. f. 79, *foem.*
Botys Rubiginalis, Trtsk. VII. p. 87, n. 5.

Trovasi in Austria, Ungheria, ed Ucrania; Fra noi non rara.

2. B. verbascali; *B. verbascalis.*

Bot. alis ochraceis, strigis arcuatis, anticis puncto medio fuscis.

Ph. verbascalis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 112, n. 309.
Pyr. verbascalis, Hüb. *Tab.* 12, f. 80, *mas.*
Botys verbascalis, Trsk. VII. p. 88, n. 6.

Vive sul *Verbascum Thapsus.* In Austria, Ungheria, ed appo noi.

3. B. ocreali; *B. ocrealis.*

Bot. alis ochraceis, lineis maculaque ferrugineis; posticis albidis, margine dilute ochraceo.

Pyr. ochrealis, Hüb. *Tab.* 22, f. 146, *mas.*
Chilo Sillacellus, Zinchen; Germ. Mag. d. Ent. II. p. 107, n. 46.
Botyis ochrealis, Trtsk. VII. p. 92, n. 10.

Trovasi in Ungheria ed anche tra noi. Nel mese di Maggio.

4. B. verticali ; *B. verticalis.*

Bot. alis pallide flavis perlucidis , strigis undatis margineque externo cinerascentibus.

Ph. verticalis, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 882, n. 335, — *Faun. Suec. Ed.* 2 , n. 1353.

Phalaena verticalis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 227, n. 366.

La verticale, De Vill. *Ent. Lin.* II. p. 435 n. 784.

Botys verticalis, Trtsk. VII. p. 101 , n. 17.

Vive sulla *urtica dioica.* La Farfalla schiude in Luglio, Tr.) Tra noi trovasi frequente in Maggio e Giugno.

5. B. spirali; *B. spiralis* , n.

B. alis anticis griseo-fuscis , surculis spiralibus variis albidis.

Il corpo di questa specie è bianco-argentino , e così pure sono i suoi piedi. Le ali superiori sono grige con macchie brune, contornate da rivoli bianchi costituenti un disegno quasi simile a quello della *Dubitalis* (Hüb. Tab. 8 , f. 49) , dalla quale differisce per grandezza , e per melanismo maggiore , il chè inverte l' ordine delle macchie presso la base.

Var. *albidior.*

Alis anticis albis , maculis punctisque fuscis , in angulo et margine antico.

Il disegno de' solchi che limitano le macchie brune delle ali anteriori mostrano chiaramente che questa non è chè una semplice varietà della *spiralis* , nella quale , crescendo il melanismo delle macchie sull' angolo e margine anteriore , si è poi dileguato quasi dal margine posteriore ed interno. Essa è pure alquanto più piccola di quello che d' ordinario si mostra il suo tipo.

Trovasi nelle siepi spontanee , sopra i Camaldoli ed altrove ; in Agosto e Settembre , abbondevole.

6. B. urticali; *B. urticalis.*

Bot. alis albis, fusco fasciato maculatis, thorace anoque flavis.

G. Urticata, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 874, n. 272.
—— *Faun. Suec. Ed.* 2, n. 1279.
Phalaena Urticata, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 209, n. 299.
—— Scop. *Carn.* p. 220, n. 547.
Phalène de l'Ortie, de Vill. *Ent. Lin.* II. 353, n. 546.
Pyralis urticalis, Hüb. *Tab.* 12, f. 78, *mas.*
Botys urticalis, Trtsk. VII. p. 106, n. 20.

La larva vive sulla *Urtica Urens*, il *Convolvulus sepium*, ed il *Ribes rubrum.*
In Maggio e Giugno. Ovvia.

7. B. silaceali; *Bot. silacealis.*

Bot. (mas.) alis anticis fuscis, striga dentata flava, posticis cinereis, fascia obsoleta flavida; (foem.) alis anticis flavis, cinereo nebulosis, striga dentata fusca; posticis dilutioribus.

Pyralis silacealis, Hüb. *Tab.* f. 116, *foem.* —; f. 94, *mas.*
Botys silacealis, Trtsk. VII. p. 81, n. 2.
—— Freyer. Fasc. 16.

Vive sopra l'*Humulus Lupulus.* In Maggio e fine di Giugno.

8. B. ferrugali; *B. ferrugalis.*

B. alis anticis ochraceo ferrugineis, maculis duabus lineaque obscurioribus; posticis forrugineo cinerascentibus.

Pyralis ferrugalis, Hüb. *Tab.* 9, f. 54, *foem. Tab.* 25, f. 150, *mas.*

Botys ferrugalis, Trtsk. VII. p. 94, n. 11.

Trovata si è finora soltanto in Ungheria, secondo Trtsk. Io l'ho trovata in Lecce, ed in Basilicata, come anche in Roma.

9. B. cintali; *B. cinctalis.*

Bot. alis anticis dilute aureis, strigis obscurioribus, posticis flavidis, fasciis duabus fuscescentibus.

Pyralis Limbalis, Hüb. *Tab.* 11, f. 72, *mas.*
Botys cinctalis, Treitsk. VII. p. 97, n. 14.

La larva vive sullo *spartium scoparium*, in Giugno, Schrank). Trovasi in Austria, Ungheria, Dalmazia: ed appo noi; però non molto frequente.

10. Bot. ibridale; *Bot. ibridalis.*

Bot. alis anticis fuscis, maculis duabus geminatis obscurioribus, posticis fuscescentibus.

Phyralis Hybridalis, Hüb. *Tab.* 17, f. 114, *foem.*
Botys Hybridalis, Trtsk. VII. p. 109, n. 21.

L' *hybridalis* vola nel mese di Luglio ed Agosto, ne' boschi ombrosi. Nella Dalmazia si trova più sovente che fra noi, e nelle contrade di Germania.

Il sig. Hübner disegna, nella T. 29, f. 184, un' altra *Hybridalis*, che però potrebbe essere una insigne varietà di questa; ma l' Autore stesso, separandola da quella, nel suo indice delle Farfalle conosciute p. 368, n. 3537, e chiamandola *incertalis*, ci muove maggior dubbio di darla come specie distinta.

11. B. sericeali; *Bot. sericealis.*

Bot. alis anticis flavis, macula media margineque externo ferrugineis; posticis cinerascentibus.

Phalaena sericealis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 226, n. 364.

—— Scop. *Ent. Carn.* p. 242, n. 615.
La Soyeuse, de Vill. *Ent. Lin.* IV. p. 515.
Pyralis sericealis, Hüb. *Tab.* 9, f. 56, *foem.*
Botys sericealis, Trtsk. VII. p. 125 n. 35.

La farfalla schiude in Luglio. Trovasi in Austria, Germania, ed Ungheria. Tra noi non rara.

12. B. Palleali; *B. Pallealis.*

Bot. alis anticis virescentibus, immaculatis; posticis virescenti albidis.

Pha. Palealis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 231, n. 382.
La verdâtre, De Vill. *Ent. Linn.* IV. p. 517.
Pyralis Palealis, Hüb. *Pyr. Tab.* 11, f. 7.

Basilicata. Manca nella nostra la macchia oscura nel margine anteriore delle ali posteriori.

13. B. Argirali; *B. Argyralis*, n.

La Farfalla svolazza in Maggio, e depone le uova sul fico, dove credo che si alimenta la larva. Le uova sono bianche, cristalline, e di figura sferica. L'artifizio col quale le depone è singolare. La farfalla allunga, alla maniera ordinaria, l' ovidutto (vedi *Tinea Granella*, Var.), e, spingendo fuori le uova, le investe d' una spuma che si rappiglia ben tosto a contatto dell' aria, divenendo simile al pappo che investe i semi delle *Scorzonere*, della *Lattuga* ec. Indi cerca spingerli, e distaccarli dalla fronda per commetterli all' arbitrio de' venti! e forse per tal modo diffonde essa la specie sopra molti alberi o piante. Dopo 10 giorni schiudono le larve, che sono bianchissime, il cui capo diviene rossetto dopo 3 giorni: e però sono allora impercettibili ad occhio nudo. Esse dopo 5 giorni perirono, non sapendo di che nutrirle.

Sotto-genere ASOPIA ; *Asopia* (1), Trtsk.

Palpi *breves acuti ;* Antennae *setaceae.* Alae *anteriores rotundatae* A), *vel fimbria bicolorata alternatim praeditae* B). *Lineis duabus flexuosis maculam magnam cingentibus, altera in basi, altera in margine postico posita, area interjecta diversicolore.*

Osservazioni. L'analogia del colorito avendo guidato il sig. Treitschke, nello stabilire i suoi generi, ha fatto sì ch'egli congiunto avesse farfalle tra loro cotanto differenti, che tutti gli entomologisti, da Linneo fino a noi, han risguardate come spettanti a due generi molto distinti e lontani, come lo sono tutti quelli statuiti da Linneo. Talchè considerati quelli or sono come Tribù più che quali generi. Nè per essi vale il dire, che fatto siasi uso dell'analogia de'costumi, avvegnacchè sconosciuti questi ancor sono a tutti gli entomologi. L'organismo altronde a me sembra cotanto diverso, che non senza pena avvicinar esse si possono. Onde non ripeter le stesse cose dette nelle osservazioni apposte al sotto-genere Macropia, da me costituito per racchiudere la più parte delle *Asopie* della fam. *B.* del Treitschke, rimetto il lettore al medesimo luogo ; ove esposte si trovano le ragioni e le anfibologie risultanti dal principio fondamentale adottato dal prelodato autore.

1. As. rubidali; *As. rubidalis.*

As. alis anticis rufofuscis, lineis duabus flavidis.

Pyralis rubidalis, Hüb. *Tab.* 15, f. 96, *foem.*
Asopia rubidalis, Trtsk. VII. p. 150, n. 3.

In Vienna ed Ungheria, Trtsk. Appo noi frequente, ne' mesi di Maggio e Giugno.

2. As. nemorali ; *As. nemoralis.*

As. alis anticis flavis, fascia media obsoleta fusca fimbriis fusco alboque maculatis.

Phal. erosalis, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2, p. 236, n. 405.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 242, n. 618.

(1) Soprannome dato a Cerere.

Pyralis nemoralis, Hüb. *Tab.* 15, f. 100, *foem.*
Asopia nemoralis, Trtsk. VII. p. 156, n. 9.
—— Costa, *Cenn. Zool.* 1834, p. 74.

Trovasi in Polonia, nell' Ungheria ed Austria; Tra noi non rara. In Austria, nel mese di Maggio. Fra noi in Giugno, ec.

3. As. farinali; *A. farinalis.*

As. alis anticis fuscescentibus, lineis duabus albis, apiceque glauco-hepaticis; posticis cinereo nebulosis, lineis duabus albis.

Phalaena Farinalis. Linn. *Syst. Nat.* I. 2. p. 881, n. 327. — *Fau. Suec. Ed.* 2. n. 1348.
—— *Farinalis*, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 219, n. 336.
—— Scop. *Ent. Carn.* p. 240, n. 608.
Pyralis farinalis, Hüb. *Tab.* 15, f. 95.
P. de la Farine, de Vill. *Ent. Lin.* II. p. 431, n. 776.
Asopia Farinalis, Trtsk. VII. p. 147, n. 1.

Specie comune, che trovasi nelle case, ne' granaî, e nelle campagne. Sovente tra noi trovasi sì picciola, che giunge appena alla metà della grandezza ordinaria.

4. As. fimbriali; *A. fimbrialis.*

As. alis purpurascentibus, fasciis duabus anticarum abbreviatis margineque externo flavis.

Phal. castalis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 240, n. 240.
Pyralis fimbrialis, Hüb. *Tab.* 15, f. 97, *mas.*
La Purpurine, de Vill. p. 443, n. 420.
As. fimbrialis, Trtsk. VII. p. 154, n. 7.

Sul Matese, in Piedimonte d' Alife. Nella state.

Sotto-genere PIRAUSTA; *Pyrausta* (1), Schrk.

Palpi *breves*; Antennae *setaceae*. Alae *anteriores transverse fasciatae, fasciis integris vel in maculis divisis.*

1. P. cespitali; *P. cespitalis.*

Pyr. alis anticis flavo nebulosis, posticis nigris strigis duabus flavis.

Ph. cespitalis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 238, n. 410.
P. des Buissons, de Vill. *Tab.* IV, f. 6, n. 519.
Pyralis cespitalis, Hüb. *Tab.* 6, f. 39.
Pyrausta cespitalis, Trtsk. VII. p. 173, n. 7.

I nostri esemplari mancano del pallido colore nella base delle ali.

Questa specie dà due generazioni per anno: una tra Aprile e Maggio, l'altra tra Luglio ed Agosto. Frequente appo noi.

2. P. Punicali; *P. Punicealis.*

Pyr. alis anticis obscure purpureis, fascia interrupta, maculisque baseos aurantiacis; posticis fusco purpureis fascia integra aurantiaca.

Ph. punicealis, Fabr. *Ent. Syst.* III. p. 239, n. 415.
Pyr. Porphiralis, Hüb. *Tab.* 6, f. 36, *foem.*
—— Kllr. Cat. p. 75.
Pyrausta punicealis, Trstk. VII. p. 168, n. 4.
—— *Var. parvula?* n.

Tutti i nostri esemplari sono più piccoli, ed alquanto svariati da quello che ne rappresenta Hübner. Talora cioè il colore fondamentale è rosso-livido oscuro e le macchie molto distinte; tal altra il colore è più pallido.

Trovasi in Austria, ed appo noi, frequente. Da maggio a Settembre.

---

(1) Da πυραυστης, *pyraustes*, specie di farfalla che svolazza intorno alla lucerna. *Farfalla luminosa*, Lichtmolle. Aristotile appella con questo nome ancora il *Clerus apiarius* a causa del suo color rosso di fuoco.

3. P. sanguinali ; *P. sanguinalis.*

Pyr. alis anticis flavis, margine antico, fasciisque duabus sangnineis interiori macula adiacente sanguinea ; posticis cinereis.

Ph. sanguinalis, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 882, n. 398.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 235, n. 398.
—— Rossi, p. 199, 1191.
Pyralis sanguinealis, Hüb. *Tab.* 6, f. 33, *mas.*
L' Istme, Vill. *Ent. Linn.* II. p. 437, n. 788.
Pyrausta sanguinalis, Trtsk. VII. p. 163, n. 1.

— Var. *B.* n. *Alis anticis flavis fasciis sanguineis.* An *Castalis ?* Trtsk. p. 165, n. 2.

Trovasi in Porrtogallo, Francia, Italia, Ungheria, Austria. In Maggio ed Agosto ; in due generazione. La larva della nostra varietà vive nell' *Anetum foeniculum* (Finocchio) ; e si trasforma in un raro tessuto sericeo, col quale attorciglia le fronde, oppure i peduncoli secondarî dell' ombrella.

In Terra d' Otranto.

4. P. porfirali ; *P. Porphyralis.*

Pyr. alis anticis fuscescentibus, macula duplici ad marginem anticum flava ; posticis atris, striga albida.

Ph. porphyralis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 237, n. 414.
La Marbrèe, de Vill. p. 519.
Pyralis porphyralis, Hüb. 6, fig. 37, *foem.*
Pyrausta porphyralis, Trtsk. VII. p. 170, n. 5.

In Settembre. Sulla *Menta aquatica* : simile alla *sanguinalis.*

Sotto-genere ERCINA ; *Hercyna* (1) , Trtsh.

Palpi *breves*. Antennae *incisae* A) , *vel pectinatae* B). Alae *anteriores laevigatae* A) *vel pustulatae* B). Imaginum , *facies noctuarum* , *coloris obscuri*.

Osservazioni. L'*Ercine* hanno l'aspetto delle *Nottue* : tra le quali da molti sono state noverate. I primi stadî della vita delle loro larve sono sconosciuti. Esse sono pelose , fusiformi , ed hanno 14 piedi. Le crisalidi si fanno in una specie di legame assai denso , costruito con molto artifizio , in forma d' una barca pescareccia.

1. Er. strigulali ; *Her. strigulalis*.

Her. alis anticis cinereo alboque variegatis lineis maculisque nigricantibus ; posticis ex fusco albidis.

Pyralis strigulalis, Hüb. *Pyr. Tab.* T. f. 16, *mas*.

Bombix strigula, Esper. Pap. d'Eur. III. T. LXXXIX. f. 1 , 2.

Hercyna strigulalis. Fam. B. Trtsk. VII. p. 187, n. 9.

—— Freyer. II. *Tab.* XII, f. 2, pag. 35.

La larva vive sulla Quercia (*Querus Robur*); e la farfalla schiude ne' mesi di Maggio e Giugno.

---

(1) Da *Hercyna* , Selva in Boemia ; ed anche nome d' una delle compagne di Cerere.

Sotto-genere NINFOLA, *Nymphula*, (1) Scrank.

Palpi inferiores breves, articulo secundo squamoso, ovato-dilatato, compreso, ultimo nudiusculo sursum reflexo.

Questi sono i soli caratteri, plausibilmente a ritenersi come essenziali, di questo sotto-genere, gli altri essendo tutti abituali e vacillanti. Onde meglio si vegga il merito della classazione degli Alemanni, riportò per intiero quelli assegnati da Treitschke, traducendoli nel nostro idioma.

Palpi corti, antenne setiformi, corpo sottile ed allungato in un modo particolare. Le ali superiori strette, i cui colori danno quasi l'aspetto della canna selvatica secca; tutta la superficie è splendente: volano vicino ai ruscelli ed alle acque stagnanti.

Le larve hanno sedici piedi, colori sudicii, e vivono sopra le piante aquatiche e palustri, sulle quali si trasformano pure in crisalide, tra le foglie che riuniscono e legano con fili sericei.

Tali sono i caratteri di questo genere stabiliti dagli entomologi Alemannni, de' quali non ve ne ha un solo che soggetto non vada ad eccezione. Ed in vero, i palpi corti e le antenne setiformi sono comuni a moltissimi altri sotto-generi; il corpo sottile ed allungato è una condizione difficile a stabilirsi sulle specie, perchè dipende da termini comparativi, come i precedenti. Le ali strette son proprie della massima parte delle piralidi; i colori della canna selvatica secca dipendono da idee arbitrarie, e vi sono delle specie, come la *Lemnalis*, la *potamagalis* ec. il cui candore fa rifugir la mente dall' idea del calore della canna secca. Il loro domicilio è pure incostante, perciocchè alcune delle specie, ch'io vado a descrivere, benchè appartenenti al genere Ninfola, per decisione del medesimo Treitschke, nondimeno esse vivono sopra le cime de' monti, ed in luoghi aridi, siccome sta detto. Non v' è quindi un sol carattere che esclusivamente valer possa a farci ben riconoscere questo voluto genere. Tutto dipende da idee di comparazione, di proporzio-

(1) Da νυος, *nyos*, *Nympha*, Sposa.

ni, e di scale cromatiche, non ancora stabilite, e soggette a variazioni moltissime.

1. N. Lemnale, *N. Lemnalis.*

Alis niveis fusco-variegatis; posticis fascia terminali nigra, punctis quinque aureis.

Phalaena lemnata, Lin. *Sys. Nat.* 2. p. 274, n. 274.
—— Fabr. *Spec. Ins.* 2, p. 269.
—— Petag. *Inst. Entom.* 2, p. 587, 64.
Pyralis uliginata, Fabr.
—— Lemnata, Hüb. Tav. 13, f. 83, 84.
Reaum. Ins. 2, Tab. 12, f. 14, 15. (*Mala.*)
Nymphula lemnalis, Traitk. Vol. VII, p. 134.
—— Koll. Catal. pag. 74.

In Napoli, sulle rive del Sebeto, luogo detto *le Paludi*; in Maggio e Giugno.

La larva vive sulla *Lemna lenticularis.*

2. Ninfeale, *N. Nymphaealis.*

Nym. Alis cinereis, omnibus conformiter albo maculatis reticulatis.

Phalaena Nymphaeata, Lin. *Syst. Nat.* 2. p. 873, n. 274.
—— Fabr. *Spec. Ins.* 2, p. 369.
—— Petag. *Inst. Entom.* 3, p. 587.
Pyralis potamogalis, Hüb. Tav. 13, f. 82.
Nymphula nymphaealis, Traisk. Vol. VII, p. 137.

La larva si nutrisce della Ninfea.

Vive colla precedente ne' medesimi luoghi; in Maggio.

Questa specie, generalmente rara, è rarissima tra noi, come lo sono le *Ninfee*, sulle quali vive.

A torto Hübner la considerò per la *Potamogalis.*

3. N. tripuntale; *N. tripunctalis*, n. Tav. IV, f. 1.

Nym. pallide flavicante; alis anticis fascia marginale tricurva, albida fulvo limbata, altera fulva, in medio punctis tribus nigris.

Il capo ed il torace è coperto di squame bianche e splendenti con leggiera tinta di giallo; il corpo è un poco gialliccio al di sopra, bianco al di sotto. Le ali superiori sono pagline, con una fascia lineare a tre curve più squallida o bianchiccia presso l' orlo, la quale vien terminata dalla parte interna da una tinta fulvastra che si sfuma verso la metà, ove incontra un' altra striscia obliqua bianchiccia: tre minutissimi punti neri segnano i confini delle due fascie, e della base, ove và a sfumarsi la tinta gialla, che divien poi quasi bianca; la frangia che le termina è un poco più oscura, ed inegualmente colorata. Le ali inferiori sono brunicce, o bianco-sudicie, colla frangia bianca.

Var. *a*) Tav. IV, f. 2.

Ali superiori pagline, colle fascie trasversali giallo-pallide, ed i tre punti neri più distinti, ma più piccoli: ali inferiori più piccole.

Questa varietà risulta dallo squallor della tinta del tipo. Il disegno rimane sempre lo stesso, la tinta fulva passa al giallo, questo, nello spazio successivo, passa al paglino, ed in fine si converte in bianco. Non si può attribuire nè a perdita di piumicelle o squame, dicchè mi sono assicurato, nè all' azion della luce, siccome accader suole; imperciocchè l' ho trovate così, schiuse appena dalla crisalide.

I palpi inferiori hanno l' ultimo articolo cilindraceo, terminato in punta attusa, gli altri sono squamati, siccome gli rappresenta la fig. *b* della tavola citata.

Trovata sul monte di Gaeta, detto della *Torra d' Orlando*, e sulla *Spianata di S. Martino*, in Napoli.

4. N. Lunulale; *N. Lunulalis*, n. Tav. IV, f. 3.

Nym. alis anticis grisco-fulvis, aureo-argenteoque-pruinatis, lineis tribus flexuosis transversalibus orgenteo-albidis, macula apicale lunulata nigra, limbo argentato; alis posticis albidis, micantibus, immaculatis.

Il corpo è bianco splendente, un poco grigio sul torace e sul capo; gli occhi neri e grandi. Le ali superiori grigio-fulvastre, sparse di punti minutissimi splendenti, dorati taluni, argentini gli altri; tre linee archegiate bianco-argentine costituiscono altrettante delicate fascie, una delle quali costegia il margine, l'altra nel mezzo, e l'ultima presso la base. Una macchia bruniccia in forma di *luna crescente*, orlata di bianco, sta fra le due prime fascie, più prossima però alla prima: Le ali inferiori sono bianche splendenti, senza alcuna macchia.

I palpi sono più delicati che nella precedente, ed hanno l'ultimo articolo ancor più delicato e più corto.

Trovata colla precedente in Gaeta, nel medesimo luogo; In Ischia, in Foggia, ed altrove.

5. N. Trasversale; *N. Transversalis*, n. Tav. VII, f. 2.

Nym. alis anticis flavidis striga media diaconali ocracea, externe aerata, altera flexuosa ocracea medio alba, altero latere fusco, altero aerato, fimbria fusco-sericea; alis posticis cinerascentibus, margine fusco, fimbria albida.

Simile alla *Lunulalis* ed alla *Tripunctalis*, dalle quali differisce per le ali superiori, le quali sono in fondo di color giallo rossiccio, con una stricia obbliqua e trasversale di color rosso di ocra, che si sfuma verso la base, e nella parte esterna è bianco-argentina. Un altra a questa ne succede la quale ha la figura d'un 5 lineare bianco-argentina, circoscritta da ogni parte da color rosso di ocra, che diviene più intenso nelle curvature rientranti, ove sembra generare una macchiolina, e si sfumano, scancellandosi, nella opposta parte. La frangia è bianco-gialliccia, ma l'orlo dell'ala è rossiccio.

Le ali inferiori sono cenerognole, brunicce verso l'orlo, la frangia come quella delle superiori.

Trovasi ben di rado in Terra di Lavoro. Agosto.

Per errore è stata citata la figura 2.ª, mentre è la figura 5.ª della medesima Tav. VII che rappresenta la Ninf. Transversale.

Fosse la *P. Paludata* di Fabricio ?

5. N. Potamogale ; *N. Potamogalis* ;

Nym. alis albis , fusco reticulatis , fascia marginali dentata.

Nyph. potamogalis , Ochs. VII , p. 143 , 11.

Ph. potamogata , Lin. *Syst. Nat.* I , 2. p. 873 , n. 275. — *Faun. Suec. Ed.* 2. p. 1299.

—— Fabr. *Ent. Syst.* III , 2. p. 213 , n. 312.

Phal. de l'Epi-d'eau-flottant, De Vill. *Ent. Lin.* II , p. 355 , n. 549.

Pyralis Nymphaealis , Hüb. *Tab.* 13 , f. 85 , ♂.

Reaum. Mem. II , *Tab.* 32 . f. 1-12 , p. 391.

La farfalla schiude generalmente ne' mesi di maggio e luglio , Trts.).

Sul Matese , nel contorno del Lago , frequente : negli ultimi giorni di luglio.

6. N. Numerale ; *N. Numeralis.*

Nym. alis anticis stramineis , atomis fuscis , maculis duabus serieque punctorum nigris , posticis albidis.

Pyralis numeralis , Hüb. *Tab.* 14 , f. 89 , ♂.

—— Trtsk. VII. p. 129 , n. 3.

Trovasi in Italia , Trtsk.) ; appo noi nel Pascone , ove la Farfalla svolazza in giugno abbondantemente.

7. N. Stratiotale , *Nym. Stratiotalis* ;

N. alis anticis niveis , (foeminae fusco brunneis) ; atomis fasciisque fuscescentibus , macula nigro cincta ; posticis niveis , fascia interrupta fusca.

G. Stratiotalis, Lin. *Syst. Nat.* I, 2. p. 873, n. 276. — *Faun. Suec. Ed.* 2. n. 1300.

Ph. Stratiolata, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 213, n. 314.

Ph. Paludata —— —— n. 212.

Ph. du Stratiote-aloïde, De Vill. *Ent. Lin.* II, p. 255, n. 550.

La Phalêna grise à lignes brunes et point noir, Geoffr. *Hist. des Insect.* II, p. 142, n. 66.

Pyr. Stratiotalis, Hüb. *Tab.* 13, f. 87, ♂.

Nyphola Stratiotalis, Trtsk. VII, p. 137, n. 8.

Differiscono i nostri esemplari per essere più piccioli di quello che l' Hübner ne rappresenta di sesso maschile; e quindi la macchiolina si stringe in forma di occhietto nero con pupilla bianca. Innoltre, la base delle ali superiori è fosca, e termina con un limite più oscuro là dove Hübner vi rappresenta appena qualche atomo bruno: collo accrescimento si è dunque dileguato il colore!

Trovata, in fine di agosto, ne' contorni del Fucino.

N. B. — N. Lemnale; *Nym. Lemnalis.*

Ne' due individui comunicatimi dal sig. Cap. Wredow, e da esso trovati ne' contorni del Sarno, trovo le seguenti note.

Maschio, molto più piccolo di quello che lo rappresenta la figura di Hübner (*Tab.* 13, f. 83), colla macchia media della pagina superiore delle ali anteriori più fosca e meno distinta, mentre le linee tortuose son quasi scancellate.

Femmina, colle ali anteriori sì fosche (nella pagina superiore) che applicar non si può loro l' epiteto di *niveis*: la fascia nera delle posteriori ha cinque punti dorati, tra quali una linea delicatissima similmente dorata.

Sotto-genere ENNICHIA; *Ennychia* (1), Trtsk.

Palpi *inferiores breves*. Antennae *setaceae*. Alae (*uti corpus*) *nigrae*, *vel fuscae*, *utraque pagina sericeae*, *suprema fascia vel macula alba*.

1. Ennichia pollinali; *Ennychia pollinalis*.

Ennych. alis atris, atomis albicantibus, lineola baseos maculisque niveis.

Ph. pollinalis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, 241, n. 423.
La Poudrèe, de Vills. *Ent. Linn.* IV. p. 520.
Pyralis pollinalis, Hüb. *Tab.* 5, f. 29, *foem.*
Ennychia pollinalis, Trtsk. VII. p. 202, n. 8.

In Calabria Ultra: nel mese di Luglio.

2. Enn. cingulali; *Enn. cingulalis*.

Enn. alis atris, fascia media nivea.

Geometra cingulata, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 874, n. 280. — *Faun. Suec. Ed.* II. n. 1303.
Phalaena cingulata, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 206, n. 285.
La ceinture, de Vill. *Ent. Linn.* II. p. 356, n. 553.
Pyralis cingulalis, Hüb. *Tab.* 5, f. 30, *mas.*
Ennychia cingulalis, Trtsk. VII. p. 197, n. 3.

Trovata in Lecce, ed in Principato Citra; rara: non così in Austria. La farfalla schiude due volte all'anno, ne' mesi di Maggio e Luglio.

3. Enn. guttali; *Enn. guttalis*.

Enn. alis atris, maculis punctisque niveis; thoracis lateribus flavis.

Geometra octomaculata, Lin. *Mantis*. 540.

---

(1) Ἐννυ'χιος, *ennychios*, Notturno: Da Ἐν et νύξ.

Phalaena atralis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2, p. 241, n. 422.

Pyralis guttalis, Hüb. *Tab.* 12, f. 75, *foem.*

Ennychia guttalis, Trtsk. VII. p. 201, n. 7.

Pyralis guttalis, Cost. Cenni. Zool. 1834, p. 74.

Nell' Ungheria ed in Vienna, Tr.; appo noi nella Daunia, ed altrove.

La farfalla schiude in Luglio.

Galleria (1) Fabr.

Palpi *inferiores squamati, recurvi, fronti appressi, apice unguiformi, anseris rostro simili*, in mare; *porrecti, apice cylindrico nec nudo nec unguiformi*, in faemina.

Alae *angulatim deflexae, superiores oblongae; inferiores ovato-rotundatae.*

Osservazioni. Latreille stabilisce per questo genere *le ali formanti col corpo un triangolo allungato*; ed i palpi coi *due ultimi articoli allungati, orizontali e vestiti ugualmente di squame.* Le ali della *Galleria Cerella* sono divise in due parti per lo lungo, siccome nelle Farfalle del sotto-genere *Harpipterix*; e perciò la metà anteriore è diversamente colorita, e sul margine sembrano scisse. In quanto ai palpi, diversi essi sono ne' maschi e nelle femmine, siccome è stato già detto.

1. Galleria cerella; *Galleria cerella.*

Alis anticis griseis ad marginem internum strigis longitudinalibus abbreviatis purpureo fuscis, linea media diaconali cristulis constituta; scutello nigro apice albo: maris, alis anticis pallidioribus postice retusis; foeminae obscurioribus postice obtusis.

Geometra cereana, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. 874, 282. *mas.*
Tinea mellonella. Idem —— 888, 374 *foem.* — *Faun. Suec. Ed.* 2. n. 1383.
—— Röes. Ins. III. *Tab.* 41, f. 1—6, p. 242.
Tinea cerella, Hüb. *Tin. T.* 4, f. 25, *mas.*
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. 287, 2.
—— Petag. *Inst. Ent.* 2. p. 599, n. 1.
—— *Mellonella*, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. 305, 79.
—— Villers, II. p. 467, n. 866.
Tinea grisella, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. 289, 10.
Galleria cereana, Fabr. —— Suppl. 462, 1.
—— *Alvearia* —— —— —— —— 463, 2.
—— *Cereana*, Latr. *Gen. Crust. et Ins. Tab.* IV, 231, 1.
—— *Alvearia* —— *Tab.* IV, 231, 2.

—— *Cerella*, Germ. *Mag. d. Ent.* IV, p. 134, n. 1.
—— —— Trtsk. IX, 1. p. 51, n. 4.

Dalla sinonimia svariata, che sotto l'occhio d'un medesimo autore ha spesse volte ricevuta, chiaramente rilevasi esser molte le variazioni alle quali è questa specie soggetta, nonchè sensibili le differenze tra gl' individui de' due sessi; in guisa chè con due e tre diversi nomi è stata appellata nel medesimo tempo e dallo stesso scrittore. (V. Fabr. e Latr.). Questa specie è molto interessante a conoscersi per i danni ch' essa si suppone cagionare alle Arnie, vivendo a spese de' favi, che divora e distrugge. Io mi estendo per questo a darne la descrizione completa, ed entrerò pure in qualche altro dettaglio, a fin di mettere al caso gl' industriosi di Api di darle la caccia, ed allontanare dalle Arnie questo insetto nemico.

Tutta la farfalla è di color cenerognolo, più chiaro nel capo e nel torace, con una macchiolina nera nell' apice posteriore del medesimo, ove si eleva un ciuffo di squame o peli, formando una cresta. Il capo è picciolo, e gli occhi neri puntegiati di cenerognolo. Le ali superiori sono di color cenerognolo rossiccio, più pallido verso la base, e più oscuro verso l' estremità posteriore; hanno la metà quasi posteriore od interna cospersa di punti e lineette nere; diagonalmente corre sopra esse una linea rilevata costituita da ciuffetti di peli neri e cenerognoli in forma di creste (queste nella femmina solamente); il loro margine posteriore è angoloso, o come scisso nel mezzo, e colla frangia striata e quasi dentellata. Le ali inferiori, di color cenerognolo anch' esse, ma più chiaro verso la base, e col margine tutto alternativamente macchiato di chiaro ed oscuro. L' addomine è pure cinto di bruno.

La lunghezza della femmina, dal capo all' estremità delle ali è di linee 8; quella del maschio di linee sei solamente.

Le larve vivono entro cunicoli costruiti da bava loro sericea, dalla quale escono solo per cercare alimento; ed in quello accovacciate si stanno, e quando satolle e quando minacciate si sentono.

La larva è nuda, sparsa però di punti verrucosi su tutti gli anelli del corpo. Essa si nutrisca a spese della cera delle cellule rimaste vôte, senza recare alcun danno nè al mele nè alle api. E però esse sono la consequenza piuttosto che la causa del cattivo andamento de' favi. Questi, allorchè son vecchi, dominati dall' umidità, e la repubblica poco energica, danno ricetto, e forsi richiamano tali ospiti stranieri per essere divorati. Io penso che, in tutti i casi, l' invasione de' nemici risulta dalla debolezza e dall' alterazione nella quale son caduti gli alberi, le piante, le loro frutta, e gli animali stessi ai quali gli altri sono parassiti od epigeni. Se un albero od una pianta si mantiene rigoglioso, se un animale è in perfetto stato di sanità, non è mai invaso da esseri parassiti; e quando mai taluno di tali nemici, per circostanze eventuali e straordinarie, vi capitasse, ei non potrà prosperare, e molto meno propagare la sua progenie. Se quindi l' alveare è nello stato di salutare energia, e per la sua tenuta, e per la sanità e numero del suo popolo, certo che invaso non sarà dalle *gallerie*, nè da veruno altro insetto distruttore. Questa teorica, che sembra forsi a taluno gratuitamente azzardata, ha le sue fondamenta assai stabili, le quali mi propongo sviluppare in altro luogo.

Costruiscono i loro bozzoli, entro de' quali si trasformano, della medesima sostanza sericea, non molto compatti, e di figura cilindracea; attaccandogli l' uno contro l' altro, in numero grande, e dentro le arnie medesime.

La grande differenza che si osserva nelle Farfalle de' due sessi è stata la cagione dell' essersi risguardate come due specie distinte, e quindi della svariata sinonimia.

Siccome le *gallerie* schiudono in Luglio, e ne' paesi più meridionali ciò avviene anche prima, conviene visitare le arnie in fine di Giugno, quando si trovano le pupe co' loro bozzoli riuniti in fascetto. Questi, estratti, si calpestano o si danno al fuoco.

Nelle province meridionali la schiusa delle *gallerie* avviene due volte nell' anno; in Aprile o Maggio, ed in Luglio od Agosto. Nelle Calabrie, ove la educazione delle api è sommamente negletta e poco intesa, e dove tutte le circostanze concorrono a

far sì che debboli e spopolate restino le arnie, invase esse si trovano da questo commensale, il quale divora i favi abbandonati e guasti.

Soventi fiate ho provato che mangiano esse le quisquiglie loro medesime, in guisachè, senza altro alimento, le ho viste crescere e trasformarsi nelle mie medesime conserve de' loro bozzoli. Ed innoltre, i maschi d' ordinario vengono più tardi ed in minor numero delle femmine: alto provvedimento, dal quale ne sorge il men facile moltiplicarsi di tali insetti!

N. B. I costumi e la organizzazione delle *Gallerie* mi persuadono a credere ch' esse anderebbero meglio risposte tra le *Piralidi* che tra le *Tignuole*, ove si trovano registrate dal signor Traitschke. Latreille in effetti fra le Piralidi la ritenne dapprima, siccome da Fabricio si trovava riposta. Benchè posteriormente, nel Regno Animale del Baron Cuvier, l' avesse registrata fra le *Tignuole*, una colle *Aglosse*, i *Crambi*, ec. Mal si avvisò certamente il Treitschke riponendola fra le Tignuole, col farle seguire immediatamente alle *Lemmatofile*. Egli è vero che in ciò ha seguito l' esempio di Fabricio, non calcolando quello di Hübner e degli altri pedanti entomologi; ma l' illustre entomologo Francese gliene aveva già indicato il posto nella sua prima classazione, le cui tracce avrebbe potuto con fiducia seguire, quando le sue proprie osservazioni non erano bastevoli a risolvere siffatto problema. Tali oscillazioni costituiscono una prova ancora della imperfezione de' sistemi, siano artifiziali o naturali.

Genere TIGNUOLA, *Tinéa* Latr.

Generis characteres essentiales - Lingua *brevissima*. Palpi *longi*, *recurvi*, *articulo secundo non fasciculato*, *subcylindrico*. Frons *velutata*.

Characteres naturales. Caput *parvulum*. Lingua *spiralis*, *brevis*, *recondita*. Antennae *longae*, *setiformis super oculis insertae*. Thorax *laeve*. Alae *longae*, *angustatae*, *saepissime acuminatae*. Pedes *longi ac gracili*.

Osservazioni. A distinguere le Tignuole da' rimanenti generi di Lepidotteri notturni non è cosa sì lieve, siccome durissima cosa è il discernere fra queste le specie appartenenti ai generi stabiliti da Ochsenheimer e dal suo continuatore Signor Treitschke; nè i sopranotati caratteri sono talmente pronunziati da potersi riconoscere senza grande abitudine a riguardarli. Da' recentissimi sistematori rimontando a Linneo non trovasi alcun genere stabilito siffattamente, che chiari ne siano e fondamentali i caratteri. È l'abito ed i costumi delle larve che servon oggi di base allo stabilimento de' generi, siccome veder si può nell' opera de' prelodati Ochsenheimer e Treitschke.

Il Chiarissimo Latreille, fondatore anch' egli d'un sistema tutto suo, non lascia di confessare, che i metodi finora non sono, che de' *Saggi* o *Sghizzi* molto imperfetti (1). Lo stesso lodatissimo Entomologo dichiara altrove (2), che tutti gli autori che hanno descritte o figurate delle tignuole han messa poco cura a studiarle rigorosamente, e che in conseguenza difficile gli si rende rapportare le specie da essi menzionate ai differenti sottogeneri suoi.

In tale stato essendo la scienza su questo suo ramo, io mi sono determinato ritenere la classazione di Latreille, come la più propria di quelle finora conosciute, e come più generalmente adottata, notando sotto ciascuna specie il genere cui appartiene nel sistema di Ochsenheimer. A questo riguardo mi sono giovato de' lumi del Signor Treitschke, avendo avuta la felice occasione di consultarlo direttamente, e studiare le mie specie nuove con esso lui, tenendo presente la sua ricca collezione di Lepidotteri di Europa. Così credo soddisfare al mio oggetto senza immergermi nelle oscurità, e senza innovar cosa a discapito forse della scienza, notando però quel poco che mi sarà concesso osservare nell' esame delle mie specie, e precisamente le particolari condizioni delle parti più caratteristiche della specie, siccome de' palpi, delle antenne, ec.

---

(1) Cuv. Regno Anim. 2. ediz. Vol. V.° pag. 396.
(2) Luog. Cit. pag. 421. *nota* 2.

Sp. 1. Tignuola flavifrontella, *Tinea flavifrontella.*

T. Alis anticis cinereis immaculatis, capite fulvo.

Il capo di questa tignuola è ricoperto da peli lunghetti di color giallo rossiccio, e del medesimo colore son anche i palpi; gli occhi sono neri. Il torace, e le ali superiori sono cenerognole, e talvolta brunicce, senza alcuna macchia; le inferiori sono biancastre poco splendenti.

Tinea flavifrontella, Fab. Ent. Syst. em.
—— Hybn. t. 18. f. 126.

Vive negl' insetti, e nelle piume degli uccelli, nell' Austria, e nella Francia, Fabr.), e nel mio Gabinetto, sebben rara.

N. B. Hybner figura questa specie colle ali superiori brune, e le inferiori piombine con frange giallognole; ma tali differenze sono provenienti dall' essere diversamente educate, e non già spontaneamente alimentate e schiuse.

2. T. delle pelletterie, *T. Pellionella.*

T. alis canis, medio puncto nigro, capite griseo, F.

Tutta di un grigio di piombo brillante, con un punto nero nel mezzo quasi del campo di ciascuna delle ali superiori. Le ali inferiori sono di un sol colore piombino splendente. Estremità posteriore delle ali frangiate come la precedente, colla quale vive promiscuamente sulle medesime sostanze. Gli occhi sono grossi, nerissimi. Il capo è coperto di peli grigi giallastri.

Phalena pellionella, Lin. Syst. nat. 2. n. 972.
T. Pellionella, Fabr. Spec. Ins. 2, p. 295.
—— Geoffr. Teigne, n. 6.
—— Roesel, Ins. 1. Pap. 4. tab. 17.
—— Latr. l. c. n. 2.

Var. A. *Linea marginale, punctoque in medio nigris.*

Si distingue questa varietà dal tipo originale per avere, oltre il punto nero nel mezzo della estremità delle ali superiori, una linea abbreviata nera presso il margine interno nella metà, ed anche la base è screziata di nero.

Var. B. *Lineis duobus parallelis in medio, punctoque nigris.*

Ream. Ins. 3. pl. VI, f. 12, 16.
Hybn. Tin. 1. C, Tab. 3, fig. 15.

È a questa varietà che si deve riferire la descrizione di Latreille, il quale attribuisce alla *T. pellionella* tre punti neri nel mezzo di ciascuna delle ali superiori.

La Tignuola delle pelletterie produce i maggiori guasti ne' guardarobe, attaccando gli oggetti più preziosi e più rari, siccome pellicce, piume, coperte di libri, e cose simili. Ne' gabinetti zoologici diviene infestissima.

3. T. delle tapezzerie, *T. tapezzella.*

T. alis nigris, postice albis, capite niveo, Fabr.

Le ali superiori sono d' un bianco giallastro, brunicce verso la base, frangiate e rilevate all' estremità posteriore: le ali inferiori sono bianchicce splendenti.

Phalena tapezzella, Lin. Syst. nat. 2. n. 371.
T. Tapezzella, Fabr. Sp. Ins. 2. p. 295.
—— Geoffr. *teigne*, n: 13.
—— Reaum. Insect. 3.° pl. XX. f. 2-4.
—— Hyb. Tin. V. tab. 13, f. 91.

Vive sulle stoffe di lana, e danneggia moltissimo gli abiti.

4. T. de' grani, *T. granella.*

Alis albo-nigroque variis, capite niveo.

Essa è di color cenerognolo bruno, colle ali superiori grige o

cenerognole irregolarmente puntegiate di bruno e sparse di macchie e strisce quasi nere. L' orlo inferiore delle ali superiori è sfrangiato, e rivolto in su, ripiegandosi nell' angolo interno, e le inferiori intieramente nerastre. Il capo è coperto di peli lunghi, di un bianco giallastro. Le antenne son corte.

Phalaena granella, L. Syst. nat. n. 377.
Alucita granella, Fabr. Spe. ins. 2. p. 307. = Fabr. Ent. Syst. enun. 3: f. 2. p. 334. n. 15.
—— *Petagna*, Inst. ent. 2. p. 610. n. 4.
—— Geoffr. *teigne*, n. 11.
—— Reaum. Ins. 3.° pl. xx. f. 14, 16.
—— Hybn. *Tineae* V, tab. 24, f. 165.

Vive ne' granai, che sovente devasta. (1)

---

(1) Si è cercato mai sempre un rimedio contro questo picciolo lepidottero onde schivare gli oltraggi che arreca alla più interessante derrata, ma sempre in vano. La natura, lo ripeterò anche qui, ha preveduto ogni caso onde conservare le generazioni di ogni specie. Si può solo tentare la minorazione del di loro moltiplicarsi, e ciò coll' impedire ai granaj l' accesso dell' aria, o col mezzo opposto d' una perenne ventilazione, e rivoltamento. Questa razza d' insetti vive nel silenzio e nella perfetta oscurità. Il moto, i rumori, e la luce sono i suoi nemici. La mancanza assoluta dell' aria è la nemica di ogni vivente. Gli odori forti non danno che piccola, e talvolta niuna risorsa. Ridicolo poi sarebbe il mezzo proposto in una famosa Società Economica di Europa, di cuoprire i granaj di cenci, onde richiamare sopra questi le tignuole, e distrugerle poscia colla combustione. La larva della tignuola del grano non abbandona certamente il nutrimento omogeneo per cercarne un'altro non proprio! quantunque non sia per me rigorosamente vero, che ciascuna specie ritragga esclusivamente la sua nutrizione da una sola sostanza. Io non dubito che sappia ciascuno esser costume di tale insetto divoratore de' cereali tenersi sempre a piccola profondità nella massa de' grani, ma giova pur ricordarlo: e perciò, se il rivoltamento non è fatto completo e frequente, lungi dal giovare nuoce, esponendosi successivamente i diversi strati all' attacco di questo nemico. Giova per tal ragione ben anche, quando ad altro mezzo non si può far ricorso, stringere il più ch' è possibile la superficie de' mucchi, che restar deve esposta al contatto dell' aria. L' erbe aromatiche non sono inutili del tutto, ma lungi dallo spanderle sulla superficie convien distenderle sù tutta la massa del grano alla profondità di 4 ad otto pollici. Il bagno di acqua di calce è oltremodo efficace, quando adoperar si potesse nelle grandi, siccome nelle piccole masse. Del rimanente, quando si ha cura di ben seccare i grani avanti di riporli in granajo, e specialmente se colpiti fossero stati da pioggia, lo sviluppo delle tignuole non ha luogo affatto, o taluna soltanto ne schiude che non apporterà certamente nocumento sensibile.

5. Tignuola Leopoldella. *Tinea Leopoldella.* n. (1)

Tav.ª 1.ª, fig.ª 1. A. B. a gr. nat.

T. Nigra albo-fasciata, maculataque antennis longis, articulis subpilosis.

Questa picciolissima tignuola è tutta nera, co' margini degli anelli addominali bianchi. Bianchi son pure i lati del torace; e le ali superiori hanno una fascia obliqua presso la base; due macchie triangolari ne' margini esterni, ed una lanceolata nell' angolo interno, tutte bianche. Allorchè l' animale è in riposo l' insieme di tali macchie gli conciliano una elegante configurazione. Le frange del margine posteriore son bianche e nere, e quando le ali sono spiegate pel volo si espandono in fascetti.

Le a. inferiori sono strette, frangiate, e di color piombino splendente.

Il capo è grosso, ed ha sul fronte un ciuffetto di peli giallastri. Gli occhi sono laterali, molto sporti, e nerissimi. Le antenne sono lunghe più che le ali, e ciascuno articolo ha due peli molto sensibili, uno per lato, che risguardar le farebbero come quasi pettinate; il colore è nero.

Vive sulle lane. È assai rara.

Osservazione. Secondo le moderne ripartizioni la *T. Leopoldella* si accosta molto al genere *Lita* di Treitschke; ma si discosta dalle specie congeneri per la forma delle antenne, e per le frange delle ali superiori. Il Signor Treischke pensa che potrebbe costituire un genere nuovo!

6. Tignuola M-Clementinella. *Tinea M-Clementinella* n.

Tav.ª 1.ª, fig.ª 3., a gr. nat.

T. tota brunneo-nigrante, alis auro-lineatis, primoribus fascia media, lineaque parallela auratis, vitta marginali albomicante.

La tignuola M-Clementinella (2) è tutta d' un color bruno-

(1) Dedicata a S. A. R. Il Principe di Salerno D. Leopoldo Borbone cc.

(2) Dedicata a S. A. R. la Principessa di Salerno Maria Clementina Arciduchessa d' Austria.

nero-rosseggiante. Sul torace vi sono due linee longitudinali e laterali bruno-dorate. Le ali superiori hanno una fascia curva e trasversale nel mezzo, ed altra parallela a questa posta tra la prima e la base, delicatissima, entrambe dorate. Una striscia angolare e longitudinale bianco-splendente corre dalla base alla fascia media nel margine interno delle ali superiori; il rimanente del campo è tutto sparso di punti allungati o picciole linee dorate. Le a. inferiori sono egualmente sparse di picciole linee dorate.

Il capo è corto ed infossato. Gli occhi neri e sottoposti alle antenne. I palpi hanno il secondo articolo falciforme, non cilindrico, una volta più lungo del capo; inferiormente di color giallastro; il terzo articolo è setiforme, ed uguale al primo. Le antenne sono lunghe quasi quanto il corpo: esse sono di color bruno-rossiccio, con una fascia bianca verso i due terzi della lunghezza.

Vive fra i cereali. Non ancora ho discoperta la pianta dalla quale ritrae l' ordinario alimento. Ignota mi è pure la larva e la crisalide, nonchè i suoi costumi.

Osservazione. Questa specie si accosta molto alle *Alucite* ed alle *Adele* per ciocchè risguarda l' abito, o la forma generale; ma non ha nè fascetti scagliosi nel secondo articolo de' palpi, nè questi sono quasi bifidi, siccome si richiedono nelle prime; nè son piccioli, cilindrici e vellutati siccome nelle seconde, nelle quali ancora le antenne sono lunghissime.

7. Tignuola Augustella. *Tinea Augustella*, n.

Tav.ª 1.ª, fig.ª 2. A, a gr. nat.

T. albo-argentea, alarum primarum apicibus puncto atro, limbo laciniato.

La elegantissima tignuola Augustella (1) è tutta bianca argentina, con punti argentei splendenti. Il margine od apice delle ali superiori è guarnito da frange lunghissime divergenti, avendo quasi per centro un punto nero. Le inferiori sono in tutto il contorno sfran-

(1) Dedicata a S. A. R. l'augusta figlia del Principe e Principessa di Salerno D. Maria Carolina Augusta. Da non confondersi coll'altra di tal nome, riportata da Hybner.

giate. Il capo è picciolissimo, con occhi neri laterali, tra mezzo i quali sono inserite le antenne delicatissime.

Vive sul pero e sulle mela, nel R. O. Botanico. Non rara.

Osservazione. Questa specie entra nel genere *Elachista* di Treitschke.

7. Tignuola Kollarella. *Tinea Kollarella*, n.

Tav.ª 1.ª, fig.ª 4., a gr. nat.

T. Alis primoribus lanceolatis flavescentibus, fascia media, puncto, atque apice brunneo-violaceis, inferioribus subalbidis.

Il corpo della Tignuola Kollarella (1) è di un bianco sudicio. Le ali superiori, e così pure il torace, hanno una tinta di giallo paglino. Presso la metà vi corre una fascia arcuata di color bruno tendente al violetto. Tra questa e la base avvi un punto minutissimo dello stesso colore, e così pure son tinti gli apici. La figura delle ali è quasi lanceolata. Le a. inferiori sono bianco - sudicie, mediocremente sfrangiate.

Il capo è tondo, molto distinto. Gli occhi sono neri, e le antenne brune, delicate e non molto lunghe, inserite negli angoli degli occhi.

Vive fra le siepi, ma ignoro la pianta che gli porge alimento e ricetto. Raccolta sopra i Camaldoli.

Osservazione. Entrar potrebbe ancor essa nelle *Adele* di Latreille secondo l'opinione di Treitschke; Veggasi però l'osservazione apposta alla *T. M. - Clementinella.*

8. T. Servigliella - *T. Servillella* (2).

T. alis anticis griseis, maculis minutissimis obscuris, sparsis.

La tignuola della quale si parla è alquanto più grande della

(1) Dedicata al Chiarissimo Entomologo Sig. V. Kollar, Conservatore dell'I. e R. Museo di Vienna nella parte dell'Entomologia ec., in segno di verace stima.

(2) Dedicata al chiarissimo naturalista francese Sig. *Audinet-Serville*, in testimonianza di ringraziamento, per le osservazioni da esso lui fatte nell'esaminare e render conto della Memoria sopracitata, inserita nel 4.° volume degli Atti del R. Istituto d'incoraggiamento alle Scienze naturali di Napoli. (Vedi *Bullet. delle Scien. Nat. 1830, p. 468.*)

T. oleaella, Fab., e vive come quella sopra l'ulivo. Ha il capo brevissimo coperto di peli fulvi; gli occhi laterali neri poco estuberanti; le antenne setacee, lunghe quanto la terza parte del corpo. Le ali superiori sono d'un grigio argentino, con macchie rare, picciole ed irregolari di un bruno nerastro nell'apice, e pallido nel resto; senza frangia visibile ad occhio nudo. Le ali inferiori sono brunicce. Il corpo e le gambe sono bianco-argentine; queste con picciole macchie brune.

Costa, Osservaz. sopra gl'ins. dell'ulivo e delle ulive. p. 11. Tav. fig. 9, *a*, *b*.

Vive sopra l'ulivo in Terra d'Otranto - Rara.

Osservazioni. Fin dal 1826 quando descrissi per la prima volta questo lepidottero della famiglia delle Tignuole, protestai sulla difficoltà di non dare come veramente nuova la mia specie, a causa delle difficoltà che questa famiglia presenta nella loro determinazione. Successivamente però non ho tralasciato confrontarla colle descrizioni e colle figure di tutti gli entomologisti che mi è stato possibile consultare; e finalmente colla ricca serie della collezione del Sig. Treitschk in Vienna, dopo dichè mi son convinto non essere essa stata antecedentemente descritta. Con maggior criterio esaminati ho pure i suoi caratteri generici, che senza dubbio convengono al genere *Tinea* di Latreille, riportandomi pel rimanente a quanto ho dichiarato nelle osservazioni su questo genere, pag. 1. Con ciò resta sciolto il dubio del Sig. Audinet-Serville. In quanto alla figura citata ho dichiarato già di non riconoscerla, nè questa nè quella della *noctua*, imperciocchè eseguita tutta la tavola litografica senza la mia revisione, pecca di quei difetti che nascer sogliono in mano degli artisti, che non intendono la materia che forma l'oggetto dell'opera loro.

9. T. Sarcitella, *T. Sarcitella.*

T. alis cinereis, thorace utrinque puncto albo, Fab.

Tutta d'un sol colore grigio-giallastro splendente d'argento, senza alcuna macchia. Le ali sono frangiate nella estremità posteriore ed alquanto rilevate nell'angolo interno. Vive negli appartamenti, e specialmente rode le sostanze animali, e quindi fa molto danno alle collezioni zoologiche, preferendo gli uccelli.

Phalena sarcitella, Lin. Syst. nat. 2, n. 373.

Tinea sarcitella, Fabr. Sp. Ins. 2, p. 295. — Ent. Sist. Em. 3, p. 304 n. 75.

—— Röesel, Ins. 1. Pap. 4. tab. 117.

—— Réaum. Ins. tom. 3. pl. VI. f. 9, 10.

—— Latreil. XIV. p. 249, n. 1.

Vive a spese de' drappi e delle stoffe, le quali distrugge e foracchia. Occulta essa si tiene, siccome le specie congeneri, in un follicolo lungo e cilindraceo che seco fa tragittare, ed il quale essa compone da' tritumi medesimi delle sostanze che rode; per la qual cosa meno osservabile si rende stando su quelle. Essa è perciò la peste de' guardarobba, contra la quale i spedienti finora suggeriti, o poco il danno minorano, o nulla valgono, o sono perniciosi a noi stessi. Gli odori forti aromatici sono inefficaci, talche lungi dall' esserne espulse passeggiano impunemente sulla gomma confora, sopra i corpi intrisi od inzuppati di petrolio, di olio di *Cajeput*, di moschio ecc. Se taluno nol resiste, cerca rintanarsi ove meno l' odore si sente, e quivi tranquillo rode e si sfama. Che se adottar si volessero i mezzi proposti da un anonimo francese nell' opuscolo che ha per oggetto la distruzione degl' insetti nocivi, non so con quanta franchezza e sicurtà potrebbero applicarsi agl' abiti, ai materassi, ed a quanto altro aver deve immediato contatto col corpo umano. Trattasi di bagnare o di aspergere col sublimato sciolto od in polvere le drapperie, le pelli, le stoffe e tutto chè va soggetto al morso di tali insetti; oppure, spalmarle di pomata fatta con sugna e sublimato. Chi non vede i risichi ai quali sarebbe esposta la vita di coloro che adoperar dovrebbero abbigliamenti così preparati? Le fumicazioni di zolfo o di cloro sono sovente nocive alle cose stesse che disinfettar si vogliono, perciocchè attaccano gran parte de' colori, ed alterano le superficie; nè valgono punto come preservativo. Lo stesso sublimato corrosivo si rende inefficace, quando tutto investir non può l' oggetto che si vuol preservare. Le pomate mercuriali od arsenicali adottar non si possono

chè per quegli oggetti solamente, che non debbono aver con noi immediato è diuturno contatto. Quindi non resta che l'aria e la luce, che adoperar si possono con certa riuscita, e senza tema di altri inconvenienti più perniciosi de' guasti che dai tarli provvengono. Si tenghino dunque sovente esposti all' aria, e, quando al colore non nuoce, meglio al sole, i panni, i drappi, le pelli, i tappeti od altro; si battino bene per far cadere le tignuole già fatte, e così tal nemico allontanasi, siccome praticato già viene. Ogni altro rimedio, il ripeto, è insufficiente o pernicioso.

Ma ecco per le dame un facile spediente piucchè sicuro per guarantire dai tarli le piume, le pellicce, i guanti, i scialli e simili ornamenti. Stendansi essi fra strati di bambagia soffice ed aperta e battuta, come quella adoperata per le *Ovatte*; vi si spandi del pepe intiero ed un poco di canfora, e bene attorcigliati in cilindro, o distesi in una cassa, si conservino decentemente. Si badi però che la bambagia chiuda bene da ogni lato l'oggetto, perciocchè importa questo solo la sicurtà della riuscita. La farfalletta che corre in cerca di sostanze su cui possa assicurare la sorte della sua prole futura, giunta sulla soffice bambagia, e non trovando alcun adito libero, resta da quella intrigata nel pappo, oppur respinta cerca altrove depositar le sue uova. Così se lo *scolito*, od il *dermesto* si accosta, resta nel modo stesso intrigato fra i molti fili della bambagia, senza poter penetrare fin dove risiede la sostanza a lui propria per porgerle alimento.

10. T. ortichella; *T. urticaella*, *n.* Tav. 2, f. 1.

T. Alis primoribus viridescenti-auratis, inferioribus brunneo-lividis, fronte hirta.

Minutissima tignuola col capo piccolo, occhi molto rilevati, neri; fronte coperto da un ciuffo di peli folti e lunghi, di color fulvo bruno; antenne lunghe quanto la metà delle ali superiori, di color bruno. Il corpo e le gambe gracili, di color verde-bruno splendente. Le ali superiori lanceolate, di color ver-

de-fosco con splendor metallico, specialmente verso l'estremità, ove sembran dorate. Le ali inferiori simili, di color bruno tendente alquanto al livido. Entrambe guarnite di frangia brevissima e bruniccia.

Trovata sopra i Camaldoli, e nel real bosco di Capodimonte; in maggio.

11. T. tricintella; *T. tricinctella*, *n.* Tav. 2, f. 2,

T. Alis primoribus rubris, fasciis tribus arcuatis apicibusque auratis; inferioribus fuscis apicem versus deauratis.

Il capo è mediocre, gli occhi poco sporgenti, neri, le antenne setacee, semplici e lunghe poco meno delle ali superiori, gli di cui articoli sono bianchi e bruni a vicenda; i palpi sono lunghi, e ricurvi, talchè toccano essi il fronte e ne oltrepassano il limite, aventi il primo e secondo articolo ricoperti da lunghe squame, l'ultimo essendo quasi liscio. Tra l'inserzione di questo sul penultimo altro ne sorge poco meno che uguale, e prodotto in diritto (1). Le ali superiori sono ovato-lanceolate, coll'estremità posteriore quasi ritonda, delicatamente frangiata, di color rosso di ciliegio, minutamente picchiettate di oro, con tre fascie lunulari e gli apici dorati. Le ali inferiori, della stessa figura e poco men grandi, sono rosse verso la base, dorate verso gli apici, e sfumate queste due tinte nel mezzo. Il corpo

12. T. Sangiovannella; *T. Sangiovannella*, *n.* T. 3. f. 5.

T. Alis primoribus nigro-auratis, macula humerale, fasciis duabus marginalibus, punctisque argenteis; secundariis argenteo-brunneis; corpore argenteo.

Il capo è piccolo con ciuffo di peli biancastri; occhi neri; palpi bianchissimi; antenne lunghe quanto la metà delle ali

(1) Singolare è questa forma di palpi, finora non indicata d'alcuno. Guiderebbe questa forse a costituire un genere nuovo; ma io credo doverla lasciare fra le tignuole, delle quali ha tutti i rimanenti caratteri, finocchè i nuovi generi stabiliti dagli entomologi della Germania non siano completamente illustrati.

superiori contorte verso l'apice, composte di articoli squamati, tutte nere; squame lunghe e divergenti dalla terza parte in poi. Capo bianco-argentino, coperto di piume lineari. Ali superiori nere con sottoposto splendore dorato; una macchia triangolare presso l'omero, cui siegue una fascia trasversale obbliqua, che talvolta non giunge al margine posteriore, e tal altra è interrotta nel mezzo convertendosi in due macchie (1); una seconda fascia parallela a questa che dal margine anteriore corre fino alla metà, e sul margine opposto vi corrisponde un punto; sieguono due altri punti opposti, e tre più piccioli sul contorno dell'apice; tutti argentei splendentissimi; frangia del margine posteriore nera. Ali inferiori brunicce, con una costola nel mezzo bianco-argentina, guarnite di lunga frangia nel margine postoriore (2).

Osservazioni. Potrebbesi a primo sguardo confondere colla *T. Merianella* rappresentata da Hübner nella Tav. 20, f. 134, ma è da quella diversa per essere la metà in grandezza, per le macchie dell'apice, e più ancora perchè quella appartiene al genere Ecofora, come si dice, e questa è indubitatamente una tignuola. Molta analogìa ha eziandio colla *Tinea Leopoldella nob.*, ma n'è pur diversa per molte note, come apparisce dalle rispettive descrizioni e figure.

Vive nelle selve, sopra i Camaldoli; in agosto.

13. T. Granella; *T. Granella. var. nob.* T. IV, f. 1.

Capo mediocre col fronte coperto di folti e lunghi peli, di color fulvo chiaro. Occhi piccioli, neri, laterali, poco elevati. Palpi corti che non oltrepassano il fronte. Antenne lunghe quanto le ali superiori, delicate, setacee, nere ugualmente. Torace grigio-biancastro. Ali superiori strette, a lati quasi paralleli, posteriormente rotondate, guarnite di lunga frangia, che nell'an-

(1) È costante osservazione che l'ala destra non è perfettamente uguale ne' simile alla sinistra. In questa specie la fascia seconda si suddivide nella destra, mentre nella sinistra non giunge sul margine posteriore.

(2) Dedicata al chiarissimo e benemerito professore D. Giosuè Sangiovanni Direttore del Museo Zoologico della Regia Università degli studii di Napoli, in attestato di profonda stima.

golo posteriore si eleva pochissimo; di color grigio-cenerino macchiate di nero: due macchie più cospicue verso la metà nel margine anteriore; i punti neri che stanno verso l'apice si dispongono in linee trasversali interrotte nel mezzo, ove vi corre una macchia longitudinale. Ali inferiori brunicce splendenti, lineari, guarnite di lunga frangia da entrambe le parti, più lunga però la posteriore.

Corpo cinerino; gambe simili; tibie delle gambe posteriori guarnite di spine e di lunghi e folti peli; tarsi gracili; tutto del medesimo colore del corpo.

Il maschio è più piccolo, e macchiato di tinte più oscure della femmina.

Trovata nel grano, che divora ne' magazzini. Da luglio per tutto l'ottobre.

Nude, lisce, e splendenti sono le uova di questa specie, siccome quelle della *pellionella*. La femmina le depone e le attacca sopra i corpi dei quali viver suole, mercè il glutine di cui escono involte. Lo sgravio si opera con un artifizio sommamente ammirabile, ad intendere il quale uopo è premettere la descrizione dell' ovidotto.

Esso è composto di un tubo cilindraceo dapprima, e rigonfiato all' estremo in forma di clava; la qual parte è rivestita di lunghi e rigidi peli di lunghezza diversa. La sua posterior parte è congiunta collo sfintere dell' ano per mezzo d' un altro tubo membranoso, che ripiegando sopra se medesimo lascia la libertà di entrare ed uscire all' ovidotto, senza slocarsi. Due muscoli adduttori, attaccati all' orlo interno di questo, uno per lato cioè, lo tirano in dentro, portandolo a contatto dell' uovo disposto ad uscire. Allora, alcuni lobi ne' quali resta quell' orlo diviso, restringendosi abbracciano l' uovo, e lo conducono all' interno, in virtù d' un movimento vermicolare, simile a quello dell' intestino retto. In questo istante medesimo tutto lo stiletto vien spinto fuora, e ritirato con grande celerità, finchè non giunge a superare lo sfintere dell' ano, il cui diametro essendo minore di quello dell' uovo, non ne permette il passag-

gio dapprima, ma dopo reiterati andirivieni lasciasi vincere. Quindi, la stessa forza comprimente dello sfintere, esercitandosi in senso opposto, agevola lo scorrer dell'uovo lungo il resto dell'ovidotto, finchè portato viene all'estremo. Ancor pochi conati, e, vinto l'estremo forame, vien fuora con lentezza, e senza projezione. Un moto rapido si genera dopo ciò nell'ovidotto e parti contigue, e l'animale sembra ricondotto a vita novella.

Non tutte le specie di questo genere esieguono il loro sgravio nel modo medesimo. Ve ne han di quelle, che depongono dapprima un glutine spumoso, che si rappiglia a contatto dell'aria, convertendosi in una specie di pappo, entro del quale depongono le uova, talvolta insieme unite, e tal altra isolate. In questo secondo caso le uova trasportate vengono quà e là sulle ali de venti, e vanno ad attaccarsi sopra diversi corpi. Tale è il caso della *T. Achillella*.

Osservazioni. I dubbi elevati a me stesso intorno alla *T. Achillella*, e l'esame portato sulla *Tinea granella*, e la *Oecophora* dello stesso nome, mi hanno obbligato ricercare accuratamente i granai per assicurarmi di ogni benche leggiera differenza tra queste. Quindi son pervenuto a rilevare, che la *tinea granella* va soggetta ad importanti varietà per macchiatura e grandezza, tra le quali la più rimarchevole e quella, della quale ho data la descrizione, e la figura.

12. T. Achillella; *T. Achillella*; *n.* Tav. 2, f. 8.

T. Alis omnibus argenteis, primoribus linearibus, angulo postico longe fimbriato, maculis subtrigonis fuscis in margine antico; palpi recti.

Il capo picciolo è tutto coperto da lunghi ciuffi di peli biancastri; gli occhi sono grossi e neri; le antenne lunghe quanto la metà delle ali, di mediocre grossezza, ed in forma di setola, senza articoli distinti, di color biancastro splendente. I palpi sono mediocri, rettilinei, con un'appendice setacea nell'inserzione dell'ultimo articolo sul secondo (1). I primi articoli, i quali

(1) Questo sarebbe il caso dell'*Ismene pelusia*, Savigny; Egitto, Mem. pag. 54.

oltrepassano la lunghezza de' peli della fronte sono coperti da lunghe squame.

Il torace è brevissimo. Il corpo gracile, i piedi corti, coi tarsi validi, appendice spiniforme brevissima ne' femori posteriori. Le ali superiori lineari, guarnite di lunga frangia nel margine posteriore ed interno, di color bianco argentino screziate di bruno, con talune macchie brune sul margine anteriore, la media delle quali più grande, le altre minori, quasi triangolari. Le ali inferiori anch' esse lineari, argentine, con lunga frangia bruniccia (1).

Osservazione. Tenendo dietro alle frasi specifiche, e dando uno sguardo lieve alla figura di Hübner, si potrebbe facilmente restare ingannato confondendo la *Tinea Achillella* colla *Granella.* Uopo è quindi considerare non solo l' abito diverso, specialmente nella forma delle ali superiori ed inferiori, ma la proporzione del corpo colle ali, la disposizione delle macchie delle ali superiori, ed il fondo di esse brillantissimo di argento. Egli è pur vero che ne' granai trovate ho delle tignuole analoghe all' *Achillella*, ma sempre distinte dalla *granella* per le cose dette; alle quali aggiungo, come veramente caratteristica, la figura quasi lineare delle ali inferiori dell' *Achillella*, quelle che nella granella sono a semmento di cerchio, e molto più ampie. E la sopra indicata varietà distinguesi pure per meno regolarità nelle macchie delle ali superiori, per le antenne lunghe quanto quelle, e per i piedi posteriori lunghissimi e gracili. Confonder poi non si deve colla *Ecofora granella*, della quale si è detto a suo luogo.

13. T. Leopoldella; *Tinea Leopoldella.*
——————— *Varietas: thorace immaculato, n.*

Differisce dal tipo principale, per la mancanza delle macchie bianche ne' lati del torace, e pel ciuffo frontale. Varia sovente pure per la macchia cordiforme dell' angolo interno delle

(1) Non il paterno amore soltanto mi ha sedotto segnare questa specie col nome dell' ultimo de' miei figli, ma un giusto guiderdone dovuto alla diligenza ed alla premura che ha spiegata nella ricerca degl' insetti: e la specie che le consagro è una di quelle da esso lui discoperte, non avendo ancor compiuto il nono anno. Domando però perdono agli illustri naturalisti, se fra i loro chiarissimi nomi registrato si trova questo, di un fanciullo iniziato appena alla entomologia.

ali superiori, la quale suol congiungersi colla seconda marginale, generando così una fascia quasi parallela alla prima.

La larva vive sull' *Hypnum murale*, e sopra taluni moschi che nascono ne' luoghi ombrosi, ove scorrono le grondaje. Il suo foderetto o guscio è composto di tritumi di mosco e di minutissima sabbia. È convesso al di sopra, piano di sotto, coll' estremità rotondate, ed un poco più angusto dietro di queste, e più dilatato nel mezzo. Inferiormente si vede in entrambe l'estremità un' apertura che dà uscita al capo dell' animale dall'una, ed agli escrementi dall' altra, restando però sempre ed intieramente col corpo coperto. Siccome il guscio risulta dalla connessione de' frammenti del mosco, o dell' ipno sul quale vive, così trovasi esso del medesimo colore, e difficilmente si scerne sopra luogo. Schiude in giugno e luglio. Depone le uova involte in poca sostanza sericea, colla quale le attacca a quello.

Aderisce alla superficie de' corpi così perfettamente per la faccia piana, che distinguer si lascia appena dall' occhio assuefatto a simili ricerche.

Anche sotto le pietre tufacee a larga superficie, e giacenti in luoghi umidetti, suole annidarsi in greggia la larva di questa tignuola.

14. T. Ricciardella; *T. Ricciardella*, *n.* T. III, f. 7.

T. Alis primoribus fulvis, apicem versus fuscis, fimbria brunnea, macula apicali fulva; inferioribus plumbeis, capite coronato.

Quantunque avesse moltissima affinità colla *T. planella* di Hüb. (Tav. 40, f. 275) è non di meno da qualla distinta pel color fosco che circonda le ali verso l' estremità, avendo sull' apice tra la frangia più oscura una macchia fulva, dello stesso colore cioè di tutto il campo. Le ali inferiori sono di color di piombo poco splendenti, riccamente cinte all' intorno di frangia nericcia. I palpi sono generici, ma discendenti, terminati da un articolo lunghetto, squamato; molti peli lunghi sorgono tra mezzo alle squame del penultimo articolo, e lo circondano nel-

la base, senza oltrepassarne l'apice. Il corpo e l'inferior parte delle ali è bruno-splendente. Sull'occipite si eleva una corona di piume, che ripiegandosi sul fronte, e prolungandosi vieppiù ne' lati, costituiscono una specie di cimiere bicipite. All'occhio armato di microscopio si mostrano le piume di colore diverso, e fra queste talune delicate alla guisa di peluzzi, tre de' quali più rimarchevoli sorgono dal fronte (1). Le antenne sono delicate, e guarnite di peluzzi, che sorgono tra mezzo alle squame accollate, e ne rivestono gli articoli cilindrici e brevi (2).

15. T. Macrocerella; *T. Macrocerella*, *n.* Tav. III, f. 4. (3) *a*, *A*, *B*.

T. Unicolore plumbea auro-micante; antennis crassis, brevissimis, fronte laevi, declive, occipite subcristato; palpis brevissimis rectis.

Il carattere ch'eminentemente distingue questa minutissima tignuola risiede nelle antenne: brevi oltre quello che siasi mai osservato sopra migliaja di microlepidotteri, sono per lo contrario grosse, e quasi coniche; la loro lunghezza equivalendo appena a tre diametri del capo. Questo è tondo, levigato, e sull'occipite par che concorrano de' peli da ogni parte per formargli una specie di ciuffetto ben allisciato. Guardato per i lati ad occhio armato vedesi esser coperto da squame poste ad embrice, esattamente appianate ed aderenti, siccome rappresentato viene in B; e guardato di fronte appare liscio, siccome vedesi in A. Le antenne parimenti sono rivestite di squame simili, disposte in girelli. Tutta è poi di un sol colore piombino con rifles-

(1) Tutte le tignuole hanno il capo guarnito di piume, siccome trovasi detto nei caratteri generici; ma la maniera colla quale dispongonsi è molto svariata e bizzarra. Non è quindi inutile del tutto tener conto ben anche di questo carattere nella determinazione delle specie, perciocchè vario è in ciascuna, e diverso è pure quello del maschio da quello della femmina.

(2) Dedicata al sig. D. Francesco Ricciardi Conte de' Camaldoli, ed attual Presidente della Real Accademia delle scienze di Napoli, in segno di omaggio e stima.

(3) Questa figura fu citata, per errore tipografico, per la *T. minimella* nella IV Tessera de' Lepidotteri del Regno di Napoli, in vece della figura 5. della Tav. IV.

so dorato. La sua grandezza è minore di quello che la figura *a* la rappresenta.

Trovasi in agosto e settembre, nelle siepi. Sopra i monti.

16. T. Minimella; *T. Minimella*, *n.* Tav. IV, f. 5.

T. Alis primoribus violascente-auratis, obscuris, immaculatis; inferioribus brunneis micantibus.

Questo pigmeo del genere *tignuola* supera ogni altra specie congenere per la bella corona di pennacchi di chè porta impennato il capo, i quali, nascendo dalla posterior parte ed incurvandosi innanzi, lo circoscrivono da ogni lato ugualmente, inflettendosi sul fronte, e sulle gobbe frontali, e sopra gli occhi inarcandosi: simile all' increspato merletto delle cuffie, di cui abbigliar soglionsi il capo le nostre dame, circoscrivendo cogli inanellati capelli il bel volto. Il fronte è liscio, ed i palpi brevissimi e volti all' ingiù, siccome nella *Ricciardella* notato si trova. Le antenne sono lisce, ed appena uguali in lunghezza alla metà delle ali superiori. Queste sono lanceolate, e guarnite di lunga frangia; tutte d' un sol colore violetto-bruno con isplendore di oro. Le inferiori lineari, e guernite di lunga frangia in ogni lato, sono brunicce, con riflessi metallici di color cangiante.

La sua lunghezza oltrepassa appena una linea.

Vive nelle selve de' Camaldoli. In luglio.

Sarà essa una *Clachista*? siccome credo che sia la precedente.

17. T. Pellionella; *T. pellionella.*

T. alis canis, medio puncto nigro, capite griseo; Fabr. Spec. Insec. 2, p. 295.

Phalena pellionella, Lin. *Syst. nat.* 2, n. 372.
—— Petagna, *Inst. Ent.* 2, n. 21.
—— Röes., Ins. 1, Pap. 4, tab. 17.
—— Hüb. Tab. 3, f. 15.
—— Ochsonh., e Treits.

Frequente negli guardarobbe, ove attacca le pelliccerie; e ne' gabinetti zoologici non rara.

Osservazioni. Stando alla Frase del Fabricio e del Linneo, la figura dell'Hübner non conviene punto alla *Pellionella*, perciocchè il colore di quella è bruniccio, ed ha tre punti neri, non uno, sulle ali primarie.

L'ovidotto di questa tignuola, come pure quello della *Sarcitella*, è simile a quello dell'*Achillella*: le uova sono ellittiche, e le attacca mercè di un glutine, siccome fa la *T. Sarcitella*.

18. T. biancolella; *T. albella*, *n.* Tav. IV, f. 9.

T. albido-micante, alarum primarum apicibus griseis, medio puncto obscuro.

Capo grossetto con criniera elevatissima. Uniformemente di color bianchiccio-argentino. Gli apici delle ali superiori minutamente sprizzati di bruno, con un punto bruno nel mezzo. La frangia dell'angolo interno alquanto rilevata. Le antenne lunghe quanto il corpo. Differisce dalla *pellionella* per la grandezza, il colore, e la screziatura degli apici. Nelle selve de' contorni di Napoli.

Osservazioni. La disposizione delle macchie di questa tignuola è perfettamente la stessa che nella *pellionella*, per lo chè parrebbe doversi a quella riferire; alla qual cosa concorre pure il costume di vivere a spese delle sostanze animali. Ma, oltre al dubbio proposto nella identicità della *T. pellionella* di Hübner con quella designata collo stesso nome da Linneo e da Fabricio, v'è pure la disparità somma della grandezza, a del colore, che vietano poterle confondere. Altronde son persuaso, che entrambi questi caratteri sono incostanti, e che può benissimo la medesima specie acquistare, sotto l'influenza di circostanze diverse, diversissima intensità ne' colori, e maggiore o minore sviluppo, rimanendo l'organizzazione ed i contrassegni caratteristici i medesimi. Veggansi le mie *considerazioni generali intorno ai lepidotteri.*

19. T. irsutella; *hirtella*, *n.* Tav. IV, f. 7.

T. Fronte nigricante, occipite cano, antennis mediocribus fuscis; alis primoribus supra fulvo-cinereis hirtis, subtus brunneis; inferioribus plumbeis.

Il capo di questa tignuola è piccolo e brevissimo, col fron-

te coperto di squame nerognole, e l' occipite di folti peli bianco-giallastri; i palpi dello stesso colore, coll' ultimo articolo nudo, e bruno; gli occhi bruni con un semmento bianchiccio nella parte anteriore; le antenne più corte del corpo, filiformi, composte di articoli rotondi poco distinti, e bruni. Il torace è bruno, colle piume scapolari fulvastre. Le ali superiori cenericce, con leggiera tinta leonina, alquanto splendente, le cui piume molto grosse e rilevate le danno un' apparenza di lanugine, allorchè si guardano ad occhio nudo; nella pagina inferiore son esse brunicce; la frangia è brieve. Le ali inferiori piombine, splendenti, poco frangiate. Il corpo e gli arti brunicci.

Trovasi nelle praterie e nelle siepi. Frequente in luglio ed agosto.

IDEM *VARIETAS. Alis primoribus obscurioribus, maculis minutissimis subinconspicuis brunneis ad apicem confertis.*

Coll'*Albella* ha molta affinità questa specie, dalla quale principalmente distinguesi per la forma delle ali, la proporzione delle antenne, e la grandezza quasi doppia.

20. T. trist immatella; *T. tristigmatella*, *n.* T. IV, f. 8.

T. flavido-micante, alis primoribus stigmatibus tribus fuscis, mediis duobus obsoletis.

Tutta uniformemente di color paglino splendente, pel sottoposto colore argentino. Le ali superiori hanno tre punti bruni, i due medî de' quali allungati, paralleli, e meno visibili, talvolta appena discernibili ad occhio armato; e però sempre si mostrano guardando obbliquamente le ali; il punto che sta presso l'apice è sempre meglio marcato.

Questa tignuola attacca gli animali preparati e conservati ne' musei, ai quali si rende fatale.

Nel Catalogo de' Lepidotteri dell' I. e R. Gabinetto Zoologico di Vienna, il sig. Kollar riporta una tignuola col nome di *crinella*, che ha i medesimi costumi. Non essendo accompagnata

da verun contrassegno, giudicar non posso se colla mia abbia qualche cosa di comune, o se pur sia la medesima.

Quella che Traitschke disegna col medesimo nome non conviene certamente colla mia specie; e però io la credo distinta.

VARIETAS : colore obscuriore, vitta brunnea ad amborum baseos.

Questa varietà, molto più rara, si distingue in ciò solo, che il suo colore è più oscuro, e presso la base offre una macchia bruna poco distinta. Nel resto conviene col tipo. Nel mio gabinetto.

21. T. grigiolella; *T. griseolella*, n.

T. alis anticis griseo-cinereis, plumbeo micantibus, punctis atomisque brunneis; antennis flavicantibus.

Picciola e gracile. Corpo di color di piombo splendente. Ali superiori grigio-cenerine sparse di minutissimi punti bruni, precisamente verso l'estremità: qualche macchiolina scancellata bruna, una delle quali più sensibile verso il margine posteriore e nel mezzo. La frangia dell'angolo posteriore ed interno è argentina: il collare è bruniccio; la criniera bianchiccia; le antenne di un giallo di ocra sporco. Ha qualche rapporto colla *granella*, della quale è due volte più grande, nè le ali sono tanto macchiate.

Trovata in Basilicata, nel mese di Maggio, fra le siepi.

22. T. giallella; *T. flavella*, n.

T. pallide flava sericeo-micante, capitis pilis flavis.

Tutta di color bianco-gialliccio con isplendor di seta, senza alcuna macchia. La criniera è giallognola, gli occhi bruni, le antenne pallide. Più piccola della precedente.

Sul Matese: nel mese di Luglio.

23. T. biancolella; *T. albella*, n. pag. 19.

Var. *Albo-flavicante alarum apicibus immaculatis; abdominis segmentis cristatis; pedibus micantibus albidioribus.*

Si distingue questa varietà dal suo tipo per la mancanza del punto oscuro nel mezzo delle ali superiori, e de' puntini bruni nell' apice, e per aver la criniera gialliccia piuttosto che bianca.

Trovata ne' contorni del Fucino; in fine di Agosto.

Osservazioni. Dieci sole specie riferisce al genere *Tignuola* propriamente detto il signor Traitsck, avendo sottratte parecchie di quelle che dapprima avea ritenute come Tignuole, per riporle nel genere *Lemmatophila;* e delle quali le sole *crinella*, *ganomella*, *rusticella*, *ferruginella* e *granitella* mancano finora nella nostra serie.

Abbiamo annoverate in vece 17 specie nuove, sulle quali giova portare le seguenti osservazioni, oltre quello stato già notato appiè di ciascuna.

1. Allorchè cominciai la pubblicazione di quest' ordine di Lepidotteri, nel 1832, apparso ancor non era il V. IX. dell' opera de' signori Ochsenheimer e Traitschke, nel quale si contengono i caratteri de' generi stabiliti da quest' ultimo, per la famiglia delle Tignuole.

Non dimeno consultai questo Classatore, ed i principî su quali vidi esser fondati i suoi nuovi generi mi lasciarono molte dubbiezze, nè vi trovai solide fondamenta: della qual cosa ampie riprove si trovano sparse in varî luoghi del presente lavoro.

Mi limitai quindi a registrare le specie nostrali sotto le generiche denominazioni di Latreille, senza tacere a qual de' generi de' prelodati Autori appartener potesse questa o quella (vedi, *Tin. Leopoldella*, *M. Clementinella*, *Augustella*, e *Kollarella*).

Compiuta fra tanto l' opera summentovata, mi è sembrato ancor meglio ritenere le generiche ripartizioni, quali stabilite si trovano dall' Entomologo di *Brives*, e taluni altri generi ancora posteriormente apparsi, come quelli stabiliti dal sig. Zinchen, ed adottati quasi dall' universale. Taluno pure di quelli del Traitschke mi sembra molto ben costituito, e l' ho perciò conservato: considerando quali sotto generi de' medesimi molti degli altri statuiti dal medesimo scrittore e da altri entomologi della Germania.

Secondo i principî del Treitschke la *T. Leopoldella* dovrebbe costituire un genere distinto, che non avrebbe per carattere che la forma delle antenne, e la frangia delle ali: la *T. Clementinella*, e *T. Kollarella* anderebbero fra le *Adele*: ed io farò notare nelle specie di questo gene-

re le ambiguità nelle quali si è incorso. La *T. Augustella* và riposta fra le *Elachiste*, ed a questo medesimo genere apparterrebbero la *T. Macrocerella*, e *Minimella*, per la mancanza di ciuffetto o criniera sul capo (il quale è liscio, come in tutte le vere *elachiste*), ma che non convengono poi con quelle per i restanti caratteri.

3. In riguardo della *T. granella* debbo ancora far notare, che il signor Traitschke in un supplemento della 2. parte del IX vol. della sua opera, pag. 265, num. 10, descrive una specie di Tignuola (*T. granitella*), che poco dalla *granella* dissomiglia, nè per le frasi loro queste due tignuole restano con chiarezza distinte. La qual cosa rafforza sempre più la necessità d' associare alle complete ed accurate descrizioni figure esatte e colorite.

Quindi emerge, che lo aver data la figura della varietà della *T. granella* non è da reputarsi superfluo: ed io ho tolta occasione di far meglio osservare qual debbano essere le vere note distintive del tipo di questa specie nel parlare della varietà sua. Aggiungerò ora, che il maschio della *T. granella* è più piccolo della femmina; ha un folto ciuffo di peli sul capo, e l' angolo interno delle sue ali non si eleva a foggia di coda di gallo: caratteri entrambi che risguardar si vogliono come generici.

4. Risulta finalmente che, delle 22 specie registrate sotto questo genere, non ne appartengono che 15 soltanto al genere *Tinea* propriamente detto, i cui caratteri ridur conviene ai seguenti.

Caput *crinitum; Palpi breves squamati*; Alarum *anticarum angulo postico valde fimbriato et erecto.*

Partendo io dall' unico principio, che il carattere generico primario debba desumersi da uno de' principali organi animali: e che ne' lepidotteri questo venga rappresentato da' palpi; penso

1. Che i sotto-generi *Lispe*, *Figo* ed *Iponomeuta* debbano essere riuniti in un sol genere, che si lega per certi rapporti colle *Litosie*.

2. Che i sotto-generi *Plutella*, *Rinosia*, *Lita* ed *Ornice* dipender debbano dal grande genere *Ecofora*.

3. Che i *Chiloni*, le *Arpiali*, e forsi anche le *Lemmatofile* debbano riunirsi sotto un genere solo, la quale ritener si potrebbe quello de' *Crambi* di Fabricio.

4. Che gli altri si possano ben conservare qual si trovano stabiliti da' rispettivi loro autori, comechè concordemente si trovano poggiare su i medesimi principî.

Piego però i dotti entomologi a tener questo schizzo come un immaturo pensiere, al quale mi propongo dare più ampio schiarimento in adattato lavoro. Finora non ho fatto che gittare ne' diversi luoghi le mie riflessioni: quì le ho avvicinate, per darle un certo ordine, necessario per la riunione de' sotto-generi ai quali le specie nostrali si riferiscono: altrove esporrò il mio piano generale, per tentare di stabilire, pe' micro-

lepidotteri, un ordine naturale, sopra basi meno vacillanti, e facile a riconoscerne le parti che lo compongono, ed i rapporti che lo legano colle diverse tribù degli altri notturni.

			ERRORI.	CORREZIONI.
Più nella pag.	1 ver.	7	*gracili*	*graciles*
		5	*setiformis*	*setiformes*
	3 ver.	6	*duobus*	*duabus*
	4 ver.	1	puntegiate	punteggiate
	—	6	*Phalaena*	*Phalena*
	—	12	Hybner	Hübner
	9 ver.	27	risichi	rischi
	11 ver.	22	Il Corpo	Il corpo è bruno-rossiccio
	11 ver.	11	gli di cui	i cui
	13 ver.	8	cinerino	cenerino
	—	26	slocarsi	slogarsi
	14 ver.	8	esieguono	eseguono
	18 ver.	23	*Clachista*	*Elachista*

Sotto-genere CHILLO; *Chilo* (1).

Palpi *inferiores porrecti, subdeclinati, contigui, rostriformes; superiores* (2) *biarticulati apice clavati, fasciculo pilorum inter frontem palposque eminentes.*

Osservazione. Germar stabilisce innoltre per questo genere il *Capo* picciolo, gli *Occhi* globosi ed estuberanti, il *Collo* piccolo: le *Ali* quasi attorcigliate ec.; ma tali caratteri sono comuni ancora ad altri generi.

1. Ch. ortello; *Ch. hortuellus.*

Alis anticis luteo fulvis fusco-striatis, linea transversa submarginali reflexa ferreo nitida ciliisque aeratis; posticis cinereis.

Var. *al. ant. pallidis, margine anteriore fuscescente, posteriore ochraceo, lineisque duabus transversis, prima media sinuato repanda ferruginea, altera submarginali reflexa ferrea.*

Crambus strigatus, Fabr. *Suppl.* 472, 47.

Tinea strigella, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 294. 44.

Tinea hortuella, Hüb. *Tin. Tab.* 7, fig. 46 (foem. fig. 45 (foem. *Tin. Cespitella.*

Chilo hortuellus, Zincken; Germ. Magaz. d. Entomol. II. p. 62, n. 19.

Chilo hortuellus, Treitsk. IX. 1. p. 84, n. 14.

La farfalla si trova assai facilmente nelle praterie, e ne' campi seminati a cereali.

2. Ch. rorello; *Ch. rorellus.*

Ch. palpis, antennis thoraceque nitidis, capite testaceo; alis anticis obtusis sulfureis, lineis longitudinalibus multis duabusque transversis recurvatis ferrugineis, ciliis aeratis nitidissimis; posticis abdomineque subcinereis.

Tinea rorella, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 886. 360.

---

(1) Da χυλοω, *insucco*, imbevere; intignere, con che indicar si vuole la modificazione che noi diamo alle labra nell' atto del succiare, alla quale somigliar si vuole quella de' palpi di questi lepidotteri.

(2) *Pseudopalpi*, Germ.

Tinea linetella, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 292. 22.
Crambus lineatus, Fabr. *Suppl.* 470, 36.
T. Rorella, Villers, II. p. 461, n. 863.
—— Petag. *Inst. Ent.* 2. p. 609, n. 56.
—— Cyr. *Spec. Ent. Neap.* Tab. 1. f. 7?
T. Craterella, Scop. *Ent. Carn.* p. 246, n. 627.
Chilo rorellus, Zincken; Germ. Magaz. d. Ent. II. p. 68, n. 21.
—— Treitsk IX, 1. p. 90, n. 16.

Frequente da Luglio a Settembre, nelle praterie, e ne' campi di cereali.

3. Ch. Pinetello; *Ch. Pinetellus.*

Ch. palpis, capite thoraceque supra albis; alis anticis luteo-aurantiis, maculis duabus argenteis, anteriore triangulare, posteriore ovata; posticis cinereo dilute obsoletis.

Tinea Pinetella, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 886. 356.
— *Faun. Suec. Ed.* 2. n. 1368.
Tin. Pinitella, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 294. 31.
— *Spec. Ins.* 2. p. 292.
—— De Villers, *Ent. Linn.* T. II. p. 459, n. 849.
—— Petagn. *Inst. Entom.* 2, p. 601, n. 10.
Tinea Conchella, Hüb. *Tin.* T. 6. f. 38 foem.
Crambus Pineti, Fabr. *Ent. Suppl.* 470, 37.
Phal. virginella, Scop. *Ent. Carn.* p. 246, n. 629.
Chilo Pinetellus, Zincken; Germar, Magaz. d. Entomol. II. p. 72, n. 24.
Chilo Pinetellus, Treitsk. IX, 1. p. 94, n. 19.

Raro fra noi.

4. Ch. conchello; *Ch. conchellus.*

Ch. palpis, capite thoraceque supra albis; alis anticis luteo-aurantiis, fascia longitudinali pyramidali argentea in tres maculas divisa,

priori cuneiformi, media rhombea, posteriore lineari transversa, ciliis griseo alboque alternantibus; posticis subcinereis, basi dilutioribus, limbo abscurioribus.

Tinea Myella, Hüb. *Tin.* T. 6, f. 37 foem.
Tin. Conchella, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2, 295, n. 36.
—— De Villers, T. IV, p. 537.
Chilo conchellus, Zincken; Germar, Magaz. d. Entom. II, p. 74, n. 25.
Crambus conchaceus, Fabr. *Suppl.* 472, 45.
Phalaena Pinetella, Scop. *Carn.* 224, n. 622.
Chilo conchellus, Treitsk. IX, 2, p. 97, n. 20.

Specie rara fra noi. Trovata in Calabria Ultra, e sulla Majella: In Agosto.

5. Ch. falsello; *Ch. falsellus.*

Ch. palpis, capite, thoraceque supra albidis; alis anticis osseo fuscoque variis, fascia longitudinali cuneiformi alba a basi ad medium ducta, linea submarginali transversa sinuata repanda fusca ciliisque fuscis albo-striatis; posticis uti subtus omnibus cinereo sordidis.

Tinea Falsella, Hüb. *Tin. Tab.* 5, f. 30 foem.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 295, 37.
—— De Vill. *Ent. Linn.* T. IV, p. 537.
Tinea Abruptella, Thungberg, resp. Werner, diss. Entom. in Tab. adj. fig. 2.
Chilo Falsellus, Zincken; Germ. Magaz. d. Entom. II. p. 80, n. 30.
—— Treitsck. IX, 1. p. 105, n. 26.

Var. *a*), m.

Ch. alis anticis albidis badio punctulatis, fimbria postica aurata micante; palpis externe nigro punctulatis.

Riferisco al *falsello*, come varietà, un Chilo che le rassomiglia moltissimo; ma che ha la frangia delle ali posteriori me-

tallina splendente, o quasi dorata, mentre che la fascia trasversale fosca è mezzo scancellata.

Vedi l' osservazione apposta al *Ch. Contaminellus*.

Settembre (*Ciliis sepe aeratis micantibus*).

6. Ch. imbrattatello; *Ch. inquinatellus.*

Ch. alis anticis stramineis, plus minusve fusco conspersis, maculis duabus mediis lineisque duabus transversis repandis fuscis, ciliis aeratis, (in spec. nost. cinereis*); posticis sublurido pallescentibus.*

Tinea inquinatella, Hüb., *Tin. Tab.* 8, f. 54.
Chilo inquinatellus, Zinchen; Germ. Magaz. d. En.
—— Treitsk. IX, 1. p. 121, n. 34.

Le ali inferiori bianche, non brune. In Agosto.

7. Ch. crisonuchello; *Ch. chrysonuchellus.*

Ch. palpis porrectis, capite nucaque supra rufis; alis anticis pallidis fusco conspersis, strigis longitudinalibus multis pulvereis fusco olivaceis, striga transversa subdentata fusco ferruginea lineaque submarginali arcuata alba, interne ferrugineo septa, ciliis aeneo nitidis, posticis cinereis.

Tinea Campella, Hüb. *Tin. Tab.* 7, 44, foem.
—— *Gramella*, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 300, 59.
—— *Chrysonuchella*, Scop. *Ent. Car.* 246, n. 628.
Chilo Chrysonuchellus, Zincken; Germ. Magaz. d. Entom. II. p. 69, n. 23.
—— Treitsk. IX, 1. p. 91. n. 17.

Specie assai frequente nel Regno.

8. Ch. bello; *Chilo bellus.*

Ch. Alis anticis ocraceo flavis, fascia lituraque apicis argenteis, macula ad angulum posticum alba, nigro irrorata, ocellis marginalibus atris, argenteo inductis.

Tinea bella, Hüb. *Tab.* 9, f. 60, foem.
Chilo bellus, Treitsk. IX, 1. p. 2., e 268.

Specie rara dovunque, rarissima tra noi. L'ho trovata in *Valle di Roveto* sotto Canistro (Abruzzo Ultra), nella fine di Agosto; e sul *Matese*, nel luogo detto *Piana di Cusano*, nella fine di Luglio.

9. Ch. Maggiorello; *Ch. Majorellus*, n. T. VIII, f. 1.

Ch. alis anticis lividis striga marginali albo-margaritaceà macula umerali flavida lunulata; alis posticis cinereo-fuscis, fimbria albida.

Il corpo è fosco-rossegiante con riflesso margaritaceo; i palpi superiori e gl'inferiori siccome all'ordinario. Le ali anteriori d'un color fosco livido, con una striscia longitudinale rettilinea bianco-perlacea nel margine anteriore, che lascia il margine esterno curvo del medesimo colore del campo interno; una macchia archeggiata giallognola trasversale sta verso la base, simile quasi a quella del *Ch. Colonnellus.* Ali inferiori cenerognole splendenti, più oscure verso l'apice e nel margine anteriore, colla frangia bianca splendente.

10. Ch. giallello; *Ch. luteellus.*

mas. *Alis anticis ochraceis, lineolis duabus transversis repandis fuscis obsoletis; posticis cinereis.*

foem. *Alis anticis murinis striis longitudinalibus pallidioribus, posticis fuscis.*

Var. mas. *lineolis nullis.* — An. *Silacellus*, Treitsk.? Vel. *flavellus*, mihi.

Tutta d'un colore gialletto, senza veruna macchia; le ali posteriori bianco-giallicce.

Non ovvio fra noi. Nella state.

11. Ch. contaminello; *Ch. contaminellus.*

Ch. alis anticis testaceis, puncto medio, lineaque transversa submarginali repanda fuscis; posticis cinerascentibus margine sub-umbratis.

Tinea contaminella, Hüb. *Tab.* 9, f. 59 foem.

Chilo contaminellus, Zinch., Germ. Magaz. d. Entom. II. p. 107, n. 43.

—— Treitsk. IX, 1. p. 134, n. 36.

Si osservi, che sovente la linea marginale si scancella in modo da lasciare appena delle macchioline negl' intervalli delle nervature; ed allora, seguendo la frase, è difficile riconoscere questa specie.

12. Ch. piramidello; *Ch. pyramidellus.*

Ch. palpis, capite, thoraceque supra albidis; alis anticis badiis, fascia longitudale argentea, ciliis badio alboque alternantibus; posticis dilute cinereis.

Chilo pyramidellus, Treitsk. IX, 1. p. 104, n. 25.

Variano i nostri esemplari per i palpi screziati di nero, specialmente nel lato esterno. In Settembre 1833.

13. Ch. margaritello; *Ch. margaritellus.*

Ch. palpi, capite thoraceque supra albis; alis anticis externe badiis, interne aurantiis, fascia longitudinali media argentea, ciliisque griseis; posticis dilutis cinereo sordidis.

Tinea margaritella, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2, pag. 295, n. 35.

—— De Villers. *Ent. Lin.* T. IV, p. 537.

—— Geoff. Hist. des Insect. II. p. 183, n. 3.

—— Hüb. *Tin. Tab.* 6, f. 39 foem.

Crambus margaritaceus, Fabr. *Ent. Syst. Suppl.* p. 470, n. 34.

Chilo margaritellus, Zinch.; Germ. Magaz. d. Entom. II. p. 79, n. 29.

—— Treitsk. IX, 2, p. 102, n. 24.

Trovasi in Austria, Ungheria, Italia. In Luglio ed Agosto. In quest' ultimo mese l'ho io trovato nell' Aspromonte in Calabria ultra.

14. Ch. argentello; *Ch. argentellus*, n. Tav. VIII, f. 2.

Ch. palpi stuposi brevibus; alis anticis albo-argenteoque micantibus nervorum interstitiis ad marginem punctis atris; quandoque obsoletis, fimbria alba; alis posticis albidis ciliis candidissimis.

Tutto di un sol colore bianco splendente; gli occhi neri. Le ali superiori risplendono di argento, e talvolta con riflesso dorato; sul margine, tra gl' interstizî de' nervi, un punto nerissimo, che in taluni individui, più bianchi, manca affatto. Le ali posteriori sono bianche affumicate, colla frangia bianchissima, come quella delle ali superiori.

Forse deriva dal *Falsello*, ma non presenta alcuna traccia delle linee e macchie trasversali.

15. Ch. Colonnello; *Ch. Colonnellus*, n. T. VIII, f. 3.

Ch. palpis anterioribus fasciculatis longissimis; antennis valde cristatis, crista supra nigra, subtus alba; alis anticis plumbeis lunula umerali elevata flavo-aurantio-zonata; alis posticis, sub hepaticis marginibus fuscescentibus, fimbria flavida.

Il corpo è bruno, l' addomine nero, col margine de' segmenti bianchiccio, e l' estremità della coda vestita di lungha barba fulvastra. Il capo è picciolo; gli occhi grandi emisferici neri; il fronte squamato e prolungato anteriormente in forma di rostro. I piedi sono gracilissimi e corti; i palpi inferiori sono lunghi bruni, superiormente bianchicci. Le antenne sommamente cristate; i palpi superiori terminati da un lungo fascio di setole fulve, che uguagliano il penultimo articolo de' palpi inferiori. Le ali superiori di color di piombo bruno con isplendore metallico, con una fascia bianco-sudicia nel margine anteriore, la quale non giunge all' estremità posteriore; e verso la base una zona curva di squame elevate e grandi, brune e giallo-dorate alternativamente, alla quale succede una fascia parallela giallo-aran-

cina. Le ali inferiori sono fuliginose con riflesso giallo-epatico, col margine posteriore ed anteriore bruniccio, e la frangia gialliccia.

Trovasi in Terra d'Otranto e negli Abruzzi; nella state, non ovvio.

N. B. — *Le specie di questo sotto-genere sono numerose. Finora se ne contano cinquanta. Le ulteriori ricerche ne faranno discuoprire tra noi ben molte altre, che aumenteranno la presente serie.*

Sotto-genere FICO; *Phycis* (1), Fabr.

Antennae *setaceae simplices, articulo primo crasso, supra sinuato ac cristato, inter oculos insertae, erectae. Reliqua vix a praecedente genere distincta.*

Fabricio stabilì il genere *phycis* nella sua *Ent. Syst. Suppl.*, che fu poscia adottato ed illustrato da Zincken, dal quale ne abbiamo una bella Monografia. (V. *Germ. Mag. des Ent. III*, pag. 113.). Latreille aveva registrato il *Crambus Carneus* di Fabr., con alcune altre specie del medesimo genere, sotto il nome generico *Ilizia* (Vedi, *Cuv. Regn. Anim.* V. pag. 422); ritenendo il genere *Phycis* del medesimo autore per registrarvi quelle specie soltanto, le cui antenne sono tutto al più *cigliate*, avendo tutti i rimanenti caratteri comuni colle specie del genere *Euplocamus*, stabilito da lui, con una parte dei *Phycis* di Fabricio. Oltre i caratteri più essenziali superiormente riportati per distinguere questo branco di Tigniuole linneane, ve ne sono molti altri meno interessanti e non privativi delle farfalle di questo genere. Tali sono, i palpi inferiori di forma svariata, ed i superiori (*pseudopalpi*) quasi occultati. La lingua lunga, cornea e spirale: il capo ed il torace ricoperti da squame brevissime e compatte. Le ali superiori lunghe e strette col margine posteriore rotondo, e le posteriori larghe e semicircolari: le une e le altre attorcigliate intorno al corpo. Nello stato di riposo non piegano le antenne sotto le ali, siccome fanno i *Chiloni* e la più parte delle farfalle del grande genere *Tignuola*.

1. Fico carnello; *Phycis carnella*.

Ph. palpis adscententibus; antennis cristatis. Alis anticis sanguineis interne flavo marginatis, posticis cinereis.

Var. *alis anticis margine externo albo.*

Tinea carnella, Linn. *Syst. Nat.* I. 2. 887. 363.

---

(1) Da φυκις, *phycis*, fico, sorta di Pesce, secondo Aristotile e Plinio.

T. Carnella Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 296, 41.
—— De Villers, *Ent. Linn.* T. II. p. 462, n. 854.
—— Sulzer, *Hist. Ins. Tab.* 23, f. 12.
—— Hüb. *Tab.* 10, f. 65, foem.
—— Fuesly, *Ins.* p. 42, n. 823.
—— Petag. *Inst. Ent.* II. p. 602, n. 15.
T. Sanguinella, idem, T. 10, f. 66, foem.
T. Semirubella, Scop. *Ent. Carn.* p. 245, n. 623.
Crambus carnellus, Fabr. *Ent. Syst. Suppl.* 470, n. 35.
Phycis carnella, Zinck., *Germ. Magaz. d. Entom.* III. V. p. 128, n. 9.
—— Treitsk. IX, 1. p. 158, n. 16.

Le farfalle schiudono in Luglio ed Agosto: e tra noi prima e dopo quest' epoca. Frequente nelle praterie basse.

2. F. Cirillello; *Phycis Cirillella*, n. Tav. V. fig. 4.

Ph. alis anticis albidis, auro irroratis, atomisque nigris adspersis; fascia transversali flexsuosa flavida aerato-limbata, altera apicali simili; punctis geminis et triphidis marginalibus atris aurato terminatis. Alis posticis albo-sericeis immaculatis. Abdominis segmentis fasciculato cristatis.

Crambus Cyrilli, Costa, Dizion. Univ. di Agr. Ediz. Nap. V. XI. Art. *Falena.*
Phycis funiculella, Treitsk. IX. 1. p. 200, n. 44. p. 273.

Mal si avvisava Treitschke allorchè scriveva « Secondo la testimonianza del Prof. Costa di Napoli, questa specie si chiama colà *Cyrilliella.* Ma siccome finora non è stata nè figurata, nè descritta come tale, così conserverò tutt' ora il nome da me assegnato »; perciocchè, quando nel 1831 feci questa comunicazione al prelodato scrittore, la specie era stata figurata e descritta nell' opera citata, sotto il nome generico Fabriciano di *Crambus*,

e ciò fin dal 1829, due anni prima cioè della pubblicazione del Treitshke. Per la stessa ragione dunque io sono autorizzato a ritenerla col primitivo suo nome, il quale ricorda quello d'un insigne cultore patrio delle Scienze Naturali, cui dobbiamo un eccellente saggio di Entemologia Napolitana.

3. F. luridello; *Phycis luridella*, n. Tav. VIII. f. 1.

Ph. alis anticis aepato-flavidis fasciis tribus livido-fuscis, media repanda, tertia marginali; alis posticis fuscis, fimbria cinerea.

Questa specie ha molta affinità colla *elongella*, ma si distingue principalmente per la posizione delle fascie bruno-livide delle ali superiori, delle quali la prima è a poco più di un terzo lontana dalla base; la seconda è quasi triangolare, sovente s' interrompe nel mezzo, e qualche volta non giunge al margine posteriore, e sull' anteriore sembra costituita da tre macchioline confluenti; la terza è precisamente sul margine estremo, cui succede la frangia di color cenerino-bruno. Nella *elongella* per lo contrario, stando a quanto ne dice il Treitschke, ed alla figura di Hübner, v' ha una macchia bifurcata nella base, che manca affatto nella nostra, due macchioline trasversali nel mezzo, e la fascia terminale che si estende nel campo assai più di quello che avviene nella nostra. Innoltre, le ali inferiori (se la figura dell' Hübner, *Tab.* 25, fig. 174, è esatta) non sono generiche, e molto meno convengono con quelle della *luridella*. Nè tali differenze appartengono al sesso, perciochè io ho presenti più individui maschi e femmine, ed in tutti i caratteri principali sono i medesimi.

Il colore dell' intero corpo è di un giallo-epatico, alquanto splendente; quello delle ali superiori è lo stesso, le cui macchie bruno-livide siccome superiormente sono state descritte. La grandezza è varia. Vi sono delle femmine assai più grandi di quella che ne rappresenta l' Hübner.

La Farfalla si trova da Giugno a Settembre ne' luoghi montuosi.

4. F. pudorello; *Phy. pudorella.*

Ph. palpis erectis; antennis nudis; alis anticis albis, vitta rosea; posticis cinereis, ciliis albidis.

Ph. Pudoralis, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 233, n. 392.

Tinea pudorella, Hüb. T. XI. f. 63 masc. — *Tab.* 46, f. 318 foem.

Phycis pudorella, Zinck., *Germ. Magaz. d. Ent.* III. p. 134, n. 13.

—— Treitsk. IX. 1. p. 149, n. 9.

Comune in Sassonia. Trovasi pure in Ungheria, ed in Vienna; nel mese di Luglio. Fra noi è stato trovato ai Bagnoli, nell'autunno, dal Cap. Wredow, dal quale mi è stato gentilmente comunicato.

5. F. roverello; *Phy. roborella.*

Ph. palpis recurvatis; antennis valde cristatis; alis anticis griseis, litura dentata albida.

Tinea spissicella, Fabr. *Entom. Syst.* III. 2. pag. 289, n. 4.

—— De Vill. *Ent. Lin.* II. p. 495, n. 947.

—— Hüb. *Tin. T.* 2. f. 75, mas.

Phycis spissicornis, Fabr. *Entom. Syst. Suppl.* pag. 463.

Phycis Roborella, Zinch., *Germ. Mag. d. Ent.* III. p. 147, n. 23.

—— Treitsk. IX. 1. p. 152, n. 18.

Trovasi in Austria, Sassonia, Francia, Ungheria, nel Regno di Napoli; nelle praterie. Secondo Treitschke la farfalla schiude nel mese di Luglio, ma io l'ho pur trovata in Agosto.

Sotto-genere LISPE; *Lispe* (1).

Osservazioni. Niun carattere positivo distingue il genere *Lispe*, statuito da Treitschke per comprendervi una sola specie europea, che male allogata si vedeva sotto i grandi generi linneani *Bombix*, *Noctua* e *Phalaena*, tra quali vagò dapprima, e poscia instabilmente riposava fra le suddivisioni del genere *Tinea*. Per la qual cosa il Treitschke si vide in obbligo crear per essa un genere distinto, basandolo sopra il complesso de' caratteri che offre la specie, e non già sopra taluni solamente i più essenziali. Ed ecco come dai grandi gruppi si passa alle sezioni, ai generi, ai sotto-generi, giungendo in fine a doverne istituire uno per ciascuna specie, quando troppo minuziosamente ripartire quelli si vogliono, siccome in più luoghi di quest' opera ho fatto avvertire. Ed in tal guisa si va facendo chiara la sentenza de' nostri maggiori, che la Natura non creò classi, nè generi, ma specie ed individui soltanto. Le quali specie, se congiunte si trovano sotto un qualsivoglia nome comune e generico, ciò vale solamente per agevolarne la loro ricognizione, ma non per metter confini al piano della Natura medesima.

E ritornando al genere *Lispe*, lo stesso suo autore dichiara non potersi altrimenti conoscere che per lo mezzo della descrizione completa dell' insetto perfetto, e della sua larva. Per la qual cosa riportar la deggio anch' io, proponendomi di far meglio notare sopra quali caratteri riposar potrà questo genere, che non ha veruno rapporto col grande genere *Tinea*, siccome chiaramente lo appalesa ben anche l' essere stata considerata la *Cribrella*, che ne costituisce il tipo, or come una *Bombice*, or come una *Noctua*, e finalmente come una specie delle *Falene linneane*.

Una seconda specie da me discoperta, e della quale esibisco quì la descrizione e la figura, convaliderà sempreppiù la mia proposizione, in appoggio della giusta opinione del prelodato scrittore, di doversi stabilire un genere distinto per la *Cribrella*, che però io riduco ad un sotto-genere.

1. Lispe crivella; *Lispe cribrella.*

Lis. alis anticis albis, transverse nigro punctatis.

Il capo è piccolo, rotondo, un poco depresso d' avanti in dietro, con occhi laterali emisferici e prominenti. La proboscide è cornea, lunga, ed estermamente in uno de' lati attorcigliata in spira, siccome in molti *Chiloni* si osserva. I pal-

(1) Da λισπος, *Lispe*, liscio, pulito, svelto, elegante.

pi inferiori sono lunghi un poco più dell' arco frontale, al quale inferiormente si adattano, oltrepassandone l'altezza. Essi sono composti di 3 articoli curvi, il primo basilare piccolo, il secondo grossetto e rivestito di squame ben adattate, il terzo meno curvo ed un poco più delicato si termina in punta ritondata, ed è rivestito anch' esso di squame. I palpi superiori sono piccoli, ma visibili, ed un poco sporgenti ne' lati, fatti a fogia di pennello. Le antenne sono setacee, composte di articoli poco distinti, e coperti di squame ben adattate, bianche con un vestigio bruno nella giuntura degli articoli, inserite nell' orlo interno degli occhi. Il fronte è coperto da larghe squame bianche che scendono anteriormente, e quelle del vertice si diriggono in dietro, siccome le altre che costituiscono la collana e quelle che rivestono il torace. Il corpo è grigio con squame argentine al margine posteriore de' suoi anelli, più lunghe nella estremità anale, ove nella femmina si osserva l' ovidutto prolungato. I piedi sono meno bianchi e spruzzati di bruno assai minutamente. Le ali anteriori bianche danti un poco al giallicciо ne' margini anteriore e posteriore, nella cui pagina superiore si contano 10 punti neri, i maggiori de' quali sono in forma di asterisco, disposti nel seguente ordice: uno alla base, poi due sopra una medesima linea trasversale, indi uno isolato, al quale succedono altri due sopra una linea trasversale obbliqua, e finalmente sei sopra una linea trasversale fatta a zic-zac; oltre i piccioli puntini interposti alle nervature tra il contorno estremo delle ali ed il cominciamento della frangia, ch' è brevissima e bianca. Le ali inferiori sono bianche sfumate di bruno, specialmente sul contorno e sopra le nervature, con una macchia bruna poco distinta nel centro. Le pagine inferiori di tutte le ali sono affumicate, meno però le ali inferiori, restando le frangie bianche.

La larva vive sopra qualunque specie di cardo, rodendone dapprima le fronde, e penetrando in dentro nel caule, fino al midollo, ove si tiene racchiusa durante il verno, chiudendo le aperture del suo cunicolo con una tessitura sericea. Nella successiva primavera le apre, e continua a nutricarsi del suc-

co midollare (1) della pianta. Dessa è di figura cilindrica, più grossa nel mezzo, e più sottile nella posterior parte; il capo è nero-bruno, collo scudo occipitale e nuca cornei, di color bruniccio macchiettato; il corpo è legermente lanuginoso, di color grigio-bleù-verdiccio, longitudinalmente listato; i piedi anteriori bruni. La crisalide è bruno-dorata, quasi fusiforme, colla estremità anale appuntita. La sua trasformazione succede in un tessuto filiginoso, che orde presso al cunicolo stesso, donde a capo di alcune settimane schiude la farfalla. Le uova sono ovali, giallette.

Bombyx cribrum, Fabr. *Ent. Syst.* III. 1. p. 487, n. 248.

Tinea cribrella, Hüb. *Tin. Tab.* 10. f. 67, *foem.*

—— Schrank. *Faun. Boic.* II. p. 314.

Le Manteau a points, Geoffr., Hist. des Ins. II. p. 190, n. 21.

Lispe cribrella, Treitschke, IX. 1. p. 205, n.

Trovata in Calabria ultra, nel luogo detto *Limacaria.*

2. Lispe lunulella; *Lispe lunulella*; n. Tav. V. f. 5.

Lis. alis anticis albidis, fascis duabus parallelis flexuosis e lineolis curvis fulvo-brunneis compositis, altera prope basim, altera marginali, lunula media nigra; alis posticis albido fuscis marginem versus obscurioribus.

Io associo questa farfalla alla *Lispe Cribrella*, colla quale ha i più stretti rapporti, non potendola ad alcuno altro sotto-genere riferire, senza molto scostarmi dai caratteri essenziali da' quali sono distinti. Per la qual cosa l'ho tenuta per ben quindici anni indefinita nella mia collezione.

Il capo e tutte le altre parti perfettamente convengono con quelle della specie precedente; i palpi solamente sono alquanto

(1) Il sig. Hübner ha ciò dedotto dallo avere osservato che gli escrementi nulla contenevano di avanzi solidi, e che altronde il midollo trovavasi stritolato nel cunicolo.

men lunghi ed un poco stiacciati dall' interno all' esterno, della figura che rappresentato un si vede in *b*, T. V. f. 5, e molto simili a quelli della *Phycis Carnella*. Il collo è ricoperto da una collana di squame corte, unite, e bianche di neve; il torace è di color bianco sudicio e così pure il resto del corpo. Le ali superiori sono strette e lunghe col margine posteriore curvo, guarnito di frangia cortissima. Il loro colore è bianco sudicio, un pò tendente al giallo, con isplendore sericeo. Una zona flessuosa composta da un doppio ordine di linee curve rivolte col convesso alla base, e di color fulvo-bruno, scorre presso il margine posteriore, ed altra simile, meno ben terminata, e quasi parallelamente alla prima si trova presso la base; una linea curva, od in forma di luna crescente, nera, succede immediatamente ed all' interno della fascia marginale. Le ali inferiori sono affumicate con isplendore sericeo, un poco più oscure verso il margine posteriore, colla frangia bianca e lucida.

Questa farfalla l' ho trovata in Terra d' Otranto, dove la predai in una caccia notturna fatta nell' Orto Agrario di quella Società Economica, nel mese di Luglio 1821; nè posteriormente l' ho mai più vista. L' unico esemplare, sul quale ho fatta la descrizione, si conserva, un poco mal concio, nel mio Gabinetto. Per quanto io mi sappia parmi non essere stata fatta menzione di questa specie dai scrittori di entomologia.

Sotto-genere IPONOMEUTA; *Yponomeuta* (1), Latr.

Palpi *inferiores breves graciles fronti adpressi, articulo ultimo praecedenti aeguali.* Antennae *setaceae corpore breviores. Cervix vix crinita.*

Osservazione. Abito delle *Litosie*, colle quali sembra che si congiungano per naturali rapporti. Hanno esse la proboscide (*lingua*) molto distinta e di grandezza ordinaria, siccome le *Ilizie* di Latreille, o *Crambi* di Fabricio.

Le loro larve vivono in società, sovente sotto un tetto comune. La loro metamorfosi si compie a cielo aperto, ed in un tessuto speciale sericeo.

1. Ip. Litospermella; *Yp. Lithospermella.*

Yp. alis anticis albis, puncto vittaque media maculisque rhombeis contiguis atris.

Tinea Pusiella, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 301, n. 64. — *Suppl.* p. 481, n. 4.

—— De Villers. *Ent. Linn.* T. II. p. 454, n. 839.

—— Panzer, *Faun. Germ.* VI. 21.

Tinea Lithospermella, Hüb. *Tin. Tab.* 15. f. 104 *mas.*

Yponomeuta Lithospermella, Treitsk. IX. 1. p. 209. n. 1.

Trovasi in Austria, Baviera, Sassonia, ec., ed anche fra noi, ma rara: nel mese di Giugno. La larva vive sopra la *Pulmonaria officinalis*, ec.

2. Ip. funerella; *Yp. funerella.*

Yp. alis anticis nigris, margine interno fasciaque media interrupta albis, punctis duobus baseos nigris.

Tinea funerella, Hüb., *Tin. Tab.* 13, f. 85.

—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 309, n. 98. — *Suppl.* p. 483, n. 10.

---

(1) Da υπονομευω, *cuniculos facio*, scavar cunicoli, minare.

Yponomeuta funerella, Treitsk. IX. 1. p. 213, n. 3.

In Austria, Baviera, e ne' contorni di Napoli. In Maggio.

3. Ip. orofluella; *Yp. aurifluella.*

Yp. Alis anticis chalybeis, punctis atris; ano aurantiaco.

Tinea aurifluella, Hüb., *Tin. Tab.* 44, f. 302, *mas.*
Bombix Pyrausta, Id. *Bom. Tab.* 61, f. 260, *foem.*
Yponomeuta aurifluella, Treitsk. IX. 1. p. 227, n. 13.

Il capo con tutte le sue parti, il torace ed i piedi sono neri; l' addomine, e le tibie de' quattro piedi posteriori sono gialli di arancio. Le ali superiori sono nere con riflesso di verde-bronzino, e 4 punti rotondi neri nel mezzo disposti a rombo. Le ali inferiori sono brune di fuligine, un poco più sbiadate nel margine interno.

Trovata sopra *Aspromonte* in Calabria Ultra: in Luglio. Treitschke non assegna patria a questa specie.

3. Ip. cognatella; *Yp. cognatella.*

Yp. alis anticis niveis, punctis viginti nigris.

Tinea padella, Hüb. T. 13, f. 87, *foem.*
—— Schrank. *Fau. Boi.* II. p. 118, n. 1831.
Yponomeuta cognatella, Treitsk. IX. 1. p. 220. n. 7.

La larva vive sopra diverse specie di Pruni, sul Frassino, lo Spino bianco, ed altri alberi pomiferi, ove stassene in società fra un lasco tessuto sericeo. Non rara tra noi.

Sotto-genere EMILIA; *Haemilys* (1).

Palpi *inferiores longi, sursum recurvati et divergentes, articulo ultimo gracili, nudo ac acuto.* Alae *anteriores angustatae, animalae quiescente, orizontales, aut parum, aut nullimode postice decussantes.*

Osservazioni. Se non dipende da error tipografico, certo s' ingannò il sig. Treitschke assegnando alle *Emilie* palpi corti, avendogli esse lunghissimi; e quelli della *Zephyrella* lo son più che le specie del genere *Plutella*, colle quali starebbe assai bene riunita. Suppor non deggio altronde che tanto inverisimili fossero le regole di proporzione alle quali tien dietro il prelodato scrittore: nè so con qual fondamento ha egli, posteriormente al suo primo divisamento, separate le *Emilie* dalle *Plutelle*. Ei sembra poggiasse sopra ciò solo, come chiaramente protesta, che Schranck dà per modello del genere *Plutella* la *Xylostella!*

1. Emilia Zefirella; *Haemylis Zephyrella.*

Haemyl. alis anticis fuscis, atomis punctisque nigris.

Tin. Zephyrella, Hüb. *T.* 62, f. 414. mas. 415, foem.
Haemylis Zephyrella, Treitsk. IX. 1. p. 241, n. 7.

Nelle montagne della Marsica, in Abruzzo. In fine di Agosto.

2. Em. oscurella; *Haem. obscurella.*

Haem. alis anticis fuliginosis, apice obscurioribus, lineola obsoleta flavida intus nigro terminata.

Tinea obscurella, Hüb. T. 65, n. 438 foem.
Haemilis obscurella, Treitsk. IX. 1. p. 240, n. 6.

Ho adattata la frase e le citazioni di Treitschke a queste farfalletta, alla quale mi sembra molto convenire; ma non lascia destarmi il dubbio ch' esser possa diversa; perciocchè il Traitschke la vuole con una semplice *lineola flavida obsoleta*, senza far parola del nero cupo che la cinge dal lato interno, e che costituisce una fascia assai rimarchevole. Io non ho potuto vedere la citata figura di Hübner, mancandone dalla Tav. 46 in poi.

Abruzzo. Nel medesimo tempo e luogo, colla precedente.

---

(1) Da αιμυλος, *Lepido.*

Sotto-genere IPSOLOFA; *Hypsolopha* (1), Hüb.

Palpi *inferiores breves apte congruentes, articulo ultimo e medio exeunte, apice sursum revoluto.*

Alae *deflexae; anticis angulo postico acuto, fimbriato; posticis elatis splendentibusque.*

Osservazioni. Aggiunge a queste note, il sig. Treitschke, il *colore vivace* di cui sono adorne le farfalle di questo sottogenere: la *figura fusiforme* delle poche larve finora conosciute; ed il costume di vivere sugli alberi fruttiferi, e di trasformarsi in un bozzolo sericeo denso e fitto.

Con tutto ciò le farfalle non dissomigliano dall' Ecofore per la forma de' palpi; e meglio ancora convengono con quelle che sono state riunite sotto la denominazione generica di *Plutella.* I colori far non debbono alcun peso nell'animo di un Naturalista; i costumi delle larve, ove fossero costantemente da tutte le specie serbati, e distinti da quelli dalle altre, sarebbero veramente caratteri naturali, ma non atti a determare *a priori* i generi, al che vagliono solo i caratteri organici dell'insetto perfetto. Quindi conchiuderò per questo sottogenere ancora, che fondato esso viene sopra caratteri abituali, siccome per la più parte lo sono. Quanto meglio non resta quindi allogato qual suddivione del genere *Ecofora* stabilito da Latreille! distinto dalla forma de' palpi lunghi e rivolti in sù.

E quì convien pure aggiungere che il sottogenere *Rhinosia* si scosta solo dall' *Ecofore*! per la figura, delle ali, e per la vivacità de' colori di cui sono ornate le ali superiori! Intanto, dissomigliano sì poco dalle farfalle del sottogenere *Lampros*, che solo una immediata comparazione può fare avvertire i piccioli gradi di curvatura minore che hanno i palpi, ed una picciola criniera che hanno le *rinosie.*

Non è perciò da maravigliarsi se talune specie si veggono riposte da diversi scrittori sotto differenti generi, siccome accade per due delle seguenti: e tutto concorre a contestare che fondati essi sono sopra basi vacillanti ed incerte.

1. Ip. Persicella; *Hyp. Persicella.*

Hyp. alis anticis emarginatis scabriusculis sulphureis, strigis abbreviatis obscurioribus.

Tinea Persicella, Viller. *Ent. Linn.* IV. p. 544.
—— Hüb. *Tin. T.* 15, f. 100.

(1) Da υφος altezza, e λοφος, cervice o cresta.

Alucita persicella, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 335, n. 19. — *Alucita Nemorum* III. 2. p. 331, n. 6.

Hypsolopha Persicella, Treitsk. IX. 2. p. 5, n. 2.

La larva di questa *Ipsolofa* vive sul Pesco (*Amygdalus Persica*). La farfalla schiude in Luglio, secondo Treitschke, ma io l' ho trovata in fine di Agosto, sotto Canistro, in Abruzzo Ultra II.

2. Ip. Capucinella; *Hyp. Capucinella.*

Hyp. alis anticis fusco-brunneis, apice ustulatis.

Tinea ustulella, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 308, n. 88.

Tinea Capucinella, Hüb. *T. Tab.* 23, f. 159, mas. *Tab.* 48, f. 331 foem.

Rhinosia ustulella, Treitsk. IX. 2. p. 11, n. 2.

Hypsolopha capucinella, Koll. Catal. p. 93.

Trovasi in Vienna ed in Ungheria, ove la farfalla vedesi nel mese di Maggio, Treisk. Io l' ho trovata in Abruzzo, in fine di Agosto, colla Persicella.

3. Ip. formosella; *Hyp. formosella*, Tav. VI, f. 8.

Hyp. Alis anticis ferrugineis, fasciis tribus e lineolis flavidis; capite thoraceque flavis.

Rhinosia flammella, Treitschke, IX. 2. p. n.

Tinea formosella, Hüb. *Tab.* 23, fig. 160 foem.; Catal. p. 410, n. 3954. *C. Flamella.*

Hypsolopha formosella, Koll. Cat. p. 93.

Trovasi nell' Austria e nella Ungheria. La Farfalla svolazza ne' mesi di Giugno e Luglio. Tra noi nel mese di Maggio.

Sopra i Camaldoli.

Treitschk fa pur notare gli equivoci risultanti dall' essere

state figurate da Hübner due farfalle diverse col medesimo nome; e dopo avere sciolto questo equivoco, e distrigata l'ambigua sinonimia della *Alucita formosella* di Fabrico (*Ent. Syst.* III, 2. p. 343, n. 48), e l'altra del Catalogo de' lepidotteri di Vienna, si determina riferire all' Ecofore quella rappresentata da Hübner nella Tav. 36, f. 248, e ritenere nel genere Rinosia l'altra rappresentata nella Tav. 23, f. 160; la quale dapprima, il medesimo Treitschke, aveva registrata fra l' Ecofore, siccome appare dal catalogo apposto in fine dell' ottavo volume, p. 2. dell' opera sua. Quindi ne cambiò il nome adottando quello impostole posteriormente dal medesimo Hübner, nel suo Catalogo de' Lepidotteri di Vienna, n. 3954.

Il Chiarissimo Entomologo sig. Kollar, nel Catalogo da lui redatto de' Lepidotteri sistenti nell' I. e R. Gabinetto di Vienna, ritiene sotto il nome generico d' *Hypsolopha* tanto la *T. formosella* del n. 160, quanto l' altra del n. 248 delle precitate tavole di Hübner, alla quale impone il nome di *Venustella*. I generi *Hypsolopha* e *Rhinosia* sono in fatto così affini tra loro, che a mala pena si distinguono per l'angolo posteriore delle ali superiori, il quale è ritondato nelle Rinosie, acuto e guarnito di lunga frangia nelle Ipsolofe: alla qual forma corrispondendo meglio quella delle farfalle di cui è quì parola, mi uniformo al divisamento del prelodato sig. Kollar, ritenendole nel genere *Hypsolopha*. In quanto alla forma e costumi delle larve poco se ne dice; ma poco ancora o nulla differiscono ne' due sudetti generi, per quanto le specie finora conosciute ne fanno giudicare.

Sotto-genere RINOSIA; *Rhinosia* (1).

Facies *et characteres uti in praecedente.*
Alae *anticae uti posticae angustatae obtuse rotundatae.*

Osservazioni. Farfalle vivamente colorate come quelle del sotto-genere *Hypsolopha*, le cui larve vivono dentro le foglie degli alberi che riuniscono per lo mezzo di fili sericei, ed ivi compiono la loro metamorfosi. Poichè però son quelle conosciute.

1. Rin. fuliginella; *Rhin. fuliginella*, n.

Rhin. Nigra; alis aniicis fuliginosis nigro irroratis; tarsis posticis calcaratis.

Statura della *oscurella*, alla quale somiglia per tutto, ma è d'un terzo più grande. Il corpo dà un riflesso bronzino; i tarsi posteriori sono lunghi molto squamati ed armati di lunghe spine. Le ali superiori sono di color di fuligine, e guardate con occhio armato d'acuta lente si vedono sparse di minutissime squame nere sopra quelle bruno-rossicce che ne vestono tutto il campo; la frangia è dello stesso colore.

Vive nella Calabria Citra sopra le Sile. In Luglio.-

2. Rin. Rutella; *Rhin. Rutella.*

Rhin. Alis depressis fuscis: lineolis transversis numerosis albis, thorace denticulis duobus dorsalibus.

Il capo ed il torace sono foschi, senza veruna macchia. Sul torace si elevano due fascetti di squame o peli compressi. Le ali superiori sono alquanto inclinate ne' lati, di color cenerognolo rosseggiante; sul margine esterno si osservano molte lineelle brevissime obblique trasversali e bianche; nel mezzo del campo due punti neri picciolissimi elevati, ravvicinati tra loro.

Pyralis rutana, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 242, n. 179.

---

(1) Da ῥινός, pelle.

Plutella Rutana, Costa, Cenn. Zool. 1834, p. 76.

Fabricio assegna per patria di questa specie le Gallie, avendola osservata egli nel solo gabinetto di Bosc. Essa trae il nome specifico dalla pianta sulla quale vive, la *Ruta graveolens*. Sulla medesima pianta ho io trovata la larva, e ne ho ottenuta la farfalla. E però parmi ch' essa dovesse entrare nelle Tortrici, se si pon mente ai suoi costumi, essendochè come quelle attorciglia le foglie della ruta, le lega con una sostanza sericea, e dentro vi compie le sue metamorfosi. Ma l'abito, ed i palpi sono del genere *Rinosia* del sig. Treitschke!

La larva è di color verde giallastro, col capo e collo nero, ed il dorso con tre striscie longitudinali più oscure.

La crisalide, prima d' un color verde chiaro, si oscura in seguito, ed a capo di 15 giorni schiude la farfalla.

Il signor Vallot ha data la descrizione di questa farfalla all' Accademia delle Scienze, Arti e belle lettere di Digione (Ad. Pubbl. de' 25 Agosto 1829), sotto il nome di *Pyralis rutana*, e colla seguente frase diagnostica: la qual descrizione esattamente conviene cogli esemplari che io fra le mani.

Pyr. spirilinguis, palpis recurvatis, thoracis cristata subbifurcata, alis cinereis fusco inspersis, punctis duobus nigris contiguis in utraque ala.

3. *Rhin. ustulella*, Treitsk.

Vedi *hypsolopha capucinella*.

4. *Rhin. flammella*, Treitk.

Vedi *hypsolofa formosella*.

Sotto-genere PLUTELLA; *Plutella* (1).

Palpi *inferiores furciformes*, *articulo ultimo longo*, *acuto*, *subrecorvo*, *nudo*; *paenultimo bene barbato*, *barba antice producta.*

Alis *anticis angustatis*, *postice rotundatis*, *angulo interno longe fimbriato*; *alis posticis gladiformibus*, *valde fimbriatis.*

A ben considerare la specie ch'è servita di tipo a Schranck (*la Xylostella*), autore di questo genere, altra differenza essenziale non si trova eccetto quella di avere l' ultimo articolo dei palpi inferiori delicato, ripiegato in sù, e come impiantato sul dorso del penultimo, il quale è rivestito di lunghe squame, onde appajono come bifurcati. Altronde ha le ali strette e lunghe, con una frangia ricca, rilevata nell' angolo posteriore, a foggia di cresta di gallo, siccome nella più parte delle *Tignuole* propriamente dette, e nello stato di riposo l' estremità loro si uniscono, e si rilevano come in quelle.

È degno di nota ancora, che tanto in questa specie quanto nelle mie Ecofore *Avellinella*, e *Scyllella*, le antenne sono sensibilmente e doppiamente barbate, carattere che Latreille riconosce ne' suoi *Euplocami*. Quali frastagliamenti di note! Gli *Euplocami*, secondo l' indica il nome, aver debbono una ricca e lunga criniera (Ευπλόκαμις, *pulchros crines habens*), della quale non manca l' *Oe. Xylostella*, nè la *Scyllaella*.

1. Pl. Silostella; *Pl. Xylostella.*

Pl. Alis cinereo-fuscis, vitta dorsali communi sinuata alba.

Phalaena Xylostella, Lin. *Syst. Nat.* 2, p. 890, n. 389.
Tinea, Geoffr. Ins. 2, p. 195, n. 35.
—— Röes. Ins. 1. Phal. 4, Tab. X.
Alucita Xylostella, Fabr. *Spec. Ins.* 2. p. 306.
—— Petag. *Inst. Entom.* 2, p. 610, n. 1.
Ypsolophus Xylostei, Fabr. *Suppl.* 508, n. 15.

(1) Da πλουτος, ricchezza.

—— Latr. Hist. des Ins. XIV, p. 253.

Plutella Xylostella, Treitschke, vol. IX 2, p. 2, n. 2.

Plutella Xylostella, Koll. Catal. p. 93.

—— Hüb. Tab. 17, f. 119, foem.

Tinea Xylostella, Fabr. *Spec. Entom. Syst. Emen.* 3, p. 199.

Trovasi frequente tra noi in tutta la state, e precisamente ne' campi di cereali, come nelle siepi de' luoghi montuosi.

Tanto sono frastagliati i caratteri di questa specie con quelli di altri di genere diverso, che sotto l'occhio del Fabricio cambiò posto tre volte, ed in mano de' diversi autori fu considerata differentemente, siccome dalla sinonimia risulta.

Noterò pure, che la *Lonicera Xylosteum*, sulla quale dicesi vivere la Eruca di questa farfalla, è pianta de' luoghi alpini, e nel Regno trovata si è soltanto in Monte Corno dal cav. Tenore. Ne' contorni della Capitale e nelle altre contrade, ove ho trovata questa farfalletta, non ha potuto la sua larva nutricarsi di tal pianta, ma di altra congenere, e specialmente della *Lon. Balearicas*, che vegeta nelle colline marittime del Regno. = Vedi, Tenore, *Syllog. Plant. Regn. Neapol.*

2. Pl. triangolosella; *Pl. triangulosella*, n. Tav. VI, f. 2.

Pl. Alis anticis griseo-purpureis cinereo fimbriatis, fimbriae ciliis nigro-punctulatis, triangulo marginali argenteo; Alis posticis violascentibus; corpore griseo-cinereoque vario; tibiis pedum mediorum late squamatis.

Abito, e statura della *Plut. Xylostella*. Il capo è picciolissimo, liscio, col fronte declive, i palpi inferiori lunghi, ricurvi e quasi tutti nudi; i superiori delicati e lunghi, molto apparenti; le antenne filiformi, lunghe quanto le ali, semplicissime, e brune. Ali superiori lineari, posteriormente guarnite di lunga frangia, nell' anglo interno rivolta in su, a foggia di cresta di gallo, coperte di squame brune, argentine, giallo-dorate e porporine, con una macchia argentina sul margine ante-

riore e verso la metà, della figura d'un triangolo isoscele ottusangolo. Le ali inferiori sono brune con riflesso violaceo. Il corpo è bruno grigiastro, con macchie bianche argentine: L'addomine inferiormente bianco-argentino, superiormente grigio. Il secondo pajo di piedi colle tibie largamente coperte da squame lunghe, compresse od in forma di lamina, con due brevissime spine nell'estremità, come le tibie de' rimanenti piedi.

An *Ornix Upupaepennella*? Treist. IX, p. 2. pag. 195, n. 1.

Tinea Upupaepennella, Hüb. Tav. 30, fig. 203?

Differisce solo pel colore meno fosco ed epatico di quello che Hübner la rappresenta, e Treitschke la descrive; nonchè per la macchia triangolare, che nella nostra è argentina, ed in quella dicesi bianca. Ne sarà forse una semplice varietà?

Specie rara, trovata presso Canistro, in Abruzzo Ultra II.°; in fine di Agosto.

Questa, più della *Pl. Xylostella*, merita esser registrata fra le *Plutelle*, per la forma e lunghezza de' palpi, tranne l'eccezioni notate in quella. Fra tanto, se non è diversa dalla *T. Upupaepennella* di Hüb., come ho forti ragioni a crederla, essa è stata riposta dal sig. Treitschke fra le *Ornix*!

4. Pl. acciajella; *Pl. chalybaeella*, n. Tav. V, f. 9, *a*, *b*, *c*.

Pl. Alis anticis calybeatis immaculatis; antennarum articolo primo antice cristato; pedibus flavicantibus.

Tutta d'un colore di acciajo splendente, senza alcuna macchia. Il capo è picciolo, col vertice depresso e liscio; gli occhi neri molto estuberanti, onde appare essere il capo più largo che alto; le antenne lunghe quanto il corpo, di color giallognolo, aventi il primo articolo più grosso e quasi ellittico, ornato d'una cresta di squame lunghe e bianche nella parte anteriore, ciocchè principalmente ed essenzialmente la distingue da ogni altra

specie congenere. Il corpo ed i piedi sono gracili, e danno un poco al gialliccio. In *c* vedesi uno de' palpi ingrandito.

Io l'ho rappresentata nello stato di riposo, e di natural grandezza, non avendo alcuna cosa sulle ali da farvi marcare. In *b* mostrasi l'antenna ingrandita colla cresta che ne adorna l'articolo basilare.

Trovata in Principato Citra, sulle montagne. In Luglio.

4. Pl. canutella; *Pl. canaella*, n.

Pl. unicolore canescente, fimbria alarum flavicante.

Della grandezza della Silostella, ma tutta d'un sol colore bianco-sudicio. Gli occhi sono appena brunicci. La lunga frangia che adorna le ali tende alquanto al gialliccio. Esaminata con occhio armato si osserva che le antenne sono composte di articoli bruni alternanti co' bianchi; le ali superiori sono screziate da minutissimi punti fulvastri, onde risulta il bianco sudicio che ad occhio nudo si vede.

Le ali inferiori tendono un poco al paglino, senza essere menomamente screziate.

Trovata in Basilicata. In fine di Aprile.

La forma delle ali superiori è un poco diversa da quella che hanno le ali della Silostella, essendochè l'angolo posteriore è acuto, ciocchè forma una eccezione ai caratteri generici assegnati da Treitschke; siccome se ne allontanano altresì quelle della *Pl. porrectella* (*Tin. Hesperidella*, Hüb.), citata da Kollar, nel catalogo de' Lepidotteri dell' I. e R. Museo di Vienna, pag. 93, e dal medesimo Treischke.

Sotto-genere ARPIALE; *Harpiterix* (1).

Palpi *inferiores longi*, *penultimo articulo dense squamato*, *ultimo acuto*, *longo*, *erecto*.

Antennae *longae*, *setaceae*, *anulatae*.

Osservazioni. Le farfalle di questo sotto-genere si distinguono agevolmente per la forma delle loro ali anteriori. Sono esse lunghe, strette, e come bipartite e ripiegate per lo lungo; la metà esteriore più lunga ed acuminata posteriormente, la cui punta si ripiega verso dentro, come quella d' una scimitarra; la parte interna si termina con un angolo ritondato, e nel punto di ripartizione sembran quasi incise.

Le loro larve si mostrano in forma di fuso, colle mandibole opposte e disgiunte. Si trasformano entro un bozzolo denso.

1. Ar. coltrella; *Har. cultrella.*

Har. alis anticis longissimis, *canescenti griseis*, *atomis lineaque longitudinali nigris.*

Tinea cultrella, Hüb. *Tin. Tab.* 16, f. 109.
Harpipterix cultrella, Trtsk. XI, 2. p. 42, n. 6.
—— Koll. Cat. p.

Sola ed unica specie di questo genere finora trovata fra noi sopra i Camaldoli, nelle siepi. In ottobre.

Gli occhi del nostro esemplare sono quasi glauci chiari.

---

(1) Da αρπε scimitarra, ed πτερυξ ala: avendo le ali in forma di sciabla ricurvata in punta.

Genere PALPOLA; *Palpula* (1) Trtsk.

Generis characteres essentiales. Palpi *longissimi*, *articulo medio spatulato*, *ultimo filiforme acuto*, *sursum erecto*.

Characteres naturales. Caput *elatum cervice complanata*, *oculis lateralibus parum exertis*. Antennae *setaceae corpori aequales*, *ad basim cespitosae*. Palpi (*post mortem saepius decidui*) *longissimi spatuliformes squamati*, *extremitate articulo ultimo spiniformi adsurgenti*. Alae *anteriores ensiformes apice acuto postice parum fimbriatae; posteriores semiovatae*. Femora *posteriora plerumque pilosa*. Metamorphosis Daphnellae *tantum cognita; reliquae desiderantur*.

Osservazioni. Le farfalle di questo genere sono assai ben distinte dalla forma e lunghezza de' palpi. Questi sono in forma di spatola, tutti ugualmente rivestiti da squame lunghette ed assettate, dall' estremità de' quali sorge l' ultimo articolo delicato, acuto, e diretto all' insù.

1. Pal. rostrella; *P. rostrella*.

Pal. alis anticis palumbaceis, costa alba; posticis nigris.

T. rostrella, Hüb. *T. Tab.* 17, f. 113, foem.
Palpula rostrella, Trtsk. IX. 2. p. 52, n. 5.

Trovasi ne' mesi di Giugno e Luglio. In Austria, ed egualmente tra noi, non molto rara.

2. Pal. piropella; *P. pyropella*.

Pal. alis anticis stramineo nitidis, vitta obscuriore ad marginem anteriorem.

Tinea bicostella, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 306, n. 86.

---

(1) Da *Palpus*, palpo; a causa della grandezza di tali organi nelle farfalle di questo genere.

Crambus bicostellus. — Suppl. p. 473, n. 52.
Tinea pyropella, Hüb. *Tab.* 17, f. 114, *foem.*
Palpula Pyropella, Trtsk. IX. 2. p. 54, n. 8.

Vive nelle praterie aride dell'Austria, Ungheria, e del nostro Regno. La farfalla svolazza ne' mesi di Giugno e Luglio, ed anche di Agosto. Non rara.

3. Pal. puntella; *P. punctella*, n. (Tav. VII. f. 2, origin.) *foem.*

P. alis anticis flavis, costa violascente, in medio puncto nigro, punctisque minoribus in posteriori limbo; inferioribus fuliginosis ciliis longis.

Capo piccolo, ricoperto da lunghe squame dirette verso la parte anteriore, una corona delle quali cinge la nuca: occhi piccoli, quasi occultati, e neri; antenne inserite nell' anterior parte de' medesimi, lunghe quanto il corpo, e composte di articoli rotondi alternativamente bianchi e bruni. Ali superiori strette, di color giallo dorato, rossegiante sul margine anteriore, e segnate nel mezzo da un punto nero, innanzi al quale altro quasi inosservabile; posteriormente sfrangiate: Ali inferiori bruno-rossicce circondate da lunga frangia. Corpo simile.

Il maschio è più piccolo, ed ha le ali meglio marcate, e nel margine anteriore più grigge. La lingua spirale, visibile, mediocre.

Vive sopra i Camaldoli, in Luglio ed Agosto.

Sotto-genere LAMPRO; *Lampros* (1).

Palpi *inferiores laminiformes, longi, cespitosi, articulo ultimo gracili subnudo acuto sursum recurvato.*

Alae *anteriores ad basim angustatae, postice dilatate et subrotundatae, eleganter striatae aut veluti aere reticulatae.*

Osservazioni. Le farfalle di questo sotto-genere hanno sì stretti rapporti colle *Adele*, che molte ne ha con queste confuse il sig. Traitschke. Esse in fatto si somigliano per l'abito intiero, ma disconvengono per la forma e lunghezza de' palpi, e per quella delle antenne. I palpi de' *Lampri* sono lunghi, laminari, rivestiti di lunghi peli, e l'ultimo articolo liscio, quasi nudo, lungo ed in forma di corno, si eleva e si ripiega in su come nelle *Ecofore.* Non in tutte le specie dagli Autori registrate sotto questa generica denominazione son però simili: e le loro differenze son tali, che laddove i caratteri del *Lampros Geoffroyella* si accostano a quelli del genere *Palpula*, gradatamente discendendo nelle ultime e più piccole specie, poco o nulla diversi si trovano da quelli delle più squisite *Ecofore*: tali sono quelli del *L. cinctella.* Il Treitschke di fatti ripose il *L. Geoffroyella* tra le *Adele*, senza tener conto della struttura de' palpi, ed il *L. cinctella* riunì colle *Lite.* Con maggiore accorgimento il sig. Kollar ha l'una e l'altra riportata al genere *Lampros*; ma non cessa però sentire alquanto di arbitrio cotesta classazione, per i rapporti ch'esse hanno colle farfalle di altri generi, e per i passaggi graduati ch'esse ne mostrano. Per la qual cosa ho creduto che andassero bene associate al genere *Ecofora* propriamente detto, al quale rimando il lettore.

1. L. Geoffrojello; *L. Geoffroyella.*

L. Alis anticis fusco flavescentibus, argenteo striatis, maculis duabus sulphureis oppositis marginalibus.

Tinea Geoffrella, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 896, n. 430.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 318, n. 139.
Tinea Geoffroyella, Hüb. T. 18, f. 123.
Adela Geoffroyella, Trtsk. IX. 2. p. 129, n. 17.
Lampros Geoffroyella, Kllr. Cat. p. 95.
La Geoffroi, De Vill. *Ent. Linn.* II. p. 486.

---

(1) Da λαμπρος, *clarus*, *emicans*, splendente.

Trovasi non raro in Agosto, e tra noi, anche ne' mesi di Maggio e Giugno.

2. L. emolello; *L. aemulella*, Tav. V, f. 7.

L. nigro-violacea, alis anticis auro-irroratis, fascia, linea, maculaque argenteo-auratis; antennis basi pectinatis, medio argenteo-anulati.

Tinea Æmulella, Hüb. T. 32, f. 222.
Adela Æmulella, Trtsk. IX. 2. p. 130, n. 18.
Lampros aemulella, Kllr. Cat. p. 95.

Trovasi in Sassonia, e tra noi non rara, in Luglio ed Agosto.

Essa ha i più stretti rapporti colla *Tinea M-Clementinella*, *n. Tineae*, p. 5, n. 6. Tav. I. f. 4. dalla quale differisce solamente per le antenne non barbate nella base, per la macchia della base delle ali superiori, e pel loro colorito. Forse differenze di sesso?

3. L. leucatella; *L. leucatella.*

L. alis anticis nigricantibus, fasciis duabus, posteriore obsoletiore capiteque albis.

Tinea leucatella, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. p. 891, n. 391. — *Faun. Suec. ed.* 2. n. 1444.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 309, n. 992. — Suppl. p. 487, n. 32.
La Noire, De Villers. *Ent. Linn.* II. p. 473, n. 882.
Tinea leucatella, Hüb. *Tin. T.* 21, f. 146, *foem.*
Lita leucatella, Trtsk. IX. 2. p. 101, n. 22.

Trovasi in diverse contrade dell'Austria, in Polonia, e fra noi in *Guardia Regia* (Provincia di Molise) sopra l'Olmo; in fine di Luglio: maschio e femmina.

Differiscono i nostri esemplari per la macchia mediana delle ali superiori, la quale sembra geminata, tutte essendo poi di

color gialliccio ; il capo e le restanti macchie sono bianche di perla.

5. L. ambiquello; *L. ambiquellus*, n. T. VII, f. 1, *foem.*

L. alis anticis nigro-violaceis, vittis maculisque duabus flavis ; posticis flavis limbo nigro-violascente, fimbria concolore ; antennis basi pectinatis nigro-violaceis, annulo albo prope apicem.

Il capo di questa farfalla è picciolo e quasi cilindraceo, con occhi poco apparenti ; i palpi inferiori sono giallognoli, coll'ultimo articolo bruno ; le antenne, più grosse verso la base, rivestite di lunghe squame di color violaceo con due articoli bianchi verso l'apice, nella femmina: nel maschio esse sono più delicate (e senza l'anello bianco), contro quello che d'ordinario si osserva, che le antenne de' maschi cioè sono più folte e più lungamente dentellate (nelle specie che le hanno così pettinate). Le piume del vertice sono rilevate, e verticalmente sorgono dall' uno e dall' altro lato ; quelle del collo, disposte in zona verticale, sono di color giallognolo. Torace bruno con due liste gialle ne' lati, ossia sulle spalline. L'addomine anellato di giallastro e di violaceo-pallido. I piedi sono bruni screziati e fasciati di biancastro. Le ali superiori di color bruno-violaceo, hanno verso i due terzi della loro lunghezza, due macchie triangolari di color giallo, cogli angoli opposti, come nel *Lampros Geoffroyella*, ed il campo verso l' apice screziato di peluzzi gialli. Dalla base partono due strisce gialle, che si estendono una sul margine anteriore, sul posteriore l'altra, ed il campo intercetto screziato, meno sensibilmente però di quello dell' apice : si osserva innoltre una linea arcuata tra le due predette macchie e la base, poco distinta e quasi bianca di argento : tra mezzo a queste stanno 4 linee screziate di squame argentine, visibili solo ad occhio armato. Le ali inferiori sono giallognole, con una fascia bruno-violacea che ne cinge l'apice, e si estende sulla costa anteriore, senza toccarne il margine, e guarnite di lunga frangia del medesimo colore. Nel maschio il corpo è più de-

licato; il torace meno crestato, e le macchie gialle sono meno estese.

Il maschio di questa specie è stato rappresentato da Hübner nella T. 45, f. 313 sotto il nome di *Tinea Orbonella*, ma in essa si vedono appena le tracce delle striscie gialle che partono dalla base, ed una sola delle macchie marginali; varietà risultante da melanismo facile a verificarsi, siccome spesso si è fatto notare.

Vive sopra la Robinia falsaacia (*Rubinia pseudoacacia*). Gl' individui che io vi ho raccolti aveano passato l' inverno nello stato di *pupa* entro un crepaccio cangrenato del sudetto albero, e le farfalle schiusero ai 17 di marzo. Vi trovai maschi e femmine congiunti, e mi assicurai con ciò essere i maschi quelli che portan le antenne più pelacciute nella base.

Genere ADELA; *Adela* (1), Latr.

Generis characteres essentiales. Antennae *setaceae ut plurimum corporis duplo triplo sextuploque longiores, raro aequales.* Palpi *breves recurvi, cespitosi.* Alae *longae, basi angustatae sobtusque reflexae.*

Characteres naturales. Caput *parvulum, cervice crinita.* Palpi *breves sursum curvati valde cespitosi.* Antennae *longissimae, plerumque corporis sextuplo longiores, setiformes.* Corpus *vermiforme, postice gradatim attenuatum, extremitate acuta.* Alae *anteriores longae, basi angustatae subtusque reflexae, postice rotundato-detruncatae; posteriores semirotundatae, parum fimbriatae.* Larva *intra folliculum, foliis arborum plantarumque victitans.*

Osservazioni. Il genere *Adela* è molto ben fondato, e di facile ricognizione. La maggior parte delle farfalle che lo compongono hanno antenne lunghissime, setacee, ed anteriormente distese. Vero è che talune le hanno appena lunghe più del corpo, ma queste sono dell' ultimo anello e fanno esse il passaggio, per questo carattere, al genere *Lampros.* Il capo è rivestito da lunga e folta peluria, e così pure i palpi. Il torace è molto largo in proporzione, mentre l' addomine è lungo, delicato, conico e terminato in punta acuta. Tanto questo che le ali ed i piedi rifulgono dello splendore de' più brillanti metalli, o delle pietre preziose.

1. A. Emolella; *A. Æmulella.*

A. alis nigricantibus, anticis violaceo nitentibus, macula baseos fasciaque media aureis.

Tinea Æmulella, Hüb. *Tab.* 32, f. 222, *mas.*
Adela Æmulella, Trtsk., IX. 2. p. 130, n. 18.

Specie riportata dal Treitschke come propria della Sassonia. Trovata in Terra d'Otranto e nel Principato Citra, ne' mesi di Giugno e Luglio.

---

(1) Secondo Latreille *Adela* è pure il nome d' una Città e Provincia di Africa

2. Adela Raddella; *A. Raddella.*

Ad. antennis maris longissimis; alis anticis obscure aureis apice cupreomicantibus, fascia media interrupta flavida.

Tinea Raddella, Hüb. T. 19, f. 131, *mas.*
Adela Raddella, Trtsk. IX. 2. p. 143, n. 27.

Trovasi secondo Treischke nell'Austria ed in Ungheria, nei mesi di Giugno e Luglio. Io l'ho trovata in Basilicata, ne' primi giorni di Maggio.

3. A. verdella; *A. viridella.*

Ad. corpore pedibusque nigris, pilosis; antennis maris longissimis albis; alis anticis viridi aureis, immaculatis; posticis obscure cupreis fimbria viridi-aurea.

Alucita Viridella, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. pag. 341, n. 43. — Suppl. pag. 503, n. 4.
Tinea Viridellla, Scop. *Carn.* p. 250, n. 645.
—— Hüb. *Tab.* 19, f. 129, *mas.*
Adela Viridella, Trtsk. IX. 2. p. 148, n. 32.

Trovasi nell'Austria, Ungheria ed Italia; Nel Regno, sulle coste orientali della I. Calabria Ultra, nel mese di Luglio.

4. A. Latreillella; *A. Latreillella.*

Ad. antennis maris longissimis; alis anticis violaceo-aureis, maculis duabus oppositis flavidis.

Tinea Latreillella, Hüb. *Tab.* 52, fig. 355 *mas.*, 356, *foem.*
Adela Latreillella, Trtsk. IX. 2. p. 142.

Trovasi non rara nelle parti meridionali della Francia, ove fu la prima volta discoperta; tra noi è frequente. La farfalla svolazza ne' mesi di Giugno e Luglio.

Genere ELACHISTA; *Elachista* (1).

Generis characteres essentiales. *Caput laeve*: Palpi *parvuli*, *deflexi*, *dehiscentes*. Antennae *filiformes corporis longitudine*.

Characteres naturales. Imagines *omnium minimae*. Hantennae *filiformes corporis longitudine*. Caput *laeve*. Palpi *parvuli*, *oculo nudo vix conspicui*, *dehiscentes*. Alae *anteriores lanceolatae*, *apice acuminatae*, *valde fimbriatae*, *elegantissime coloratae*; *posteriores ensiformes fimbria amplissima undique ornatae*.

Larvae, *arborum foliis vel cortice victitant*. Pupa *in folliculo solido*.

Osservazioni. Son queste le ultime Tignuole in ragion di grandezza, ma che per bellezza superano ogni altra. Sembra che la madre comune avesse voluto profonder le sue gemme preziose a pro di questi pigmei dell' ordine de' lepidotteri. Ora lo splendore dell' oro e dell' argento, il riflesso del rubino e del topazio, la pellucidità delle perle orientali e dell' opalo: ora la bizzarria del disegno portato sull' estremità delle ali superiori, rendono queste farfallette preziose all' occhio del naturalista contemplatore. Tali ornamenti non sono però altrimenti visibili che ad occhio armato da acuta lente, perciocchè le farfalle di questo genere sono appena più d' una linea lunghe, e ve ne sono ancora molto minori. I palpi sono cortissimi, perpendicolarmente pendenti in modo che appajono più tosto barbiglioni che scendon dal collo chè palpi. Il capo è liscio, e le squame che lo ricuoprono stanno sì bellamente adattate, che levigatissimo e splendente si vede, e come un lustrito toppè. Le antenne sono della lunghezza del corpo e quasi d' ugual grossezza in ogni lor punto.

Dall' altro lato son queste che danneggiano gli alberi fruttiferi, e si rendono, col troppo moltiplicarsi, la peste de' pometi. La Natura con prodiga mano moltiplica gl' individui nella inversa ragione della grandezza. Quindi i copiosi sciami di queste farfallette, i cui bruchi, vivendo a spese delle fronde e della tenera epiderme degli alberi, li fanno intristire. L' accorto giardiniere deve impegnarsi perciò ad impedirne il moltiplicarsi.

Queste farfalle sono crepuscolari o notturne. Di giorno si appiattano sotto le foglie degli alberi, per ischivare la luce ed il calore. È tempo allora affumicar gli alberi con zolfo e paglia. Le farfallette ne restano sof-

(1) Da Ελαχιστος, *minimus*, picciolissimo, menomo.

focate e distrutte, evitando in tal guisa ch' esse depongano le uova. Le fronde che cadono in autunno racchiudono sovente le loro crisalidi. Si abbrucino dunque, e non si lascino sotto gli alberi stessi marcire, s' evitar si vuole la schiusa delle farfalle.

1. El. Frinella; *El. Phrynella* (1); Tav. VI. f. 8.

E. Griseo-argenteoque micanti, capite entennisque fuscis; Alis anticis argenteis apicem versus aurato-violaceis, stria media apicali nigra.

Capo picciolissimo, nerognolo, liscio e rotondo; antenne mediocri semplici brune; palpi generici, ma più lunghi di quelli delle specie congeneri, ed alquanto curvi (non abbassati come nelle vere Elachiste, nè superiormente ricurvati come nelle Ecofore (2)). Tutta di color grigio con isplendore di mica bianca. Ali superiori argentine sparse di squame dorate, più frequenti, splendenti e gialle verso l' apice, ove si mescolano con altre brune e di color rubino; una picciola striscia nera traversa longitudinalmente e nel mezzo preciso la punta, ch' è acuta. Le ali inferiori sono fuliginose, e tutte poi ornate di ricca frangia bruna.

Trovata in *Ocri* presso Aquila, nell' orto del sig. Vespasiano. In Agosto.

2. El. Irenella; *El. Irenella*, n. T. VI. f. 6.

E. brunnea; alis anticis aurato-olivaceis, apicem versus rubidis; fascia media transversali, maculisque exoletis argenteis, apice nigricante; alis posticis fusco-fuliginosis, valde fimbriatis.

Più piccola d' un terzo della precedente. Tutta di color bruno, col capo e le antenne nere. Le ali superiori lanceolate di color verde olivaceo con isplendore di oro, che verso l' apice diviene più chiaro e misto a squame di color di rubino. Una fascia argentina le traversa nella metà circa della lunghezza, ed una macchiolina simile presso l' apice; l' una e l' altra poco sen-

(1) Da φρυνος, *Rana Rubeta, quia in rubeis victitat*; Rovero.

(2) Per tali condizioni tiene essa un posto intermedio tra l' Ecofore e l' Elachiste, costituendo il primo anello della série di queste.

sibili, e quasi scancellate; l'apice è quasi nero. Le ali inferiori lineari, brune, con ricca frangia come le superiori.

Nelle siepi di *Fano a Corno* (Gran Sasso d'Italia). In Agosto.

3. El. congiuntella; *El. conjunctella*, n.

Oecophora conjunctella, n.

Vedi le osservazioni che precedono e seguono il genere *Tinea*, e quelle che si trovano sparse sotto diversi articoli di questa parte della Entomologia.

4. El. Augustella; *El. Augustella*, n.

Tinea Augustaella, n.

Vedi i luoghi precedentemente citati.

5. El. melofoliella; *El. malifoliella*, n.

E. Margaritacea; alis anticis caudatis, postice deauratis, puncto apicali nigro, radiis ochraceis plurimis; alis posticis linearibus longissime fimbriatis.

Cum Augustella *affinis. Vide. An* Populifoliella ? Treit.

6. El. bronzinella; *El. aerella*, n.

E. unicolore nigro-aereo immaculata; alis anticis ecaudatis sub rotundatis, postice ciliis longis.

L'abito di questa specie accosta moltissimo quello delle *Lite*, ma il capo ed i palpi sono evidentemente delle *Elachiste*. Il suo colore uniformemente d'un nero bronzino splendente, senza alcuna macchia, non gli da verun contrassegno; se nonchè verso la base mostra l'indizio d'una macchiolina bianca rotonda, avvertibile a luce riflessa sotto un angolo di 30 a 40 gradi, esplorandola colla lente.

In Agosto; Sul Gran Sasso.

7. El. gemmatella; *El. gemmatella*, n. T. VII, f. 3.

E. alis anticis rubro-auratis, maculis tribus argenteis pustulatis nigro inductis, altera marginali obsoleta, basi extremitate fimbriaque nigro-violaceis; alis posticis nigricantibus; antennarum apice albo.

Corpo ed ali inferiori neri fuliginosi, con qualche splendore metallico; capo liscio nerissimo, antenne simili, coll'apice bianco. Ali superiori di color rosso-dorato-matto, nel mezzo delle quali tre punti lucidissimi elevati argentini circondati di nero: uno di questi sul margine esterno più grande, e due minori, sovente scancellati, sul margine interno: una striscetta parimenti di argento quasi scancellata sul margine dell'angolo posteriore esterno: la base, il contorno dell'angolo estremo, e la sua lunga frangia neri, con riflesso violaceo.

Ha molta analogia colla *OE. merianella*, Hüb. 135, ma è genericamente diversa, più piccola, ed a colori più vivaci.

Vive sopra l'Olmo. La farfalla schiude in fine di Luglio. Guardia Regia, in Provincia di Molise.

Genere ECOFORA, *Oecophora* (1), Latr.

Generis characteres essentiales. Palpi *inferiores longissimi recurvi, saepe thoracem superius attingentes, extremitate acuta.* Antennae *corpore haud longiores.*

Characteres naturales. Antennae *corpore breviores, setaceæ, in medio verticis supra oculos insertæ, erectæ.* Caput et thorax *squamis brevissimis adpressis.* Alae *variæ, sepissime angustatæ, deflexæ vel convolutæ.* Lingua *brevis.*

Osservazioni. Per quanto facile sembrar potesse la ricognizione delle specie di questo genere, altrettante anomalie si trovano presso gli autori, sia nello stabilire l'insieme de'caratteri generici, che nel riportarvi le specie. Latreille ha il primo fondato questo genere a spese del genere *Phycis* di Fabricio, ch'è stato ritenuto da taluni, da altri è stato considerato come una suddivisione di questo ultimo. L'entomolgo francese riferisce alle Ecofore la *Tinea majorella* e *Geoffroyella* di Hüb., entrambe le quali il sig. Treitschte ripone fra le *Adele*: E la *Tinea Xylostella* che quest' ultimo risguarda come una *Ecofora*, io penso doversi riportare al genere *Euplocamus*, per ragioni che ivi trovansi esposte. Questa specie ha vagato fra tutti i generi successivamente instituiti, e forse non ancora avrà ricevuto il suo posto!

Il sullodato Latreille rimanda il lettore alla monografia del genere *Phycis*, redatta da Germar nel 3.° vol. del suo Magazzino per l'entomologia, a riguardo delle *Ecofore* (Cuv. Regno Anim. vol. V, pag. 423); Ma in questa monografia non si cita alcuna specie di quelle tenute dai moderni per *Ecofore*, ond' è ch'io non intendo l' oggetto di tale citazione. I caratteri abituali che il sig. Germar assegna al genere *Phycis* sono anzi discordanti con quelli che per lo più si verificano nelle vere *Ecofore*, Tali sono, per esempio, le ali superiori strette ed attorcigliate intorno al corpo, e le inferiori larghe e simicircolari: le antenne molto approssimate nella loro inserzione sul capo: caratteri per lo più mancanti tutti, o taluno nelle specie del genere *Ecofora*.

---

(1) Dal greco Οἶκος, ου et φωρα; *domus et gestatio*, che vuol dire portar seco la casa; imperciocchè le larve di questi minuti lepidotteri costrette sono trascinar seco quel foderetto, entro del quale vivono, quantunque costume esso sia di tutti gli altri del grande genere *Tinea*: e dir si potrebbe ancora più prepriamente delle Lumache, de'Paguri ec.

1. E. Tigratella; *Oe. Tigratella*, *n.* Tav. 2, f. 3.

Oe. Alis primoribus fulvo-auratis, fimbria apicale argentea, punctis nigris 9 seriatim dispositis 2, 3, 2, 2; inferioribus plumbeis.

Ha dessa il capo piccolo e stretto; gli occhi rilevati; le antenne lunghe quanto la metà delle ali superiori, composte di articoli rotondi alternativamente neri e bianchi. I palpi sono generici, ma i due primi articoli son ricoperti di squame e macchiati di nero; il terzo articolo è nudo, acuto e tutto nero. Il torace è stretto, coperto di squame dello stesso colore delle ali superiori con sei punti neri, due anteriori e quattro posteriori. Le ali superiori sono a forma di cuneo, poco appuntate all'estremità posteriore, di color leonino uniforme con sottoposto splendore di mica; la frangia è più splendente, e quasi argentina. Nove punti neri adornano la pagina superiore, disposti nel seguente ordine 2, 3, 2, 2; ma corrispondente al 3.° e 4.° pajo sta sul margine anteriore una macchia lunghetta: e sul margine posteriore si contano ben anche cinque in sei punti neri più piccoli. Le ali inferiori sono quasi semicircolari, molto dilatate, tutte di color bruno splendente, col margine argetino, dal quale separata viene la lunga frangia del medesimo color bruno. Le gambe sono corte piuttosto e robuste. Il corpo piccolo e di color piombino splendente.

Trovasi sopra i Camaldoli, fra le selve di castagno: in luglio 1832 raccolta da mio figlio Achille.

2. E. Angolosella; *Oe. Angulosella*, *n.* Tav. 2, f. 4.

Oe. Alis primoribus nigricantibus, basi, lineisque marginalibus argenteis, apicem versus convergentibus, puncto medio nigro; inferioribus plumbeis, versus apicem splendidioribus.

Ha il capo picciolo col fronte liscio; gli occhi appena sporgenti; le antenne lunghe quanto la metà delle ali superiori, composte di articoli semplici rotondi, molto distinti, alternativamente bianchi e bruni, inserite sopra gli occhi, ma tra lo-

ro assai discoste. Palpi lunghi, ricurvi, coperti di squame rase. Torace mediocre, liscio. Ali superiori lanciolate, con frangia mediocre nel margine posteriore e nell' apice. Ali inferiori simili, guarnite di frangia lunga, specialmente nella estremità. Tutta di color bruno-nero-splendente, co' margini degli semmenti addominali, e degli articoli degli arti bianco-argentini. Base delle ali superiori splendenti di argento, talora più, talora meno chiaro. Sul margine esterno della metà posteriore quattro linee disposte per paja convergenti verso un punto medio, e tra mezzo a queste una macchia triangolare: due linee simili sul margine posteriore ed interno simmetricamente convergenti colle due opposte del margine esterno: tutte bianche argentine; frangia dello stesso colore. Le ali inferiori hanno color di piombo, più chiaro e più splendente verso l'estremità, guarnite di frangia simile ma lunga.

Vive nelle selve sopra i Camaldoli, nella valle di S. Rocco, nel boschetto reale di Capodimonte, ed altrove. Da maggio a settembre; non rara.

Osservazioni. Questa specie ha molta affinità colla Tinea *Malifoliella* di Hüb, Tav. 28, f. 185; ma non conviene perfettamente con quella, la quale non si sa a qual genere appartenghi, non trovandola citata da veruno de' sistematori recenti.

Quantunque i palpi di questa *Ecofora* siano lunghi, e rivolti in su, non sono però sì grandi siccome in molte altre specie congeneri. Non di meno, essendo meno analoghi a quelli delle *Tignuole*, e mancando affatto di ciuffo sul fronte, ho creduto riporla fra le prime piuttosto che fra le seconde. Lo stesso dicasi della specie seguente, nella quale i palpi sono ancora più corti. È forse una *Elachista?*

3. E. congiuntella; *Oe. conjunctella*, *n.* Tav. 2. f. 5.

Oe. Alis primoribus plumbeo-lividis, lineis angulatim versus apicem confluentibus argenteis, angulo posteriore longe-fimbriato; inferioribus plumbeis, epicem versus pallidioribus.

Sì poco dissomiglia questa specie dalla precedente, che non esiterei punto riconoscerla come sua varietà. Mi persuadono in

contrario la maggior brevità de' palpi, e la frangia dell' angolo posteriore più lunga, e molto analoga a quella delle tignuole, dette a *coda di gallo*. Pochissimo diversificano pure le linee marginali argentee, ed il color fondamentale più uniforme, meno oscuro, e tendente al violaceo. Se tali differenze debbano valutarsi come specifiche, o sivvero come spettanti a semplice varietà, lo lascio alla decisione de' più periti, essendo cosa ben malagevole lo assicurarsene direttamente, e per lo mezzo di sperimenti.

Il nome *conjunctella* vale per me a disegnare la sua stretta affinità colla *angulosella*, nell' atto che da quella viene distinta. Ha colla stessa pur di commune l' abitazione, e forse i costumi. A 12 maggio trovata l' ho nel boschetto del real sito di Capodimonte.

4. E. Megerlella; *Oe. Megerlella.*

Capo rotondo con fronte depressa e liscia; occhi piccioli non elevati; antenne lunghe 2/3 delle ali superiori, col primo articolo della base lungo, conico, inserito per lo vertice, nel resto quasi sempre di ugual grossezza, cogli articoli piccioli e non distinti altro che per la tinta, essendo alternativamente bianchi e bruni. Palpi generici molto lunghi, ed in forma di falce. Ali superiori lanceolate, grigio-bronzine, con una fascia trasversale bianco-dorata, posta ne' due terzi della base; l' estrema parte è screziata di puntini dorati, co' margini guarniti di frangia bruna, disposte ad embrice nello stato di riposo. Ali inferiori brune con fragia mediocre dello stesso colore. Corpo e gambe con qualche fascia bianco-argentina, che ne limita gli articoli.

Tinea Megerlella; Hüb. Tav. 44, f. 307.

Vive nella selva de' Camaldoli, in giugno.

5. E. Arcoella; *Oe. Arcuella*, *n.* Tav. 2. f. 6.

Oe. Alis primoribus linearibus fulvo-auratis, macula transversali arcuata brunnea in medio, margine anteriere haud attingente; inferioribus argenteo-brunneis.

Il capo, il corpo, le antenne, ed i palpi sono nericci. Gli occhi grossi e neri. Le antenne un poco più lunghe della metà delle ali superiori. I palpi hanno il secondo articolo un poco più grosso nella estremità anteriore, l' ultimo è acuto, ricurvo e liscio. Le anche sono fulvastre splendenti. Le ali superiori strette, posteriormente acute, lanceolate, di color leonino-dorato, con riflesso dante al violetto, specialmente sul margine anteriore. Presso alla metà del margine interno evvi una macchia trasversale bruno-violetta, che va restringendosi e giunge appena nella metà dell' ampiezza, terminando acuta.

Vive colle precedenti; ma è molto più rara.

6. E. Fastuosella; *Oe. Fastuosella*, *n.* Tav. 2. f. 7.

Oe. Alis omnibus linearibus, primoribus auratis, maculis transversalibus tribus, apicibusque rubris; inferioribus brunneis.

Il capo è liscio e molto declive (1), di color bianco argentino; gli occhi piccoli, neri e laterali; i palpi generici, semplici, di color bianco sudicio, brunicci negl' apici. Corpo bruno splendente, estremità addominale barbata, con peli lunghi biancastri. Gambe argentine, co' tarsi delle posteriori macchiati di rosso bruno, assai lunghi. Ali superiori lineari, molto più strette presso la metà, dorate, con due macchie trasversali nel mezzo, una nella base, ed il margine posteriore di color rosso-sanguigno: margine interno guarnito di lunga frangia bruna. Ali inferiori assai più lineari, brune, entrambi i margini delle quali con lunga frangia.

Vive nella selva de' Camaldoli, fra le siepi.

(1) Così nelle vere *Ecofore*.

Osservazione. Moltissimo somiglia questa *Ecofora* alla *T. angustipennella* di Hübner, Tav. 29, n. 197; e non avrei punto esitato a ritenerla come identica, se la mancanza assoluta di frangia, tanto nelle superiori, che nelle inferiori ali di quella, non me ne avessero dissuaso. Convinto altronde della esattezza di quello Iconografo, arrestar non mi posso a supporre che neglette le avesse. Vi ho scorto pure qualche anomalia fra la disposizione delle macchie di quella e la nostra. Che che ne sia, insignita ho questa specie col nome di *Fastuosella*, avendo riguardo al brillante contrasto che risulta dalle macchie col fondo veramente dorato delle ali. Ove gli entomologi riconoscessero identiche queste due specie, le ridoneranno il suo antico nome, il quale convenir può alla più parte delle specie di questo genere.

7. E. Zieglerella; *Oe. Zieglerella.*

Il capo è picciolo, ritondo, a fronte levigato ed obbliquo, occhi minutissimi laterali; antenne lunghe 2|3 delle ali superiori, col primo articolo lungo, conico, come nella Megerlella, nel resto quasi uguali, alquanto più grosse verso l'estremità. Palpi lunghi, delicati, curvi. Torace angustissimo, quasi cilindrico. Corpo gracile. Ali lineari, col margine posteriore guernito di lunghe frange. Tutta di color nero dante al violaceo, screziato di oro lucidissimo. Le antenne fasciate di oro pallido; il fronte splendente di metallo bruniccio. Una macchia dorata micante sopra le scapole. Le ali superiori hanno una fascia arancina verso i due terzi della lunghezza a contar dalla base, limitata da una linea nera, e seguita dall' una e l' altra parte da fascia stretta argenteo-dorata splendentissima: altra simile ma più larga è sita fra questa e la base, e l' intervallo è screziato di minutissime squame dorate parimenti lucide. Le ali inferiori sono d' un sol colore nero-violaceo. L' addome e le gambe hanno gli articoli terminati da fasce argentine.

Tinea Zieglerella, Hüb. Tav. 44, fig. 306.
Oecophora Zieglerella, Treisk. Schizzo d' una class.
——————————— Koll. Catal. ec., p. 16.

Trovasi sopra i Camaldoli, e sulla strada di Calvizzano, nelle selve di castagno — da giugno ad agosto.

8. E. Merianella; *Oe. Merianella.*

Oe. Alis nigris, primoribus fasciis tribus argenteis transverse divaricatis; antennarum extremitatibus albis.

Il capo è piccolo, il fronte liscio, coperto di squame biancastre splendenti; gli occhi grossi e neri; le antenne più lunghe della metà delle ali superiori, composte di articoli rotondi, bianchi e neri alternativamente, un poco più grosse nella base, non però col primo articolo conico, con un' anello bianco verso l' apice. I palpi lunghi falciformi, neri, con una fascia bianca-argentina nella metà. Corpo gracile; gambe corte e robuste: tutta nera, anellata di bianco splendente. Le ali superiori di figura quasi parellelogramma, essendo dilatate alquanto nell' anterior parte presso le spalle, posteriormente ritondate, e guarnite di mediocre frangia. Hanno tre fasce trasversali argentine, l' ultima dell' apice interrotta, o per metà solamente.

Phalena Merianella, Lin. Syst. Nat. n. 438.
Tinea Merianella, Fabr. Spec. ins. 2, p. 302.
—— Geoffr. Ins. 2, p. 198, 43.
—— Reaum. Ins. 1. Tab. 17, f. 12.
Tinea Merianella, Hüb. Tav. 38, f. 265 (non 134, Tav. 20).
Oocophora Merianella, Treisk.

Vive sul Pruno Pado, secondo gli autori. Io l' ho trovata sopra i moschi delle vecchie querce, tra Auletta e Salvitello, nel luogo detto il Pozzo. Nel finir di aprile.

L' insetto perfetto vola con difficoltà, e quasi saltellando; cammina lentamente: d' ordinario si tengono aggruppati. Le ali sono disposte ad embrice.

9. E. Leuwenhöekella; *Oe. Leuwenhöekella.*

Alis auratis; striga baseos punctisque quatuor oppositis argenteis, apice nigricante.

Il capo di questa *ecofora* è molto depresso ed in forma d'un semmento di sfera ben accollato al torace, fronte liscio; occhi piccioli laterali; antenne generiche, colla estremità bianca, palpi lunghi ricurvi, acuti, colla estremità oscura, nel resto argentini. Corpo grossetto, gambe mediocri molto spinose, brune, colle spine e talune fasce bianco-argentine. Ali superiori strette, a fondo violaceo-oscuro, e cinque in sei punti argentini molto splendenti elevati in forma di pustole, tra mezzo ai quali scorre una striscia di color d'ocra, talora più, talora meno rossiccio o gialliccio, posteriormente guarnite di frangia violaceo-bruna. Ali inferiori simili, di color bruno opaco, guarnite di lunga frangia nel margine interno.

Si noti che il numero de' punti argentei varia sovente, ma non mai meno di quattro nel campo, ed uno, lunghetto più o meno e distinto, nell'apice: talora nella base ve n'è un altro.

Phalena Leuwenhoekella, Lin. Syst. nat. 437.
Tinea Leuwenhoekella, Fabr. Mantis. 2, p. 252.
—— Petagna, Inst. Ent. 2, p. 608, n. 51.
—— *Leuwenhoekella*, Hüb. Tav. 38, f. 261.
Oecophora Leuwenhoekella, Traisk.
———————— Koll. Catal. ec. p. 97.

Sopra i Camaldoli, nelle siepi ombrose, fra la selva. In maggio e giugno.

10. E. Gialletta; *Oe. Luteolella*, *n.* Tav. IV, f. 4.

Oe. unicolore albo-flavicante immaculata.

Tutta d' un colore uniformemente bianco-gialliccio splendente, senza veruna macchia. Simile in figura e grandezza alla *T. tripunctella.*

Vive nelle siepi de' contorni della Capitale, e nelle praterie aride. Non rara.

11. E. cintella, *Oe. cinctella.*

Oe. Alis nigris, anticis striga transversali argentea.

Tutta uniformemente nera, palpi bruni coll' apice nero; addome e gambe anellate di bianco. Ali superiori con una striscia trasversale bianca verso i due terzi della loro lunghezza, guarnite posteriormente di lunga frangia. Antenne lunghe i due terzi delle ali, composte di articoli ritondi, ed alternativamente bianchi e neri.

Phalena cinctella, Lin. Syst. Nat. n. 390.
Tinea cinctella, Fabr. *Inst.* 2, p. 298.
—— Hüb., Tav. 21, f. 142.
—— Petag. *Inst. Ent.* 2, p. 604, n. 30.
Lampros cinctella, Koll. Cat. p. 95.

Allorchè depone le uova si muove intorno facendo centro il suo capo.

Trovasi alquanto rara nelle selve prossime alla Capitale.

12. E. Rufimitrella; *Oe. Rufimitrella.*

Tutta di un sol colore nero fuliginoso, col solo capo coperto di squame giallo-rossicce: estremità delle antenne bianchicce. Anelli addominali fasciati anch' essi di giallo-rossiccio, specialmente nella superior parte. Esplorata con acuta lente si

osserva che le ali superiori sono vestite di piume nere miste a bianchicce più rare, ma uniformemente interposte, d' onde risulta il color fuliginoso, il quale verso gli apici diviene più chiaro, per maggior numero di piume bianche aggruppate.

Hüb. Tav. 18, f. 124.

In Calabria ultra, sopra Aspromonte; rarissima. In luglio.

13. E. Passeriniella; *Oe. Passeriniella*, *n.* Tav. IV, f. 3.

Oe. alis primoribus angustatis, griseo-cinereis, striis duabus transversalibus, pucto medio, punctisque marginalibus minoribus fuscis.

Generalmente di color cenerognolo-bigio, con isplendore metallico. Guardata con occhio armato si vede coperta di piume bianco-sudicie, alle quali son miste altre di color bruno-verdiccio. Il capo è piccolo, liscio, e d' un sol colore bianco-sudicio; così pure i palpi ed il torace; gli occhi laterali, picciolissimi e bruni; le antenne filiformi, composte di articoli rotondi, bianchi e bruni alternativamente. Le ali superiori offrono due fascie trasversali abbreviate, la seconda o media delle quali maggiore dell' altra che sta presso la base, ed un punto rotondo ai tre quarti, bruno-nericcio. Sieguono a quest'ultimo due macchie triangolari sbiadate, che hanno la base ai margini, e cogl' apici incontrandosi costituiscono una specie di fascia. Sull' interno contorno della frangia alcuni puntini bruni ne segnano il limite, de' quali il maggiore e più oscuro è nell' apice. La figura delle ali è quasi lineare, posteriormente frangiate. Le ali inferiori sono strettissime, e di color bianco-sudicio, con frangia simile.

Ne' contorni della Capitale; rara. In giugno (1).

14. E. flavocerella; *Oe. flavocerella*, *n.* T. IV, f. 6.

Capo piccolo, liscio, bruno, con due creste di squame fulvastre che sorgono dal contorno superiore degl' occhi, e si ele-

(1) Dedicata al chiarissimo e benemerito Entomologo D. Carlo Passerini, aggiunto nell' I. e R. Museo di Storia Naturale di Firenze, in contrassegno di sincera stima e di leale amicizia.

vano fin presso l'occipite; occhi mezzani, neri, laterali; antenne filiformi, composte di articoli cilindracei, poco distinti, tutte di color giallo-dorato. Corpo ed ali di color bruno; le ali superiori più oscure delle inferiori.

Trovasi ne' contorni della Capitale; assai rara.

15. E. granella; *Oe. granella*, Tav. IV, f. 2.

Oe. Albo-flavescente micante, alis anticis brunneo-punctulatis, fasciis duabus transversalibus exoletis abscurioribus; inferioribus postice excissis, fimbriatisque.

Tutta d' un sol colore bianco gialliccio; occhi neri; palpi anellati di bruno; pagina superiore delle ali anteriori screziate di minutissimi punti bruno-rossicci, taluni de' quali più spessi costituiscono due piccole fascie trasversali poco distinte. Ali inferiori lanceolate, molto strette, coll' angolo posteriore smarginato, od inciso, guarnito di lunga frangia.

Oecophora granella, Latr.
—— Treik. Vol. IX, 2, p. 231, esclusa però la citazione della figura di Hübner, ivi detta *Tinea granella.*

Vive ne' granaî, che devasta, come la tignuola dello stesso nome.

Osservazione. Molto avvedutamente Latreille menziona questa specie nel suo genere *Oecophora*, senza riportarvi alcuna citazione di sinonimo o di figura. Esiste, a me pare, grande ambiguità fra le due specie del medesimo nome, ma di genere distinto. A tal uopo ho creduto util cosa aggiungere, alla brieve descrizione che ne ho data, la figura della nostra *Oecophora*, che certo è quella indicata da Latreille.

16. E. a tre macchioline; *Oe. trimaculella*, n. Tav. V, f. 6.

Oe. Alis anticis linearibus griseo-micantibus, maculis tribus argenteis, fimbria fusca; posticis brunneis late fimbriatis; corpore albido fusco-fasciato.

Capo picciolo liscio; palpi lunghi, poco curvi; occhi gran-

di, neri; antenne lunghe quanto il corpo, composte di articoli quasi conici, coperti di squame lunghe, onde appajono dentellate. Ali lineari, riccamente frangiate; le superiori piombine splendenti, con alcune squame dorate, sparse, e tre macchie bianche argentine, due delle quali nel mezzo e sul margine anteriore, la terza presso la base. Le ali inferiori brunicce, guarnite di lunga frangia. Corpo, piedi, e palpi bianchicci, fasciati di bruno.

Questa bella specie potrebbe appartenere *agli Euplocami*, a causa della forma de' palpi, e della dentellatura delle antenne? alle *Ornici* per la forma delle ali, ecc.

Trovata nel piano della Daunia, fra i cespugli. In Luglio.

17. E. Avellinella; *Oe. Avellinella*, n. Tav. V, f. 2.

Oe. fulvo-aurata, rubroque pruinata; Alis anticis linea maculisque duabus pallidioribus; posticis fulvo-brunneis; antennis subdenticulatis.

Capo brevissimo, liscio, declive; occhi fulvo-bruni; Antenne filiformi, lunghe quanto il corpo, composte di articoli dentellati (1); palpi delicati, lunghi, curvi, terminati da un articolo quasi nudo ed acuto. Ali tutte di color bajo dorato, risultante da una mescolanza di squame rosse di rubino, gialle e cenerine sopra un fondo dorato-argentino: una striscia giallo-dorata nasce dalla base, e curvandosi termina sul margine posteriore, verso la metà; un' altra macchiolina dello stesso colore adorna la frangia dell' angolo marginale interno; e sul margine estremo, e presso l' apice, una terza macchia vi sta, men chiara delle altre, e meno limitata. Le ali inferiori sono alquanto brunicce, riccamente ornate di frangia bruna.

Il corpo è tutto ugualmente fulvo-bruniccio con isplendore metallico.

Rarissima specie trovata sulle falde meridionali della Majella. In Agosto.

Dedicata a S. E. il sig. D. Marino Caracciolo, Principe di

(1) Questo carattere l' accosta agli *Euplocami*, ma non è così eminente, nè i palpi son di quel genere. Ricordo però che la Natura non ha posti confini tra i generi!

Avellino, nelle scienze e nelle arti belle coltissimo Signore, in attestato sincero di stima ed amicizia.

Questa specie sembra essere il *Lampros similella* (Hüb. T. 27, f. 182 *mas.*), dal quale però differisce pel colore del fondo e delle macchie delle ali, ed anche per la grandezza. In quanto al sotto-genere mi rimetto alle osservazioni generali, ed a quelle sparse in varî siti di questo lavoro.

Due altre specie, trovate sulle montagne di Avellino, potrebbero essere quì noverate, dubbie tra queste e le Ornici (v. nota al gen. *Ornix.*); Ma siccome ho perduti gli originali, dei quali conservo solo le figure, per causa d' invasione degli *Antreni*, non potendone documentare per ora l' identità, mi riserbo parlarne quando mi sarà dato ritrovarle. Ciò maggiormente perchè esse appartengono a quelle, i cui caratteri generici sono, a parer mio, vacillanti.

18. E. Scillella; *Oe. Scyllaella*, n. Tav. VI, f. 1.

Oe. fusco-fuliginosa, capite fulvo-canescente, antennis fuscis apice albo; Alis anticis maculis tribus argenteis, quarum duabus in margine antico, altera in angulo postico.

Simile all' *Avellinella*, e di uguale grandezza. Il colore però è fuliginoso, col capo bajo sbiadato, e quasi crestato; le antenne fosche coll' estremità apicale bianca. Sulle ali primarie tre macchie bianco-argentine, disposte in triangolo, una delle quali sull' angolo posteriore, e due sul margine anteriore.

Rara come la precedente. Trovata in Luglio, presso Montecorvino, in Principato Citeriore.

Dedicata a S. E. il sig. Principe di Scilla, Duca di S. Cristina, grande di Spagna, ec. ec. ec., in omaggio.

N. B. — Le due seguenti specie si accostano alle *Ornici*, e pare ne facessero il passaggio.

19. E. vittella; *Oe. vittella*, n. Tav. V, f. 3.

Oe. fusco-fuliginosa-micante, alis anticis vitta longitudinali media albido-argentea.

Tutta d'un sol colore bruno-fuliginoso, con isplendore metallico. Il capo è brevissimo, liscio; le antenne lunghe quanto il corpo, e semplici; i palpi delicati, lunghi, ripiegati in alto, oltrepassando il capo. Ali superiori strette, lineari, posteriormente guarnite da lunga frangia; una striscia bianca argentina parte dalla base e giunge oltre la metà, sfumandosi.

Statura dell' *Oe. strigipunctella*, dalla quale differisce pel colore, e per la striscia mediana nè interrotta, nè seguita da un punto al suo termine, essendo di quella anche più grande. Le ali superiori sono pure più strette, e più convengono con quelle delle *Ornici*.

Trovasi nelle praterie montuose ed aride; in Settembre.

20. E. puntofasciella; *Oe. punctivittella*, n. Tav. V, f. 1.

Oe. Nigroviolacea, alis primariis linea punctoque longitudinalibus, in medio, flavidis; secundariis valde fimbriatis apice flavicante.

Tutta d' un sol colore uniforme, nero dante al violetto.

Le ali superiori hanno una linea giallo-pallida, che dalla base giunge alla metà della lunghezza del campo, percorrendo precisamente il mezzo; tra il termine suo e l' apice estremo, sulla medesima direzione, trovasi un punto allungato dello stesso colore: e può dirsi essere una linea sola interrotta verso l' estremo: qualche squama dorata vedesi sparsa verso l' estremità, lunga, delicata, e somigliante a pelo. Le ali inferiori sono più splendenti, e riflettono un colore più violaceo che nero; sono da ogni lato ornate da ricca frangia; e nell' apice vedesi una macchia paglina scancellata. Le antenne sono semplici, e più corte del corpo. Su i margini degli anelli addominali, e ne' tarsi risplende qualche squama metallica. I palpi sono lunghi, curvi, rivolti in sù, ed acuti: forma e grandezza che tiene un luogo medio tra l' *Ecofore* e le *Plutelle*.

Trovasi ne' contorni della Capitale, fra le selve di Castagno. Non ovvia.

24. E. lineella; *Oe. lineaella*, n. Tav. VI, f. 7.

Unicolore atra, fascia alba transversali in medio alarum primarum.

Capo picciolo, colla fronte liscia tutta ugualmente bruna; occhi neri; antenne lunghe quanto i due terzi delle ali superiori, palpi delicati, curvi ma brevi, in guisa che oltrepassano appena il fronte. Corpo delicato, grigio-bruno; piedi dello stesso colore annellati di bianco. Ali superiori bruno-grigie con una fascia trasversale nel mezzo bianca, la quale si dilata negli estremi, guarnite da lunga frangia specialmente nell' angolo posteriore. Le ali inferiori sono piombine.

La picciolezza e la posizione della fascia bianca distingue questa dalla *Megerlella*, nella quale la fascia bianca corre dall' angolo posteriore al margine anteriore. Dalla *cinctella* si scosta vieppiù per la grandezza non solo, ma per la diversa struttura delle Antenne, oltre l' essere genericamente diversa.

Minutissima specie trovate sopra i Camaldoli, in settembre.

25. Ecofora unitella; *Oe. unitella.*

Alis anticis nitidis ferrugineo ochraceis stria longitudinali obscuriore obsoleta.

Tinea unitella, Hüb. *Tab.* 22, f. 147.
Plutella unitella, Trtsk. IX. 2, p. 30.
An. Hüb. *Tab.* 44., f. 307.

Mal si avvisa il sig. Treitschke riferendo questa specie alle Plutelle; perciocchè i palpi sono evidentemente dell' Ecofore, solo essenziale carattere che vale a distinguere questo suo genere, e quivi in fatti la registrò dapprima (1).

(1) Il sig. Treitschke in fine del IX Volume, dando un catalogo delle specie da descrivere in prosieguo, sotto il genere *Oecophora* registrò la *Xylostella*, che poi ripose alla testa delle *Plutelle*; la *Formosella*, che considerò come una *Rhinosia*; la *Unitella*, che ripose fra le *Plutelle*; la *Leucopennella*, che risguardò come una *Lita*; è così varie altre, ec. La qual cosa apertamente dimostra che dapprima non vide egli in tali specie che i caratteri dell' Ecofore, le quali ripartì di poi in altri generi, sempre artificiali, siccome in più luoghi ho fatto notare.

AGGIUNTE E CORREZIONI A QUESTO GENERE.

				ERRORI	CORREZIONI.
Pag.	1.	ver.	19	— Osserv. ,	— .
p.	2.	—	—	E. Tigratella	Questa specie à molta affinità colla *T. proximella* di Hüb. T. 33, f. 228.
p.	4.	—	—	E. Megerlella	Aggiungi-Anelli addominali superiormente crestati ; ano barbato.
p.	7.	—	—	*Oocophera*	*Oecophora.*
		—	—	aggiungi	Ne' nostri la fascia argentina è larga assai più di quella ne la rappresenta Hübner.
p.	9.	—	14	— ritondi	rotondi
			17	— *Inst.*	*Entom.*
p.	11.	—	—	Ecof. flavocerella	— *aggiun.* — La farfalla schiude nel mese di luglio.
p.	11.	—	8	— *abscurioribus*	*obscurioribus.*
p.	11.	—	18	— guarnito	guernito
p.	12.	—	6	— *idem*	*idem*
p.	14.	—	5	— *idem*	*idem*
p.	—	—	—	— da	di

Ed alle *Lite* ei riferisce pure la *cinctella*, la quale dal peritissimo entomologo Sig. Kollar vien riferita al g. *Lampros*, siccome si è notato nelle osservazioni apposte a questo genere. E però bisogna convenire che secondo i principî del Traitschke mal si associerebbe la *cinctella* ai Lampri ; ma delle fondamente di tale classazione si è in più luoghi fatta parola

Osserveremo altronde che secondo i medesimi principî del sullodato autore, la *Lineella* andar dovrebbe riposta tra le *Lite* a causa de' colori e forma delle ali superiori ; ma se attentamente si guardano i costumi delle *Lite*, forsi starebbero esse meglio tra le *Tortrici*, mentre per l' organizzazione de' palpi non differiscono dall' *Ecofore*. Per tal ragione vi ho rimasta ancora la *Cinctella*

Sotto-genere ORNICE, *Ornix* (1) (*T. alucitiformes*, Hüb.)

Antennae *setaceae corporis longitudine, aut longiores.*

Alae *angustate, acinaciformes, valde fimbriatae, avium plumas aemulantes.*

Fam. *A.* Palpi *parvuli*; Antennae *simplices.*

Lasciandomi guidare dall' analogia, avrei dovuto registrare in questa prima famiglia delle *Ornici* di Treitschke la mia *Oe. Angulosella*, la quale si scosta per poco dalla *Ornix Meleagripennella*; ma poichè il carattere de' palpi lunghetti, curvi, e rivolti all'insù è molto ben pronunziato, e prevaler deve a quello della forma delle ali, più variabile da specie in specie, ho creduto riporla tra l' *Ecofore*. Che se per poco si pon mente alle specie che compongono il genere *Ornix* degli Alemanni, si riconosce agevolmente l'arbitrio. Così p. e. l' *Ornix Upupaepennella*, *Rufipennella*, e *Meleagripennella* della prima famiglia, mentre hanno palpi non brevi (ed il dir *lungo* o *breve*, senza riferirsi ad una lunghezza normale conosciuta ed invariabile, od almeno proporzionale, è un carattere che diviene ideale e relativo), e ripiegati in sù, le loro ali sono larghe piuttosto che strette. All'opposto, talune *Ecofore*, e citerò in esempio la *Zieglerella*, e la mia *trimaculella*, hanno le ali angustissime quanto le più evidenti *Ornici*, senza che perciò a questo genere appartenghino. Tali ambiguità mi determinarono a riferirle piuttosto a quelle che a queste: e se ora ammetto, benchè come sotto-genere, le *Ornici*, ciò faccio per registrarvi talune specie, che evidentemente si scostano dall' *Ecofore*, presentando ancor qualche cosa di singolare nella struttura delle antenne, e ne' palpi, che in alcune sono appena curvi (*Ornix Trochilipennella*), in altre dritti (*Ornix luctuosella*); e le ali alquanto ripiegate in dietro nella loro estremità mostrano accostarsi alle *Arpipterix*: e però esse appartengono alla seconda famiglia.

Se dunque la prima famiglia delle *Ornici* confondesi colle *Ecofore*, e se le specie della seconda se ne scostano gradatamente, per la figura e lunghezza de' palpi, distinguendosi eminentemente

(1) Da Ορνις, θος, *Avis* -- Uccello; o da Ορνιξ, dorico.

per la struttura delle antenne, e per la forma delle ali, io penso che queste ultime sole si potrebbero ritenere come spettanti ad un sotto-genere dell' Ecofore, e le altre ne farebbero il passaggio. Così la Natura d' ordinario procede.

Fam. *B.* Palpi *crassi plumosi pennicillati*; Antennae *fusiformes* (mas., *vel ad basim incrassatae* (foem.

1. O. Luttuosella; *O. Luctuosella*, n. Tav. III, f. 8.

O. Alis anticis sublinearibus nigro-violascentibus argenteoque punctulatis, punctis vix lente conspicuis.

Capo picciolissimo e quasi cilindrico; occhi non estuberanti; palpi in forma di spada semplicemente squamati. Antenne lunghe quanto le ali, ingrossate e piumose nella base, filiformi nel resto, con articoli ritondi. Ali superiori angustissime, alquanto ricurve verso l' apice, con lunga frangia nel margine interno: ali inferiori lineari, con lunga frangia da entrambi i lati: tutta di color bruno con riflesso violetto nelle ali superiori: articoli delle antenne, tarsi, e spine delle gambe bianchi.

A, La farfalletta ingrandita; *a*, la sua grandezza naturale; *b*, uno de' suoi palpi.

Trovasi sopra i Camaldoli, fra i castagni: non ovvia. In Settembre.

2. O. Trochilipennella; *O. Trochilipennella*, n. Tav. III, f. 6.

O. Alis anticis linearibus apice recurvo, viridi-auratis, versus apicem carbuncoli colore: Alis posticis brunneis argenteo-micantibus. Antennarum medietate ad basim incrassata, squamis viridi-auratis violaceisque obtecta, extremitate alba.

Capo picciolo e brevissimo, con collare del doppio più lungo; occhi poco apparenti; palpi in forma di sciabla, squamati, e pelosi nella base; antenne lunghe quanto il corpo, o poco più, ingrossate e piumose dall' origine fino alla metà, filiformi nel resto. Corpo delicato, d' una metà più brieve delle ali. Ali

superiori angustissime, più attenuate e molto ricurve nell' apice, con lunga e delicata frangia nel margine interno: Ali inferiori lineari, con lunga frangia da entrambi i lati: Tutta di color violaceo, con riflessi brillanti e metallici, verde-bruno-dorato presso la base delle ali superiori, di rubino sul di loro margine e nella piumatura delle antenne; parte filiforme delle antenne bianca. Tutti questi colori si scambiano, e si confondono, a seconda dell' intensità della luce, e dell' inclinazione de' raggi che sulle diverse parti si riflettono.

Lo splendore metallico e cangiante del corpo e delle ali di questo minuto lepidottero, e la delicatezza delle sue ali, lo rendono molto analogo a quei pigmei della gran famiglia degli uccelli, conosciuti comunemente col nome di *uccelli mosca*, e che costituiscono il genere *Trochilus*. Quindi mi è sembrato idoneo desumerne da ciò il nome specifico.

Vive sopra i Camaldoli, nel medesimo luogo, colla precedente, della quale è però men rara. In Luglio ed Agosto.

Queste due specie di microlepidotteri, a rigor di sistema, trovar non possono luogo in quello di Latreille, altrochè fra le Adele, i cui caratteri sono incostanti, benchè precisi.

La prima riguardar si potrebbe come una *Oecophora*, se i palpi si ricurvassero in su; ma essi sono lunghi e dritti, avanzandosi come due punte anteriormente al capo. Oltre a ciò l'ultimo articolo non è nè nudo nè delicato, siccome nelle specie citate per tipo di questo genere; molto meno questo carattere si osserva nella specie seguente, che per l'abito gli somiglia del tutto. Io le riguardo quindi come Tignuole in forma di alucide (*Tineae alcuitiformes*) siccome Hübner le considerò.

3. O. Eumeniopennella; *O. Eumenipennella*, n. Tav. VI, f. 4.

O. Alis omnibus valde nervosis, nervis, marginibusque albis, interstitiis cinereis. Antennarum articulis albis cinereo anulatis; corpore albido micante.

Capo picciolo, coperto di squame alquanto erte; occhi neri mediocri; antenne filiformi, alquanto più corte del corpo, composte di articoli brevissimi, anellate di bianco e di bruno; palpi delicati, nudi, lunghi e curvi. Tutta di un bianco argentino. Le Ali superiori lineari, coll' apice adunco, guarnite di lunga frangia, grigio cenerine, colle nervature grosse, rilevate e bian-

chissime: le Ali inferiori simili, lineari, riccamente guarnite di frangia.

—— Var. *Alis anticis griseo-cinereis, costa alba.*

In nulla diversa dal suo tipo, ma le ali superiori, in luogo delle nervature bianche, hanno la sola costola, e talvolta anche il margine posteriore, bianco.

Pare che questa esser possa l'*Ornix Otidipennella*, Treitske, della quale non ho potuto consultar la figura di Hübner, da esso lui citata (1). È però da osservarsi, che laddove le ali sono del genere *Ornix*, i palpi non le convengono punto, sendo essi *lunghi e ricurvi* (vedi le osservazioni premesse).

O. flammeapennella; *O. flammeaepennella*, n. Tav. V, fig. 8, *A*, *A*.

O. Alis anticis flaviis, fasciis duabus albis, punctis minutissimis atris adspersis; fimbria longa cinerea nigro-punctulata; alis posticis plumbeis.

Le ali superiori sono larghette piuttosto che lineari, guarnite posteriormente di lunga frangia. Esse sono d'un bel giallo dorato, screziate di leonino, con due fascie trasversali bianche, la prima interrotta, la seconda non ben terminata: molti punti minutissimi neri si osservano sul campo giallo-fulvo, taluno ancora sulle fascie bianche: una serie di 8 punti più rimarchevoli neri parte dal mezzo e dalla base, traversa la fascia bianca, e si ripiega sul campo successivo giallo: un altro punto più cospicuo di tutti, ancor nero, sul termine della seconda fascia bianca: la frangia è ornata da due serie di puntini minutissimi neri disposti sopra doppia linea; quella dell'angolo interno è lunghissima. Le ali inferiori sono strette, di color bruno-argentino, guarnite da larga frangia. Il corpo ed i piedi sono bruni-argentini; gli occhi neri, il capo bianco, le antenne brunicce, lunghe quanto il corpo, e semplici. Sul Gran Sasso. In Agosto.

(1) Le Tavole delle *Tineae*, che di questo Autore posseggo, giungono fino alla quarantacinquesima.

5. Or. Isabellella; *Or. Hisabellella*, Tav. XII. *A*, *a*, *b*.

Or. alis anticis fulvo-auratis medio argenteo-subfasciatis, pustulis 7 aureo-nitidis, marginibus extimis punctis sex auratis; alis posticis fuliginosis immaculatis.

Il capo è liscio, le antenne lunghe quanto il corpo, il cui primo articolo più grande, gli altri minutissimi, uguali, quasi globosi ed alternativamente bianchi d'argento e bruni. Palpi inferiori delicati, ricurvi, acuti. Corpo mediocre, di color bruno, co' segmenti addominali inferiormente e ne' lati bianchi-argentini, e l'estremità anale barbata; piedi similmente bianchi argentini anellati di nero. Ali superiori di color giallo-rossiccio splendente con atomi rari neri, colore che verso i due terzi diviene più pallido, lasciando quasi una fascia non limitata argentina: sette pustole dorate splendentissime adornano il campo, delle quali cinque sulla prima terza parte apicale disposte obbliquamente 2, 1, 2; la sesta succede sulla seconda terza parte e quasi sul limite della fascia trasversale argentina; l'ultima è precisamente omerale, ossia nella base dell'ala. Innoltre, sul margine della frangia apicale, tanto nello esterno che nello interno, tre piccoli punti dorati splendentissimi, e nell'apice una simile strisciolina biforcata traversa la frangia. Questa è bruniccia con riflessi di rosso, di rubino e di bianco metallico. Le ali inferiori sono lineari, bruno rossicce, con larga frangia dello stesso colore.

La fig. *A* della XII tavola rappresenta la farfalla ingrandita; *a* la grandezza naturale; *b* uno de' suoi palpi ingrandito.

Trovata presso l'Eremo di *Popsis*, volgarmente *Polsi*, ed anche *Madonna della Montagna*, sull'Aspromonte. In luglio 1836.

Dedicata a S. R. M. la Regina Isabella Madre del Re (N. S.), dalla quale questo tenue tributo di divozione è stato benignamente accolto.

6. Or. marginella, *Or. marginella*, n. Tav. VII, f. 4.

Or. corpore fuscescente, antennis fusco-anulatis; alis anticis fusco-micaceis, margine antico et postico albidiore; alis posticis albidis.

Il colore di questa farfalletta è di un bruno quasi olivaceo,

il cui riflesso è di mica biancastra. Le antenne, lunghe quanto le ali superiori, sono anellate di bruno, e la base è grossetta. Il capo è bianchiccio; il collo lunghetto è quasi leonino. Le ali superiori, guardate di fronte sono di color fulvo-olivaceo, col margine esterno ed interno più pallido; e così pure la frangia; ma guardate obbliquamente esse risplendono come la mica biancastra. Le ali inferiori sono biancastre un poco brune sul contorno.

La larva vive dentro di un guscio ch' essa tesse e trascina seco, come le vere tignuole.

Il guscio è semicilindraceo, co' lati marginati e secchi, e tutta la superficie rivestita di peli cortissimi. Il suo colore è grigio-bruno. L' animale lo attacca per una dell' estremità alla pagina inferiore delle fronde dell' Olmo, sopra del quale vive, e le rode quà e là riducendole a foggia di crivello. La farfalla schiude nel mese di giugno.

Trovata sulla collina di *Miradois* (1).

N. B. — Dopo avere esposte le ragioni per le quali riposi tra l' *Ecofore* propriamente dette l' *Angulosella*, e la *Conjuctella*, giova quì citarle per aggiungervi alcune altre cose. E primieramente è a notarsi, che volendo risguardarle come appartenenti al presente sotto-genere, mi propongo appellarle *Perdicipennella*, e *Colluripennella*. Perciocchè, l'adottato costume di desumere i loro nomi specifici dagli uccelli, colle penne de' quali han qualche affinità i colori delle ali delle *Ornici*, parmi poter riportare le mie a quelle delle *Pernici* la prima, ed a quelle de' *Collurî* la seconda. Quindi la loro sinonimia sarebbe come seguirà.

In quanto all' ultima, poichè cade in acconcio parlarne, giova aggiungervi alcuni altri schiarimenti sulle note caratteristiche che la distinguono, a fin di meglio chiarire il dubbio nel quale entrai da principio, se esser possa una varietà della precedente od una specie distinta. Avendone posteriormente trovati più altri esemplari, sopra i medesimi ho riformata la frase e la descrizione nel modo seguente.

---

(1) Secondo i principî stabiliti dal sig. Treitschke questa Ornice dovrebbe appartenere alla sua Famiglia *B.* pel costume di trasferir seco il sacco, entro del quale vive e si trasforma. Per la struttura delle antenne al contrario dev' essere registrata fra quelle della Famiglia *A.* La divisione quindi non ha limiti certi.

7. Or. Pernicipennella; *Or. Pernicipennella*, n.

Oecophora Angulosella, Cost. p. 2, Tav. II, fig. 4.

O. Alis primoribus brunneo-violascentibus micantibusque, macula ocellari in apice, lineisque quinque in margine antico, altera in postico, argenteis obliquis: alis posticis plumbeis.

Capo e fronte liscio; palpi lunghi, ripiegati sul fronte, terminati in punta acuta, non molto pelacciuti; antenne lunghe quanto le ali.

Le ali superiori sono di color bruno violoceo con sottoposto splendore metallico; all' apice estremo evvi una macchia bruna che occupa in parte la frangia, e dalla parte interna è cinta di bianco argentino, il che la rende quasi un occhietto; seguono a questa quattro lineette trasversali poste obbliquamente sul margine anteriore, ed un' altra simile nel margine interno. La frangia è lunga, in forma di coda di gallo, e di color bruno-violacao. Le ali inferiori sono strette, lanceolari, di color piombino, con stretta frangia più oscura.

8. Or. Colluripennella; *Or. Colluripennella*, n.

Oecophora conjunctella, Cost. Faun. pag. 3 e 4, Tav. II, fig. 5.

Due altre specie di questo genere aggiunger debbo alle già descritte, ambedue sull' Aspromonte trovate nelle recente perlustrazioni eseguite su quel gruppo di montagne, in agosto del 1836.

L' una di esse sembra convenire coll' *Anatipella*; l' altra parmi essere ancora sconosciuta. E però, avanzandomi qualche leggiero dubbio, mi riserbo nominarla nell' Appendice. Per ora non sarà in opportuno esibirne la descrizione per indicarla ai cultori della scienza.

Ornix alis anticis argenteo-fulvis, linea costali obliqua, lineolisque marginalibus albis, margine externo rotundato, fimbria longa albida concentrice biferiatim nigro punctulata; abdominis extremitate hirta.

Capo picciolo bianco-argentino con occhi bruni circondati

da squame bianche (1). Antenne più corte delle ali superiori, brune, col primo articolo più grosso e più lungo; palpi curvi col secondo articolo rivestito di lunga barba bianca, e l'ultimo argentino, acuto e ricurvo. Corpo picciolo bruno, coll'estremità anale guarnita di peli lunghi ed ispidi. I piedi sono corti, bianco-splendenti anellati di nero. Le ali superiori sopra un fondo argentino son colorate di rosso di melo-granata, e questo colore si rende più intenso a misure che si va al margine anteriore, ed all'esterno, essendo presso la base quasi schiettamente argentino. Nella estremità, sul margine anteriore una delicata linea obbliqua, alla quale seguono, sul contorno nero tre lineette brevissime puntiformi, bianche splendenti; a frangia che circonda il margine esterno è lunghetta, bianchiccia, puntegiata di bruno, tanto sulla estremità quanto tramezzo e parallelamente al margine medesimo. Le ali inferiori lineari, brune, guarnite di lunga frangia del medesimo colore.

Trovasi nel Regno, tanto ne' contorni della Capitale, quanto nelle Calabrie Ulteriori, sopra i monti. La farfalla svolazza ne' mesi di luglio e di agosto.

---

(1) Gli occhi di questa farfalla somigliano, in quanto alla squamatura che circonda il globo, somigliano a quei di talune *Strigi*.

Genere TEROFORO; *Pterophorus* (1), Geoff.

Generis characteres essentiales. Alis *omnibus digitatis*, *digitis plumiformibus*.

Characteres naturales. Palpi *inferiores graciles*, *capitis longitudine aut longiores*. Corpus *gracile*. Alae *digitatae plumiformes*. Pedes *gracilissimi ac longissimi*.

Osservazioni. Geoffroy, e dopo lui Fabricio, istituì il genere *Teroforo* con una parte delle *Falene alucide* di Linneo, e che De Gèer appellate aveva *Falene-Tipole*. Questo genere è sì ben caratterizzato, che non è possibile confonderlo con alcuno altro di qualsivoglia famiglia. Le specie che lo compongono sono tutte Europee, e noi ne possediamo buon numero. De' paesi stranieri all'Europa non ancor se ne conosce alcuna.

Dividesi esso da' moderni in due generi distinti, uno col nome di *Pteroforo* propriamente detto, al quale il Treitscke ha restituito con Hübner il nome Linneano di *Alucita*, e l'altro con quello di *Orneode*, istituito da Latreille. Ritenendo noi il nome generico di Teroforo per indicarli con caratteri comuni ad entrambi, li dividiamo in due sotto-generi, nel modo che segue.

---

(1) Da πτερον, *pteron*; ala; e φερω, *fero* portare.

Sotto-genere TEROFORO, *Pterophorus*, *sic pr. dict.*

Palpi *inferiores recurvi*, *squamati*, *capitis longitudine.*
Corpus *gracilissimum elongatum.*
Alae *extensae dum animal quiescit.*
Chrysalis *nuda*, *pilosa vel tuberculata.*

1. Teroforo a cinque dita; *Pterophorus pentadactilus.*

Alis niveis, immaculatis anticis bifidis, posticis, digito quinto distincto.

Alucita pentadactyla, Lin. *Syst. Nat.* I. 2, 900, 459. — *Faun. Suec. Ed.* 2, 1457.
Pterop. Pentadactylus, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 348, n. 12.
Phal. tridactyla, Scop. *Carn.* p. 257, n. 675.
Alucita pentadactyla, Trtsk. IX. 2. p. 249, n. 20.
La Pentadactyle, Vills. *Ent. Linn.* II. 3.
Alucita pentadatotyla, Hüb. Tab. I. f. 1.

È questo il più grande di tutte le specie esistenti fra noi. Tutto bianco candidissimo, senza veruna macchia. Le sue ali superiori sono composte di due nervature piumate congiunte fino alla terza parte della loro lunghezza.

2. T. a picciole dita; *Pt. microdactylus.*

Pter. alis anticis albido flavis, puncto fusco ad fissuram.

Alucita microdactyla, Hüb. *Tab.* 5, f. 26, *mas.* — 27, *foem.*
—— Trtsk. IX. 2. p. 248, n. 19.

Specie alquanto rara tra noi. Trovasi nella state fra le siepi vive.

3. T. a dita rosee; *Pt. rhododactylus.*

Pt. alis anticis ferrugineis, fascia rufa extrorsum albo cincta, fimbriis albo rufoque variegatis.

Pterophorus rhododactylus, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 347, n. 7.
Al. rhododactyla, Göeze p. 177, n. 6.
—— Vills. *Ent. Linn.* IV. p. 547.
—— Hüb. *Aluc.* T. 2, f. 8, *foem.*
Al. rhododactyla, Trstk. IX. 2. p. 228, n. 3, Fan.

Anch' essa trovasi ne' medesimi luoghi della precedente, e nella medesima stagione, essendo però meno rara.

4. T. a due dita; *Pt. didactylus.*

Pt. alis anticis fulvis, strigis duabus albis; posticis cinereo fuscis apice obscurioribus.

Al. didactyla, Lin. *Syst. Nat.* I. 2. 899, n. 454. — *Faun. Suec. Edit.* 2, n. 453.
—— Hüb. T. 2, f. 9, *mas. Tab.* 4, f. 18, *foem.*
La didactyle, De Vill. *Ent. Lin.* II. p. 531, n. 1084.
Phalaena Didactyla, Scop. *Carn.* p. 256, n. 672.
Alucita Didactyla, Trtsk. IX. 2. p. 237, n. 9.

È questa non rara specie tra noi; mentre altrove certo non è tant' ovvia. Trovasi colle precedenti, ne' medesimi tempi, e nel medesimo luogo.

Sotto-genere ORNEODE; *Orneodes*, (1) Latr.

Palpi *inferiores capite-longiores*, *articolo tertio nudo reflexo*, *secundo squamoso*. — Corpus *gracile*. — Alae *plicatae dum animal quiescit*. — Chrysalis *folliculata*.

Osservazioni. Latreille ha separato dal Genere *Pteroforo* lo P. *hexadactilus*, a causa della differenza che presentano la crisalide e l'immagine di questi elegantissimi lepidottori. Ritenendo esso la struttura essenziale de' pterofori, se ne allontana per l'aspetto, e per la conformazione de' palpi: la crisalide altronde è racchiusa in un bozzolo sericeo; e tanto per la conformazione delle ali, uguali e pieghevoli, quanto per la forma del suo corpo, avvicinasi molto alle Falene dette propriamente *Geometre*. Se non che negli Orneodi anche le ali superiori si ripiegano come un ventaglio, la qual cosa non avviene in alcuno altro genere di lepidotteri, tranne gli *Arpitteri*, ne' quali esse ricevono una sola ripiegatura.

1. Orneode a sei dita; *Orneodes hexadactylus*.

Orn. aliis cinereis, fasciis punctisque apicis albicantibus.

Alucida hexadactila, Linn. *Syst. Nat. I.* 2, 900, 460.
—— *Faun. Suec. Ed.* 2, N. 1458.
Pterophorus hexadactylus, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. 349, 13.
L'exadactyla, De Vills., *Ent. Linn.* T. II. p. 534, n. 1090.
Le pterophore en eventaile, Geoffr. *Hist. des Insect.* II. pag. 92, n. 3.
Phal. Hexadactyla, Scop. *Ent. Carn.* p. 258, n. 676.
—— Hüb. *Aluc. Tab.* VI. f. 30, *mas.* 31, *foem.*
—— Trtsk. IX. 2. p. 255, n. 1.

Osservazioni. Gli entomologi sono discordi nell'indicare il numero delle falangi nelle quali divise sono le ali di questo lepidottero. Altri vogliono che le superiori siano composte di otto e le inferiori di 4 (Geoffr.): altri le dicono divise in sei, tanto le une che le altre (Fabr.). La lor somma però sarà sempre di 12. L'esadattilo non è sì facile ad incontrarsi tra noi. E però sulle falde del *Gran Sasso d'Italia*, e proprio presso *Fano a Corno*, ne ho visti moltissimi in un sol giorno ed in un solo sito.

---

(1) Da ορνεοειδης forma di uccello.

INDICE

DE' LEPIDOTTERI DEL REGNO DI NAPOLI

CONTENUTI NEL PRESENTE VOLUME, COLL' INDICAZIONE DELLA PAGINA DA SERVIR DI GUIDA AL LIGATORE.

FAM. I. *DIURNI.*

Gen. Papilione

1. Papilione p. d.
Macaone . . . . . *pag.* 2
Podalirio 3
2. Ninfale Giasone 1
3. Parnassio Apollo 8
Delio 9
Mnemosine 10
4. Tais Ipsipile. 1
5. Pieride del cratego 1
del cavolo 2
delle rape ivi
del navone 5
Daplidice 6
Cardamine 7
Eufeno ivi
della senape. 8
Ausonia 9
6. Coliade Edusa 10
Ficomone. ivi
Jale 11
Paleno ivi
del ramno. 12
Cleopatra ivi
7. Melitea Didima 14
Trivia. 15
Febe ivi
Atalia. 16
8. Argynnis Selene 19
Dafne ivi
Eufrosine. 20
Latonia 21
Niobe ivi
Adippe 22
Aglaja 23
Pafia ivi
Pandora 24
9. Vanessa Antiopa. 25
Jo. 26
Policloro ivi
Vanessa dell' urtica. 27
del cardo 28
Atlanta ivi
V-bianco 29
Triangolo ivi
C-bianco 30
10. Libitea del melofioccolo 1
11. Limeniti Camilla. 1
Sibilla 2
12. Satiro Proserpina 1
Briseide ivi
Ermione 2
Alcione 3
Fidia ivi
—*var.*) calabra. 3
Alcione 4
Semele. 5
Titone. ivi
Janira 6
— *var.*) Ispulla. ivi
Lupino, n. 7
Meera. 8
Egeria. 9
Galatea ivi
Cloto 10
Arge 11
Psodea ivi
Tindaro 12
Medea ivi
Pronoe 13
13. Poliommato Arione. 14
Cillaro ivi
Aci 15
Alessi ivi
Adone. 16
Eumedone ivi
Ila. 17
Argiolo ivi
Coridone 18
— *var.* a) n. ivi
Dafne 19
della quercia ivi
di Beozia 20

Poliommato Linceo 21
W-bianco ivi
Flea 22
della rovere ivi
Telicano. 23
14. Esperide delle malve 1
della lavatera ivi
Fritillo ivi
Tage 2
Versetto ivi
Linea 3
Lineola ivi
Selvano. ivi
Tassello. 4
Pigmeo ivi

FAM. II. *CREPUSCOLARI.*

Gen. Sfinge 1

1. Sfinge prop. d.
del convolvolo 2
Lineata ivi
dell' euforbia 3
del Caglia latte ivi
Testa di morte. 4
delle rubiacee 5
2. Smerinto del tiglio 7
Ocellata ivi
3. Zigena eritrea. 9
Minosse. ivi
Punto 10
del meliloto. ivi
del trifoglio 11
della lonicera ivi
della filipendola 12
Transalpina 13
Caron ivi
dell' angelica 14
della Stecade ivi
— *var.* n. ivi
Occitanica. ivi
della lavandola 15
dell' onobrichide 16
4. Sintomide fegea 17
5. Tiride fenestrina 19
6. Sesia nefrotomiforme 20
Crisidiforme 21
Nomadiforme ivi

SUPPLEMENTO

1. Sfinge dell' enotera 11
2. Procride delle statici 1
della globolaria 2
della vite ivi

FAM. III. *NOTTURNI.*

Sez. I. Epialidi

1. Cosso strugilegno 4
Panterino ivi
2. Zeuzera dell' ippocastano 5

Sez. II. Bombicini 6

1. Saturnia del pero ivi
del pruno selvatico. . . . 7
del carpino 8
2. Bombice sciocco 11
Orifluo ivi
di Normandia 12
del trifoglio 13
della quercia ivi

Sez. III. Falsi Bombici . . . 15

1. Sericaria Anacoreta. ivi
Bucefala 16
2. Orgija Antico 17
3. Psiche Muscella 18
Pulla 19
Psicodella , n. ivi
4. Chelonia Ebe 20
Villica 21
del mentastro 21
Fuliginosa 22
Pudica 23
5. Callimorfa bianchissima 24
Grammica. 25
Donnicciuola ivi
6. Litosia Quadrata 26
Caniola. 27
Compianata. ivi
Doratella 28
della giacobea ivi
Bella. 29
Serva 30
Puntata 31

Sez. IV. Apoduri. 32

1. Arpia del faggio 32
2. Dicranura Erminia 33
Vinula 34

Sez. V. Nottuini 1

Gen. Nattula 2

1. Briofila ghiandifera 3
Perla ivi

Briofila Uguale 4
Ricevitricola 5
Arrappatricola ivi
Seduttricola. ivi
2. Nottula p. d. triangolo 6
3. Trifena violata 7
Interposta ivi
Compagna 8
Susseguente. ivi
Pronuba 9
4. Amfipira delle salsefiche 10
Fantasma 11
Piramidea ivi
5. Mania Maura 13
6. Flocofora Miticolosa 14
7. Apamea Didima 15
8. Tiatira Batide 16
9. Gonottea Libatrice 17
10. Mitinna negletta. 18
11. Caradrina ghiajosa. 19
Piccinina ivi
12. Lucania L-bianco 21
13. Cucullia del verbasco 23
del tenacetto 22
di Wredow, n. ivi

Sez. VIII. Piralidi.

Gen. Piralide.

1. Erminia tariscrinali. 1
Barbali. ivi
Tersiplumali. 2
Tentaculali. ivi
2. Ipena Lividali. 1
Crassali. ivi
Palpali. 2
Trigonali, n. ivi
3. Piralide p. d. Pinguinali . . . 1
Bronzinali. 3
Originaria del Brasile . . 1
4. Scopola Dentali 1
Prunali. 2
Margaritali. ivi
5. Bote Rubiginali. 1
Verbascali. ivi
Ocreali. ivi
Verticali. 2
Spirali. ivi
Urticali. 3
Silaceali ivi
Ferrugali. ivi
Cintali 4
Ibridali ivi
Sericeali. ivi
Palleali 5
Bote Argirali. ivi
6. Asopia. Rubidali. 1
Nemorali. ivi
Farinali. 2
Fimbriali. ivi
7. Pirausta. Cespitali. 1
Puniceali ivi
Sanguinali. 2
Porfirali. ivi
8. Ercina. Strigulali. 2
9. Ninfola Lemnale 2
Ninfeale. ivi
Tripuntale, n. 3
— *var.*) ivi
Lunulale. 4
Trasversale, n. ivi
Potamogale. 5
Numerale, n. ivi
Strazionale. ivi
10. Ennichia Pollinali. 1
Cingulali. ivi
Guttali. ivi
11. Galleria Cereella 1

Sez. IX. Tignuole.

Gen. Tignuola.

1. Tignuola . p. d. 1
Flavifrontella 2
delle pelletterie ivi
— *var.* a.) 3
— *var.* b.) ivi
delle Tapezziere. ivi
dei grani. ivi
Leopoldella, n. 5
M.-Clementinella, n. . . ivi
Augustella, n. 6
Kollarella, n. 7
Sarcitella. 8
Ortichella, n. 10
Tricintella, n. 11
Sangiovannella, n.. 12
Granella var., n. 13
Achillella, n. 14
Leopoldella var., n. . . . 15
Ricciardella, n. 16
Macrocerella, n. 17
Minimella, n. 18
Pellionella. ivi
Biancolella. 19
Irsutella ivi
— *var.*) 20
Grigiolella, n. ivi
Giallella, n. ivi
Biancolella, var. 22

2. Chilo Ortello 1
Rorello. ivi
Pinetello. 2
Conchello. ivi
Falsello 3
— *var. a.*), n. ivi
Imbrattatello. 4
Crisonuchello. ivi
Bello. ivi
Maggierello , n. 5
Gialiello. ivi
Contaminello ivi
Piramidello. 9
Margaritello 6
Argentello, n. 7
Colonnello, n. ivi
3. Fico Carnello 3
Cirillello, n. 4
Luridello 2
Pudorello. 1
Roverello. ivi
4. Lispe Crivella 1
Lunulella. 2
5. Iponemeuta litospermella 1
Zunerella ivi
Orofluella 2
Cognatella. ivi
6. emilia Zefirella 3
Oscurella ivi
7. Ipsolofa Persicella 4
Capucinella. 5
Formosella. ivi
8. Rinosia Fuliginella , n. 7
Rutella ivi
Ustulella. 8
Flammella. ivi
9. Plutella Silostella 1
Triangolosella , n. 2
Acciajella , n. 3
Canutella , n. 4
10. Arpiale Coltrella. 1

Gen. Palpola.

1. Palpola Rostrella. 1
Piropella. ivi
Puntella , n. 2
Geoffrojella 1
Emolella. 2
3. Lampro Leucatello. ivi
Ambiquello , n. 3

Gen. Adela.

1. Adela Emolella. 1
Adela Raddella 2
Verdella. ivi
Latreillella ivi

Gen. Ecofora.

2. Ecofora Tigratella , n. 2
Angolosella , n. ivi
Congiuntella : n. 3
Megerlella. 4
Arcoella , n. 5
Fastuosella : n. ivi
Zieglerella. 6
Merianella. 7
Leuwenhöekella. 8
Giallella , n. 9
Cintella ivi
Rufimitrella. ivi
Passerinella , n. 10
Flavocerella , n. ivi
Granella 11
A tre macchioline ivi
Avellinella , n. 12
Scillella , n. 13
Vittella , n. ivi
Puntofasciella , n. 14
Lineella , n. 15
Unitella. ivi

Gen. Elachista.

1. Elachista Frinella , n. 2
Irenella , n. ivi
Congiuntella , n. 3
Augustella , n. ivi
Melofoliella , n. ivi
Bronzinella. ivi
Gemmatella , n. 4
2. Ornice Luttuosella , n. 2
Trochilipenella , n. . . . ivi
Eumeniopennella , n. . . 3
— *var.*) 4
Flammeapennella. ivi
Isabellella , n. 5
Marginella : n. ivi

Sez. X. Terofori.

Gen. Teroforo.

1. Teroforo a cinque dita. 2
A picciole dita. ivi
A dita rosee. 3
A due dita. ivi
2. Orneode a sei dita 4

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

CHE ACCOMPAGNANO QUESTA PRIMA PARTE DI LEPIDOTTERI.

Lepidotteri Diurni — Tav. I-VII.

Tav. I. Ramo di corbezzolo, con l' uovo *c*, la larva *A*, e la crisalide *B* del Giasone (*Nymphalis Jasius*) ritratti dal naturale; *C* uovo isolato ed ingrandito.

II. fig. 1 e 2. *Parnassius delius.*
3 e 4. Una delle varietà del *Satyrus galathea.*

III. fig. 1 e 2. *Satyrus fidia*, var. *calabra*, Cost.
3 e 4. *Pieris rapae*, var. *minor*, Cost.

IV. fig. 1 e 2. *Satyrus Janira*, var. *hispulla.*
3 e 4. *Satyrus lupinus*, Cost.

V. fig. 1 e 2. *Polyommatus daphnis*, var.
3 e 4. *Polyommatus cyllarus*, var.

VI. fig. 1 a 4. *Melitaea Athalia:* 1 e 2 var. *a;* 3 e 4 var. *b.*

VII. fig. 1 e 2. *Melitaea phoebe.*
3 e 4. *Melitaea Athalia*, var. *c.*

Lepidotteri Notturni — Tav. I-XIV.

Tav. I. fig. 1. *Tinea Leopoldella; A B* ingrandita; *a* dimensione naturale.
fig. 2. *Tinea Augustella ; A* ingr.; *a* dimens. nat.
fig. 3. *Tinea M-Clementinella* ingr.; *a* dim. nat.
fig. 4. *Tinea Kollarella* ingrandita ; *a* dim. nat.

II. fig. 1. *Tinea urticella*, Cost. ingrandita ; *b* dimens. natur.; *c* un palpo maggiormente ingrandito.
fig. 2. *Tinea tricinctella*, Cost.: come sopra.
fig. 3. *Oecophora tigratella*, Cost. di grandezza naturale; *b* un palpo ingrandito.
fig. 4. *Ornix pernicipennella*, Cost. (*Oecophora angulosella*, ejus. Gen. Ecofora, n.2): come nella f. 1.

Tav. II. fig. 5. *Ornix colluripennella*, Cost. (*Oecophora conjunctella*, ejus. gen. Ecofora, n. 3): come sopra.

fig. 6. *Oecophora arcuella*, Cost. di grandezza naturale; *b* un palpo ingrandito.

fig. 7. *Oecophora fastuosella*, Cost. di grandezza naturale; *b* palpo ingrandito.

fig. 8. *Tinea Achillella*, Cost. ingrandita; *b* dimensione naturale; *c* palpo ingrandito.

III. fig. 1. *Nymphula tripunctalis*, Cost. di grandezza naturale; *b* palpo ingrandito.

fig. 2. *Nymphula tripunctalis*, varietas.

fig. 3. *Nymphula lunulalis*, di grandezza naturale.

fig. 4. *Tinea macrocerella*, Cost. di grandezza naturale; *A* il capo ingrandito veduto di fronte; *B* lo stesso di profilo.

fig. 5. *Tinea Sangiovannella*, Cost. ingrandita; *a* dim. nat.; *B* palpo assai ingrandito.

fig. 6. *Ornix trochilipennella*, Cost. ingrandita; *a* dim. nat.; *b* palpo ingrandito.

fig. 7. *Tinea Ricciardella*, Cost. ingrandita; *a* dim. nat.

fig. 8. *Ornix luctuosella*, Cost. ingrandita; *a* dim. nat. *b* palpo ingrandito.

IV. fig. 1. *Tinea granella*, var. Cost. ingrandita; *a* dim. nat.

fig. 2. *Oecophora granella* ingrandita; *a* dim. nat.

fig. 3. *Oecophora Passerinella*, Cost. ingrandita; *a* dim. nat.; *b* palpo ingrandito.

fig. 4. *Oecophora luteolella*, Cost. ingrandita; *a* dim. nat.; *b* palpo ingrandito.

fig. 5. *Tinea minimella*, Cost. ingrandita; *a* dim. nat. *B* capo con la base delle antenne veduto di fronte.

fig. 6. *Oecophora flavocerella*, Cost. ingrandita; *a* dim. nat.; *b* palpo ingrandito.

fig. 7. *Tinea hirtella*, Cost. ingrandita; *a* dim. nat.

fig. 8. *Tinea tristigmatella*, Cost. come sopra.

fig. 9. *Tinea albella*, Cost. come sopra.

V. fig. 1. *Oecophora punctivittella*, Cost. come sopra.

Tav. V. fig. 2. *Oecophora Avellinella*, Cost. come sopra; *b* palpo ingrandito.
fig. 3. *Oecophora vittella*, Cost. come sopra.
fig. 4. *Phycis Cyrillella*, Cost. di grandezza naturale.
fig. 5. *Lispe lunulella* di grandezza nat.; *b* palpo ingr.
fig. 6. *Oecophora trimaculella*, Cost. ingrandita; *a* dim. nat.; *b* palpo ingrandito.
fig. 7. *Lampros aemulella*, come sopra.
fig. 8. *Ornix flammeaepennella*, Cost. come sopra.
fig. 9. *Plutella chalybaeella*, Cost. di grandezza naturale; *b* palpo ingrandito; *c* base dell'antenna del pari ingrandita.
VI. fig. 1. *Oecophora Scyllaella*, Cost. ingrandita; *a* dim. nat.
fig. 2. *Plutella triangulosella*, Cost. come sopra.
fig. 3. Specie non descritta.
fig. 4. *Ornix eumenipennella*, Cost. come sopra.
fig. 5. *Hypsolopha formosella*, Cost. come sopra.
fig. 6. *Elachista Irenella*, Cost. come sopra.
fig. 7. *Oecophora lineella*, Cost. come sopra.
fig. 8. *Elachista phrynella*, Cost. sopra sopra.
VII. fig. 1. *Lampros ambiquellus*, Cost. come sopra.
fig. 2. *Palpula punctella*, Cost. come sopra; *b* palpo ingrandito.
fig. 3. *Elachista gemmatella*, Cost. come sopra.
fig. 4. *Ornix marginella*, Cost. come sopra.
fig. 5. *Nymphula transversalis*, Cost. di grand. natur.
VIII. fig. 1. *Chilo majorellus*, Cost. di grandezza naturale.
fig. 2. *Chilo colonnellus*; Cost. di grand. nat.; *B* il capo ingrandito veduto di profilo.
fig. 3. *Phycis luridella*, di grandezza naturale.
fig. 4. } Specie non descritte nel testo.
fig. 5. }
Tav. IX. fig. 5. *Pyralis pinguinalis*, var. di grand. natur.
X. fig. 2. *Nymphula parallelalis*, Cost. di grand. nat.

N. B. Delle altre specie rappresentate nella tav. IX e X sarà parlato nella terza parte per le Piralidi e Tignuole, e nella seconda, nella propria monografia, per le Tortrici.

Tav. XI. fig. *A* (sinistra) ad *E*. Piralide del Brasile affine alla *P. aenalis* ne' diversi suoi stati, di grandezza naturale.
A destra *Pyralis aenalis*, Cost. di grand. nat.

XII. *Ornix Hisabellella*, Cost. ingrandita: *a* dim. nat.; *b* palpo ingrandito.

XIII. fig. 1. *Sesia nephrotomaeformis*, Cost. di grand. nat.
fig. 2. *Bryophila par*, di grandezza naturale.
fig. 3. Larva della sudetta Briofila.

XIV. fig. 1. *Cucullia Wredowii*, Cost. di grand. nat.
fig. 2 e 3. Due varietà della larva della sudetta specie.

N. B. Essendo incorsi nel testo varii errori nella citazione delle tavole e figure, essi potranno facilmente rilevarsi e corriggersi consultando questa spiegazione delle tavole, che si è appositamente esibita.

Aggiungiamo qui alcune mende per errori incorsi in nomi tecnici, lasciando al lettore il corrigerne altri tipografici.

Gen. Parnassius,	p. 9, v. 31	*phabus*	leggi	*phoebus*
Gen. Pieris,	p. 2, v. 1	cavalo	——	cavolo
Gen. Argynnis,	p. 21, v. 1	*Latonia*	——	*Lathonia*
Gen. Satyrus,	p. 9, v. 6	*Egeria*	——	*Aegeria*
——	— v. 21	*Galatea*	——	*Galathea*
Gen. Polyommatus,	p. 19, v. 3	*Daphnys*	——	*Daphnis*
——	v. 27	*gemina*	——	*gemino*
Crepuscolari,	p, 2, v. 38	CUIMERA	——	CHIMERA
Gen. Procris,	p. 2, v. 3	glabularia	——	globularia
Falene,	p. 2, v. 20	DIGRANURA	——	DICRANURA
——	— v. 21	PLASITTERA	——	PLATITTERA
——	— v. 42	ORNIDE	——	ORNICE
Gen. Psyche,	p. 18, v. 21	*muschella*	——	*muscella*
Gen. Collimorpha,	p. 24, v. 5	*jacobae*	——	*jacobeae*
Gen. Botys,	p. 4, v. 12	*ibridalis*	——	*hybridalis*
Gen. Nymphula,	p. 2, v. 10	*lemnata*	——	*lemnalis*
Gen. Sinea,	p. 1, v. 3	*longi*	——	*breves*
Gen. Chilo,	p. 1, v. 1	Chillo	——	Chilo
Gen. Phycis,	p. 2, v. 15	*Cirillella*	——	*Cyrillella*
Gen. Oecophora,	p. 15, v. 1	*lineaella*	——	*lineella*

GEOMETRE

1. Le *Geometre* trassero il nome dal modo con cui nello stato di *larva* o di *eruca* camminano. Avendo esse 5 o 6 paja di piedi, e di questi sei scagliosi ne'tre primi o anteriori anelli del corpo, e quattro o sei membranosi ne'due o tre ultimi anelli, ne restano altri quattro o cinque anelli intermedî sprovvisti. Quindi, dovendo muovere il corpo è d'uopo loro accostare la estremità posteriore all'anteriore, colla quale esse si tengono ferme sul piano de'loro movimenti, e con ciò la parte intermedia è forza piegarsi ad arco. Indi, restando fermo l' estremo posteriore, e distaccando l'anteriore, distendono e spianano la parte media del corpo, ch'era inarcata, allungandola per quanto è permesso. Ripetendo in tal guisa l' inarcamento e la distensione del corpo, come farebbe un compasso, che ravvicinando ed allontanando alternativamente le gambe sue misura lo spazio, le larve procedono passando da un luogo all'altro. Da ciò i Francesi chiamarono coteste larve Arpenteuses, misuratrici, equivalenti di geometra de'latini così come degl' italiani. V'ànno ancora di quelle che, nello stato di riposo, si tengono attaccate sul piano (foglia o ramoscello che sia) per i soli piedi della posterior parte del corpo, e l'anteriore si erge diritta, angolarmente, od alquanto inarcata: altre rimangono distese: ed altre in fine piegate ad arco.

2. Linneo ripose le *Geometre* nel suo grande genere *Phalaena;* ma le separava di poi (1758) in particolare tribù, cui assegnò questo nome Geometre.

Più tardi occuparono il posto di genere distinto; ma le numerosissime specie che vi eran comprese, e lo svariato disegno delle macchie o fascie delle loro ali, richiamavano l' attenzione de' zoologi a novello e più accurato studio. Come per gli altri lepidotteri, cercandole nello stato di larva, e tenendo conto delle loro metamorfosi, si sono sopra esse stabilite le naturali differenze generiche. Da ciò è avvenuto che negli ultimi anni si sono divise in ben 59 generi (ed ora a 60); ed il numero delle sole specie europee si è elevato a 417. Ma quante altre ne avanzano ignote; e quante ne racchiudono gli altri continenti del globo?

3. Quando i naturalisti si aggiravano in un campo demaniale, poco e da pochi coltivato, era agevol cosa imporre un nome agli oggetti, che, o sconosciuti, o indicati appena si erano con una voce idiota. Allor che Linneo vi pose il piede, potè scancellarli ad arbitrio, e potè sostituire agli svariati nomi idiotici e barbari, altri dettati dalla ragione, riducendo la nomenclatura uniforme e comune ai coltori di scienze naturali d'ogni nazione. Ma ora che la moltitudine degl' investicatori e la copia degli oggetti svelati sono tanto cresciuti, e che a denominare le specie si è dovuto esaurire il vastissimo catalogo di voci greche e litine; è tanto malagevole cosa assegnare alle specie un nome convenevole, e secondo le tracce segnate dal professore di Upsal, che si prova maggiore imbarazzo nel battezzare che nello studiare il soggetto. Quindi si è ricorso a nomi di località, di uomini, di cose, e di tempo, riprovati generalmente, o tollerati appena. A questa gravissima difficoltà si aggiunge, per i lepidotteri, l' altra derivante da una legge convenzionale, con la quale è prescritto, che ad oggetto d' indicare con la sola terminazione del nome specifico la famiglia alla quale la specie appartiene, la voce uscisse in

aria per le geometre, in *alis* per le piralidi, in *ana* per le tortrici, in *ella* per lo antico genere tignuola. Laonde si sperimenta un doppio ostacolo alla imposizione del nome, il quale deve ad un tempo convenire alla famiglia, senza far tristo suono con la obbligata sua terminazione.

4. Le così dette *frasi*, o compendiate descrizioni delle specie, sono modi introdotti dal lodatissimo naturalista di Upsal: e ciò, a quanto pare, per due somme ragioni; 1.° per fissare l' attenzione a quelli soli segni più evidenti ed esclusivi che distinguono l' una dall'altra specie, simili tra loro per una pluralità di caratteri e per abito; 2.° per facilitare la memoria, e raccorre in minor numero di pagine quello vastissimo delle specialità. Ora però che la diagnosì delle specie vuol ricavarsi da ogni benchè minima differenza; e nelle *geometre* dal numero e disposizione di linee, di macchioline, e per fino dalla esistenza o mancanza di un punto di diverso colore; la frase diagnostica diviene di gran lunga più complicata, e quindi aumentano le difficoltà alle quali Linneo intese ovviare. Tuttavolta il costume vuol conservarsi per molti, e lo abbiamo ritenuto ancor noi. Però, nella frase, che si esibisce latina ond' essere intesa dall'universale, ci siamo limitati a quelle sole cose di maggiore importanza, serbando le minori per la completa descrizione che ne vien data in lingua patria, per quanti sentono l'italiana favella.

Ci saremmo altronde adoprati in modo da rendere più concise e meno noiose siffatte descrizioni, conciliando con la brevità la chiarezza; ed ecco come. Dopo aver data la completa descrizione di una delle specie del genere, a cui le altre son prossime, tenendo per fermo e come ben inteso quanto v'à di comune fra loro, noterebbesi nelle altre quel solo per lo

quale disconvengon dal tipo, e per lo che sono considerate quali specie distinte. In tal guisa si richiama l'attenzione del lettore sulle note esclusive della specie, si schivano le fastidiose ripetizioni, e si risparmia la pena di doverla ricercare in mezzo alle numerose descrizioni comparandole; la qual cosa con doppia ripetizione siamo costretti fare ben spesso in apposite *osservazioni*. Ma siccome un tal sistema richiede lo immediato ravvicinamento delle frasi, là dove intercedono le complete illustrazioni, si potrebbe facilmente ricadere in quella oscurità che si cerca schivare. Bello un tal modo sarebbe, e da taluno anche adoprato, quando tutte le specie si coordinassero insieme per le sole frasi specifiche.

5. Noi abbiamo stimato dover usare nella *sinonimia* maggiore sobrietà di quella che ne verrebbe richiesta, e che adoprata abbiamo eziandio nelle altre parti di questa opera. E ciò massimamente perchè poche sono le differenze de' nomi, e scarse le opere che trattano *ex professo* di Lepidotteri in generale, e delle Geometre in particolare. A coloro che coltivano questa branca della entomologia sarebbero sufficienti anzi i nomi soli, sotto i quali più generalmente sono conosciute le specie; ma per i novizî, per gli amatori, e per coloro che richiedono la propria letteratura, si è dovuto un poco ampliar questo campo, onde dar loro più facile accesso ad una larga istruzione. Ci siamo per questo attenuti ai classici scrittori, trascurando i trattatisti, gli enumeratori, e quanti altri ne scrissero alla spicciolata. Quindi si citano, Linneo come caposcuola generale, Ochseneimer e Treitschke come sistematici descrittori per la Germania, Godart e Duponchel per la Francia, Boisduval come recente coordinatore e classatore: e come iconografi Esper ed Hübner costantemente; Duponchel e Freyer quando circostanze speciali lo ànno richiesto.

6. In quanto a *figure* noteremo, che la pochissima diffusione delle opere che ne vanno accompagnate, e la difficoltà di procacciarsele da ognuno che vago ne fosse, sono cagioni di sommo ritardo per le conoscenze entomologiche in generale. E coteste difficoltà si accrescono per la *lepidotterologia*, la quale si rende inintelligibile quando, in mancanza dell' oggetto reale già denominato, non si avesse sotto l' occhio la immagine sua chiara e fedele. Anzi è nostra opinione, che laddove per la maggioranza de' casi la sola immagine sia bastevole per farci riconoscere in ogni circostanza la specie, la loro astratta diagnosi pel contrario ci pone spesso in imbarazzo, e sovente ancora ci lascia dubbiosi.

Alle quali condizioni comuni si unisce ancor quella peculiare de'frequenti mutamenti che queste creature sopra ogni altra ricevono dalla influenza del clima, il quale impronta ai disegni ed al colorito delle loro ali l'espressione della prapria forza. Laonde spesso ei occorre notare tal differenza, che a bistento siamo condotti a ravvisare la identità della specie. Quindi a far sì che il rimprovero della inesattezza sopra noi non cadesse, abbiamo stimato dare la immagine fedele delle specie nostrali, per le quali ci siamo adoprati a tuttuomo, onde riuscissero per ogni lato esattissime. Così per doppia via serviremo alla scienza ed ai suoi coltori, chè per gli amatori e per i novizî esse sono indispensabile ausilio.

7. Si rimarrà sorpreso in vedere che noi indichiamo, per la massima parte, i contorni della capitale come patria delle specie; mentre forsi la specie stessa sarà comune in altre regioni del regno. Ma noi dobbiamo confessare, che ad onta delle molteplici perlustrazioni di quasi tutte le nostre contrade, son queste troppo vaste, e molto svariate, perchè si possa pretendere che ognuna si fosse così minutamente ri-

cercata da non lasciare alcuna cosa ignorata. E coloro che ben intendono di quante difficoltà è accompagnata la ricerca de'minuti viventi, lungi dal maravigliarsene, sarebbero per lo contrario scandalizzati, se loro si dicesse francamente-*trovasi in ogni parte del regno*. Essi non ignorano che in siffatti studî, benchè non fossimo assolutamente primi, niuno abbracciato ne aveva per intiero il campo; e niuno si era accinto a raccorre illustrare e pubblicare ogni specie, come per noi si va facendo per la intiera Fauna del regno.

Quando però ne saranno diffuse le conoscenze, e per lo mezzo della istruzione, e per lo esempio, e per la via di scientifica gara, le *Faune speciali* delle regioni o province del regno, che ne compileranno i nostri medesimi allievi, colmeranno le lacune che noi ora lasciamo.

Di sì bella speranza ci fanno già lieti i signori A. Amary e B. Manoja, che del Gransasso d' Italia ci porsero alcune specie; G. Griso che lo stesso fece da Reggio Fr. Forte che ci conduceva dalle alture di S. Severino (Principato citra) due rare geometre tenute finora come proprie alle Alpi: L. Amabile che con ardore si accinge a ricercare le campagne di Avellino sua patria: mentre la Fauna Salentina si va compiendo per G. Costa; ed A. Costa collaborando con noi alacremente sarà il continuatore della Fauna del regno.

Graditissimo ci è poi far menzione del Rev. P. Basilio Camaldolese, il quale sà bene associare alla sua ascetica vita lo studio degli entomati, spezialmente de' Lepidotteri. E sì che proprio saria di chi vive vita non perturbata lo studio della natura, e segnatamente di quella parte che versa sopra minuti viventi, i quali esigono contemplazione minuta, ricerche pazienti, e spesso non interrotte disamine. Lode dunque al P. Basilio ed a quanti altri che, invece di consumare il

pane solamente pregando, dividono il beato ozio in ricerche di verità, scaturigine di un solo fonte essenzialmente *vero*.

8. Lorchè si presenta oll' occhio volgare una di tali creature, una *geometra*, il più modesto ammira in essa l'opera di Dio tanto più per quanto meno la intende ; il più audace la ributta come indegna di attirare il suo sguardo, quasi fatto per più importanti e supreme contemplazioni, ed osa schernire per fino coloro che vi spendono il tempo ; la moltitudine poi è avvezza a ripetere quel vieto *cui bono?* qual bene essa arreca all' umano consorzio ? quali danni essa produce? ecco la monotona e spotanea prima dimanda. Noi lodando la ingenuità de'primi, e deplorando la sventura de'secondi, confessiamo di non potere dare soddisfacente risposta a questi ultimi, mancanti come siamo di nozioni esatte e complete della parte che prendono le diverse genìe di animali nella economia della natura ; e molto meno ciò sapremmo affermare per le *geometre*. Siamo però a *priori* convinti, non essere allo indarno alcuna cosa creata ; ma qual sia proprio quel bene o quel male che da certi viventi deriva è tuttora velato. Se una *geometra*, nello stato di larva, attacca e divora una piantolina affidata alla terra, e governata a mo di esempio da mano gentile, cui quella è carassima ; certo cotesta larva è dannevole, e degna di morte, come infesto animale. Ma se la stessa trovasi in mezzo d' un bosco, ovvero in una siepe foltissima, nutricandosi di piante agresti e neglette, lungi dal reputarsi nociva, o non si avverte per nulla, o non curata liberamente si lascia. Il bene dunque od il male che ne deriva è relativo soltanto, non assoluto : ed il suo valore si eleva o si abbassa secondo la mente di chi si fa a calcolarlo.

Certo è solo che le *geometre* sono generalmente poco abbondevoli, sicchè di gravi danni non possono esser capaci;

come ciò avviene per altre famiglie, le cui larve moltiplicandosi copiosamente, sogliono in certi anni all'agricoltura esser funeste.

SETTIMA SEZIONE (1)

GEOMETRE

Le larve *delle geometre si tengono sulle fronde o sopra i rami degli alberi e delle piante, attaccate per i soli piedi posteriori, e col corpo teso, dritto, o inarcato; talvolta completamente disteso. La maggior parte à* 5 *paja di piedi, tre delle quali scagliose nei primi anelli del corpo che succedono al capo, e due membranose ne' due ultimi anelli: più raramente ne àn sei, tre avanti e tre dietro.*

L' insetto perfetto *à le antenne filiformi, ma nel maschio ben di sovente sono pettinate più o meno. I palpi inferiori pelacciuti e ricoprenti i superiori, di cui pur di sovente sono più corti. Le Ali sono intiere, delicate, molto ampie per rapporto alla gracilezza del corpo, tutte orizzontalmente distese lorchè l'animale si tiene in riposo, di rado sono alquanto erette od a mo di tettoja piegate.*

Volano di notte, e soltanto talune ben poche si veggono svolazzare di giorno. Si tengono appiattate ne' luoghi oscuri od ombreggiati.

(1) Si consulti nella prima parte lo specchio generale della metodica distribuzione de' Lepidotteri secondo il sistema di Latreille.

Genere CLEOGENE ; *Cleogene*, Dup. (1) (Minoa, Trtk).

Alae *rotundatae*, *unicolores*. Palpi *breves*, *villosi*. Lingua *sat producta*. Antennae *maris pectinatae*. Volatus *maris diurnus in montosis et alpibus*; *foemmina mare minor*, *per diem quiescens in herbis*. Statura *media*.

Larvae *minus elongatae*, *torulosae*, *gibosae*.

Metamorphosis ?

Ve ne sono di tre maniere; altre con le ali gialle, altre bianche, ed altre nere con una striscia apparente o scancellata; ma non se ne conosce che una sola specie per sorta.

1. Cleogene tintaria ; *Cleogene tinctaria*. Tav. V. f. 6. ♂.

Cl. alis omnibus luteis immaculatis.

Siccome lo stesso nome fabriciano lo indica, è dessa tutta di color giallo di croco, senza macchie, nè strisce, nè punto di altro colore. Le antenne sono lungamente pettinate nel maschio, filiformi nella femmina, avendo la rachide gialla ed i dentelli bruni; gli occhi son celestognoli listati verticalmente di bruno rossiccio. I palpi brevissimi, con l'ultimo articolo picciolissimo ed appuntito; il clipeo angustissimo; il collare appena distinto e bianchiccio.

Larghezza delle ali distese lin. 17 » 6, negl' individui nostrali; quelli provvenienti dalle alpi, e che noi possediamo, sono sensibilmente più grandi.

Geometra lutearia, Fabr. *Entom. Syst.* III, 2. p. 143, n. 52.
—— Esp. pag. 122. *Tab.* XXIV, f. 1.
—— Hüb. *Tab.* 23, f. 121.
Minoa lutearia, Trtk. VI, 2. p. 250, n. 2.
Cleogene tinctaria — Boisd. *Index*, n. 1411.

Specie alpina, e che noi abbiam trovata sulla Majella soltanto. La farfalla svolazza in luglio. Rara tra noi.

Treitschke ne limita la patria alla Spagna ed alla Italia.

(1) Κλεογενης, nome del figlio di Sileno, secondo Pausania.

Genere MINOA; *Minoa*, Dup. (1)

Alae *integerrimae*, *unicolores*, *cinereae*, *immaculatae*. Palpi *brevissimi*. Antennae *simplices*. Volatus *sub-diurnus*, Statura *minima*.

Larvae *medio inflatae*, *utrinque attenuatae*, *pilosae*; *capite globuloso*, *minuto*. Metamorphosis *sub-folliculata*.

Osservazioni. Il chiarissimo Boisduval ritiene questo genere come ultimo della serie; e ciò non certamente per l'indole della metamorfosi, chè le *Geometre* propriamente dette compiono eziandio la loro ultima trasformazione entro uno bozzolo, e queste sono sul principio della serie: nè per la picciolezza, chè certo ve n'à delle minori. Altronde noi troviamo strettissima analogia tra le *Cleogene* e l'unica *Minoa* conosciuta, come dalla comparazione de' loro caratteri generici risulta. E tanta è la loro affinità, che Treitschke le aveva già considerate come di un medesimo genere (Cleogene). Quindi noi, conservando i due generi, li abbiamo ravvicinati, anche perchè meglio sentir si possa l'importanza delle loro generiche differenze.

1. Minoa euforbiaria; *Minoa euphorbiaria*. Tav. V. f. 7.

M. alis fusco-cinereis immaculatis.

Piccola farfalla avente l'aspetto di un parpaglione. Tutta di un sol colore uguale, cenorognolo oscuro o piombino, senza veruna macchia o altro contrassegno.

Le antenne sono filiformi bianchicce; i palpi brevissimi con l'ultimo articolo cilindraceo e nudo, il secondo pelacciuto e semicircolare; gli occhi bruni.

Larghezza delle ali distese lin. 8.

Geometra euphorbiaria, Hub. *Tab.* 15, fig. 78.

Phalaena euphorbiata, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2, pag. 197, n. 246.

---

(1) Nome proprio imposto da Treitschke.

Ph. murina, Scop. *Ent. Carn.* pag. 229, n. 572.
—— Rossi, *Fauna Etrusca*, Tom. II, p. 196, n. 1178.
Cleogene euphorbiata, Trtk. VI, 2, p. 249, n. 1.
Minoa euphorbiaria, Dupon. — Bois. *Ind.* n. 1941.

Specie unica di tal genere propria de' luoghi montuosi. Trovata nel regno sulla Majella in Valle di Orfenda, e sulla vetta de' Camaldoli di Napoli. Rarissima. La larva vive sopra l' *Euphorbia cyparissias* ed *E. esula*.

Le altre specie che si riportano ora a questo genere sono la *Illibaria*, la *Peletieraria* e la *Torvaria* (*Tenebraria ed Horridaria*). Treitschke vi riferiva la *Grisearia* e la *Nivearia*, che or sono del gen. Siona; e la *Chaerophyllaria*, che appartiene al gen. Odezia.

Genere GEOMETRA ; *Geometra* , Boisd.

Alae *virides denticulatae ; palpi ultra clypeum assurgentes , articulo ultimo nudo ; lingua brevis* — Volatus *crepuscularis.*

Larvae *breviusculae, notodontiformes, dorso gibbosae.* Metamorphosis *folliculata.*

1. Geometra papilionaria ; *Geometra papilionaria.* Tav. 1 , fig. 1.

G. *alis subrepandis , superioribus lineis duabus albidis flexuosis , inferioribus unica , utrarum marginibus punctulatis.*

Larva *viridis , dorso aculeis* 10 *incurvis rufis.*

Pupa *viridi flavoque variegata.*

Il capo è piccolo , rivestito di squamette bianche sul vertice, giallicce sulla fronte ; con antenne bianche e dentellate ; spallacci bianco-gialleggianti ; corpo giallo d'arancio. Ali tutte leggeramente angolose e di un sol colore verde d' acqua marina : le superiori con due linee ed una serie di macchioline bianche ; la prima presso la base archeggiata , la seconda ai due terzi flessuosa , la terza tra questa ed il margine estremo ; la costola marginale anteriore è gialliccia : le ali inferiori ànno soltanto la linea flessuosa e la serie di macchioline in corrispondenza di quelle delle ali superiori : il punto o lunola media in entrambe le ali è poco apparente.

Larghezza lin. 18.

Phalena papilionaria , Linn. *Syst. nat. II*, p. 864, n. 225. — *Fau. Suec. ed.* 2. n. 1241.

—— Fabr. *Spec. insect.* II , pag. 245.

—— Esp. pag. 40 , T. VI , fig. 1-4.

Geometra papilionaria , Trtk. VI, 2, pag. 103, n. 2.

—— Hüb. (Geom. amplissimae) B. Tav. 2 , fig. 6.

—— Dupon. — Boisd. *Index* , n. 1415.

Specie unica di questo genere , per Boisduval , che trovasi in quasi tutta l' Europa ; più abbondevole solo ne' luoghi men caldi. Trovata fra noi sopra i Camaldoli , rara.

Genere PHORODESMA (1), Bois.
(Geometrae , *Trtk.* Geometra et Hemithea , Dupon.)

Alae *virides ; anteriores lineis duabus flexuosis albidis ; inferiores unica.*
Palpi *ultra clypeum valde assurgentes , articulo ultimo nudo.*
Larvae *breviusculae , capite rotundato , dorso mammillares , bajulariae.*

Questo genere racchiude due sole specie europee , la *smaragdaria* e la *bajularia :* ed ambedue si trovano appo noi.

1. Forodesma smeraldaria ; *Phorodesma smaragdaria.* Tav. 1 , fig. 3.

Ph. alis viridibus ; anticis strigis medio , inferioribus linea marginali albis.

Il capo è mediocre con collare più largo di quello della precedente specie, rivestito di squame lunghette e verdi ; le antenne sorgono più distanti fra loro , molto pettinate nel maschio , meno nella femmina , giallo-rossicce ; del medesimo colore è pur la peluria che riveste la fronte e l' addome.

Le ali son tutte sopra e sotto d' un medesimo colore verde di smeraldo o di pistacchio , le superiori traversate da due linee bianche flessuose che si approssimano tra loro un poco più verso il margine interno ; tra mezzo a queste una macchiolina rotonda , ancor essa bianca. Le ali posteriori ànno una semplice linea bianca ed il punto nel mezzo ; il margine esterno è in ambedue le ali ornato di punti bianchi ; e la frangia in entrambe è giallo-rossiccia.

Larghezza lin. 13.

Phalaena smaragdaria, Fabr. *Ent. Syst.* III , 2. p. 157 , n. 81.

G. smaragdaria , Esper , pag. 38 , T. V , fig. 6-7.

---

(1) Da φορος *ferens* , e δεσμη *fascia* ; cioè porta-fascie.

—— De Villers, Ent. IV, pag. 499.
—— Trtsk. VI, 1. pag. 124, n. 10.
—— Dupon. — Boisd. *Ind.*, n. 1416.

Specie riconosciuta come propria della Baviera soltanto; ma che noi abbiamo trovata presso Reggio, nella Calabria ultra, dove non è molto rara. Quivi la raccoglieva eziandio il sig. G. Griso, giovine passionatissimo di questi studî.

La larva suol vivere sull' *Achillea millefolium*. La Farfalla svolazza nel mese di giugno, o luglio.

2. Forodesma bajularia; *Forodesma bajularia*.
Tav. 1, fig. 2.

For. alis viridibus, maculis marginalibus ferrugineis.

Le ali son di colore verde-mortella, con la costola anteriore pallida, ed il margine esterno ornato di lunole giallo-rossice inugualmente dilatate dal lato interno, e gli estremi prolungati sulla frangia, sicchè questa si mostra dentellata di verde e di giallo-rossiccio; tra mezzo a queste macchie scorre l'orlo estremo ornato di lineole curve di color rosso-fosco interposte alle nervature. All' angolo posteriore delle ali superiori una macchia giallo-rossiccia, che si estende molto allo interno, e viene attraversata da una zona angusta di color rosso vivace, che si sfuma ver dentro: è dal mezzo di questa che parte una linea bianca flessuosa, a cui altra parallelamente ne corrisponde verso la base, ma meno apparente, geminata, e che non si estende al di là della metà della larghezza dell' ala: una simile macchia v' à su ciascuno de' due angoli delle ali inferiori; ed una linea incompleta bianca corrispondente alla prima o basilare delle ali superiori. Il corpo è men verde dalle ali; il clipeo è bianco; il collare è ornato da due creste di peli arancini ritonde, le antenne sono giallicce, assai lungamente pettinate nel maschio; nel quale abbiam pure trovato le due creste distese sul

capo, che ne rimane in parte occultato. I spallacci son verdi, e fatti di peli lunghi e folti.

La femmina, più grande del maschio, è larga lin. 15.

Phalaena ditaria, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2, p. 152, n. 82.

Ph. verdelet, Geoffr. Hist. des Ins. II, pag. 126, n. 33, pag. 126.

Geometra bajularia, Esper, VI, Tab. XI, fig. 5,

—— Trtsk. VI, 1, pag. 122, n. 9.

—— Frey. I, 1, pag. 93, n. 39, *Tab.* XXX, fig. 1, *a*, *d*.

Phalaena pustularia, Panz. XLI.

Hemithea bajularia, Dupon.

Phorodesma bajularia, Boisd. *Ind.*, n. 1417.

La farfalla schiude ne' mesi di giugno e luglio. Trovasi nella Ungheria ed in Italia: tra noi sull' Aspromonte Calabria ultra) in fine di luglio.

Genere EMITEA ; *Hemithea* (1) Dup.

Alae *virides*, *rarius cinereae*, *integrae* ; *posticae saepius angulariter productae*. Palpi *graciles*, *clypeum superantes*. Lingua *mediocris*. Antennae *maris pectinatae*.

Larvae *rigidae*, *capite bifido*, *segmento primo spinis duabus inclinatis instructo*.

Metamorphosis *sub-folliculata*.

Osservazioni. Le Emitee conosciute finora sono 13, le quali si ripartiscono in tre gruppi. Il primo comprende le specie con ali rotondate, e si suddivide in quelle di color verde, e quelle di color cenerino ; il secondo comprende le specie con ali posteriori angolate e di color verde, di cui altre con la frangia di un sol colore, ed altre a due colori alternanti : il terzo gruppo si compone di una sola specie, che à le ali posteriori rotondate e la frangia rossa.

Noi possediamo solo 6 specie di tal genere ; cioè le *squallidaria* della prima divisione e la *coronillaria* della seconda, spettanti al primo gruppo ; la *vernaria erbaria ed eruginaria* della prima divisione del secondo gruppo, e la *bupleuraria* della divisione seconda ; la *indigenaria* del terzo gruppo.

Specie del 1.° gruppo	2.° gruppo	3.° gruppo
*	*	
Citisaria	Vernaria	Indigenaria
Porracearia	Viridaria	
**	Cloraria	
Corsicaria	Erbaria	
Coronillaria	Eruginaria	
	Putataria	
	**	
	Estivaria	
	Bupleuraria	

(1) Semidea : da ἡμι semi, e θεα dea.

1. Em. squallidaria; *Hem. squalidaria*, n. Tav. II, fig. 4.

Hem. alis omnibus squalide flavis, superioribus lineis duabus albis, inferioribus unica.

Questa novella specie, che non può con veruna altra confondersi pel suo colore giallognolo, che non sapresti dire se più tendente al rossiccio o al clorotico, à i palpi assai più prolungati di quei della *erbaria*, alla quale si accosta; e dalla quale nondimeno differisce pel profilo anteriore delle ali superiori più archeggiato, e più appuntite nell' angolo esterno, non che pel doppio numero di linee bianche che traversano le medesime ali. Il margine, tanto delle ali superiori che delle inferiori, è terminato da sottil profilo rossiccio; la frangia è pallido-gialla e lunghetta.

Le antenne, ravvicinate alla base, divaricano ben tosto, ed il vertice apparisce da ciò biforcuto anteriormente: il colore tanto di questo, quanto delle antenne e del clipeo è bianco.

Larghezza lin. 13.

Abita i luoghi marittimi ed agresti; nel littorale dell' Adriatico, luogo detto *S. Cataldo*, presso Lecce, ed in quello del Tirreno, luogo detto *Patria*: la farfalla svolazza nel mese di giugno.

Osservazione. — Quantunque il disegno delle fasce delle ali conducesse a ravvisare in questa farfalla la *Prasinaria* di Hübner (Tav. 1, fig. 4), pure le ali anteriori più anguste, ed il colore affatto da quella e dalla sua affine *fasciaria* diverso ne la distinguono. Soprattutto poi la lunghezza de' palpi è tale che all' *Emitee* più che alle *Metrocampe* la conducono. Quindi noi, riferendola al suddetto genere, siamo costretti considerarla come nuova e ben distinta.

2. Em. coronillaria; *Hem. coronillaria*. Tav. II, fig. 1, ♂.

Hem. alis cinereis, striis dentatis duabus atris, tertia albida, macula media oblonga.

Le ali ed il corpo sono di color cenerognolo, screziate di bruno; una linea in zig-zag di color fulvo traversa le ali supe-

riori al primo terzo di loro lunghezza, alla quale altra ne corrisponde ai due terzi, fatta di lineole archeggiate che tramezzano le nervature. La zona che da questa succede fino al margine è un poco più fosca, e tra mezzo vi scorre una fascia bianchiccia ancor essa costituita da lunole che tramezzano le nervature, e che ànno la loro convessità in opposizione con quella della linea fosca che la precede. Il margine estremo è pur segnato di lunole brune, e la frangia è lunga e grigia. Tra la prima e la seconda linea bruna evvi una linea archeggiata fulviccia, sovente poco distinta. Le ali inferiori dissimigliano dalle superiori in ciò solo, ché, essendo di colore alquanto più pallido, la prima linea fosca è incompleta, e la lunula mediana manca. La femmina è più grande e di colore più scuriccio del maschio, oltre lo aver le antenne più semplici, come d'ordinario. Largh. lin. 14 1/2.

Geometra coronillaria, Hüb. *Tab.* 93, fig. 479 ♂, 481 ♀.
Gnophos coronillaria, Trtk. VI, 1, pag. 170, n. 6.
Hemithea coronillaria, Ramb.—Boisd. *Ind.* n. 1421.

N. B. — La *Coronillaria* di Duponchel vien riguardata da Boisduval come varietà della *Cythisaria*.

Trovasi in Francia ed Alemagna. Fra noi è stata raccolta nella Provincia di Terra d'Otranto da G. Costa: nè manca sulla collina de' Camaldoli, benchè molto più rara, ove l'abbiam trovata negli ultimi giorni di maggio.

3. Em. vernaria; *Hem. vernaria.*
Tav. I, fig. 4.

Em. alis virescentibus, strigis duabus albis angulatis.

La *vernaria* potrebbe a primo sguardo esser confusa con la *smaragdaria*, ma ben si può distinguere, ponendo mente alla forma delle ali, ed alla mancanza di macchiolina media nelle ali superiori.

La *vernaria* è tutta di color verde men carico di quello della *smaragdaria*; il clipeo è di color rosso vivace; le antenne molto ravvicinate e di color bianco gialliccio; gli occhi fuligi-

nosi. Le ali superiori alquanto prodotte nell'angolo anteriore, ed un poco gibbose nel mezzo del margine esterno, risultano perciò flessuosette, e non ritondate come quelle della *smaragdaria*: due linee flessuose bianche le attraversano, e queste delicate e non marginate di scuro. Le ali posteriori, angolose nel margine estremo, ànno una sola linea flessuosa bianca ai due terzi di loro lunghezza: la frangia è lunghetta sbiadita, con la peluria estrema bianchiccia. — Larghezza lin. 15-18.

Geometra vernaria, Lin. *Syst. Nat.* pag. 858, n. 195. — *Fau. Suec. ed.* 2, n. 1227.
—— Hüb. *Tab.* 2, fig. 7.
—— Trsk. VI, 1, pag. 101, n. 1.
Geometra chrysoprasaria, Esper. V, p. 37, Tav. V, f. 1-4.
Hemithea vernaria, Dupon. — Boisd. *Ind.* n. 1422.

Trovasi in quasi tutta l' Europa, ne' mesi di maggio e luglio. Tra noi un poco rara. Travata in Cava, il mese di giugno, ed in Aspromonte, luogo detto *Popsis*, ai 20 luglio.

4. Em. erbaria; *Hem. herbaria.*
Tav. II, fig. 3, ♀.

Hem. alis omnibus viridi-flavicantibus, linea prope marginem albida.

Il colore di questa Emitea è un verde gialliccio poco o niente vivace. Le ali anteriori, molto prolungate ed in consequenza anguste, ànno una linea trasversale bianca approssimata al margine esterno cui è parallela; similmente le ali posteriori, le quali sono ritondate. Tutte son poi delicatissime. I palpi assai più prolungati che nelle specie congeneri. — Larghezza lin. 9 » 2.

Geometra herbaria, Hüb. *Tab.* 79, fig. 407. ♀.
Hemithea herbaria, Boisd. *Ind.* n. 1425.

Questa specie, che trovasi solo rappresentata dall' Hübner, (o meglio dal suo continuatore signor Geyer), e non riportata

che da Boisduval, è pure tra noi molto rara, non avendola trovata che una sola volta ne' contorni di Napoli.

Chi paragonar volesse la nostra figura con quella dell' Hübner, e si volesse fermare ai colori, troverebbe certo a ridire sulla convenienza loro; ma quando si riflette, che noi abbiamo rappresentato l'individuo femmina, sesso nel quale d'ordinario i colori sono meno forti e meno vivaci, siccome più grandi le ali; che i colori che si pongono sulle tavole de'bibliopoli sono ben spesso alterati o falsi del tutto; coteste differenze svaniranno. La forma della ali, il disegno delle fascie, ed ogni altra caratteristica nota trovansi altronde affatto identiche.

5. Em. eruginaria; *Hem. aeruginaria.* Tav. II, f. 2.

Hem. alis margaritaceo-viridescentibus, strigis duabus niveis.

Le antenne sono riunite alle base, e sorgono parallele, costituendo così col vertice un rettangolo, piano, e coperto di squame candide; il clipeo e le antenne sono rossicce. La lingua raggiunge la metà del corpo.

Il corpo e le ali di un sol colore perlaceo tendente al verde di acqua marina. Le ali superiori, un poco appuntite nell'angolo anteriore, ànno la costola anteriore un poco più carica di colore, e due linee trasversali bianche perlacee marginate di colore più carico. Le ali posteriori molto angolose, e la fascia che le traversa segue ancora la curva quasi simile al contorno di esse. Larghezza 10-12 lin.

Geometra aeruginaria, Trtk, VI, 1, p. 109, n. 4.
—— Hüb. *Tab.* 9, f. 46.
—— Frayer, I. 1. p. 95, Tav. XXX, f. 2. e-g.
Hemithea aeruginaria, Dupon.—Boisd. *Ind.* n. 1426.

La larva vive sopra la quercia. La farfalla schiude in maggio e giugno. Finora si è trovata in Austria ed in Francia. Noi l'abbiamo trovata in Abruzzo ed in Calabria ultra sulle alte montagne, e sulla vetta de'Camaldoli prossima alla Capitale; nè rara.

6. Em. bupleuraria; *Hem. bupleuraria.* T. II, f. 5.

Hem. alis dentatis viridibus, striga undulata obsoleta alba sesquialtera, fimbriis rufo-maculatis.

Le antenne congiunte alla base costituiscono col vertice un rettangolo più corto che largo, contrariamente a quello della *aeruginaria*, con la quale si stringe per la forma delle ali e per l'andamento delle linee trasversali. Essa è tutta dello stesso colore verde gialleggiante, con due linee bianche nelle ali superiori ed una nelle inferiori, tutte flessuose: quella delle ali inferiori è quasi sulla metà di loro lunghezza: la costola anteriore delle ali superiori è un poco più colorita, con macchioline rossicce. Il margine estremo delle une e delle altre è terminato da linee curve rossicce, che tramezzano le nervature, e dallo estremo di ciascuna di queste spicca un fascetto di squame rossicce, che, interposte alle altre verdi, rendono la frangia quasi dentellata. Larghezza lin. 12 » 6.

Phalaena thymiaria, Lin.-Gm., *Syst. Nat.*, n. 199.
—— Fabr. *Spec. ins.* 2. p. 241, n. 4.
Phalaena bupleuraria, Lin.-Gm. p. 2448, n. 601.
—— Fabr. *Entom. Syst.* III, 2. p. 130, n. 4. — *Mantis. insect.* 2. p. 184, n. 4.
Geometra bupleuraria, Esp. V. pag. 256. Tav. XLV, fig. 5.
—— Hüb, *Tab.* 2, fig. 8.
—— Trtsk. VI, 1, pag. 114, n. 6.
Hemithea bupleuraria, Dup. — Boisd. *Ind.* n. 1429.

Raccolta solo per ora in Calabria, sull'Aspromonte, nel mese di luglio. Rara.

7. Em. indigenaria; *Hem. indigenaria.*
Tav. II, f. 6.

Hem. alis viridibus, margine ferrugineo, fimbriis flavicantibus.

La farfalla à color verde pistacchio tutto uguale, la costola anteriore delle ali superiori gialleggiante, e così pure il collare; una lunola rossa in ogni intervallo delle nervature delle ali; la frangia giallopallida. — Larghezza lin. 8.

Phalaena expectata, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2, n. 235.
Geometra fimbriolaria, Hüb. *Tab.* 91, f. 468.
Phalaena virginalis, Costa, Dizion. d' Agric. ediz. nap. art. *Lepid.* Tav. annessa, fig. 1.
Fidonia indigenaria, Trtsk. VI, 1, p. 269, n. 5.
Hemithea indigenaria, Dupon.—Boisd. *Ind.* n. 1430.

Trovasi nella Germania e nella Francia meridionale; tra noi in Lecce, nel mese di giugno. Rara.

Genere METROCAMPA ; *Metrocampa* , Latr. (1).
(*Ellopia* , Trtk.)

Alae *patulae rotundatae vel angulatae*, *virides vel corticinae* , *bilineatae*. Antennae *maris pectinatae*. Palpi *graciles vix ultra clypeum assurgentes*. Statura *magna*. Volatus *subdiurnus*.

Larvae *elongatae* , *arboricolae* , 12-*hodae* , *lateraliter fimbriatae*.

Metamorphosis *folliculata*.

Compongono questo genere tre sole specie , di cui altre con ali ritondate , altre angolate. Della prima maniera v' à solo la *fasciaria* e la sua varietà *prasinaria* : della seconda maniera vi è la *margaritaria* e la *honoraria*. Tra noi non abbiamo trovato finora che queste due ultime.

1. Metr. margheritaria ; *Metr. margaritaria*.
Tav. VIII , fig. 1.

M. alis subangulatis virescenti margaritaceis , *anticis apice rubro* , *strigisque duabus albidis* ; *posticis unica*.

Farfalla grandetta di un sol colore verde chiaro splendente. Le ali superiori con due linee trasversali margharitacee quasi parallele , racchiudenti uno spazio trapezoidale di colore più intenso , massimamente sul limite della linea bianca ; e la parte esterna che a questa succede è più chiara di tutto il campo ; una macchia allungata rossiccia nell' apice diagonalmente: la frangia è di un bianco sericeo. Le ali inferiori un poco allungate angolarmente nel margine posteriore ànno una sola linea trasversale bianca corrispondente alla più esterna della superiori. Il clipeo e fronte rossiccio ; gli occhi neri. — Largh. lin. 18 » 6.

Phalaena margaritaria , Fab. *Ent. Syst.* III. 2. p. 131.
Bombyx sesquistriatataria, Esp. III, p. 68, T. 72, fig. 1 e 2.
Phalaena vitriolata, Cyr. *Ent. Neap.* t. IV. fig. 4.
Geometra margaritaria , Hüb. *Tab.* 3, fig. 13 ♂.
Ellopia margaritaria, Trest. VI. 1, pag. 92 , n. 2.
Metrocampa margaritaria, Dup. — Boisd. Ind. n. 1432.

La farfalla schiude appo noi nel mese di maggio, trovandola assai

(1) Da μετρον *mensura* , misura ; e καμπη *eruca* , larva.

di rado sull'erta de' Camaldoli. La larva vive sulla *quercus robur*.

2. Metr. onoraria ; *Metr. honoraria*.
Tav. III, fig. 1. ♂.

M. alis angulato-dentatis rufescentibus ; anticis strigis duabus, posticis unica fuscis albo indutis.

Bella e non ovvia farfalla, ad ali angolose nel margine, tutte di color giallo-rossiccio. Le ali superiori sono attraversate da due linee fosche cinte di bianco lembo, le quali incurvate convengono verso il margine posteriore od interno ; l'angolo anteriore è acuto, un poco ripiegato, e segnato da una macchia fosca obbliqua e quasi scancellata ; la frangia è stretta e dello stesso colore. Le ali inferiori ànno una sola linea fosca, che fa continuazione alla più esterna di quelle delle ali superiori, seguendo la stessa cuva. Il capo è piccolo ; i palpi corti, con l'ultimo articolo gracile, nudo, acuto, e sorpassante il clipeo, ch'è molto estuberante. Le antenne sorgono molto divaricate e dirette quasi ai due lati. Il vertice è rettangolare, più largo che lungo; il collare strettissimo ; i spallacci larghi e folti ; gli occhi grossetti e neri. Il corpo della femmina è molto turgido, e non caratteristico di questa famiglia. Questa circostanza associandosi al costume di svolazzare anche di giorno, persuase Esper a registrarla fra le *Bombici*, delle quali à una certa fisonomia. Larghezza lin: 22 » 6.

Geometra excisaria, Esper. V, pag. 101, Tav. XIX, f. 5.
Bombyx honoraria, id. p. 185, Tav. XXXIII, f. 1-2.
Ellopia honoraria, Trtsk. VI, 1, p. 90, n. 1.
Geometra honoraria, Hüb., *Tab.* 3, f. 16 ♀; t. 4, f. 17 ♂.
Metrocampa honoraria, Dupon.—Boisd. Ind. n. 1433.

Specie non rara in Germania ed in Francia, ma tra noi trovata solo in Terra d' Otranto ; ne' luoghi agresti e marittimi, presso Lecce. La Farfalla svolazza ne' primi giorni di maggio.

A) Tav. VIII, f. 2. ♂. Una varietà di questa specie, forse sessuale, e forse ancora dipendente da circostanze locali, trovava il Rev. P. Basilio Camaldolese nell'eremo della Torre del Greco posto a piè del Vesuvio. Essa differisce dall'individuo rappresentato da Hübner, non meno che dallo esemplare da noi effigiato nella Tav. III, f. 1, sì pel colorito, e sì pure per le angolosità del margine delle ali; chè in questa nostra varietà sono appena pronunziate nelle ali superiori, e nelle inferiori lo sono assai meno che d'ordinario. Il colore poi è rosso-livido risultante da minutissimi punti di tal colore sopra un fondo giallo-terreo, più confluenti sempre sul margine esterno, e sopra le linee brune della fascia mediana, che indi si sfumano allo interno e maggiormente nella porzione basilare delle ali inferiori. L'individuo è un maschio, essendo femmine tanto quello effigiato da Hübner, quanto il nostro della citata tavola, che per tipografico errore trovasi indicato nel testo col segno maschile.

Genere RUMIA ; *Rumia* (1) , Dup.
(Ennomos , Trtk.)

Alae *rotundatae* ; *posticae ad angulum ani sub-productae* ; *anticae ad costam macula ordinaria* , *fere* Noctuarum *instar*, *signatae*. Palpi *breves*, *articulo ultimo exiguo*. Lingua *elongata*. Antennae *maris ciliatae* , *foeminae simpliciores*. Volatus *crepuscularis* (2).

Larvae *elongatae* , *torulosae*, *tuberculatae*. Metamorphosis *folliculata*.

La sola specie che costituisce il tipo di questo genere è la

Rumia crategaria ; *Rumia crataegaria*.
Tav. I, fig. 6.

R. alis luteis, anticis maculis costalibus 3-5 *ferrugineis, macula ocellari dentata subargentea* , *iride fusca* , *ferrugineae secundae adnata* ; *posticis puncto medio fusco* ; *in utrisque ordo punctorum fuscorum obsoletorum transversus*.

La farfalla è di un bel colore giallo di zafferano ; sulla costola delle ali superiori vi sono 3 o 5 macchie ferrugince ; la prima e maggiore apicale triangolare , la seconda quasi media , e le tre altre picciolissime decrescenti a misura che si accostano alla base : dal vertice della prima spicca una serie di punti dello stesso colore che tracciano il cammino delle solite linee o fasce trasversali ; alla seconda delle macchie marginali altra succede allun-

---

(1) Rumia : Dea cui si addiceva la cura di presedere alle balie che allattano i bambini. Consulta , Augusto Varrone , Catone , ec.

(2) Per quanto conosciamo dalla sperienza di più che 30 anni , poche specie di geometra abbiamo visto svolazzare spontaneamente dopo il sorgere del sole o prima del suo tramonto. Franne alcune specie , l' *Aspilates purpuraria* , *citraria* ec., che svolazzano intorno alle piante sulle quali vivono nelle ore più calde del giorno, la massima parte poi è variabile, e rarissimo che si mettano a volo , senza una cagione che ne disturbi il loro riposo. Anzi possiamo affermare , che la *Metrocampa margaritaria* , che dicesi svolazzasse *quasi di giorno* , non mai si è vista tra noi di mattino o di sera. La notte essa compie le nozze , e la mane il maschio trovasi morto , e la femmina appiattata attende a deporre le uova. Come dunque si possa stabilire per carattere generico il *volatus diurnus* , *subdiurnus* , *crepuscularis* non sapremmo intendere , essendo un fatto che spetta alle specie , e soggetto pure a condizioni climatiche. Nè poi ci sembra acconcia far entrare tali cose ne' caratteri del genere , ch' esser debbono organici.

gata, angolosa, in mezzo a cui evvi una macchiolina bianca-argentina, alla quale succedono due o tre altre lineole disposte in arco parallelo al precedente: similmente dalla quarta macchiolina costale partono taluni punti che tracciano un terzo arco. Le ali inferiori ànno ancor esse alcune macchioline fosche poco apparenti, le più esterne delle quali disposte in arco parallelo al margine, ed in continuazione del simile delle ali superiori; nel mezzo ve n' à una quasi a mo di lunula, ma poco apparente.

Il capo è piccolo; il clipeo la fronte e l' occipite coverti ugualmente di squame gialle ben assettate; gli occhi sono fuliginosi; le antenne foschicce nella base, bianche nel resto.

Larghezza lin. 17.

Phalaena luteolata, Lin. *Syst. Nat.* 2, p. 868, n. 243. — *Faun. Suec.* 2, n. 1283.

Phalaena crataegata, Fabr. *Sp. ins.* 2, p. 259.

Ennomos crataegata, Trtsk. VI, 1. p. 41, n. 19.

Rumia crataegaria, Dupon. — Boisd. *Ind.* n. 1436.

Trovasi in varie parti di Europa, non ovvia. Appo noi sul Gran-sasso d'Italia: nel mese di luglio. Il sig. B. Manoja ce ne recava un individuo dal Teramano. Rarissima.

La larva vive sul *Crataegus oxyacantha*, sul Melo (*Pyrus malus*), sopra il pruno (*Prunus domestica*) ecc. È grigia, e sul dorso à un tubercolo gemino. La sua metamorfosi si compie in un bozzolo di color cenerognolo macchiato di ferrugineo. La farfalla schiude ne' mesi di maggio e luglio.

Genere ENNOMO; *Ennomos* (1), Dup.

Alae *inaequaliter dentatae, lunulatae, vel tantum transversim lineatae: statura media vel magna; per quietem saepius alae erectae.* Palpi *ultra clypeum sub-assurgentes.* Antennae *maris pectinatae.* Thorax *robustior lanatus.*

Larvae *modice elongatae, nodulosae; capite depresso, emarginato.* Metamorphosis *sub-folliculata.*

Numeroso è di specie tal genere, contandosene 22; e queste distribuite in 4 gruppi. Al primo si ascrivono quelle con ali sinuose; altre con le anteriori intiere, ed altre smarginate. Al secondo quelle con ali sinuose quasi smarginate (G. *Epione*, Dup.). Al terzo quelle con ali dentato-erose; altre con le anteriori lunolate, ed altre lineate soltanto trasversalmente senza lunola. Al quarto quelle con ali anteriori intiere, e le posteriori dentellate (G. *Angerona*, Duponc). Le specie così coordinate sono le seguenti

1. * *dolabraria*
   syringaria
   ** *cordiaria*
   evonymaria
   flavicaria

2. * *advenaria*
   apicaria
   parallelaria
   pectinaria

3. * *delunaria*
   illunaria
   — *var. minor* (activalis, Dup.)
   illustraria (*lunaria* var. Bork.)
   lunaria
   ** *alniaria*
   angularia (var. *carpinaria*, H.)
   Daubearia
   dentaria (*bidentata*, L. — *bidentaria* F.)
   erosaria
   quercaria
   quercinaria

4. *prunaria*
   — var. *corylaria*, Esp.

(1) Da Εννομος, *legitimus*

1. Enn. dolabraria; *Enn. dolabraria.*
Tav. III., f. 3.

Enn. alis sub-flavescentibus, strigis ferrugineis concentricis interruptis, lobo postico violaceo strigato; limbo pallidiore.

La farfalla è tutta di colore gialliccio pallido. Il clipeo o celata è tumida di color grigio; il vertice piano, corto e largo, quasi romboidale; il collare e spallacci giallognoli screziati di fosco; gli ultimi due anelli del corpo violacei, ed ornati di fascetti di squame allungate. Le ali son poco sinuose nel margine esterno, e concentricamente ornate di sottilissime linee svariatamente interrotte (laonde diconsi *sparse*), le quali si fanno più cospicue nella base e verso l' esterno lembo, su questo essendo per lo contrario meno o per nulla avvertibili; sull'angolo o lobo posteriore, specialmente delle ali inferiori, il colore si fa più carico, e passa anche al violaceo, generando così due o tre strisce disuguali. La frangia è dello stesso colore del campo. Largh. lin. 15 » 6.

Geometra dolabraria; L.-Gm. *Syst. Nat.* p. 2451, n. 207.
—— Fabr. *Entom. Syst.* III, 2. p. 138, n. 32. — *Mantis. ins.* 2. p. 247, n. 21.
—— Esper, V. pag. 80, *Tab.* XV, f. 1, 2.
—— Hüb. *Tab.* 8, f. 42, ♀.
Ennomos dolabraria, Trtsk, VI, 1. p. 38. n. 18.
—— Dup. — Boisd. *Ind.* n. 1438.

La larva vive sul Tiglio (*Tilia europaea*) e sopra la Quercia (*Quercus robur*).

Trovasi in Austria, Ungheria, Francia, Inghilterra; non rara. La farfalla svolazza ne' mesi di aprile e maggio, o in agosto e settembre.

Noi l' abbiamo trovata assai rara sopra i Camaldoli ne' primi giorni di agosto.

2. Enn. advenaria; *Enn. advenaria.*

Tav. III. f. 2.

En. alis subrepandis sinuatis pallide flavis, strigis duabus atomisque fuscis limbo albido, maculisque fuscis exoletis intersectis.

Tutta la farfalla è di color giallo-terreo squallido. Le ali superiori, larghette, sono un poco sinuose nel margine esterno, ed in mezzo ad esse scorrono due strisce fosche, formate da tre curve riunite, avendo il convesso rivolto al corpo; lo spazio racchiuso da queste è cosperso di atomi foschi, più frequenti presso la stria esterna, sicchè ne risulta una fascia fosca angolosa; in mezzo a questa, e più propinqua alla striscia esterna, v'à una macchiolina fosca a mò di luna crescente; lo spazio interposto fra la stria interna ed il corpo è pure foschiccio, per cagione di atomi di tal colore maggiormente frequenti; per lo contrario, tra la striscia esterna ed il margine delle ali v'à minor copia di atomi foschi, e quindi l'aja è bianchiccia, con talune macchie nuvolose fosche, che sulla destra, essendo meglio congiunte, pare volessero costituire una fasciolina; così pure presso il margine ch' è fosco. La frangia è bianchiccia con macchioline fosche interposte, corrispondenti sempre alle nervature, come all' ordinario. Le ali inferiori, più sinuose delle prime, presentano distinta la sola striscia fosca esteriore in corrispondenza della omologa delle superiori, ed un punto allungato fosco nel mezzo: la striscia interna è scancellata; e l'aja esterna si comporta come nelle ali superiori.

Larg. lin. 13 a 14.

Geometra advenaria, Esper, V, p. 86, *Tab.* XVI. f. 1 3.
—— Hüb. *Tab.* 9, f. 45 ♂, (*mediocre*).
Ennomos advenaria, Trtsk, VI. 1. p. 36, n. 17.
—— Boisd. *Ind.* n. 1444.

La larva vive sul *Vaccinium myrtillus*, volgarmente *Lauriella*.
La farfalla schiude nel mese di maggio.

Trovasi nella Germania, nella Francia, ed appo noi; ma qui molto rara, sulla vetta de' Camaldoli, ne' primi giorni di maggio.

3. Enn. illunaria; *Enn. illunaria.*
Tav. III, f. 4-♂.

Enn. alis denticulatis, rufescenti-ochraceis, anticis fasciis tribus ferrugineis, posticis unica media exoleta.

Il colore delle ali e del corpo è giallo tendente al rosso, e propriamente del colore di legno di tiglio. Le ali superiori ànno il margine anteriore inarcato dapprima, indi quasi retto, e poscia appena incurvato nell' apice; il margine esterno à due grandi smarginature, queste ancor flessuose ed angolose; il posteriore appena convesso: una linea fulva scorre quasi retta sul terzo esterno di esse, e due strisce curve, flessuose alquanto, parallele fra loro, e di color fulviccio chiudono una larga fascia senza alcuna segnatura nel mezzo; la base è pure un poco fulva; una lunola dello stesso colore cinge la smarginatura anteriore apicale. Le ali inferiori, del medesimo color delle prime, ànno il margine esterno dentellato ed un poco prodotto nel mezzo: esse sono segnate da una sola zona curva fulviccia, poco distinta, in continuazione della media delle ali superiori. La frangia è brevissima e di un medesimo colore.

Il corpo intiero è dello stesso color delle ali. Il clipeo è poco sporgente; il vertice coperto di larghe squame. Le antenne con lo stelo fulviccio ed i lunghi dentelli bruni. I spallacci assai lunghi. Il corpo è grossetto, il capo mezzano.

Largh. lin. 17.

G. bilunaria, Esper. V. pag. 73. *Tab.* XIII, f. 1-10. — XIV.

G. illunaria, idem, *Tab.* XIV, f. 1-5.

Ennomos illunaria, Trtsk. VI, 1. p. 61, nt 23.

—— Hüb. *Tab.* 7, f. 36 ♂, 37 ♀.

—— Duponch. — Boisd. *Index.*, n. 1448.

La farfalla svolazza ne' mesi di giugno e di settembre. Trovasi in Francia ed Alemagna. Noi la troviamo assai raramente nel regno.

4. Enn. illustraria ; *Enn. illustraria.* Tav. I , fig. 5.

Enn. alis erosis rubicunde maculatis fasciatisque , lunulis utrinque in omnibus albis , majoribus.

Elegantissima farfalla, e per il disegno delle sue ali , e pel colorito delle medesime ; l' uno e l' altro sì variato che ben difficile cosa è l'indicarlo con semplici parole.

Le ali superiori sono smarginate e dentellate sì che direbbesi essere state rosicchiate, quasi come quelle del *Libythea celtis.* Il colore fondamentale è roseo , ma sul mezzo vi scorre per traverso una fascia fosca costituita da tre striscie flessuose ed ineguali, anche più fosche del campo intercetto , e tra le due più esterne v' è una macchia bianco-perlacea a foggia di luna crescente, nel concavo della quale il colore si rende più fosca ; la porzione apicale del margine esterno è colorata di rosso-fosco , cinto di una linea bruna , alla quale succede altra di colore epatico ; l'altra porzione che succede fino al lobo posteriore à colore epatico, che si estende verso dietro formando un triangolo , di lato al cui vertice evvi una macchiolina dello stesso colore più fosco ; alla base, sopra la costola, vi è una macchia di questo medesimo colore. Le ali inferiori sono dentellate nel margine , con una profonda smarginatura nel mezzo ; il colore del campo è roseo , gialleggiante nella base , epatico nel margine esterno ; in mezzo e per traverso vi scorre una fascia epatica cinta di rosso foschiccio, avente ancor essa una lunola bianco-perlacea come nelle superiori ; una macchiolina un po fosca tra la fascia mediana ed il lembo epatico : la frangia è gialla. Il capo , torace, ed addome di colore arancino , le antenne giallicce.

Largh. lin. 16.

Geometra quadrilunaria, Esp. p. 72, Tab. XII, fig. 5, 6.

Geometra illustraria, Hüb. *Tab.* 7, fig. 35 ♂.
Geometra tetralunaria, Göetz. *Ent.* III, p. 368, n. 27.
Geometra illustraria, Frey. III. 2. p. 42, n. 376, *Tab.* 222, fig. 1, a-d: pessima.
Ennomos illustraria, Trtsk. VI. 1. p. 63, n. 24.
—— Dupon. — Boisd. *Index*, n. 1449.

La larva vive sopra le Querce.

Trovasi in ogni parte di Europa, secondo la testimonianza degli Entomologi; nullameno fra noi non è facile ad incontrarla; e solo ne' contorni della capitale si è finora presentata alle nostre ricerche.

La farfalla svolazza tra noi nel mese di maggio e settembre.

5. Enn. lunaria; *Enn. lunaria.*
Tav. VIII, fig. 3.

Ennamos alis angulato-dentatis, flavescenti rufoque variis, bistriatis; superioribus lunula in medio alba, inferioribus fusco-cincta.

Farfalla di mezzana grandezza, il cui colorito simiglia quello del legno di acero: in fondo gialliccio, striato ed ondato di rossiccio, albeggiante sopra la costola. Le ali superiori sono traversate nel mezzo da due linee un poco fosche, di cui la esterna è un arco di cerchio, la interna è una curva fatta a zig-zag; lo spazio racchiuso da esse è un poco più carico di colore che il resto, ed è traversato da una listarella anche più rossiccia, che parte dalla costola ove è più prossima alla linea esterna, e va a sfumarsi sul margine posteriore ed opposto, accostandosi più alla linea interna; è su questa listarella che in vicinanza della costola trovasi la lunula bianca-margaritacea poco apparente; l' angolo anteriore è pur colorato di rossiccio, cinto allo interno di bianchiccio, ed allo esterno da una linea più fosca, che scorre per tutto il lembo della cortissima frangia; lo spazio intercetto tra questa e la fascia

mediana è nebuloso e traversato da due linee flessuose rossicce poco apparenti, specialmente sull'ala sinistra. Le ali inferiori sono colorate allo stesso modo, ma la fascia media è più stretta, cinta dalle linee ambe flessuose, e fra la interna di esse ed il mezzo ne scorre un' altra obbliqua e flessuosa che si allarga ben tosto, e si arresta ai due terzi dell' ampiezza dell' ala; sulla parte dilatata e di color fosco-rossiccio di essa s'ingenera la lunola margaritacea, che perciò più dell' anteriore risplende. Dalla pagina inferiore tutto cotesto disegno e le lunole sono più distinti per la maggior chiarezza del colore principale gialliccio. Il corpo è del medesimo colore. Il capo è piccolo, il clipeo si avanza alquanto col ciuffo de'suoi peli fino a raggiungere la estremità de'palpi; gli occhi sono bruni rossicci; il vertice appianato; i spallacci lunghi e folti, l'addome superiormente un poco crestato.

Il maschio à un colorito più intenso, e più vivace; ma ne' nostri esemplari non eguaglia mai quello, che il continuatore di Hübner à espresso nella sua figura 451 della Tav. 88, e che appartiene a femmina.

Geometra lunaria. Fabr. *Entom. Syst.* III. 2. p. 136, n. 26.—L. G. *Syst. Nat.* pag, 2451, n. 607.

—— Hüb. *Tab.* 7, f. 35 ♂ *Tab.* 88, *fig.* 451 ♀.

—— Esp. V. p. 66, *Tab.* XII, fig. 1-4.

Ennomos lunaria, Trs. VI, 1. p. 56, n. 22.

—— Boisd. *Ind.* n. 1446.

Trovasi in una gran parte dell' Europa meridionale, non ovvia. Appo noi un poco rara, ne' contorni della Capitale.

La larva si pasce del *Sambucus nigra*, del *Virburnum opulus* e delle *Lantana*. La farfalla schiude in giugno e settembre dalle generazioni di maggio e di luglio: ed appo noi anche in agosto.

Osservazione. La *lunaria* di Duponchel vien riferita dal sig. Boisduval alla *delunaria* di Hübner Tab. 7, f. 34 ♂, che con lo Stephens la riguarda per specie ben distinta. Noi non possiamo nulla aggiungere al giudizio di questi entomologi, mancando di individui in natura della *delunaria*, insufficiente sembrandoci la sola immagine datane dall' Hübner, e che esser potrebbero i due sessi.

6. Enn. erosaria ; *Enn. erosaria.*
Tav. III, fig. 5.

Enn. alis erosis lutescentibus, strigis duabus incurvis fuscis.

Tutta di un sol colore gialliccio di uguale intensità dapertutto, scorrendo tra mezzo alle ali due striscioline trasversali fosche. Nelle ali superiori la striscia interna è un poco flessuosa, la esterna semplicemente incurvata ; il margine sembra come eroso, per due smarginature profonde, che lasciano nel mezzo un' angolosità molto avanzata, e degli angoli l' anteriore è acuto, il posteriore ritondato. Nelle ali inferiori la striscia fosca interna sovente non apparisce, la esterna è delicata e semplice ; il margine esterno si prolunga nel mezzo in lunga punta, e gli angoli sono ritondati.

Il maschio à le antenne molto pettinate ; il torace coperto da lunghi e folti peli sericei bianchicci ; il corpo è pure ben rivestito di peli.

Largh. lin. 15.

Geometra erosaria, Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 135, n. 21.

Geometra erosaria, Hübn. *Tab.* V, f. 25 ♂ ;—*Tab*, 85, f. 440 *variet.* ♂. —f. 24 ♂, *variet.* (*Quercinaria* Illiger.).

Geometra tiliaria, Esp. V. pag. 60, *Tab.* XI, f. 3-7.

Ennomos erosaria, Trtsk. VI. 1. p. 73, n. 28.

——Frey. III. 2. p. 33, n. 370. *Tab.* 216.

——Dupon. — Boisd. *Index*, n. 1451.

La larva vive sulla Quercia (*Quercus robur, pedunculata*, ec.).

La farfalla schiude in giugno, luglio e settembre.

Trovasi in diverse parti di Europa. Fra noi in Lecce: rara.

7. Enn. siringaria ; *Enn. syringaria.*

Citiamo questa specie comechè, certi trovarsi ne' contorni della capitale, avendone trovate alcune ali isolate e sperperate. Ma non essendo ancor riusciti averne alcuno individuo intiero da ritrarne l' immagine, nè volendo improntarla da altre opere, o da esemplari non proprî del regno, ne riserbiamo la illustrazione al supplemento, ove ci cadesse fra le mani nel modo desiderato.

Genere CROCALLIDE; *Crocallis* (1) Trtsk.

Alae *luteae, sub-denticulatae, puncto centrali; anticae lineis duabus trapezium includentibus signatae.* Antennae *maris pectinatae.* Palpi *villosi, ultra clypeum assurgentes.* Thorax *robustus, lanatus.*

Larvae *laeves, rigidae, elongatae; capite rotundato; segmento penultimo bi-mucronato.* — Metamorphosis *subterranea.*

Osservazione. Delle quattro specie che si ascrivono a questo genere, una se ne cita come spettante all'Italia ed insiememente alla Francia e Germania; cioè la *extimaria.* Noi altronde non abiamo trovato finora che la sola *elinguaria.* Le altre due specie appartengono esclusivamente, una alla Francia (l'*aglossaria*), e l' altra a Monpellieri (la *trapeziaria*).

1. Crocallide elinguaria; *Crocallis elinguaria.* Tav. IV, fig. 1.

Cr. alis flavis, anticis fascia lata obscuriore, punctoque medio nigro; posticis pallidioribus, linea punctoque medio fuscis.

Farfalla di grande statura, come lo sono tutte le altre di tal genere. Il suo colore è generalmente gialliccio. Le ali superiori àn due linee trasversali fosche, l' una delle quali prossima al margine esterno, ed a questo quasi parallela, quindi un poco flessuosa com' esso, e cinta allo esterno da simile linea bianchiccia; l' altra più prossima alla base alquanto obliquamente verge verso la prima. Chiudono esse insieme co' margini anteriore e posteriore uno spazio trapezoidale di colore alquanto più carico, per effetto d' una maggiore confluenza di punti foschi, che cominciando dalla linea esterna vanno successivamente a mancare verso la interna: in mezzo all' aja di questo trapezio, prossimamente al margine anteriore, ed alquanto più propinqua alla linea esterna, v' à una macchiolina bruna allungata, e quasi semilu-

(1) χροκαλη, *Silex*, selce.

nare : presso al margine esterno scorre una fila di puntini bruni corrispondenti alle nervature ; la frangia è pallida.

Le ali inferiori, ritondate ed oscuramente angolose nel margine esterno, ànno una sola linea alquanto fosca in corrispondenza della più esterna delle ali superiori, e come quella pur flessuosa e parallela al margine esterno : una macchiolina o punto bruno meno manifesto di quello delle ali superiori, ma in sito omologo, mancando affatto l' altra linea fosca dalla parte della base : nel resto si comportano come le ali superiori.

Il capo è piccolo, vertice e clipeo stretti rivestiti di lunghi peli fulvi, spezialmente quei del clipeo e de' palpi ; occhi tumidi fuliginosi. Antenne riccamente pettinate nel maschio. Torace grosso, e ricoperto di lunghi peli fulvicci, lunghissimi essendo quelli degli spallacci. Addome con qualche piccola cresta ; estremità coperta da pennelli di peli. I maschi ànno in generale tutti i colori più intensi.

Largh. lin. 19 a 20.

Geometra elinguaria, L.-Gm. *Syst. nat.* p. 2461, n. 211.
—— *Fau. Suec. ed.* 2. n. 1235.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III. p. 159, n. 107.
—— Esp. V. pag. 112, Tab. XXII, fig. 1-5.
—— Röes. Ins. I. Tab. IX, fig. 1-6, pag. 34.
Crocallis elinguaria, Trtsk. VI. 1, pag. 153, n. 2.
—— Dupon — Boisd. *Ind.* n. 1462.

La larva è rugosa, di color di scorza di albero, sparsa di peli rari e corti. Vive sull' olmo campestre, la quercia, il pero, il pruno, la lonicera caprifoglio, e filosteo, sulla lantana, e sullo sparzio scopario. Compie la sua metamorfosi entro un bozzolo assai leggiero, che si tesse fra i muschi o le foglie secche. La farfalla schiude nel mese d' agosto. Io l' ò trovata ne' primi giorni di tal mese sopra i Camaldoli, ed anche in luglio.

Genere SCODIONA; *Scodiona*, Boisd. (1). (*Fidonia* Trts. Dup.)

Alae *cinereae, integerrimae, puncto centrali; anticae atomis irroratae, lineis duabus interruptis, punctularibus trapezium includentibus signatae.* Antennae *maris longiores, angustiores, pectinatae.* Palpi *brevissimi.* Lingua *subnulla.* Thorax *villosus minus robustus.*

Larvae *elongatae, laeves.* Metamorphosis *subterranea.*

1. Scodiona cospersaria; *Scodiona conspersaria.* Tav. IV, f. 2. ♀.

S. alis omnibus albidis impuris, gilvo-irroratis, puncto disci strigaque submarginali e punctis fuscis.

Il capo è sommamente piccolo, ed il clipeo la fronte ed il vertice costituiscono in esso una superficie curva continuata, sicchè neppure idealmente si possono considerare queste tre parti, ben rivestite di candide squame; gli occhi sono molto estuberanti globulosi e di color bruno verdiccio: le antenne, filiformi nella femmina, sono riccamente pettinate nel maschio, ed un poco più lunghe, la cui rachide bianca, ed i dentelli bruni, l' apice acuto.

Il torace grosso ed elevato è rivestito di lunghi e folti peli quasi lanuginosi; tutto è di un bianco sericeo. Le ali sono delicatissime diafane e nivee con isplendore sericeo: le superiori ànno la costola dritta, un poco incurvata verso l' apice; il margine esterno che immediatamente succede è un poco smarginato, nel resto intiero curvo e molto obbliquo, come ne' generi *Ennomos* e *Macaria*, e leggeramente tinto di fosco allo interno. Nelle superiori scorrono trasversalmente due strisce fulvicce, con punti bruni, che sopra le nervature essendo più forti e confluenti vi costituiscono altrettante macchioline; di esse strisce la esterna è quasi parallela al margine, quindi un poco flessuosa; la interna

(1) Da σκοιδιον vel σκιαδιον *umbella*, ombrella.

è una curva che à per centro la base dell' ala, alla quale è prossima; tra mezzo a queste due strisce vi è un punto fulvo, dal quale prende origine insensibilmente una terza striscia del medesimo colore, la quale si rende a mano a mano più intensa verso il margine posteriore, ove più si approssima alla esterna, generando una nubecola simile a quella della precedente; la pagina è nella sua posterior parte sparsa di taluni punti neri e visibili ad occhio armato. Una linea di simili punti osservasi sul margine esterno. Le ali inferiori ànno un piccolo ma squisito seno poco prima della metà del margine esterno, che nel resto è oscuramente sinuoso. Hanno una sola linea fulva composta di macchioline simile e corrispondente alla esterna delle superiori, ed un punto nel mezzo; oltre alcuni altri meno visibili sulla metà posteriore come nelle precedenti. La frangia in ambe le ali è larga ed alternativamente bianca e fulva. La pagina inferiore è simile alla superiore. Tutto ciò ne' maschi è meno evidente che nelle femmine, le quali sono pure come all' ordinario più grandi: e precisamente in quelli vedesi appena o manca affatto la linea che prende origine dal punto centrale nelle ali superiori, le quali in generale sono pure più irrorate di fulvo, e quindi meno candide; la linea basilare è pur in essi poco apparente: e questi convengono con la citata figura dell' Hübner. Solo è da notare che tanto ne' maschi che nelle femmine de' nostri esemplari manca quella macchiolina lunga e bruna del margine interno, che nella figura citata dell' Hübner è molto spiccata.

Largh. lin. 17-18.

Geometra conspersaria, Hub. T. 26, f. 138. ♂.

Fidonia conspersaria, Trtsk. VI, 1, p. 299, n. 21.

Scodiona conspersaria, Bois. *Ind.* n. 1464. — *Turturaria* eiusd. (1).

---

(1) Sospetta il Boisduval la *Turturaria* essere una varietà della *Conspersaria*, la stessa che la *Conspersaria* di Duponchel, ma distinta de quella con tal nome designata dagli autori.

Questa specie si à come propria dell' Ungheria ; noi l'abbiamo ricevuta da Reggio in Calabria ultra , ove la raccoglieva il sig. Gaetano Griso ; e pare colà non essere molto rara , nel mese di Agosto.

—— *Varietas*. Tav. VIII. fig. 4 — ♂

Abbiamo di questa specie una varietà che differisce dal tipo in ciò ; ch' essendo ancora più piccola de' maschi , à le ali delicate e più pellucide ; le superiori ànno la sola fascia esterna che si termina in nubecola presso il lobo posteriore , ed il punto centrale ; la frangia è angusta , tutta bianca nelle superiori come nelle inferiori , le quali nel resto non offrono alcuna differenza. Questa mi è stata comunicata dal R. P. Basilio camaldolese , che la trovava nell' eremo napolitano. Largh. lin. 14.

Genere MACARIA ; *Macaria* , Curtis (1).

Alae *anticae emarginatae*, *vel sub-truncatae* ; *posticae angulosae*. Antennae *maris modice pectinatae*. Palpi *breves* , *apice contigui*.

Larvae *laeves*, *elongatae*, *antice attenuatae* ; *capite parvo*, *cordiformi*. Metamorphosis *subfolliculata* , *vel intra quisquilias*.

Osservazioni. Le *Macarie* sono di due sorte ; altre con le ali anteriori smarginate *sensibilmente*, altre *appena*. Della prima sorte vi ànno 3 specie, *notataria*, *alternaria* e *lituraria;* della seconda una sola , la *signaria*.

1. Macaria notataria ; *Macaria notataria*. Tav. IV. fig. 3.

M. alis albidis fusco irroratis , *strigis tribus maculaque apicis subfuscis* , *punctis quatuor approximatis*.

Capo piccolo, con angusta fronte e vertice, col clipeo appianato, e tutti di color grigio fulviccio, come l'angusto collare ed i due ciuffetti di squame che gli succedono: occhi nerissimi nella femmina, fulvi con una macchia nera, quasi pupilla, alla parte superiore nel maschio: antenne ancor fulve, semplicissime nella femmina, appena dentellate nel maschio.

Il corpo è cenerino, coi due ultimi anelli cinti di larghe squame, spezialmente nella femmina (2).

Le ali son di color bianco cenerognolo, minutamente screziato di bruno. Le superiori sono smarginate per un taglio curvo, ed ànno tre fasce più oscure, le quali vanno allargandosi e facendosi più sensibili dalla prima prossima alla base alla terza ch'è vicina al margine esterno ; queste comincian sulla costola con una macchia bruno-nera, quasi triangolare, l'ultima essendo gemina, lasciando tra mezzo una linea più chiara flessuosa come il suo

---

(1) Da μακαρια, *beatitudo*, beatitudine.

(2) L'ovidutto è conico troncato, e guernito di lunghi peli : si compone di due articoli.

contorno: nel mezzo di questa fascia vi è una macchia pur bruno-nera, composta di tre macchioline disuguali, e sull'estremo anteriore la macchia si fa larga, fulviccia, con un po di nero nella parte interna, e due macchioline apicali brune; la smarginatura è orlata di nero, con la frangia bruna; il rimanente della frangia e tutto cenerino.

Nelle ali inferiori, molto prolungate posteriormente, una fascia gemina trasversale bruniccia posta verso i due terzi di loro lunghezza, e corrispondente alla terza delle superiori, divide il campo di esse in due parti, delle quali l'apicale più oscura, resa principalmente tale per la maggior grandezza e confluenza delle macchioline, e la basilare più chiara, con una striscia trasversale, corrispondente alla seconda delle ali superiori, bruniccia, men distinta dell'altra.

Nel maschio tali colori son sempre più oscuri che nella femmina.

Largh. lin. 13 e mezzo.

Geometra notata, Lin.-Gm. *Syst. Nat.* p. 2455, n. 232. — Linn. *Faun. Suec.*, n. 1253.

—— Fabr. *Ent. Syst.* III. 2. p. 171., n. 152.

—— Rossi, *Faun. Etrus.* II.. p. 193, n. 1163.

Geometra notataria, Esp. V. p. 87, *Tab.* XVI, f. 4-6.

—— Hüb. *Tab.* 11, f. 53 ♂ — *Tab.* 67, f. 316 ♀.

Ennomos notataria, Trtsk. VI. 1. p. 10, n. 4.

Philobia notataria, Dup.

Macaria notataria, Curtis, Steph., Boisd. *Ind.*, n. 1471.

La farfalla schiude in maggio e luglio, ed appo noi anche in agosto, e ne' primi giorni di settembre.

Non è molto rara sulla collina de' Camaldoli; nè manca in varie altre parti del regno.

La larva vive sopra il *salice*, l'*alno* e la *quercia*; dando due generazioni nell'anno.

Genere ASPILATE ; *Aspilates* , Trts. (1).
(*Aspilates* et *Pellonia* , Dup.)

Alae *tectiformes* , *integrae* ; *anticae striga unica obliqua* , *vel strigis duabus signatae* ; *posticae rotundatae*. Antennae *maris pectinatae*. Palpi *longiores*. Lingua *producta*. Pedes *longiusculi*.

Larvae *herbivorae* , *glabrae* , *laeves* , *filiformes* , *valde elongatae* , *sepius serpentium instar se volventes*. Metamorphosis *sub-folliculata*.

Osservazioni. Le specie di questo genere son divise da Boisduval in 5 sezioni , secondo che i colori delle ali e quelli delle loro fascie si trovano combinati: eccone il prospetto.

1. Ali tutte ornate di una o due fascie rosse. Queste van comprese sotto la generica denominazione di *Pellonia* dal sig. Duponchel. Di esse, altre ànno le strisce su tutte quattro le ali ; altre ne mancano nelle posteriori.
2. Ali anteriori color di rosa , con una striscia gialla.
3. — gialle , aventi una striscia rossa , o più fosche.
4. — fosche e striate.
5. — con una fascia argentea.

Secondo questo metodo , noi dovremmo introdurre una sesta sezione , per comprendervi la nostra *ruginaria* , nella quale le ali sono di un sol colore rubiginoso e senza fasce di sorta.

1. Asp. vibicaria ; *Asp. vibicaria*.
Tav. V. f. 3.

A. alis flavescentibus , *anticis puncto* , *strigis tribus limboque purpureis* , *lineola inter fasciam mediam obsoletiore*.

Tutta di color giallo-rosso simigliante a quello del legno di acero. Le ali anteriori allungate, poco archeggiate sulla costola , l'apice un poco prolungato, ed il margine posteriore leggieramen-

(1) *Aspilates* , nome proprio.

te flessuoso. Sono esse attraversate da tre strie di color roseo-porporino non molto intenso, delle quali la basilare sul terminare del primo terzo di loro lunghezza, e l'altra sul secondo, più larga e diffusa verso la parte posteriore, oscuramente flessuosa; tra questa ed il margine esterno ne corre una terza più angusta di tutte e quasi lineare; tra le due prime strie avvi una linea poco apparente. Le ali posteriori ànno un piccolo prolungamento nel mezzo del margine esterno, e la seconda e terza stria corrispondenti a quelle delle ali superiori, mancando la prima basilare. La frangia è angusta e rosso-porporina ancor essa, il margine essendo pur distintamente così colorato.

Dello stesso colore è il clipeo ed i piedi, il rimanente del corpo è del colore gialliccio fondamentale.

Largh. lin. 13.

Osservazioni. Stando alla forma delle ali, ed all' andamento delle loro strie, questa specie starebbe meglio nel genere *Acidalia*, non dissentendo che pochissimo o quasi per nulla ogn' altro carattere; mentre il prolungamento marginale delle ali inferiori è in opposizione col carattere assegnato alle *Aspilati*.

Phalaena vibicaria, Lin.-Gm. *Syst. Nat.* pag. 2460, n. 198.

—— Fab. *Ent. Syst.* III, 2. p. 139, n. 37.

Geometra vibicaria, Hüb. *Tab.* 10, fig. 50 ♂. (*colori esagerati*).

—— Ross. *Faun. Etrus.* p. 190, n. 1150.

—— Esp. V. p. 30, *Tab.* III, f. 3.

Idea vibicaria, Trtsk. VI, 2. p. 263. n. 4.

Aspilates vibicaria, Boisd. *Ind.* n. 1479.

Trovasi in quasi tutta l'Europa, ne' mesi di maggio e luglio, La larva vive sull' *Aira montana* e lo *Spartium scoparium* ne' mesi di giugno ed agosto. La farfalla schiude in luglio, ed in maggio dell' anno seguente.

Noi troviamo una varietà di tale specie distinta precipuamente: 1.° per la minor grandezza; 2.° per avere il margine esterno delle ali inferiori ritondato ed un poco lobato nel mezzo, in luogo di essere prolungato in punta; 3.° per le strie tutte egualmente lineari, parallele, ed equidistanti fra loro.

Trovasi presso Lecce in Terra d'Otranto.

2. Asp. cedraria; *Asp. citraria.*
Tav. V. f. 4.

A. alis flavis, fasciis duabus atomisque fuscis; posticis albidis, fascia fusca.

Le ali superiori son di color giallo cedrino, come il nome lo indica, ornate di due fascie anguste trasversali archeggiate di color livido pallido, tra mezzo alle quali un punto dello stesso colore prossimo alla costola; il campo intercetto è sparso di punti e macchioline del medesimo colore; la frangia à pure delle macchioline alternanti col giallo cedrino che vi predomina, ma sono di colore più intenso e vivace; la costola è cinta sul margine anteriore da macchiolina livido-nera. Nella pagina inferiore le fascie sono più apparenti e più oscure, ma invece il color fondamentale si fa più pallido e talvolta in gran parte bianco-sericeo.

Le ali inferiori oppostamente sono meglio colorate dalla faccia inferiore, essendo pagline dalla superiore, sulla quale vedesi appena la traccia della posteriore delle due fascie, e del punto mediano: questo dalla pagina inferiore è marcatissimo.

Il capo, il torace, e gli spallacci sono giallo-cedrini: l'addome è paglino o bianco sericeo. Le antenne ànno lo stelo paglino ed i dentelli foschicci. Il corpo è delicato e lungo, terminato posteriormente da lunga peluria fulva o gialliccia.

Largh. lin. 14 e mezzo.

Geometra citriaria, Hüb. *Tab.* 40, f. 212.—*Tab.* 103, f. 536, 537 ♂ (*citriaria*).

Aspilates citraria, Trtks. VI, 139, n. 8.
—— Dup. — Boisd. *Ind.* n. 1491.

Trovasi quasi comune nell' Europa meridionale, ne' mesi di luglio ed agosto, ne fra noi è scarsa nelle regioni basse e calde: Trovata anche in aprile (17) nel R. boschetto di Portici.

Osservazioni. Più che la *sacraria* à questa specie l' abito di *Piralide*, e proprio à stretta analogia con la *sambucaria*, e sue affini.

3. Aspilate calabraria ; *Aspilates calabraria.*
Tav. IV, f. 4.

A. alis flavescentibus, anticis fasciis tribus posticis duabus saturate roseis.

Il corpo e le ali di questa geometra sono in fondo di color giallo-cedrino, ma il color rosso-porporino delle fascie trasversali e del mergine esterno, diffondendosi un poco dal lato della base, ne cangia or più or meno la nitidezza. Le ali superiori ànno due di tali fascie, di cui la posteriore un poco flessuosa sta sulla seconda terza parte di loro lunghezza, e l'anteriore arcuata sta sulla prima prossima alla base; del medesimo colore è la costola, assai più dilatato nello spazio compreso tra la base e la prima fascia, indi si limita al solo orlo anteriore. Nelle ali inferiori v' à solo la fascia posteriore, in continuazione di quella delle ali superiori, mentre dell' altra di rado si avverte un vestigio. Il margine anteriore delle ali superiori è molto inarcato verso l' apice, lo esterno è quasi retto. Il clipeo, la base degli spallacci ed i piedi sono dello stesso color delle fascie. Le antenne, pettinate ne' maschi e semplici nelle femmine, sono di color giallo-terrognolo.

Dalla parte inferiore non trovasi che la sola fascia posteriore ed il lembo esterno di color rosso-porporino in ambe le ali. La frangia è lunga.

Larghezza de' maggiori individui lin. 16.

Geometra calabraria, Esp. V. p. 33, *Tab.* IV. f. 1-2.
—— —— Hüb. *Tab.* 10, f. 49 (1).
Phalaena calabra, Petag. *Spec. insect. Calab.* p. 38, n. 199, f. 23 (2).
Idea calabraria, Trtsk, VI. 2. p. 262, n. 3.
Phalaena trifasciata, Cyril. *Specim. Tab.* 1, fig. 6.
Aspilates calabraria, Boisd. *Ind.* n. 1480.

Bella ed elegante specie, che porta il nome della regione in cui fu per la prima fiata discoperta dallo sventurato Stefanelli, e descritta dal nostro Prof. V. Petagna, nell'opera testè citata, ove ne rende una esatta figura. Trovasi nondimeno in tutto il regno, ed anche nella Francia, siccome in Austria, Dalmazia, Spagna, Portogallo, e Sardegna; per la qual cosa Cirillo si credè autorizzato a mutare lo specifico nome.

La farfalla svolazza ne' mesi di maggio e luglio.

Il Boisduval sospetta che questa specie esser potrebbe una varietà della *vibicaria*, mentre noi abbiamo fondate ragioni a creder la *vibicaria* per fino di diverso genere, come è stato avvertito.

4. Asp. purpuraria; *Asp. purpuraria*.
Tav. VI. f. 1-2.

A. alis luteis, margine anticarumque fasciis duabus purpureis.

Tutta di colore ocraceo più o meno intenso, con una fascia rossa archeggiata presso la base delle ali superiori, ed un'altra gemina in prossimità del margine esterno, la quale, distinta in due sulla costola, si confonde in una sola verso il margine posteriore; la frangia è pur rosso-porporina più vivace che

(1) La *Calabraria* di Geyer continuatore di Hubner, rappresentata nella Tav. 105, f. 346, 347 è piuttosto una varietà della *purpuraria* che *calabraria*.

(2) È sorprendente che questo nostro entomologo non riportasse nelle sue *Inst. Ent.* questa specie, mentre nota l'affine *purpurata* di Linneo!

le fascie. Le ali inferiori ànno la frangia similmente colorata, ed una fascia prossima al margine, costituita da due più anguste, ma poco apparenti, e talvolta scancellate affatto. Il corpo è grigio, tinto di giallognolo fosco e rosso. Le antenne sono brunicce, pettinate ne' maschi, semplici nelle femmine.

Abbiamo di questa specie talune varietà provenienti dalla intensità de'colori, spezialmente delle fascie rosse, e più dal modo come queste si comportano—Noi ne segnaleremo due, le più rimarchevoli.

a) Le fascie porporine delle ali inferiori scancellate affatto, ed invece la frangia è saturatamente porporina: le fascie delle ali superiori poco apparenti. Tav. VI. f. 1.

b) Colore generale più chiaro, le fascie delle ali superiori poco apparenti, e nelle inferiori scancellate affatto. Tav. VI. f. 2.

Phalaena purpuraria, L.-Gm. *Syst. Nat.* p. 2464, n. 221.
Geometra purpuraria, Hüb. *Tab.* 38, fig. 189.
—— Fray. I. 2. *Tab.* 68; f, 1. ♂ e ♀.
Aspilates purpuraria, Trtsk. VI. 1. p. 127. n. 1.
—— Dup. — Boisd. *Ind.* n. 1481.

Trovasi questa specie in più parti del regno, ma assai frequente nella Calabria ulteriore, spezialmente presso Fiumara di Muro, ove l' ò trovata a branchi nel mese di luglio.

La larva vive sulla *Quercia*, il *Pruno spinoso* ed il *Poligono avicolare*.

La farfalla schiude ne'mesi di luglio ed agosto.

5. Asp. ruginaria; *Asp. ruginaria*, Nob. Tav. X, f. 1.

A. unicolor fulvo-rubiginosa, fasciis nullis; corpore antennisque griseo-fuliginosis.

A primo sguardo si direbbe che quest' aspilate fosse la purpuraria stessa, di cui sieno sparite o scolorate la fasce porporine; ma meglio studiata la si trova per ogni verso distinta.

Non è da tenersi come abberrazione, essendo costante, e frequente piuttosto che no.

Le ali sono tutte ugualmente di color di rugine, talvolta di ocra giallognola, ma nè vestigio di fascie vi si scorge, nè la frangia è d'altro colore, sibbene sempre più fosca, eccetto che negl' individui il cui colore è più chiaro, ne' quali è pure più corta e del medesimo grado di tinta. Il corpo è tutto coperto di scaglie bruno-nere, tra quali si mescolano altre fulvicce, onde proviene un colore grigiastro, meno sempre nel torace e nel capo. Le antenne sono lungamente piumose, fosco-nere, con gl' internodi degli articoli un poco più chiari.

Largh. lin. 12 a 14.

Trovasi non rara in Terra d'Otranto, ne' luoghi agresti presso il littorale dell' Adriatico.

6. Asp. sacraria; *Asp. sacraria.*
Tav. V. f. 1. ♂.

A. alis flavis, anticis striga obliqua sanguinea.

Il torace e le ali superiori sono di color giallo solfureo più o meno carico: una listarella composta di due linee, una di color rosso sanguigno dal lato interno, l'altra di rosso livido dalla parte esterna, fuse tra loro in guisa da formare una sola, scorre obbliquamente dalla prossimità dell' apice al margine interno: ne' maschi talvolta tende più al livido, nelle femmine diviene spesso rossa; la costola è pur dello stesso colore di questa fascia.

Le ali inferiori sono pagline o quasi bianche, senza alcuna segnatura; e del medesimo colore sono l'addome ed i piedi. La frangia di ambe le ali è quasi bianca e splendente. Il clipeo è liscio, un poco tumido o convesso; l'occipite leggermente crestato; le antenne brune; gli occhi neri.

Hübner la rappresenta pure con una macchia allungata in mezzo al campo delle ali superiori, fra la striscia e la base; ma noi possiamo accertare che fra centinaja d'individui che ci sono per-

venuti alle mani, rarissimo è quell'uno che abbiamo incontrato con un punto bruno appena apparente.

Questa farfalla, nello stato di riposo, tiene le ali superiori congiunte tra loro per il margine interno; ed allora esse rappresentano un triangolo isoscele, o una delle figure proprie del grande genere *Piralide:* e le due strisce rosse formano in questo stato un angolo ottusissimo. Questa condizione, associata all'altra di non trovarsi quivi concolori le ali superiori ed inferiori, allontanano questa specie dall'abito delle *Geometre*, conducendola a quello delle *Piralidi*.

L'*anthophilaria* (Hüb. *Tab.* 84 f. 433) ne differisce per le ali inferiori fosche con una stria, il lembo, ed una macchiolina centrale bianca. Essa proviene dalla Russia; ma Boisduval, che non la vide in natura, dubita se sia una specie distinta.

Phalaena sacraria, L.-Gm. *Syst. Nat.* p. 2464, n. 221.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 159, n. 106.
Geometra sacraria, Hüb. *Tab.* 38, f. 200 ♂.
—— Esp. V. p. 171, *Tab.* XXX, f. 8, 9.
G. sangninaria, —— p. 173 —— f. 10-11.
Phalaena sacraria, Cyril. Spec. *Ent. Neap.* I, f. 10.
—— Rossi, *Faun. Etr.* n. 1561.
Aspilates sacraria, Trtsk. VI. 1. p. 130, n. 3.
—— Dup. — Boisd. *Ind.* n. 1486.

Trovasi in tutto il regno, non rara; frequente nelle basse e calde regioni ne' mesi di giugno e luglio; e sulla vetta Camaldolese anche in agosto, settembre ed ottobre.

7. Asp. lividaria; *Asp. lividaria*, Nob.
Tav. V. fig. 2.

A. alis lividis, anticis striga obbligua pallida flavicante; posticis puncto medio fusco exoleto.

Rambur descrive una specie propria dell'Andalusia col nome di *Boeticaria*, nella quale le ali sono fosche e striate; ma noi

non abbiamo potuto consultare quest'opera, nè altrimenti conosciamo la specie che per la indicazione datacene dal Chiarissimo Boisduval medesimo nel suo *Index. meth.* p. 188, n. 1493.

Se questa nostra specie avesse con quella qualche rapporto o simiglianza, non possiamo affermarlo. N'esibiamo quindi la descrizione e la figura, riserbando a noi come ad ogni altro lepidotterologo di giudicarne dietro il confronto.

Essa per forma e grandezza simiglia affatto alla *sacraria;* ma per l'opposto il colore generale è livido, e la fascia trasversale delle ali superiori è pallida, gialleggiante nel mezzo, limitata di un livido più fosco ne' lembi, spezialmente dal lato interno. Le ali inferiori sono del medesimo colore, ma più pallido con un vestigio di punto fosco centrale. Le antenne sono pettinate. Il corpo è concolore.

Largh. lin. 11 e mezzo.

Trovata in vicinanza di Lecce, ne' luoghi incolti.

Genere FIDONIA; *Fidonia*, Trisk.

Alae *integerrimae*, *saepius concinne depictae*; *posticae saepius discolores*. Antennae *maris late plumosae*. Palpi *breves villosi*. Caput *haud cucullatum*. Thorax *villosus robustior*.

Larvae *elongatae laeves*, *capite rotundato*. Metamorphosis *subfolliculata*, *vel sub quisquiliis*. Statura *major*. Volatus *diurnus*.

Osservazioni. Le *Fidonie* si trovano scompartite in due serie distinte fra loro pel modo come le ali son colorate, chè in quelle della prima esse son tutte fosche, siccome la *Duponchellaria* e la *semicanaria*, ed in quelle della seconda sono sprizzate o irrorate di atomi oscuri, come l'*atomaria*. In tutto si contano di tal genere 13 specie.

1. Fidonia ambustaria; *Fidonia ambustaria*.
—— Varietas *Duponchellaria*.
Tav. VI, f. 3.

F. alis lutescentibus transverse fusco-strigosis, lineis duabus punctoque medio nigricantibus.

L'ambustaria à il capo grossetto ritondato, col vertice appianato e largo, da' cui lati sorgono le lunghe e ben pettinate antenne nel maschio; il torace è mediocre, il corpo gracile, e tutto di color grigio di ocra o fulviccio. Dello stesso colore sono in fondo le ali: le anteriori, con la costola quasi dritta, ed il margine esterno ritondato, sono attraversate da tre linee bruno-nere, la prima delle quali prossima alla base, l'altra ai due terzi, flessuosa, la cui maggiore curvatura abbraccia un largo punto nero, sovente prolungato verso ai due lati a modo d'una striscia e spesso ancor pupillato; la terza linea prossima al margine esterno ed a questo parallela è quasi dritta sulla prima metà, poscia s'inarca due fiate come la precedente; il margine esterno è segnato da linee curve intercette tra i nervi; tutto il campo è poi trasversalmente lineolato di bruno a linee interrotte ineguali, più spesse verso la base e sopra la costola; la frangia è di color fulvo-bruno non molto lunga. Le ali inferiori sono un poco lobate nel

margine esterno, colorate come le superiori, ma traversate solamente da due linee flessuose prossime al margine esterno ed in continuazione di quelle delle ali superiori; un punto bruno nel mezzo: qualche volta la linea esterna si congiunge col margine per una macchia bruna allungata. Dalla parte inferiore il colore è pallido, appariscono i punti centrali bruni, e le tracce delle linee superiori.

Largh. lin. 16-17.

Geometra Duponchellaria, Hüb.-Gey. *Tab.* 100, f. 577 e 578.

Fidonia Duponchellaria, Lefeb.

—— Dup. — Boisd. *Ind.* n. 1504.

Specie ritenuta finora dagli Entomologi come esclusiva della Sicilia; nondimeno trovasi essa pure in Terra d'Otranto, ne'luoghi agresti del littorale Adriatico, e negli Abruzzi, benchè rara; nel mese di giugno e di agosto.

2. Fid. plumaria; *Fid. plumaria*
Tav. VII. f. 1. ♀

F. alis cinereis fusco-irroratis, anticis puncto medio fasciaque externa saturatioribus.

Tutta d'un sol colore fosco-cenerino con isplendore sericeo, sulle cui ali veggonsi appena le tracce delle linee trasversali più fosche, e la zona marginale ch'è pur tale, talvolta appena adombrata. Il capo è piccolo, mentre il torace è in questa specie assai grande e gibboso. Dalla inferior parte poco è più chiara la tinta, ma meglio apparisce la macchiolina media di ambo le ali. Il margine esterno delle ali inferiori è molto dentellato, ed appena lo è pure quello delle superiori: carattere che si oppone alla *integrità* voluta ne'caratteri generici, e che realmente si trova in tutte le altre specie, non eccettuata la *semicanaria*, che appartiene alla medesima suddivisione della presente.

Largh. lin. 19.

Geometra vespertaria, Esp. V, *Tab.* XXXII, f. 1-2.
Geometra plumaria, Hüb. *Tab.* 23, f. 124. ♂.
Fidonia plumaria, Trtsk. VI. 1. pag. 306, n. 24.
—— Dup. — Bois. *Ind.* n. 1507.

La larva vive sopra il *Lotus dorychnium*, volg. *Trifoglio senza coppola.*

La farfalla schiude in luglio nella Francia e nella Ungheria, ove finora è stata trovata. Noi però l'abbiamo dalla Terra d'Otranto presso Lecce, ove la trovava il primo de' miei figli Giuseppe.

3. Fid. semicanaria; *Fid. semicanaria.*
Tav. VI, f. 5.

F. alis omnibus pallide-cinerascentibus, fascia lata marginali obscuriore; anticis puncto medio nigricante.

Più piccola della precedente, e di un colore cinerino più chiaro e men lucido di quello della precedente, con una zona più fosca, che viene limitata dalla linea bruna archeggiata posta sul terzo di loro lunghezza, e si estende fino al margine esterno gradatamente sfumandosi alquanto; nel mezzo delle ali superiori v'à un punto fosco, che nelle inferiori manca affatto, e dove la zona è pure men fosca. Dalla pagina inferiore la zona è più distinta nelle ali inferiori che nelle superiori, essendo pure più intensa allo interno e più sfumata verso il margine; il punto medio apparisce, benchè piccolo.

Il capo è grossetto, e poco men largo del torace; le antenne mezzanamente pettinate, e ne' maschi sono foschicce.

Largh. lin. 13.

Geometra Panormaria, Dahl. Cathal.
Fidonia semicanaria, Frey. I. 2. pag. 145, *Tab.* 78, f. 2. ottima.
—— Bois. *Ind.* n. 1508.

Questa geometra che Dahl trovava nella Sicilia transfarana, e propriamente a Palermo, d' onde il nome di *Panormaria*, trovasi pure a Reggio nella Calabria ultra.

4. Fid. atomaria; *Fid. atomaria.* Tav. VI. f. 4.

F. alis omnibus lutescentibus, strigis atomisque fuscis.

Il capo in questa specie è molto piccolo, spezialmente comparandolo a quello della prima specie, ornato però come in quella di antenne largamente pettinate o come piumose. Tutta di colore giallo-terreo, con le linee fulvo-foschicce, o color di rugine, e sparse da pertutto di atomi del medesimo colore, come se fossero impolverate, d' onde il suo specifico nome. Nelle ali superiori, tra la prima linea basilare e la seconda, più prossima a questa, corre una doppia linea che abbraccia presso la costola una macchiolina allungata e quasi lunulare del colore fondamentale, e poi và a confondersi con la listarella cui è prossima; la terza linea prossima e parallela al margine esterno sovente si dilata in guisa da confondersi con la fascia marginale dello stesso colore, generando così una larga zona interspersa di macchioline chiare come il fondo; la frangia è brevissima e rossiccia come il color delle fascie. Dalla pagina inferiore tutto è più pallido, ma sulla costola la seconda fascia vien segnata da una macchia bruna che si sfuma verso dentro.

Larghezza de' nostri esemplari lin. 15 a 16.

Osservazioni. Le due figure citate dell' Hübner la rappresentano sensibilmente più piccola; e delle due, quella del suo continuatore Geyer (*Tab.* 102, f. 326, 327) più simiglia ai nostri esemplari. E però conviene notare una rilevante disparità nel carattere che offrono i palpi, che noi troviamo lunghi per modo che oltrepassano il clipeo o celata per la metà di loro lunghezza. Laonde, stando al rigore de' caratteri assegnati nel genere, essa star non vi potrebbe; mentre l' abito è tale, che, convenendo i nostri individui con quelli rappresentati da Geyer continuatore di Hubner, ànno pure stretta analogia con la

concordaria di Hübner (*Tab.* 24, f. 126), ch'è del genere *Eupisteria*, e più ancora con la congenere *plumistaria*, H.-G. *Tab.* 81, f. 417-420. E però anche nell' Eupisterie i palpi vogliono essere brevissimi più che nelle Fidonie.

Phalaena atomaria, Lin.-Gm. *Syst. Nat.* pag. 2461, n. 214.

Geometra atomaria, Esper. V. *tab.* XXXIII, f. 4-8.

—— Hüb. *Tab.* 25, f. 136— H.-Gey. *Tab.* 102, f. 526, 527, ♀

Fidonia atomaria, Trtk. VI, 1. p. 286, n. 14.

—— Boisd. *Ind.* n. 1515.

La larva vive sopra la *Centaurea scabiosa* e sull' *Artemisia campestris*.

La farfalla svolazza in aprile e luglio; ed anche in agosto nelle montagne degli Abruzzi, ed in quelle della Calabria ultra, ove l'ò raccolta.

Le altre specie di questo genere sono.

*	**
1. F. miniosaria	6. — piniaria
2. — ambustaria	7. — pennigeraria
3. — taeniolaria	8. — chrysitaria
4. — pyrenaearia	9. — melanaria
5. — osyraria	10. — plumistaria

Genere ANFIDASI; *Amphidasis* (1), Dup.

Alae *robustae*. Antennae *maris pectinatae*. Palpi *breves hirsuti*; lingua *spuria*. Caput *retractum*. Thorax *validus robustus lanatus*. Abdomen *crassum*. Habitus *bombycum*.

Larvae *arboricolae*, *elongatae*, *tenue nodulosae*, *capite supra emarginato*. Metamorphosis *hypogaea*.

Osservazioni. Tre sole specie costituiscono questo genere, ciascuna delle quali presenta un carattere suo proprio, per lo quale rimane anche il genere tripartito. Due di esse, la *hirtaria* e la *betularia*, ànno le antenne *cuspidate* o appuntite alla estremità; e di queste la prima con le ali *fasciate*, la seconda *irrorate*. L'altra, la *prodromaria*, si distingue per le antenne ottuse.

Noi trovato abbiamo finora nel regno la sola *congeneraria* di Hübner, ritenuta anche dubbiamente come semplice varietà della *hirtaria*. Vedi in fine.

In quanto ai caratteri generici assegnati dal sig. Duponchel, noteremo non esser le ali sì robuste da fare notevole eccezione sopra talune altre geometre.

1. A. congeneraria; *A congeneraria*.

Tav. VII, fig. 2 ♂.

Am. alis hirtis canis, strigis tribus nigris, posterioribus approximatis, antennis atris.

Le ali sono di color cenerognolo finamente sprizzate di bruno, ed attraversate da quattro striscioline brune flessuose; delle quali la prossima alla base è quasi doppia ed archeggiata; la seguente più distinta spicca quasi dal mezzo del margine anteriore e va accostandosi al lobo posteriore, facendo due archi; la terza prossima all' apice si va ravvicinando alla precedente, e dalla metà del suo cammino in poi scorre parallelamente con quella; la quarta meno distinta nella femmina, costituisce con la sua precedente una fascia un poco più fosca e grigia; in fine il margine come all' ordinario è segnato di macchioline brune; tutte queste linee divengono quasi nere sulle nervature, ove ancor si dilatano, onde appaiono come se fossero costituite da macchioline riunite in serie. Nelle ali inferiori sono esse più deboli, nè raggiungono il margine anteriore, e la prima prossima alla base come all' ordinario svanisce. Dalla inferior pagina, molto più chiara, appena si avverte il disegno di tali striscie.

Il torace molto elevato irsuto e con cresta è di un grigio più fosco, attraversato da due linee nere. Il corpo è pur rivestito di squame brune rossicce. Le antenne filiformi e rivestite di squame cenerine e nere.

Il maschio differisce dalla femmina per le antenne lungamente pettinate o come piumose, brune con lo stelo grigio, e pel colorito delle ali superiori giallo-rossiccio nell'apice, sulla costola e verso la base; e così il margine esterno delle ali inferiori. Tra le due linee medie, nel sito ove si approssimano evvi un punto bruno-nero, che nella femmina rare fiate si avverte.

Le squame sono ovato-lanceolate con lungo peduncolo, per lo chè si mantengono esse elevate; e le ali sembrano coperte di grossi peli piuttosto che di squame assettate e spianate, ed appariscono irsute; il che gli à ben meritato il nome appellativo d'*hirtaria*.

Largh. lin. 20.

Geometra hirtaria Lin-Gm. *Sys. Nat.* p. 2468, n. 693.

Geometra congeneraria, Hüb. *Tab.* 33, f. 174.

Amphidasis hirtaria, var. congeneraria, Trtsk. VI, 1, p. 236, n. 3.

Amphidasis hirtaria; var. *congeneraria*, Boisd. *Ind.* n. 1541.

Secondo il precitato Boisduval questa farfalla trovasi abbondevolmente ne' dintorni di Parigi nel mese di marzo. Noi la troviamo presso il littorale del Tirreno, nel luogo detto *Patria*, nel mese di giugno: forse di una seconda generazione.

Crede innoltre lo stesso autore ch'esser possa una varietà della *hirtaria* di Linneo e di Fabricio, rappresentata da Hübner nella medesima Tav. 33, fig. 175, come già la pensava il Treitschke, il quale presentiva pure che *difficilmente si sarebbero accordati secolui gli altri lepidotterologhi per riconoscerla come semplice varietà della hirtaria* (Trtsk. l. c. p. 237.). Noi conveniamo completamente co' sullodati scrittori, ed aggiungiamo che la *congeneraria* non è che individuo di maggiore grandezza, in cui le tinte divengono men fosche, e più distinte le linee o fasce trasversali, che nella *hirtaria* sono più confuse, stando alle figure dell' Hübner. Anzi opiniamo che questa sua *hirtaria* debba considerarsi come varietà, e che la *congeneraria* debba esserne il tipo.

Genere BOARMIA ; *Boarmia*, Trtsk. (1).

Alae *latae*, *patulae*, *concolores*, *fimbria sinuata : cinereo-nebulosae*, *atomis fuscis irroratae*, *lineis anguloso-nebulosis lunulaque vel puncto medio scriptae*. Antennae *maris pectinato-plumosae*, *saepius apice cuspidatae*. Palpi *breves*. Thorax *robustior*, *squamosus*. Abdomen *longiusculum*, *sub-gracile*.

Larvae *elongatae*, *obscurae*, *torulosae vel ramiformes*. Metamorphosis *hypogaea vel inter quisquilias*.

Osservazioni. Il Boisduval ripartisce le 26 specie note di questo genere in 4 gruppi, senza verun carattere distintivo, eccetto che pel 4.° gruppo, nel quale racchiude le specie che si *pascolano di Licheni*, e che sospetta poter costituire un genere proprio.

Noi faremo avvertire pertanto, che la *petrificaria*, dal chiarissimo autore riposta in questo genere, merita esserne separata, a cagione de' palpi non del tutto simili a quelli delle altre *Boarmie*, quindi non proprî a questo genere; ed anche pel disegno delle ali, che più si accosta a quello delle *Acidalie*, fra le quali l' aveva già registrata il Treitschke. Lo stesso dicasi della nostra *Iapygiaria*.

Le *Boarmie* sono innoltre leggermente rivestite di squame, ossia che queste sono molto delicate o poco stipate, onde le ali sono più traslucide e più leggiere: nella *petrificaria* per l' opposto il rivestimento delle ali è molto più denso.

Le *Boarmie* ànno il margine esterno delle ali superiori quasi ritondato od appena sinuato; mentre nella *petrificaria* è questo profondamente sinuato, e quasi dentato.

Ed in quanto ai caratteri desunti dalle larve faremo rilevare, che l'aggettivo *elongatae* si appartiene a moltissime, e maggiormente a quelle del genere *Metrocampa*, in talune delle quali il diametro sta alla lunghezza :: 1: 20. — *obscurae*; mentre nel genere Boarmia ve ne sono di quelle di un bel verde chiaro, e quasi gialleggiante, come quelle della *Selenaria*, oscurissime altronde sono le larve di taluni altri generi: *torulosae vel ramiformes*; più *torolose* son quelle delle *Crocallidi* e delle *Anfidasi*, ramiformi essendo poi la massima parte delle larve delle geometre. Niuno dunque di siffatti caratteri esclusivamente compete alle larve del genere Boarmia, e quindi è incapace a farci riconoscere il genere dalla sola loro ispezione.

Del resto, di tali difetti noi abbiamo avuto ed avremo sempre occasione far parola; perciocchè al rigore de' metodi la natura non si piega, e noi siamo ben lontani ancora dallo aver discoperto il suo cammino.

La ricognizione delle specie di questo genere è poi sì difficile, che sia per le descrizioni e sia per le figure, convengono tutti gli autori essersi trovati imbarazzati nel distrigare la confusione delle loro sinonimie. Il sig. Duponchel di-

(1) βοαρμια soprannome che i Beozii davano a Pallade.

chiara, che malgrado l' esattezza dell' Hübner, non si possono ravvisare nelle sue figure le specie: e crede in pari tempo aver egli esibite delle immagini più chiare. Ciò non ostante, noi non abbiamo potuto che approssimare talune delle specie nostrali ai disegni dell'Hübner; ma niuna a quelle rappresentate dall' autore francese. E pertanto possiamo affermare, che gl' individui della nostra collezione sono in uno stato di freschezza indicibile, la più parte ottenuti da larve educate nel proprio gabinetto, e conservate con somma cura. Ciò vien comprovato dalla maggior precisione de' disegni de' colori e delle loro macchie. Tutto dunque conduce a credere, che ne' luoghi più meridionali acquistano grandezza maggiore e colorazione più forte. Da ciò la necessità di doverne dare le immagini, anche perchè molte tra esse non si sono potute definire senza grave dubbiezza.

1. Boarmia selenaria; *Boarmia selenaria.*

T. IX. f. 1.

B. alis griseo-nebulosis, striga dentata, puncto centrali fusco, in quo lunula parva alba.

Il colore generale di questa specie è il bianco sudicio o cenerognolo, sprizzato di atomi neri sopra punti rossastri, ove più ove meno confluenti. Sopra ciascuna delle ali vi àn due linee brune che divengono nere ver la posterior parte; e queste costituite da curve interposte alle nervature, col convesso verso la base e le angolosità ver l' estremo: parallelamente alla linea prossima alla base ve n' à un' altra meno distinta; e similmente alla più lontana vi corrisponde la sua, sopra la quale e prossimamente al margine anteriore (nelle ali superiori), o verso il mezzo (nelle ali inferiori) sta una macchia semilunare di color nero rossastro, coll' aja biancastra, ed un punto nero nel lembo del concavo, in guisachè sembra trilobata: verso l' apice due altre macchie brune poco terminate o quasi scancellate segnano il sito d' una linea simile alle precedenti, ma appena visibile in qualche tratto: il limite della frangia è segnato da lineette nere lunolari, che, abbracciando degli spazî più bianchi, le danno l'apparenza di dentellature (1). Infe-

(1) Duponchel nota questa condizione per le sole ali inferiori; ma questa differenza risulta dalla poca colorazione dell' individuo ch' egli à tenuto presente.

riormente il disegno è lo stesso, ma il fondo del colore siccome le linee sono più pallide; per lo contrario le macchie sono più nere, senza l' aja mediana biancastra, e sembrano tricuspidate, spezialmente quella delle ali superiori.

Il corpo è del medesimo colore delle ali, ma gli anelli addominali ànno due punti neri approssimati nel mezzo, ed un altro da ciascun lato remoto dai primi.

Phalaena furcaria, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 141, n. 4.
Geometra selenaria, Hüb. *Tab.* 31, f. 163 ♀.
—— Dupon. VII, 2. p. 362, pl. 160 fig. 1. — Bois. *Ind.* n. 1549.

La larva vive sull' *Artemisia campestris*, sopra l'*Euphorbia cyparissias*, il *Trifolium pratense* e l'*Anethum foeniculum*. La sua crisalide si trova entro bozzolo delicato, sotto terra, o sulla superficie di essa.

Nota Duponchel esser questa specie assai rara, spezialmente ne' contorni di Parigi, ov' egli non à potuto trovarne che un solo individuo. Secondo il Treitschke trovasi in Ungheria ed in taluni luoghi dell'Alemagna. Noi la troviamo non rara sopra i Camaldoli, in Lecce, ed in altre contrade del regno.

La farfalla schiude in aprile; ed in giugno e luglio per la seconda generazione. Nella Calabria ultra, presso Reggio, l'abbiamo trovata anche in agosto; e sull' erta camaldolese dalla metà di questo mese fin tutto settembre, ottenendola dalle larve educate in casa.

L' abbiamo trovata a vivere sul Castagno e sul Mespilo: e ne abbiamo ottenuto le farfalle sempre più piccole, e colle linee fosche meno pronunziate. Pare che la poca buona nutrizione nello stato di schiavitù possa essere la cagione dello ammiserimento loro.

Varia tra noi enormemente in grandezza, spezialmente nelle femmine, giungendo ad impicciolirsi quasi fino alla metà della grandezza ordinaria. Gl' individui maggiori ànno la larghezza delle ali aperte di 23 linne — i minori di lin. 13 1/2, nelle femmine — I più grandi maschi - 18 1/2 - i più piccoli 16.

La larva è di 16 linee in lunghezza.

Il suo colore in fondo è verde, reso un poco grigio dai molti peli ispidi e bruni, brevissimi, e da talune lineole giallicce. Il suo capo è un poco ritondato e quasi bilobo, ed appena più grosso del corpo; due listarelle di color violetto scorrono ai lati; e due altre sotto il ventre tra loro molto approssimate, lasciando tra mezzo uno stretto spazio verde-bruno. Sul quinto segmento, e proprio nel mezzo, v' è una macchia nera, quadrilunga, cinta nei lati da una linea gialliccia; e dietro alla macchia sorgono due tubercoli neri ritondi, e lucidi, sormontati da un grosso e corto pelo, e cinti alla base da areola. Ne' due segmenti successivi si vede adombrata una simile macchia ne' piccoli, che svanisce del tutto col crescere. Gli stimmi sottostanti alla linea laterale violetta sono segnati da un largo punto nero, spezialmente quello del primo segmento. Le gobbe del capo sono bellamente ornate di punti e linee violette simmetricamente disposte. La estremità posteriore o codale è dilatata, ritondata, con un impercettibile acume nel mezzo: dalla parte inferiore vi sono due piccole appendici coniche, sormontate da un corto pelo. La macchia ed i tubercoli del quinto segmento si fanno assai sensibili dopo la penultima muda. Anche sopra gli altri segmenti vi sono due picciolissimi tubercoli neri, e pustolette sparse, dalle quali sorge un peluzzo nero.

La sua metamorfosi si compie entro la terra. La pupa è di color marrone, turgida, ottusa anteriormente, terminata allo estremo posteriore da due punte allungate, acute, ed emergenti da un solo stiletto.

2. Boarmia consortaria; *B. consortaria.*

Tav. IX, f. 2 ♀; 3, ♂.

B. alis griseis, atomis numerosis fuscis, fascia undata communi albida fusco marginata; posticis puncto oblongo ocellari albido.

Simile alla *roboraria*, ma di quella costantemente più piccola, e con le linee flessuose meno sensibili, ad eccezione di quella che circonda il margine, la quale è ben rimarchevole e di un modo più uguale.

Tutte le ali sono di un grigio cenerognolo irrorate di puntini o lineole brune. Tre linee flessuose più fosche le traversano: nelle ali anteriori le due interne convengono verso il margine posteriore, e lo spazio che racchiudono è talvolta più chiaro, ma spesso non differisce dal resto del campo, come avviene in quasi tutti i nostri esemplari; la terza è prossima al margine esterno, alla quale ne succede altra meno visibile e parallela, le cui angolosità, stando tra mezzo alle nervature, si prolungano in linea retta più fosca, e vanno a por fine sopra un punto nero marginale, dal quale spiccasi una lineola d'ambe le parti, formando un angolo curvilineo, i cui lati congiunti co' seguenti formano una curva, alla quale succede la frangia grigia. Le ali inferiori si colorano allo stesso modo, ma in mezzo all' aia racchiusa dalle due linee più interne vi è un punto o macchiolina ocellare, che meglio direbbesi lunola, formata da un punto nero cinto da una curva bianchiccia, e questa da altra fosco-rossiccia. Dalla inferior parte son tutte quattro le ali più pallide, con una traccia soltanto delle linee brune trasversali: nelle superiori vedesi una macchia bruna lunolare presso la costola; nelle inferiori un punto bruno corrispondente alla macchia annulare.

Il corpo è tutto del medesimo color cenerognolo: il torace assai grosso.

Il maschio à l' estremità dell' addome o l' ano molto pelacciuto. La femmina à l' addome più corto e più turgido, come d'ordinario, poco pelacciuto alla estremità: il suo ovidutto è delicato, cilindrico, cui succede il secondo o penultimo astuccio assai

corto, ed il terzo dilatato alquanto sul contorno estremo. Le antenne sono in essa filiformi, riccamente pettinate nel maschio.

N. B. La figura dell' Hübner rappresenta il margine delle ali cinto di curve in modo opposto a quello che in tutti i nostri esemplari si trova.

La figura di Freyer è molto più esatta: questa rappresenta una femmina, che conviene del tutto con alcuni de' nostri esemplari, ottenuti da larve educate.

Larg. 19-21 lin.

La larva vive sul Pioppo (*Populus fastigiata* ed *italica*), la *Lonicera xylosteum*, il *Prunus spinosa*, il *Salix alba* e sopra la Betola: fra noi è più frequente sopra la *Genista scoparia*, volgarmente *ginestra*. Si nutrica pure del *melo*.

Essa nel suo massimo sviluppo è lunga lin. 18.

Il capo è anteriormente appianato o come troncato, un po compresso ne' lati, ed il vertice depresso: tutta di color terragnolo, con quattro tubercoli, due da ciascun lato, nella estremità posteriore, gli uni sul primo segmento addominale, neri dal lato esterno, e cinti di rosso di mattone, a foggia di manico di tegame; gli altri minori sul termine del seguente, o secondo segmento addominale, anch'essi neri, ma cinti di grigio dal lato esterno. Tutto il corpo è leggiermente screziato o marmorato, liscio, con gli stimmi occellati. Ama starsene inarcata e tesa ne'primi periodi di sua vita; ma dopo l'ultima muda mettesi inclinata col capo in giù, attaccandosi co'piedi anteriori ad una ed i posteriori ad un'altra fronda.

Compie la sua metamorfosi dentro terra, a circa un pollice di profondità.

La *Pupa* è ventricosa, anteriormente ottusa, a superficie grossolanamente zigrinata, o rosecchiato-puntata, co'margini de' segmenti addominali finamente striati; posteriormente terminata da lungo aculeo, il cui apice è dilatato, ottusato, non bifido. Il suo colore è di marrone oscuro. La sua lunghezza è lin. 7 1/2.

La farfalla schiude al 14.° giorno dacchè s'interra, ed all'11.° dal compimento della pupa. A' due generazioni nell' anno, dalla prima schiude la farfalla in maggio e giugno, dall'altra in agosto e settembre.

Phalaena consortaria, Fabr. *Ent.* Syst. III, 2. p. 137, n. 29.

Geometra consobrinaria, Hüb. *Tab.* 29. f. 152 ♂.

—— *G. consortaria, ejus.* Tab. 32, f. 168. ♂.

—— Esp. V. *Tab.* XXXVIII. f. 4 e 5.

Boarmia consortaria, Trtsk, VI. 1, p. 200, n. 5.

—— Frey. III, 2. tab. 240.

—— Dup.—Boisd. *Ind.* n. 1551.

Trovasi ne' contorni della capitale nelle selve, ed anche nella Calabria estrema presso Reggio.

3. B. romboidaria; *B. rhomboidaria.*
Tav. IX. fig. 4.

B. alis griseis fusco-nebulosis, striga angulata punctoque medio nigris.

Ali superiormente di color grigio fuliginoso sparse d' atomi nerastri, or più or meno numerosi, con alcuni siti biancastri. Quattro linee trasversali ornano le ali superiori, delle quali la prima, presso la base, è nera curva e flessuosa; la seconda media ancor flessuosa e nera, dilatata sul margine anteriore per abbracciare un'aja fosca di figura quasi ovale; la terza parabolica, e formata da curve nere, le cui congiunzioni generano de' dentelli alla parte esteriore, ove è marginata di bianco, e verso il margine posteriore si accostano, si toccano, e novellamente divaricando vanno fino al margine; in questo tratto il colore diviene più intenso, e talvolta ingenerano una striscia quasi nera; la quarta finalmente in zig zag, prossima al margine esterno, è costituita da una linea nera delicatissima, che si dilata due volte sul principio, fiancheggiata allo esterno da simile linea, ma bianca, assai più larga, ond' è che meglio risalta: segna il confine della frangia una serie di lunole nere che abbracciano lo spazio bianco o cenerino assai ben distinto.

Le ali inferiori differiscono dalle superiori in ciò solo, che la linea nera prossima alla base quasimente svanisce, laonde si con-

tano tre e non quattro di tali linee, la terza essendo talvolta meno parabolica e meno dilatata della sua omologa delle superiori.

La pagina inferiore di tutte quattro le ali è di un grigio chiaro, poco carico di atomi neri, ove talvolta appena appaiono i disegni della pagina superiore, che però si conservano; talvolta un punto nero nel mezzo più prossimo alla base; ed uno spazio nero occupa una parte dell'apice.

Tutto il corpo è dello stesso colore delle ali, avendo l' addome quattro serie di punti neri nella superior parte, come nella *selenaria*.

La *larva* è lunga lin. 18; il suo colore è verdiccio più o meno fosco; una listarella bruna scorre lungo la parte media del dorso, da' lati della quale altra ne succede più oscura, flessuosa ed ineguale, che talvolta sembra chiudere un' aja romboidale su ciascuno segmento; due altre delicate scorrono lungo il ventre fiancheggiando la sua linea mediana bianchiccia. Gli stimmi laterali sono cinti d'anello nero, onde appajono quasi macchioline annulari.

A' il capo assai corto e contratto sotto il primo anello del corpo, appianato, quasi troncato, ai cui lati, nel sito corrispondente degli occhi, sorge un tubercolo conico. Ai lati del 4.° segmento, che corrisponde al 1.° addominale, à una protuberanza crestiforme inclinata in giù, di color nero o bruno, gialleggiante sul mezzo.

La sua metamorfosi si compie entro la terra a poca profondità.

La *pupa* è di color marrone, anteriormente ottusa, cilindracea nel mezzo, con piccola elevatezza sulla linea terminatrice del *torace*, posteriormente terminata da lungo ed acuto succhiello.

La farfalla ne schiude dopo 18 giorni, talvolta anche più tardi.

Geometra rhomboidaria, Hüb. *Tab.* 32, *f.* 170 ♂ - *buona*.

—— —— *Tab.* 29, *f.* 154 ♀, *mal conviene*.

—— *H. Gey. Tab.* 95, *f.* 488, ♀ *varietas*, Trsk. *molto discosta*.

Boarmia rhomboidaria, Trtsk. VI, 1, p, 211, n. 10.

—— Dupon. — Boisd. Ind. n. 1554.

*

Da giugno a settembre schiudono le farfalle di questa specie. Vive sopra gli alberi a nocciolo del pari che su quelli a semi; frequente sulla *Genista scoparia* e sul *Salix caprea*. Genera due volte nell' anno, tra la fine di giugno ed il cominciamento di luglio la prima; tra agosto e settembre la seconda.

Non rara ne' luoghi montuosi, ai Camaldoli, in S. Severo, in Calabria.

4. B. petrificaria; *B. petrificaria*.
Tav. VII, fig. 4.

B. alis ex fusco-flavis, anticis strigis duabus abbreviatis atris, costa maculaque ad marginem externum ferrugineis: posticis fascia ferruginea, atomis coeruleis adspersa.

La *Boarmia petrificaria* à i palpi lunghetti, eretti ed oltrepassanti quasi il clipeo.

Il loro secondo articolo è lungo, un poco curvo, pelacciuto; l'ultimo o terzo è piccolo brevissimo (1).

Il clipeo è nero; il vertice grigio, e così pure il collare. Gli spallacci sono cenerini. Gli occhi globulosi, nerissimi.

Le antenne brune, lungamente pettinate nel maschio.

Le ali superiori ànno una striscia fatta di punti allungati neri e bruni, la quale scorre dal punto corrispondente al termine del torace, parallelamente alla costola, e ripiega angolarmente per congiungersi ad una macchia costale che occupa precisamente la metà della lunghezza; un' altra simile striscia, meno fosca e parallela alla prima, scorre dalla metà del margine interno dirigendosi verso l'apice; sulla metà del suo cammino ripiega alquanto, per raddrizzarsi di nuovo, e flessuosamente continua fino al margine esterno prossimamente all' apice; ma questa seconda porzione è quasi nera, e si spande in una macchia grigia dalla sua metà fino al margine esterno, incontrando la frangia. L'una e l'altra striscia, guardata con occhio armato, si trova costituita da una linea ineguale di punti neri, fiancheggiata, dal lato anteriore la prima e

(1) Vedi quelli delle altre specie.

dal posteriore la seconda, di molti punti bruni che ne costituiscono l'ampiezza: e la estremità apicale della seconda vien terminata da due linee curvate in arco, continuazione della linea nera (1). La costola è grigio-bruna, con tre piccole dilatazioni, la media delle quali si unisce con la striscia prossima alla base. Il margine esterno è puntinato di bruno; la frangia è bianco-sporca. Tutto il resto del campo è di color cenerognolo, od ocraceo.

Le ali posteriori sono grigio-brune nella massima parte; ma questo colore si arresta prima di raggiungere il margine posteriore, formando una curva concava, opposta al convesso del margine; e l'aia racchiusa da esse à lo stesso colore delle ali anteriori, più chiaro però ed eguale, ed il margine è simile a quello delle medesime ali superiori.

Dalla parte inferiore sono grigie, con le tracce delle strie, ma i punti mediani sono più grandi e meglio appariscenti.

Il corpo è bianco-sporco, col termine de' segmenti grigio.

La estremità anale è guernita di tre pennelli di squame lunghe.

Larghezza lin. 16. ♂.

Geometra petrificata, Hüb. *Tab.* 52, f. 267 ♂.
Acidalia petrificaria, Trtsk. VI, 2, p. 55, n. 46.
Boarmia petrificaria, Dup. — Bois. *Ind.* n. 1567.

---

(1) L'espressioni poco considerate generano sovente la confusione nella descrizione delle specie. In tutte le Boarmie le linee oscure o nere sono costituite da picciole curve interposte alle nervature, i cui estremi incontrandosi sulle nervature stesse costituiscono le angolosità sempre più forti e più nere. Dalla loro parte concava racchiudono costantemente uno spazio lineare più o meno bianco. Quella fra le linee che più si accosta alla base, come che corre uno spazio più angusto, presenta un cammino meno tortuoso; laonde i descrittori la dicono semplicemente *curva*. Le altre divengono mano mano più flessuose, a causa delle novelle divarieazioni delle nervature e dello allungamento del lato anteriore più del posteriore; talchè la più prossima alla frangia mostrasi più regolarmente archeggiata. Da ultimo, la linea nera che immediatamente limita la frangia è formata da macchie semilunari più distinte, poichè regolarmente si termina l'orlo esterno; e lo spazio bianco che abbracciano è quel che dicono dentelli (vedi le nostre figure). Or siffatte linee, divenendo più forti, o scancellandosi in parte, danno luogo alle specie, le quali tutte serbano in fondo la medesima disposizione di macchiatura, siccome la colorazione è la stessa, tranne il più o meno d'intensità.

Trovasi in Francia, Italia, ed altrove.

La farfalla svolazza tra noi in giugno, luglio, ed anche in Agosto.

5. B. Japigiaria; *B. Japygiaria*, Cos.
Tav. IX, fig. 5. ♂

B. alis omnibus griseo-ochraceis, fasciis duabus repandis angustis, punctoque medio nigris.

Il fondo delle ali è di color giallognolo, sprizzato di bruno, facendosi con ciò ove più ove men grigio. Le anteriori sono traversate da due fascie oscure anguste e flessuose; la prima di esse, cominciando dalla metà quasi del margine anteriore, scorre inarcandosi ed accostandosi verso la base, ove si termina alla distanza di un quarto dal lato posteriore: questa risulta da una linea nera e da un'altra bruna, che la fiancheggia dal lato della base, e che, guardata con occhio armato, vedesi fatta da punti bruni e rossicci, più confluenti sul limite esterno: la seconda comincia a men che un quarto dall'apice, ch'è ritondato, e, facendo delle grandi curve alternanti, va a terminare a men de'due terzi del lato posteriore; risulta ancor essa da una linea nera dalla parte interna, e d'altra bruna allo esterno meglio distinta della sua opposta; più oltre, dal lato del margine esterno, si genera una terza fascia bruniccia, meno apparente ed ineguale, che però giunta al termine della prima curva della fascia nera si fa più fosca, e ripiegando oppostamente a quella, cingono insieme uno spazio apicale ovale, e di un grigio chiaro, come la porzione marginale che le succede; lo spazio o zona racchiuso dalle due fascioline oscure è di color d'ocra, più chiaro è più uniforme, e vi è un punto nero prossimo al margine ed alla linea nera anteriore: quello intercetto dalla prima e dalla base è più grigio e foschiccio.

Le ali inferiori non dissimigliano in generale dalle superiori; ma in esse le fascie sono meno pronunziate, delle quali la prima è più prossima alla base, e la seconda più prossima al margine esterno, avendo il concavo suo in opposizione al convesso del

margine esterno; lo spazio che racchiudono è grigio, ed il punto nero impercettibile: alla seconda fasciolina bruna succede uno spazio più chiaro, limitato ai due estremi da macchiolina quasi nera, oltre la quale si continua impercettibile quasi per perdersi sul margine: un tale spazio allo sguardo si presenta come una macchia trasversale e lineare; il campo intercetto dalle due fascie nere è tutto oscurato da puntini e lineole nere trasversali; il margine esterno è appena dentellato, con un seno ben distinto quasi nel mezzo.

Dalla pagina inferiore ambe le ali sono pallide, col punto nero mediano assai più largo, e la fasciolina posteriore adombrata; la basilare scancellata.

Il corpo è grigio cenerino. Il clipeo brevissimo, molto rilevato, ritondato, ed il vertice depresso. I palpi brevissimi. Le antenne fosche, densamente pettinate nel maschio. Gli occhi grossi e bruni.

Prossima alla *Sociaria*, Hüb. *Tab.* 15, fig. 155; ma se la figura corrisponde esattamente al suo originale, che non abbiam visto, n'è ben distinta. Il disegno delle ali corrisponde a quello della precedente *petrificaria*.

Larghezza lin. 13.

Raccolta in provincia di Lecce da Giuseppe Costa. La storia naturale della sua larva e metamorfosi s' ignora.

6. B. vedovaria; *B. viduaria*.

Tav. VII, f. 3 ♂.

B. alis albis, nigro-irroratis, anticis puncto fasciisque tribus dentatis nigris.

Le ali sono in fondo di un bianco perlaceo, con le solite quattro linee o listarelle fosche un poco interrotte nelle ali superiori, spezialmente l' ultima prossima al margine, della quale si veggono soltanto il cominciamento sul margine anteriore ed alcune tracce nel mezzo. Tutto il campo è sparso di lineette e punti bruni senza alcun ordine. Tra le due linee mediane una macchia bruna allungata; il margine posteriore è limitato da curve brune

tra loro completamente congiunte, cui succede una angustissima frangia bianca e bruna. Le ali inferiori sono assai meno irrorate, e delle quattro listarelle trasversali se ne veggono appena gl' indizî sul margine posteriore; il margine esterno è limitato come nelle superiori. Dalla pagina inferiore tutte sono bianche con pochi e rari schizzi di bruno.

Il capo è grosso, gli occhi estuberanti e bruni, il clipeo ed il vertice indistinti e grigi; le antenne brune lungamente pettinate nel maschio con filamenti delicatissimi. Il torace poco dilatato, grigio bruno. L' addome bianco, ma superiormente in ciascuno anello v' à una doppia fascia grigia; l' ano è lungamente barbuto.

Largh. lin. 15.

Trovasi in Austria, Francia ed altrove. Fra noi si è trovata finora solo nella Calabria ultra presso Reggio, ove la raccoglievano i signori Corigliano e Griso.

Phalaena angularia, Thunb. Diss. Insecta Sueciae p. 59. Tab. adiecta.

Geometra viduaria, Hüb. *Tab* 31, f. 165. ♂ — H. G. *Tab*. 70, f, 364 ♀.

Boarmia viduaria, Trtsk. VI, 1. pag. 223. n. 15.

—— Dup. — Boisd. *Ind*. n. 1569.

Schiude la farfalla ne' mesi di aprile e luglio.

Genere ELOFO; *Elophos* (1), Bois. (*Gnophos*, Trtk.).

Alae *patulae*, *debiliores*, *concolores*, *rotundatae*, *sub-integerrimae*, *ocello medio signatae*; *anticae strigis duabus*, *posticae unica praeditae*. Antennae *elongatae*, *maris anguste pectinatae*. Palpi *breves*. Lingua *distincta*. Corpus *debile*.

Larvae *ignotae*.

Osservazioni. Tutte le specie di questo genere, note sin quì agli entomologi, voglionsi alpine, comunque non tutte rigorosamente abitanti le Alpi, ma certo di luoghi elevati e freddi. Noi ne possediamo una sola specie, che sebbene non alpina, è però di luogo freddissimo, quale la Majella negli Abruzzi. Ed in ciò convengono pure con le *Gnophos pullaria*, *furvaria* ecc.; onde non è da tenersi il carattere della località come rigorosamente vero, e valevole a distinguere il genere.

Avverte il Boisduval l'*Elophos* differire dalle *Gnophos* in ciò solo, che le ali sono intiere, e le antenne un poco pettinate ne' maschi solamente. Quindi si scorge quanto lievi sieno le differenze tra questi due generi, e quanto poco orto ebbero il Treitschke ed il Duponchel riunendole sotto l'unico genere *Gnophos*.

1. El. offuscaria; *El. obfuscaria*. Tav. XI, f. 1.

El. alis cinereis fusco adspersis, fascia media dentata: anticis macula obscuriore, centro albo.

Ali di color bianco-sericeo o cenerino, con rari e minuti spruzzi fulvi; di questo colore son pure i margini della fascia media, il cui campo è appena men chiaro di tutto il rimanente; una macchia media piccola, quasi ritondata e pupillata; il margine esterno, e la linea intermedia fulvicci, ma poco intensi. La pagina inferiore è più bianca, senza alcuna segnatura distinta. Il collare è fulviccio; la fronte ed il clipeo o celata bianchi; il torace e l' addome bianco-sericei.

Largh. lin. 17.

(1) Da ἕλος *palus* palude, e φως *lumen* lume.

Geometra obfuscaria, Hüb. *Tab.* 27, f. 142 ♀ — *canaria*, t. 66, f. 344 ♀ — *limosaria*, t. 69, f. 360.

Gnophos obfuscata, Trtsk. VI, 1, p. 164, n. 3.

Elophos obfuscaria, Dupon.—Boisd. *Ind.* n. 1582.

Trovasi in Francia, nella Provenza, in Germania.

Fra noi nella Maiella. La farfalla svolazza ne' mesi di luglio ed agosto.

Il Treitschke crede che le citate figure 344 e 360 dell'*Hübner* appartenghino a questa specie, quantunque la prima indicata col nome di *Canaria*, e la seconda di *Limosaria*.

Delle 8 specie ch'entrano in questo genere, la già descritta è la sola fin quì da noi trovata nel regno. Le altre sono le seguenti:

Elophos sordaria
—— *serotinaria*
—— *dilucidaria*
—— *unicoloraria*
—— *Zelleraria*
—— *operaria*
—— *limosaria*
— var. *canaria*, Hüb.

Genere GNOFO; *Gnophos* (1), Steph. (*Gnophos* , Trtsk).

Alae *patulae*, *concolores*, *ut in* Boarmiis, *stigmate orbiculari signatae*, *fuscae*, *atomis obscurioribus conspersae; anticae serratim bistrigatae: posticae profunde sinuato-fimbriatae.* Antennae *simplices in utroque sexu.* Palpi *brevissimi.* Lingua *exerta.*

Larvae *rigidissimae*, *breviusculae*, *plantas humiles pascentes.*

Metamorphosis. . . . ?

Osservazioni. Anche le farfalle di questo genere sono in gran parte di luoghi freddi, ed alpini: e le nostrali si congiungono strettamente, sotto questo rapporto, con le *Elophos*, per lo mezzo della *obfuscaria*, che trovasi nella Majella, fredda quanto i monti aquilani e quello di Accumoli, ove vive la *Gnophos pullaria.* Nè men rigido è il clima della montagna di *S. Severino*, nel *Principato Citeriore*, quantunque in posizione più meridionale, ed esposta a mezzodì, guardando il mare del non lontano Golfo di Salerno. Caldissimo ed arido è per lo contrario la Terra d' Otranto, ove la *glaucinaria* troviamo.

Il generico nome *oscurità*, *notte*, accenna al colore di tali farfalle; e ben si appropria alla *furvaria*, ch' è in cima delle specie, ed alla *obscuraria*; ma le altre, come la *glaucinaria*, la *mucidaria*, e meno ancora la *sartaria* non le simigliano punto in quanto a colore: anzi questa ultima manca pur del disegno.

E qui cade in acconcio avvertire il singolar modo con che le squame che riveston le ali della *mucidaria* e della *glaucinaria* dispongonsi; il quale andamento comechè organico ci sembra molto valevole dal canto suo a dar fondamento ad un genere distinto. Laonde, mentre pel colorito queste farfalle si scostano dal tipo del *G. Gnopos*, distinguonsi per questo importante carattere. Nè ci saremmo astenuti dal fondare un genere novello, se la storia delle loro metamorfosi ci fosse pur nota; la quale sarà certo distinta da quella delle altre, che rimane tuttora celata.

1. Gnofo furvaria; *Gnophos furvaria.* Tav. X, f. 2.

Gn. alis dentatis fusco-griseis, fascia lata dentata obscuriore.

Le ali di questa farfalla sono di color grigio fuliginoso, o fosco-cenerino dante al rossiccio; in mezzo al campo e trasversalmente vi corre una fascia più oscura, spezialmente ne' lembi, i

(1) ? Da γνοφος, *obscuritas* oscurità ?

quali sono flessuoso-dentellati, ed è sì larga che ne occupa un terzo dello spazio allo incirca: tra il lembo esterno di questa ed il margine delle ali corre una strisciolina un poco più fosca de fondo, addentellata come il margine stesso delle ali, a cui è parallela: una macchiolina bruna con punto più chiaro sta nel mezzo della fascia, e più prossima alla costola nelle sole ali superiori. La inferior parte è uniformemente cenerognola senza verun'altra segnatura, tranne un leggiero marchio delle soprastanti fasce: il margine esterno è segnato da una linea fosca come all'ordinario, ed ornato di brevissima frangia del medesimo colore del fondo.

Il corpo è gracile e del medesimo color delle ali; i segmenti addominali lateralmente guerniti di] un pennello di peli, che li fa apparir dentati, spezialmente gli ultimi; l'ano è barbato. Gli occhi grossi e globosi; i palpi corti ma eretti, il cui ultimo articolo nudo ed ottuso; la lingua si protende tra essi. Le antenne sono semplici e di color fulvo.

Largh. lin. 23.

Phalaena furvata, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2, p. 170, n. 148.
Geometra furvaria, Hüb. *Tab.* 27, f. 144 ♂.
Gnophos furvaria, Trtsk. VI, 1, p. 161, n. 1.
—— Dup. — Boisd. *Ind.* n. 1584.

Trovasi in Austria

Il nostro diligentissimo allievo sig. F. Forte raccoglieva questa farfalla ne' monti di *S. Severino*, in luglio del 1848; nè altrove è stata finora incontrata fra noi. L'individuo è un maschio.

2. Gnofo pullaria; *Gnophos pullaria*.
Tav. X. fig. 3.

Gn. alis cinereis, atomis obscurioribus, punctis nigris.

Tutta di color bianco-cenerino finamente sprizzato di bruno; la fascia media, appena più intensa nel campo, si avverte pe' margini suoi foschi e dentellati, i quali sono più oscuri sulla costo-

la e sopra le nervature: il margine esterno appena dentellato nelle ali superiori, un poco più nelle inferiori, è limitato da linea molto oscura, e guernito di lunga frangia bianchiccia; tra questo e la fascia media vi corre una striscia foschiccia quasi scancellata; la macchia della fascia mediana è quasi ovale, con una linea bianchiccia nel mezzo. Nella pagina inferiore veggonsi le tracce marginali delle fasce, ed in quella delle superiori èvvi una fascia bruna verso il lembo esterno, interrotta soltanto nell'apice o lobo anteriore.

Gli occhi sono mediocri e neri; l'estremità de' palpi piccolissimi è bruna; le antenne fulvicce con la rachide bruna; l'addome pelacciuto ne' margini e quasi dentellato.

Largh. lin, 16.

Geometra pullaria, Hüb. *Tab.* 27, f. 145 ♂.
Geometra dilucidaria, Esp. V, *Tab.* XLIX, f. 3.
Gnophos pullata, Trtsk. VI, 1, p. 179, n. 11.
Gnophos pullaria, Dup.—Boisd. *Ind.* n. 1588.

Trovasi in Austria ed in Francia. La farfalla schiude ne' mesi di luglio ed agosto; nel Regno l'abbiam raccolta presso Aquila, sul Monte S. Giuliano, nel mese di agosto.

3. Gn. respersaria; *Gn. respersaria.* Tav. XI, f. 2.

Gn. alis fuscis, atomis, striis duabus margineque externo obscurioribus.

Affinissima alla *furvaria* è la *respersaria*, talchè direbbesi a primo aspetto essere una semplice varietà più piccola di quella. Nondimeno essa ne differisce per note assai rilevanti, quando la si guarda attentamente. Dapprima, il suo colore fondamentale è un bruno dante al bronzino; la zona mediana sarebbe indiscernibile, ove taluni punti allungati bianchicci non ne segnassero i confini del lato esteriore: lo stesso avviene per la striscia intermedia tra questa ed il margine esterno, e pel campo basilare: il punto medio della zona è poco visibile, ma con larga pupilla

albeggiante: la frangia è formata da due ordini di squame brune densamente stivate. Le ali inferiori sono molto più chiare delle superiori; ma in esse non v' à che la traccia esterna della zona media; ed il margine è segnato da lunolette albeggianti e fosche, alle quali succede la frangia grigia, costituita da due ordini di squame.

Dalla pagina inferiore tutto è più chiaro, senza verun marchio distinto di fasce o di linee.

Il capo è piccolo; la fronte e la celata tumide e bruno-nere; le antenne fosche, col primo articolo grosso, ma brevissimo. Il corpo è rivestito di squame bruno-nere e cenerine; i margini dei segmenti addominali appena dentellati.

Largh. lin. 17.

Geometra respersaria, Hüb.-Gey. *Tab.* 79, fig. 406 ♀.
Gnophos perspersata, Trtsk. VI, 1, p. 166.
Gnophos respersaria, Boisd. *Ind.* n. 1590.

Specie che il Treitschke riferisce all' Andalusia, ugualmente che il Boisduval la riporta della parte meridionale della Spagna. Noi l'abbiamo da' monti di S. Severino (Princ. citer.), ove la rinveniva il precitato sig. Forte, in ottobre.

4. Gn. mucidaria; *Gn. mucidaria.*
Tav. X, f. 5.

Gn. alis glauco-cinereis, fascia obsoleta ex flavo ferruginea.

Le ali in fondo son bianche; la fascia mediana è appena tracciata ne' suoi contorni, l'esteriore de' quali meglio indicato da macchioline leggeramente fulve con un punto bruno nel mezzo, l'interno in parte fulviccio: allo stesso modo segnato il margine delle ali; e tra questo e l'orlo esteriore della fascia media una zona torchiniccia, interrotta, quasi formata da due macchie ondolanti; e del medesimo colore è lo spazio intercetto fra la zona media e la base; la macchiolina media delle ali superiori è bipupillata; la frangia è mediocremente lunga e bianca. Dalla parte

inferiore sono bianche con due macchie brune corrispondenti a quelle tarchiniccie della pagina superiore, e l'adombramento della macchiolina media delle ali superiori. Gli anelli addominali sono dentellati; l'ano si apre con una lunga rima longitudinale, i cui lati sono abbracciati da larghe squame pelacciute, ed un'altra lo ricopre al di sopra.

Tal'è la dipintura delle ali guardate ad occhio nudo; ma all'occhio armato da lente, sopra un bianco sericeo, si veggono elegantemente striate a traverso da finissime linee brune flessuose ondolate ed interrotte, ma tutte parallele tra loro, come un'onda increspata. Un tal modo, non ovvio, è ben caratteristico, e noi abbiam voluto rappresentarlo in una porzione delle sue ali ingrandita: fig. 5, *A*.

Il corpo è bianco brinato di bruno. Un bel collare rilevato avanti e dietro cinge il collo. Gli occhi sono neri; le antenne fulvicce inanellate di bruno, il loro primo articolo è molto più grosso e più lungo degli altri.

Larghezza lin. 11.

Geometra mucidaria, Hüb. *Tab.* 28, f. 148 ♀.
Gnophos mucidata, Trtsk. VI, 1, pag. 182.
—— Freyr. III, 1. pag. 104, *Tab.* 125, f. 3.
—— Duponch.—Boisd. Ind. n. 1593.

Specie propria alla Germania, la Svizzera, le Gallie. Noi l'abbiamo dalla Torre del Greco, ove la rinveniva il sig. A. Costa, nell'Eremo Camaldolese, in luglio 1848. Trovata l'abbiam pure in Molfetta, nel mese di settembre. Non ovvia.

Più piccola di tutte le congeneri, e più lontana anche dal tipo.

Gn. glaucinaria; *Gn. glaucinaria*.
Tav. X, f. 4.

Gn. alis glauco-cinereis, fascia media dentata obscuriore, anticis macula ocellari.

Prossima alla *mucidaria*, di cui ritiene in fondo il disegno che qui è meglio espresso, e perciò ancora in apparenza più com-

plicato. Massimamente poi vi si stringe per la identità di struttura nella disposizione delle squame, che già abbiamo indicata nel descrivere la precedente *mucidaria*. Distinguesi pertanto da quella per le dentellature delle ali, spezialmente inferiori, più profonda, pel colore della sua macchiatura cenerino tendente al verde-glauco, che però non troviamo costante, e per la sua intensità; onde più appariscenti alcune linee, che nella *mucidaria* sembrano scancellate: la grandezza alla quale perviene è sempre maggiore, a cose pari. Tanta è l'analogia che noi troviamo fra queste due specie, da farci credere esser l'una il contrario sesso dell'altra; e proprio la *mucidaria* il maschio, la *glaucinaria* la femmina. La rarità de' soggetti non ancor ci à permesso giudicarne, ma non è da perdersi di vista siffatto dubbio.

Largh. lin. 15.

Geometra glaucinaria, Hüb. *Tab.* 28, fig. 150 ♂.
Gnophos glaucinata, Ttsk. VI, 1, p. 177.
—— Frey. III, 1, p. 101, *Tab.* 125, f. 1.
Gnophos glaucinaria, Boisd. *Ind.* n. 1591.

Trovasi nelle Alpi, secondo il Boisduval, ma il Freyer assicura trovarsi anche nell' Austria e nella Dalmazia. Noi l'abbiamo trovata in Terra di Otranto presso Lecce, e sopra i Camaldoli. La Farfalla svolazza nel mese di agosto, ma questa non sarà che la seconda generazione; perocchè noi l' abbiamo trovata pure ne' primi giorni di aprile, quando altre geometre appena n'erano apparse. É molto rara.

Le cinque altre specie di tal genere sono:

Gnophos dumetaria
—— *sartaria*
—— *serraria*
—— *obscuraria*
—— *crenularia*.

Genere MNIOFILA ; *Mniophila* (1), Boisd. (*Boarmia* Trt. e Dup.).

Alae *tectiformes*, *breves*, *angustiores*, *discolores*; *anticae cinereae atomis lineisque duabus signatae*. Corpus *minus debile*.

Palpi *brevissimi*. Lingua *vix ulla*. Antennae *maris pectinatae*.

Larvae *abbreviatae*, *depressae*, *tuberculis minimis praeditae*, *lichenes murorum*, *lignique putrescentis pascentes*.

Metamorphosis *sub-folliculata*.

Osservazione. Le due specie di questo genere sono la *cineraria* e la *corticaria*, di cui finora trovato abbiamo nel regno la prima soltanto, ed anche assai rara; l' altra essendo frequente ne' contorni di Parigi, ma tra noi non ancora osservata.

1. Mniofila cineraria; *Mniophila cineraria*. Tav. XI, fig. 3.

Mn. alis anticis griseis strigis duabus nigris dentatis; posticis cinereis, striga unica.

Piccola farfalla, le cui ali superiori molto archeggiate nel lato anteriore o costola, ed assai obbliquamente ritondate nel margine esterno e nel lobo posteriore, sono di color cenerognolo sprizzate di bruno-nero, traversate da due linee di questo stesso colore, la più esterna delle quali meglio pronunziata e molto flessuosa; entrambe cominciano più dilatate e più fosche sopra la costola, scancellandosi quasi sul margine posteriore; verso il margine esterno i punti bruno-neri più minuti e più confluenti rendono il campo più oscuro; e sì pure la porzione basilare; lo spazio intermedio alle due linee è ondato di fosco e di chiaro; la frangia è bianco-sudicia, con pennelli bruni, che spiccano dalle lunette brune, le quali cingono il margine. Le ali inferiori sono bianchicce, spezialmente verso la base, essendo brinate assai più di bruno ver

(1) Da μυιον *muscus*, mosco; e φιλη *amica*, amica: così dette perchè le larve di questo genere pasconsi esclusivamente di moschi e licheni.

la parte esterna. Dalla pagina inferiore, tutto essendo più chiaro, non v'à altra segnatura che una macchia bruna sulla costola delle ali superiori, corrispondente all' origine della superiore e più esterna delle due linee brune trasversali.

Il corpo e tutto grigio; le antenne cenerognole; gli occhi grandi e neri.

Largh. lin. 8.

Phalaena cineraria, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 146, n. 60.
Geometra cineraria, Hüb. *Tab.* 32, f. 171. ♂.
Boarmia cineraria, Trtsk. VI, 1. p. 227, n. 17.
Mniophila cineraria, Boisd. *Ind.* 1594.

La larva vive sul *Byssus candelaris* nel mese di giugno.

La farfalla vive in Austria, Francia, ecc. Presso noi l'abbiam trovata in Abruzzo, nell'Aquilano, nel mese di luglio—Rara.

Genere EUBOLIA; *Eubolia* (1), Boisd. (*Cidaria* Trtsk.)

Alae integrae, cinereae; anticae obscurius fasciatae, posticae pallidiores, obsolete fasciatae.

Palpi *nudiusculi, acuti, ultra clypeum saepius assurgentes.* Antennae *maris pectinatae.*

Larvae *laeves, elongatae, capite rotundato.* Metamorphosis . . . ?

Osservazione. Fondava un tal genere il Duponchel con talune poche specie; alle quali associar piacque al Boisduval quelle del genere *Phasiana* del medesimo autore, altre aggiungendovene sottratte dai generi *Aspilates*, *Idea*, *Cidaria*, e *Larentia* del Treitschke. Confessa nondimeno l'autore esser cotesto suo genere sommamente artifiziale!

Ripartisce indi le 34 specie che lo compongono in 6 sotto-generi o sezioni, per cinque de' quali servesi del disegno e color delle ali come carattere distintivo, l'ultimo non avendone alcuno. Eccone il prospetto.

1. Alae cinereae, *atomariae, margine obscuriori* (*Fidoniae*, Trtsk,).
   - Eubolia assimilaria
   - —— tephraria
   - —— murinaria
   - —— arenacearia
2. Alae cinereae, *lineis duabus flavis.*
   - —— partitaria
   - —— peltaria
3. Alae cinereae, *fascia nigra.*
   - —— artesiaria
   - —— Rippertaria
   - —— vincularia
4. Alae cinereae vel fuscae, *striga apicali obliqua, fusca.*
   - *
   - —— palumbaria
   - —— mensuraria
   - —— cervinaria
   - **
   - —— moeniaria
   - —— peribolaria
   - —— proximaria
   - —*** duplicaria
   - —— coassaria
   - —— coarctaria
   - —— simpliciaria
   - —— bipunctaria
   - —— nebularia
5. Alae *fasciato-nebulosae*
   - *
   - —— vespertaria
   - —— incursaria
   - **
   - —— polygrapharia
   - —— alienaria
   - —— salicaria
   - —— scabraria
   - —— erutaria
   - *** Alae *virescentes.*
   - —— lotaria
   - —— ablutaria
   - —— miaria
6. . . . . .
   - —— ferrugaria
   - —— quadrifasciaria
   - —— ligustraria

(1) Da εὐ *bene*, e βολος *jactus.*

Per ora la nostra Fauna conta solo 8 specie di tal genere; cioè la *artesiaria*, la *palumbaria*, la *moeniaria*, la *bipunctaria*, la *miaria*, la *ferrugaria*, la *ligustraria*, ed un' altra darei distinta coll' aggettivo *subduplicaria*.

1. Eubolia artesiaria; *Eubolia artesiaria*. Tav. XII. f. 1.

Eub. alis griseis, striga obliqua alba maculaque ferruginea.

Non senza qualche esitazione riferiamo a questa specie la geometra di cui diamo quì la descrizione e la figura; perocchè sebbene vi avesse stretti rapporti, se ne allontana nondimeno quando rigorosamente la si confronta con le figure che ne abbiamo sott' occhio, non avendo potuto ciò fare con alcuno esemplare in natura. E però è da tenersi presente che le figure soventi fiate peccano d' inesattezza per difetto de' dipintori, spezialmente copisti.

Le ali son di colore di legno di tiglio; le superiori segnate da tre fasce o strisce trasversali, la prima bruna lineare e poco apparente, talvolta pure scancellata, prossima alla base; la seconda grigia di fulvo e bruno, su cui, in prossimità della costola, evvi una grande macchia bruna oscuramente pupillata, allungata, dalla quale partendo verso il margine posteriore la striscia scancellasi: succede la terza striscia, composta di macchioline brune più o meno ligate tra loro, e marginata di bianco gialliccio dal lato interno, e di bruno cenerino allo esterno; il qual colore, indi a poi sempre più intenso, si estende per fino al margine esterno; questo è cinto da corta frangia gialliccia.

Le ali posteriori sono cenerine giallicce, un poco fosche in sul margine esterno, con la frangia simile a quella delle precedenti; sull' ultima terza parte vi corre una strisciolina più chiara parallela al margine esterno, il quale è quasi intiero, con un piccolo lobo nel mezzo, che nelle figure citate manca affatto.

Dalla parte inferiore entrambe le ali ànno color cenerino sprizzato di bruno, co' marchi de' punti centrali superiori, e qualche oscura traccia delle strisce esteriori.

La celata o clipeo in questa specie prolungasi anteriormente

e verso giù con un ciuffo acuto e compresso di peli grigi: grigio è pure il capo ed il corpo; il collare è stretto e poco elevato; gli occhi quasi neri; le antenne lungamente petttinate nei maschi, e di color bruniccio: il corpo à lo stesso colore delle ali.

I palpi non sono quì poco rivestiti di squame, come nel genere si vogliono; anzi sono pel contrario assai folti, e le squame son lunghe; il solo ultimo articolo è nudo, e spicca, piccolissimo com' è, dal mezzo delle lunghe e folte squame. Vedine la figura.

Largh. lin. 12 a 13.

Phalaena artesiaria, Fabr. *Ent. Sy.* III, 2. p. 161, n. 114.
Geometra artesiaria, Hüb. *Tab.* 3, f. 15.
Aspilates artesiaria, Trtsk. VI, 1, p. 141, n. 9.
—— Frey. I, 1, p. 114, *Tab.* 35, f. 2, *d-f.*
Eubolia artesiaria, Dup. — Boisd. *Ind.* n. 1603.

Trovasi nelle Gallie meridionali, nella Germania, nella Svizzera. Nel regno la trovava per la prima fiata il sig. Fr. Forte presso Sanseverino, negli ultimi giorni di settembre, dalla seconda generazione.

La larva dicesi vivere sul *Salix vitellina*; la Farfalla schiudere in luglio.

2. Eub. palombaria; *Eub. palumbaria.*
Tav. XI, fig. 4.

Eub. alis plumbeis, fascia media obscuriore. stria apicis obliqua fusca.

Le ali superiori sono di color cenerino tendente al cilestre: tre striscie trasversali ne quadripartiscono il campo; la prima e prossima alla base è lineare, fulvo foschiccia, un po' curva, e che, giunta sulla penultima nervatura, ripiega verso il capo, facendo quasi un angolo retto; la seconda è più larga, e composta da una linea bruna marginata di gialliccio dal lato della base, e di fulvo-foschiccio dal lato opposto, e sulla costola fa un angolo retto come la precedente; la terza è ancor molto più larga, e si compone al modo stesso d' una linea bruna, largamente marginata di fulvo-

foschiccio dal lato interno, il qual colore diffondesi molto in dentro, sfumandosi quasi nella metà dello spazio racchiuso, e dal lato esterno è marginata di bianco-gialliccio, che sì pure sfumasi gradatamente; questa terza striscia è un poco flessuosa, divarican-do più sempre verso la costola, presso la quale ripiega inarcandosi ver l' apice, oppostamente alla sua precedente, onde lo spazio racchiuso, o la zona che ne risulta, fassi quivi più larga, e nel mezzo di essa, prossimamente al margine anteriore, v'è un punto bruno; segue una striscia ondolata cenerino-fulviccia, la quale và a congiungersi con una linea bruna apicale, che obbliquamente taglia l'angolo anteriore: il margine è ornato di macchie semiovali fulve, cinte di bianco-gialliccio dal lato interno, e terminate allo esterno da una corta frangia grigia di fulvo e di bruno. Lo insieme di questo colorito, precisamente lorchè la farfalla è fresca e vivente, è un cangiante simile a quello della *columba palumbus*, d'onde il nome di *palumbaria* assegnatole da Fabricio. Le ali inferiori sono di un grigio misto di giallo di bruno e di rosso, il qual colore, chiaro dapprima, si rende gradatamente più intenso verso il margine, che vien terminato come quello delle ali superiori, ma in guisa molto leggiera; e sull' ultima terza parte vi scorre una linea fulva un poco flessuosa e parallela al margine esterno. Dalla parte inferiore ambe le ali ànno color grigio fulviccio con una sola linea fulva corrispondente all' ultima delle superiori, ed il punto bruno mediano nelle prime ali.

Il corpo superiormente è dello stesso colore palombino, ma gli anelli addominali sono distinti da una linea bianchiccia, dalla quale sono terminati; inferiormente è grigio come le ali.

Il capo è piccolo, con la fronte e vertice grigi; gli occhi bruni: una cresta nucale biloba dello stesso colore. Le antenne sono fulvicce; e così pure i palpi.

Largh. lin. 16.

Falaena palumbaria, Fab. *Ent. Sy.* III, 2. p. 160, n. 110.
Phalaena mucronata, Scop. *Ent. Carn.* 222, n. 552.
Geometra palumbata, Hüb. *Tab.* 42, f. 221.
Aspilates palumbaria, Trtsk. VI, 1, p. 146, n. 12.— VI, 2. p. 300.

Phasiana palumbaria, Dup.
Eubolia palumbaria, Boisd. *Ind.* n. 1606.

Trovasi in varie parti di Europa. La larva vive sull' *Erica vulgaris*, il *Cytisus nigricans*, ed il *Trifolium pratense*. La farfalla svolazza nel mese di maggio, nella quale epoca l'abbiam trovata noi nelle selve del littorale cumano: ed anche in agosto, per la seconda generazione.

3. Eubolia meniaria; *Eubolia moeniaria*.
Tav. XI, fig. 5.

Eub. alis anticis rubro-cinerascentibus, fascia lata fusca, ochraceo marginata, puncto gemino nigro.

Le ali anteriori sono di un color rosso cenerognolo, traversate da una amplissima fascia fosca, che occupa più che un terzo del campo, rettilinea dal lato della base, ed angolosa o quasi triloba dal lato esterno; la intensità del suo colore, massima ne' margini, si sfuma gradatamente allo interno, e proprio verso la base, ove il suo limite è quasi una linea, in mezzo a cui vi stanno due punti neri accoppiati; allo esterno succede a questi limiti un rosso chiaro di ocra, che meglio fa risaltare la fascia; sull' angolo anteriore vi sono due o tre macchioline foschicce poco o niente limitate, e diffuse sul margine; la frangia è angusta e rossiccia. Le ali inferiori sono più pallide, con un adombramento soltanto della fascia media.

La pagina inferiore di ambe le ali è pallida, senza veruna segnatura.

Le antenne ed i palpi, lunghetti, sono gialleggianti; gli occhi estuberanti e bruni; il clipeo ed il vertice fulvicci, ugualmente che il corpo.

Largh. lin. 15.

Phalaena moeniaria, Fabr. *Entom. Syst.* III, 2. p. 156, n. 97.

Geometra moeniata, Hüb. *Tab.* 58, f. 298 ♀.
Cidaria moeniaria, Trtsk. VI, 2, p. 173, n. 19.
Eubolia moeniaria, Dup. — Boisd. *Ind.* n. 1909.

Propria delle regioni alpine, ove si trova nel mese di luglio. Nel regno l'abbiamo trovata negli Abruzzi, assai rara.

4. Eub. sudduplicaria; *Eub. sudduplicaria*, nob. Tav. XII, fig. 2.

Eub. pallide flavicans, alis anticis striis duabus mediis parallelis fuscis, aliis duabus exoletis prope basim, alteraque margini proxima; apice acuto, margine externo obscure flexuoso; alis posticis linea exoleta fuscescente margini parallela.

Questa farfalla è tutta di un color paglino assai pallido. Le ali superiori ànno il lobo anteriore acuto ed oscuramente uncinato, il posteriore quasi rettangolare, ed il margine esterno un poco flessuoso; sopra esse scorrono due strisce anguste e parallele tra loro formate da minutissimi punti fulvi, e dal lato interno limitate da simili puntini neri confluenti che le rendono più intense; due linee fulvicce meno apparenti presso la base; ed una simile, interrotta, scorre tra la seconda stria ed il margine esterno la quale presso l'apice si fa più intensa, ed inclina diriggendosi proprio all'angolo apicale; il lembo è ornato di lineole nere, e quindi di una frangia assai corta bianca.

Le ali inferiori, un poco sinuose nel margine esterno, presentano una traccia di striscia parallela al margine stesso, e delle lineole marginali nere.

La pagina inferiore è bianca paglina, senza alcuna segnatura.

I palpi sono brevissimi, sì che appena oltrepassano la celata. Le antenne appena la metà della lunghezza delle ali superiori.

Gli anelli addominali sono dentellati nel lato esterno.

Largh. lin. 12.

Questa nostra geometra à stretti rapporti con la *duplicaria* (*duplicata*, Hubn. *) : e l'avremmo ritenuta per tale se non

(*) La *duplicata* di Fabricio, Goetz, Rossi ec. non è da confondersi colla *duplicata* di Hubner, essendo quello un sinonimo della *plaziata*.

ce ne avesse dissuasi la presenza di quelle due linee nelle ali superiori, una prossima alla base, e l'altra al margine esterno, oltre la sua flessuosità; ed anche la linea foschiccia delle ali inferiori: delle quali cose la figura citata dell'Hübner non offre alcun vestigio. Tenendo però conto de' colori, possibilmente variati, per i quali si troverebbe ancor altra discrepanza, siamo di credere, che il nostro individuo, o naturalmente più chiaro nel fondo, o per essere squallidito, mostra le tracce delle due altre linee indicate, le quali non apparirebbero forse se il fondo fosse più oscuro, come quello che la citata figura dell'Hübner rappresenta. Convalida questa nostra maniera di vedere quello indizio di ramificazione che la esterna delle due strisce presenta verso l'apice, il quale, per la stessa sminuita intensità di colore, non si manifesta nel modo che l'Hübner ce l'à rappresentata. Egli è dunque a tenersi come dubbia la nostra specie, che forsi meglio sopra altri esemplari si riconoscerà per la suddetta *duplicaria*.

In proposito dobbiamo ancora notare, che la *duplicaria* è specie propria d'Italia, nota originalmente solo all'Iconografo alemanno, di talchè non è per altri citata: e Boisduval confessa non averla conosciuta in natura. La qual cosa prova mai sempre quanto poco siano stati studiati i viventi di queste meriggie contrade!

Sarà rara non pure: e noi possediamo un solo individuo di quella che descriviamo col nome di *subduplicaria*, per richiamare alla mente la sua somma affinità o derivazione. L'abbiamo trovata in agosto nella Majella, e proprio nella valle di Orfenda.

5. Eub. bipuntaria; *Eub. bipunctaria*.
Tav. XI, fig. 6.

Eub. alis anticis cinereis fusco undatis, media obscuriore, punctis duobus nigris.

Le ali sono in fondo di color cenerino, minutamente sprizzate di nero, tanto più per quanto più si accosta al margine esterno. Una fascia mediana le attraversa, la quale vien formata da

due linee fulve ondeggianti e parallele dal lato della base, e da due altre più fosche dal lato opposto, le quali sono più discoste tra loro; la esteriore più flessuosa ed ondeggiante, e lo spazio intercetto tra loro è irrorato di bruno fulviccio: in mezzo al campo di questa fascia stanno due punti neri. Segue alla fascia dal lato esterno una doppia serie di linee più chiare alternanti con fulve cenerine, indi una serie di macchioline allungate nere, decrescenti dal lato esterno verso l'interno, ed in fine una serie di macchioline nere e semilunari presso il margine; questo è cinto da una frangia grigia ben folta e lunga.

Le ali inferiori sono fulvicce, con due o tre linee più colorate e flessuose presso al margine esterno, cui son parallele; e questo si termina come nelle superiori.

Corpo ed antenne grigie: occhi grossi e sporti.

Largh. lin. 17.

Phalaena bipunctaria, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 145, n. 58.

—— Scop. *Entom. Carn.* n. 455.

Geometra bipunctata, Hüb. *Tab.* 53, f. 276 ♂.

Larentia bipunctaria, Trtsk. VI, 2. p. 87, n. 7.

Eubolia bipunctaria, Dup. — Boisd. *Ind.* n. 1618.

Specie reperibile in quasi tutta l'Europa. Nondimeno nel regno pare che abiti solo ne'luoghi freddi e montuosi. Noi in effetti l'abbiam trovato soltanto ne'monti degli Abruzzi, ed il sig. Achille Costa l'à raccolta in quelli del Matese.

La farfalla svolazza in luglio ed agosto.

La larva vive sul *Trifolium pratense* e sopra il *Lolium perenne*.

6. Eub. miaria; *Eub. miaria.*
Tav. XII, fig. 3.

Eub. *alis anticis viridibus, fasciis duabus viridi-fuscescentibus albo marginatis, macula nigra ad marginem externum.*

Le ali ànno un fondo bianco-perlaceo traversato da fasce di un bel verde pistacchio, le quali divengono più intense a misura che accostansi al margine esterno, ed esse stesse da questo lato sono pure di una tinta più forte, con tre macchie nere triangolari, la cui base sul margine anteriore, ed il vertice prolungato verso il posteriore senza raggiungerlo, e seguendo la flessuosità delle striscioline verdi ondeggianti sulle quali riposano: di tali macchie nere, la prima e prossima alla base è men forte e meno estesa, e le altre vanno successivamente crescendo, sì che la più esterna è di tutte più grande, più prolungata, e divisa in due per una linea albeggiante; il margine esterno, ch'è ritondato, è segnato da lineette nere interposte alle nervature; quivi, presso l'apice, v'è una quarta macchia nera, che obbliquamente taglia margine e frangia.

Le ali posteriori, il cui colore è meno intenso e vivace, spezialmente verso la base, ch'è quasi bianca del tutto, facendo meglio avvertire il color verde verso l'esterno margine, sono traversate da una linea fosca, flessuosa ed angolosa, in corrispondenza della più esterna delle ali superiori. La frangia è mediocre, alternativamente bianca e nera.

La pagina inferiore di ambe le ali è cenerina, con oscuri segni delle fasce superiori, e senza altra nota.

Il capo è piccolo, col vertice un poco estuberante, convesso, quasi ritondato; gli occhi estuberanti, fuliginosi; le antenne pettinate, e dello stesso colore; i palpi lunghi oltremodo e compressi a mo di spatola, dilatati, curvilinei dal lato superiore, rettilinei dal lato inferiore, di color nero; il clipeo quasi triangolare, declive, e coperto di squame bianche.

Largh. lin. 15 a 16.

Phalaena viridaria, Fabr. *Entom. Syst.* III, 2. p. 152, n. 83.

Geometra miata, Hüb. *Tab.* 57, fig. 292, ♀.

Cidaria Miaria, Trtsk. VI, 2. p. 159, n. 11.

Eubolia Miaria, Boisd. *Ind.* n. 1627.

Specie comune all'Europa. La farfalla svolazza nel mese di

giugno e luglio: tra noi schiude eziandio ne' primi giorni di maggio. Non rara ne' contorni della Capitale.

7. Eub. quadrifasciaria; *Eub. quadrifasciaria.* Tav. XII, fig. 4.

Eub. alis albidis, atomis rufescentibus; anticis fascia lata fusco-purpurea, margine externo fusco, maculis obscurioribus.

Più piccola della *moeniaria*, e con un disegno simile a quello si presenta la *quadrifasciaria*; la quale ebbe nome di *ferrugaria* dall' Hübner, a cagion del colore di ruggine molto fosco, ma talvolta infocato, e per lo più porporino, della sua grande fascia media trasversale: questa è dal lato estremo angolosa, come quella della *moeniaria*, ma la linea terminatrice è flessuosa, o meglio ondeggiante; ed esaminando attentamente il campo di detta fascia, lo si trova tutto così traversato di 4 o 5 linee flessuose più oscure; ed anche il lato della base è flessuoso in vece di esser rettilineo; l'uno e l'altro terminato da una linea nera; la base medesima è poi colorata allo stesso modo, un poco però meno intensamente; l' intervallo tra questa e la fascia media è di colore ocraceo, costituito da punti minutissimi ed uguali di questo colore, il quale vien limitato da una linea di punti neri, e poi da un'altra bianca tra questo ed il nero delle fasce bruno-porporine; l'altro spazio che resta dalla fascia media al margine esterno, sopra un fondo bianco perlaceo, à dapprima una linea poco marcata di puntini bruni, poscia altra simile ocracea meglio pronunziata: e tutte queste ondeggiate, seguendo parallelamante il margine della fascia; indi una terza di lineole nere, che precedono la frangia bianca; ma sull' apice anteriore il campo è occupato dal color fulvo-bruno, sul quale passa una linea bianca in zig-zag. Risultano quindi quattro fasce, due cioè fosco-porporine (la basilare e la media), e due fulvicce (l'intermedia e la estrema o esteriore), d'onde il suo nome specifico ricevuto da Fabricio, e ritenuto da tutti i posteriori, eccetto l'Hübner.

Le ali inferiori sono per intero traversate da linee ondeggianti, fosco-porporine verso la base, le quali successivamente divengono

men colorate e meno apparenti, fin che si perdono affatto oltre la metà di loro lunghezza, per ricomparire indi un poco meglio sul termine, spezialmente sul lato anteriore. Nella pagina inferiore, ch'è di color cenerino bruno, si veggono appena adombrate le fasce trasversali.

Il capo, le antenne ed il corpo sono bruno-rossicci.

Largh. lin. 10 a 11.

Phalaena quadrifasciaria, Lin. *Faun. Suec. ed.* 2. n. 1253.

—— Fabr. *Ent. Syst.* III, 2. p. 188, n. 213.

Geometra ferrugata, Hüb. *Tab.* 55, f. 285-284.

Cidaria quadrifasciata, Trtsk. VI, 2, p. 146, n. 5.

Eubolia quadrifasciaria, Boisd. *Ind.* n. 1629.

Trovasi nelle Gallie, ed in Germania, nel mese di luglio.

La larva dicesi vivere sulla *Impatiens noli-me-tangere*, o *balsamina*. Noi però la troviamo non infrequente nelle selve de' contorni della Capitale, e nelle siepi vive, ove non vi è vestigio di tale pianta.

8. Eubolia ligustraria; *Eub. ligustraria*. Tav. XII, fg. 5 e 6.

E. alis griseo-rufescentibus, fascia nigricante, medio dilutiore, puncto atro.

Bene avvertiva il Freyer l'affinità della *ligustraria* (Hub. tab. 55, f. 285) con la *quadrifasciaria* (Hub. Tab. 55 f. 284), e con la *ferrugaria* (Hub. 55, f. 286), perocchè abbiamo individui che meglio a questa che a quella si approssimano, senza convenire perfettamente nè con l'una, nè con l'altra. Sono in fatti le nostre più piccole, e perciò forsi meglio e più vivacemente espresse le linee da cui le fasce risultano.

Le ali superiori sono in fondo di color grigio rosseggiante, con una linea trasversale bianco-perlacea, angolosa, sul primo terzo esteriore limitata d'ambo le parti da un'altra nera più sottile; al-

lo esterno di essa succedono altre linee ondeggianti ed angolose fosche, maggiormente verso il lato anteriore, che si vanno scancellando a misura che accostansi al posteriore: sull' angolo estremo anteriore evvi una macchia bianco-perlacea irregolare: dalla parte interna succedono due altre zone formate da linee ondeggianti più oscure, che cingono una fascia più chiara, in mezzo alla quale vi è una macchiolina bianca a foggia di luna crescente, come in molte altre geometre; tutto il resto fino alla base è così lineolato, in un modo però meno preciso, e più squallide in talune, in altre più fosco. La frangia è grigia, col limite marginale nero.

Le ali inferiori sono più chiare, cenerognole, trasversalmente lineolate, ondeggianti, con un punto fosco allungato nel mezzo, poco apparente dalla pagina superiore, meglio dalla inferiore; essendo di quà tutte più chiare, e con le zone e linee appena indicate.

Il capo è fosco, con le antenne semplici, e bianchicce. Il corpo cenerognolo.

Largh. lin. 8 1/2.

Geometra ligustrata, Hüb. *Tab.* 55, f. 282, ♀.
Cidaria ligustraria, Trtsk. VI, 2, p. 151, n. 7.
—— Frey. III, 1. p. 67, n. 150, *Tab.* 114, f. 1.
Eubolia ligustraria, Dup. — Boisd. n. 1630.

La larva si pasce del *Leontodon taraxacum*, della *Plantago*. La Farfalla schiude in giugno e settembre. Trovasi in Germania, nelle Gallie; tra noi non è ovvia.

Genere ANAITI; *Anaitis* (1), Dup.
(*Larentiae et Aspilates*, Trtsk.)

Alae *integrae*, *vix patulae*, *cinereae*, *lineis angulatis numerosis*, *trifariis*. Palpi *ultra clypeum assurgentes*. Lingua *producta*.

Larvae *laeves*, *elongatae*, *sub-depressae*, *Hypericicolae*. Metamorphosis....?

Osservazioni. A spese de' generi *Larentia* ed *Aspilates* di Treitschke stabiliva questo genere il Duponchel, e lo conservava il Boisduval. Esso non racchiude che 5 specie soltanto, di cui una sola è comune a tutta l' Europa, la *plagiaria*. Le altre sono come segue.

Anaitis imbutaria, della Dalecarlia e Lapponia.
—— *sororaria*, della Svizzera.
—— *praeformaria*, delle Alpi.
—— *Boisduvalaria*, della Russia.

1. Anaiti plagiaria; *Anaitis plagiaria*.
Tav. XIII, fig. 1.

An. alis griseis, anticis fasciis duabus trilineatis fuscis.

Abbiam fatto altrove osservare (2), che le frasi diagnostiche sono insufficienti al presente per la chiara diagnosi delle specie; ma questa verità risplende massimamente nel soggetto che ci sta fra le mani. Chi volesse riconoscere l' *Anaitis plagiaria* colla scorta della sua frase, certo riuscir non vi potrebbe: e basta dare uno sguardo alla figura per restarne convinto. Ma ponendo mente alla descrizione, si scorgerà la discrepanza enorme che v'à tra l'adombrazione e questa. E quì parrebbe che mancata fosse quella precisione laconica che distinse l' immortale Linneo. Per noi sta sempre fermo però, che le frasi di cui fece uso il naturalista svedese, erano segni bastevoli per lui, spezialmente fra i meno estesi confini ne' quali si aggirava; ma non sempre ugualmente buoni per gli altri: e poi si può pur ricordare, che *quandoque bonus dormitat Omerus*.

---

(1) *Anaitis*, nome mitologico, dato dai Lidj, dagli Armeni, e dai Persiani a Diana od a Venere.

(2) Prefaz. p. 3, §. 4.

L' *Anaitis plagiaria* à le ali superiori di color cenerino, sul quale corrono a traverso quattro, e dir si potrebbero anche cinque, fasce flessuose in parte, ed in parte angolose; due delle quali più rimarchevoli soltanto stanno tra mezzo, le altre ne segnano i due estremi, e tre di esse vengono indicate sulla costola da una tinta più forte bruno-nera, un' altra da una striscia apicale. La prima prossima alla base comincia sulla costola, o margine anteriore, con tre linee brune parallele, le quali dopo breve tratto restringonsi, e ripiegano verso il capo, e le due anteriori si scancellano, la terza prolungasi fino al margine posteriore con leggiere flessuosità; talvolta però una delle altre due apparisce ancora per breve tratto. Sulla metà della costola à origine la seconda al modo stesso che la prima, se nonchè di colore più intenso, e facendo tre curve leggiere lungo il cammino tra l' una e l' altra nervatura, giunge al margine posteriore con tutte le sue tre linee parallele. La terza che succede dirigesi dapprima verso il margine esterno, e poi ripiega ad angolo per scorrere parallelamente a quello, inarcandosi sempre tra nervo e nervo. La quarta s' ingenera tra questa e l' apice con tre linee fosche inarcate, le quali s' interrompono, e ricompariscono tosto coll' intervento d' unn linea bruna ondeggiante, che parte dall' apice, e si congiunge con la più esterna delle tre linee parallele costituenti la fascia, come le altre. Tra la prima e la seconda fascia ve n' è un' altra simile alle quattro descritte, ma solo meno apparente per minore intensità di tinta. Laonde le fasce rigorosamente son cinque, ed il fondo loro è fulviccio. Una macchia rosea sta fra il gomito della penultima fascia e quello dell' ultima, diffondendosi sopra la linea nera apicale. Il margine esterno è cinto da due serie di squame costituenti la frangia, di cui la interna di color turchino limitata da nero, la esterna é grigia.

Le ali posteriori sono affumicate, col margine cinto da delicatissima linea nera, cui succede la frangia dello stesso colore del campo: esse non ànno veruna avventura.

Dalla pagina inferiore sono entrambe di color cenerino-rossiccio, senza altri segni, eccetto una lunetta bruna merginale nelle ali superiori, corrispondente all' origine della penultima fascia;

ed un piccolo punto nel mezzo delle ali inferiori, prossimo alla base.

Il capo è piccolo, singolarmente guernito d'una lunga celata mitriforme, sotto la quale stendendosi i curvi, lunghi e larghi palpi, danno allo insieme l'aspetto di un rostro: ed in ciò simiglia alle piralidi del genere *Botys*; il vertice è depresso e liscio; il collare mezzanamente elevato in due creste, cui succede il torace con altra simile elevatezza grigia, cinta di nero. Grigio è il rostro; ma l'addome è cenerino nel mezzo; le antenne delicate e brune; bruni sono pur gli occhi. Questa specie, siccome abbiamo già da più tempo notato, si scosta dalle geometre pel costume di tener le ali congiunte pel margine interno nello stato di riposo, le quali così unite formano un V, ch'è proprio delle Piralidi.

Spiragli laterali de' primi anelli addominali amplissimi ed auricoliformi.

Largh. lin. 20.

La larva dicesi vivere sopra l'*Hypericum perforatum*. Noi però troviamo frequente la farfalla in luoghi, in cui non vi è vestiggio di tale pianta.

La farfalla schiude ne' mesi di giugno, luglio ed agosto.

Specie volgarissima e frequente nel regno: anche in ottobre.

Phalaena plagiata, Lin.-Gm. *Syst.Nat.*p.2475,n.248.
—— Hüb. *Tab.* 42, fig. 220.
—— Fabr.*Ent.Syst.*III,2,p.193,n. 234.
Phalaena duplicata, Ross.*Faun.Etr.*II, p.194, n.1170.
Larentia plagiata, Trisk. VI, 2, p. 82, n. 4.
Anaitis plagiaria,. Dup.—Boisd. *Ind.* n. 1633.

Nell'annuario Zoologico per l'anno 1834, p. 68, notammo, come dalla cornea di questo lepidottero sorgesse una escrescenza simile al fiore della *Tuba-rosea*, con lungo gambo cioè, crescendo in diametro alla sua estremità gradatamente, e terminato da una ombrella simile a quella dell'*Acetabolo mediterraneo*. Un simil fatto abbiamo osservato avvenire nella *Melitaea didyma*, nella *Stratiomys microleon*; ed in uno *Stomaxis* abbiamo trovato sull'occhio una gobba liscia, spettante a sfera di minor diametro, quasi fosse soprapposta alla cornea poliedra.

Genere LARENTIA ; *Larentia* (1) , Bois.
(*Larentiae* et *Acidaliae*. Tr.)

Alae *integrae* , *vel undulato-dentatae* , *lineis transversis* , *numerosis*, *undulatis* , *parallelis* , *in anticis evidentioribus*. Antennae *simplices in utroque sexu*. Palpi *elongatuli* , *ultra clypeum assurgentes*.

Larvae *breviusculae* , *capite parvo* , *convexo* , *laeves*.

Metamorphosis *hypogaea* , *vel sub quisquiliis*.

Osservazioni. Questo genere fondato da Treitschke , è stato indi smembrato in parte , ed in parte accresciuto da Boisduval, il quale vi à riunite talune specie del genere *Acidalia* del precitato alemanno scrittore. La serie delle 37 specie europee , di cui si compone , vien suddivisa in 8 sezioni , senza veruna caratteristica espressa, ma che pertiene al vario disegno e fondo delle ali; senza che neppure i confini ne fossero ben precisati.

Si riporta di questo genere una specie esclusiva della Sicilia , la *fluviaria*, che noi non ancora conosciamo in natura.

1. Lar. gemmaria ; *L. gemmaria*.
Tav. XIII , fig. 2.

L. tota aeneo-fuliginosa , lineis undulatis pallidioribus exarata; anticis macula media sub-marginali ocellata albida.

Il colore è tutto ugualmente bronzino-rosseggiante e alquanto brillante , brinato di bianco, in cui le linee bianche terminatrici delle più fosche maggiormente risaltano; mentre le fosche ne rimangono quasi del tutto occultate.

Le ali superiori sono strette ed allungate , e sulla costola si fanno vivamente sentire le linee bianchicce trasversali ; nel mezzo si genera una fascia più oscura , sopra la quale , prossima al margine, v'à una macchiolina bianca nitida di forma irregolare , ma che tende ad incurvarsi verso la base , nel mezzo della quale evvi un punto nero , visibile solo ad occhio armato ; il margine esterno è segnato di macchioline nere ; cui segue la frangia concolore. Le ali inferiori sono un poco lobate esternamente , senza alcuna segnatura ; e le linee trasversali sono meno apparenti che nelle superiori. Nella pagina inferiore tutte le quattro ale presentano lo stesso disegno e colorito che sopra , solo essendo più sbia-

(1) Nome proprio.

dito. Avvi poi in ciascuna una macchiolina oblonga oscura, la quale nelle ali anteriori corrisponde alla macchia bianca che sta nella pagina superiore.

I palpi sono allungati, costituendo quasi un rostro; le antenne semplici e filiformi, assai più corte delle ali.

Larg. lin. 10-12.

Osservazioni. Gl' individui che noi troviamo di questa specie, mentre non ci lasciano dubitare doversi a questa e non ad altra riferire; nulladimeno presentano qualche differenza paragonati con la figura dell' Hubuer, della quale sono ancora ordinariamente più piccoli. Le quali differenze meglio che descriverle rilevar si possono dalla ispezione della accurata figura che noi esibiamo de' nostri.

Geometra gemmata, Hüb. *Tab.* 55, f. 283.
Larentia gemmaria, Boisd. *Ind.* n. 1644.

Trovasi questa specie nella Francia meridionale, nella Germania, ec. Nel nostro regno la troviamo benchè rara sulla collina de' Camaldoli presso Napoli, come pure nelle adiacenze di Reggio in Calabria.

2. Larentia bilinearia; *Larentia bilinearia.* Tav. XIII, fig. 3.

Lar. alis luteis testaceo undatis, fasciis repandis obscurioribus, fimbria fusco luteoque variegata.

È questa la più volgare delle geometre nostrali, trovandosi frequente quasi in ogni contrada del regno, dai primi giorni di maggio per tutto il mese di ottobre. Le ali superiori sono di un bel giallo solfureo, quando più quando meno tendente al fulvo, e talvolta sbiadito, sul qual colore molte linee in zig-zag ed ondeggianti fosche trasversalmente vi corrono, le quali si sfumano, dove più e dove meno, in guisa da costituire delle zone: due di esse più oscure limitate da una linea candida cingono l' aja mediana, cominciando più fosche dapprima, e facendosi mano mano più pallide a misura che si accostano tra loro nel mezzo, ove sono limitate da una simile linea più fosca di quelle che precedono; verso la base le li-

nee divengono sempre più pallide; il margine esterno è un poco flessuoso, con orlo quasi nero; la frangia è bruna, con macchioline più fosche, che la rendono dentellata. Le ali inferiori sono colorate e lineate nel modo stesso; solo le linee fosche sono meno intense di quelle che nelle superiori costituiscono la zona; il loro margine esterno è un poco angoloso. La pagina inferiore di entrambe è uniformemente più pallida, con le tracce appena delle linee fosche. Il capo ed il corpo sono dello stesso color delle ali; gli occhi sono fulvicci; le antenne delicate, con sottili anelli foschi.

La farfalla nello stato di riposo tiene le ali distese, formando quasi un mezzo cerchio, e sembrano essere un poco convesse.

Larghezza lin. 13 a 14.

Phalaena bilineata, Lin. *Faun. Suec. ed.* 2. n. 1284.
—— Lin.-Gm. *Syst. Nat.* p. 2473, n. 245.
—— Fabr. *Ent. Syst.* III, p. 186, n. 206.
—— Scopoli, *Ent. Carn.* n. 566.
—— Ross. *Faun. Etr.* II, p. 195, n. 1172.
Acidalia bilineata, Trtsk. VI, 2. p. 56, n. 40.
Geometra bilineata, Hüb. *Tab.* 51, n. 264 ♀.
Larentia bilinearia, Dup.—Boisd. *Ind.* n. 1647.

Ovvia in tutto il regno, come si è detto.

3. Larentia collaria; *Larentia collaria*, var.
Tav. XIII, fig. 4.

L. alis griseo-fuscis; anticis fasciis duabus obscurioribus, posticis linea unica.

Tutta di un sol colore grigio fuliginoso, con due fasce trasversali più oscure nelle ali superiori, cinte da linea nera flessuosa interrotta; la interna prossima alla base, più obbliqua, dilatata sulla costola; la esterna parallela al margine, e di egual larghezza quasi in tutto il suo cammino. La costola di dette ali superiori è grigio-gialliccia, con molte macchioline nere; il margine esterno è cinto da lunole nere, ed ornato di lunga frangia bruna. Le ali inferiori ànno una sola linea nera flessuosa trasversale, cor-

rispondente al margine interno della esterna delle due fasce delle ali superiori. Il loro margine esterno è un poco angoloso. La faccia inferiore delle quattro ali è di un color fuliginoso uniforme, con una picciolissima lunetta oscura in ciascuna.

Larghezza lin. 11.

Osservazioni. Molto simiglia questa nostra geometra alla varietà della *L. collaria* che Hubner à figurata col nome di *asperaria* nella tav. 94, fig. 484; differisce però e da questa e dal tipo per le ali inferiori le quali presentano una sola linea ossia fascia nera in luogo di due, mancando del tutto quella più prossima al margine.

Geometra collata, Hüb. *Tab.* 104, f. 542.
Aspilates collata, Trtsk. VII, Suppl. p. 210 (1).
Larentia collata, Dup.—Boisd. Iud. n. 1650.
—— var. *G. asperata*, Hüb. *Tab.* 94, f. 484.
—— *asperaria*, Boisd. l. c.

Trovasi nelle Gallie meridionali, nel mese di aprile; fra noi si è trovata la descritta varietà solo ai Camaldoli della Torre, nel mese di luglio, ove la raccoglieva il sig. A. Costa.

4. Larentia tersaria; *Larentia tersaria.*
Tav. XIII, f. 5.

L. alis fusco-griseis, strigis punctisque obsoletis nigricantibus, linea dentata alba ad marginem externum.

Il capo è piccolo, con angusta fronte e vertice; il clipeo depresso e piano, di color cenerognolo, con una sottil benda bruna, che scorre tra la base delle antenne; gli occhi globosi nerirossicci; i palpi rilevati, compressi e sporgenti mediocremente oltre il clipeo, sono rivestiti di lunghe squame nere; le antenne sono semplici, filiformi, e gli articoli cenerini col margine posteriore nero; il collare, il torace, gli spallacci ed il corpo sono grigi: una zona nera termina il margine del primo segmento addominale, gli altri essendo ornati soltanto da un ciuffetto nero nel mezzo della parte dorsale; sul penultimo segmento le macchioline sono tre ravvicinate, e dal margine posteriore spiccano copiosi

e lunghi peli, che in fascetti cingono l'ultimo segmento anale, occultando in gran parte l'ano (1), ch'è pure pelacciuto.

Le ali sono di color cenerino tendente al verde foschiccio, ornate di linee trasversali ondolate brune, con una linea bianchiccia ondolato-angolata presso il margine, che vien terminata da altra simile nera: delle linee trasversali, quella che corrisponde alla fascia del primo segmento addominale diviene più intensa verso il margine, e talvolta è duplicata; tal altra diviene più intensa ancora un'altra a questa parallela, verso la base; sicchè, quando le ali sono distese, diviene quasi una striscia archeggiata continua, e quindi caratteristica della specie; una striscia bruno-nericcia scorre in senso diagonale dall'apice verso il mezzo delle ali superiori, la quale si scancella ben tosto dopo essersi alquanto dilatata; la frangia è lunga, del medesimo colore, con macchioline brune alternanti, le quali corrispondono agli estremi delle nervature, come all'ordinario. Dalla parte inferiore, le ali sono più chiare; v'à una piccola macchia nera a foggia di luna crescente nel mezzo della lunghezza, ed una zona più pallida cinta di bruno sull'ultima terza parte della lunghezza. Il corpo inferiormente è pure bianco cenerino. La lingua è lunga in guisa, che distesa oltrepassa il primo anello ventrale.

Geometra tersata, Hüb. *Tab.* 52, f. 268, ♂.
Geometra aemulata, id. *Tab.* 87, f. 448 ♀.
Acidalia tersata, Trtsk. VI, 2. p. 62, n. 44.
Larentia tersaria, Dup.—*Boisd. Ind.* n. 1652.

La Farfalla appo noi schiude in tutto il mese di maggio; nella Francia in giugno. Sopra la vetta de' Camaldoli non è molto rara, trovandosi per fino ai bassi piedi del monte, nelle siepi vive.

(1) È questo un carattere proprio del maschio nella più parte delle specie di tal genere, che perciò il Boisduval lo ripone eziandio fra caratteri generici.

5. L. poligrammaria ; *L. polygrammaria.* Tav. XIV, fig. 1.

L. alis ex flavo albidis ; anticis strigis numerosis fasciisque duabus fuscis , areaque irregulari albida puncto medio nigro ; posticis fusco lineatis.

La moltiplicità delle linee di cui son traversate le ali di questa farfalla, e la diversità delle note che ne risultano, gli ànno meritato il nome di *poligrammaria.* Il colore fondamentale delle ali, ugualmente che del corpo, è di legno di acero; molte linee brune le traversano, di cui talune più fosche e più estese costituiscono due fasce mediane ; la prima di queste, più prossima alla base, scorre dall' anteriore al posterior margine ; la seconda, più prossima al margine esterno, dal margine anteriore si distende fino alla metà dell'ampiezza dell'ala, ove poscia si và dissipando: tramezzo a queste evvi uno spazio bianco, circoscritto da un contorno nero, formando un segno irregolarissimo, che dal margine anteriore si estende ver dentro con uno de' suoi angoli il più acuto, ed in mezzo a questo campo evvi un punto nero : un'altra zona fosco-rossiccia come la precedente cinge il margine esterno, lasciando tra se e la seconda una zona chiara del color giallo legnoso, in mezzo alla quale scorre una sottil linea foschiccia, che vien segnata da una lineetta nera nello attraversare ciascuna nervatura: il margine esterno è limitato da una linea bruua continuata , da altra nera interrotta , a cui segue la frangia pallida e corta.

Le ali inferiori son simili alle superiori, ma le fasce trasversali sono poco ben pronunziate.

La pagina inferiore di tutte quattro è più chiara, ed appena segnata delle linee trasversali più fosche.

Le antenne sono tetragone, stiacciate, più larghe che alte, e gli articoli, allo esterno , alternativamente bruni e chiari.

Sul vertice si eleva un ciuffo conico ; ed il collare forma nel mezzo ancora un angolo elevato.

Largh. lin. 11 a 12.

Geometra polygrammata , Hüb. *Tab.* 54, f. 277 ♀.

Acidalia polygrammata, Trtk. VI, 2. p. 60, n. 42.
Larentia polygrammaria, Boisd. *Ind.* n. 1655.

Trovasi molto rara in Vienna, nelle siepi; ne' mesi di agosto e settembre: nelle contrade meridionali della Francia, nel mese di giugno. Noi l' abbiam trovata soltanto ne' margini di un ruscello presso la consolare che conduce a Salerno, sotto Angri, luogo detto *Taverna nuova*, nel mese di giugno.

6. Larentia querendaria; *Larentia quaerendaria*, n. Tav. XIV, fig. 2.

L. pallido-flava, lineis transversis fuscis albido marginatis; anticis fasciis duabus fuscis, altera basilari, altera media puncto nigro albido cincto.

Il colore di questa piccola geometra poco si scosta da quello della precedente *polygrammaria*, essendo solo il fondo di un giallo tendente al metallico; le ali superiori sono traversate da linee ondate più fosche, e da due fasce più fosche, delle quali una tutta affatto basilare, ed un' altra grande, verso la metà della lunghezza, nel mezzo della quale più dappresso alla costola v' à un punto nero ben distinto cinto di bianchiccio. Queste due fasce sono la prima esternamente, la seconda all' interno marginate di bianchiccio. Tra la seconda faseia ed il margine vi corrono due linee fosche, del pari marginate di bianchiccio all' esterno; l' interna flessuosa e la esterna a zig-zig: ed una linea del colore del fondo ma più carico corre tra l' interna di queste e la fascia maggiore. Il margine è interrottamente orlato di nero; la frangia giallo-pallida.

Le ali inferiori presentano il medesimo disegno, essendo solo più squallide precisamente nella metà sottoposta alle superiori, nella quale si scancellano pure in gran parte le linee trasversali.

La inferior pagina di entrambe è appena segnata da qualche linea più fosca, e da un distinto punto nero.

Il corpo è grigio di bronzo con riflessi dorati; la sua estremità è circondata da lunghe squame concolori.

Le antenne sono un poco cigliate.

Largh. lin. 9.

La Farfalla schiude in giugno; rara sopra la collina de' Camaldoli.

Tribu' delle BOMBICOIDI.

(*NOCTUAE* degli autori).

Tutte le farfalle di questa tribù tengono le ali inclinate ne' lati a modo di tettoia, lorquando sono in riposo; il torace ritondato e liscio, senza veruno indizio di cresta o ciuffo elevato; le antenne semplici e filiformi in ambo i sessi, e solo talvolta dentellate minutamente nel maschio, siccome ciò avviene nel genere *Diphtera*; la lingua bastevolmente allungata (1).

Le larve loro son tutte tubercolate, ed i tubercoli sormontati da peli più o meno folti e frequenti. Cibansi di fronde, di foglie, oppur di licheni.

La metamorfosi si compie entro un bozzolo più o meno fitto.

Comprende questa tribù tre soli generi : Acronycta, Diphtera e Bryophila.

Osservazioni. Furono discordi gli autori intorno al modo di considerare i lepidotteri di questa tribù; altri ravvisandovi l' andamento de' *Bombicini*, altri quello de' veri *Nottuini*.

Il chiarissimo Boisduval, ravvisando nelle larve l' aspetto stesso ed i costumi de' *Bombicoidi* (dei generi *Liparis* e *Lithosia*), ne à costituita una *tribù*, che à denominata de' lepidotteri *Bombycoides*, ad eccitare la idea di tale affinità e simiglianza.

---

(1) In contradizione però trovasi quella del genere *Diphtera*, nella cui specie è corta !

Genere ACRONITTA; *Acronycta* (1), Ochs.

Alae *signo basilari pluribusque cuspidatis inscriptae*. Macula rotunda *minuta;* reniformi *crassiori*. Antennae *elongatae, in utroque sexu filiformes*. Thorax *laevis, rotundatus*. Abdomen *laeve*.

Larvae *tuberculato-pilosae, pilis dorsalibus inordinatis vel fasciculatis*.

Metamorphosis? vide.

Osservazioni. Riportiamo senza veruno emendamento i caratteri assegnati a tal genere dal Boisduval, ma non senza fare avvertire come taluni di essi mal si possono applicare ad una delle più rare specie che vi sono comprese, l'*A. alni*. E ciò non solo a riguardo della larva e della sua metamorfosi, ma sì pure per lo insetto perfetto. Nella larva, lungi dal trovarsi i peli dorsali disordinati o fascicolati, sono invece isolati e così bene ordinati, da non lasciar luogo a dubbio veruno; e basta dare uno sguardo alla immagine che n'esibiamo, ed a quella maggiormente di un suo segmento ingrandito, per restarne convinto, siccome chiaro risulta poi meglio dalla descrizione che andiamo a darne.

In quanto alla metamorfosi singolarmente si scosta da ogni congenere spezie, chè compiesi essa entro cunicolo, che la larva stessa si scava nel legno putrido; nè tesse alcun bozzolo, ma solo con poca bava ne spalma le parieti ed agglutina le rosicchiature per chiuderne l' uscio.

Nella farfalla si trovano le antenne brevi, nè molti i tratti o segni cuspidati nelle ali.

In generale avvertiva in proposito il Duponchel, che i caratteri assegnati a tal genere dal Treitshke sono sì vaghi, da non potere essi servire alla sua diagnosi, nè altri meglio formolati ve n'erano, quando questo intelligente lepidotterologo francese scriveva l'articolo Acronycte nel Diction. Univers. d' Hist. Natur. di d'Orbigny. Perocchè il *Genera et Index methodicus* del chiarissimo Boisduval non era ancora apparso. Tuttavia, la disparità di forme e costumi che

---

(1) Da ακρος *culmen*, sommità; e νυξ *nox*, notte.

Il Duponchel la fa derivare da ακρονυζ e νυκτος, cominciamento della notte, seguendo l'esempio del Gaza; il quale però tradusse la voce ακρονυχον non ακρονυχτα per *initium noctis*.

A deciferare questa anfibologia sarebbe stato necessario conoscere qual fosse stata la mente dell'autore nel comporre cotesto nome generico. Nel suo silenzio noi non possiamo che supplire con la probabilità, che cioè avesse voluto accennare alla metamorfosi di taluna delle sue specie, la quale compiesi entro oscurissimo cunicolo, che chiude ermeticamente, quasi per dimorare al perfetto bujo; quantunque lo scopo sembra essere di guarentirsi delle ingiurie delle potenze esterne nemiche. Le quali cose meglio appariranno dalla storia dell'*A. alni*.

nello stato di larva presentano le specie che vi sono riunite, debbono rendere difficile sempre il riassumerli tutti in una frase, come è costume. Ed è questo appunto che ci dettava astenerci di apportare alcuna riforma al modo con cui il Boisduval à già formolato i caratteri del genere in discorso; persuasi ancor come siamo, che le associazioni attuali di più specie sotto un complesso di condizioni numerose, peccano ancor di quella precisione necessaria, onde potersi completamente applicare a ciascuna. La Natura si compiace portar mutamenti nelle specie, or sopra l' una, or sopra l' altra parte dell' organismo, e sì pur ne' costumi: o pel contrario, è per siffatte differenze appunto che noi diciamo una specie esser dall' altra distinta. Laonde si sarebbe costretto moltiplicare tanto, quanto le specie stesse, le diagnosi generiche, quando seguir si volesse a puntino il piano dalla natura dettato. E fino a chè a questo termine non siasi pervenuto, l' opera sarà sempre imperfetta, e le così dette *naturali famiglie*, e *ripartizioni generiche* sono sovente fallaci, inesatte, e suscettive di mende.

Noi abbiamo ben spesso annunziato tali imperfezioni nel metodo, in varî luoghi della Fauna nostra. Ora però desisteremo di ripeterle ancora, chè sarebbe noioso e superfluo. Per la qual cosa ci siamo alquanto più diffusi in simili osservazioni, tanto nel parlare della Tribu', quanto del primo de' tre generi che la compongono.

Quindici specie si riportano a questo genere, cioè:

1 *Acronycta leporina*
2 —— *aceris*
3 —— *megacephala*
4 —— *alni*
5 —— *ligustri*
6 —— *strigola*
7 —— *tridens*
8 —— *psi*
9 —— *cuspis*
10 —— *menyanthidis*
11 —— *auricoma*
12 —— *rumicis*
13 —— *euphorbiae*
14 —— *euphrasiae*
15 —— *abscondita*

La più rara e singolare fra tutte è la seguente, che però non è la sola che la nostra fauna possiede.

1. Acronitta dell' alno; *Acronycta alni*.
Tav. I.

A. alis anticis fuliginosis, areis duabus cinerascentibus; posticis albis margine parum fusco.

Lorchè la farfalla è nello stato di riposo, le ali congiunte ed a modo di tettoja, è pressocchè nera nella parte media dorsale, e ce-

nerina ne' lati; perocchè le ali superiori sono quasi per metà divise in due parti, di cui la posteriore è nera fuligginosa, e l' anteriore cenerognola. La porzione fuligginosa è contrassegnata innoltre da due grosse linee di un nero perfetto, una delle quali spicca dalla base e si protende fin quasi la metà della lunghezza dell' ala, ove dilatandosi sempre si sfuma; l' altra comincia alquanto prima del termine di quella, un poco discosta, e si prolunga fino al lobo posteriore, perdendosi nella frangia. La seconda porzione anteriore, più estesa, è in fondo di color cenerino, ove più ed ove meno sprizzata di bruno: essa è attraversata dapprima da una linea bruna non molto apparente, la quale spicca dal mezzo della linea nera basilare, e scorre in zigzag fino al margine anteriore; essa segna proprio la quarta parte della lunghezza dell' ala: sulla metà stanno due curve opposte tra loro per la convessità, e riunite nel mezzo per due triangoletti, che, spiccando d' ambe le curve, vanno ad incontrarsi coll' apice loro: risulta quindi un H nero; e per essa rimane uno spazio quasi ovale intercetto tra la curva che guarda la base, e la precedente linea in zig-zag; un' altro spazio maggiore dal lato dell' apice, il quale vien limitato dalla fascia cenerognola, che parallelamente al margine esterno corre dalla costola al mezzo della seconda linea nera, ed è limitata allo interno da cinque piccole curve nere, interposte alle nervature: immediatamente dopo la curva, che ingenera questa seconda aja, o *macchia reniforme*, v' à una lunola bruna parallela alla curva stessa che la racchiude: il margine esterno è sprizzato di bruno in guisa, che lascia due o tre intervalli più chiari: la frangia è alternativamente bianca e cenerina.

Le ali inferiori sono bianche, con una zona marginale affumicata, sulla quale le nervature sono più oscure: la frangia è simile a quella delle ali superiori.

Dalla inferior parte, le ali superiori sono bianco-cenerine, con una macchiolina bruna sul mezzo del margine anteriore: le ali inferiori non ànno veruna segnatura.

Il capo è piccolo, col clipeo e vertice bianchi, gli occhi neri; i palpi neri, eccetto l' ultimo articolo, ch' è bianco; le antenne brune, e lunghe poco più del torace; questo co' spallacci è grigio. Sul primo anello addominale ergesi una bella cresta di lunghe squame bianche con qualche sprizzo nero. Tutto l' addome è grigio-cenerino; l' ano è riccamente barbato, quasi come quello delle *Sesie*. I femori sono neri, ed i tarsi inanellati di nero e di bianco.

Larghezza lin. 14 a 16.

La larva, oltre l' essere assai singolare, varia pur durante le sue mude, sì che merita essere minutamente e ne' suoi diversi stadî descritta.

Nella sua prima età, e quando à di lunghezza solo 4 *l*inee, presentasi di color bianco e nero, splendente come lo smalto: il capo anteriormente quasi troncato, bilobo nel vertice, ove si trovano due grandi gobbe, è di color fuligginoso: i tre primi anelli che vi succedono sono bruni sprizzati di biancastro, la quale sprizzatura cresce gradatamente dal primo al terzo, sul quale il colore si muta in giallicciо: i cinque successivi sono neri perfetti e senza alcuna macchia: il nono anello od articolo à color bianco di porcellana, con due grossi tubercoli neri, e nero è pure dalla inferior parte; il decimo, più corto degli altri, è similmente bianco, ma sprizzato di bruno nei lati, nero nel resto, mancando de' due grossi tubercoli superiori, chè tutti sono tubercolati, in luogo dei quali taluni piccoli ve n' à nella parte posteriore laterale, ove è sprizzato: l' undecimo articolo è bruno-nero, con una linea biancastra a traverso, che scorre fra i 4 tubercoli, gli anteriori dei quali più piccoli, i posteriori più grossi, e sormontati da un lungo pelo: segue il duodecimo bianco, con peli elevati: indi l' appendice codale. Dal segmento che succede immantinenti al capo sorgono da' quattro bitorzoli altrettanti peli, lunghi, neri, e di cui gli anteriori clavati: dal secondo articolo sorgono ancor lunghi peli dai propri bitorzoli, ma non clavati; così i rimanenti. Ma dopo uscita di muda, i due primi peli divengono meglio clavati, i due seguenti cominciano ad apparire anche così, e tutti i rimanenti mostransi fusiformi; clavati divengono pure quelli dell' undecimo segmento, e tutti compressi. Lungo la linea media dorsale, scorre in questa epoca una linea biancastra, visibile però solo ad occhio armato. Uscita di muda è già di 5 linee, e dopo due giorni trovasi di 6. Dopo 7 giorni compie la seconda muda, ed allora tutti i lunghi peli, che sorgono dai tubercoli, divengono clavati e compressi, o spatolati, eccetto quelli del secondo e terzo segmento, i quali ancora restano sempre più corti degli altri. Altri 7 giorni e compie la terza muda, dalla quale esce co' peli tutti ugualmente clavati ed inarcati obliquamente ver dentro, come gli aculei della *Venus Dione:* e le gobbe de' segmenti si fan più rilevate, onde i segmenti appaiono quasi quadrifidi.

Dopo la quarta muda, che avviene a capo di 7 altri giorni, tutto ciò ch' era nero diviene fuligginoso, il capo pallido, ed il bianco persiste. In questo stato la rappresenta la figura 2. Indi scorsi altri 4 giorni, mostrasi torpida, prende poco cibo, e le clave cadono, restando i peli smozzicati; sdegna la foglia tenera, e quando ricomincia ad essere appetitosa, ama in preferenza la più consistente. Essa prosegue a vivere per altri 13 giorni, e compie indi l' ultima muda: dalla quale esce con tutti i segmenti neri, ed una zona gialla nel mezzo sopra ciascuno, quale la rappresenta la fig. 3. E però un tal colore lo va mano a mano acquistando, chè, svestita appena dalla vecchia spoglia, il colore è più pallido: il 2.° e 3.° segmento, siccome il 13.° e 14.° mancano affatto de' peli clavati, avendo in vece una brevissima setola: i peli clavati sono lunghi quanto il diametro del corpo, eccetto quelli del primo segmento, che sono di tutti i più lunghi, ma disuguali tra loro: i tubercoli in questo ultimo stato sono molto appianati, e fra i segmenti si distinguono il 2.° 10.° e 13.° per essere ancor meno dilatati, ed il 13.° sembra abbracciare il suo precedente. Uscita da questa muda rimane per 10 ore allo incirca senza prendere alimento. Dopo 11 giorni abbandona la foglia, e và in cerca di legno fradicio, non mica per farne pasto, ma per iscavarsi un covacciolo, dentro del quale compie la sua metamorfosi. Essa lo chiude colle stesse rosicchiature di legno, agglutinate colla sua bava, della quale spalma eziandio tutta la cavità, e convertesi in pupa. Dalle cose esposte risulta, che la vita di questa larva è forse maggiore di 60 giorni; perocchè noi l'abbiamo tenuta già 50, a contare dall'epoca in cui aveva 4 linee di lungo, che certo era di 10 giorni. Durante questo tempo depone tre volte completamente la spoglia, e nelle due altre mude intermedie i suoi mutamenti sono parziali. La metamorfosi si compie in fine di luglio, ed anche talvolta nei primi giorni di ottobre: e la farfalla schiude negli ultimi giorni di aprile, o ne' primi di maggio; passa quindi intorno a 220 giorni nello stato di pupa. L'epoche e gl'intervalli soffrono variazioni, dipendenti dal corso delle stagioni.

La larva vive solitaria, e schiva il consorzio di qualunque altra, anche della medesima specie, talmente che, costretta a stare con essa in compagnia, se ne muore. Si tiene sempre colla porzione toracica ripiegata verso l' addomine, come le figure 1 e 2 la rappresentano. Resta immobile nel sito prescelto; e quando ama alimentarsi, portasi

a rosicchiar la foglia là medesimo dove aveva lasciato nel pasto precedente: essa vi pone a bella posta i segni delle sue tracce (1).

Noctua alni, Lin.-Gm. *Syst. Nat.*
—— Fabr. *Entom. Syst.* III, 2, p. 89, n. 266.
—— Hüb. *Tab.* 1. f. 3, ♂.
L'Aunette, Pap. d'Europ. pag. 664, VI. Pl. CCLIV, f. 164.
Acronycta alni, Trtsk. V, 1, pag. 16, n. 5.
—— Frey. I, 1, p. 49, *Tab.* XVI.
—— Boisd. *Ind.* n. 710.

Per confessione di tutti gli entomologi questo lepidottero è dapertutto rarissimo; e poche sono le contrade nelle quali siasi trovato. Citasi la Svizzera, la Francia orientale, ed alcuni luoghi della Germania (2). Noi ne trovammo la larva, negli ultimi periodi di suo sviluppo, in agosto del 1845, e ne fummo sorpresi, perchè il castagno sul quale viveva non trovasi noverato fra le piante di cui si dice nutricarsi, malgrado che il suo nome specifico facesse crederla esclusiva

(1) Vedi la biologia da noi data della larva del *Charaxes Jasius*.

(2) Il Freyer nel sopra citato luogo ci dà la seguente nota a tal riguardo. *Possediamo già di questa* Noctua *parecchie figure, sì della larva che della farfalla; ma siccome queste si trovano per lo più in opere costose, ed è una farfalla che appartiene alle specie rare, così ò creduto bene darne ancora questa rappresentazione nella mia opera. Il bruco esce dall'uovo il mese di giugno, e l'ò trovato nel suo giovine stato fino alla metà di luglio sopra l'Alno. Se il rame non fosse stato già impresso io ne avrei pur dato la figura in questa prima etade, in cui è tanto diverso di quello ch'è nello stato adulto. Dobbiamo al sig. Treitschke una buona figura del bruco in tal età* (Die Hubnersche Abbildung der Raupe in Ehrer Tugend auf. *Larv. Lepid. IV. Tab. Bomb.* B. 6, *f.* 3). *Ho rinvenuto il suo bruco adulto nella fine di agosto alla metà di settembre sopra l'alno, la betula ed il tremola. Prima della sua metamorfosi gli ò dato, come consiglia Treitschke, del legno putrefatto, in cui si mise felicemente nello stato di pupa. Uscì da questa la farfalla ai 27 marzo dell'anno seguente.*

inquilina dell' *Alno* (1); vivendo ugualmente sopra la *Betola*, la *quercia*, il *salice*, il *pioppo*, ed il *tiglio* (2).

Quella larva perì senza trasformarsi; e dopo tre anni di vane ricerche, ebbimo la soddisfazione trovarla per la seconda fiata in agosto del 1848, nella medesima selva de' Camaldoli, ed anche sopra il castagno. Essa era ne' primi periodi di sua vita, non avendo più che 4 linee di lunghezza. Per tal modo noi abbiam potuto seguirla in tutti i suoi stadî, ed in tutte le mude; il che era di molto interesse, per compierne così la biologia, perciocchè racchiude mutamenti siffatti, da far credere a bistento la larva, qual si mostra innanzi la sua trasformazione in pupa, essere quella stessa, che si mostrava ne' primi periodi di sua vita. Di presente (luglio 1849) un' altra ne possediamo testè passata in pupa, anche del medesimo luogo.

È perciò che ne abbiamo esibita minutamente la storia, e le figure in tutti i diversi stati suoi.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA I.

La figura 1. rappresenta una foglia di Castagno, con la larva ne' tre principali e più diversi periodi di sua vita, e nella natural giacitura.

a è la larva ne' primi periodi di sua vita, qual da noi si trovava ai 19 agosto: essa è solo alquanto ingrandita.

b. La stessa adulta, dopo la penultima sua muda.

c. La stessa nel massimo sviluppo, prima di trasformarsi in pupa.

2. Uno de' segmenti del corpo, molto ingrandito per dimostrarne i tubercoli *b d*, ed i peli *c*.

3. La Farfalla con le ali spiegate, di natural grandezza.

---

(1) E qui noteremo di quanto pregiudizio siano i nomi ricavati dalle piante sopra le quali forsi per la prima fiata siasi trovata a vivere la specie, perchè la fa ricercare invano talvolta: e di sovente si trascura cercarla là dove forse più abbondevolmente esiste. Troviamo appo noi molte specie di farfalle, che si pascono dello *Spartium scoparium*, ove mai credevamo che si fossero trovate, spezialmente di *geometre*, come si può rilevare consultando questa serie nella presente opera.

(2) Il Treitschke nota, che a Leipsing si crede vivere eziandio sul *Vaccinium myrtillus*, perchè i contadini di quella contrada ne portano su questa pianta, insieme con larve della *Gastropaga ilicifolia*; ma che in tal caso il bruco è sempre prossimo alla sua metamorfosi.

Tribù de' COCLIOPODI (1), Boisd.

(*ARCTIIDAE*, Steph.)

Le Noctue di questa tribù distinguonsi, e formano un gruppo veramente naturale, meno pei caratteri delle farfalle, che per quei delle larve. Le prime in effetti, oltre le ali inclinate, le antenne quasi un po' pettinate o dentate nel maschio, filiformi nella femmina, ed una lingua brevissima, nient' altro offrono di notevole, e loro esclusivo. Le seconde invece presentano una forma ed organizzazione, che le rende veramente singolari, e tali da non aver altre fra larve di lepidotteri cui paragonarle. Esse sono schiacciate, tozze, pressochè ellittiche, a guisa di limaccia, di scodella, o guscio di testuggine; or con laterali appendici, or senza; or con peli o spinuzze, precisamente nella prima età, or perfettamente lisce. Per trasformarsi in ninfa si tessono un bozzolo aderente alle foglie stesse, sulle quali àn vissuto pigre e quasi sedentanee.

Osservazioni. Le farfalle di questa tribù furono dapprima assimilate alle *Bombici*, indi alle *Tortrici*, attenendosi gli entomologi a quello aspetto o *facies*, da cui erano stati per lungo tempo guidati. Ma quando la forma ed i costumi della *larva*, che appartengono ai primi stati dell' animale, si fecero servire di elemento primario per le separazioni generiche di tali viventi, si fu costretto isolarle, per costituirne un genere distinto: ed i sistematori si trovarono eziandio imbarazzati nel dar loro posto nella serie. Latreille creò quindi per esse il genere *Limacodes*, che ripose nella tribù de' *Falsi bombici* (2); ed il Boisduval come lo Stephens ne seguirono il dettame.

Knock, dando al genere il nome di *Heterogenea*, fin dal 1783, già faceva intendere com'esso si apparta dalle naturali sembianze di ogn'altra famiglia di lepidotteri; e Treitschke lo adottava a vista della sua convenienza. Ma il no-

---

(1) Da κοχλος, *concha*, conchiglia (e per essa l, animale che l' abita) e πους, *pes*, piede· piede di lumaca.

(2) Familles Natur. du Regne anim. pag. 474-1825.

me impostogli dall'Entomologo di Brives, avendo il pregio d'indicare le analogie di tali larve con altri viventi conosciuti, e di un ordine pur lontano, si è ritenuto in preferenza dal Boisduval e dallo Stephens, ai quali dobbiamo sottoscrivere ancor noi.

Il Boisduval però eleva anche il genere a distinta *Tribù*; non potendosi severamente ascrivere ad altra; e dà a questa il nome di *Cochiopodi*, che bene addita l'indole della parte ventrale delle larve, simile al piede delle limacce o lumache.

Questa *Tribù* è riposta fra gli *Psichidi* ed i *Drepanulidi*, nella Legione 2ª detta degli *Eteroceri*; di quei lepidotteri cioè, ne' quali le antenne variano di forma, e son diverse ancora nella più parte de' due sessi d'una medesima specie, e nei quali le larve camminano progressivamente, a differenza di quelle delle *Geometre*, di cui si è detto a suo luogo.

Genere LIMACODE; *Limacodes* (1), Latr.

Alae *breves, latiores ac robustiores.* Corpus *sat robustum, pilosum.* Antennae *longiores, maris crassiores, dentatae; foeminae filiformes vel ciliatae.* Lingua *sub-nulla.* Palpi *breves, recti, contigui, minime ascendentes, fronte vix longiores.*

Larvae *scutelliformes, pedibus membranaceis, sub-nullis.*

Metamorphosis *folliculata; folliculo membranaceo, oviformi, vel globoso-ovato.*

Osservazione. Un tal genere si compone di molte specie, delle quali due sole europee, le altre appartenendo agli Stati uniti dell' America : nè con ciò deve intendersi che altrove non n' esistessero; ma solo che finora non ve ne sono state osservate, e forse per difetto di ricerche. Le due specie europee sono la *Lim. testudo* e la *asellus*; entrambe reperibili tra noi.

E quì giova avvertire, che la scarsezza , o rarità di siffatta genìa di entomati, dipende dalle abitudini loro ; perocchè le larve si tengono fisse nella pagina inferiore delle fronde, o ne' luoghi piagati dell' albero ; e le farfalle volano poco e di notte. Nel primo stato è quindi penoso il cercarle, nel secondo difficile ad incontrarle. Laonde pochissimi sono gli entomologi ai quali le *limacodi* siano note nel primo loro stato.

Infatti, son esse più proprie de' climi freddi che de' caldi: sicchè le due specie europee si trovano più frequenti in Inghilterra , nella Germania , e nella Francia. Nel regno le troviamo rarissime ed a bistento sulla vetta de' Camaldoli. Per cui crediamo far cosa grata ai coltori di entomologia illustrarle, dandone la figura e la descrizione in tutti i loro stati, avandone studiato di entrambe i costumi.

1. Limacode Testuggine ; *Limacodes Testudo.* Tav. IV, fig. 1-4.

Lim. alis flavo-ferrugineis aureo-micantibus; anticis strigis duabus obliquis divergentibus obscurioribus.

Farfalla tutta di color giallo-rossiccio , con isplendore metallico, nell' animale vivo. Nelle ali superiori vi sono due listarelle bru-

(1) Da λιμακωδης, *herbosus, herbidus*, erboso, ed anche verde, di color d'erba, alludendosi al color delle larve.

ne, le quali partendo dalla costola o margine anteriore, si portano divergendo, l'una sulla metà del margine posteriore, l'altra sul margine esterno: una terza parallelamente alla prima sta nel mezzo, ma poco apparente, incompleta, e soventi fiate scancellata. La frangia che adorna il margine esterno è bruna, con talune squame macchiate di bianco allo estremo.

Le ali inferiori sono del medesimo colore, ma più chiaro, e senza veruna segnatura.

Largh. lin. 14.

La larva, nel suo massimo sviluppo, à il corpo ovato-ellittico, appuntito alquanto nelle due estremità, superiormente convesso; i tegumenti coriacei ad anelli poco distinti, insuscettivo di grandi cangiamenti di figura, limitandosi a lenti ed oscuri ripiegamenti laterali; ben quindi assomigliato allo scudo di testuggine, onde il nome specifico; à due carene longitudinali sul dorso, convergenti in avanti ed in dietro, in guisa da formare una ellisse molto allungata, costituite da risalti semilunari esistenti sopra ciascun anello. Tutta la superficie compresa tra ciascuna delle carene ed il rispettivo margine esterno è sparsa di minutissimi tubercoli ritondati, che ad occhio armato appariscono quasi perle nella cute incastrate: alcuni di tali tubercoli si riuniscono in gruppi presso il margine. Il primo anello ha il margine anteriore dilatato, costituendo una spezie di visiera, sotto la quale stà un corpo carnoso bilobo, fra i cui due lobi si racchiude e nasconde il capo, piccolissimo, retrattile come quello di una limaccia, fornito di cornee mandibole sporgenti all'innanzi, di piccole mascelle, e brevissimi palpi triarticolati: gli occhi granellosi ed oblunghi. Inferiormente, o la parte addominale, è piana, molle, coi sei piedi scagliosi picciolissimi, terminati da uncinetto, ne' tre anelli toracici, e con gli addominali forniti di vescichette, o falsi piedi facenti l'uffizio di ventose, mercè le quali aderisce con molta forza a' corpi su' quali cammina, e da cui trasuda un umore vischioso, che mentre favorisce all'animale l'adesione, gli serve pure di traccia per ritornare al sito ove prima giacea, quando l'abbandona per prendere alimento: abitudine analoga a quella della larva del Giasone, della Acronitta dell'alno, ec.

Il colore del dorso è un bel verde pistacchio, sul quale risaltano i descritti tubercoli di un verde traslucido, e gli altri aggruppati che costituiscono delle macchioline di color gialliccio; le carene sono gial-

licce sullo spigolo, marginate di giallo arancino, e fiancheggiate nel lato interno da una serie di macchie ovato-allungate d' un bel rosso porporino, di cui ve n' à una per segmento presso ciascuna carena. Lo spazio intercetto fra le due carene è ancor verde, ma un poco più pallido, con tre impressioni trasversalmente disposte sopra ciascun anello, di cui la media più piccola, il fondo delle quali è gialliccio con un punto bruno nel mezzo. Il primo anello o cefalico è pur verde, col margine anteriore carnicino, cui succede una fascia parallela gialla, del quale ultimo colore tingesi pur talvolva lo stesso margine: il sottoposto corpo carnoso è verde fosco, con qualche macchiolina gialliccia. Il capo è rosso-porporino, le mandibole nere, le mascelle giallicce, i palpi verdi con l' ultimo articolo nero.

Lorchè la larva è piccola manca delle macchie porporine che fiancheggiano le carene, e ciascun anello presenta sul dorso una coppia di spine diritte e divaricate, verdi ad estremità nera, e si termina da ambo i lati in un angolo ben pronunziato, dal quale sorge un' altra spina simile a quella delle carene.

La pupa si forma e rinchiude in un bozzolo di figura ovoidea di una sostanza quasi simile a pergamena, di color rosso fosco, anteriormente chiuso da uno sportello, che l' animale costruisce terminato il lavorio del suo bozzolo. Giunta l' epoca della schiusa della farfalla, la pupa si spinge contro di esso, lo apre, e sull' apertura depone le vecchie sue spoglie, che vi rimangono a metà allo interno e l' altra metà allo esterno, come vengono rappresentate dalla fig. 2, *a*.

Talvolta attacca questo bozzolo sulle foglie con molta bava allo interno, e prende allora l' aspetto di uno scudo come la fig. 2 lo mostra.

Heterogenea Testudo, Fabr. *Ent. Syst.* III, 2, p. 7, n. 8, ♀.
H. Bufo, ejusd. l. c. n. 10, ♂.
Bombyx limacodes, Vill. *Ent. Linn.* II, p. 138, n. 36.
Tortrix testudinea, Hüb. *Tab.* 26, f. 164 ♂, 165 ♀.
Heterogenea testudinaria, Trtsk. VIII, p. 14, n. 1.
Limacodes testudo, Godar. — Boisd. *Ind.* n, 643.

La larva si pasce della *Quercus robur* e del *Fagus sylvatica*, secondo gli autori, non escluse però le altre specie di quercia (*pedun-*

i primi di ottobre, tesse un bozzolo di figura ovolare, ottuso dalla posteriore parte, e troncato nell' anteriore, ove lascia uno sportello aperto e labbrato; la quale apertura essa tapezza con un lasco tessuto, per cui resta in parte serrata, dopo aver completamente compiuto il bozzolo. E lo tesse cominciando per i suoi fianchi da giù verso sù, sicchè la parte dorsale è l' ultima a ricoprirsi. La sostanza di cui lo forma è una bava glutinosa bianca, che passa al bruno fulviccio, dopo esser compiuto il bozzolo, più o men tardi di 24 ore. Allo interno è però sempre bianco, talchè la chiusura dello sportello rimane di questo colore.

Quivi rinchiusa convertesi in pupa, e rimane in questo stato fino al mese di maggio dell' anno seguente, ed anche dei primi giorni di giugno, secondo il corso della stagione, quando ne schiude la farfalla. In ciò fare, la crisalide si spinge contro lo sportello, che solleva, come ciò avviene ne' frutti dell'*Antirrino*, quando debbono uscirne i semi; ed arrestandosi sull' uscio, ristretta tra le parieti di quello, spogliasi dalle sue invoglie, che rimangono colà fermate per metà allo esterno, e per l' altra e posteriore allo interno, come la figura la rappresenta.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA IV.

Figura 1. Larva della *Limacodes testudo*, nel suo massimo sviluppo.
1.*a* La stessa nella prima età.
1.*b* Uno spigolo delle carene dorsali con le due spine, molto ingrandito.
1.*c* margine laterale d' un segmento con la corrispondente spina, del pari ingrandito.
2. Bozzolo quale naturalmente si vede attaccato alla foglia di quercia.
2.*a* Lo stesso isolato veduto di lato, e spogliato di tutte le lacinie esteriori, col coperchietto *b* rilevato, siccome rimane dopo l' uscita dell' insetto dall' apertura *a*.
3. La ninfa qual giace entro il bozzolo, veduta dalla faccia ventrale ed ingrandita.
4. La farfalla di natural grandezza.
5. Larva della *Limacodes asellus*, ingrandita; *a* naturale lunghezza.
6. Il bozzolo della medesima, col suo coperchietto *a* staccato.
7. La farfalla di grandezza naturale, maschio.

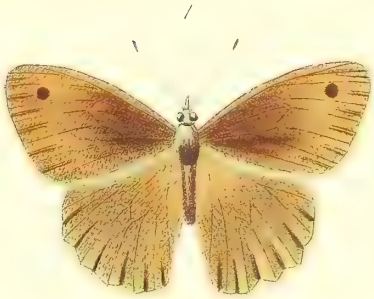
Tav. I.

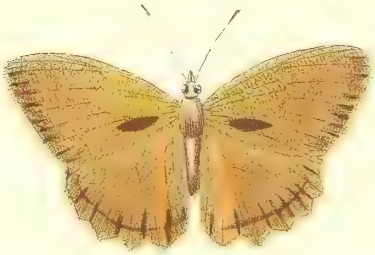
1

4

2

3





Lith. Calve' ...

T. V.

1.

2.

4.

Nat. Calcar. del.

Filip. Sinh. sc.

1.

4.

2.

3.

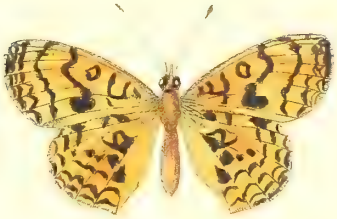
Tab. Calyc. del.

1.

4.

2.

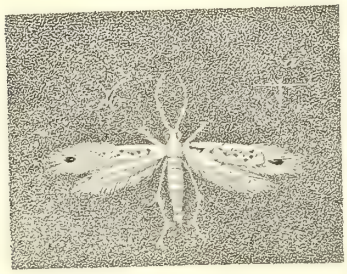
3.



Pl. I.

1

13



3

4

S. Calyö. 4.

S. Lapie del.

G. Gnaccarini, inc.

T. III.

T. Calyò dis.

R. Brion di inc.

1
A
2
A
3.
A
B
4.
A
A
7.
A
8
A
9
A

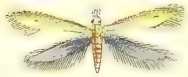
J. Calya Dr.

J. Calyé Dir. P.C.

1. A.

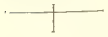
a

2. A.



b

a



5.

3. A.

a

4. A.

a

P. C. inc

J. Coiny des.

1.
2
3.
5.
4.

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.

S. Calyo des.

R. C. inc

Sabo Calvi dir.

Nicky Interrate inc.

Tab. Calwi del. Stelz. Stuttgart sc.

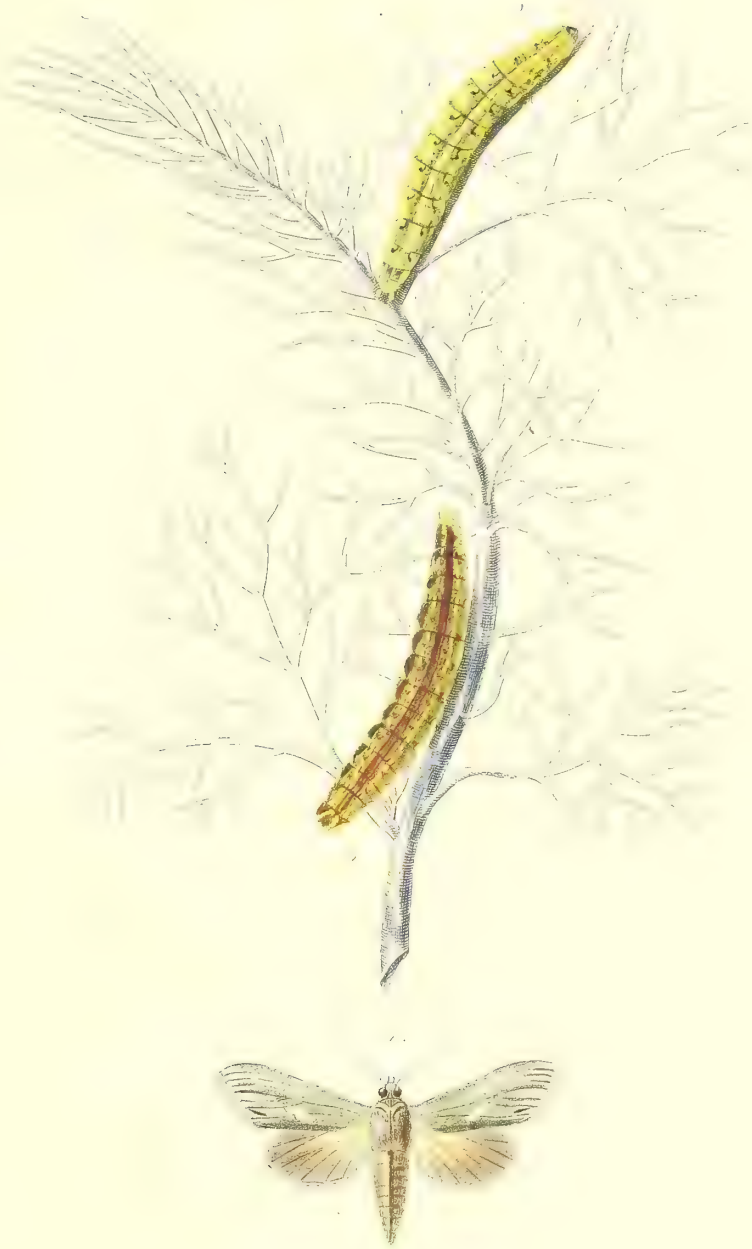
1.

2.

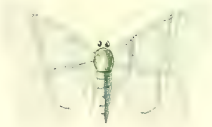
3.

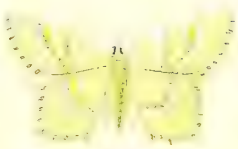
Sabo Cidro del.

Litog. Imperiale Milano.



Tab. Calyc. 1.





1

2

3

4

5

Ad. Calige dis

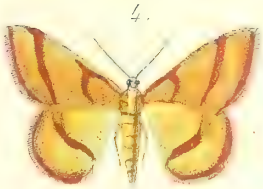
Catonia ...

1.

2.

3.

4.



5.

Nitx Calwodes

Cotanco inc

1

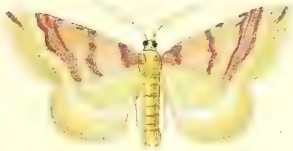
2

3

4

7

5



6

Natv Calliio dis

Cal ibus

1

2

3

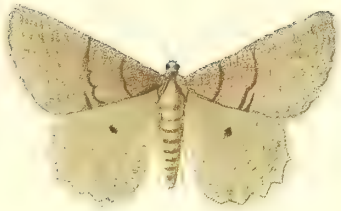
4

5

Mal. Calwo dir.

G. Lakomets

1



2

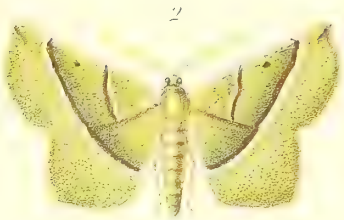
3

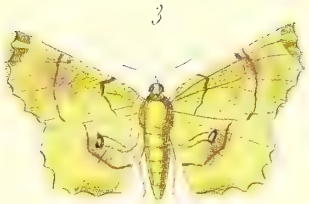
4

5

Antr. Calijo dis

1


2

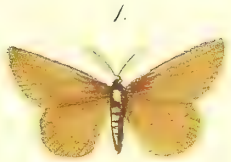

3

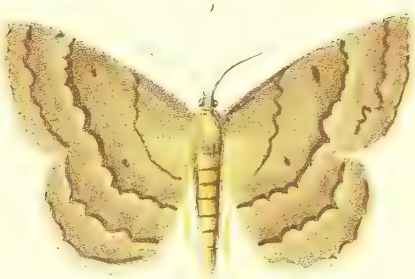
4

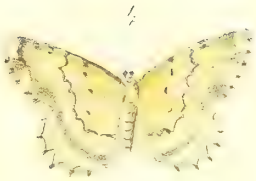
5

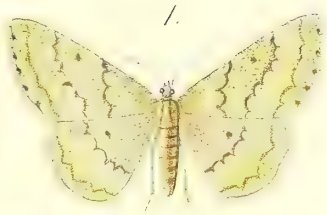
6

1
2
1 b
2 b
2
3
4



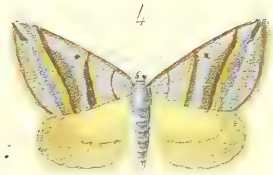




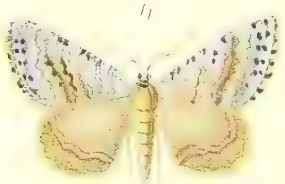

1.

2.

3.


4

5

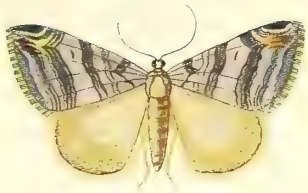

6

Salv. Calvo dis.

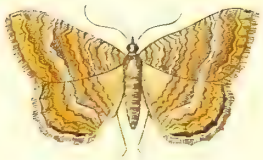
Calvo inc.

MUSEUM MUSEUM

1.



3.

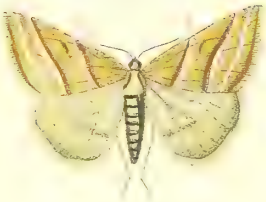


2.

4.

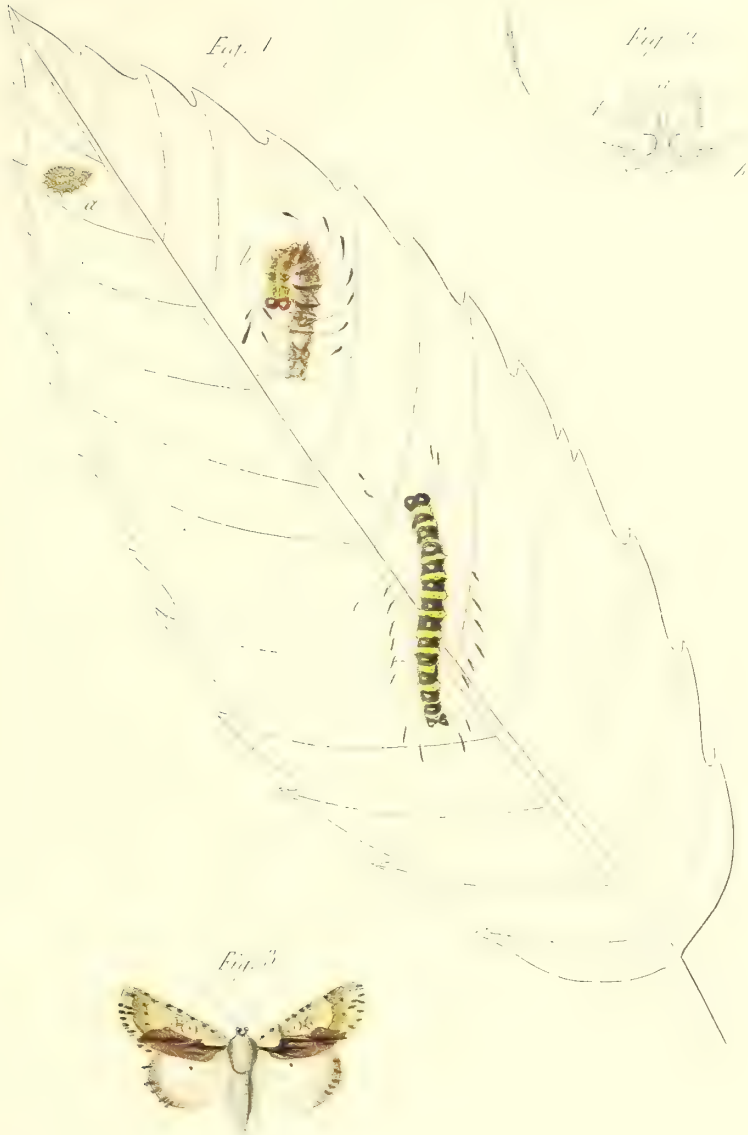
5.

6.



Salv. Calyò dis

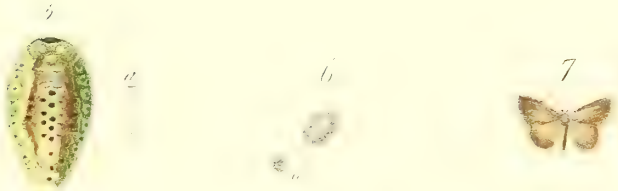
Brienza inc.



Lab. Calyd. dis.

Calmer inc.

Tab. 11



Adr. Calpo del. Calmus inc.

SPECIE NUOVE

DI LEPIDOTTERI

DEL

REGNO DI NAPOLI

I.ª TESSERA

dedicata A. S. A. R.

IL PRINCIPE DI SALERNO

ec. ec. ec.

DEL D.ᵉ ORONZIO-GABRIELE COSTA

SOCIO DI PIÙ COSPICUE ACCADEMIE ec.

NAPOLI

DA' TORCHI DEL TRAMATER

Largo S. Gio. Maggiore n.° 30.

1852.

4° Ven 609 (10)

complete copy
Faunae Neapoli [in pocket]

A S. A. R.

D. LEOPOLDO BORBONE

Principe di Salerno ec. ec. ec.

Altezza

Una Tessera di Lepidotteri non è che un infinitesimo nella immensa famiglia di tali esseri: e poco meno o nulla figurar può fra le doviziose collezioni dell' I. e R. Museo di Vienna, di che l'occhio di V. A. R. è ormai soddisfatto. Nulla di meno, l'esser questi finora sconosciuti ai dotti entomologi, per quanto ne sappia, e lo appartenere al suolo Napolitano, Patria di V. A. R. e Retaggio della V. R. Dinastia, son titoli bastevoli per implorare la

Reproduction
réservée
(C) Lu
sur le
et

benigna accoglienza di V. A. R., avendo tre di essi la sorte di essere contradistinti co' chiari nomi di V. A. R., di quello della Augusta Principessa Consorte, e della di Loro unica ed adorabile Prole. Il quarto degl'indicati entomati porta il nome di uno de' più dotti cultori di tal ramo di scibile, alle cui cure è affidata benanche la parte del I. e R. Museo di Vienna, che l'entomologia racchiude.

Si degni quindi l'A. V. R. accogliere questo tenue tributo di rispettoso omaggio, e mi riprotesto.

Di V. A. R.

Vienna 2 Febbraro 1832.

Divotissimo ed Umilissimo Servidore

O. G. Costa

1. Tignuola Leopoldella. *Tinea Leopoldella.* n.

Tav.ª 1.ª, fig.ª 1. A. B. a gr. nat.

T. Nigra albo-fasciata, maculataque; antennis longis, articulis subpilosis.

Questa picciolissima tignuola è tutta nera, co' margini degli anelli addominali bianchi. Bianchi son pure i lati del torace; e le ali superiori hanno una fascia obliqua presso la base; due macchie triangolari ne' margini esterni, ed una lanceolata nell' angolo interno, tutte bianche. Allorchè l' animale è in riposo l' insieme di tali macchie gli conciliano una elegante configurazione. Le frange del margine posteriore son bianche e nere, e quando le ali sono spiegate pel volo si espandono in fascetti.

Le a. inferiori sono strette, frangiate, e di color piombino splendente.

Il capo è grosso, ed ha sul fronte un ciuffetto di peli giallastri. Gli occhi sono laterali, molto sporti, e nerissimi. Le antenne sono lunghe più che le ali, e ciascuno articolo ha due peli molto sensibili, uno per lato, che risguardar le farebbero come quasi pettinate; il colore è nero.

Vive sulle lane. È assai rara.

Osservazione. Secondo le moderne ripartizioni la *T. Leopoldella* si accosta molto al genere *Lita* di Treitschke; ma si discosta dalle specie congeneri per la forma delle antenne, e per le frange delle ali superiori. Il Signor Treischke pensa che potrebbe costituire un genere nuovo!

(1) Dedicata a S. A. R. Il Principe di Salerno D. Leopoldo Borbone ec.

2. Tignuola M-Clementinella. *Tinea M-Clementinella* n.

Tav.ª 1.ª, fig.ª 3., a gr. nat.

T. tota brunneo-nigricante, alis auro-lineolatis, primoribus fascia media, lineaque parallela auratis, vitta marginali albomicante.

La tignuola M-Clementinella (1) è tutta d'un color bruno-nero-rosseggiante. Sul torace vi sono due linee longitudinali e laterali bruno-dorate. Le ali superiori hanno una fascia curva e trasversale nel mezzo, ed altra parallela a questa posta tra la prima e la base, delicatissima, entrambe dorate. Una striscia angolare e longitudinale bianco-splendente corre dalla base alla fascia media nel margine interno delle ali superiori; il rimanente del campo è tutto sparso di punti allungati o picciole linee dorate. Le a. inferiori sono egualmente sparse di picciole linee dorate.

Il capo è corto ed infossato. Gli occhi neri e sottoposti alle antenne. I palpi hanno il secondo articolo falciforme, non cilindrico, una volta più lungo del capo; inferiormente di color giallastro; il terzo articolo è setiforme, ed uguale al primo. Le antenne sono lunghe quasi quanto il corpo: esse sono di color bruno-rossiccio, con una fascia bianca verso i due terzi della lunghezza.

Vive fra i cereali. Non ancora ho discoperta la pianta dalla quale ritrae l'ordinario alimento. Ignota mi è pure la larva e la crisalide, nonchè i suoi costumi.

Osservazione. Questa specie si accosta molto alle *Alucite* ed alle *Adele* per ciocchè risguarda l'abito, o la forma generale; ma non ha nè fascetti scagliosi nel secondo articolo de' palpi, nè questi sono quasi bifidi, siccome si richiedono nelle prime; nè son piccioli, cilindrici e vellutati siccome nelle seconde, nelle quali ancora le antenne sono lunghissime.

---

(1) Dedicata a S. A. R. la Principessa di Salerno Maria Clementina Arciduchessa d'Austria.

Reproduction interdite sans l'autorisation de l'auteur
réservée au titulaire du droit privé
(cf. Loi du 11 mars 1957
sur la propriété littéraire
et artistique)

3. Tignuola Augustella. *Tinea Augustella*, n.

Tav.ª 1.ª, fig.ª 2. A, a gr. nat.

T. albo - argentea, alarum primarum apicibus pucto atro, limbo laciniato.

La elegantissima tignuola Augustella (1) è tutta bianca argentina, con punti argentei splendenti. Il margine od apice delle ali superiori è guarnito da frange lunghissime divergenti, avendo quasi per centro un punto nero. Le inferiori sono in tutto il contorno sfrangiate. Il capo è picciolissimo, con occhi neri laterali, tra mezzo i quali sono inserite le antenne delicatissime.

Vive sul pero e sulle mela, nel R. O. Botanico. Non rara.

Osservazione. Questa specie entra nel genere *Elachista* di Treitschke.

(1) Dedicata a S. A. R. l'augusta figlia del Principe e Principessa di Salerno D. Maria Carolina Augusta.

document
privé
1987
bibliothèque

4. Tignuola Kollarella. *Tinea Kollarella*, n.

Tav.ª 1.ª, fig.ª 4., a gr. nat.

T. Alis primoribus lanceolatis flavescentibus, fascia media, puncto, atque apice brunneo-violaceis, inferioribus subalbidis.

Il corpo della Tignuola Kollarella (1) è di un bianco sudicio. Le ali superiori, e così pure il torace, hanno una tinta di giallo paglino. Presso la metà vi corre una fascia arcuata di color bruno tendente al violetto. Tra questa e la base avvi un punto minutissimo dello stesso colore, e così pure son tinti gli apici. La figura delle ali è quasi lanceolata. Le a. inferiori sono bianco - sudicie, mediocremente sfrangiate.

Il capo è tondo, molto distinto. Gli occhi sono neri, e le antenne brune, delicate e non molto lunghe, inserite negli angoli degli occhi.

Vive fra le siepi, ma ignoro la pianta che gli porge alimento e ricetto. Raccolta sopra i Camaldoli.

Osservazione. Entra ancor essa nelle *Adele* di Latreille; Vedi l'osservazione apposta alla *T. M - Clementinella.*

(1) Dedicata al Chiarissimo Entomologo Sig. V. Kollar, Conservatore dell'I. e R. Museo di Vienna nella parte dell'Entomologia ec., in segno di verace stima.

72 I
q
C

SPECIE NUOVE
DI LEPIDOTTERI
DEL
REGNO DI NAPOLI

I.ª TESSERA

dedicata A. S. A. R.

IL PRINCIPE DI SALERNO

ec. ec. ec.

DEL D.ᵉ ORONZIO-GABRIELE COSTA

SOCIO DI PIÙ COSPICUE ACCADEMIE ec.

NAPOLI
DA' TORCHI DEL TRAMATER
Largo S. Gio. Maggiore n.° 30.
1832.

BRIT. M.
ENTOMOLOGY

A S. A. R.

D. LEOPOLDO BORBONE

Principe di Salerno ec. ec. ec.

Altezza

Una Tessera di Lepidotteri *non è che un infinitesimo nella immensa famiglia di tali esseri: e poco meno o nulla figurar può fra le doviziose collezioni dell' I. e R. Museo di Vienna, di che l'occhio di V. A. R. è ormai soddisfatto. Nulla di meno, l'esser questi finora sconosciuti ai dotti entomologi, per quanto ne sappia, e lo appartenere al suolo Napolitano, Patria di V. A. R. e Retaggio della V. R. Dinastia, son titoli bastevoli per implorare la*

benigna accoglienza di V. A. R., avendo tre di essi la sorte di essere contradistinti co' chiari nomi di V. A. R., di quello della Augusta Principessa Consorte, e della di Loro unica ed adorabile Prole. Il quarto degl'indicati entomati porta il nome di uno de' più dotti cultori di tal ramo di scibile, alle cui cure è affidata benanche la parte del I. e R. Museo di Vienna, che l'entomologia racchiude.

Si degni quindi l'A. V. R. accogliere questo tenue tributo di rispettoso omaggio, e mi riprotesto.

Di V. A. R.

Vienna 2 Febbraro 1832.

Divotissimo ed Umilissimo Servidore

O. G. Costa

1. Tignuola Leopoldella. *Tinea Leopoldella.* n.

Tav.ª 1.ª, fig.ª 1. A. B. a gr. nat.

T. Nigra albo-fasciata, maculataque; antennis longis, articulis subpilosis.

Questa picciolissima tignuola è tutta nera, co' margini degli anelli addominali bianchi. Bianchi son pure i lati del torace; e le ali superiori hanno una fascia obliqua presso la base; due macchie triangolari ne' margini esterni, ed una lanceolata nell' angolo interno, tutte bianche. Allorchè l' animale è in riposo l' insieme di tali macchie gli conciliano una elegante configurazione. Le frange del margine posteriore son bianche e nere, e quando le ali sono spiegate pel volo si espandono in fascetti.

Le a. inferiori sono strette, frangiate, e di color piombino splendente.

Il capo è grosso, ed ha sul fronte un ciuffetto di peli giallastri. Gli occhi sono laterali, molto sporti, e nerissimi. Le antenne sono lunghe più che le ali, e ciascuno articolo ha due peli molto sensibili, uno per lato, che risguardar le farebbero come quasi pettinate; il colore è nero.

Vive sulle lane. È assai rara.

Osservazione. Secondo le moderne ripartizioni la *T. Leopoldella* si accosta molto al genere *Lita* di Treitschke; ma si discosta dalle specie congeneri per la forma delle antenne, e per le frange delle ali superiori. Il Signor Treischke pensa che potrebbe costituire un genere nuovo!

---

(1) Dedicata a S. A. R. Il Principe di Salerno D. Leopoldo Borbone ec.

2. Tignuola M-Clementinella. *Tinea M-Clementinella* n.

Tav.ª 1.ª, fig.ª 3., a gr. nat.

T. tota brunneo-nigricante, alis auro-lineolatis, primoribus fascia media, lineaque parallela auratis, vitta marginali albomicante.

La tignuola M-Clementinella (1) è tutta d'un color bruno-nero-rosseggiante. Sul torace vi sono due linee longitudinali e laterali bruno-dorate. Le ali superiori hanno una fascia curva e trasversale nel mezzo, ed altra parallela a questa posta tra la prima e la base, delicatissima, entrambe dorate. Una striscia angolare e longitudinale bianco-splendente corre dalla base alla fascia media nel margine interno delle ali superiori; il rimanente del campo è tutto sparso di punti allungati o picciole linee dorate. Le a. inferiori sono egualmente sparse di picciole linee dorate.

Il capo è corto ed infossato. Gli occhi neri e sottoposti alle antenne. I palpi hanno il secondo articolo falciforme, non cilindrico, una volta più lungo del capo; inferiormente di color giallastro; il terzo articolo è setiforme, ed uguale al primo. Le antenne sono lunghe quasi quanto il corpo: esse sono di color bruno-rossiccio, con una fascia bianca verso i due terzi della lunghezza.

Vive fra i cereali. Non ancora ho discoperta la pianta dalla quale ritrae l'ordinario alimento. Ignota mi è pure la larva e la crisalide, nonchè i suoi costumi.

Osservazione. Questa specie si accosta molto alle *Alucite* ed alle *Adele* per ciocchè risguarda l'abito, o la forma generale; ma non ha nè fascetti scagliosi nel secondo articolo de' palpi, nè questi sono quasi bifidi, siccome si richiedono nelle prime; nè son piccioli, cilindrici e vellutati siccome nelle seconde, nelle quali ancora le antenne sono lunghissime.

---

(1) Dedicata a S. A. R. la Principessa di Salerno Maria Clementina Arciduchessa d'Austria.

3. Tignuola Augustella. *Tinea Augustella*, n.

Tav.ª 1.ª, fig.ª 2. A, a gr. nat.

T. albo - argentea, alarum primarum apicibus pucto atro, limbo laciniato.

La elegantissima tignuola Augustella (1) è tutta bianca argentina, con punti argentei splendenti. Il margine od apice delle ali superiori è guarnito da frange lunghissime divergenti, avendo quasi per centro un punto nero. Le inferiori sono in tutto il contorno sfrangiate. Il capo è picciolissimo, con occhi neri laterali, tra mezzo i quali sono inserite le antenne delicatissime.

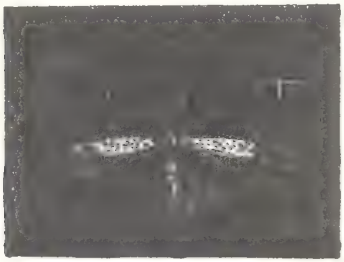
Vive sul pero e sulle mela, nel R. O. Botanico. Non rara.

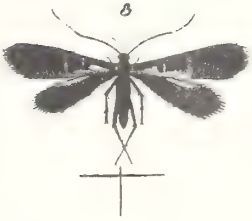
Osservazione. Questa specie entra nel genere *Elachista* di Treitschke.

---

(1) Dedicata a S. A. R. l'augusta figlia del Principe e Principessa di Salerno D. Maria Carolina Augusta.

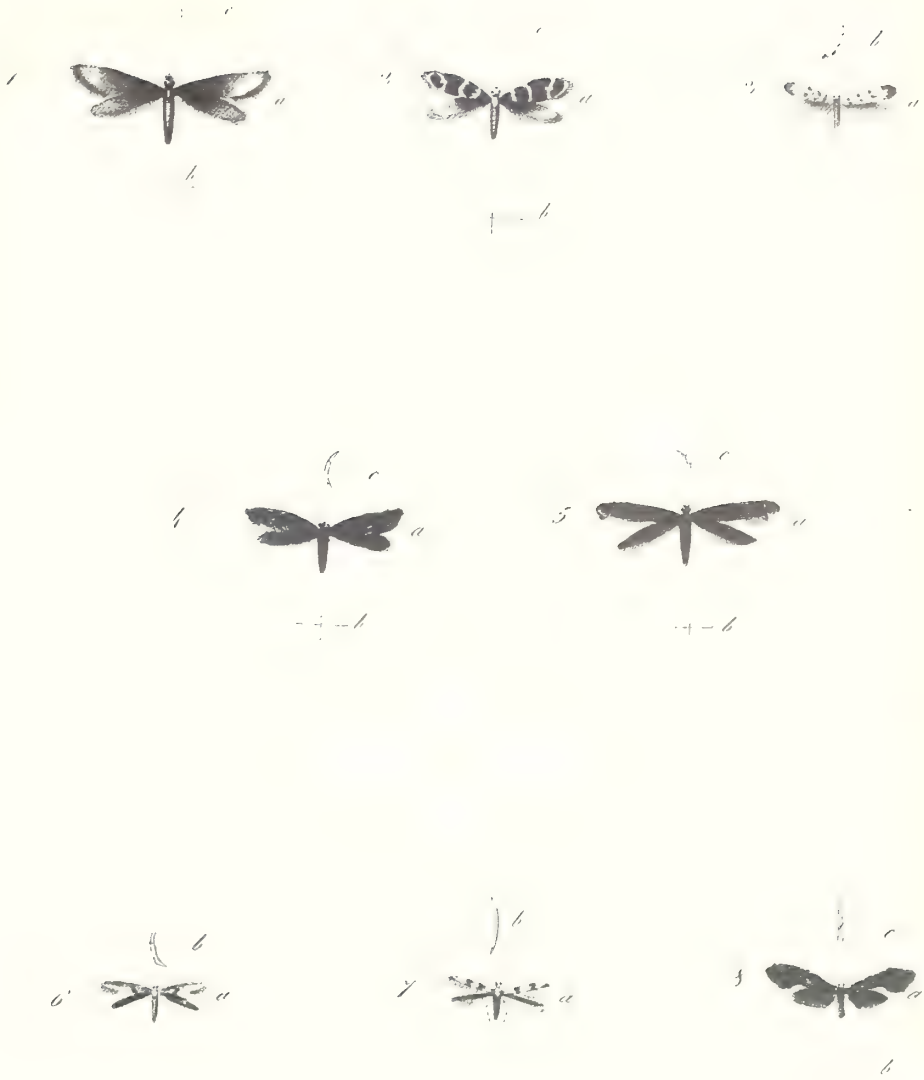
T. I.





S. Calyó. du

Berkowetz sc.



S. calyo dis

Presented. W. G. Tremewan 19.8.76.

SPECIE NUOVE

DI LEPIDOTTERI

DEL

REGNO DI NAPOLI

II.ª E III.ª TESSERA

DEL DOTTOR

ORONZIO-GABRIELE COSTA

SOCIO DI PIÙ COSPICUE ACCADEMIE EC.

NAPOLI

DALLA STAMPERIA DI GIUSEPPE AZZOLINO E C.

Strada S. Giov. in Porta N.° 40.

1834

1. Ecofora Tigratella; *Oe. Tigratella, n.*

Tav.ª 2.ª fig.ª 3.

Oe. Alis primoribus fulvo-auratis, fimbria apicale argentea, punctis nigris 9 seriatim dispositis 2, 3, 2, 2; inferioribus plumbeis.

Ha dessa il capo piccolo e stretto; gli occhi rilevati; le antenne lunghe quanto la metà delle ali superiori, composte di articoli rotondi alternativamente neri e bianchi. I palpi sono generici, ma i due primi articoli son ricoperti di squame e macchiati di nero; il terzo articolo è nudo, acuto e tutto nero. Il torace è stretto, coperto di squame dello stesso colore delle ali superiori con sei punti neri, due anteriori e quattro posteriori. Le ali superiori sono a forma di cuneo, poco appuntate all'estremità posteriore, di color leonino uniforme con sottoposto splendore di mica; la frangia è più splendente, e quasi argentina. Nove punti neri adornano la pagina superiore, disposti nel seguente ordine 2, 3, 2, 2; ma corrispondente al 3.° e 4.° pajo sta sul margine anteriore una macchia lunghetta: e sul margine posteriore si contano ben anche cinque in sei punti neri più piccoli. Le ali inferiori sono quasi semicircolari, molto dilatate, tutte di color bruno splendente, col margine argetino, dal quale separata viene la lunga frangia del medesimo color bruno. Le gambe sono corte piuttosto e robuste. Il corpo piccolo e di color piombino splendente.

Trovasi sopra i Camaldoli, fra le selve di castagno: in luglio 1832 raccolta da mio figlio Achille.

2. Ecofora Angolosella; *Oe. Angulosella*, *n.*

Tav.ª 2.ª fig.ª 4.

Oe. Alis primoribus nigricantibus, basi, lineisque marginalibus argenteis, apicem versus convergentibus, puncto medio nigro; inferioribus plumbeis, versus apicem splendidioribus.

Ha il capo picciolo col fronte liscio; gli occhi appena sporgenti; le antenne lunghe quanto la metà delle ali superiori, composte di articoli semplici rotondi, molto distinti, alternativamente bianchi e bruni, inserite sopra gli occhi, ma tra loro assai discoste. Palpi lunghi, ricurvi, coperti di squame rase. Torace mediocre, liscio. Ali superiori lanciolate, con frangia mediocre nel margine posteriore e nell' apice. Ali inferiori simili, guarnite di frangia lunga, specialmente nella estremità. Tutta di color bruno-nero-splendente, co' margini degli semmenti addominali, e degli articoli degli arti bianco-argentini. Base delle ali superiori splendenti di argento, talora più, talora meno chiaro. Sul margine esterno della metà posteriore quattro linee disposte per paja convergenti verso un punto medio, e tra mezzo a queste una macchia triangolare: due linee simili sul margine posteriore ed interno simmetricamente convergenti colle due opposte del margine esterno: tutte bianche argentine; frangia dello stesso colore. Le ali inferiori hanno color di piombo, più chiaro e più splendente verso l'estremità, guarnite di frangia simile ma lunga.

Vive nelle selve sopra i Camaldoli, nella valle di S. Rocco, nel boschetto reale di Capodimonte, ed altrove. Da maggio a settembre; non rara.

Osservazioni. Questa specie ha molta affinità colla Tinea *Malifoliella* di Hüb, Tav. 28, f. 185; ma non conviene perfettamente con quella, la quale non si sa a qual genere appartenghi, non trovandola citata da veruno de' sistematori recenti.

Quantunque i palpi di questa *Ecofora* siano lunghi, e rivolti in su, non sono però sì grandi siccome in molte altre specie congeneri. Non di

meno, essendo meno analoghi a quelli delle *Tignuole*, e mancando affatto di ciuffo sul fronte, ho creduto riporla fra le prime piuttosto che fra le seconde. Lo stesso dicasi della specie seguente, nella quale i palpi sono ancora più corti. È forse una *Elachista?*

3. Ecofora congiuntella; *Oe. Conjunctella*, *n.*

Tav.ª 2.ª fig.ª 5.

Oe. Alis primoribus plumbeo-lividis, lineis angulatim versus apicem confluentibus argenteis, angulo posteriore longe-fimbriato; inferioribus plumbeis, epicem versus pallidioribus.

Sì poco dissomiglia questa specie dalla precedente, che non esiterei punto riconoscerla come sua varietà. Mi persuadono in contrario la maggior brevità de' palpi, e la frangia dell' angolo posteriore più lunga, e molto analoga a quella delle tignuole, dette a *coda di gallo*. Pochissimo diversificano pure le linee marginali argentee, ed il color fondamentale più uniforme, meno oscuro, e tendente al violaceo. Se tali differenze debbano valutarsi come specifiche, o sivvero come spettanti a semplice varietà, lo lascio alla decisione de' più periti, essendo cosa ben malagevole lo assicurarsene direttamente, e per lo mezzo di sperimenti.

Il nome *conjunctella* vale per me a disegnare la sua stretta affinità colla *angulosella*, nell' atto che da quella viene distinta. Ha colla stessa pur di commune l' abitazione, e forse i costumi. A 12 maggio trovata l' ho nel boschetto del real sito di Capodimonte.

4. Ecofora Fastuosella; *Oe. Fastuosella*, *n.*

Tav.ª 2.ª fig.ª 7.

Oe. Alis omnibus linearibus, primoribus auratis, maculis transversalibus tribus, apicibusque rubris; inferioribus brunneis.

Il capo è liscio e molto declive (1), di color bianco argen-

(1) Così nelle vere *Ecofore*.

tino; gli occhi piccoli, neri e laterali; i palpi generici, semplici, di color bianco sudicio, brunicci negl'apici. Corpo bruno splendente, estremità addominale barbata, con peli lunghi biancastri. Gambe argentine, co' tarsi delle posteriori macchiati di rosso bruno, assai lunghi. Ali superiori lineari, molto più strette presso la metà, dorate, con due macchie trasversali nel mezzo, una nella base, ed il margine posteriore di color rosso-sanguigno: margine interno guarnito di lunga frangia bruna. Ali inferiori assai più lineari, brune, entrambi i margini delle quali con lunga frangia.

Vive nella selva de' Camaldoli, fra le siepi.

Osservazione. Moltissimo somiglia questa *Ecofora* alla *T. angustipennella* di Hübner, Tav. 29, n. 197; e non avrei punto esitato a ritenerla come identica, se la mancanza assoluta di frangia, tanto nelle superiori, che nelle inferiori ali di quella, non me ne avessero dissuaso. Convinto altronde della esattezza di quello Iconografo, arrestar non mi posso a supporre che neglette le avesse. Vi ho scorto pure qualche anomalia fra la disposizione delle macchie di quella e la nostra. Che che ne sia, insignita ho questa specie col nome di *Fastuosella*, avendo riguardo al brillante contrasto che risulta dalle macchie col fondo veramente dorato delle ali. Ove gli entomologi riconoscessero identiche queste due specie, le ridoneranno il suo antico nome, il quale convenir può alla più parte delle specie di questo genere.

5. Ecofora Arcoella; *Oe. Arcuella*, *n.*

Tav.ª 2.ª fig.ª 6.

Oe. Alis primoribus linearibus fulvo-auratis, macula transversali arcuata brunnea in medio, margine anteriere haud attingente; inferioribus argenteo-brunneis.

Il capo, il corpo, le antenne, ed i palpi sono nericci. Gli occhi grossi e neri. Le antenne un poco più lunghe della metà delle ali superiori. I palpi hanno il secondo articolo un poco più grosso nella estremità anteriore, l'ultimo è acuto, ricurvo e liscio. Le anche sono fulvastre splendenti. Le ali superiori stret-

te, posteriormente acute, lanceolate, di color leonino-dorato, con riflesso dante al violetto, specialmente sul margine anteriore. Presso alla metà del margine interno evvi una macchia trasversale bruno-violetta, che va restringendosi e giunge appena nella metà dell' ampiezza, terminando acuta.

Vive colle precedenti; ma è molto più rara.

6. Tignuola Ortichella; *T. Urticaella*, *n.*

Tav.ª 2.ª fig.ª 1.

T. Alis primoribus viridescenti-auratis, inferioribus brunneo-lividis, fronte hirta.

Minutissima tignuola col capo piccolo, occhi molto rilevati, neri; fronte coperto da un ciuffo di peli folti e lunghi, di color fulvo bruno; antenne lunghe quanto la metà delle ali superiori, di color bruno. Il corpo e le gambe gracili, di color verde-bruno splendente. Le ali superiori lanceolate, di color verde-fosco con splendor metallico, specialmente verso l'estremità, ove sembran dorate. Le ali inferiori simili, di color bruno tendente alquanto al livido. Entrambe guarnite di frangia brevissima e bruniccia.

Trovata sopra i Camaldoli, e nel real bosco di Capodimonte; in maggio.

7. Tignuola Tricintella; *T. tricinctella*, *n.*

Tav.ª 2.ª fig.ª 2.

T. Alis primoribus rubris, fasciis tribus arcuatis apicibusque auratis; inferioribus fuscis apicem versus deauratis.

Il capo è mediocre, gli occhi poco sporgenti, neri, le antenne setacee, semplici e lunghe poco meno delle ali superiori, gli di cui articoli sono bianchi e bruni a vicenda: i palpi sono lunghi, e